

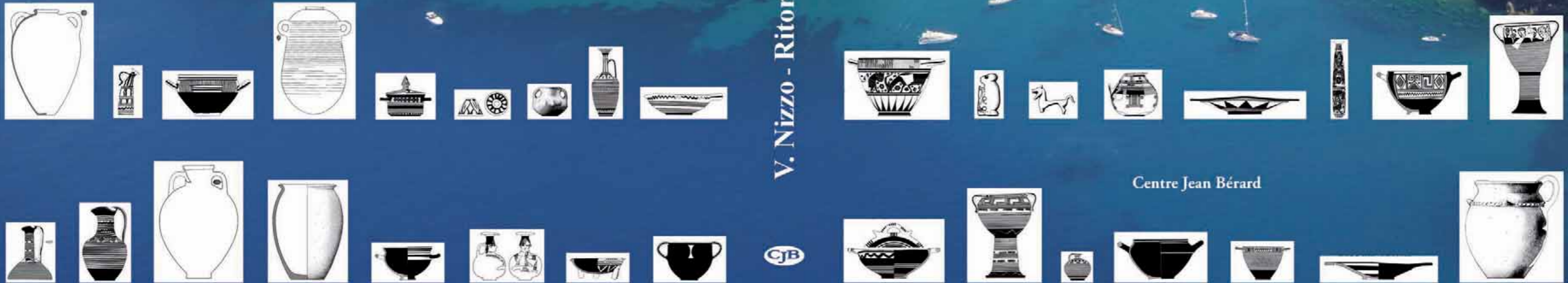
Valentino Nizzo

RITORNO AD ISCHIA

Dalla stratigrafia della necropoli di Pithekoussai
alla tipologia dei materiali

V. Nizzo - Ritorno ad Ischia

Centre Jean Bérard



CJB

Édition préparée par
Maria Francesca Buonaiuto (texte), Marina Pierobon (illustrations)

Composition de la couverture par Marina Pierobon

Mise en page par Maria Francesca Buonaiuto

RITORNO AD ISCHIA

Nizzo, Valentino

Ritorno ad Ischia : dalla stratigrafia della necropoli di Pithekoussai alla tipologia dei materiali / Valentino Nizzo. — Naples : Centre Jean Bérard, 2007. — 232 p., 3 dépl., 11 pl. h.t. : ill. ; 30 cm.

(Collection du Centre Jean Bérard, ISSN 1590-3869 ; 26)

ISBN 978-2-903189-93-8

CIP *Centre Jean Bérard*

Diffusion De Boccard
11, rue de Médicis
75006 Paris

L'ERMA di Bretschneider
Via Cassiodoro, 19
00193 Roma

M. D'Auria Editore
Calata Trinità Maggiore, 52
80134 Napoli

Dr. Rudolf Habelt GmbH
Am Buchenhang 1
53115 Bonn

EDIPUGLIA
Via Dalmazia, 22/B
70050 Bari - S. Spirito

Collection du Centre Jean Bérard, 26

Valentino Nizzo

RITORNO AD ISCHIA

Dalla stratigrafia della necropoli di Pithekoussai
alla tipologia dei materiali

Naples 2007

A Evelina, Pierina e Loris

PRÉFACE

Michel Gras

Le travail de Valentino Nizzo, que le Centre Jean-Bérard a voulu publier dans ses collections, marque une étape importante dans l'extraordinaire aventure scientifique qui a d'abord permis à Giorgio Buchner (1914-2005) de fouiller à partir de 1952 la nécropole de Pithekoussai sur la côte nord de l'île d'Ischia face à Cumès avant de porter à terme, avec David Ridgway, la publication partielle de *Pithekoussai I*, éditée en 1993 à Rome par les soins de l'Accademia dei Lincei.

Le Centre Jean-Bérard renoue avec son passé en publiant ce livre. En décembre 1973, en effet, Giorgio Buchner présentait certains résultats de sa fouille dans un séminaire du Centre, ce qui permettait à Ettore Lepore de souligner l'importance de ces données : « Ettore Lepore ringranziando il relatore per l'acutissimo rapporto, ne sottolineò la ricchezza e l'importanza, non solo per l'interpretazione dei fatti archeologici, ma per la serie di evidenze in esso contenute e allettanti lo storico con la prospettiva degli sviluppi che dagli scavi in Pitecusa potranno venire alla storia della società coloniale euboica e alla demografia di quelle colonie ; la possibilità di costruire precise statistiche delle necropoli pitecuse e la

dovizia di dati sulla caratteristica dei raggruppamenti familiari e sull'età dei defunti, già esistenti, potranno permettere – sia pure con la debita prudenza e tenuto conto del limitato materiale a disposizione – un tipo di ricerca demografica con modelli aggiornatissimi » (in *Contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*, Naples, 1975, p. 121).

Ces lignes sont la meilleure introduction pour le livre de Valentino Nizzo même si, depuis 1973, les recherches et les interprétations conduites sur d'autres sites méditerranéens, surtout de l'Italie centrale et méridionale – en particulier dans la nécropole de Pontecagnano sous la direction de Bruno d'Agostino et de ses élèves – ont permis à la recherche d'affiner considérablement les modèles auxquels Lepore se référait.

On mesure la difficulté de l'entreprise en notant les chiffres : à partir de 618 contextes et de 2657 objets, Nizzo identifie 31 « livelli » dans la nécropole. Certes ce travail suscitera la discussion sur plusieurs points : il n'en reste pas moins que, par la rigueur de l'analyse, il constitue un point de départ solide pour progresser encore sur ce « palinsesto dell'archeologia mediterranea » qu'est la nécropole de Pithekoussai.

INTRODUZIONE

*Allo studente ginnasiale bavarese
che con la costanza e l'entusiasmo
ha saputo materializzare i suoi sogni*

Nel 1975, in occasione del primo convegno dedicato dal *Centre Jean Bérard* ai problemi della colonizzazione euboica, Giorgio Buchner¹, in un articolo rimasto ancora oggi di fondamentale importanza per la comprensione delle problematiche poste dagli scavi di Pithekoussai, poneva l'accento su uno degli aspetti forse più interessanti della necropoli ischitana, da tempo noto a tutti ma ancora non sufficientemente indagato, consistente nella possibilità di elaborare una complessa sequenza stratigrafica a partire dalla innumerevoli relazioni orizzontali e verticali messe in luce. Come giustamente Buchner ha sempre messo in evidenza, le circostanze di carattere ambientale ed antropico che hanno permesso alla stratigrafia della necropoli della valle di San Montano di conservarsi pressoché inalterata fino ad oggi sono tanto fortunate quanto prive di puntuali riscontri nel panorama archeologico italiano e mediterraneo. La localizzazione della necropoli in un'area a carattere termale, nonché la notevole profondità delle tombe d'età più antica, hanno reso infatti estremamente complesso e poco redditizio (per il pessimo stato di conservazione dei materiali) ogni tentativo di scavo clandestino, facendo sì che la successione degli strati e la composizione originaria dei corredi non fossero soggette a disturbi moderni ma preservassero l'assetto nel quale apparivano nelle ultime fasi di vita del sepolcreto. Allo stesso modo il progressivo innalzamento del piano di calpestio conseguente al continuo apporto di terreno alluvionale (variabile da un massimo di 4 ad un minimo di 2 metri tra l'epoca romana e l'VIII secolo)², ha contribuito non poco a limitare i disturbi in cui potevano incorrere le stratigrafie più antiche in occasione del riutilizzo della necropoli in età ellenistica e romana ed ha in parte preservato dal logorio degli agenti naturali le strutture, come in particolare le tombe a tumulo, impostate direttamente sul piano di campagna.

La concomitanza degli aspetti sopra citati ha permesso agli scavatori non solo di evidenziare con sufficiente chiarezza singoli appezzamenti familiari ma anche di riconoscere delle linee di sviluppo costanti nello stratificarsi delle sepolture, che favoriscono non poco la ricostruzione della sequenza relativa di buona parte delle tombe della necropoli.

I dati così raccolti vennero in seguito riversati da Buchner e da Ridgway nei paragrafi introduttivi alle rispettive tombe contenute nel primo monumentale volume monografico dedicato alle 723 sepolture messe in luce dal 1952 al 1961, in avanzata fase di elaborazione già nel 1979 ma apparso solo nel 1993³. Il primo e, fino ad oggi, l'unico tentativo di utilizzo sistematico delle potenzialità stratigrafiche della necropoli per l'elaborazione di una sequenza cronologica e tipologica, seppur circoscritta ad una sola categoria di manufatti quali gli aryballoi, è stato, nel 1987, quello di Neeft, il quale, potendo disporre di dati fino ad allora inediti, ha elaborato i primi, seppur parziali e rudimentali, matrix del sepolcreto⁴. Solo agli ultimi anni risalgono i primi sforzi di sintesi più o meno estesa dei dati derivanti dal volume *Pithekoussai I*; l'attenzione si è però incentrata principalmente sugli aspetti legati alla composizione sociale della necropoli ed, in particolare, sul ruolo e sul significato dei materiali indigeni peninsulari e/o levantini presenti nei corredi⁵, o sulla distribuzione di singole classi ceramiche⁶, lasciando in secondo piano la seppur sentita rilevanza del dato stratigrafico.

Lo scopo del presente contributo vuole essere quello di proporre una prima sequenza relativa delle sepolture della fase di vita più antica della necropoli a partire dall'utilizzo sistematico e critico dell'insieme dei dati stratigrafici desumibili dal volume *Pithekoussai I*, integrati e confrontati con la classificazione tipologica e la seriazione dei materiali provenienti da tali contesti⁷.

Il presente lavoro non avrebbe mai visto la luce senza il costante e prezioso incoraggiamento della Prof. Gilda Bartoloni, sempre prodiga di consigli ed utili suggerimenti.

Un sincero ringraziamento va inoltre al Prof. Michel Gras, per la fiducia dimostrata fin dall'inizio in questo progetto, al Prof. Stéphane Verger che ha pazientemente seguito la redazione dello scritto nelle sue prime fasi ed ha fornito preziosi ed importanti consigli ed al Prof. Jean-Pierre Brun, Direttore del Centre Jean Bérard, che, infine, ha accolto il lavoro in questa prestigiosa collana.

A Maria Francesca Buonaiuto e Marina Pierobon del Centre Jean Bérard va tutta la mia personale riconoscenza per l'impegno e la cura che hanno generosamente profuso nel perfezionare e rendere di più facile lettura questo lavoro, dal testo alla documentazione grafica.

Di grande importanza per una migliore riuscita di questo studio gli spunti critici ed i suggerimenti metodologici di cui sono stati prodighi i Proff. Giovanni Colonna e Filippo Delpino, che ringrazio per la disponibilità costantemente dimostratami.

Assai proficue sono state anche le discussioni con i Proff. Nicola Parise, Clementina Panella, Patrizia Gastaldi, Maria Paola Baglione, Fausto Zevi,

Luciano Drago e Marco Rendeli e con gli amici Ferdinando Sciacca, Silvia Ten Kortenaar e Gloria Galante, cui sono sinceramente grato per i preziosi scambi di idee.

Un contributo non secondario per l'approfondimento delle problematiche discusse in questa sede mi è stato dato dal Prof. Emanuele Greco che mi ha generosamente concesso di usufruire delle strutture della Scuola Archeologica Italiana di Atene da lui diretta in occasione dei lavori relativi al mio Dottorato di ricerca presso l'Università di Roma "La Sapienza"; al Prof. Greco ed al personale della Scuola suddetta va tutta la mia gratitudine per quella che è stata una indimenticabile esperienza di studio e di ricerca

Un ringraziamento particolare va inoltre all'Accademia Nazionale dei Lincei, nelle persone delle Dott.sse Gianna Benigni e Laura Michetti, per avere generosamente concesso l'utilizzo di immagini tratte dal volume: G. Buchner, D. Ridgway, *Pithekoussai I*, in *MonAnt*, LV, (serie monografica, IV), Roma, 1993.

Fondamentali, come sempre, sono stati l'aiuto e la costante dedizione di mia madre, Maria Evelina Cimadomo, alla quale il presente lavoro è dedicato.

Capitolo I

LA STRATIGRAFIA DELLA NECROPOLI

Sebbene non manchino nella letteratura archeologica protostorica italiana⁸ ed in quella straniera⁹ tentativi più o meno sistematici, in relazione alla massa di dati disponibili, di elaborare la sequenza relativa di una necropoli e della sua cultura materiale a partire dall'analisi del dato stratigrafico, il caso offerto dalla necropoli di Pithekoussai presenta elementi di assoluta eccezionalità dei quali si cercherà di rendere almeno una minima "impressione".

La ricomposizione della tessitura stratigrafica della necropoli a partire dai soli dati editi non è stata del tutto esente da difficoltà; è pertanto doveroso, prima di procedere alla presentazione dei risultati finali, delineare quelle che sono state le principali problematiche incontrate e tracciare una breve rassegna delle metodologie seguite per l'elaborazione dei matrix e delle tabelle di seriazione.

Il campione preso in esame consiste nella totalità delle tombe edite nel volume *Pithekoussai I*, relative al periodo che, utilizzando la terminologia cronologica degli Editori, va dal TG 1 al MC, corrispondente alla fase di utilizzo della necropoli precedente alla rioccupazione d'età tardo arcaica ed ellenistica. A tali contesti gli Editori hanno fornito una numerazione progressiva da 132 a 723, per un totale complessivo di 592 "voci", nelle quali risultano compresi anche materiali sporadici spesso riferibili a corredi unitari distinti da quello nel quale vengono trattati, e che vengono contrassegnati, nella pubblicazione, mediante l'aggiunta di un asterisco al nome della sepoltura in relazione alla quale sono stati rinvenuti. Poiché la logica stessa dell'elaborazione stratigrafica e tipologica del presente lavoro rendeva necessaria una distinzione netta sia del materiale sporadico che di quello relativo a sepolture plurime (nel caso in cui la pertinenza degli oggetti all'uno o

all'altro individuo fosse riconoscibile), si è deciso di distinguere i materiali sporadici trattati dagli Editori in relazione alle singole sepolture con l'aggiunta dei termini "bis" o "ter" al numero o ai numeri della tomba o delle tombe cui essi risultano associati, mentre, nel caso delle tombe plurime (o presunte tali), si è proceduto all'aggiunta di una lettera maiuscola¹⁰. Il numero complessivo dei *contesti* stratigrafici sul quale si è operato assomma quindi a 617 unità, pertinenti a non meno di 618 individui¹¹, alle quali è stata aggiunta la tomba 944, edita parzialmente in una separata sede ed estranea al primo lotto di scavo¹², per arrivare così ad un totale di 618 contesti pari a 619 individui, suddivisi in 117 cremazioni a tumulo, 342 inumazioni a fossa e 157 ad enchytrismos identificabili con discreta certezza e 3 soltanto dal rituale dubbio¹³.

Ogni contesto¹⁴ è stato considerato come una unità stratigrafica a sé stante sebbene si debba tenere chiaro a mente che, secondo le regole tradizionali dello scavo stratigrafico, ciascuna sepoltura è il risultato di molteplici azioni distinte. Una delle principali difficoltà è consistita nella scelta di un corretto approccio metodologico per l'interpretazione stessa della documentazione stratigrafica disponibile, in primo luogo in quanto, naturalmente, chi scrive non ha potuto avere una coscienza diretta della realtà dello scavo ed, in secondo luogo, in quanto lo scavo, per ovvi motivi d'ordine temporale, è stato condotto in un momento in cui (gli anni 1952-1961) i rigorosi principi dell'archeologia stratigrafica odierna non erano stati ancora formulati e, in particolare, non si aveva coscienza del concetto di "unità negativa", che tanta importanza oggi ha per la ricostruzione corretta di una sequenza di azioni¹⁵. Nonostante questo, l'intuito e l'abilità di Giorgio Buchner hanno permesso, attraverso l'os-

servazione e la registrazione critica di gran parte delle relazioni esistenti, di preservare un inestimabile patrimonio di informazioni. Com'è comprensibile nel quadro delle metodologie di scavo nel quale il Buchner si trovava ad operare, l'attenzione dell'archeologo risultava rivolta prevalentemente ai contesti sepolcrali, tralasciando o documentando solo parzialmente le stratigrafie orizzontali, naturali o antropiche, che, di volta in volta, venivano incontrate, la cui consistenza è percepibile in diversi punti del testo ed è perfettamente apprezzabile nelle sezioni disponibili ma che purtroppo non è puntualmente utilizzabile, almeno in base alla documentazione fino ad oggi edita¹⁶.

Poste tali premesse il presente lavoro è consistito essenzialmente nell'aver raccolto e collazionato la molteplicità di informazioni riversate dagli Editori nei paragrafi introduttivi alle singole sepolture per poi procedere ad un confronto incrociato della documentazione disponibile che ha permesso di mettere in evidenza i rapporti "diretti" ed ovviare ad evidenti sviste o piccole imprecisioni¹⁷. La massa dei dati raccolti è stata quindi sintetizzata nella tabella allegata alla fine del contributo¹⁸ (*Appendice I*), ad una osservazione della quale apparirà subito evidente la fitta trama di rapporti che lega inestricabilmente gran parte delle sepolture. In contrapposizione alle terminologie comunemente utilizzate nelle moderne schede stratigrafiche si è volontariamente cercato di mantenere, nell'elaborazione delle singole voci, un legame con il lessico adoperato dagli Editori, in primo luogo perché esso rende in maniera più esplicita, rispetto a quella convenzionale, l'effettiva consistenza di determinati rapporti, in secondo luogo perché rende più facile un riscontro tra la documentazione presentata in questa sede e quella originaria.

In più occasioni sia Giorgio Buchner che David Ridgway si sono soffermati sui principali aspetti rituali e sulle consuetudini funerarie più frequentemente messe in atto dalla comunità pithecusana di modo che non sembra il caso di ritornare su questioni già abbondantemente trattate dai due studiosi ed alle quali non può essere aggiunto nulla di nuovo¹⁹. Più utile sarà invece una breve rassegna delle caratteristiche strutturali delle sepolture, ponendole sotto una prospettiva stratigrafica in modo tale da mettere in evidenza alcune delle considerazioni che hanno costituito un'utile e fondamentale guida per la ricostruzione della griglia del matrix.

Uno degli aspetti peculiari della realtà archeologica pithecusana è quello che consiste nella nozione

di "agglutinamento"; tale concetto ha infatti una notevole importanza per la percezione sia delle dinamiche *temporali* che di quelle *parentali* che possono essere sottese alla successione delle sepolture. Con questo termine Buchner ha indicato un particolare tipo di rapporto stratigrafico che è documentato sia per i tumuli relativi alle tombe a cremazione che per quelli, più rari, pertinenti ad inumazioni e che consiste nell'unione e nell'accorpamento volontario di un tumulo di pietre, o pietre miste a terra, ad un tumulo preesistente. Tale agglutinamento poteva attuarsi secondo due dinamiche differenti: attraverso la sovrapposizione del tumulo recenziore a quello preesistente che veniva quindi in parte *inglobato* da quello posteriore²⁰ oppure attraverso la demolizione di un tratto del tumulo più antico e l'accorpamento ad esso di quello recenziore²¹. È ovvio che tale consuetudine, sulla cui volontarietà non possono sussistere dubbi, possa essere spiegata solo ipotizzando un qualche legame di parentela tra le sepolture interessate dall'agglutinamento ed è altrettanto evidente che, per la dinamicità stessa che è possibile osservare nella "vita" della necropoli, tali relazioni non dovevano susseguirsi a lunga distanza di tempo l'una dall'altra²². Per le stesse motivazioni e con le medesime conseguenze logiche sono di estrema importanza anche altri tipi di relazioni la cui intenzionalità appare manifesta, come, per citare alcuni esempi, la sovrapposizione puntuale della lente di terra di una cremazione con relativo tumulo ad una sepoltura ad inumazione²³ o la deposizione di inumazioni ad enchytrismos o relative ad individui in tenera età in corrispondenza di sepolture preesistenti, rispettandole o intaccandole in parte²⁴. La predominanza data alla scelta della posizione di una determinata sepoltura in rapporto ad altre allo scopo, plausibilmente, di ripristinare i legami familiari dissolti dalla morte, è alle volte tale da superare altri fattori di condizionamento rituale come, ad esempio, l'orientamento. Sono infatti frequenti i casi in cui, per mancanza di spazio, alcune tombe presentano un orientamento divergente dalla norma con il solo scopo di rendere possibile il loro inserimento a ridosso di determinate sepolture o comunque nell'ambito di specifici "lotti" cimiteriali²⁵. Parimenti significativi risultano i casi in cui sepolture, accomunate spesso da analoghe costumanze rituali, vengono poste in parallelo a brevissima distanza le une dalle altre e ad un livello simile, senza reciproche interferenze²⁶. Non mancano inoltre casi in cui l'assenza di relazioni manifesti, al contrario, la volontà di mantenere ben distinti gruppi familiari non legati da rapporti di parentela;

anche questo aspetto ha una sua rilevanza per la determinazione dei tempi di formazione della necropoli in quanto, dato il progressivo interramento cui la vallata era soggetta, l'assenza di correlazioni risultava necessariamente condizionata dalla percezione stessa delle strutture preesistenti. Queste ultime potevano essere, più o meno, segnalate in superficie dalla presenza di tumuli di pietre o segnalatori che contribuivano ad accrescerne la visibilità rendendo in tali casi meno frequenti, se non dopo un determinato lasso di tempo, le sovrapposizioni non intenzionali²⁷. Questo atteggiamento può avere avuto, tra i suoi effetti, una maggiore preservazione dalle sovrapposizioni involontarie per le sepolture riferibili ad individui di rango socialmente più elevato. Tale generalizzazione, sebbene vada verificata caso per caso, sembrerebbe in parte confermata dalla scarsa attenzione riservata ad inumazioni riconducibili ad individui prevalentemente adulti, di ceto sociale inferiore, forse indigeni, sepolti in una fossa posta a scarsa profondità e priva di pietre di riempimento e caratterizzati dalla povertà o dalla mancanza del corredo²⁸.

I casi in cui la non intenzionalità delle sovrapposizioni risulta facilmente riconoscibile sono quelli nei quali è stato possibile osservare un dislivello fra il piano di campagna sul quale le strutture erano impostate; quanto maggiore risulta tale dislivello tanto più è plausibile ipotizzare un lasso di tempo tale tra le due azioni da rendere *non visibile* alla sepoltura recenziore quella più antica²⁹. In altri casi la *non intenzionalità* di un taglio fra due sepolture è resa manifesta dall'erezione di piccoli muretti divisorii che hanno al contempo la funzione di mantenere distinte le tombe e quella di ripristinare l'unitarietà del contesto inavvertitamente alterato³⁰.

Sulla base della valutazione complessiva degli aspetti sopra enunciati, e di altri ancora, è stata avanzata, in maniera più che lecita, da parte di Buchner l'ipotesi dell'esistenza di una articolazione in appezzamenti familiari (*family plots*) della necropoli fin dal suo primo impianto, con tutte le conseguenze che questo ragionamento può avere sul piano sociale, politico e storico³¹.

La ricognizione sistematica di tutti i rapporti stratigrafici documentati ha messo in evidenza come non tutte le sepolture fossero fra loro legate da relazioni fisiche. È stato pertanto necessario procedere *meccanicamente* ad una suddivisione in gruppi delle tombe concatenate stratigraficamente. Va detto con chiarezza che tale suddivisione non sottintende una automatica equazione tra *gruppi*

stratigrafici e *gruppi familiari*. Si è più volte in precedenza fatto riferimento ad una coincidenza tra la realtà stratigrafica e quella parentale, ma bisogna tener ben presente che non è possibile effettuare fra questi due aspetti una sovrapposizione immediata ed automatica. Non mancano infatti casi in cui precisi "lotti" della necropoli, assegnati in un primo momento ad un determinato gruppo familiare, per l'estinzione o l'emigrazione del medesimo venissero, dopo un certo lasso di tempo, riassegnati a gruppi familiari diversi. Tale circostanza sembra essere avvenuta in particolare in occasione della transizione tra il TG 2 ed il MPC, periodo in cui si registrano l'abbandono di alcune aree sepolcrali e l'esaurimento di determinati gruppi; le "maglie" del matrix, in questa fase, sembrano allargarsi e la successione delle sepolture sembra farsi più rarefatta. Un caso evidente di riassegnazione può essere quello che, nel settore A, ha interessato, tra la fine del TG2 ed il MPC, le tombe 267, 283 e 284 e l'area circostante che sembra essere stata livellata allo scopo di accogliere una nuova sequenza di tumuli, come quello della tomba 142³².

I gruppi individuati, composti da un minimo di 2 ad un massimo di 82 sepolture, ammontano ad un totale di 52, corrispondenti a 532 contesti sui 618 totali della necropoli, 86 dei quali, conseguentemente, sono risultati privi di rapporti stratigrafici. Di questi 52 gruppi, 25 risultano localizzati nel settore "A" e 27 in quello "B". Ogni gruppo è stato nominato con una lettera maiuscola, "A" o "B" a seconda dell'area nella quale si colloca, seguita da un numero arabo con numerazione progressiva distinta per ciascun settore; le sepolture "stratigraficamente" isolate, nella voce relativa ai gruppi presente sulla tabella *Appendice I*, sono state contraddistinte dalla sola lettera maiuscola in relazione all'area in cui sono localizzate.

Il passo successivo è stato, come è consuetudine nell'elaborazione di un matrix, quello di organizzare le varie "ramificazioni" in un insieme coerente, sorretto da una griglia cronologica relativa, nella quale fosse possibile collocare sul medesimo piano le *sepulture-unità stratigrafiche* presumibilmente coeve. A questo stadio dell'indagine l'analisi della stratigrafia si è necessariamente ed inestricabilmente fusa con l'esame tipologico dei materiali ed il confronto delle associazioni di corredo, punto sul quale ci si soffermerà in dettaglio fra breve. L'osservazione delle combinazioni di materiali tipologicamente uniformi fra sepolture pertinenti a gruppi distinti ha infatti permesso di mettere in parallelo le diverse sequenze stratigrafiche in modo tale da ren-

dere sempre più fitta la trama di relazioni nelle quali la necropoli risultava articolata³³. È stato così possibile prendere in considerazione anche le sepolture non direttamente inserite nel diagramma, in quanto prive di relazioni, e trasmettere ad esse ed al loro corredo gli esiti della ricostruzione stratigrafica. La fusione dei dati dedotti attraverso i diversi percorsi d'indagine applicabili (stratigrafia, tipologia dei materiali, comunanza di aspetti rituali, orientamento, quote), ha permesso di articolare la sequenza della necropoli in un matrix strutturato in 31 "livelli", numerati in ordine progressivo, dal più antico al più recente, dal 10 al 40, lasciando liberi i primi numeri nell'eventualità in cui possa venire alla luce una sezione più antica della necropoli. È bene specificare, allo scopo di non creare pericolosi fraintendimenti, che non c'è alcuna relazione diretta fra l'uso del termine "livello/i" ed una eventuale articolazione della necropoli in altrettante fasi o sottofasi culturali; parimenti questo termine non ha alcun rapporto con la realtà *fisica-stratigrafica* del sepolcreto che in alcun modo risultava suddiviso in "livelli" nel senso letterale-geomorfologico del termine.

La determinazione del numero dei livelli non è stata immediata ma è dipesa direttamente dall'osservazione del numero massimo di sovrapposizioni-relazioni stratigrafiche ravvisabile nell'arco di vita della necropoli e nell'ambito di ogni singolo periodo. Ad ogni periodo, quindi, è corrisposto necessariamente un numero di livelli non inferiore a quello massimo di sovrapposizioni stratigrafiche dirette documentate. Per fare questo, poiché non esiste un'unica sequenza ininterrotta dal principio alla fine della necropoli, è stato necessario confrontare ed integrare segmenti diversi del diagramma e procedere ad una loro sovrapposizione sulla base di osservazioni di natura tipologica o rituale-stratigrafica. La variabilità della cultura materiale fra un livello e l'altro e la valutazione degli aspetti rituali in precedenza citati sono stati quindi un'utile chiave per l'identificazione del numero finale di livelli da attribuire ad ogni fase e per una più puntuale definizione dell'ampiezza relativa della griglia cronologica. È stato così possibile pervenire ad una articolazione in 7 livelli del TG 1, a fronte di un massimo di 5 sovrapposizioni consecutive documentate³⁴, il più antico dei quali, il livello 10, va necessariamente considerato a parte essendo costituito da appena 4 contesti, due dei quali di natura sospetta in quanto sporadici, riconducibili plausibilmente alle prime fasi di impianto dell'insediamento e da mettere forse in relazione con il materiale databile fra il

MG2 ed il TG1 rinvenuto nella necropoli e nello scarico Gosetti. Più complessa la sequenza del TG2, suddivisa in 12 livelli, da 17 a 28, a fronte di un massimo di 11 sovrapposizioni documentate nel gruppo A01³⁵. Per le fasi recenziore l'individuazione del numero dei livelli ha presentato maggiori difficoltà in primo luogo per lo scarso numero di contesti documentati ed in secondo luogo per la distribuzione non uniforme dei materiali nelle sepolture, circostanze che sembrano essere l'esito di un fenomeno cominciato già alla fine del TG2 e che si è sostanziato in un brusco abbandono di quest'area della necropoli conseguente forse ad un generale calo della popolazione dell'insediamento euboico. Tenendo conto dei limiti della documentazione è stato comunque possibile attribuire 5 livelli al MPC, da 29 a 33, periodo per il quale non sono documentate più di 4 sovrapposizioni consecutive³⁶; molto labile la definizione dei livelli del TPC, fase cui sono riferibili con certezza appena 12 sepolture e per la quale non sono documentate più di 2 sovrapposizioni³⁷, fattori che hanno indotto ad attribuirle solo 2 livelli, da 34 a 35. Migliore, anche in virtù di una documentazione più ampia, la situazione del periodo C, al quale sono stati attribuiti 5 livelli, da 36 a 40, a fronte di 4 sovrapposizioni consecutive documentate³⁸.

L'articolazione in livelli proposta va considerata necessariamente come la schematizzazione di una realtà estremamente più complessa, come la proiezione astratta di un processo che non è sempre stato costante e che è condizionato, di gruppo in gruppo e fra una sepoltura e l'altra, dai fattori più disparati. Va quindi preliminarmente respinta l'equazione che potrebbe risultare spontanea tra numero di livelli e durata dei periodi, come pure non va necessariamente considerata coincidente la transizione fra una fase e l'altra della necropoli con quella tra un livello e l'altro; la lettura stessa dell'insieme dei dati raccolti suggerisce di tenere sempre presente un margine di sovrapposizione tra fasi e livelli e di considerare come di *transizione* i livelli posti a ridosso dell'una e dell'altra fase (16-17; 28-29; 33-34; 35-36). Un aspetto evidente è come la rarefazione e l'addensamento della necropoli in alcune sue fasi di vita, in particolare in quelle più recenti, abbia necessariamente condizionato il numero di sovrapposizioni stratigrafiche e, di conseguenza, quello dei livelli. La sequenza pithecusana ha quindi un buon grado di attendibilità per le fasi meglio documentate come la fine del TG1 e tutto il TG2, ma va considerata con prudenza per quelle più recenti. Tenendo conto di tutte queste argomentazioni e dei

limiti di volta in volta presentati dalla documentazione, si è deciso di attribuire alle tombe la cui assegnazione ad un determinato livello non fosse precisabile con certezza, un intervallo cronologico più o meno ampio in relazione alle informazioni disponibili. Il

numero dei contesti e l'impostazione stessa del presente lavoro non consentono in questa sede di giustificare tutte le scelte adottate se non limitatamente ai casi ritenuti più rilevanti, sui quali ci si soffermerà in dettaglio più avanti.

Capitolo II

METODOLOGIA DELLA CLASSIFICAZIONE TIPOLOGICA

Come è stato anticipato in precedenza, l'analisi stratigrafica è stata sorretta ed affiancata fin dal principio da quella tipologica di tutti i materiali provenienti dai 618 contesti citati con l'aggiunta di gran parte dei reperti sporadici trattati dagli Editori nella sezione finale del volume³⁹. Sono stati inoltre presi in considerazione i reperti descritti nelle "schede" introduttive alle singole sepolture ma non trattati specificamente, fra i quali figura anche una serie di oggetti non restaurati o non recuperati a causa del loro cattivo stato di conservazione⁴⁰. Il campione esaminato assomma quindi ad un totale di 2541 oggetti contestualizzati (1204 oggetti d'ornamento ed utensili, e 1337 tra vasellame ceramico e metallico ed *instrumentum* domestico) e 116 di provenienza sporadica (10 metallici e 106 ceramici), per un totale complessivo di 2657 reperti.

Come è stato fatto in precedenza trattando la stratigrafia sarà opportuno anche in questo capitolo soffermarsi sulle metodologie applicate per far fronte alla problematiche emerse nel corso della classificazione tipologica della massa di materiali sopra elencati.

Come sa chi ha avuto la ventura di imbattersi nella realtà archeologica pithecusana, essa consta di un campione di materiali estremamente eterogeneo per origine, provenienza e latitudine cronologica, e per tali motivi difficile da inquadrare entro le rigide regole di una tradizionale tipologia, almeno in rapporto alle esperienze consuete per questo tipo di analisi nei contesti protostorici dell'Italia peninsulare. Le circostanze che hanno fatto dell'insediamento di Pithekoussai un caso « di tipo particolare », per citare una felice espressione di Bruno d'Agostino⁴¹, sono le medesime che hanno reso così composito il panorama della cultura materiale della necropoli. È nota a tutti infatti la commistione di

apporti culturali molteplici quali quello levantino, euboico, corinzio e, più in generale, greco, accanto a quelli non meno partecipi della componente indigena peninsulare, anch'essa eterogenea essendo possibile ravvisare la compresenza di elementi villanoviani, laziali, campani e, più latamente, dell'Italia meridionale. È noto inoltre come tali aspetti si siano fusi fra di loro creando quegli ibridi e quelle commistioni proprie di una cultura *multiethnica* quale dovette essere quella di Pithekoussai a cavallo tra l'VIII ed il VII secolo a.C. Si tratta di aspetti discussi in più occasioni e con maggiore autorevolezza rispetto a quella di chi scrive da studiosi di discipline diverse e con le più disparate competenze, di modo che non sembra opportuno, anche per motivi di spazio, tornare su di essi in questa sede⁴². Tali circostanze hanno reso inevitabile una trattazione sistematica di tutto il materiale della necropoli; una scelta alternativa di separare o di non trattare specificamente il materiale non locale, comune a diversi lavori più o meno recenti⁴³, si sarebbe infatti rivelata poco fruttuosa e pericolosamente soggettiva in un caso come quello in esame, con il conseguente svilimento di quegli aspetti peculiari dell'insediamento che, a buon diritto, ne fanno un palinsesto dell'archeologia mediterranea.

Alle difficoltà derivanti dall'estrema eterogeneità del materiale trattato si sono aggiunte problematiche più concrete che vanno dichiarate apertamente fin dal principio. Per esplicita ammissione dei curatori e per motivi connessi con lo stato di conservazione⁴⁴, con il grado di restauro e, non secondariamente, con il contenimento delle spese di pubblicazione, il materiale documentato graficamente e fotograficamente nel volume *Pithekoussai I*, rappresenta solo una parte di quello complessivo. Poiché la presente trattazione è stata condotta solo sulla

base di quanto edito e non sulla visione diretta dei materiali, tale circostanza può avere in qualche modo influito sulla corretta definizione di alcune delle scelte tipologiche. Nonostante questo, la coerenza riscontrata nella descrizione di tutti i reperti ed una certa familiarità acquisita con le terminologie di volta in volta utilizzate dagli Editori ci hanno indotto ugualmente alla trattazione della totalità dei materiali, anche di quelli parzialmente documentati, essendo consapevoli delle maggiori conseguenze che anche la più piccola omissione avrebbe potuto avere sull'impostazione generale del lavoro in contrapposizione a quelle, potenzialmente inferiori, derivanti da una attribuzione tipologica non puntuale. Ad ogni modo, allo scopo di evidenziare le varie difficoltà poste dalla documentazione sono stati contrassegnati con apposite abbreviazioni tutti quei reperti che di volta in volta non fossero raffigurati ("nf"), conservati ("nc"), o che fossero semplicemente frammentari ("fr."); si è inoltre preferito rinunciare, in alcuni casi, ad un loro inquadramento tipologico puntuale propendendo invece per una loro attribuzione ad un livello più generico nell'ambito della classificazione⁴⁵. Per tali motivi solo raramente nella tipologia si è tenuto conto di varianti o *unica*, non essendo possibile pervenire ad una articolazione così fine disponendo di un campione limitato, eterogeneo e, spesso, non sufficientemente documentato.

Il secondo aspetto sul quale ci si è dovuti confrontare è stato quello della scelta di una adeguata e, possibilmente, coerente organizzazione dei reperti provenienti dai diversi ambiti culturali, in particolare in rapporto con i materiali di produzione o di imitazione locale. Per questo aspetto, come per diversi altri, si è scelto di attenersi rigorosamente alla suddivisione in "fabbriche" presentata dagli Editori, riproponendo i dubbi da essi di volta in volta espressi e sospendendo il giudizio sui casi rimasti insoluti. Una ricognizione diretta, avvalorata da analisi di tipo scientifico, potrà in futuro confermare, smentire o precisare in maniera più dettagliata alcune di queste scelte⁴⁶. Una delle esigenze primarie cui si è tentato di far fronte è stata quella di cercare di realizzare, analogamente a quanto è stato fatto a Pontecagnano, una tipologia "aperta", nella quale fossero possibili interventi, modifiche o correzioni future senza per questo dover scardinare e procedere a riordinare determinate sequenze di lettere e numeri, almeno al livello più "alto" della classificazione. Tale esigenza è derivata in particolare dalla fusione di un dato oggettivo come quello della sequenza stratigrafica, difficilmente alterabile

nelle sue grandi linee alla luce dei dati disponibili, con quello inevitabilmente soggettivo della tipologia. Per tali ragioni, almeno nelle fasi costitutive della classificazione, si è cercato di procedere impostando il lavoro nella maniera più oggettiva ed aperta possibile rendendo, al contempo, fattibili ed, anzi, auspicabili, future modifiche⁴⁷. Per tali ragioni il materiale è stato preliminarmente suddiviso in due "raggruppamenti" principali, "A": oggetti d'ornamento, utensili, armi ed altri oggetti di varia natura; "B": vasellame ceramico e metallico ed *instrumentum* domestico ceramico; esso è stato quindi distinto in "categorie" che raggruppano materiali caratterizzati da peculiarità funzionali presumibilmente omogenee e che sono state contrassegnate con numeri arabi, disposti in sequenza progressiva all'interno dei primi due raggruppamenti. A questo livello della classificazione si è scelto di organizzare tali categorie secondo l'ordine ad esse dato nei due dizionari terminologici editi dall'istituto centrale del catalogo sui materiali della prima età del Ferro e sulle ceramiche di impasto del periodo Orientalizzante, con alcune comprensibili integrazioni ed adattamenti⁴⁸. Nel fare questo, per completezza, si è previsto l'inserimento di categorie tipologiche fino ad ora non documentate a Pithekoussai, ma che potrebbero emergere dalla pubblicazione degli scavi ancora inediti e da eventuali nuove campagne, contrassegnandole, nell'elenco che viene fornito nel Capitolo V, con un asterisco ("*"). Come è stato fatto per la tipologia delle necropoli di Pontecagnano a partire dal 1998⁴⁹, si è deciso di organizzare la numerazione delle categorie attribuendo fin dal principio a ciascuna di esse un numerale non inferiore a due cifre, in modo tale da permettere, in futuro, l'inserimento delle classi funzionali eventualmente non considerate.

L'articolazione dei livelli tipologici gerarchicamente inferiori è stata necessariamente condizionata dalla natura stessa delle diverse categorie, la cui variabilità interna è direttamente proporzionale al grado di complessità *formale e funzionale* di ciascuna di esse. Pertanto, a questo livello della classificazione non è stato possibile instaurare una immediata relazione tra l'uso di una determinata sigla e la scansione tradizionale in classi, famiglie/gruppi, sottogruppi, tipi e varietà⁵⁰. Cercando comunque di sintetizzare e schematizzare i principi generali perseguiti, alla suddivisione generica in categorie ha fatto seguito una ripartizione preliminare in "classi", contrassegnate con lettere maiuscole e contraddistinte da macroscopici ma molto generici aspetti morfologico-funzionali comuni (in alcuni

casi condizionati anche dalla scelta di un determinato materiale⁵¹), cui segue un numero arabo che, nel caso delle categorie meno articolate tipologicamente, corrisponde al “tipo”, mentre in quelle più complesse può corrispondere ad un “gruppo” o “famiglia tipologica”. Ad un livello ancora più circoscritto fanno seguito delle lettere alfabetiche minuscole che definiscono più puntualmente l’eventuale “tipo” in “varietà” o la “famiglia/gruppo” in “tipi”. Seguono infine, nuovamente, dei numeri arabi che ripartiscono i tipi afferenti alla categorie più complesse in “varietà”. Per quanto riguarda le “varianti” e gli “*unica*”, per i motivi che sono stati premessi all’inizio, la loro definizione è stata volontariamente limitata ad un numero molto ristretto di casi in quanto si è preferito non spingere la classificazione tipologica oltre il livello dei tipi o delle varietà. Le varianti sono state sempre contrassegnate dall’abbreviazione “var.” seguita da una lettera dell’alfabeto greco, collocate subito dopo l’indicazione della varietà; allo stesso modo gli *unica* sono indicati dal termine *unicum*, seguito da un numero arabo. La lettera “X” maiuscola, posta a vari livelli della seriazione in sostituzione delle rispettive sigle alfa-numeriche, è stata utilizzata per indicare i materiali che, per la loro lacunosità o per l’inadeguatezza della documentazione, non possono essere collocati in maniera più puntuale.

Una scelta almeno in parte nuova rispetto alle consuetudini diffuse è consistita nell’utilizzo, nell’ambito del raggruppamento “A” o in quello del vasellame metallico, di una abbreviazione per indicare in maniera specifica i materiali utilizzati per la realizzazione delle determinate categorie di oggetti (ferro, argento, elettro, pasta vitrea...), che costituisce un discrimine importante al livello dei tipi o delle varietà (laddove l’articolazione in tipi e varietà non preveda già ad un livello superiore una suddivisione preliminare in base alla materia impiegata) e che rende più facile e di più immediata lettura la classificazione tipologica dei reperti senza comportare l’inserimento di ulteriori sigle distintive⁵². Un espediente simile è stato applicato anche nel caso delle diverse “tecniche” e/o “fabbriche” ceramiche, mediante l’inserimento, dopo l’indicazione del raggruppamento e di quella della categoria e prima delle successive articolazioni tassonomiche, di una sigla, compresa tra parentesi tonde, che indica la tecnica di realizzazione (“A”: Argilla depurata; “Im”: Impasto, per citare i casi documentati), seguita dall’indicazione della “fabbrica” (“L”: locale; “I”: d’importazione), e da quella, più o meno specifica, dell’area di produzione o delle convenzioni terminolo-

giche utilizzate per definire determinate classi ceramiche d’incerta localizzazione ma riferibili alla medesima fabbrica (ad esempio: “AI-C”: argilla depurata d’importazione di fabbrica corinzia; “AI-KW”: ceramica d’importazione del tipo *Kreis-und Wellenband*»⁵³; “AI-FI”: ceramica d’importazione di fabbrica incerta)⁵⁴. Nei casi in cui l’attribuzione ad una determinata fabbrica è stata considerata dubbia si è inserito un punto interrogativo dopo la sigla denotante la presunta area d’importazione (ad es.: “AI-E?”, d’incerta attribuzione a fabbrica euboica). È evidente che l’attribuzione ad una determinata tecnica e/o fabbrica interviene al livello più alto della seriazione tipologica, subito dopo quello dell’articolazione in categorie funzionali, e che ad ogni fabbrica è corrisposta una trattazione particolare, con un ordinamento autonomo delle sigle denotanti i vari gradi gerarchici tassonomici. Il materiale d’importazione non è stato trattato alla stregua di quello locale; è generalmente riconosciuto, infatti, che una corretta lettura dell’articolazione e dello sviluppo tipologico della cultura materiale di qualunque contesto può essere necessariamente limitata alla sola produzione locale, nei casi in cui essa sia puntualmente riconoscibile⁵⁵. Gli oggetti d’importazione, pertanto, sono stati trattati, per quanto possibile, tenendo conto, per le classi più note, della letteratura esistente⁵⁶, e mantenendo l’articolazione tipologica ad un livello proporzionalmente inferiore rispetto a quello del materiale locale (anche in virtù del numero limitato di attestazioni derivante dal carattere stesso di importazioni di tali reperti), lasciando agli specialisti nei determinati settori la possibilità di pervenire in futuro ad una classificazione migliore e più puntuale di quella proposta.

L’impostazione generale data al lavoro e la mole stessa della documentazione trattata hanno reso impossibile fornire un puntuale elenco di *comparanda* se non in alcuni limitati casi⁵⁷. D’altro canto, lo scopo della presente pubblicazione vuole essere quello di fornire una prima definizione della sequenza della necropoli su basi stratigrafiche e tipologiche senza per questo avere la pretesa di esaurire tutte le problematiche poste da singoli aspetti della cultura materiale e del rituale, che si spera di poter affrontare più specificamente in altra sede⁵⁸.

Per rendere più esplicito il legame tra la parte tipologica e quella stratigrafica del lavoro è stata inserita, alla fine di ogni “scheda” tipologica, una voce schematica nella quale sono stati sintetizzati tutti i dati emersi dall’analisi della distribuzione dei determinati tipi o varietà nella necropoli: dalla loro

cronologia relativa, esplicitata facendo riferimento all'articolazione in livelli emersa dall'esame stratigrafico, alla loro *incidenza e rappresentatività* statistica per numero di esemplari e per numero di contesti nei quali sono documentati ed, infine, alla loro ripartizione (sempre per numero di esemplari e di contesti) in rapporto al sesso ed al rito. Data la sinteticità stessa della "formula" adottata per esprimere un così alto numero di fattori di riflessione che investono, contemporaneamente, le sfere che vanno dalla cronologia al rituale, è opportuno procedere immediatamente alla lettura di un esempio concreto, in modo da evitare possibili confusioni. Si prenda ad esempio il caso delle oinochoai locali con labbro trilobato, corpo globulare ed ansa a bastoncello della varietà con collo cilindrico, B130(AL)A1a1, per le quali viene fornito il seguente dato :

Cron. relativa max.: TG1-TG2 11-19 (15/15) (14/14);
min.: TG1 11-16 (14/15) (13/14).
Sesso: F 4/15 (3/14); M 8/15 (8/14); n.id. 3/15 (3/14).
Rito: CT 5/15 (4/14); I 10/15 (10/14).

Nella prima voce viene indicato l'arco di "vita" del tipo in rapporto alla cronologia relativa della necropoli, con riferimento, in primo luogo, alle fasi in cui esso è documentato (TG1-TG2) ed, in secondo luogo, ai livelli (11-19). Nel caso in esame, come in diversi altri, quando è stata notata la concentrazione di un tipo in un arco temporale ristretto rispetto a quello complessivo desumibile considerando tutte le sue attestazioni, viene indicata, accanto alla "vita massima" ("*max.*"; ove non altrimenti specificato quello indicato è sempre l'arco di vita massimo), anche quella "minima" ("*min.*")⁵⁹. Le due coppie di numeri che seguono l'indicazione dei livelli e sono comprese fra parentesi tonde sono relative, la prima al numero totale di esemplari, su quello complessivo di attestazioni, documentati nell'arco di vita indicato (ad esempio, possono far parte del numero totale di esemplari un certo numero di materiali sporadici di incerta datazione che non vengono quindi considerati fra quelli afferenti all'arco temporale indicato), la seconda voce, con il medesimo principio, al numero totale di contesti riferibili a quel determinato intervallo cronologico, nei quali risultano documentati i tipi in esame, in rapporto al numero complessivo di contesti nei quali il tipo risulta attestato. Venendo al caso specifico bisogna leggere: l'oinochoe della varietà B130(AL)A1a1 è documentata in un arco di vita massimo (*max.*) compreso tra il TG1 ed il TG2 ed i livelli 11 e 19, da un numero di esemplari pari

a 15, sul totale di 15 documentati (100%), distribuiti in 14 contesti sul totale di 14 nei quali essa è attestata (100%); l'arco di vita minimo (*min.*) nel quale la varietà è documentata è compreso integralmente nel TG1, e va dal livello 11 al 16, periodo nel quale sono testimoniati 14 esemplari sul totale di 15 noti (93 %), in 13 contesti su 14 (93.5 %). Con il medesimo procedimento vanno lette le voci "*sesso*" e "*rito*": la varietà in esame è documentata da 4 esemplari su 15 (27 %), ed in 3 contesti su 14 (21%), in tombe relative ad individui di sesso femminile ("F"), da 8 esemplari (53%), suddivisi in 8 contesti (57%), in tombe maschili ("M") e da 3 esemplari (20%), provenienti da altrettanti contesti (21%), in tombe di individui di sesso non distinto ("n.id."); 5 esemplari (33 %) da 4 contesti (29%) provengono da tombe a cremazione ("CT"), 10 esemplari (67%) da 10 contesti (71%) provengono invece da tombe ad inumazione in fossa ("I"), mentre non sono attestati esemplari da inumazioni ad enchytrismos ("IE"). Nel computo totale si è tenuto conto anche del materiale sporadico, non considerandolo laddove, per mancanza di dati cronologici, esso non potesse essere inserito direttamente nell'arco di vita indicato e trattandolo, nelle voci "*sesso*" e "*rito*", fra i materiali "n.id." (nei casi in cui tracce di bruciato facciano pensare ad una pertinenza a tombe ad incinerazione è stata aggiunta, al dato canonico, una coppia di numeri fra parentesi quadre indicante il numero di esemplari, compresi quelli sporadici, riferibili a tombe a cremazione sul totale di quelli documentati).

L'applicazione di questo sistema, che esenta chi scrive da lunghe argomentazioni, ha al contempo, oltre al pregio della sinteticità, quello di presentare in maniera *asettica* e, per quanto possibile, *oggettiva* i dati emersi complessivamente dalla lettura stratigrafica e tipologica della necropoli, e fornisce inoltre elementi pertinenti alla sfera funzionale-rituale di determinati oggetti, in rapporto al rito ed al sesso dei defunti. Questi ultimi dati sono stati riassunti in maniera ancora più sintetica nella tabella presentata nell'*Appendice II*, nella quale la selezione dei tipi è stata limitata a quelli più rappresentativi (noti da almeno due attestazioni), e sono state accorpate, laddove è stato ritenuto utile, le diverse varietà, varianti ed *unica*, analogamente a quanto è stato fatto per la realizzazione della tabella di seriazione (tav. 14)⁶⁰.

Una volta completato il lavoro di classificazione tipologica si è proceduto all'elaborazione della tabella di seriazione. A questo livello dell'indagine la tipologia si è inestricabilmente fusa con la stratigrafia in quanto è stata quest'ultima a fornire le trame

della griglia entro la quale collocare i contesti con i relativi materiali. Il processo di ricostruzione della sequenza è stato quindi rigidamente costretto entro i limiti della logica stratigrafica che impone il rispetto della posizione reciproca delle sepolture. La costruzione stessa della tipologia è stata, in un certo senso, guidata dai dati della stratigrafia che, in più di un caso, hanno messo in evidenza l'importanza di determinati aspetti morfologici rispetto ad altri apparentemente più significativi. È questo il caso, ad esempio, delle oinochoai locali per le quali la sequenza stratigrafica ha rivelato come fossero significativi, nelle prime fasi di vita della necropoli, aspetti apparentemente subordinati come la forma dell'ansa e la disposizione della decorazione sul collo che, nelle oinochoai d'importazione corinzia coeve, non sembrano rivestire la medesima importanza. Un caso diametralmente opposto sembra essere quello degli aryballoi globulari locali e d'im-

portazione del TG2, per i quali non è stato possibile ravvisare una diretta corrispondenza tra l'evoluzione morfologica di un determinato aspetto formale e la sua latitudine cronologica⁶¹. Il confronto tra la sequenza stratigrafica e quella tipologica ha infatti rivelato come non sembri sussistere un rapporto diretto, *conscio* e quindi *volontario*, tra determinate scelte di tipo formale e la realtà cronologica oggettiva. Ne può conseguire che non tutti quegli aspetti formali sui quali si può soffermare la più puntuale delle tipologie abbiano un effettivo ed automatico valore cronologico; per tali ragioni, trattando la classe degli aryballoi come in diversi altri casi, si è scelto di non pervenire ad una articolazione tipologica maggiore rispetto a quella effettivamente giustificata anche da aspetti di natura cronologica, cercando di incorrere quanto meno possibile nella creazione di *sistemi tipologici* che non sarebbe stato poi fattibile giustificare.

Capitolo III

ANALISI DELLA SEQUENZA

Nella premessa al volume *Pithekoussai I*, Buchner e Ridgway avevano dichiarato esplicitamente che la rinuncia alla stesura di un capitolo conclusivo ed alla discussione della documentazione emersa nel corso dell'esame dei primi 723 contesti era motivata essenzialmente dalla coscienza che tale analisi sarebbe stata « monca e insoddisfacente » in virtù della massa di dati e del numero di contesti emersi nel corso degli scavi successivi⁶². Come i due studiosi hanno effettivamente dichiarato in più sedi⁶³, il campione edito della necropoli corrisponde a meno del 10% di quella che può essere considerata l'estensione complessiva del sepolcreto; esso è inoltre localizzato in un'area periferica rispetto a quello che è risultato essere, alla luce dei successivi sondaggi, l'andamento della necropoli. Queste ultime circostanze costituiscono presumibilmente i fattori cui potrebbe essere imputata, in primo luogo, la mancanza di corredi riferibili ad un ceto sociale elevato quale è quello che dovrebbe essere lecito ipotizzare sia esistito a Pithekoussai sulla base della documentazione archeologica della madrepatria euboica e della sub-colonia Cuma⁶⁴ ed, in secondo luogo, la scarsa rappresentatività del campione di tombe riferibili al momento più antico dello stanziamento coloniale. Tenendo ben presenti tali constatazioni e non perdendo mai di vista i limiti segnalati dagli Editori ed esposti in più occasioni nelle pagine precedenti e quelli che derivano dalla non immediata sovrapponibilità del dato funerario a quello socio-antropologico⁶⁵, quanto verrà detto e quanto emerge dalla lettura della stratigrafia e della classificazione tipologica va considerato valido limitatamente al campione sul quale esso è fondato e può naturalmente non corrispondere a quelle che sono le linee di sviluppo dell'intera necropoli e, più latamente, della comunità pithecusana. Lo scopo di

questo capitolo non è quindi quello di tracciare i risultati definitivi di un percorso che è solo all'inizio, ma quello di fornire piuttosto una prima sommaria lettura dei dati considerati più interessanti e sottoporre all'attenzione di tutti una serie di problematiche che l'analisi condotta ha sollevato senza per questo pretendere di risolverle. In alcuni casi l'impostazione della ricerca si è necessariamente innestata sul solco magistralmente tracciato in diverse sedi da Buchner e Ridgway e pertanto si è tentato, per quanto possibile, di evitare la presentazione di dati già abbondantemente sviluppati e si è cercato di rivolgere una maggiore attenzione a quegli aspetti che la scansione stratigrafica e tipologica hanno permesso di cogliere più dettagliatamente nella loro evoluzione diacronica. Per gestire in maniera più sintetica e di facile lettura la massa dei dati raccolti si è fatto ampio ricorso all'uso di grafici, che hanno il pregio di presentare in maniera essenziale ed allo stesso tempo puntuale, sebbene semplificata, una gran quantità di informazioni che altrimenti, per motivi di spazio, non potrebbero essere presentate⁶⁶. È logico che, in particolare nei grafici di tipo diacronico nei quali la scansione cronologica perviene ad un grado di dettaglio privo di precedenti, la lettura dei dati, per il processo di astrazione che almeno in parte presiede alla loro elaborazione, va sempre prudenzialmente intesa come un tentativo di pervenire all'evidenziazione di semplici *linee di tendenza* e non va mai considerata come una diretta riproduzione della realtà evenemenziale.

1. Demografia e composizione del campione

Il campione demografico sul quale si fonda l'analisi contenuta nelle prossime pagine è costituito (salvo indicazione contraria) da 589 contesti pari a

590 individui, sottratte le 29 sepolture sporadiche e/o non definibili puntualmente dal punto di vista cronologico⁶⁷.

La determinazione dell'età come quella del sesso poggiano solo in piccola parte su esami di natura antropologica, circostanza da imputare in buona parte al pessimo stato di conservazione del materiale osteologico⁶⁸. L'esperienza degli scavatori ed il confronto con i dati noti ha loro consentito di stabilire, con un discreto grado di certezza, l'età ed il sesso degli individui a partire da aspetti come le dimensioni delle fosse, il rito o la presenza di determinati oggetti di ornamento. In questa sede tutti i dati pertinenti al sesso ed all'età dei defunti inumati presentati ed utilizzati, sono quelli dedotti dall'edizione della necropoli, senza alcuna aggiunta o modifica⁶⁹. Data la genericità delle informazioni disponibili, per quanto concerne l'età si è proceduto ad una distinzione di massa tra le tombe riferibili ad infanti o bambini⁷⁰ e quelle invece rapportabili ad individui adolescenti o adulti⁷¹. Più complessa l'interpretazione della definizione, frequentemente utilizzata, di « individuo più o meno sviluppato »; per vari motivi è sembrato lecito considerare i defunti contraddistinti con questa frase nella categoria degli « adolescenti-adulti ». Per quanto concerne le 117 cremazioni in esame si hanno a disposizione le analisi antropologiche effettuate da M. J. Becker⁷² che hanno evidenziato, nei 93 casi sufficientemente documentati, un alto livello di compatibilità (tra il 95 ed il 98 %) tra l'evidenza archeologica e quella biologica⁷³, ed hanno confermato puntualmente l'identificazione come individui adulti⁷⁴ proposta dagli Editori per i defunti cremati⁷⁵. Sebbene l'evidenza antropologica abbia portato ad una definizione del sesso di 75 individui su 93, in questa sede si è tenuto conto solo delle determinazioni cui Becker stesso ha attribuito un buon grado di affidabilità, escludendo tutte le sepolture contraddistinte da 3 punti interrogativi « ??? »; a queste sono state aggiunte tutte le determinazioni di sesso proposte dagli Editori e fondate su fattori di natura archeologica, anche nel caso in cui esse non fossero adeguatamente sorrette da dati biologici⁷⁶. Il campione di 117 cremazioni, tutte pertinenti ad individui adolescenti-adulti, risulta pertanto suddiviso in 48 sepolture femminili, 21 maschili e 48 non identificate. Per tutte le motivazioni sopra esposte, nei grafici, il campione delle cremazioni è stato sempre opportunamente distinto in modo da contenere la distorsione eventuale che potrebbe derivare da una sopravvalutazione dei dati disponibili. Tutti i dati relativi al sesso ed all'età utilizzati in questa sede e desunti

dal volume *Pithekoussai I* e/o dai lavori di Becker (indicati tra parentesi tonde dopo quelli desunti dall'edizione della necropoli) sono stati riassunti nell'Appendice I, alle voci rispettive.

1.1. Andamento demografico (fig. 1-3)

L'andamento demografico complessivo della necropoli è stato riassunto in un grafico "lineare" (fig. 1), nel quale sono stati disposti su tre linee distinte i dati relativi ai tre riti principali (cremazione, inumazione in fossa ed enchytrismos) e, su di una quarta linea, la somma delle tre precedenti. Quello che appare chiaro fin dalla prima analisi è una crescita progressiva del numero dei contesti dal momento più antico del TG1 fino a quello rappresentato dai livelli 25-26, inquadrabili in un momento centrale avanzato del TG2, periodo nel quale si registra la deposizione di 82 individui, pari al 14% del totale delle sepolture esaminate. È plausibile che tale andamento corrisponda ad una effettiva crescita demografica dell'insediamento interrottasi solo in corrispondenza della fine del TG2⁷⁷. L'incremento della popolazione di Pithekoussai nel corso del TG2 e la più o meno contemporanea nascita ed ascesa di Cuma possono essere ragionevolmente messi in relazione, come è stato già in parte fatto⁷⁸, ad eventi destabilizzanti quali, in Eubea, la Guerra Lelantina e, nel Vicino Oriente, la progressiva espansione assira, eventi i quali, seppure in misura e con conseguenze diverse, dovettero incoraggiare e motivare ulteriormente l'emigrazione di genti greche (euboiche e non solo) ed orientali verso occidente in generale ed, in particolare, verso l'isola d'Ischia. La decrescita che si registra a partire dai livelli 27-28, della fine del TG2, sembra arrestarsi nel corso della prima parte del MPC quando ha inizio una nuova rioccupazione di alcuni settori della necropoli precedentemente abbandonati⁷⁹; per tutto l'arco di vita seguente, con un calo nell'ambito del TPC (che può essere anche imputato al difficile inquadramento cronologico di questa fase i cui contesti non sono sempre facilmente distinguibili da quelli della fine del MPC e dell'inizio del C⁸⁰), il numero complessivo degli individui si assesta su una cifra pari o di poco inferiore a quella documentata all'inizio dell'insediamento, con una decrescita progressiva a partire dal livello 36, forse in coincidenza e come conseguenza del fenomeno vulcanico che la stratigrafia ha permesso di collocare proprio nell'ambito di questo livello (inizio del periodo C), fenomeno che, probabilmente, dovette determinare di lì a breve anche il repentino abbandono della colonia (liv. 38-40, CA-CM). Se ci si sofferma con maggiore attenzione sulle

tre linee corrispondenti alla suddivisione dei contesti in rapporto ai tre rituali e, in particolare, sulla linea relativa alle cremazioni che, come è noto, corrispondono generalmente agli individui adulti di ceto socialmente più elevato, si possono notare alcuni dettagli a nostro avviso significativi. Nella fattispecie sembra interessante la consistente flessione del numero delle cremazioni in corrispondenza dei livelli che vanno dal 19 al 22, in un momento in cui il numero di enchytrismo, al contrario, raggiunge il livello più alto documentato nella necropoli (23 e 26 contesti rispettivamente nei livelli 19-20 e 21-22) e nel quale il numero delle tombe ad inumazione segna una crescita costante fino all'apice raggiunto in corrispondenza dei livelli 25-26. Tale flessione, che non è percepibile osservando la linea riassuntiva relativa ai tre riti, la quale registra un piccolo calo solo in corrispondenza dei livelli 17-18, può forse essere messa in relazione con il trasferimento di una parte consistente della élite pithecusana a Cuma dove, effettivamente, a partire dall'ultimo quarto dell'VIII secolo, nella necropoli sono documentati i segni tangibili di una occupazione stabile da parte degli euboici⁸¹. Nei livelli seguenti il numero di cremazioni rimane sempre piuttosto uniforme, senza mai superare il numero massimo di attestazioni raggiunto, significativamente, alla fine del TG1 (liv. 15-16, 15 cremazioni), e si assesta intorno alle 13-10 unità fino alla fine del TG2. L'uniformità del numero delle cremazioni in rapporto alle oscillazioni del numero delle inumazioni sembra effettivamente costituire una ulteriore prova a favore dell'identificazione degli individui cremati con la *classe dirigente* o il *ceto egemone* della colonia che, come tale, è ragionevole che rimanga pressoché contenuto e costante in relazione al crescere o al diminuire della popolazione. Analogamente a quanto verificato in precedenza anche per le cremazioni si registra una forte flessione nella prima parte del MPC seguita, intorno ai livelli 31-33, da un netto incremento che porta, per la prima ed unica volta, il numero degli incinerati a superare quello degli inumati (13 cremazioni contro 11 inumazioni)⁸². La parzialità del campione è tale da non permettere una puntuale spiegazione del fenomeno; è però forse plausibile immaginare che il "ripopolamento" di questo settore della necropoli sia la diretta conseguenza dell'insediamento a Pithekoussai di alcuni esponenti del ceto superiore, probabilmente trasferitisi nell'isola d'Ischia attraverso un percorso inverso da Cuma a Pithekoussai. Tra il livello 34 ed il livello 40 la proporzione fra cremazioni ed inumazioni ritorna sui livelli del TG2 sebbene numericamente ridimensionata.

1.2 *Adulti e bambini* (fig. 4-5)

I dati relativi al rapporto proporzionale (*ratio*) fra soggetti adulti (I-CT) ed infanti/bambini (I-IE; di età non superiore ai 12 anni), in relazione alla cronologia (fig. 4)⁸³, mostrano in maniera evidente come la percentuale di individui maturi superi solo in tre segmenti cronologici (liv. 15-16; 27-28; 31-33), tutti e tre corrispondenti, curiosamente, a momenti di passaggio fra l'una e l'altra fase, quella degli individui morti entro il tredicesimo anno di età. Questo può significare, in termini statistici, che per tutta la durata della necropoli e con sporadiche eccezioni la proporzione fra individui di età superiore ai 13 anni e quelli di età inferiore è stata pari o superiore al 50%, circostanza che può essere considerata, seppur con prudenza, in armonia con i dati desumibili circa l'andamento demografico delle società agricole preindustriali e che, anzi, proprio a Pithekoussai sembra acquisire una insolita rilevanza data la costanza del dato su un arco cronologico approssimativamente rapportabile a 150 anni. Confrontando fra di loro, inoltre, il solo numero totale di enchytrismo per ciascuna fase (fig. 3)⁸⁴ si ottiene un tasso di mortalità perinatale, in rapporto al resto delle deposizioni, pari al 18% nel TG1, al 28% nel TG2, al 10% nel MPC ed al 31% nel TPC-C. Tale dato, dal punto di vista del rituale, sembra dimostrare come a Pithekoussai non vi fossero gli stessi condizionamenti che è dato riscontrare in molti centri indigeni della penisola italiana circa la deposizione di individui infanti nello stesso contesto sepolcrale di quelli adulti⁸⁵. Confrontando, con le dovute proporzioni, il dato fornito da Pithekoussai con quello elaborato da Ian Morris per Atene⁸⁶, si nota una effettiva coincidenza, nell'ultimo quarto dell'VIII secolo, fra la crescita della rappresentatività degli infanti nelle necropoli ad Atene e quella che emerge dalla valutazione del campione della colonia euboica come se, effettivamente, all'epoca del primo insediamento degli euboici ad Ischia fossero già in atto, nella madrepatria, quelle istanze rituali che portarono in Grecia alla maggiore rappresentazione, rispetto alle fasi precedenti, della componente infantile della comunità. L'assenza di condizionamenti rituali nella deposizione di individui infanti come pure la compresenza nel medesimo lotto della necropoli di soggetti rapportabili a diversi strati sociali, sembrano effettivamente deporre a favore di una certa attendibilità del dato desumibile dal piccolo gruppo di tombe esaminato, tanto da renderlo un utile strumento di analisi delle *dinamiche sociali* in atto nel contesto più ampio della comunità pithecusana⁸⁷.

1.3. Uomini e donne (fig. 6a-c)

Il numero complessivo di sepolture di individui adolescenti ed adulti di sesso noto è di 69 per le cremazioni (sul totale di 117)⁸⁸ ed 83 per le inumazioni (sul totale di 168)⁸⁹. La percentuale di soggetti riconoscibili sessualmente, combinando l'evidenza antropologica (limitatamente alle incinerazioni) con quella archeologica, equivale quindi al 59% nel primo caso ed al 51% in quello delle inumazioni. Come il dato statistico rende evidente, si tratta purtroppo di percentuali molto basse per poter fondare su di esse una interpretazione affidabile circa l'effettiva composizione sessuale del campione demografico della comunità pithecosana. La distorsione derivante dall'alto numero di sepolture pertinenti ad individui non identificabili sessualmente è tale, infatti, da rendere molto alto il rischio di eventuali fraintendimenti e/o sopravvalutazioni della documentazione disponibile. Per tali ragioni si è preferito organizzare ed esaminare i dati esposti nel gruppo di grafici alle fig. 6a-c tenendo conto, per il calcolo del rapporto proporzionale M/F, anche del campione di individui sessualmente "n.id." (*ratio* M/F [+N.Id.]). Per fare questo, in ciascun grafico, sono stati presentati tre diversi valori della *ratio*, il primo fondato esclusivamente sul rapporto fra sepolture di individui di sesso noto (*ratio* M/F), i rimanenti due ottenuti sommando alternativamente al totale di individui "M" ed "F" quello dei soggetti "N.Id." (*ratio* M+N.Id./F e *ratio* M/F+N.Id.), in modo tale da rendere evidente la distorsione massima e quella minima che può derivare dall'inclusione, in una categoria sessuale o nell'altra, del gruppo dei "N.Id."

Come si è visto in precedenza e come si vedrà meglio anche fra breve, la compresenza nella necropoli di due rituali ben distinti, con tutte le conseguenze che essa ha e può avere sul piano sociale, etnico e, in generale, antropologico, ha imposto, in questo caso come in diversi altri esaminati nel presente lavoro, una separazione preliminare dei dati relativi alla composizione sessuale del gruppo degli inumati (fig. 6a) rispetto a quelli pertinenti ai soggetti incinerati (fig. 6b), cesura poi ricucita nel grafico riassuntivo riguardante entrambi i due riti (fig. 6c).

Operate tutte le predisposizioni cautelari sopra elencate e tenendo conto delle caratteristiche stesse del campione in esame enunciate al principio di questa sezione, diviene ora lecito avanzare qualche considerazione di carattere preliminare sulla composizione sessuale del gruppo di sepolture edito in

Pithekoussai I ed, in particolare, sull'esistenza di eventuali dinamiche nel suo sviluppo diacronico.

Come è noto dalla testimonianza di diverse altre necropoli indigene italiane⁹⁰, la percentuale di maschi, per circostanze di varia natura come possono essere, ad esempio, la morte peregrina o la mobilità sociale, è spesso più o meno significativamente sottorappresentata rispetto a quella degli individui di sesso femminile⁹¹. Nelle fasi di vita più antiche della necropoli di Pithekoussai (livelli 10-14 del TG1), sia per quanto concerne le cremazioni che per le inumazioni, la *ratio* M/F sembra essere invece frequentemente vicina o di poco inferiore al 50% (rapporto compreso tra 1 e 0.7 nei livelli 13-14 e 15-16 nelle inumazioni e nei livelli 13-14 delle cremazioni), con una almeno apparente totale assenza di individui adulti di sesso femminile nei livelli corrispondenti forse al primo impianto della colonia (liv. 10-12). Il dato sembra acquisire maggiore rilevanza se si tiene conto inoltre del fatto che, dal punto di vista prettamente archeologico, la componente maschile, a Pithekoussai come pure in molte altre necropoli contemporanee, è sempre quella meno contraddistinta da specifici indicatori sessuali come, ad esempio, gli oggetti d'ornamento⁹². Per ovvie ragioni è quindi lecito ritenere che la percentuale femminile della collettività sia costantemente sovrarappresentata, mentre quella maschile sia almeno in buona parte da ricercare nel gruppo dei soggetti sessualmente "N.Id.". Tale riflessione investe ovviamente entrambi i rituali, sebbene nel caso delle cremazioni la questione sia resa ancora più complessa da fattori quali la combustione e la successiva *selezione* degli oggetti di corredo, che può in parte aver influito anche sulla *rappresentatività* degli individui di sesso femminile. Alla luce di tali considerazioni non sembra quindi fuori di luogo valutare con attenzione anche i dati derivanti dalla linea che nei grafici esprime il rapporto tra individui di sesso "M" e "N.Id." e quelli di sesso "F" (*ratio* M+N.Id./F) che, per tutto il TG1 ed almeno una parte del TG2 si pronuncia a favore della componente maschile⁹³. Anche tralasciando il dato relativo ai soggetti "N.Id.", il quadro che si ottiene relativamente alla fase di vita più antica della necropoli sembrerebbe comprovare l'immagine di una comunità pithecosana primigenia costituita prevalentemente da coloni immigrati (greci e non greci) di sesso maschile, apparentemente in pieno accordo con quanto sembra lecito ipotizzare sia idealmente avvenuto nelle prime fasi della colonizzazione. Il quadro statistico offerto dal campione esaminato potrebbe quindi avvalorare le ipotesi di quanti

hanno sottolineato la possibilità di una integrazione dei primi coloni greci con le comunità indigene attraverso matrimoni interrazziali⁹⁴.

La lettura dei dati relativi alle fasi successive è estremamente più complessa; nel TG2, in generale, si registra un incremento della compagine femminile sia nelle inumazioni che nelle cremazioni, con il raggiungimento, in alcuni casi, di percentuali che sembrano rientrare nella consueta "norma" statistica che prevede una preminenza più o meno accentuata delle donne sugli uomini⁹⁵; quest'ultimo dato, volendo, potrebbe prestarsi ad essere spiegato nel senso di una maggiore tendenza della comunità alla stabilizzazione nell'ambito di questa fase. Entrando però nel particolare, l'interpretazione della documentazione diviene estremamente più complessa, specialmente per quanto concerne il gruppo di inumati che, come si vedrà meglio anche più avanti, per le caratteristiche stesse del rituale si presta ad una maggiore inclusività sociale rispetto a quella che dovette contraddistinguere invece l'élite egemone dei cremati composta in gran parte da coloni greci. Nel caso delle inumazioni, infatti, la documentazione disponibile dimostra chiaramente come il campione sia composto da individui diversi non solo per estrazione sociale ma anche per quanto concerne la loro pertinenza etnica che, oltre ad includere ovviamente immigrati e discendenti di immigrati euboici, doveva comprendere anche genti indigene (dell'isola come pure della terraferma e, quasi certamente, non solo della Campania) e di origine "orientale"⁹⁷. Ne consegue inevitabilmente una alterazione del campione statistico che, per il fatto di sfuggire alle logiche di una comunità di tipo tradizionale, *stanziale* e quindi tendenzialmente *chiusa*, si presta poco ad un esame delle eventuali dinamiche sottese al suo sviluppo endogeno, né tanto meno all'analisi della loro evoluzione diacronica. Tralasciato quindi il contorto quadro offerto dal gruppo di inumati, resta da valutare la seppure esigua documentazione fornita dalle cremazioni che per la sua maggiore uniformità si presta a qualche piccola considerazione. Come si è detto, tra la fine del TG1 ed il TG2 (liv. 15-18, 23-24) tra le cremazioni si registra un incremento delle deposizioni di individui di sesso femminile che, percentualmente, sembra avere una rilevanza maggiore rispetto a quanto avviene con le inumazioni. Il dato statistico potrebbe acquisire un certo rilievo "storico" se si tiene conto che questo incremento coincide con un periodo di grande mobilità della comunità pithecusana, coinvolta più o meno contemporaneamente nella fondazione della sub-colonia di Cuma. È lecito

immaginare che a tale impresa abbia partecipato, almeno nelle prime fasi, una maggiore percentuale di persone di sesso maschile e, fra di esse, certamente un buon numero di individui del più elevato livello sociale, avvalorando così l'idea di una maggiore mobilità della presunta "classe dirigente". Ovviamente tali supposizioni, per la conformazione stessa del campione esaminato, interessano più le logiche dei singoli gruppi familiari che quelle dell'intera comunità, documentata da un numero troppo basso di individui per poter essere sufficientemente rappresentata; tuttavia, seppure in una dimensione "gentilizia", quello che interessa è la ricostruzione di alcune linee di tendenza che in un quadro micro-storico come quello a nostra disposizione sembrano comunque denunciare una certa coerenza. L'esaurirsi improvviso e totale di gruppi vitali ed importanti nel corso del TG2 quali i gruppi A01, A05 e B03, per citare solo alcuni casi, interpretabile solo in virtù di una *emigrazione* e non con una *estinzione* dei nuclei familiari, sembra fornire una puntuale spiegazione di quel fenomeno che sul piano della composizione sessuale del campione si traduce nell'incremento percentuale degli individui di sesso femminile nelle fasi che precedono immediatamente l'esaurimento di quei gruppi.

La documentazione dei periodi successivi al TG2 è difficile da commentare. Da osservare i due picchi dei livelli 29-30 e 34-35 con una apparente totale assenza del sesso maschile che è invece, all'opposto, l'unico documentato con certezza nel livello 36; è molto probabile che la disomogeneità e la variabilità del campione disponibile per queste fasi sia imputabile alla sua stessa scarsa rappresentatività, pertanto è preferibile non procedere ad una sua valutazione.

2. Considerazioni sulla composizione demografica del campione più antico della necropoli

Uno spunto di riflessione che emerge dall'osservazione della parte iniziale della tabella alla fig. 2 e dal confronto con i grafici alle fig. 1, 4 e 5 (oltre che con i matrix della necropoli) consiste nel riscontro del numero ridotto di cremazioni ravvisabili al principio della sequenza. Effettivamente, pur tenendo conto dei plausibili margini di errore nella gestione di una materia così complessa, i tumuli a cremazione sembrano fare la loro prima apparizione nel settore della necropoli preso in esame⁹⁸ solo a partire dal livello 12 (tumuli 240, 214, 216, 221, 229), preceduti da circa 9 inumazioni a fossa e ad *enchytrismos* nei due livelli precedenti. Tale circostanza, qualora

possa essere estesa al resto della necropoli, potrebbe far pensare che il “ceto egemone” euboico non abbia fatto parte del primo nucleo di coloni. Tale osservazione, seppur legittima, va però subito ridimensionata tenendo conto degli altri fattori che emergono da una più attenta lettura delle stratigrafie. Queste ultime, infatti, mostrano chiaramente come la sovrapposizione diretta di buona parte dei tumuli sopra citati alle inumazioni preesistenti lasci intravedere l'esistenza di legami familiari fin dai livelli più antichi della necropoli permettendo di leggere in *sincronia* un rapporto *diacronico* come quello dell'apparente precedenza di alcuni inumati, precedenza che potrebbe essere tale solo in virtù della maggiore età dei defunti cremati (gli individui cremati, quindi, sarebbero *arrivati* contemporaneamente ai primi individui inumati e sarebbero stati deposti successivamente solo in quanto rimasti in vita più a lungo). Tali riflessioni rendono in parte l'idea dei molteplici livelli di lettura cui si presta la documentazione di Pithekoussai ma costituiscono al contempo un avvertimento a non sopravvalutare un singolo aspetto sugli altri ma a valutarli tutti nel loro insieme.

3. Analisi delle strutture tombali e delle pratiche funerarie

3.1. Le inumazioni a fossa (fig. 7-8)

Per quanto concerne la definizione delle principali pratiche funerarie la presente ricerca ha confermato appieno le osservazioni fatte in diverse sedi dagli Editori della necropoli. Particolarmente significativa è risultata l'analisi dell'articolazione delle tombe ad inumazione in rapporto ad un primo tentativo di abbozzo delle principali tipologie strutturali documentate (fig. 7)⁹⁹. La suddivisione più generica riscontrata è fra inumazioni con riempimento di pietre (I-1) e tombe riempite con sola terra (I-0); in entrambi i casi, ma in proporzione maggiore nelle tombe con riempimento di pietre, è documentata la deposizione del defunto all'interno di una cassa lignea (“CL” : I-0CL ; I-1CL) e la presenza o meno di un segnacolo in superficie (“S” ; senza CL: I-0S ; I-1S; con CL: I-0CLS; I-1CLS)¹⁰⁰. La presenza del segnacolo e/o della cassa lignea¹⁰¹, indipendentemente dalla presenza o meno di pietre all'interno della fossa¹⁰², rappresentano chiari indizi della pertinenza degli individui deposti in tale maniera ad un ceto sociale medio-elevato. Tale circostanza può essere facilmente riscontrata confrontando, nella tabella *Appendice II*, la distribuzione degli oggetti di corredo di particolare spicco in tombe con cassa

lignea e segnacolo (pari a 80 contesti), in contrapposizione a quella documentata in tombe *con o senza* pietre (pari a 262 contesti)¹⁰³. Va detto che non mancano, sebbene siano piuttosto rari, casi di tombe con cassa lignea e/o segnacolo prive di corredo¹⁰⁴ o con corredo molto povero. Quest'ultimo caso può essere spiegato, analogamente a quanto è stato fatto circa le cremazioni prive di corredo, alla luce di specifiche istanze del cerimoniale funebre. Tali istanze, infatti, potevano prevedere per le cremazioni come per le inumazioni pertinenti ad individui di maggior rilievo una deposizione solo parziale del corredo nelle sepolture ed una dispersione, per frantumazione o combustione su appositi ustrini, di almeno una parte del vasellame impiegato nel corso del funerale, vasellame che veniva poi disperso senza essere raccolto e deposto nella tomba come i diversi « strati di cocci » sporadici dimostrano. L'utilizzo delle diverse varianti strutturali sopra elencate non sembra essere connesso a fattori quali il sesso o l'età dei defunti né tanto meno sembra essere condizionato dalla cronologia; come si è accennato, la distinzione sembra essere legata prevalentemente al livello sociale dei defunti. Entrando più in dettaglio nella questione si può comunque notare (contenendo l'esame al puro livello statistico-numerico) una certa ricorrenza delle strutture più complesse, caratterizzate da riempimento di pietre, cassa lignea e segnacolo (I-1CLS), in relazione ad individui di sesso maschile (11 uomini, contro 4 donne, sul totale di 16 tombe documentate con questo tipo di struttura). Allo stesso modo l'attributo della cassa lignea sembra essere documentato più frequentemente in deposizioni maschili (I-[0/1]CL[S] : 30 deposizioni maschili contro 20 femminili, su un totale di 53 sepolture con cassa lignea), mentre l'uso del segnacolo sembra caratterizzare in misura simile entrambi i sessi (I-[0/1][CL]S : 20 femminili, 17 maschili su 43 totali); parimenti simmetrica risulta essere la distribuzione per sesso delle tombe I-0 (27 F, 28 M) e I-1 (45 F, 44 M). Le tombe I-1CLS rappresentano solo il 5% del totale, mentre quelle I-1CL, I-0CL, I-1S, I-0S corrispondono, rispettivamente, al 9%, 1%, 6%, 2%, ed irrilevante risulta la percentuale delle sepolture I-0CLS (fig. 8). Fra le tombe strutturalmente meno complesse si registra una prevalenza di quelle senza pietre (I-0 : 43%) su quelle con pietre (I-1: 32%). La percentuale di tombe contraddistinte da apprestamenti particolari come tumuli-segnacoli e/o dall'uso della cassa lignea non supera quindi il 23% del totale delle inumazioni, in armonia con l'ipotesi di una pertinenza degli individui deposti in tali sepolture ad una classe socialmente più elevata

rispetto a quella rappresentata dalle inumazioni strutturalmente più semplici e comuni.

3.2. *Le tombe senza corredo: discriminazione ed integrazione funeraria* (fig. 9-13)

Una conferma all'ipotesi sopra enunciata può venire dall'esame della distribuzione delle tombe totalmente prive di corredo ("SC") in rapporto al rituale ed alla struttura delle sepolture ad inumazione (fig. 9-13). Se per una parte delle cremazioni e delle inumazioni strutturalmente più complesse l'assenza di corredo sembra essere effettivamente connessa a particolari esigenze del rituale funerario, lo stesso non può essere ipotizzato per tutte le sepolture della necropoli, in particolare nei casi nei quali l'incidenza del fenomeno è estremamente rilevante. Per quanto riguarda le cremazioni, l'assenza di corredo è documentata in una percentuale estremamente esigua di sepolture, pari ad appena il 9% del totale (10 tombe sul totale di 117, tutte comprese entro la fine del TG2); spostando l'attenzione sulle tombe ad inumazione a fossa la percentuale dei contesti privi di corredo ammonta al 27% ca. del totale delle sepolture contraddistinte da questo rito (93 tombe su 342), percentuale che diviene del 32% se si considerano solo le inumazioni strutturalmente meno complesse (I-0/I-1: 85 tombe senza corredo, "SC", contro 177 con corredo, "CC")¹⁰⁵. Come Buchner, prima, e Ridgway, in seguito, hanno ampiamente rilevato¹⁰⁶, l'attenta osservazione della distribuzione delle tombe prive di corredo nella necropoli è di estrema importanza per la comprensione delle dinamiche sociali della comunità pithecusana. La pertinenza ad un ceto sociale *umile* o addirittura *servile* per buona parte degli individui inumati senza corredo, in strutture poco articolate, non sembra infatti suscitare dubbi. Il 68% di tali sepolture sembra poter essere riferito ad individui di età adolescente o adulta, mentre solo il 27% può essere riferito a infanti/bambini; nei soli 4 casi nei quali è stato possibile pervenire ad una determinazione del genere quest'ultimo è risultato essere maschile (fig. 12). La disposizione di queste sepolture nella necropoli senza particolari distinzioni rispetto a quella delle tombe riferibili alla classe più agiata sembrerebbe effettivamente riflettere una certa coesione della comunità, o se non altro sembrerebbe documentare come, almeno nel settore esaminato, non fossero sentite particolari esigenze di *distribuzione e distinzione gerarchica* dei defunti (la cosiddetta "discriminazione funeraria")¹⁰⁷. Questo, ovviamente, non significa che le differenze di ceto non fossero percepite come tali. Come si è accennato in

precedenza, infatti, vi sono casi in cui deposizioni prive di corredo o particolarmente povere, sebbene presumibilmente visibili sul piano di campagna, non sono oggetto di particolare *rispetto* da parte delle sepolture successive¹⁰⁸. Tali circostanze sembrerebbero effettivamente avvalorare l'ipotesi della pertinenza alla razza indigena per almeno una parte degli individui deposti senza corredo, alcuni dei quali sembrano mostrare una certa tendenza a essere raggruppati in determinati settori periferici della necropoli. Un riscontro a tale ipotesi sembra essere fornito da una serie di sepolture contraddistinte dalla sistemazione dei corpi in posizione rannichiata su un fianco o fetale¹⁰⁹, in un atteggiamento che non trova confronti nel resto della necropoli dove prevalgono le inumazioni supine¹¹⁰.

Dal punto di vista diacronico la distribuzione delle sepolture senza corredo (fig. 9-10) sembra mantenersi costantemente al di sotto del 30% del totale delle inumazioni per tutto il TG1 e fino ai livelli 17-18 dell'inizio del TG2; nei livelli 19-20 ed, in particolare, 21-22, la percentuale sale, rispettivamente, al 37% ed al 50%, per poi tornare ad assestarsi sui valori dei segmenti cronologici precedenti per tutto il resto del TG2 con l'eccezione dei livelli 27-28, della fine dello stesso periodo (43%). A partire dal MPC il numero delle sepolture prive di corredo cala bruscamente assestandosi su valori non superiori al 20-15%, con un picco anomalo del 44% in corrispondenza del TPC. Particolarmente interessante sembra essere l'inversione di tendenza che si registra per le sepolture prive di corredo in corrispondenza dei livelli 23-26 del TG2; queste ultime, infatti, decrescono numericamente mentre, nello stesso lasso di tempo, le inumazioni con corredo risultano crescere in maniera esponenziale. Da tale constatazione può conseguire che gli individui privi di corredo non fossero investiti da quell'incremento demografico che sembrerebbe aver interessato la comunità in coincidenza dei momenti centrali del TG2. Tale circostanza può dar corso a due spiegazioni, da considerare non necessariamente alternative l'una all'altra: la prima, che nel corso del TG2 si verifici una redistribuzione della ricchezza tale da rendere meno evidenti, sul piano archeologico, le articolazioni sociali della comunità; la seconda, che almeno una parte degli individui più poveri sia effettivamente di origine diversa rispetto a quella della comunità greca locale e che non risponda pertanto fin da principio alle *logiche demografiche* dell'insediamento euboico¹¹¹. Quest'ultima circostanza potrebbe in parte spiegare il picco del 50% registrato in corrispondenza dei livelli 21-22, ovvero in un

momento in cui lo stanziamento di Cuma sulla terraferma avrebbe potuto favorire e/o incentivare l'afflusso, più o meno *volontario*, di genti indigene dall'entroterra. La lacunosità della documentazione disponibile per i periodi più recenti non permette di formulare ipotesi circostanziate relativamente al dato costante della scarsa rappresentatività delle tombe prive di corredo in queste fasi.

3.3. *Le inumazioni ad enchytrismos* (fig. 13-16)

Le strutture delle tombe ad enchytrismos (fig. 13), data la semplicità del rito, sono ovviamente assai meno articolate rispetto alle inumazioni in fossa, di modo che può essere osservata solo una generica distinzione tra enchytrismo *con* o *senza* pietre (IE-1; IE-0), semplici o contraddistinti da un segnacolo (IE-1S ; IE-0S), questi ultimi pari ad appena il 7% del campione (IE-1S : 5% ; IE-0S : 2%). Un aspetto più rilevante sembra risiedere piuttosto nella scelta del contenitore da utilizzare, scelta che è stata talvolta considerata, automaticamente, alla stregua di una *dichiarazione di appartenenza etnica*. Su quest'ultimo punto sembra opportuno sospendere il giudizio in quanto può non essere sempre corretta, sebbene talvolta plausibile, l'equazione diretta tra la determinata origine di un oggetto e l'etnia di chi ne fa uso ¹¹². Una prima distinzione di base (fig. 14 e 15) ¹¹³ va fatta tra enchytrismo costituiti da anfore da trasporto di riutilizzo, di manifattura locale o d'importazione (B180AL; B180AI-), ed enchytrismo realizzati facendo ricorso a contenitori di impasto di produzione locale (dolii o pithoi B220-230ImL, brocche, anfore e biconici B110-170-190ImL, oppure olle B200-210ImL). La percentuale totale di inumazioni caratterizzate dall'uso di contenitori d'impasto locale come enchytrismo è pari al 14% ca., contro il 62% ca. di anfore da trasporto locali ed il 23% ca. di anfore da trasporto d'importazione (fig. 16). Le percentuali appena citate mostrano come l'uso dei contenitori di importazione sia stato sempre piuttosto limitato ad eccezione di due inversioni di tendenza registrate in corrispondenza dei livelli 13-14 del TG1 e 19-20 del TG2, periodi nei quali la percentuale degli esemplari importati si assesta su un valore uguale o di poco inferiore al 50% di quelli documentati. Tra le anfore di importazione numericamente più rappresentate figurano quelle attiche, oggetto anche di imitazioni locali, attestate da 5 esemplari (3% del totale) distribuiti in un arco di tempo piuttosto limitato, compreso tra i livelli 19 e 21 del TG2, e le anfore d'importazione orientale, con spalla emisferica distinta o «ad ogiva», documentate complessivamente da 12 esemplari

(8% del totale), a partire dal livello 13 del TG1 e per tutto il TG2. A partire dai livelli 25-26 del TG2, l'utilizzo di contenitori di produzione locale diviene prevalente e poi, dal MPC, quasi esclusivo, circostanza che può essere interpretata come il segno di una flessione o di una cessazione delle importazioni di tali contenitori oppure come l'introduzione di specifiche norme rituali oppure come un calo significativo della componente allogena della comunità o, meglio ancora, come una concomitanza dei tre fattori citati ¹¹⁴.

3.4. *L'orientamento delle tombe ad inumazione* (fig. 17-18)

Per quanto concerne l'orientamento dei defunti nelle inumazioni a fossa, il 60% delle tombe presenta una disposizione del capo in direzione compresa tra ESE e SE, percentuale che sale al 79% ca. se si considerano le sepolture con orientamento compreso tra Est e Sud (fig. 17). Le percentuali indulgono nella medesima direzione anche per quanto concerne l'orientamento dell'imboccatura dei vasi (assimilati ideologicamente agli individui) nelle tombe ad enchytrismo (fig. 18), sebbene con una minore incidenza statistica in virtù delle caratteristiche stesse di questo tipo di sepoltura (47% comprese tra E e S, 29% tra ESE e SE). Il rituale canonico prevedeva quindi un orientamento del capo dei defunti verso il sorgere del sole con i piedi in direzione della baia di San Montano, mentre buona parte delle eccezioni, come è stato rilevato in precedenza ¹¹⁵, sembrano essere connesse a fattori come la disponibilità di spazio e/o l'esplicita volontà di localizzare le sepolture in determinati "lotti" della necropoli.

3.5. *Le cremazioni* (fig. 19)

La struttura delle tombe a cremazione non presenta caratteristiche tali da poter giustificare una loro precisa articolazione tipologica. Lo stesso stato di conservazione dei tumuli e la generale consuetudine all'agglutinamento delle strutture ha in parte contribuito ad alterare l'aspetto originario di molte delle sepolture. Una caratteristica che pare distinguere le cremazioni del TG1-2 da quelle recenziore sembra consistere nella composizione del riempimento, costituito prevalentemente da sole pietre nei tumuli più antichi e da pietre miste a terra a partire dal MPC ¹¹⁶. Per quanto concerne le dimensioni dei tumuli, esse risultavano naturalmente condizionate dallo spazio disponibile e da quell'insieme di fattori che sono stati elencati in precedenza, quale la ricerca di *contatti* con determinate sepolture, ottenuta per *agglutinamento* o *sovrapposizione* o la volontà

opposta di non stabilire relazioni con strutture preesistenti considerate *estraneae*. Nonostante tali circostanze sembra comunque possibile percepire un rapporto tra dimensioni delle lenti e *status* degli individui cremati ed una certa tendenza nel corso del tempo all'ingrandimento del loro diametro massimo apparentemente non ostacolato dal conseguente restringimento degli spazi a disposizione (fig. 19). Dimensioni, spessore delle lenti, utilizzo prevalente di pietre nel riempimento sono tutti fattori condizionati dalla disponibilità di risorse, tempo e/o manodopera e vanno considerati con grande attenzione per la valutazione dello *status* dei singoli individui cremati, uno *status* che, per le consuetudini stesse sottese al rituale, può non essere apprezzato adeguatamente solo sulla base della documentazione archeologica¹¹⁷. In 96 casi sui 107 nei quali le dimensioni della lente sono documentate il diametro massimo risulta inferiore a 2.5 m., ed in 79 sui 96 casi citati esso risulta inferiore ai 2 m. Nella prima parte del TG1, fra i livelli 10 e 14 prevalgono strutture dal diametro inferiore ad 1.5 m. mentre a partire dalla fine del medesimo periodo cominciano a prevalere strutture di dimensioni superiori ad 1.6 m. Le strutture con diametro maggiore di 2.6 m. rappresentano una parte molto esigua del campione e non sono documentate prima del TG2. Tumuli di tali dimensioni, considerati in un primo tempo come una singola sepoltura, si sono poi in realtà rivelati come pertinenti a due sepolture distinte; sono questi i casi delle cremazioni 158A e 158B¹¹⁸, 189 e 190¹¹⁹, 137A e 137B; escludendo queste ultime sepolture, le uniche cremazioni dal diametro superiore a 2,5 m. risultano essere, nel TG2, la tomba 168 (diam. massimo 3.8 m.) e la tomba 160 (diam. 3.5) e, nel periodo C, la tomba 191 (3.1 m.) e la tomba 133 (3 m.), ovvero solo 4 sepolture sul totale di 107 dal diametro documentato. La tomba 168, quindi, oltre a risultare uno dei contesti più rilevanti della necropoli per quantità e qualità del corredo¹²⁰ ed a contenere una delle prime e più celebri iscrizioni greche dell'antichità, sulla nota « coppa di Nestore », rappresenterebbe una eccezione anche per le dimensioni del tumulo che, a parte il caso della tomba 160, non trovano alcun altro confronto in tutta la necropoli.

4. Il “caso” della tomba 168 (fig. 20a-e)

La convergenza di tali e tanti *segni* di prestigio in un unico contesto ha giustamente fatto della tomba 168 una delle sepolture più importanti non solo di Pithekoussai ma, più in generale, di tutto il Medi-

terraneo, universalmente nota ed altrettanto universalmente citata. Anche dal punto di vista stratigrafico e, conseguentemente, cronologico, la tomba 168 risulta di eccezionale importanza nella sequenza della necropoli. La sepoltura, infatti, si colloca in un punto focale della sequenza del gruppo A01, sequenza che costituisce, per il numero stesso di sovrapposizioni dirette, una delle fonti principali per la ricostruzione della successione cronologica dei periodi TG1 e TG2. La posizione della tomba 168 nel matrix del gruppo A01, livello 17, resa ancor più precisa grazie all'altissimo numero di informazioni puntualmente registrate dai suoi Editori, viene a coincidere con l'inizio del TG2, circostanza che fa di questo contesto uno dei principali punti di riferimento cronologici per l'identificazione della transizione tra la fine della prima età del Ferro ed il principio dell'Orientalizzante in Italia¹²¹. La valutazione complessiva di tutti i dati fino ad ora raccolti sembra in realtà introdurre degli elementi che potrebbero mettere in discussione quanto è stato ricostruito circa tale sepoltura sulla base delle informazioni fornite dagli Editori i quali, in sintonia con l'evidenza stratigrafica da essi raccolta, considerano la tomba fra le più antiche del TG2. L'importanza del contesto è tale che non sembra fuori di luogo, a questo punto della trattazione, un approfondimento della documentazione a disposizione.

Nel 1987 Neeft sollevava le prime motivate critiche a tale datazione sostenendo una priorità cronologica della tomba 325 (la tomba cosiddetta di « Bocchoris » per il celebre scarabeo) rispetto alla tomba 168 e, nella fattispecie, la maggiore antichità degli aryballoi globulari della prima sepoltura rispetto a quelli della seconda; data l'indubbia funzione di “fossile guida” da decenni ormai consolidatamente attribuita a questa classe ceramica, le conseguenze di tali ipotesi si riflettono sulla cronologia stessa di tutto il periodo PCA¹²². Senza ripercorrere tutte le argomentazioni citate da Neeft a sostegno della sua ipotesi, quella che effettivamente sembra più forte consiste nel significato stratigrafico e cronologico di alcuni frammenti pertinenti a due lekythoi coniche locali rinvenuti « sotto la lente di terra nera del tumulo 168 e nelle vicinanze »¹²³, nello strato di cocci sporadici che interessa tutta l'area della tomba 168 (“strato di cocci [2]”). In precedenza si è osservato come la formazione di tali strati non possa essere considerata come l'effetto di una singola azione unitaria ma sia piuttosto da interpretare come il risultato di diverse azioni succedutesi nel tempo, consistenti presumibilmente, come ha ipotizzato Buchner, nella combustione e nel-

l'accumulo di alcuni oggetti utilizzati nel corso delle cerimonie funebri in corrispondenza di un ustrino secondario e nella loro successiva dispersione nella necropoli¹²⁴. La puntuale registrazione della provenienza dei frammenti di tale lekythos dalla terra sottostante alla lente del tumulo in esame fornisce un imprescindibile *terminus post quem* per la sua cronologia¹²⁵. Tali lekythoi sono state considerate in questa sede nell'ambito della varietà B120(AL)A6b1, caratterizzata da un corpo conico/conico-emisferico rientrante verso il fondo e da una bocca rotonda e documentata da 3 esemplari provenienti da altrettante sepolture (515/3, 622/4, 652/3), tutte databili puntualmente in un momento centrale-avanzato del TG2, tra i livelli 23 e 26¹²⁶. Questa constatazione ha come conseguenza logica e necessaria quella di spostare la datazione della tomba 168 in un arco di tempo coincidente con quello nel quale è documentata la diffusione delle lekythoi citate e comunque non molto anteriore ai livelli 22-23 della metà del TG2¹²⁷. La cronologia della tomba 168 risulterebbe pertanto molto vicina a quella effettivamente proposta in questa sede per la tomba 325, datata nell'ambito del livello 24¹²⁸, circostanza che sembrerebbe confermare, almeno sul piano della cronologia relativa, la ricostruzione proposta da Neeft. Ma non sono questi gli unici elementi a favore di una cronologia seriore nell'ambito del TG2 per la tomba 168. La tabella di seriazione presentata in questa sede (tav. 14) mostra infatti in maniera evidente come, collocando la tomba 168 in corrispondenza del livello stratigrafico che necessariamente le compete (liv. 17, posizione 43), alcuni oggetti del corredo risultino significativamente *al di là* della *linea cronologica ideale* contrassegnata dalla diagonale, situazione che si ripete anche per la tomba 456, la cui posizione stratigrafica nel liv. 16 è la diretta conseguenza dai suoi rapporti con la tomba 168¹²⁹. Ovviamente bisogna tener conto dei possibili margini di errore sottesi all'elaborazione della tabella come pure, parimenti, non è fuori di luogo immaginare che l'alto livello sociale del defunto della tomba 168 abbia favorito una rappresentazione anticipata nel corredo tombale di oggetti divenuti consueti per il resto della comunità solo ad un livello cronologico sensibilmente recenziore. Ad ogni modo, l'evidenza della tomba 456, non rapportabile al medesimo ceto della 168, e l'*anticipazione* effettivamente sospetta di oggetti come, in particolare, lo skyphos tipo Thapsos senza pannello d'imitazione, diffuso nel resto della necropoli solo a partire da un momento centrale del TG2, oltre alle due lekythoi sporadiche sopra citate sono tutti elementi che sem-

brano aprire una "falla" nell'attendibilità della posizione stratigrafica e cronologica della tomba in esame, che andrebbe quindi datata non prima della metà del TG2.

Le conseguenze di tale spostamento sulla sequenza della necropoli sarebbero notevoli in quanto bisognerebbe ipotizzare che fra la tomba 168 e la sottostante tomba 166, datata nell'ambito del livello 15 del TG1, sia trascorso un lasso di tempo pari ad una piccola parte del TG1 e ad almeno la metà dell'intera durata del TG2, ovvero un intervallo di non meno di 9 livelli (dal 15 al 24), che potrebbe essere equiparato a circa 20-25 anni. Le tombe stratigraficamente posteriori alla 168 che formano una sequenza diretta di 10 sovrapposizioni, 8 delle quali pertinenti a cremazioni di individui adulti o anziani, andrebbero pertanto racchiuse in un lasso di tempo pari alla seconda metà del TG2 e rapportabile a non più di 20 anni.

Tali conclusioni non sembrano accettabili in base a tutto quello che è emerso nel corso della presente indagine. In primo luogo, infatti, tutti gli elementi a disposizione circa la sequenza stratigrafica del gruppo A01 mostrano una "dinamica" delle sovrapposizioni tale da sottintendere necessariamente l'esistenza di una trama tale di relazioni parentali tra le sepolture da non poter in alcun modo giustificare un intervallo di 20-25 anni fra la deposizione del giovane cremato della tomba 168 e quella della donna della tomba 166¹³⁰; parimenti non è possibile ipotizzare una concentrazione di morti/sovrapposizioni stratigrafiche come quella che andrebbe supposta nella seconda metà del TG2 (la media delle morti nell'ambito del medesimo gruppo ammonterebbe infatti a quasi 3 individui per anno, in un arco di tempo di circa un ventennio, uno dei quali di età adulta o matura)¹³¹. Ne consegue pertanto che anche tale ipotesi cronologica debba essere scartata.

La soluzione alla questione non può essere cercata in un *generico errore* stratigrafico, in quanto la "posizione" della sepoltura risulta assicurata da circa 10 relazioni dirette e da ben 25 relazioni indirette, quante vengono puntigliosamente elencate dagli Editori, la cui competenza, come dimostra la coerenza di tutta la documentazione prodotta per il resto della necropoli, non può in alcun modo essere messa in dubbio.

Una soluzione almeno parziale del problema sembra poter essere cercata in un'altra direzione, peraltro già supposta da Buchner in occasione della prima edizione della "coppa di Nestore" e poi successivamente rigettata¹³². La lente di terra nera della

tomba 168 presentava una forma ovoidale allungata insolita (fig. 20a), con una “insenatura” presso il lato NE, in corrispondenza del quale i suoi limiti risultavano poco distinti e confusi con la terra bruna circostante; la lente risultava accumulata in tre leggeri incavi del terreno, posti l'uno accanto all'altro con andamento NW-SE, il cui punto più basso si trovava, rispettivamente, a 4.75, 4.65 e 4.75 m. sul livello del mare. Quest'ultima circostanza indusse il Buchner, pochi mesi dopo lo scavo, a valutare la possibilità che si trattasse non di *una* ma di ben *tre* cremazioni distinte, agglutinate fra di loro con il procedimento della demolizione dei muri perimetrali, ipotesi poi rigettata nell'edizione definitiva della necropoli in quanto « frammenti di alcuni vasi, tra cui anche quelli della coppa iscritta, erano sparsi indistintamente per tutta l'estensione della lente di terra nera e l'esame dei frammenti non molto abbondanti di ossa cremate non ha dato indicazioni che vi fossero resti pertinenti a più di un individuo »¹³³.

La soluzione rigettata dal Buchner sembra essere invece l'unica possibile per risolvere le contraddizioni sopra esposte che risulterebbero altrimenti inspiegabili. Le notevoli dimensioni della lente, 3.80 m., ricordate all'inizio, la sua forma insolita, gli innumerevoli disturbi cui essa fu sottoposta ad opera delle inumazioni 445, 443, 442, 441 e 440, nel versante NE, che hanno determinato l'asportazione quasi completa del muro perimetrale su questo fronte, sono tutti fattori che possono aver avuto una rilevante influenza sulla corretta lettura della sequenza stratigrafica¹³⁴. I disturbi cui la lente in esame fu soggetta possono infatti aver provocato la dispersione e la confusione dei materiali pertinenti ad *uno* o *più* corredi ed allo stesso tempo possono aver contribuito a mescolare le diverse lenti *fra di loro* e *con la terra circostante*, rendendole indistinguibili. Quello eventuale della tomba 168, inoltre, non sarebbe l'unico caso nel quale due lenti di terra, successivamente distinte, siano state considerate, in un primo tempo, come pertinenti ad una singola sepoltura; tale circostanza si è infatti riscontrata per le tombe 158A e 158B e 137A e 137B, sopra citate, e nulla sembra escludere che possa essersi verificata anche per la tomba 168, cosa che, inoltre, contribuirebbe a spiegare le dimensioni anomale (3.80 m.) della sua lente di terra. La mancanza di ossa riferibili a più di un individuo, infine, non pone particolari difficoltà in quanto, come gli studi di Becker hanno dimostrato¹³⁵, sono estremamente frequenti nella necropoli i casi in cui non si siano rinvenuti resti ossei nelle lenti delle cremazioni. Sembra quindi molto probabile che i tre incavi riscontrati da

Buchner nel terreno corrispondano ad altrettante sepolture o forse, ancora meglio, corrispondano a solo *due* distinte deposizioni.

Osservando con maggiore attenzione la planimetria della tomba 168 e dell'area circostante si può notare come i primi due incavi, partendo da NW, risultino puntualmente sovrapposti alla fossa 459 e, marginalmente, alla 458, quest'ultima posteriore alla prima ed entrambe databili nel TG1, rispettivamente in corrispondenza del livello 13 la prima, e del livello 14 la seconda; l'ultimo incavo a SE è invece perfettamente sovrapposto alla già citata fossa 456 che, si è visto, va collocata in corrispondenza del livello 16 ma non può essere considerata anteriore al TG2. Il fatto che quest'ultima sepoltura presenti materiali significativamente più recenti rispetto a quelli comuni nelle tombe riferibili al medesimo livello cronologico induce a pensare che la parte della lente di terra della tomba 168 sovrapposta ad essa sia in realtà da riferire ad una tomba a cremazione distinta e più recente (168B); i due rimanenti incavi andrebbero pertanto riferiti ad una cremazione più antica, di forma ovoidale allungata e dimensioni tali da poter essere integralmente sovrapposta al perimetro della tomba 459, estesa in lunghezza per circa 1,90 m. e profondamente scavata nella ferrugine.

Alla luce di tale ricostruzione la sequenza stratigrafica relativa alla tomba 168 può essere ipoteticamente così prospettata (fig. 20b-e): in un momento iniziale del TG2, in un'area coincidente con quella della tomba 459 ed in parte anche della 458, rimasta fino a quel momento libera ed interessata solo dall'accumulo discontinuo di materiali sporadici (fig. 20b), venne eretto il tumulo 168A, in modo da risultare integralmente sovrapposto all'inumato di sesso maschile della fossa 459 cui il cremato era presumibilmente legato da rapporti di parentela (fig. 20c). In corrispondenza del suo limite NW la lente 168A venne agglutinata al preesistente tumulo 166 (pertinente ad una donna con la quale forse sussistevano ulteriori vincoli di parentela), rispettandone e sfruttandone il muro perimetrale. Durante la prima metà del TG2, in corrispondenza del limite W-NW del tumulo 168A, si susseguirono, agglutinandosi con andamento progressivo NE-SW, i tumuli 165, 164, 163, 162; più o meno nello stesso lasso di tempo, in un momento corrispondente ai livelli 18-20¹³⁶, dovette essere inumato, in un'area ancora libera posta a ridosso della tomba 445, l'infante di sesso maschile della tomba 456; in tale occasione è possibile che il limite SE del muro perimetrale della cremazione 168A venisse disturbato (fig. 20d).

L'area posta al di sopra della tomba 456 dovette rimanere libera almeno fino alla metà del TG2 ed in questo lasso di tempo dovettero continuare probabilmente ad accumularsi i cocci sporadici provenienti da un vicino ustrino, cocci fra i quali possono essere annoverati quelli più recenti rinvenuti nel cosiddetto "strato di cocci 2" ed, in particolare, i frammenti delle due lekythoi citati in precedenza. Intorno alla metà del TG2, forse in corrispondenza dei livelli 21-23, una cremazione, 168B, andò a sovrapporsi alla piccola fossa 456. La lente di questo ipotetico tumulo 168B, dovette essere presumibilmente agglutinata a quella del tumulo 168A, forse già in precedenza disturbata, con il procedimento della demolizione del muro perimetrale preesistente e con la sovrapposizione delle due lenti a diretto contatto l'una con l'altra (fig. 20e).

La sequenza di azioni così ricostruita potrebbe spiegare buona parte delle incongruenze sopra riscontrate senza per questo dover rigettare o alterare le informazioni stratigrafiche relative alla più antica delle due deposizioni e dovrebbe permettere una corretta valutazione dei dati relativi alla deposizione più recente, 168B, ed alla sottoposta tomba 456; più controversa la definizione delle relazioni tra l'ipotetica tomba 168B e le inumazioni ad essa legate da rapporti stratigrafici come la 445, 441, 440, 442, 443, 444 e 180, la cui cronologia potrebbe essere leggermente più recente di quella proposta sulla base della documentazione disponibile¹³⁷. La mancanza di dati circa l'esatta provenienza dei reperti riferiti alla tomba 168 e di quelli sporadici rinvenuti sotto di essa, non permette di considerare ulteriori importanti elementi che potrebbero portare ad una distinzione più rigorosa degli almeno due eventuali contesti. Ad ogni modo sembra lecito riferire alla sepoltura recenziore tutti quei materiali considerabili tali sulla base della seriazione tipologica (168/7, 8 e forse 6, 10, 12-14, oltre ad alcuni degli aryballoi come, in particolare, i nn. 168/18-19 e l'esemplare KW 168/25)¹³⁸; alla sepoltura più antica potrebbe essere invece riferita con certezza l'oinochoe locale 168/5, e forse l'aryballos 168/16 e la fibula serpeggiante d'argento 168/28¹³⁹. La presumibile pertinenza della fibula serpeggiante al contesto più antico permetterebbe di ipotizzare che siano riferibili al tumulo 168A anche i resti ossei relativi al giovane maschio di 14 anni sebbene la mancanza di altre fibule non permetta di escludere una identificazione come individuo di sesso maschile anche per l'eventuale sepoltura recenziore. Per quanto concerne la kotyle rodia con la nota iscrizione metrica, il fatto che i suoi resti siano stati rinvenuti « sparsi

indistintamente per tutta l'estensione delle lenti di terra nera » ed all'interno dell'anfora 443, farebbe pensare ad una sua provenienza dalla sepoltura più antica e dovrebbe pertanto confermare la sua datazione tradizionale all'inizio del TG2. Il corredo della tomba 168 pur così ridimensionato, continuerebbe a mantenere la sua inequivocabile eccezionalità senza per questo ingenerare le "anomalie" sopra riscontrate. La datazione del contesto più recente non lontana, sebbene ancora leggermente più antica, rispetto a quella della tomba 325, potrebbe inoltre ridimensionare la contrapposizione fra le tesi di Neef e degli Editori della sepoltura, risolvendo tutte le contraddizioni emerse nel corso della presente classificazione tipologica, contraddizioni che, quindi, sarebbero solo apparenti.

Nonostante i "pregi" della ricostruzione sopra proposta, tutta la documentazione contenuta nelle appendici, nei grafici e nei matrix presentati in questa sede non è stata in alcun modo alterata rispetto al quadro desumibile a partire dai dati editi, questo con l'unico scopo di sottoporre al giudizio di tutti quella che ancora va considerata come una semplice ipotesi di lavoro. Tale discussione particolareggiata di quello che è uno dei contesti più importanti della necropoli ed al contempo rappresenta uno dei suoi *nodi* cronologici principali era necessaria prima di passare ad un breve e sintetico commento di quelli che sono i dati più interessanti emersi dall'analisi della cultura materiale.

5. La cultura materiale

5.1. Le classi ceramiche: la ceramica di fabbricazione locale e d'importazione (fig. 21-26)

Nei grafici alle fig. 21-22 sono stati sintetizzati, sulla scia di quanto fatto da Ridgway nel 1984¹⁴⁰, i dati relativi alla distribuzione percentuale (per numero di esemplari, fig. 21, e per numero di contesti, fig. 22) delle principali classi ceramiche nei diversi segmenti cronologici¹⁴¹. Il dato immediatamente percepibile consiste nell'alta rappresentatività della ceramica di argilla depurata locale nei primi due segmenti cronologici (liv. 10-12 : 90% ; liv. 13-14 : >60%), segno di una vivace attività ceramista locale fin dal primo impianto della colonia. Nel corso dell'ultima parte del TG1 e per tutto il TG2, alla già fiorente industria locale, che copre sempre una percentuale compresa tra il 40 ed il 50% delle attestazioni, si affianca un crescente volume di importazioni riconducibile, prevalentemente, a matrice corinzia. Nella parte recenziore della sequenza, ed in particolare a partire dal periodo Corinzio, si

nota una significativa regressione numerica della produzione locale, che rappresenta meno del 40% delle attestazioni in corrispondenza del livello 36, per scendere a meno del 15% in corrispondenza dei livelli 38-40; la situazione appare leggermente ridimensionata se si tiene conto solo della rappresentatività delle classi in rapporto ai contesti (fig. 22) ma, ad ogni modo, la documentazione sembra univocamente testimoniare una progressiva riduzione dell'attività delle fabbriche locali, i cui primi segni potrebbero essere ravvisati a partire già dal MPC. È molto probabile che dal MPC non vi fossero più attività ceramiche localizzate a Pithekoussai e che almeno il grosso della produzione venisse realizzato direttamente a Cuma; il vasellame rinvenuto nei contesti più recenti della necropoli di Pithekoussai potrebbe essere stato quindi importato sull'isola da Cuma la quale, a sua volta, essendo sprovvista della materia prima, continuò ad importare dall'isola l'ottima argilla naturale delle cave situate ai piedi del Monte Epomeo¹⁴². La presenza di eccellenti cave di argilla fu forse una delle principali cause della sopravvivenza di Pithekoussai che, data la generale esiguità delle risorse naturali disponibili, sarebbe stata altrimenti soggetta ad uno spopolamento più precoce di quello in realtà documentato. Per quanto concerne la distribuzione della sola ceramica d'importazione (fig. 23-24, per numero di esemplari, semplici o in percentuale), le fabbriche meglio documentate risultano essere la corinzia, a partire dal TG1, livelli 13-14, e per tutta la vita della necropoli, e la ceramica di fabbrica presumibilmente rodia, cosiddetta KW, documentata con certezza a partire dall'inizio del TG2¹⁴³, liv. 17-18, e fino alla fine del MPC, liv. 31-33. Di un certo rilievo anche le attestazioni della ceramica di tipo *Argive Monochrome*, testimoniata dalla fine del TG1, liv. 15-16, e fino ai livelli 25-26 del TG2; piuttosto abbondante, in particolare nelle prime fasi di vita della necropoli, la ceramica riferibile genericamente a fabbrica orientale (ma che è in parte riconducibile ai medesimi flussi commerciali di quella rodia KW), che rappresenta circa il 20% delle importazioni nei livelli 13-16 del TG1 per poi progressivamente scemare ed esaurirsi del tutto in coincidenza con le ultime attestazioni degli aryballoi KW, intorno ai livelli 32 e 33 del MPC. La totale scomparsa della ceramica di importazione orientale o KW a partire dalla fine del MPC è una chiara testimonianza dell'esaurirsi definitivo di un flusso commerciale che è stato fra i più caratteristici del TG2 e costituisce al contempo una prova dell'estinzione della compagine orientale della comunità pithecusana documentata anche, sul versante

degli oggetti d'ornamento, dalla quasi totale scomparsa di *exotica*. La ceramica cosiddetta KW, rappresentata in particolar modo dalla classe degli aryballoi, raggiunse la sua massima diffusione in coincidenza con la seconda metà del TG2 ed, in particolare a partire dai livelli 23-24, arrivando addirittura, alla fine del medesimo periodo, a superare il volume complessivo delle importazioni corinzie¹⁴⁴. La coincidenza tra la massima diffusione della ceramica KW ed il momento di maggiore crescita demografica documentato nel settore della necropoli in esame sembrerebbe indiziare l'esistenza di una relazione tra i due fenomeni che potrebbe anche essere spiegata in virtù di una immigrazione (presumibilmente momentanea dato il precoce esaurirsi della documentazione) a Pithekoussai di genti provenienti dal Vicino Oriente o, più dettagliatamente, da Rodi¹⁴⁵. La situazione relativa alla ceramica d'importazione corinzia ed alla sua distribuzione in rapporto ai vari rituali si presta ad alcune considerazioni (fig. 25-26, percentuali calcolate in rapporto alle attestazioni per contesto e per numero di esemplari). La documentazione relativa al TG1 ed al primo segmento del TG2, liv. 13-18, mostra come "l'esibizione" del vasellame d'importazione corinzia nei corredi fosse appannaggio prima esclusivo e poi prevalente degli individui cremati; è evidente infatti come in questo lasso di tempo il numero ancora esiguo di importazioni ammonti a 18 esemplari da 9 contesti nelle cremazioni (62% delle attestazioni) e a 11 esemplari da 9 contesti per le inumazioni (I+IE: 38%), un dato che acquisisce ulteriore rilevanza se si tiene conto che le cremazioni con corredo documentate in questo periodo sono 31 contro 56 inumazioni a fossa con corredo (cui potrebbero essere aggiunti 25 enchytrismoï), il che equivale a dire che quasi il 30% degli individui cremati tra il TG1 e l'inizio del TG2 poteva esibire nel corredo vasellame originale corinzio contro appena il 16% di quelli inumati, a riprova del significato *sociale* dello *sfoggio* di questa classe nelle prime fasi di vita della necropoli¹⁴⁶. Altro dato rilevante che emerge dall'esame della distribuzione di questa classe nelle inumazioni in rapporto al sesso consta nel fatto che per tutto il TG1 e fino ad un momento inoltrato del TG2 (liv. 21-22), l'esibizione delle importazioni corinzie risulti essere appannaggio prevalente degli inumati di sesso maschile (11 contesti maschili contro 5 contesti femminili, nell'arco di tempo compreso tra i livelli 15 e 22) e che solo a partire dalla metà del TG2 essa trovi una adeguata rappresentazione anche nelle inumazioni pertinenti ad individui di sesso femminile, segno, quest'ultimo, che può essere interpretato nel

senso di una maggiore disponibilità del *bene* in esame a partire da questa data, disponibilità che si concretizza in una più generalizzata rappresentatività del *bene* nella necropoli e nel ridimensionamento del suo valore come elemento di *discrimine* sociale¹⁴⁷. La documentazione disponibile a partire dal MPC è estremamente parziale ed ambigua, e pertanto non si presta ad alcuna particolare osservazione se non relativamente al fatto che in tali periodi si può notare un aumento significativo del numero medio di esemplari per tomba¹⁴⁸.

5.2. Distribuzione delle principali “categorie” ceramiche (fig. 27-34)

Per quanto concerne le varie “categorie” ceramiche, la documentazione complessiva è stata riassunta nei due grafici “areali” alle fig. 27-28, nei quali viene presentata sommariamente la distribuzione, per numero di esemplari in rapporto alla cronologia, delle principali forme ceramiche (senza distinzione di tecnica e fabbrica), suddivise in due grandi raggruppamenti: “forme chiuse” e “forme aperte”. La lettura dei grafici va ovviamente integrata con i dati statistici relativi al numero di tombe per fase che può fornire utili indicazioni per l’interpretazione di determinati picchi o flessioni e può dar conto della rappresentatività dei corredi nei vari segmenti temporali. Il quadro è comunque abbastanza coerente e mostra una generale uniformità nella composizione ed articolazione dei corredi fino ai livelli 21-22 del TG2, momento a partire dal quale la diffusione degli aryballoi tocca il suo apice e il numero delle categorie documentate risulta estremamente vario; nello stesso lasso di tempo anche le oinochoai (attestate sempre in numero piuttosto costante) ed, in particolare, le lekythoi raggiungono la loro massima diffusione e non è forse un caso che proprio gli aryballoi, le lekythoi e le oinochoai (e probabilmente anche alcune delle brocche) abbiano un ruolo essenziale come *vasi rituali* nell’ambito del cerimoniale funebre¹⁴⁹. La loro massima diffusione potrebbe essere interpretata come il segno di una generalizzata omogeneità nella liturgia funebre, ad ulteriore riprova della relativa compattezza, almeno sul piano del rituale, della compagine sociale. In corrispondenza dei livelli 25-26, quando il numero degli aryballoi subisce una leggera flessione, si registra un significativo aumento percentuale degli skyphoi che sembrano sostituirsi alla classe dei kantharoi (non più documentata dopo la fine del TG2), accompagnato da una crescita del numero delle scodelle (in argilla depurata ed impasto) fino ad allora poco rappresentate nella necropoli. Questi due fat-

tori potrebbero essere interpretati come un segno della maggiore rappresentatività data nei contesti funerari, a partire da questa fase, all’ideologia del *banchetto* di tipo orientale (testimoniata anche dalla prima diffusione, a partire dai livelli 23-24, dei piatti che, nel settore della necropoli esaminato, ad eccezione della tomba 137, non ebbero mai particolare diffusione)¹⁵⁰ in contrapposizione a quella, fino a quel momento quasi esclusiva, del *simposio* documentata dall’abbondanza di vasi “per bere” come skyphoi, tazze, kantharoi e kotylai¹⁵¹.

Entrando nello specifico della documentazione pertinente ad alcune delle categorie ceramiche più rappresentative, la distribuzione cronologica degli aryballoi (per numero di esemplari, fig. 29, e per numero di contesti, fig. 30) in rapporto al rito e, per le inumazioni, anche in rapporto al sesso, mostra lo stesso fenomeno sopra notato in relazione al vasellame d’importazione corinzia consistente nella maggiore rappresentatività, fino quasi alla metà del TG2 (liv. 21-22), di tale categoria ceramica nei contesti pertinenti ad individui cremati (24 es. da 13 contesti) o ad inumati di sesso maschile (26 es. da 15 contesti), rispetto a quelli degli inumati di sesso femminile (6 es. da 6 contesti). Più omogenea sembra essere la distribuzione delle oinochoai (fig. 31, per numero di esemplari), per le quali si può osservare una prevalenza sempre netta della produzione locale su quella d’importazione che trova ampia giustificazione nella funzione *rituale* attribuita a questo tipo di vaso¹⁵². Simile a quello degli aryballoi è il caso del vasellame patorio (kantharoi, skyphoi, kotylai) per quanto concerne la distribuzione fra cremati ed inumati (fig. 32-33), ma la proporzione in rapporto al sesso ed indipendentemente dal rito sembrerebbe essere a favore delle donne¹⁵³, in particolar modo a partire dalla metà del TG2, circostanza che può essere interpretata nel segno di un’ampia partecipazione femminile ai pasti ed ai simposi comuni¹⁵⁴. Per quanto concerne la distribuzione diacronica dei tipi si può notare in maggiore dettaglio come la classe dei kantharoi, ben documentata nella prima metà del TG2, risulti progressivamente decrescere in coincidenza con l’incremento di classi in precedenza meno rappresentate nei corredi, come skyphoi (in particolare del tipo Thapsos senza pannello) e kotylai, che raggiungono la loro massima rappresentatività in corrispondenza dei livelli 25-26.

I dati relativi ai tipi più rappresentativi di anfore da trasporto rinvenuti nella necropoli sono stati riassunti in un grafico di tipo “areale” (fig. 34)¹⁵⁵. Nelle fasi di vita più antiche ed almeno fino ai livelli 19-

20 del TG2 si può notare un certo equilibrio tra il numero delle anfore locali e quello delle anfore d'importazione, un equilibrio che si incrina, a partire dai livelli 21-22, a netto favore della produzione locale di anfore del tipo B180(AL)A1, corrispondente alla «forma A» di Buchner, che raggiungono la loro massima diffusione in corrispondenza dei livelli 25-26 della seconda metà del TG2. A queste anfore si affianca, ma in misura molto contenuta, a partire dall'inizio del TG2, un tipo caratterizzato dalla presenza di un alto collo cilindrico, B180(AL)A2, che sembra cessare di essere prodotto nella prima parte del periodo MPC, poco prima delle ultime attestazioni delle anfore B180(AL)A1 alla fine del medesimo periodo; nel TPC le anfore di «forma A» vengono del tutto sostituite dagli esemplari del tipo B180(AL)A3 che rappresentano una loro evoluzione destinata a caratterizzare tutta l'ultima fase di vita della necropoli. L'avvicendamento tra questi due ultimi tipi emerge in maniera anche troppo netta dal grafico e non sembra verosimile che non vi sia stato almeno un breve periodo di «convivenza» tra le due tipologie anforarie; è molto probabile che la rigidità della contrapposizione cronologica fra i due tipi sia da imputare alle caratteristiche stesse della documentazione relativa a queste ultime fasi, i cui limiti sono stati già ampiamente dichiarati in precedenza.

5.3. *Gli oggetti d'ornamento: fibule ed "exotica"* (fig. 35-38)

La documentazione relativa alle fibule e quella relativa agli *exotica* sono state sintetizzate rispettivamente nei grafici alle fig. 35-36 e 37-38. Nella prima coppia di grafici le fibule sono state suddivise in rapporto al materiale in quattro colonne delle quali la quarta riservata alle fibule sia di bronzo che di ferro con arco rivestito¹⁵⁶. La distribuzione in rapporto al rito ed al sesso mostra chiaramente come le fibule d'argento siano, per tutta la durata della necropoli (ad eccezione dei periodi che vanno dal MPC al C nei quali non sono documentate), appannaggio quasi esclusivo dell'élite dei cremati (36 es. da 22 contesti, prevalentemente riferibili ad individui di sesso femminile), con una modesta percentuale di attestazioni in inumazioni pertinenti esclusivamente ad individui di sesso femminile (16 es. da 6 contesti)¹⁵⁷. Per quanto riguarda le fibule di bronzo, tra il TG1 ed il TG2, esse risultano documentate in prevalenza in inumazioni femminili (165 es. da 53 contesti) ed in misura più modesta nelle cremazioni (33 es. in 21 contesti), nelle inumazioni maschili (18 es. in 16 contesti) e negli enchytrismo (16 es. in 10 contesti); a partire dal MPC e fino al

TPC il loro numero subisce una significativa flessione fino alla scomparsa definitiva durante il periodo C nel quale sono documentate esclusivamente fibule in ferro, prevalentemente in sepolture a cremazione. Le fibule in ferro sono molto poco rappresentate nel corso del TG1 e fino ai livelli 21-22 del TG2 (1 es. da 1 cremazione e 3 es. da altrettante inumazioni maschili), mentre risultano meglio documentate a partire dalla metà del TG2 (13 es. in 9 inumazioni femminili, 2 in 2 inumazioni maschili ed 1 es. da 1 cremazione) per poi prevalere su quelle in bronzo tra MPC e TPC e diventare esclusive nel corso del periodo C (14 es. da 7 inumazioni femminili, 7 es. da 6 cremazioni ed 1 es. da 1 enchytrismo)¹⁵⁸. Per quanto riguarda le fibule ad arco rivestito esse costituivano il tipico ornamento delle inumazioni femminili e rappresentavano uno dei tipi in assoluto più comuni di tutta la necropoli, cosa che rende assai disdicevole la quasi totale scomparsa del rivestimento (che doveva essere prevalentemente in ambra) in tutti gli esemplari a causa delle alte temperature del sottosuolo della valle di San Montano. Tali fibule sono documentate continuativamente tra il livello 13 del TG1 ed il livello 30 del MPC (con una coda di tre sole attestazioni nell'ultimo segmento del C), da 131 esemplari in 42 inumazioni femminili¹⁵⁹, da 18 esemplari in 10 cremazioni e da 9 esemplari in 4 enchytrismo oltre a 2 esemplari in 2 inumazioni maschili (tombe 550 e 412).

Nella seconda coppia di grafici, fig. 37-38, sono sintetizzati i dati relativi agli *exotica* (scarabei e sigilli scaraboidi A40; pendagli in faïence configurata A30C e vaghi in pasta vitrea o vetro A50C), documentati nella necropoli da un elevato numero di esemplari, di provenienza eterogenea (Egitto, Egeo, Vicino Oriente), quasi esclusivamente, soprattutto nel caso degli amuleti, in inumazioni relative ad individui di età inferiore ai 12 anni¹⁶⁰. Di particolare rilievo la distribuzione dei sigilli del *Lyre player group* che, in particolare nel TG1, caratterizzano quasi esclusivamente le inumazioni infantili di sesso maschile (17 esemplari in 11 contesti maschili, contro 2 es. in 1 inumazione femminile ed uno in una cremazione) e sono attestati da ben 10 esemplari in 4 contesti relativi al segmento cronologico più antico della necropoli (liv. 10-12). La documentazione di questa classe di sigilli nel TG2 non scende oltre il livello 21¹⁶¹ e gli esemplari risultano equamente divisi fra inumazioni maschili e femminili (7 es. da 6 contesti maschili ed 8 es. da 6 contesti femminili; 1 es. da una inumazione n.id. e 2 da 2 enchytrismo). La scomparsa dei sigilli del *Lyre player group* coincide con la massima diffusione degli sca-

rabei in faïence di produzione egiziana (tipo 40A2), nei livelli 23-24, a loro volta sostituitisi a quelli in steatite, attestati nella necropoli tra il livello 11 del TG1 ed il 22 del TG2. All'incirca nel medesimo lasso di tempo o poco dopo, accanto agli scarabei in faïence egiziani, cominciano a diffondersi anche gli esemplari in faïence di produzione egea (del tipo

«Perachora-Lindo», A40C), i quali, insieme ai pochi pendagli egizi configurati a forma di Ugiat, Sekhmet e Nefertum rappresentano, tra la fine del TG2 e l'inizio del MPC, gli ultimi *aegyptiaca* della necropoli, in quanto le isolate attestazioni del periodo Corinzio vanno certamente considerate come *heirlooms*.

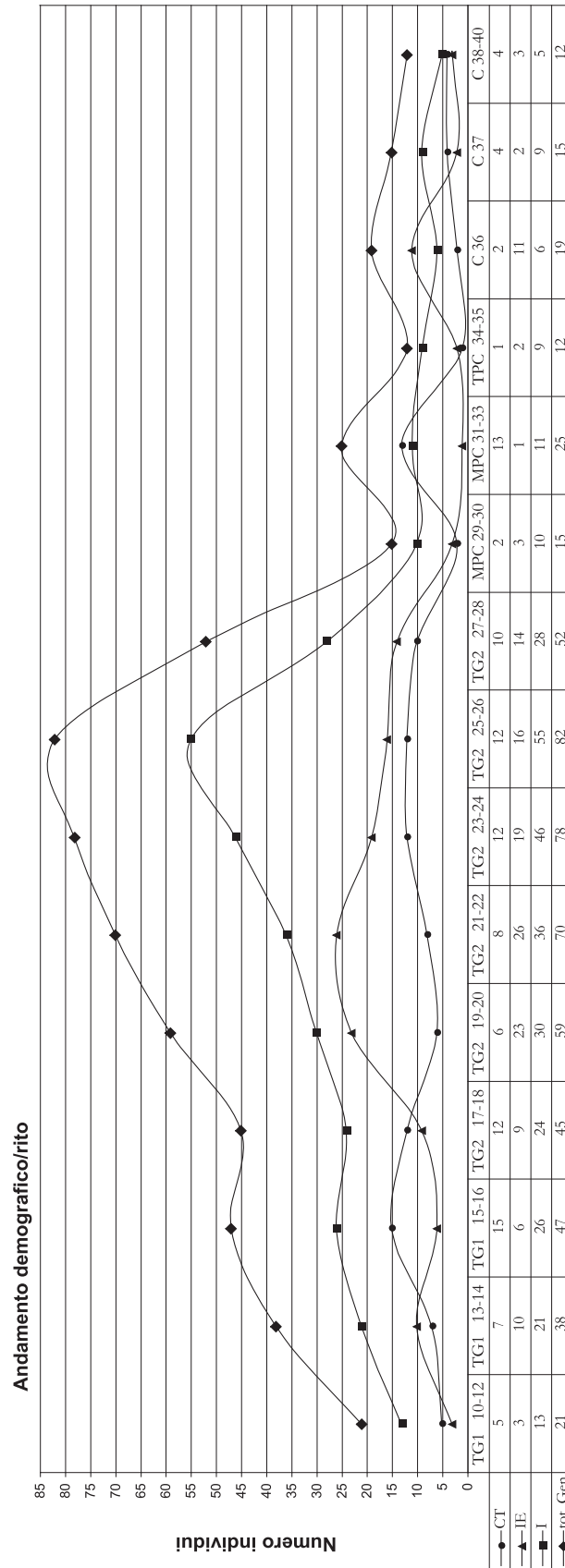


Fig. 1 - Andamento demografico (rito/numero individui).

Cron.	CT		Inumazioni												N.id.		IE		tot. Gen.			
	F	M	F				M				N.id.				F	M	N.id.	tot.				
			Inf	Ado	Adu	tot.	Inf	Ado	Adu	tot.	Inf	Ado	Adu	tot.								
	10	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2	
	11	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	1	4	0	0	2	0	0	2	1	1	7
	12	0	1	4	1	3	1	3	1	3	1	0	3	0	0	2	0	0	1	0	2	12
TG1	13	1	0	1	1	4	1	5	1	4	1	0	5	0	0	2	0	0	1	0	2	11
	14	1	2	2	4	2	8	3	1	5	1	1	7	0	0	1	0	0	1	0	8	27
	15	5	1	3	1	2	3	5	1	2	8	2	8	0	0	1	0	0	3	0	5	28
	16	2	1	3	3	1	4	2	1	1	4	1	3	0	0	3	0	0	4	0	1	19
	17	2	3	1	2	1	3	2	1	1	3	1	2	3	0	3	0	0	6	0	3	21
	18	3	1	2	2	1	3	6	1	2	6	1	2	3	0	3	0	0	3	0	6	24
	19	2	0	2	2	1	4	2	1	1	3	2	1	3	0	1	0	0	6	0	1	29
	20	1	0	1	3	2	7	2	2	3	2	3	2	3	0	0	0	0	8	0	11	30
	21	1	2	1	1	2	4	3	1	2	6	3	1	3	0	0	0	0	7	0	17	38
	22	2	1	1	3	1	5	1	1	2	2	4	6	2	0	1	0	0	12	0	8	32
	23	4	1	2	3	2	5	6	1	7	3	1	3	7	0	0	0	0	7	0	13	39
	24	3	0	2	8	1	13	5	1	2	8	1	5	6	0	0	0	0	6	0	6	38
	25	2	1	2	9	1	11	7	2	2	11	1	4	3	0	0	0	0	8	0	6	41
	26	2	0	5	3	2	10	3	2	2	5	4	2	3	1	10	0	0	10	0	9	42
	27	1	2	2	2	4	1	1	4	6	3	3	3	3	0	9	0	0	9	0	10	34
	28	2	3	0	2	1	3	0	1	1	3	1	3	1	6	0	0	0	4	0	4	18
	29	1	0	0	2	1	3	0	1	0	1	0	1	0	1	1	0	0	2	0	2	7
	30	1	0	0	1	4	5	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	8
MPC	31	3	0	3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	10
	32	1	1	3	1	2	3	1	4	1	4	1	1	2	0	2	0	0	2	0	0	13
	33	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
TPC	34	1	0	0	1	1	2	3	1	2	3	0	0	0	3	0	0	0	3	0	1	8
	35	0	0	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	2	0	1	4
	36	0	1	1	2	2	3	1	3	1	3	1	1	1	1	1	0	0	11	0	11	19
	37	3	0	1	0	7	8	1	1	8	1	1	1	1	1	1	0	0	2	0	2	15
C	38	2	1	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	0	0	2	0	2	9
	39	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
	40	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2
TG1	n.id.	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	3	0	1	5
TG2	n.id.	0	0	3	1	3	0	0	0	0	0	1	5	6	3	6	0	0	8	0	8	23
MPC	n.id.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TPC	n.id.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	1
C	n.id.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
tot.		48	21	48	57	24	26	108	76	13	20	109	39	24	50	12	125	3	3	1	153	619

Fig. 2 - Distribuzione cronologica dei contesti per sesso, rito e classe d'età.

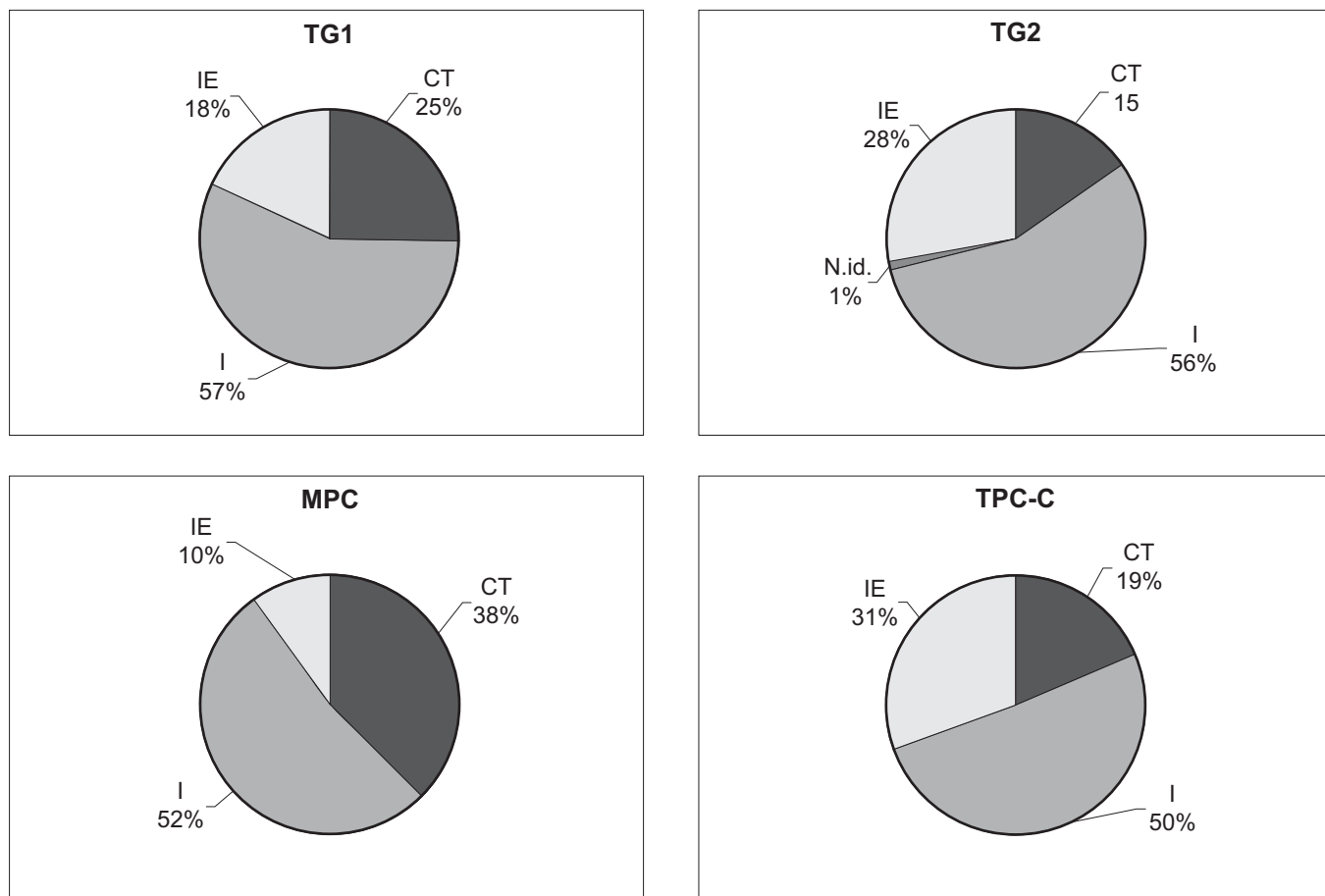


Fig. 3 - Distribuzione percentuale dei rituali per fase.

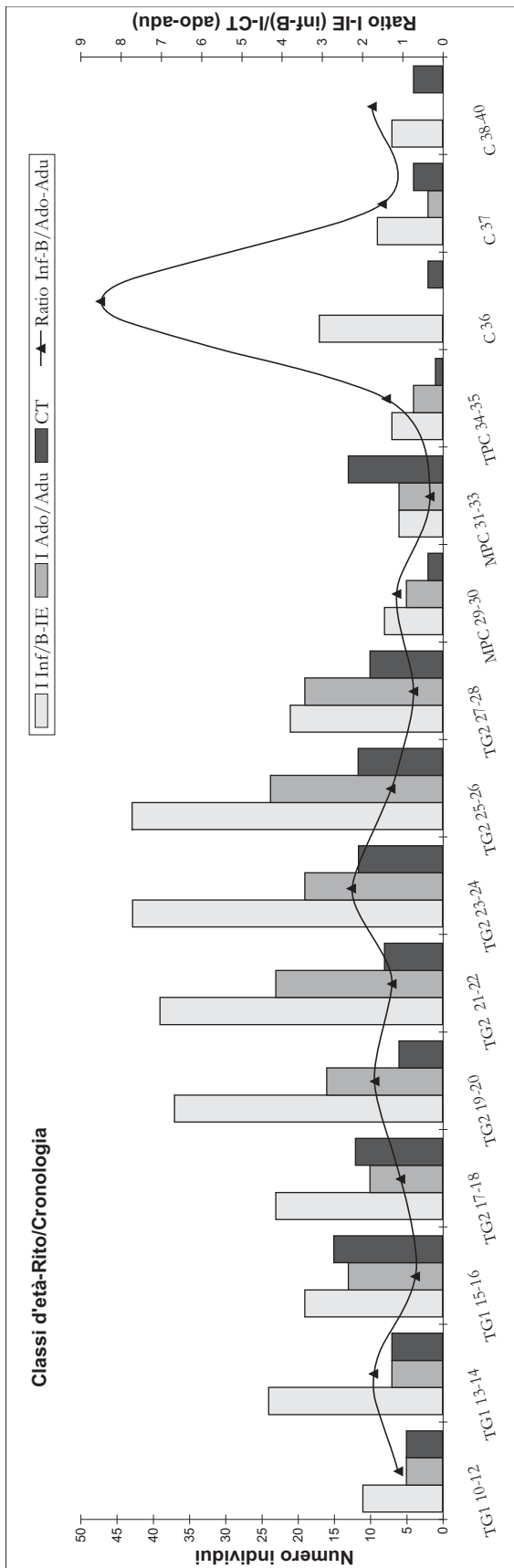


Fig. 4 - Numero totale degli individui per classi d'età-rito/cronologia.

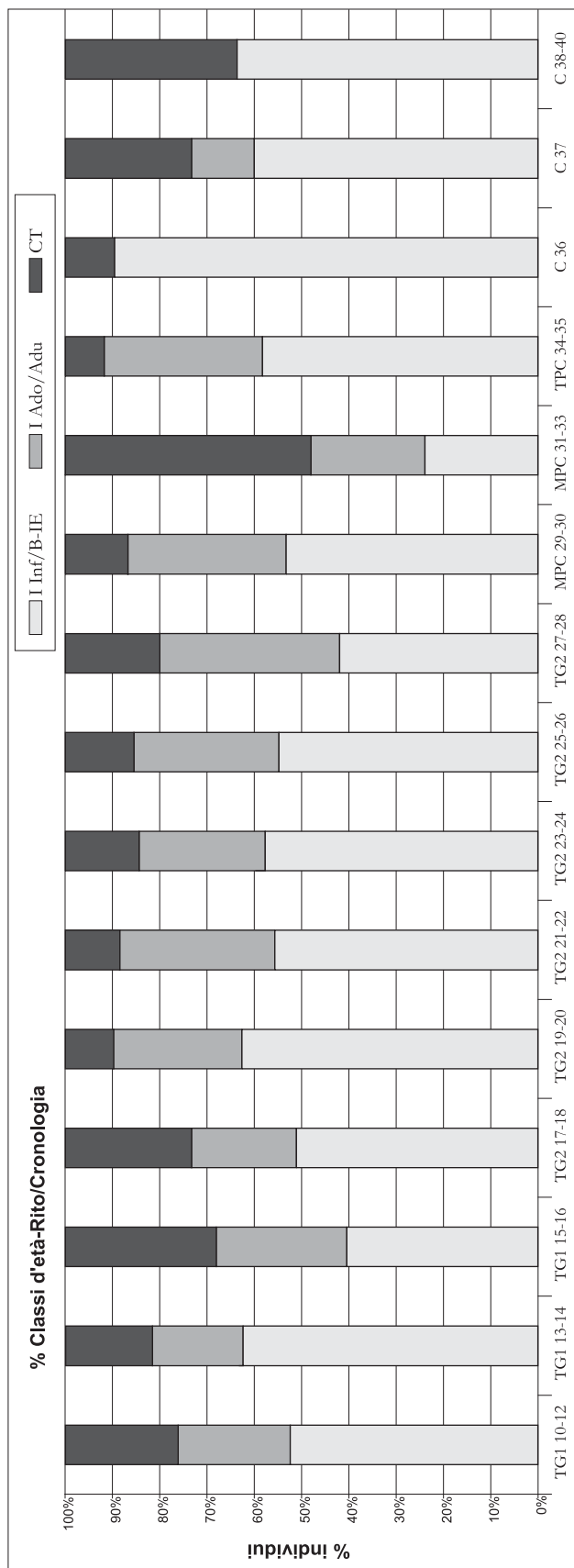


Fig. 5 - Percentuale totale degli individui per classi d'età-ritmo/cronologia.

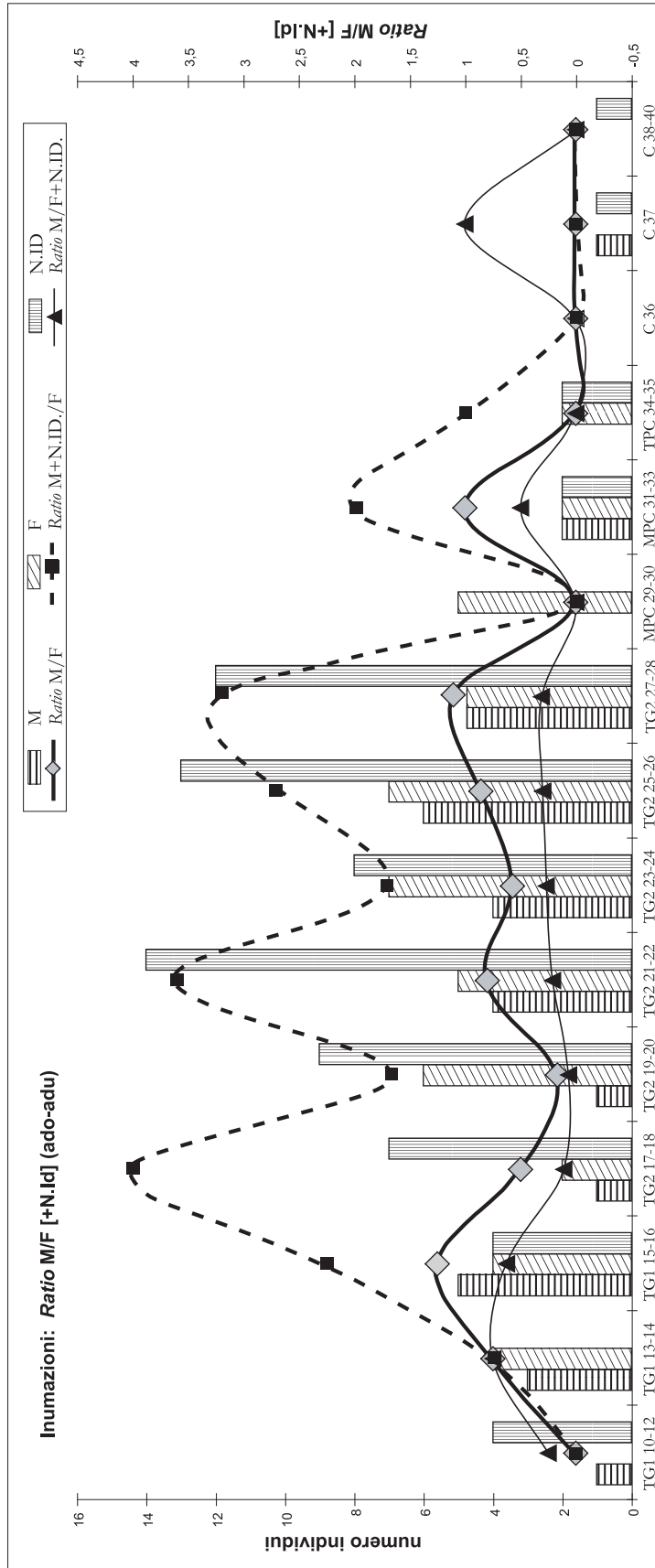


Fig. 6a - Inumazioni: Ratio M/F [+N.Id] (adolescenti-adulti).

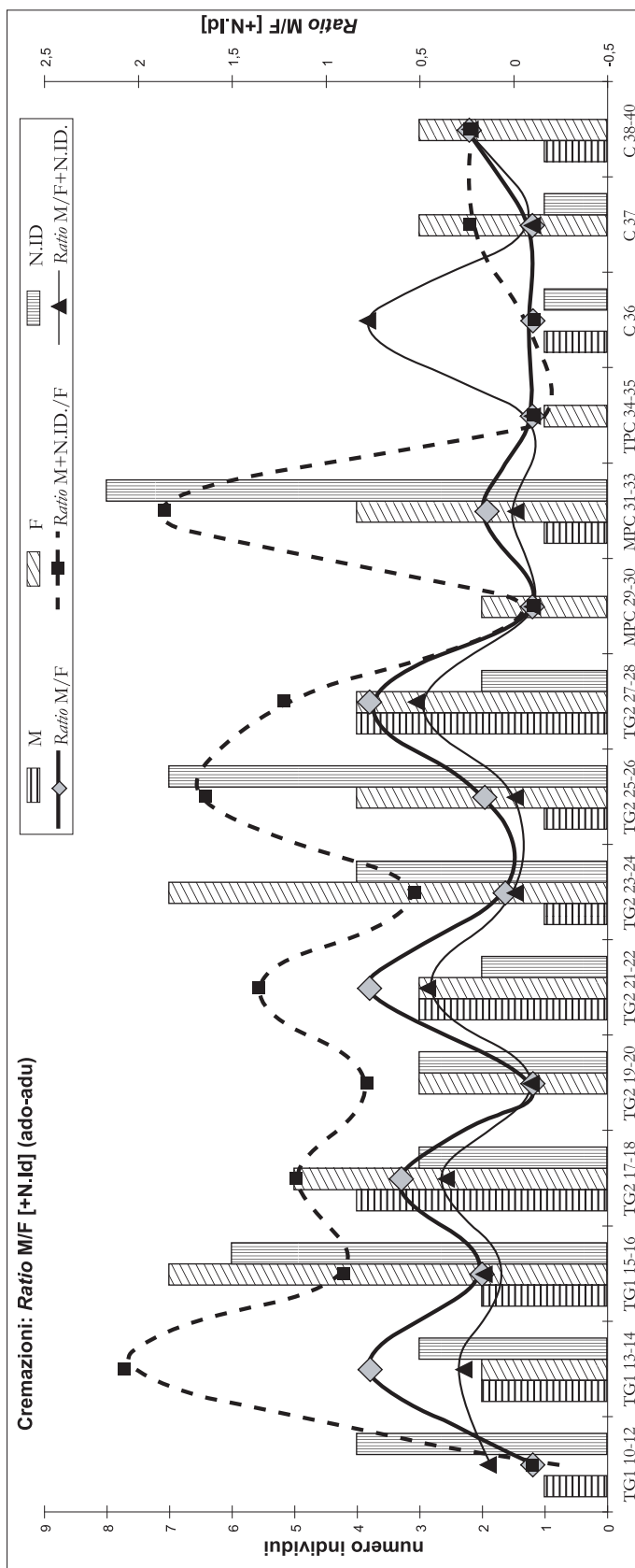


Fig. 6b - Cremazioni: Ratio M/F [+N.Id] (adolescenti-adulti).

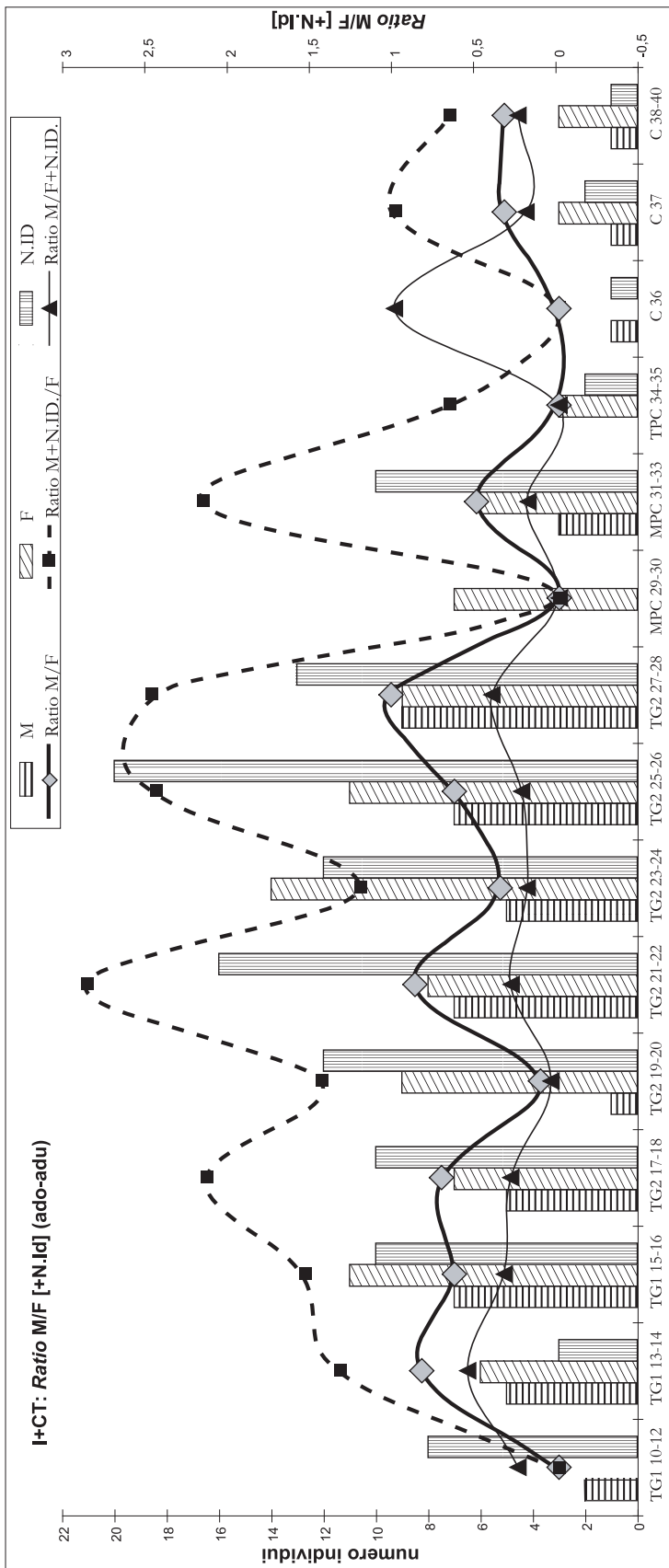


Fig. 6c - Inumazioni+Cremazioni: Ratio M/F [+N.Id] (adolescenti-adulti).

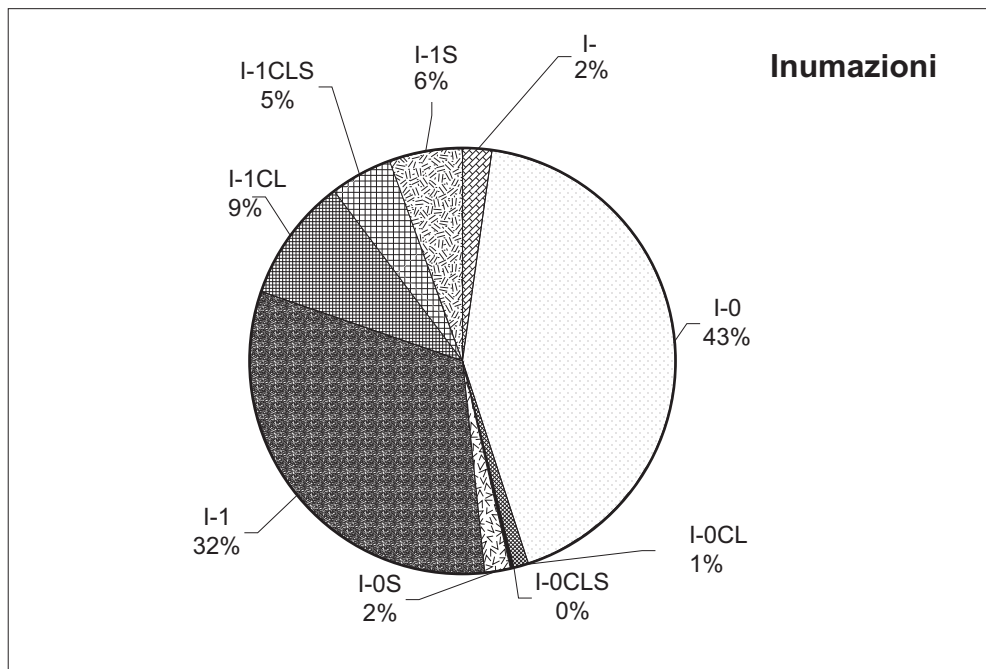


Fig. 8 - Inumazioni : distribuzione percentuale delle tipologie strutturali.

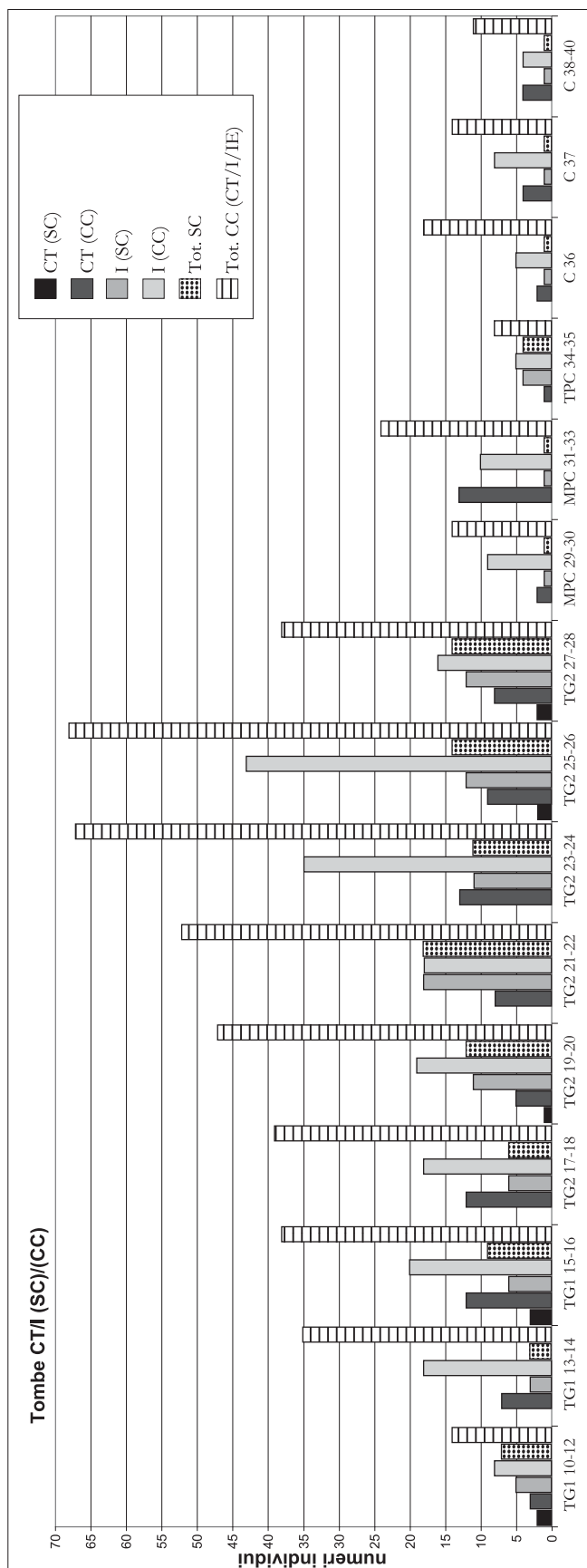


Fig. 9 - Tombe a cremazione ed inumazione (CT-I) senza corredo (SC) e con corredo (CC).

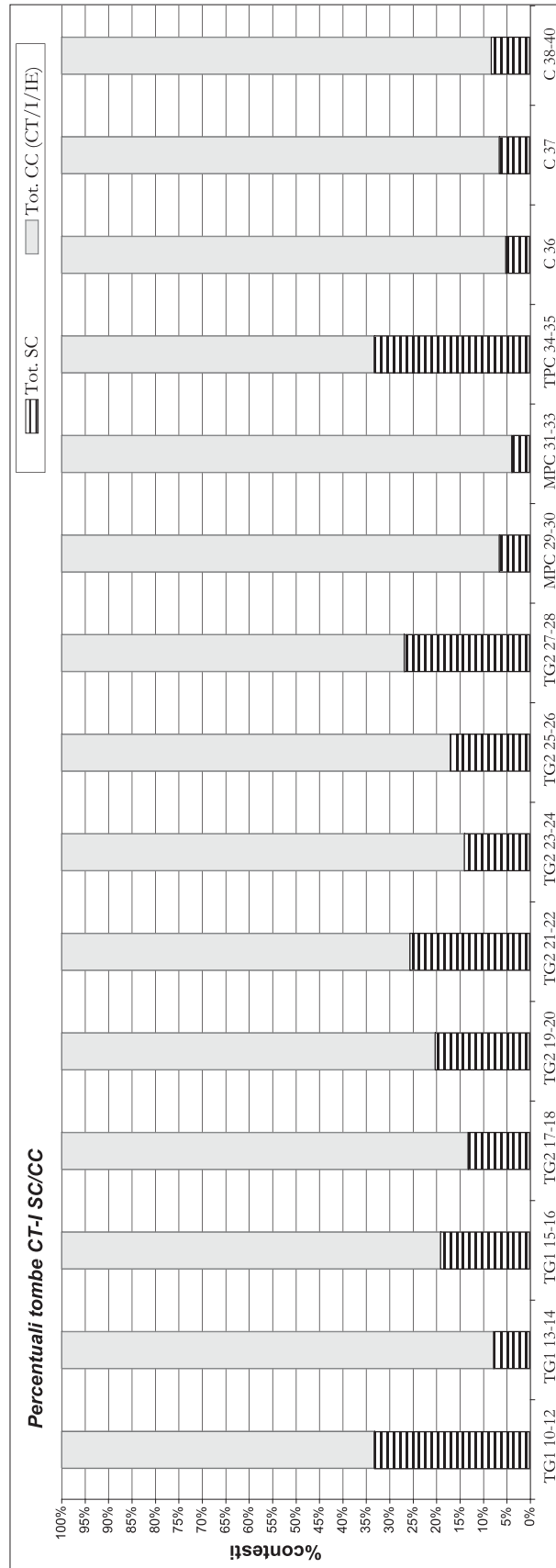


Fig. 10 - Percentuali delle tombe CT-I senza corredo (SC) e con corredo (CC).

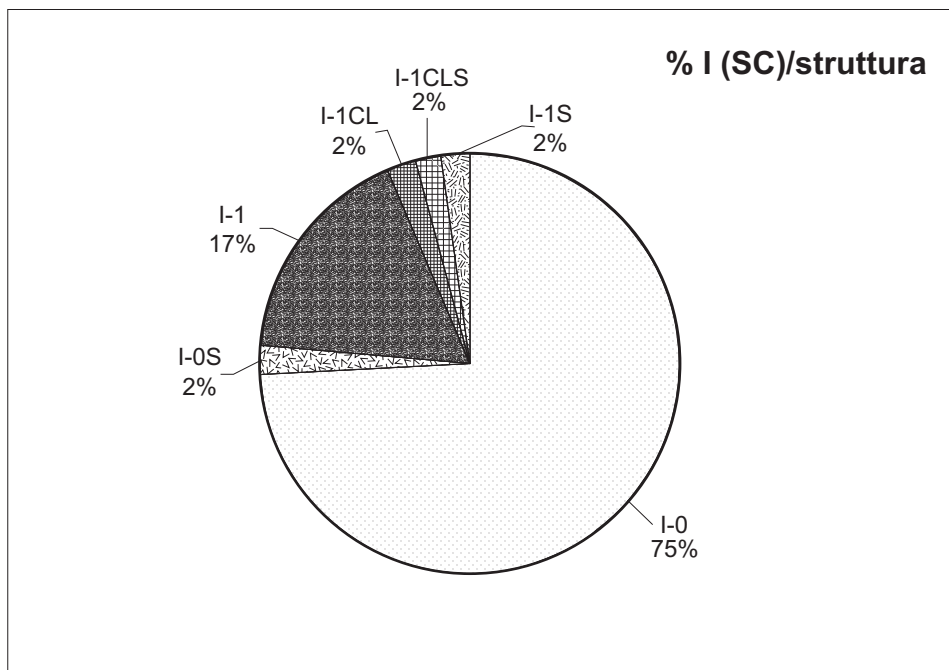


Fig. 11 - Distribuzione percentuale delle inumazioni senza corredo (SC) in rapporto alle tipologie strutturali.

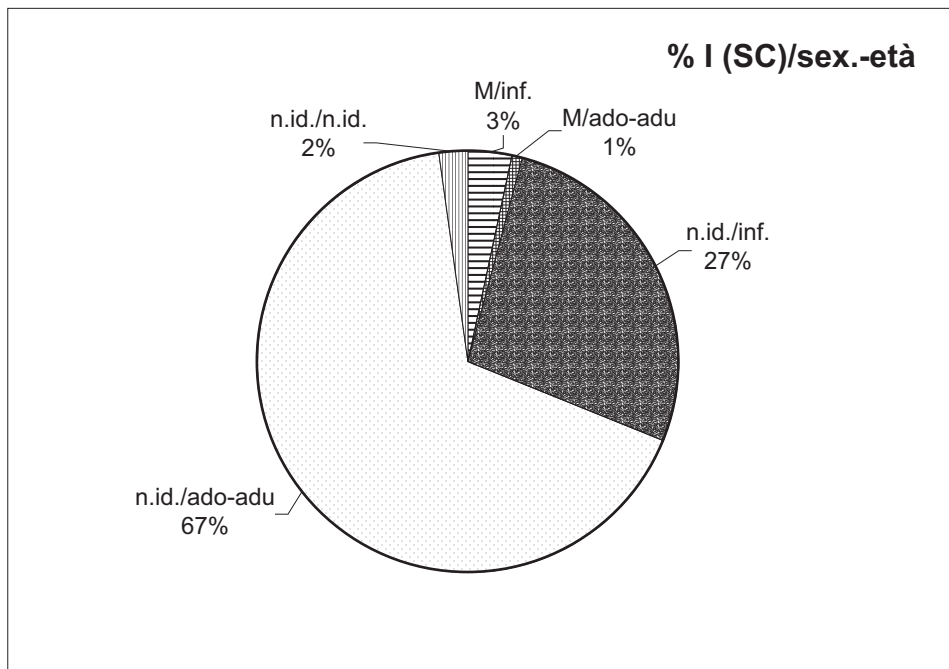


Fig. 12 - Distribuzione percentuale delle inumazioni senza corredo (SC) in rapporto a sesso-età.

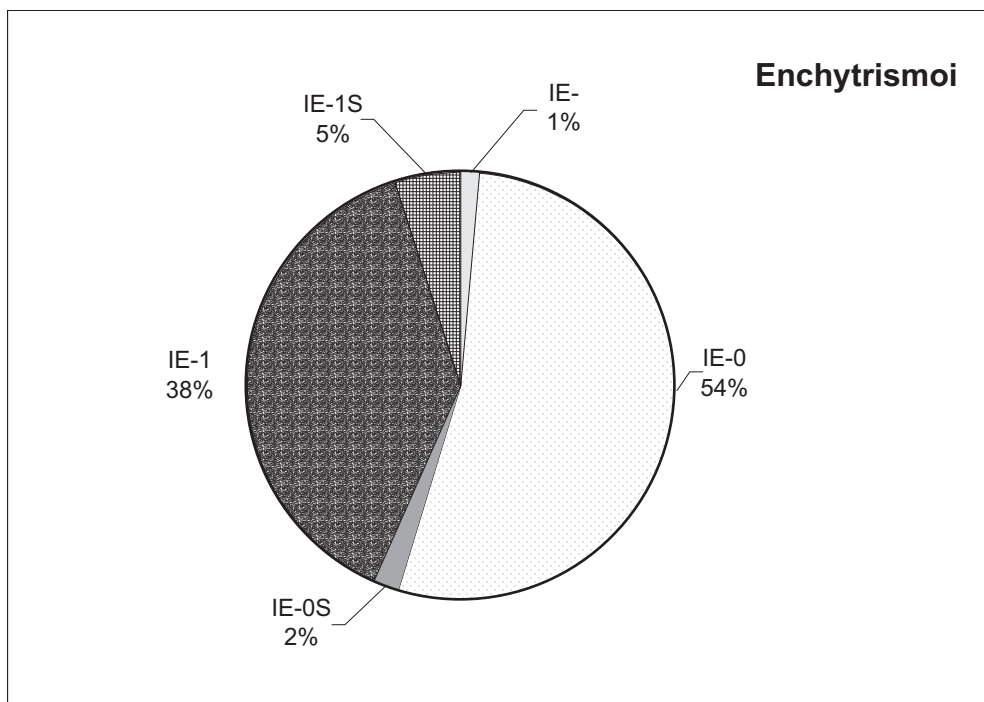


Fig. 13 - Inumazioni ad enchytrismo : distribuzione percentuale delle tipologie strutturali.

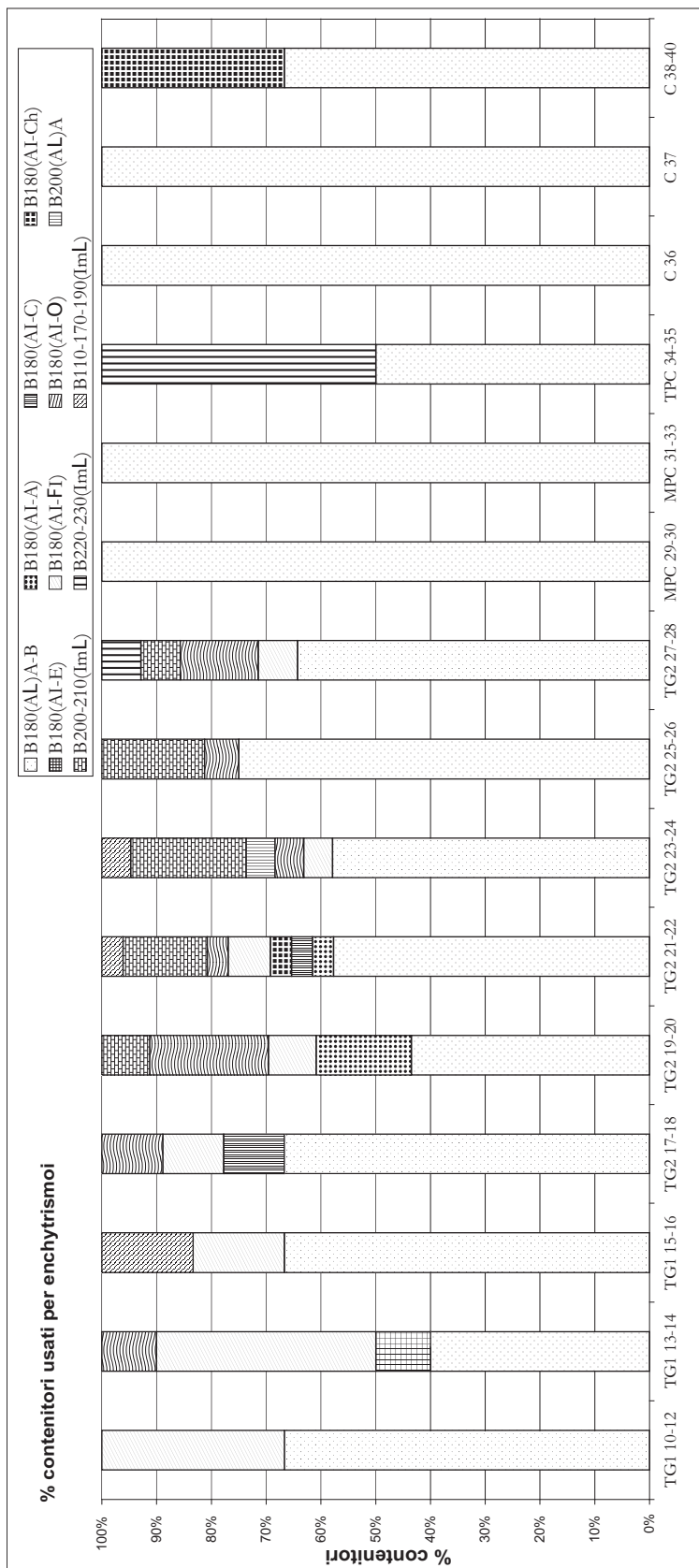


Fig. 14 - Distribuzione percentuale dei contenitori utilizzati per enchytrismoi.

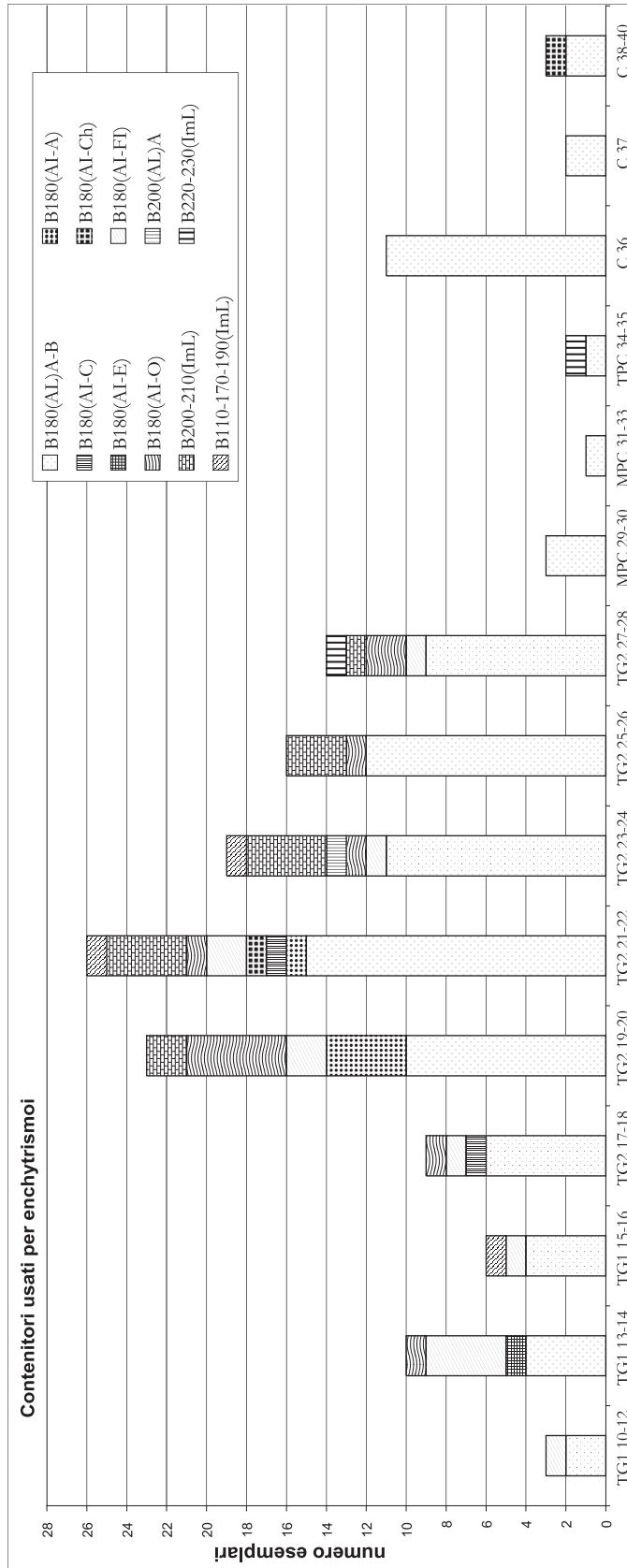


Fig. 15 - Distribuzione per numero di esemplari dei contenitori utilizzati per enchytrismoi.

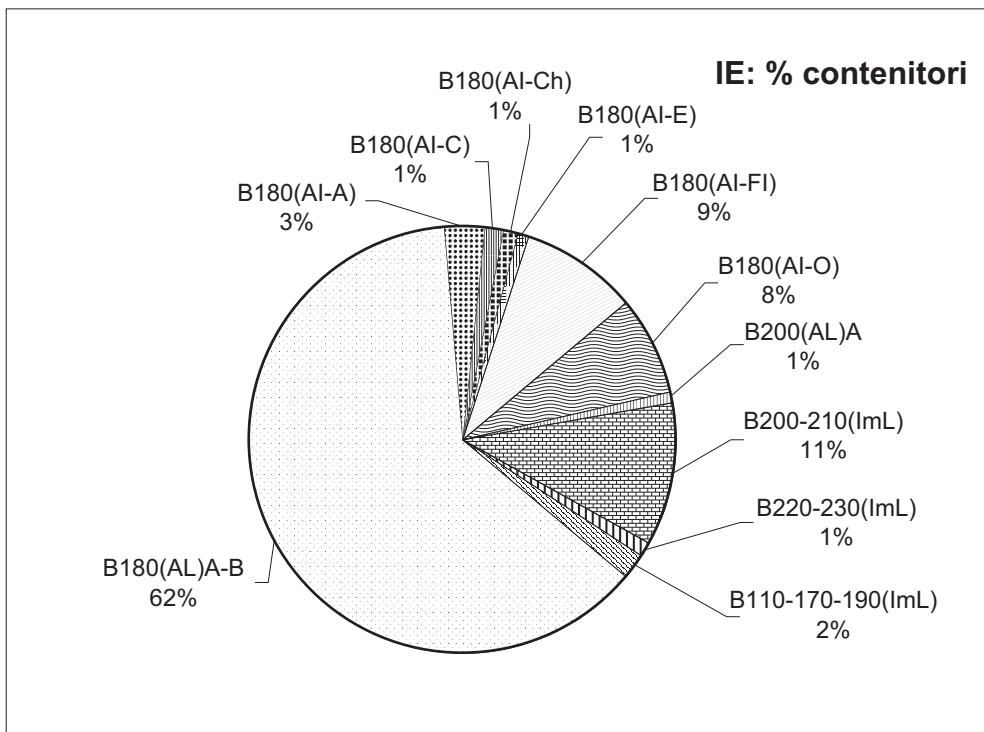


Fig. 16 - Distribuzione percentuale dei contenitori utilizzati per enchytrismoi.

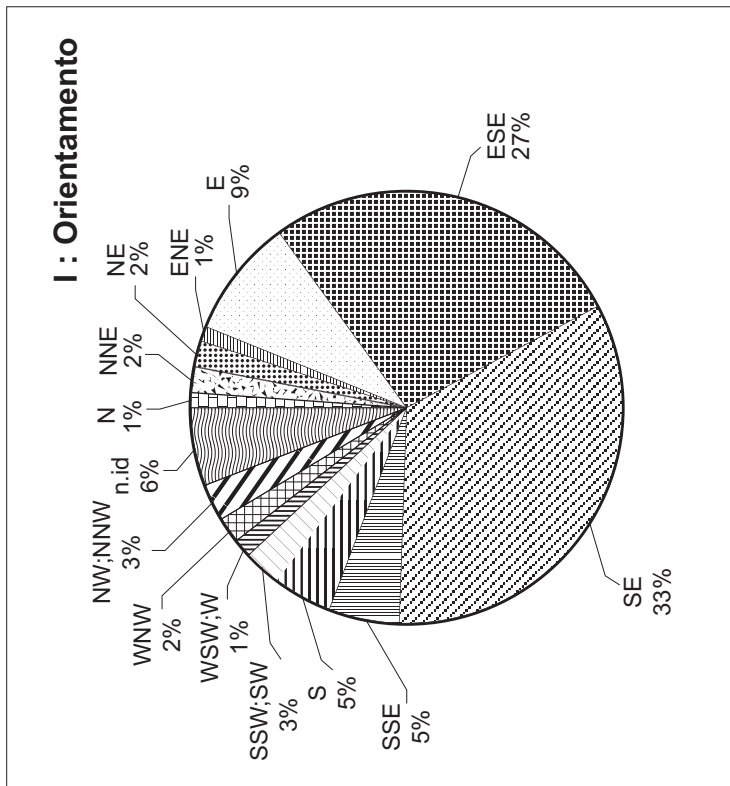


Fig. 17 - Orientamento delle tombe ad inumazione.

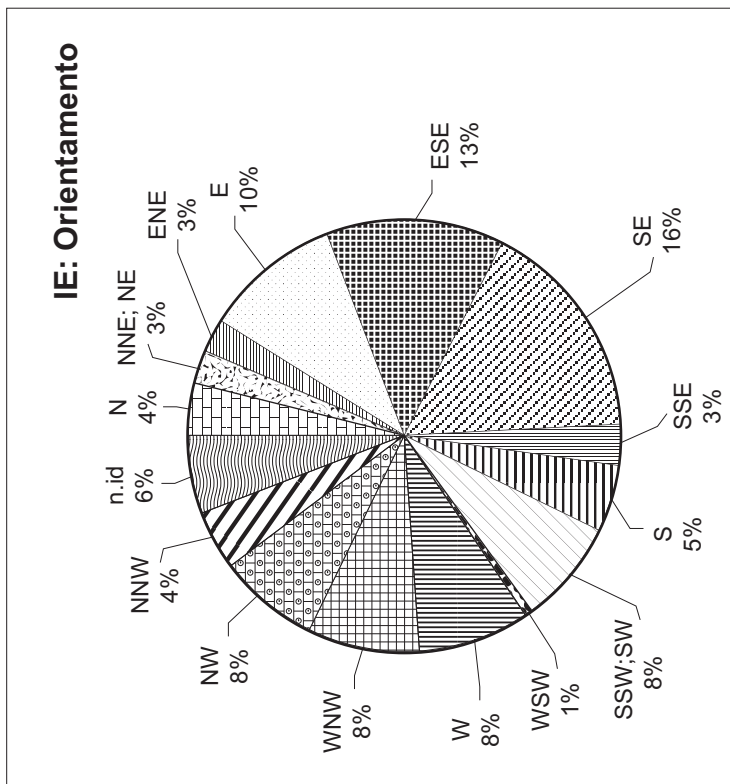


Fig. 18 - Orientamento delle tombe ad enchytrismos.

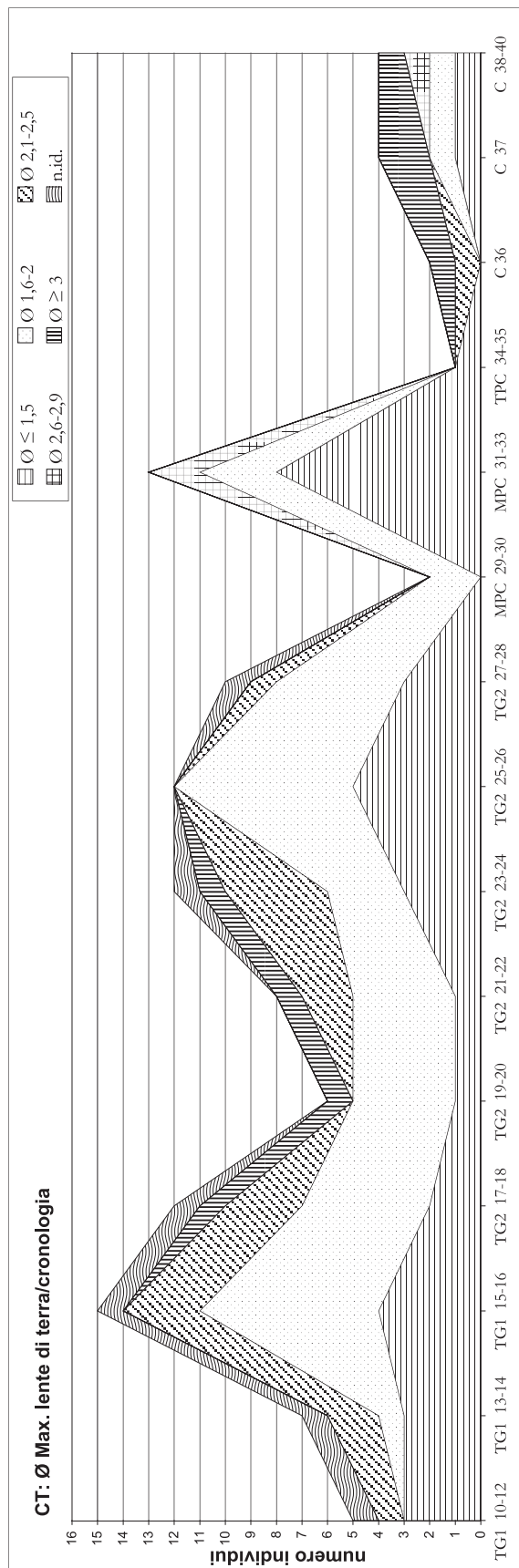


Fig. 19 - Diam. max. delle lenti di terra delle tombe a cremazione.

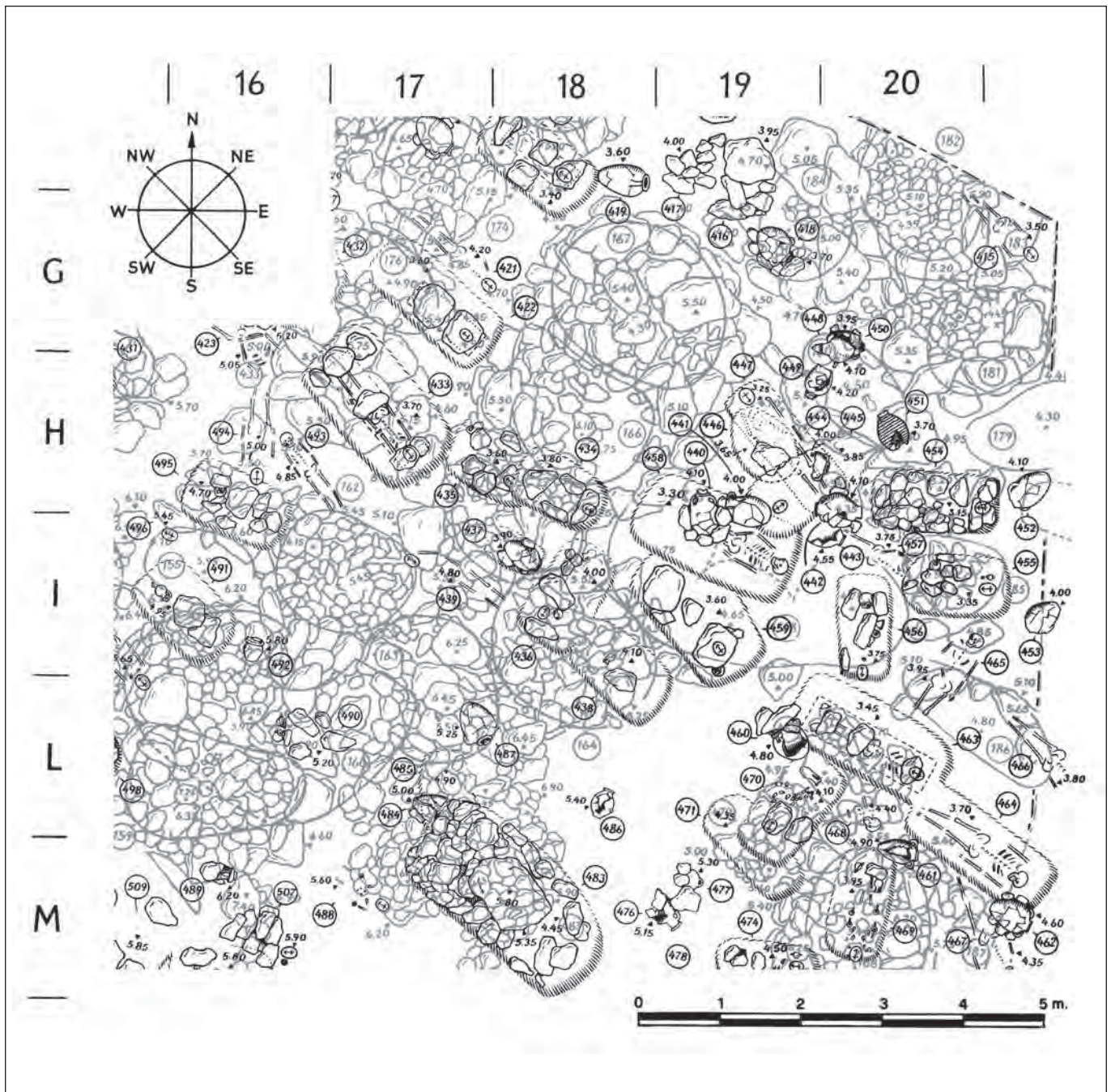


Fig. 20a - Area del Gruppo A01 (Q I 19-20); in grigio chiaro le tombe a cremazione e i tumuli delle tombe ad inumazione, in nero le inumazioni a fossa e ad enchytrismos.

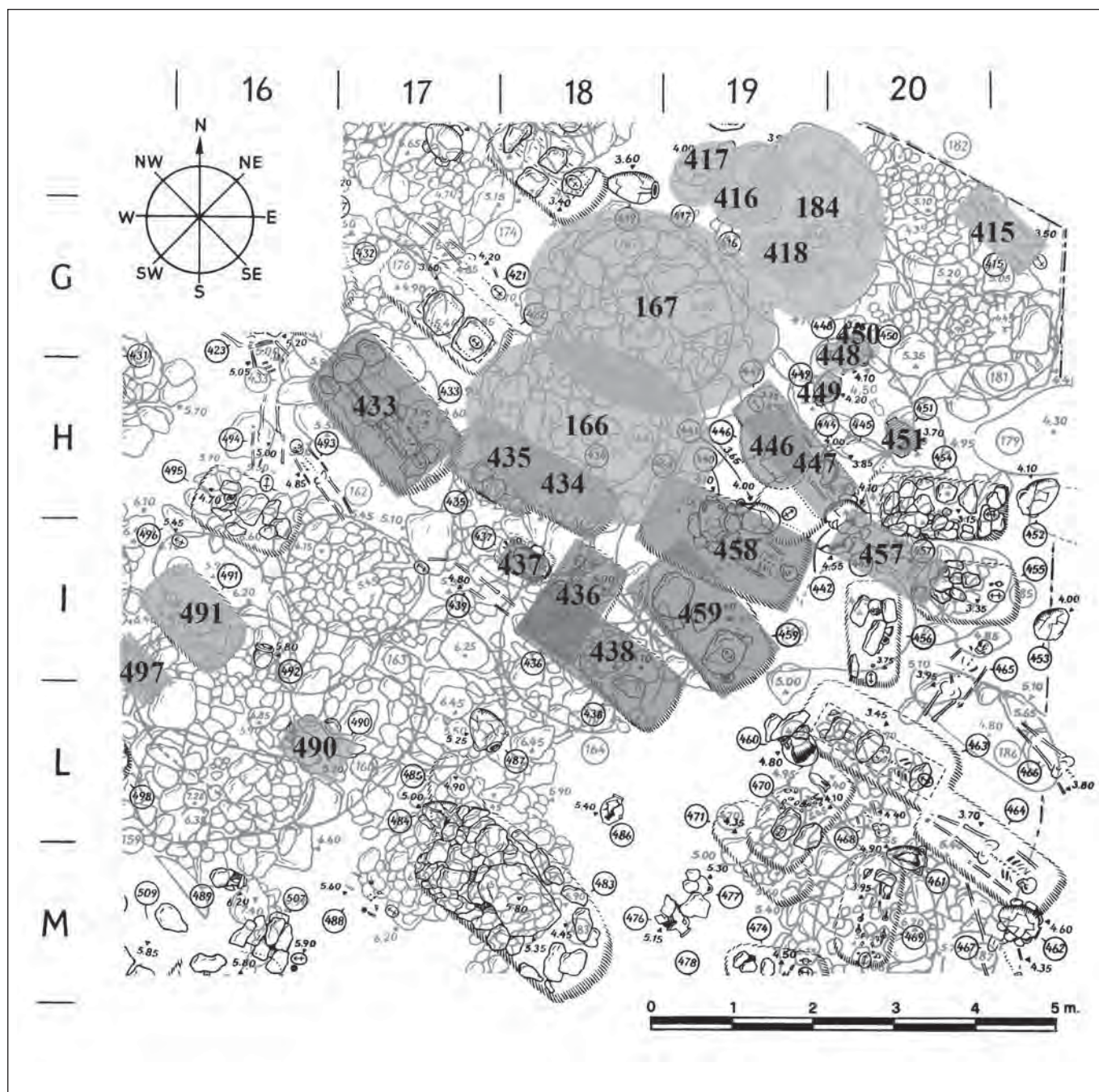


Fig. 20b - Gruppo A01: TG1 (liv. 10-15).

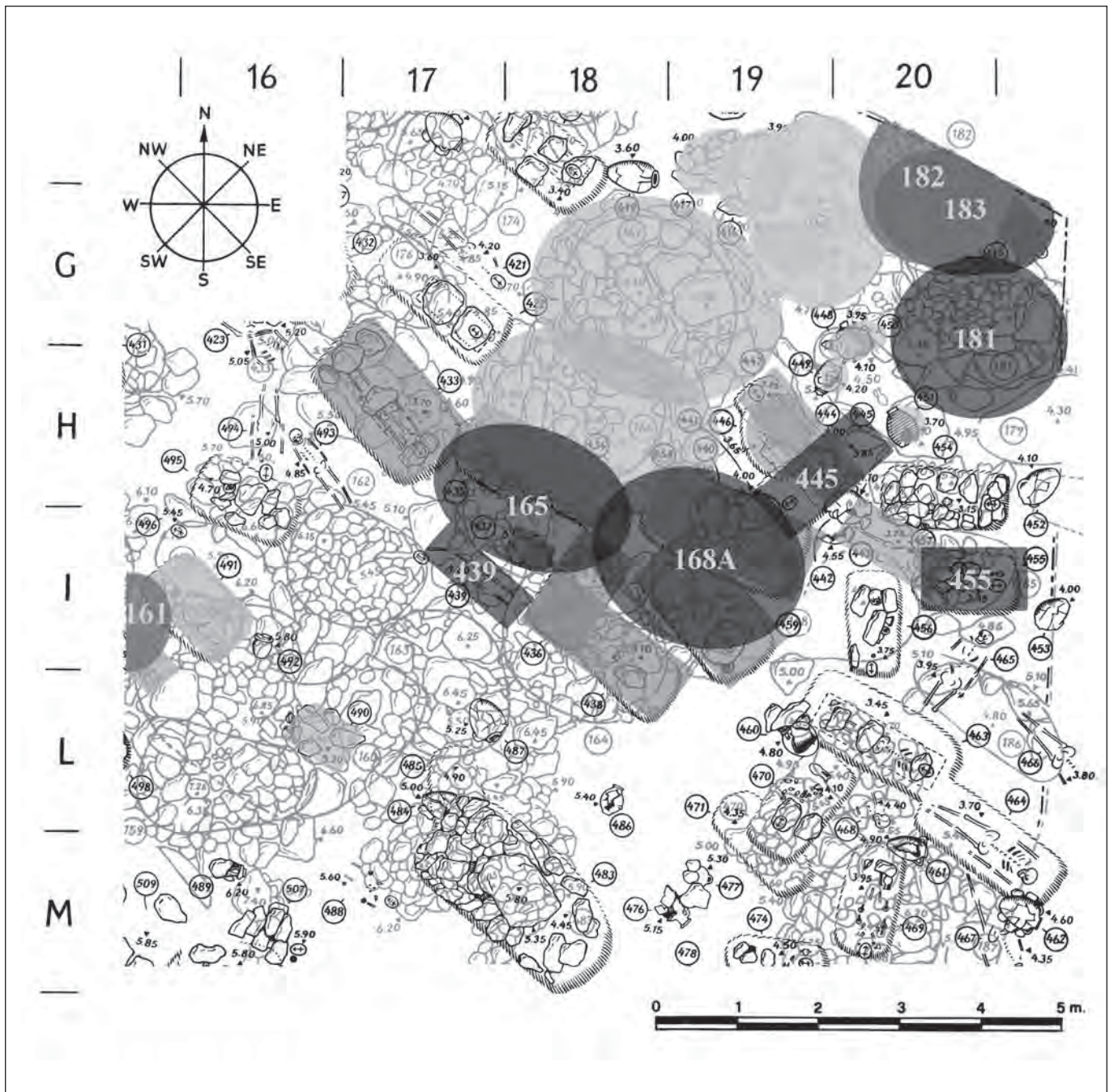


Fig. 20c - Gruppo A01: TG1-2 (liv. 16-18).

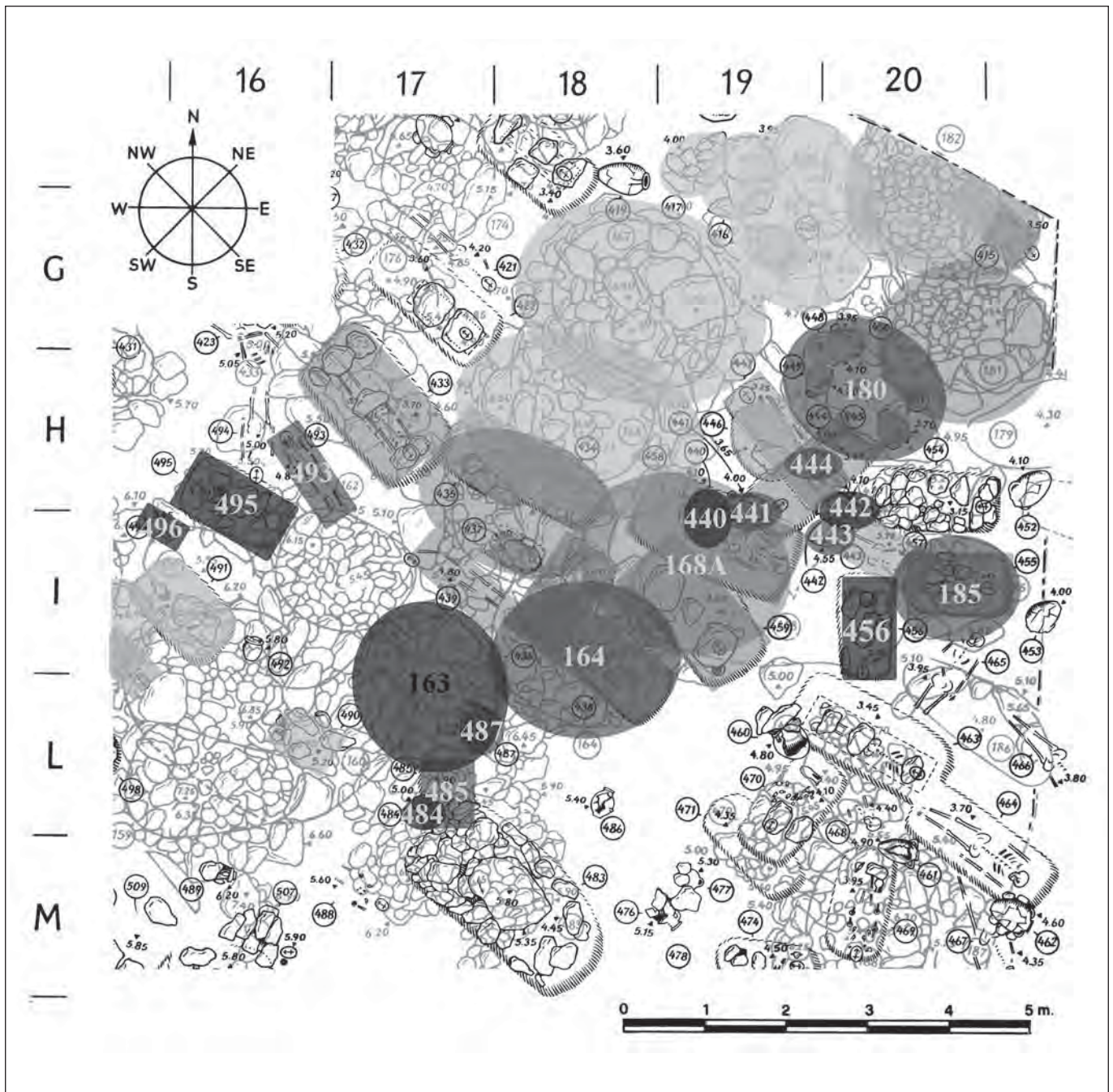


Fig. 20d - Gruppo A01: TG2 (liv. 19-20).

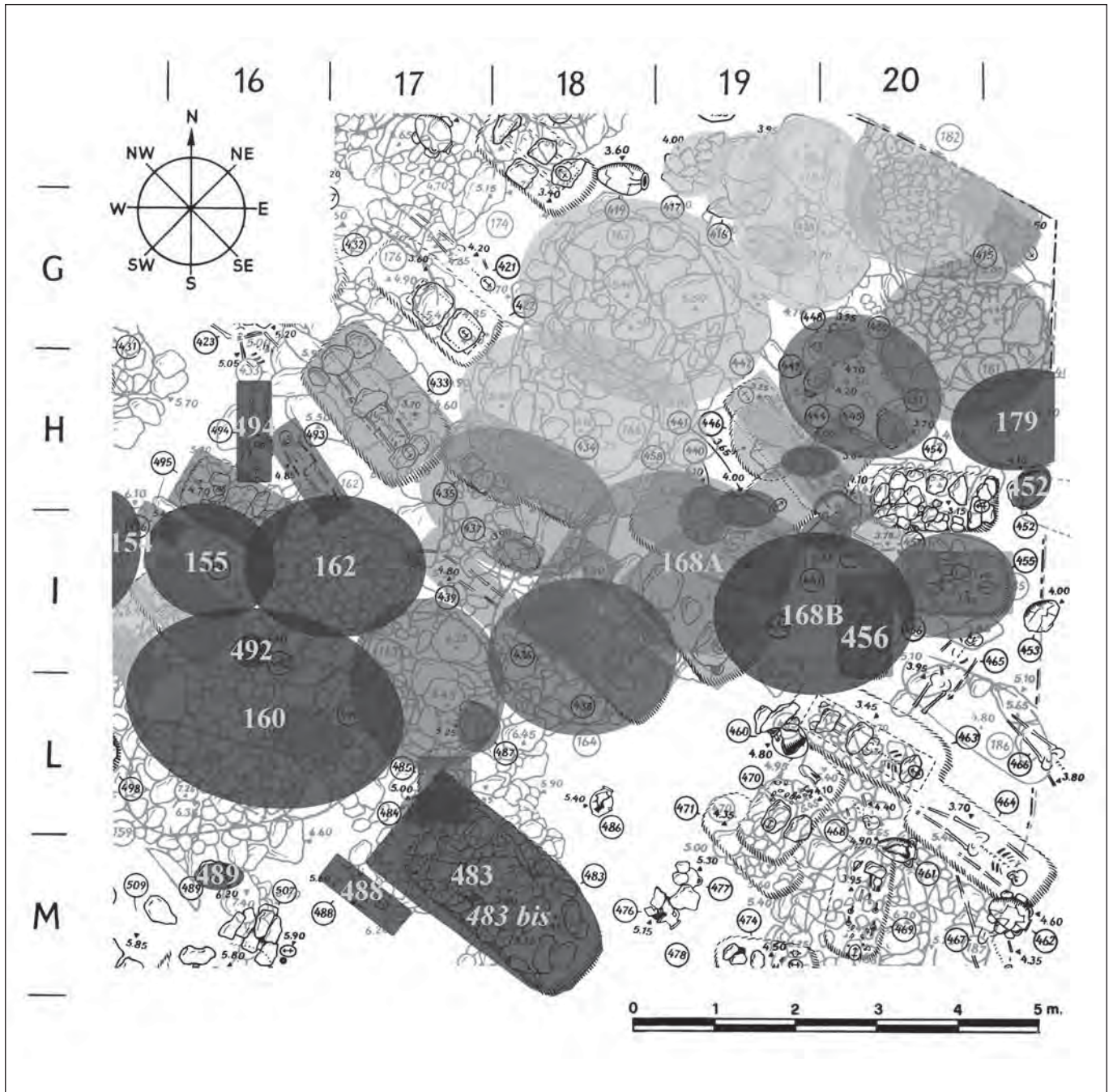


Fig. 20e - Gruppo A01: TG2 (liv. 21-23).

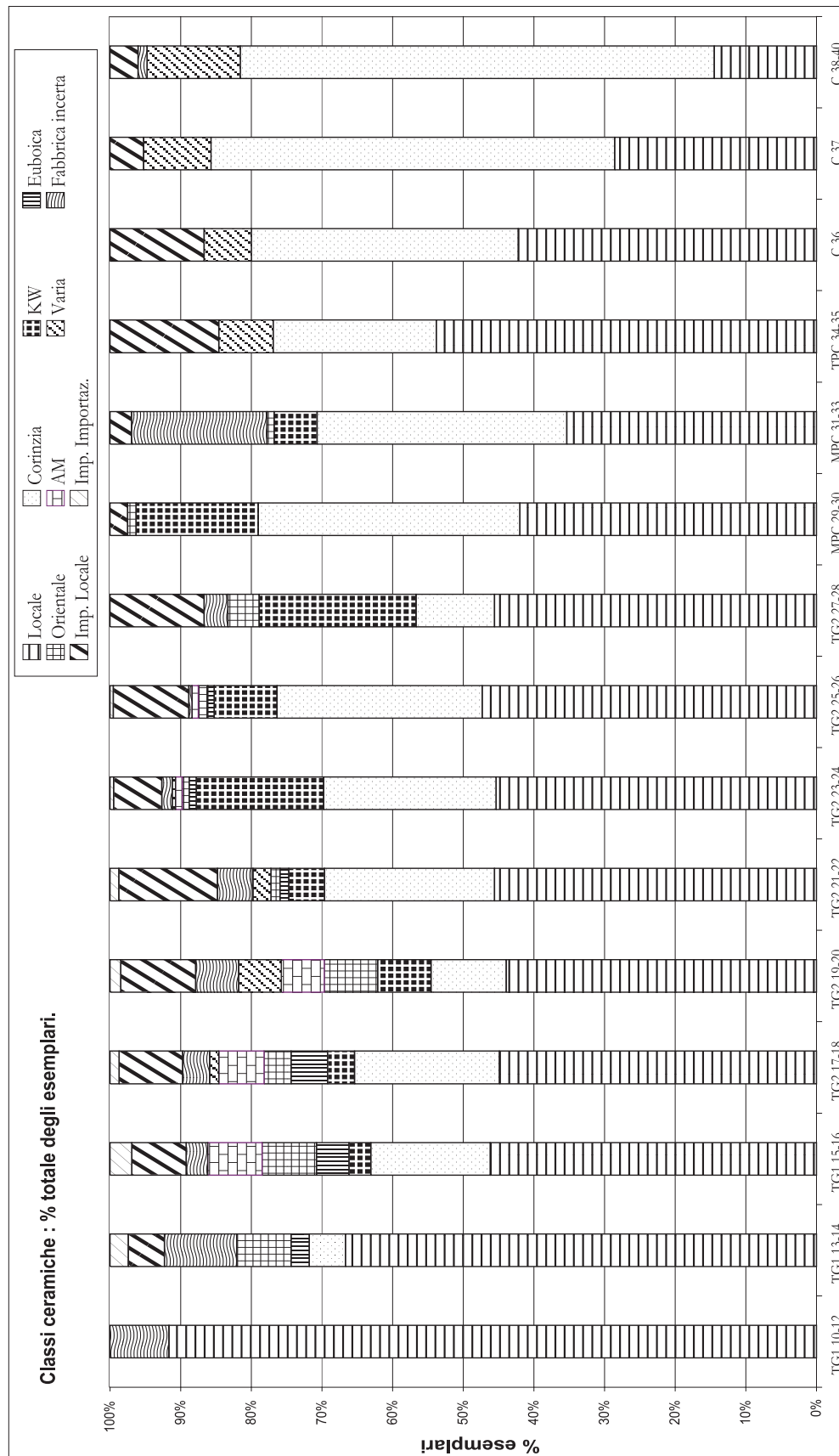


Fig. 21 - Classi ceramiche : distribuzione percentuale totale degli esemplari.

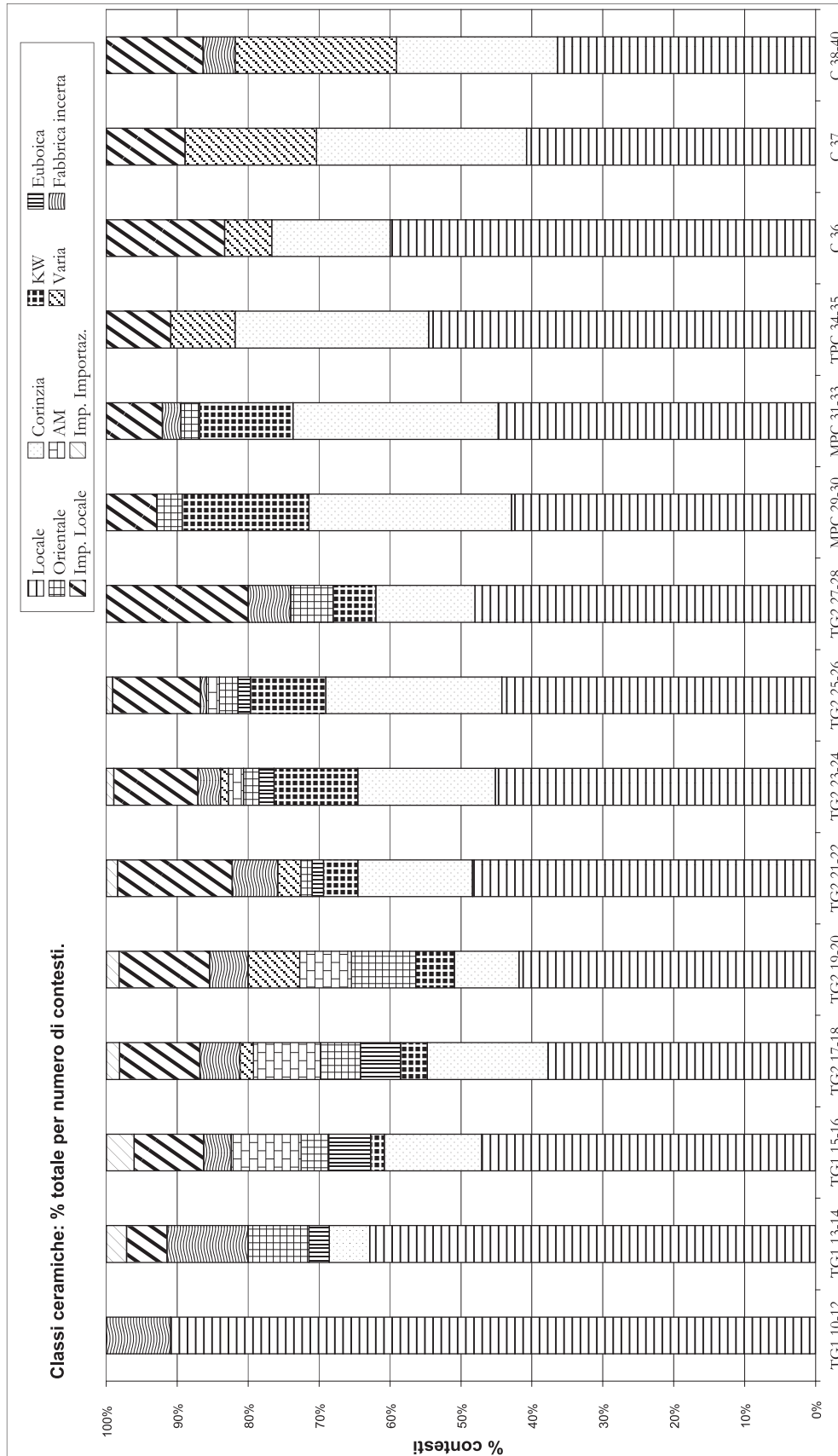


Fig. 22 - Classi ceramiche: distribuzione percentuale totale per numero di contesti.

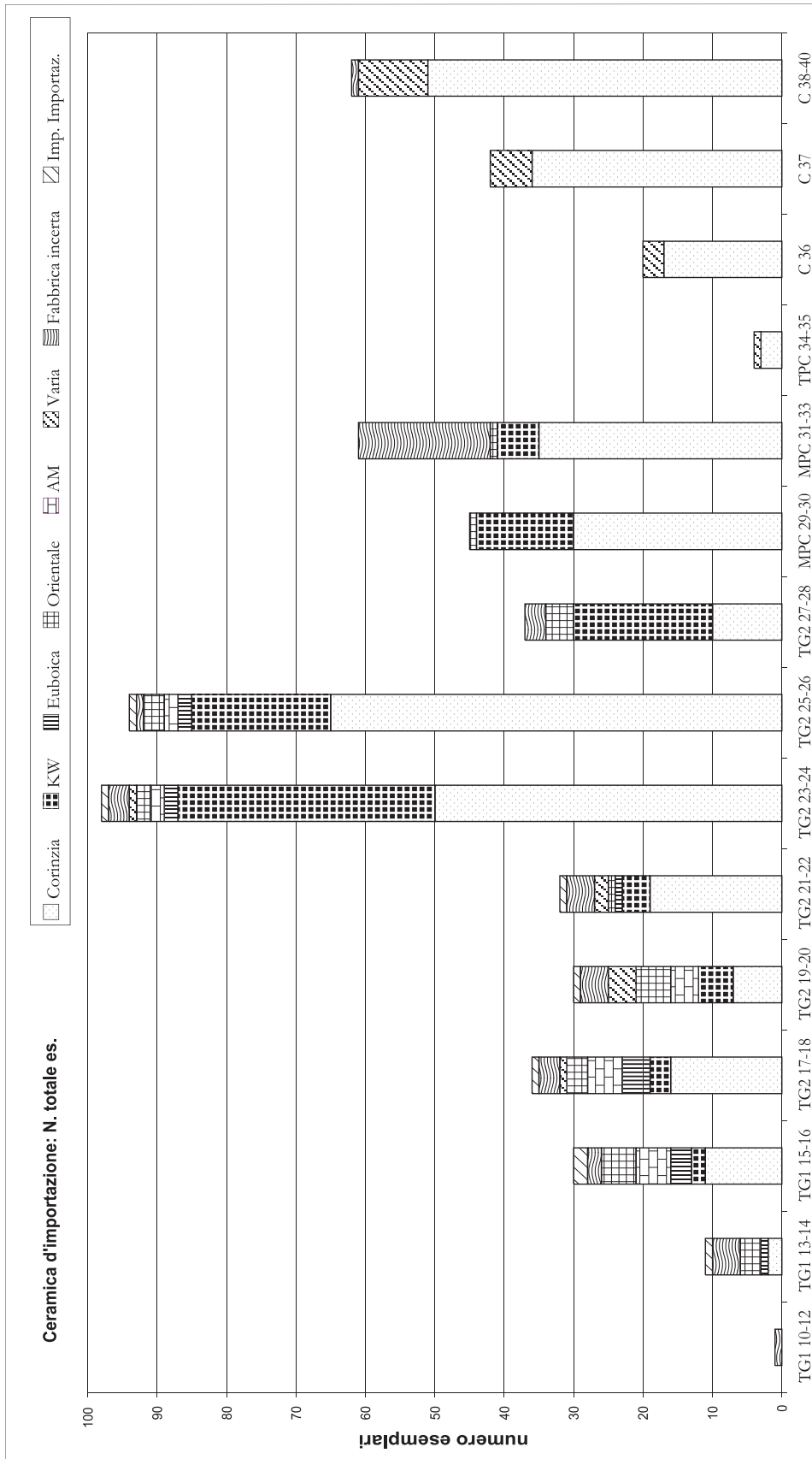


Fig. 23 - Ceramica d'importazione : numero totale degli esemplari.

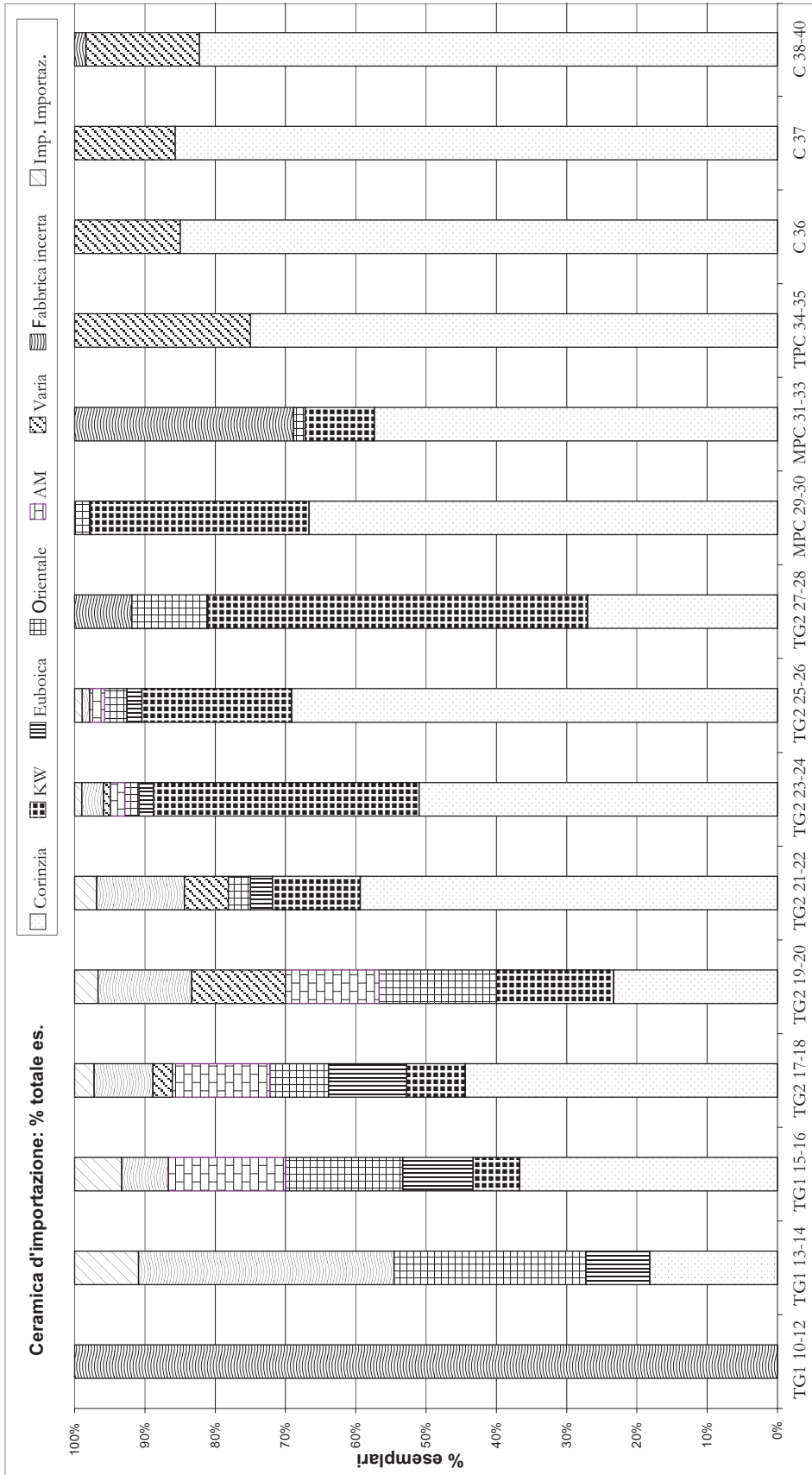


Fig. 24 - Ceramica d'importazione : distribuzione percentuale totale degli esemplari.

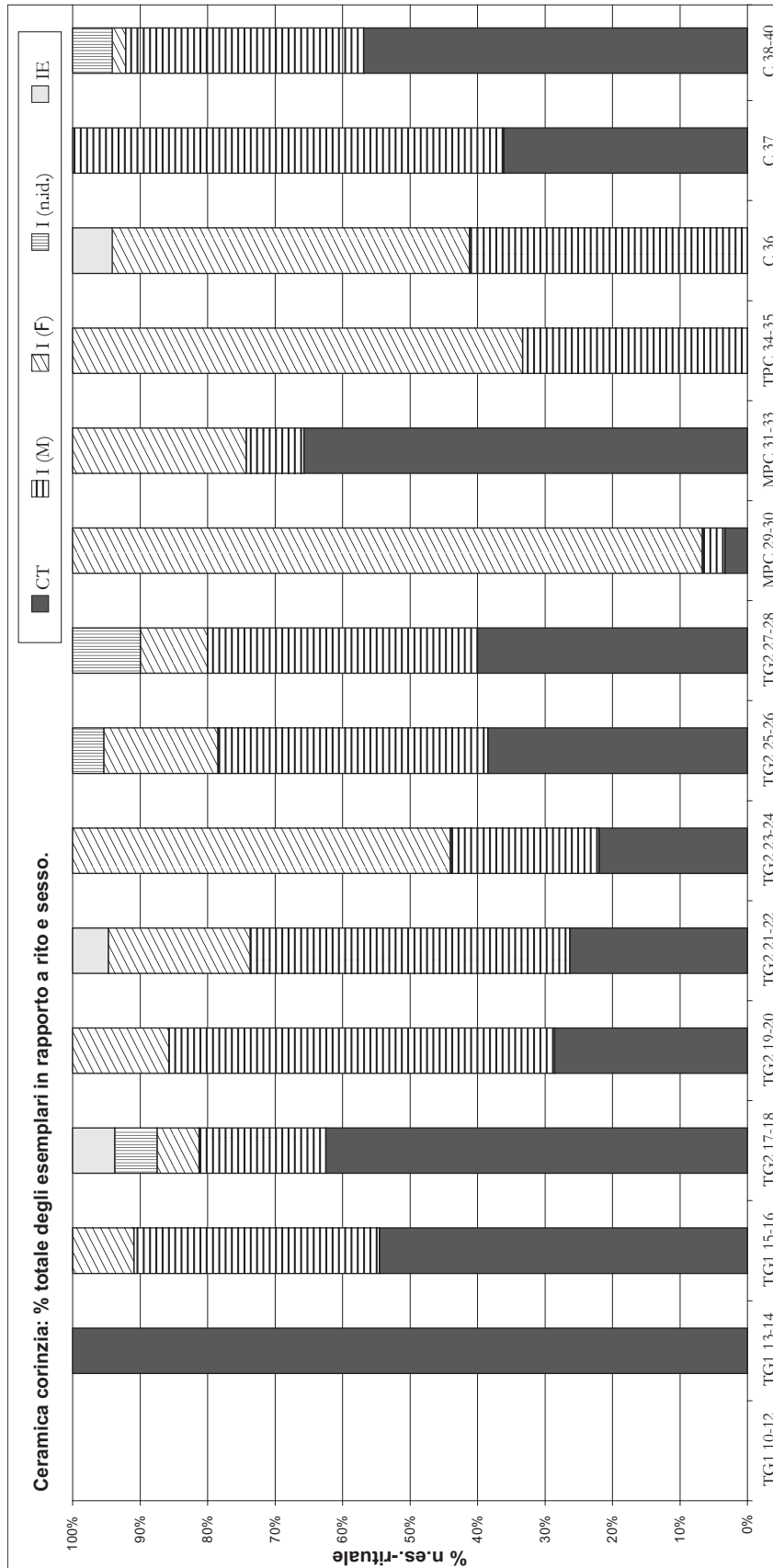


Fig. 25 - Ceramica d'importazione corinzia : distribuzione percentuale totale degli esemplari in rapporto a rito e sesso.

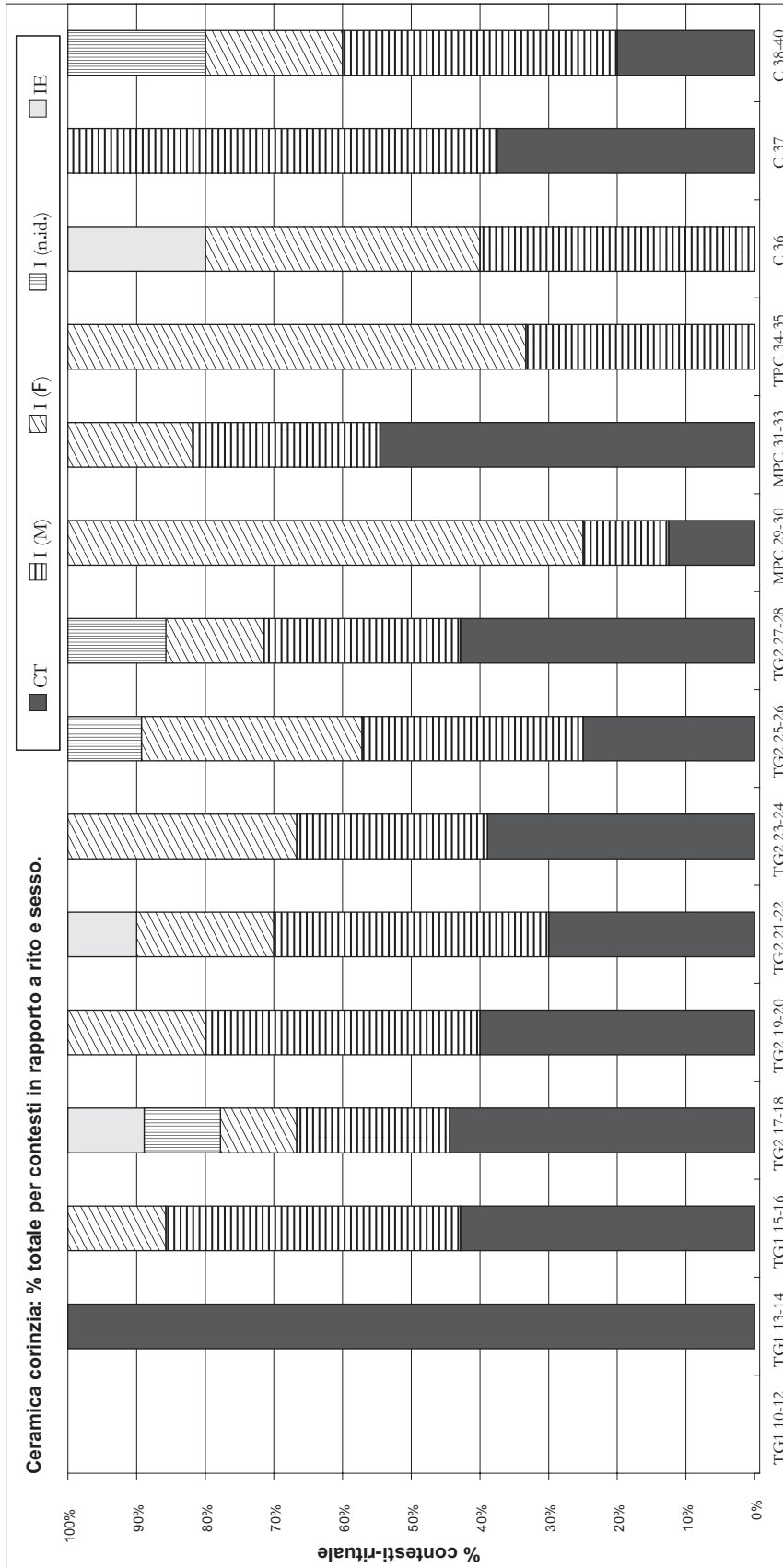


Fig. 26 - Ceramica d'importazione corinzia : distribuzione percentuale totale per contesti in rapporto a rito e sesso.

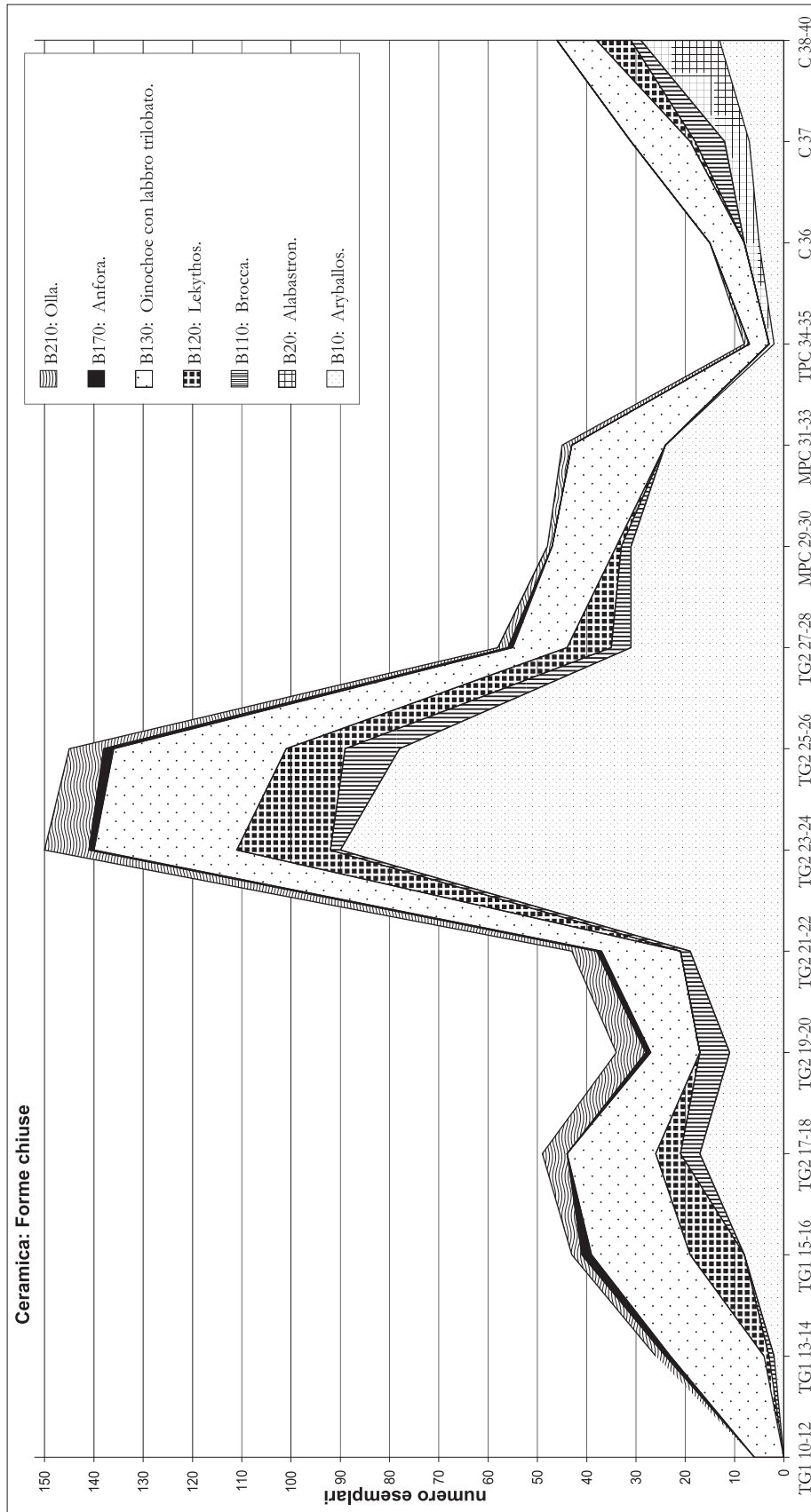


Fig. 27 - Categorie ceramiche : distribuzione cronologica per numero di esemplari delle principali forme chiuse.

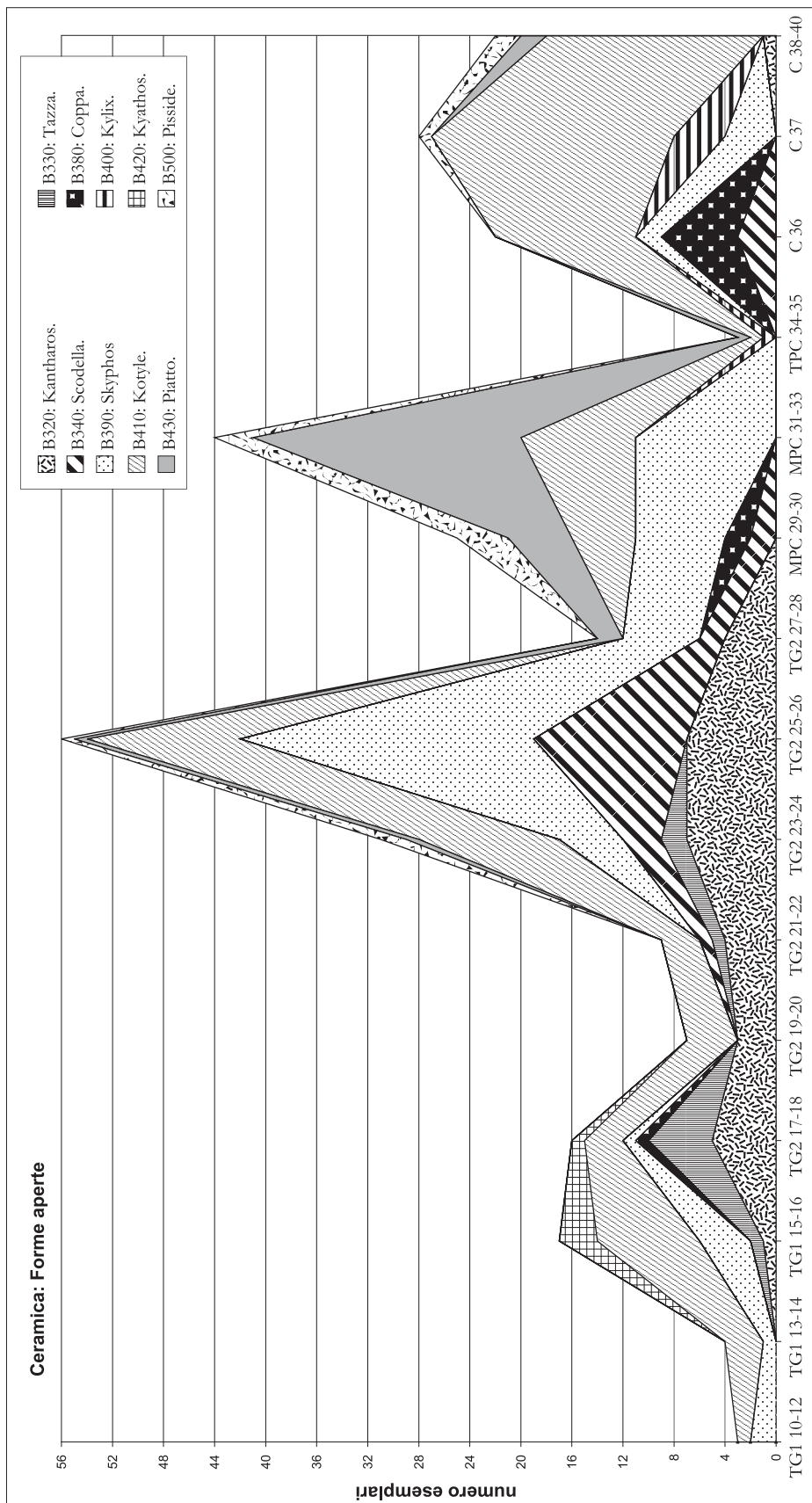


Fig. 28 - Categorie ceramiche : distribuzione cronologica per numero di esemplari delle principali forme aperte.

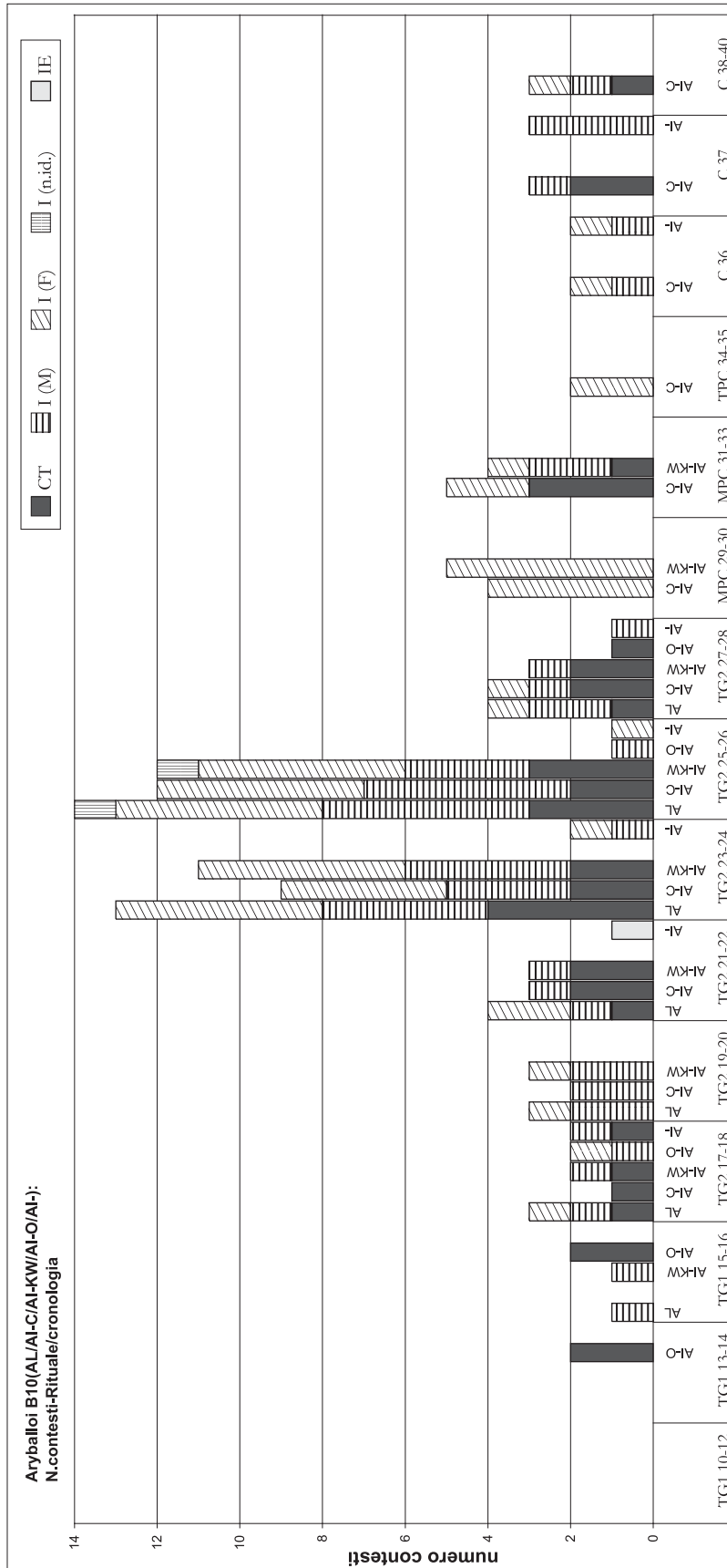


Fig. 30 - Aryballoi : distribuzione per numero di contesti in rapporto a rito e sesso.

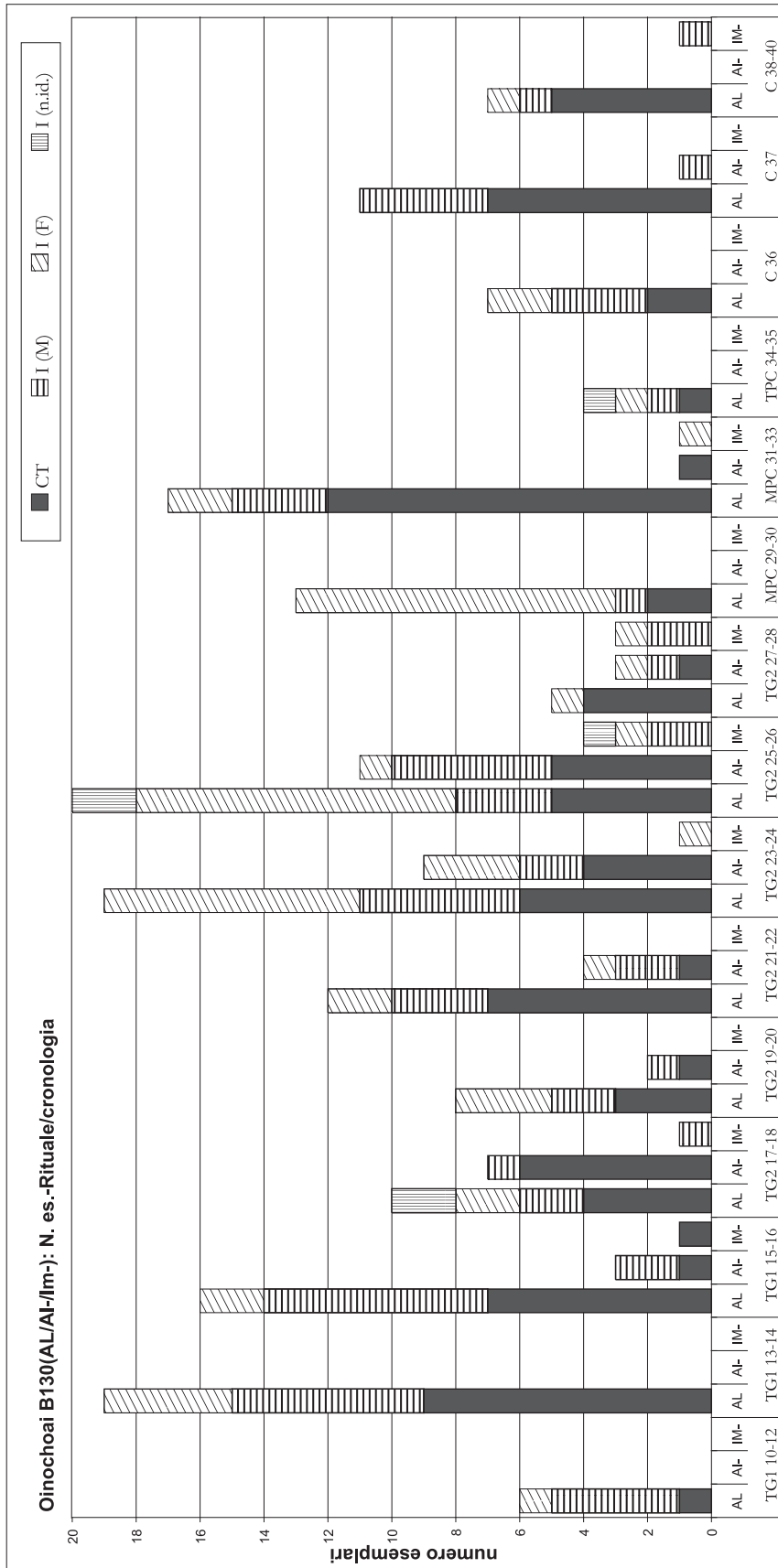


Fig. 31 - Oinochoai : distribuzione per numero di esemplari in rapporto a rito e sesso.

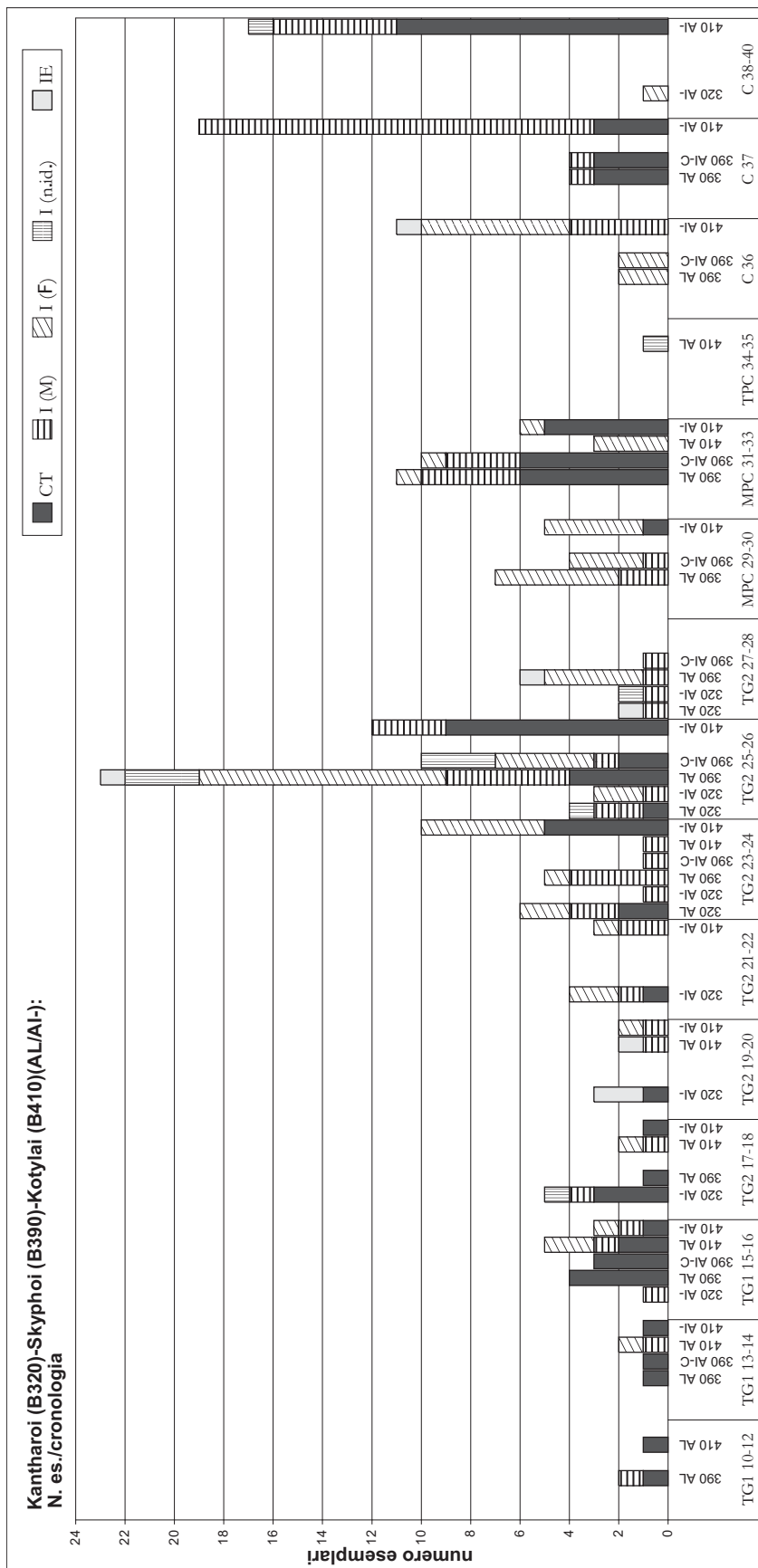


Fig. 32 - Kantharoi, skyphoi, kotylai : distribuzione per numero di esemplari in rapporto a rito e sesso.

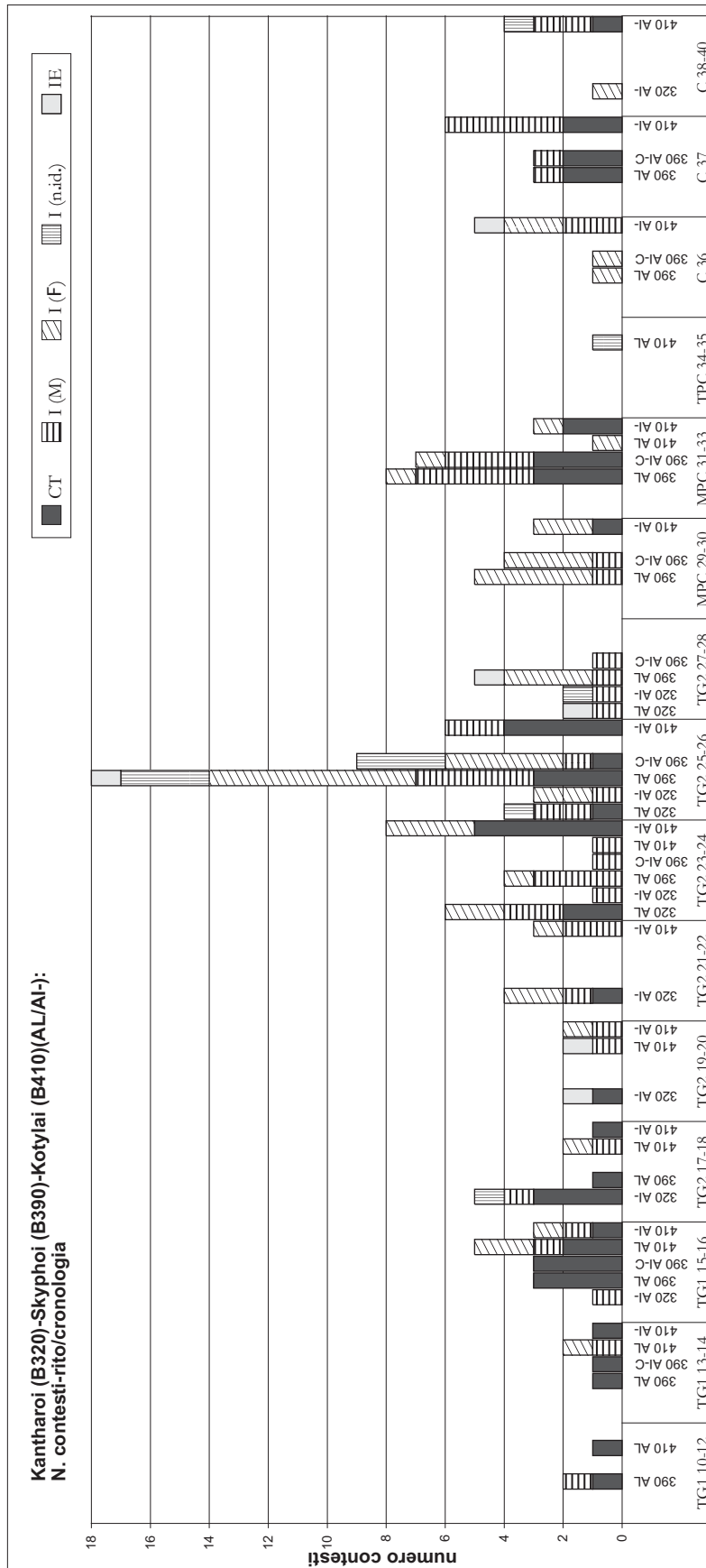


Fig. 33 - Kanthalroi, skyphoi, kotylai : distribuzione per numero di contesti in rapporto a rito e sesso.

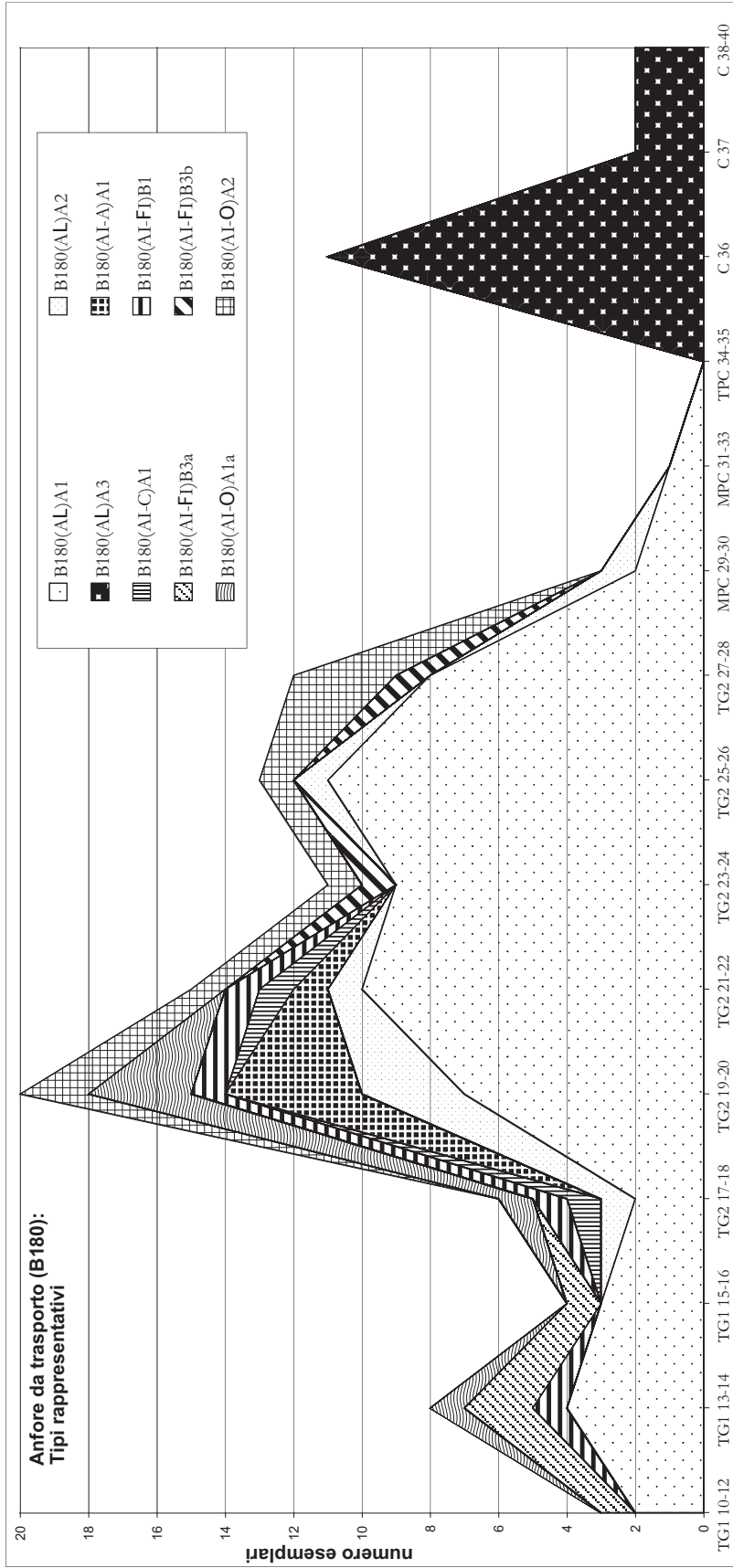


Fig. 34 - Anfore da trasporto : distribuzione cronologica per numero di esemplari dei tipi rappresentativi.



Fig. 35 - Fibule : distribuzione per numero di esemplari in rapporto a rito e sesso.

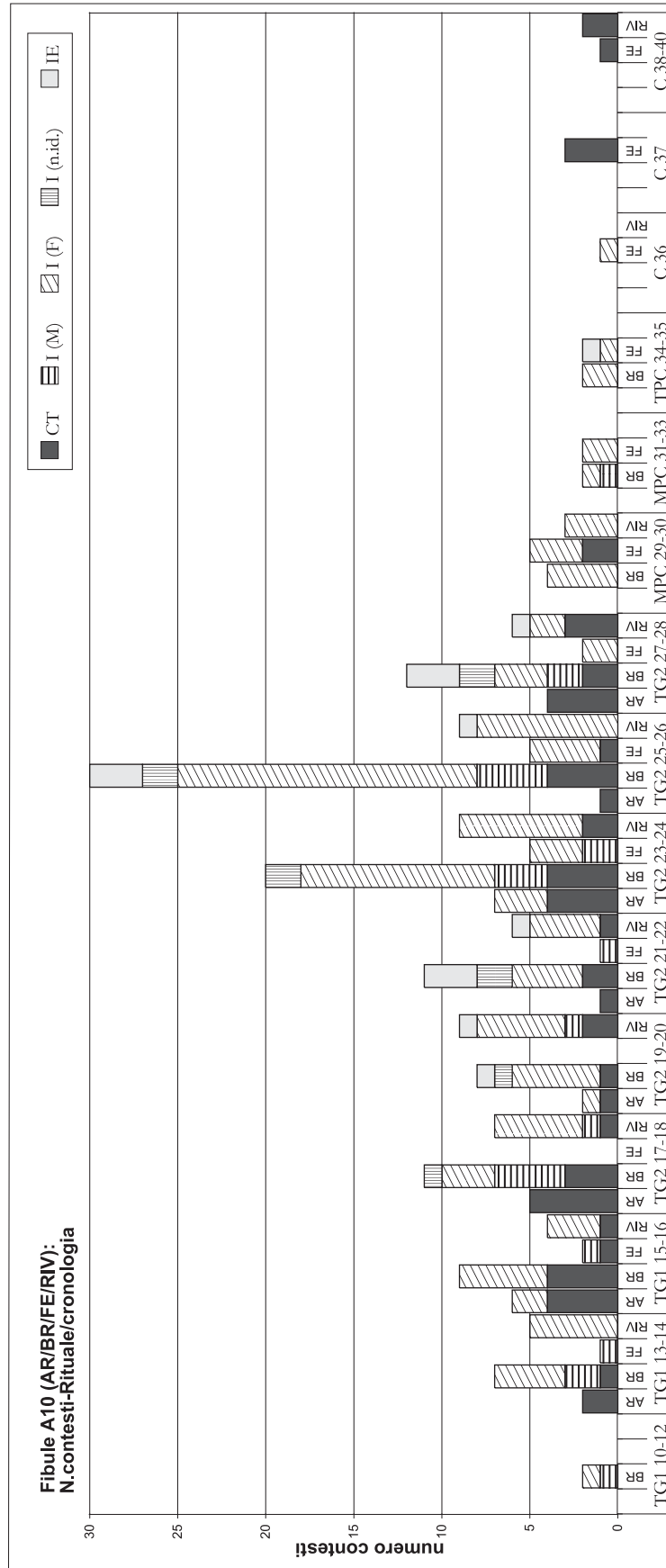


Fig. 36 - Fibule : distribuzione per numero di contesti in rapporto a rito e sesso.

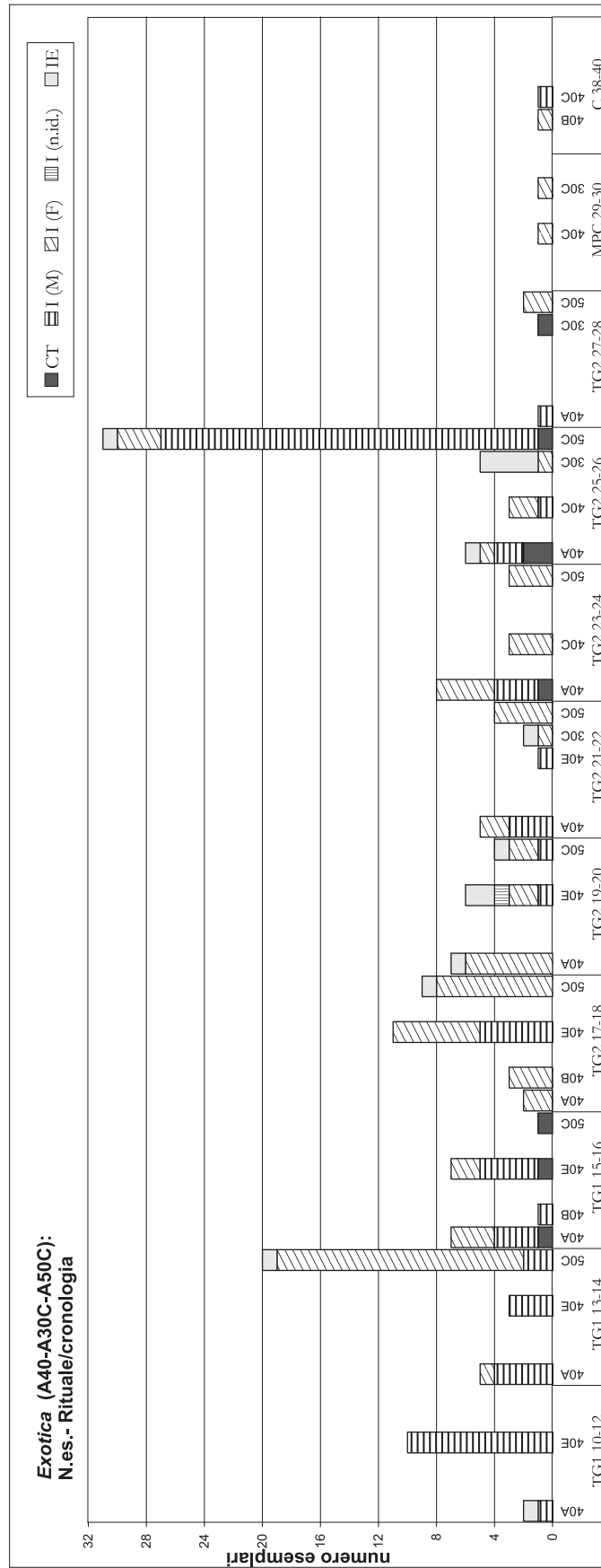


Fig. 37 - Exotica : distribuzione per numero di esemplari in rapporto a rito e sesso.

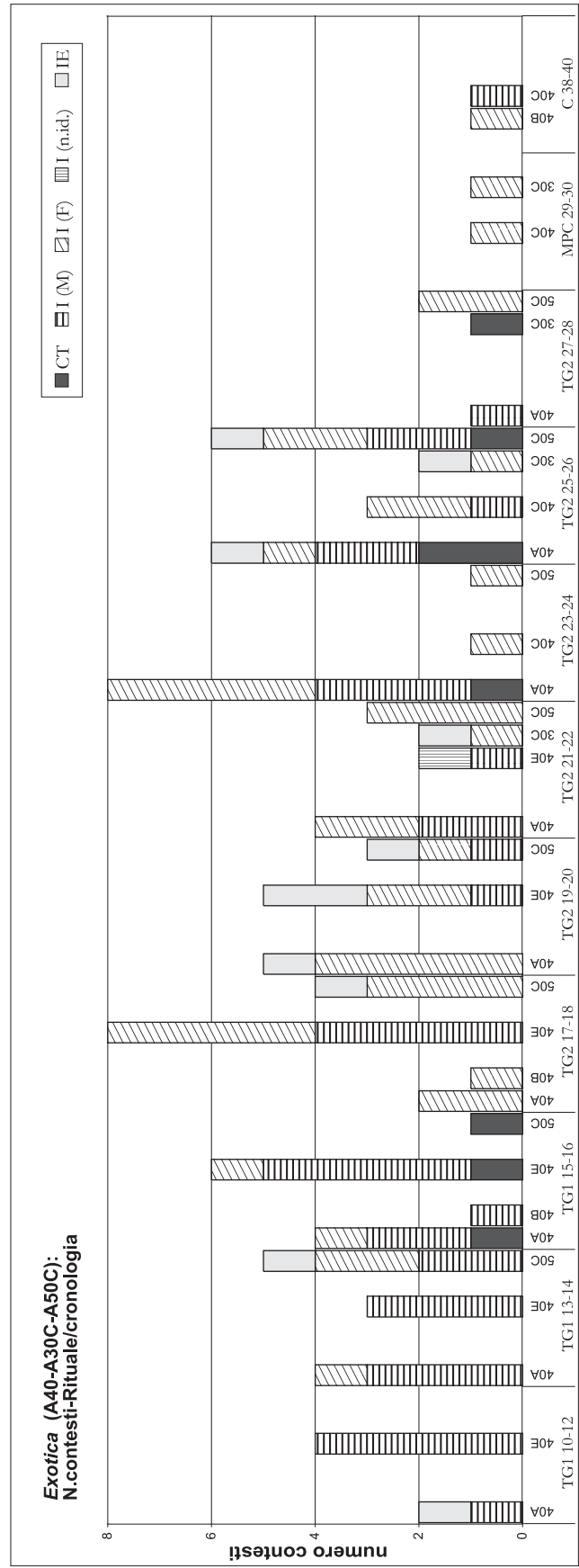


Fig. 38 - Exotica : distribuzione per numero di contesti in rapporto a rito e sesso.

Capitolo IV

DALLA CRONOLOGIA RELATIVA ALLA CRONOLOGIA ASSOLUTA

Nelle pagine precedenti si è cercato di sintetizzare solo alcuni dei dati emersi ad una prima e forse ancora superficiale lettura tipologica e stratigrafica della ricchissima e complessa cultura materiale della necropoli pithecusana. Per quanto concerne l'inquadramento generale della necropoli in termini di cronologia assoluta, esso è stato già trattato da parte di chi scrive nel citato contributo, cui si rinvia ad integrazione di quanto discusso in questa sede¹⁶² (fig. 39). Riassumendo i termini della questione, i risultati complessivi della presente indagine sembrano fornire una indipendente conferma alle linee essenziali del quadro cronologico tradizionale proposto da Coldstream, nel suo monumentale lavoro del 1968, per la sequenza greca¹⁶³. Nella fattispecie la data del 720 a.C. sembra costituire ancora un valido termine cronologico per la transizione dal TG1 al TG2¹⁶⁴, mentre per il passaggio dal TG2/PCA al MPC sembra preferibile una datazione intorno al 680 a.C. rispetto al 690 a.C. del Coldstream, in pieno accordo con quanto proposto da Neeft nel suo studio sugli aryballoi protocorinzi¹⁶⁵. Tali date, lungi dall'essere il prodotto di *argomentazioni circolari*, trovano una conferma diretta ed indipendente nella fitta ed intricata trama di informazioni che è possibile dedurre dall'analisi stratigrafica e tipologica della necropoli. L'inquadramento della tomba 325 con il noto scarabeo di Bocchoris (il cui valore di *terminus post quem* costituisce un dato comunque imprescindibile), in un momento centrale del TG2 equivalente al livello 24 e corrispondente, in termini di cronologia assoluta, approssimativamente al 700 a.C.¹⁶⁶, ha rappresentato in questo senso uno dei nodi focali della ricostruzione proposta in questa sede, in quanto ha permesso di trasmettere alle molteplici ramificazioni del diagramma stratigrafico articolate in livelli, il suo significato temporale oggettivo. L'osservazione

delle dinamiche delle sovrapposizioni stratigrafiche e dei loro molteplici *significati* che, come si è visto, permettono in alcuni casi di attribuire alle ramificazioni del diagramma le valenze semantiche di una sorta di "albero genealogico" e l'analisi dell'evoluzione della cultura materiale hanno poi permesso di stimare in circa 35-40 anni la durata complessiva del TG2, durata essenzialmente vicina a quelle proposte da Coldstream (30 anni ca.) e da Neeft (35-40 anni). Data la posizione al centro della sequenza del TG2 della tomba 325 ne è conseguita una datazione al 720 per l'inizio del TG2 ed al 680 per l'inizio del MPC¹⁶⁷. La data del 720 ha quindi costituito il punto di partenza per la determinazione cronologica dell'inizio dell'occupazione del settore della necropoli esaminata, che è stata calcolata a ritroso con il medesimo procedimento impiegato per la determinazione della durata del TG2. L'osservazione del limitato numero di sovrapposizioni stratigrafiche dirette riscontrabili nel TG1 e la notevole continuità della cultura materiale fra TG1 e TG2¹⁶⁸ hanno necessariamente condizionato la valutazione complessiva della durata della sequenza della necropoli relativa a questa fase. In particolare l'osservazione dell'evoluzione delle caratteristiche di quello che rappresenta il vaso più comune della necropoli ed il più diffuso nella sua fase più antica, l'oinochoe, ha permesso di mettere in evidenza l'uniformità formale, decorativa e dimensionale degli esemplari riferibili al tipo più arcaico¹⁶⁹, B130(AL)A1a, la cui produzione può essere ricondotta molto plausibilmente all'opera di una singola bottega o, meglio, di un singolo artefice, attivo ininterrottamente tra il livello 11 del TG1 (il che equivale a dire dall'inizio della sequenza) ed il livello 20 del TG2, il quale poté produrre anche alcune delle oinochoai di tipo più evoluto con corpo ovoide ed anse a nastro e/o ba-

stoncello caratterizzate dalla ricorrenza degli stessi motivi decorativi nella medesima impostazione. Le considerazioni generali relative alla stratigrafia ed alla cultura materiale e l'equazione tra l'attività di tale presunto ceramista, presumibilmente non superiore alla durata di una generazione di ca. 25-30 anni, e quella dell'intera sequenza locale del TG1 (considerando che l'artigiano poté operare anche all'inizio del TG2) hanno quindi necessariamente imposto di ritenere l'inizio della fase di occupazione *regolare* della necropoli non anteriore al 745-740 a.C., periodo che dovette essere preceduto da una fase di utilizzo *non regolare* documentata dai rinvenimenti sporadici della necropoli considerati nel livello 10 e dai frustuli di ceramica dall'acropoli riferibili ad un momento di passaggio tra il MG ed il TG1¹⁷⁰, i quali vanno chiaramente messi in rapporto con il primo impianto dell'insediamento che a sua volta dovette precedere di alcuni anni l'utilizzo della necropoli.

Per quanto concerne la transizione dal TG1 al TG2, fissata al 720 a.C., essa sembra permettere di istituire interessanti parallelismi tra alcuni degli eventi caratterizzanti la storia mediterranea coeva ed il loro eventuale riflesso nella cultura materiale e nell'articolazione sociale della comunità pithecusana. La scomparsa di determinati oggetti caratterizzanti il TG1, come i citati sigilli del *Lyre Player Group*, come pure l'incremento del materiale d'importazione orientale nella necropoli nel corso del TG2 sembrano effettivamente poter essere almeno in parte connessi con l'avanzata Assira nel Vicino Oriente che, se da un lato, poté cagionare l'interruzione dell'afflusso di determinate categorie merceologiche, dall'altro poté favorire la diaspora verso occidente di genti orientali e/o greche stanziate in oriente. Allo stesso modo eventi come la guerra Lelantina in Eubea, generalmente datata verso la fine dell'VIII secolo, possono spiegare l'incremento demografico registrato approssimativamente nello stesso lasso di tempo nell'*apoikia* pithecusana e possono aver dato ulteriore impulso allo stanziamento sulla terraferma della sub-colonia di Cuma¹⁷¹.

La storia successiva di Pithekoussai, a partire dall'inizio del VII secolo, non sembra più poter essere distinta da quella di Cuma e l'analisi dei dati provenienti dal settore della necropoli esaminato si configura essenzialmente come una lettura dei rapporti intercorrenti fra i due centri. Alla fine del TG2 una serie di circostanze, le cui cause possono essere estremamente eterogenee, determinò un generale spopolamento dell'isola e la totale scomparsa della componente orientale (sia *umana* che *materiale*) che fino a quel momento ne aveva fatto parte. La successione degli eventi a partire dal MPC è molto confusa a causa della lacunosità della documentazione, per cui la stessa cronologia della necropoli non può più essere ricostruita in maniera autonoma ma essa dipende essenzialmente dai dati derivanti dalla sequenza della ceramica MPC-C d'importazione¹⁷². La permanenza sull'isola di piccoli gruppi familiari dopo il MPC, alcuni dei quali insediatisi in appezzamenti di terreno da tempo abbandonati, sembra poter essere giustificata dal controllo delle importanti cave di argilla del Monte Epomeo e, almeno in parte, dallo sfruttamento agrario della *chora* (si veda ad esempio l'insediamento di Punta Chiarito)¹⁷³, con colture specializzate, presumibilmente a carattere vitivinicolo. Tutte le attività sembrano rispondere essenzialmente alle esigenze di Cuma, la quale doveva ridistribuire agli ultimi residenti di Pithekoussai buona parte dei manufatti (locali o d'importazione) rinvenuti nei corredi, presumibilmente non più oggetto di una produzione localizzata direttamente sull'isola. Più chiare sembrano essere le cause dell'abbandono dell'insediamento intorno all'ultimo ventennio del VII secolo da imputare, almeno in parte, agli eventi sismici testimoniati dallo strato di cenere vulcanica rinvenuto tra le tombe 562 e 193 (databili entrambe in corrispondenza del livello 36). Questo evento dovette determinare negli anni successivi la definitiva emigrazione dei già esigui residenti che sembra essersi totalmente compiuta in un momento imprecisato dell'inizio del Corinzio Medio, periodo nel quale vanno datate le ultime testimonianze di vita nella necropoli precedenti alla rioccupazione d'età tardo-arcaica.

	Pithekoussai	Pontecagnano	Osteria dell'Osa	Veio
800		IB	IIB	IC
775				IIA
750	Primo stanziamento	IIA	IIIA	IIB
725	TG1	IIB	IIIB	IIC
700	TG 2		IVA1	IIIA
675	MPC I	Orientalizzante		
650	MPC II		IVA2	IIIB
	TPC TR			
625	TPC TR-CA			
600	CA		IVB	IV
	CM			

Fig. 39 - Parallelismi fra la sequenza pithecusana e quelle di Pontecagnano, Osteria dell'Osa e Veio (rielaborata ed integrata da Bartoloni-Nizzo 2005, p. 423, tab. A).

CAPITOLO V

LA CLASSIFICAZIONE TIPOLOGICA

Prospetto delle “categorie” tipologiche considerate (tav. 1-11)

A. Oggetti d'ornamento, utensili, armi, varia

A10 Fibula	A140 Borchia, bottone	A280 Paletta a cannone*	A420 Punta di giavelotto
A20 Spillone	A150 Rasoio	A290 Ascia	A430 Puntale di lancia e giavelotto*
A30 Pendaglio	A160 Fuso*	A300 Doppia ascia*	A440 Scudo*
A40 Scarabeo, scaraboide, sigillo scaraboide	A170 Conocchia*	A310 Piccone*	A450 Pettorale*
A50 Vaghi, perle, perline	A180 Pinza	A320 Falce-falcetto*	A460 Schiniere*
A60 Anello	A190 Ago	A330 Roncola*	A470 Elmo*
A70 Spirale	A200 Puntale	A340 Alare*	A480 Morso*
A80 Armilla	A210 Punteruolo	A350 Asta, spiedo	A490 Carro*
A90 Collana-goliera	A220 Scalpello	A360 Fiocina*	A500 Oggetti di rivestimento o terminali
A100 Diadema	A230 Sgorbia*	A370 Amo da pesca	A510 <i>Varia</i>
A110 Gancio	A240 Cuneo*	A380 Coltello	
A120 Affibbiaglio	A250 Sega*	A390 Spada-pugnale*	
A130 Cinturone*	A260 Lima-Raspa*	A400 Fodero*	
	A270 Martello*	A410 Punta di lancia*	

B. Vasellame ceramico e metallico; instrumentum ceramico

B10 Aryballos	B160 Olpe*	B340 Scodella	B520 Sostegno*
B20 Alabastron	B170 Anfora	B350 Cratere	B530 Tripode*
B30 Unguentario configurato	B180 Anfora da trasporto	B360 Lebete*	B540 Scudo fittile*
B40 Kothon*	B190 Vaso biconico	B370 Phiale*	B550 Vaso a barchetta*
B50 Poppatoio	B200 Olla biansata	B380 Coppa	B560 Urna fittile*
B60 Lydion	B210 Olla	B390 Skyphos	B570 Canopo*
B70 Vaso a fiasco	B220 Dolio	B400 Kylix	B580 Trono*
B80 Fiasca del Pellegrino*	B230 Pithos	B410 Kotyle	B590 Alare*
B90 Askos	B240 Dinos*	B420 Kyathos	B600 Fornello*
B100 Vaso a più colli*	B250 Vaso situliforme*	B430 Piatto	B610 Foculo*
B110 Brocca	B260 Situla*	B440 Lekane	B620 Fusaiola
B120 Lekythos	B270 Cista*	B450 Piatto/coppa tripode	B630 Rocchetto*
B130 Oinochoe con labbro trilobato	B280 Attingitoio*	B460 Vassoio*	B640 Peso da telaio*
B140 Oinochoe con bocca semicircolare tronca	B290 Boccale*	B470 Braciere*	B650 Piastrilla
B150 Coperchio trilobato	B300 Bicchiere*	B480 Bacile	B660 <i>Varia</i> *
	B310 Calice*	B490 Vaso multiplo*	
	B320 Kantharos	B500 Pisside	
	B330 Tazza	B510 Coperchio	

* “Categoria” fino ad ora non documentata nella necropoli di Pithekoussai

Sintesi delle principali abbreviazioni e convenzioni adottate

• Abbreviazioni indicanti il materiale; in lettere maiuscole alla fine della sigla indicante il tipo o la varietà:

“AU” = Oro	“FE” = Ferro
“EL” = Elettro	“OS” = Osso
“AR” = Argento	“AV” = Avorio
“BR” = Bronzo	“FA” = Faïence

Nel caso del vasellame metallico l’indicazione del materiale segue quella del tipo e/o della varietà precedenti, a loro volta, da una «M», fra parentesi, e dall’indicazione della “categoria” e del “raggruppamento” tipologico (ad es. alabastron d’argento: B020(M)A AR).

• Sigle indicanti la tecnica di produzione e la “fabbrica” del vasellame ceramico: comprese fra parentesi tonde dopo l’indicazione del “raggruppamento” e della “categoria” tipologica:

Ceramica di argilla depurata = “A”

- locale (AL)
- d’importazione (AI-)
 - 1) euvoica (AI-E)
 - 2) corinzia (AI-C)
 - 3) italo/etrusco corinzia (AI-I/E-C)
 - 4) attica (AI-A)
 - 5) argive monochrome (AI-AM)
 - 6) chiota (AI-Ch)
 - 7) ionica (AI-I)
 - 8) dall’Italia meridionale (AI-IM)
 - 9) KW (AI-KW)
 - 10) “orientale” (AI-O)
 - 11) fabbrica incerta (AI-FI)

L’indicazione della “fabbrica” può essere seguita da un punto interrogativo nei casi in cui la determinazione della stessa sia incerta (es. AI-E? = di dubbia attribuzione a fabbrica euvoica).

Ceramica d’impasto = “Im”

- locale (ImL)
- d’importazione (ImI)

• Abbreviazioni utilizzate per l’indicazione dei materiali ¹⁷⁴:

“P”	= Tomba/e (seguita dal numero della tomba)
“SP”	= Materiali sporadici (considerati dagli Editori nel capitolo finale)
“nc”	= non conservato
“nd”	= non documentato
“nf”	= non raffigurato
“fr.”	= frammentario/i
“(f)”	= tale sigla indica che l’esemplare che la precede è stato raffigurato nelle tavole tipologiche (tav. 1-11).

I materiali il cui numero d’ordine viene scritto in carattere corsivo/grassetto sono di attribuzione dubbia al tipo. In tutte le altre circostanze in cui si è fatto uso del corsivo/grassetto si deve intendere che la determinazione proposta è dubbia.

• Terminologia adottata per le tombe o i materiali non considerati in maniera specifica nel volume *Pithekoussai I* :

- Tombe plurime = indicate con lettera maiuscola dopo il numero della tomba (ad esempio: P 158 A/1).
- Tombe sconvolte con materiali rinvenuti in contesti diversi ma presumibilmente unitari = indicate dalla voce “bis” o “ter” dopo il numero della tomba nella quale sono stati rinvenuti i materiali sconvolti (es. P 137 bis/1).
- Materiali sporadici sconvolti non considerati come pertinenti ad un contesto unitario (per vari motivi) e non considerati specificamente fra gli altri sporadici della necropoli = indicati con l’asterisco dopo il n. della tomba (es. P 168*/ seguito o meno dal numero d’ordine).
- Materiali di certa pertinenza alla tomba che non vengono considerati specificamente nel testo (ma di solito sono citati nella scheda introduttiva alla sepoltura) e che quindi sono sprovvisti di numero d’ordine = indicati con la lettera “x” al posto del n. d’ordine (es. P 168/x).

- Abbreviazioni e convenzioni utilizzate nelle voci rimanenti :

“Dim.max.” = dimensioni massime*
 “Dim.min.” = dimensioni minime*¹⁷⁵
 “H.” = altezza
 “lungh.” = lunghezza
 “largh.” = larghezza
 “cons.” = conservato/a
 “spes.” = spessore
 “Ø” = diametro

*vengono indicate le misure dell'esemplare di maggiori/minori dimensioni, seguite dal numero della tomba e dell'esemplare fra parentesi tonde

- “Cron.relattiva” = in questa voce viene indicata la cronologia relativa del tipo o della varietà in esame, indicando prima la fase/i nella quale essi sono attestati, seguita dall'indicazione dell'intervallo dei “livelli”; segue una prima coppia di numeri fra parentesi tonde che indica il numero complessivo di esemplari riferibili a quell'arco cronologico sul totale degli esemplari documentati ed una seconda coppia di numeri che, con lo stesso principio, indica il numero di contesti riferibili all'arco temporale indicato in cui il tipo è attestato, sul totale dei contesti nel quale esso è documentato¹⁷⁶; nei casi in cui è stato ritenuto opportuno può essere indicato un arco di vita massimo (“max.”) ed uno minimo (“min.”), fornendo i dati nel medesimo ordine sopra riportato in modo da tener conto delle differenze esistenti applicando i due metri di valutazione¹⁷⁷.

- “Sesso” = in questa voce, con lo stesso sistema applicato in precedenza, sono indicate le attestazioni del tipo/varietà, per numero di esemplari (fuori parentesi) e per numero di contesti (fra parentesi tonde), in relazione al sesso dei defunti (“M” = sesso maschile; “F” = femminile; “N.id.” = sesso non identificato).

- “Rito” = in questa voce, nello stesso modo di quella relativa al “sesso”, viene indicata la distribuzione dei materiali in rapporto al rito;

“CT” = cremazione in tumulo
 “T” = inumazione in fossa
 “CL” = fossa con cassa lignea
 “S” = fossa con segnacolo
 “IE” = inumazione ad enchytrismos.

L'indicazione di una coppia di numeri fra parentesi quadre seguita ad una delle voci indicanti il rito indica il numero di esemplari presumibilmente riferibili a tombe di quello specifico rito tenendo conto, ad esempio, della presenza di segni di combustione sul materiale sporadico (che quindi sarà presumibilmente da riferire a sepolture a cremazione).

- Per l'indicazione della cronologia relativa della necropoli sono state utilizzate, nella tipologia e nel testo del contributo, le medesime abbreviazioni adoperate dagli Editori in *Pithekoussai I* :

“TG” = Tardo geometrico
 “PCA” = Protocorinzio antico
 “MPC” = Protocorinzio medio
 “TPC” = Protocorinzio tardo
 “C” = Corinzio

A. OGGETTI D'ORNAMENTO, UTENSILI, ARMI, VARIA

A10. FIBULA

A10X : FIBULA FRAMMENTARIA NON CLASSIFICABILE

A10X AR : esemplari in argento

Attestazioni : P 152/16 nf fr.

Cron. relativa : TG2 25 (1/1).

Sesso : F 1/1.

Rito : CT 1/1.

A10X BR : esemplari in bronzo

Attestazioni : P 169/3 nf fr. ; P 182/3 nf fr. ; P 208/25 nf fr. ;
P 212/8 nf fr. ; P 218/2 nf fr. ; P 228/2 fr. ;
P 232/5 fr. ; P 238/3 nf fr. ; P 284 A/5 nf fr. ;
P 663/2 nf fr.

Cron. relativa : TG1-TG2 15-27 (10/10).

Sesso : F 8/10, M 1/10 ; n.id. 1/10.

Rito : CT 8/10 ; I 2/10.

A10X FE : esemplari in ferro

Attestazioni : P 220/3 nf fr. ; P 283/3 fr. ; P 305/x nf fr. ;
P 357/2 fr. ; P 712/1 nf fr.

Cron. relativa : TG1-TPC 16-34 (5/5).

Sesso : F 4/5 ; M 1/5.

Rito : CT 1/5 ; I 3/5 ; IE 1/5.

A10A : FIBULA A SANGUISUGA

A10A1 : staffa simmetrica

A10A1a : arco cavo. Staffa simmetrica allungata

Fibula a sanguisuga, arco cavo, staffa simmetrica più o meno lunga, molla ad uno o due giri ; con o senza decorazione incisa.

A10A1a BR : esemplare in bronzo, inornato, molla lacunosa.

Dim. : lungh. cons. 7.8 ; lungh. arco 6.5.

Attestazioni : SP 14/5 (f) (« rinvenuta nello strato superficiale dell'area B, Q 22-23 OP »), con fori di riparazione della molla *ab antiquo*.

Cron. relativa : /.

Sesso : n.id. 1/1.

Rito : n.id. 1/1.

A10A2 : staffa asimmetrica

A10A2X : esemplari di incerta attribuzione

A10A2X AR : esemplare in argento, arco e staffa lacunosi o mancanti.

Attestazioni : P 622-623 bis/2 nf fr.

Cron. relativa : TG1 15-16 (1/1).

Sesso : n.id. 1/1.

Rito : I 1/1.

A10A2a : arco cavo

Fibula a sanguisuga, arco cavo, staffa asimmetrica più o meno lunga, molla ad uno o due giri ; con o senza decorazione incisa.

A10A2aX : esemplari di incerta attribuzione

A10A2aX BR : esemplare in bronzo, staffa lacunosa o mancante.

Attestazioni : P 222/2 nf fr. Da riferire probabilmente al tipo A10A2a1 BR.

Cron. relativa : TG1 13 (1/1).

Sesso : F 1/1.

Rito : CT 1/1.

A10A2a1 : staffa allungata (rapporto tra la lunghezza dell'arco e quella della staffa superiore a 1.7)¹⁷⁸

A10A2a1 BR : esemplari in bronzo. *Dim.* : lungh. 6.5 ; lungh. arco 4.5 (P 609/1).

Attestazioni : P 547/3 ; P 609/2 (f).

Cron. relativa : TG1 12-14 (2/2).

Sesso : F 2/2.

Rito : I 2/2.

A10A2a2 : staffa lunga (rapporto tra la lunghezza dell'arco e quella della staffa pari o inferiore a 1.7)

A10A2a2 AR : esemplari in argento (la frammentarietà di buona parte degli esemplari non permette di escludere la possibilità che alcuni di essi fossero a sanguisuga o a navicella romboidale). *Dim. max.* : lungh. cons. 10 ; lungh. arco 5.5 (P 159/13) ; *min.* : lungh. originaria 5 ; lungh. arco 2.8 (P 591/7).

Attestazioni : P 158 A/2-3 ; P 159/13, **14** nf fr. ; P 180/5-6 nf fr. ; P 591/7, **9** nf fr. ; P 651/18-19 nf fr. ; P 653/13-16 nf fr.

Cron. relativa : TG1-TG2 16-25 (14/14) (6/6).

Sesso : F 14/14 (6/6).

Rito : CT 6/14 (3/6) ; I (CL) 8/14 (3/6).

A10A2a2 BR : esemplari in bronzo. Entrambi gli esemplari con decorazione incisa. *Dim. max.* : lungh. 7.8 ; lungh. arco 3 (P 525/3) ; *min.* : lungh. originaria 5 ; lungh. cons. 6.4, lungh. arco 5.5 (P 477/2).

Attestazioni : P 477/2 ; P 525/3 (f).

Cron. relativa : TG2 24-28 (2/2).

Sesso : F 2/2.

Rito : I 2/2.

A10A2a2 FE : esemplari in ferro. *Dim.* : lungh. cons. 5.3 ; lungh. arco 2.5.

Attestazioni : P 298/4, 5 nf : arco « chiuso ma presumibilmente cavo ».

Cron. relativa : TG2 25-27 (2/2) (1/1).

Sesso : F 2/2.

Rito : I 2/2.

A10A2b : arco pieno

Fibula a sanguisuga, arco pieno, sezione da circolare a lenticolare, staffa asimmetrica più o meno lunga, molla ad uno o due giri ; con o senza decorazione incisa.

A10A2b1 : staffa allungata (rapporto tra la lunghezza dell'arco e quella della staffa superiore a 1.7)¹⁷⁹

A10A2b1 BR: esemplari in bronzo. *Dim. max.*: lungh. 5.6; lungh. arco 3.6 (P 609/3); *min.*: lungh. 4.1; lungh. arco 2.8 (P 583/1).
Attestazioni: P 583/1 (f); P 609/3 (non è certo che l'arco sia pieno, in alternativa la fibula è attribuibile al tipo A10A2a1).
Cron. relativa: TG1 11-12 (2/2).
Sesso: F 1/2; M? 1/2.
Rito: I 2/2.

A10A2b2: staffa lunga (rapporto tra la lunghezza dell'arco e quella della staffa pari o inferiore a 1.7)¹⁸⁰

A10A2b2 AR: esemplari in argento. *Dim. max.*: lungh. cons. 6; lungh. arco 4.8 (P 432/8-9); *min.*: lungh. cons. 6; lungh. arco 4.8 (P 160/11-12).
Attestazioni: P 160/11-12; P 218/3 nf, fr.; P 432/8, 9.
Cron. relativa: TG1-TG2 16-22 (5/5) (3/3).
Sesso: F 5/5 (3/3).
Rito: CT 3/5 (2/3); I (CL) 2/5 (1/3).

A10A2b2 BR: esemplari in bronzo. *Dim. max.*: lungh. cons. 5.6; lungh. arco 4.2 (P 243/10); *min.*: lungh. cons. 2.5; lungh. arco 2.2 (P 243/13).

Attestazioni: P 159/6-7; P 185/1 nf; P 210/2; P 224/5 nf; P 226/1 nf; P 232/3; P 243/10-11, 13-15; P 248/2; P 284 B/14; P 298/6 (f); P 320/4; P 355/14-15; P 364/9; P 386/3 nf; P 387/4-6; P 389/7-8 nf; P 391/2; P 396/2 nf; P 432/1-2 nf; P 471/1 (rinvenuta nella terra di riempimento della tomba P 470 ma da riferire a P 471); P 502/2; P 518/2; P 527/3; P 544/2-3; P 560/4-5 nf; P 581/5 nf; P 592/2-4; P 643/4; P 665/2-3; P 709/14; P 710/1.

• **A10A2b2 BR var. α** : piccole dimensioni (lungh. arco ≤ 2). Staffa molto lunga. *Dim. max.*: lungh. 5.2; lungh. arco 2 (P 673/2-3); *min.*: lungh. 2.2; lungh. arco 0.9 (P 308/11).

Attestazioni: P 146/7 fr. nf; P 173/4; P 308/9-11; P 326/10, 11 fr.; P 355/18-19; P 507/9-10; P 537/3 nf; P 665/4-5; P 673/2-3 nf; P 709/15-16.

Cron. relativa A10A2b2 BR max.: TG1-MPC 14-29 (46/46) (31/31); *min.*: TG1-MPC 16-29 (45/46) (30/31).

Sesso: F 36/46 (21/31); M 2/46 (2/31); n.id. 8/46 (8/31).
Rito: CT 12/46 (7/7); I 29/46 (20/31); IE 5/46 (4/31).

Cron. relativa A10A2b2 BR var. α max.: TG2-MPC 20-29 (18/18) (10/10); *min.*: TG2-MPC 22-29 (16/18) (9/10).

Sesso: F 17/18 (9/10); n.id. 1/18 (1/10).
Rito: CT 2/18 (2/10); I 16/18 (8/10).

A10A2b2 FE: in ferro. *Dim.*: lungh. 7.6; lungh. arco 4.2.
Attestazioni: P 243/7 fr. (attribuzione dubbia al tipo, arco frammentario a sezione triangolare); P 323/7.

Cron. relativa: TG2 26 (2/2).
Sesso: F 2/2.
Rito: CT 1/1; I (CL) 1/1.

A10B : FIBULA A SANGUISUGA ROMBOIDALE

A10B1 : arco cavo, staffa asimmetrica lunga¹⁸¹

Fibula a sanguisuga romboidale con staffa asimmetrica più o meno lunga, molla a due giri; con o senza decorazione incisa.

A10B1 AR: arco cavo di lamina d'argento saldata lungo la linea mediana inferiore, carenato sopra e sotto in senso longitudinale. *Dim. max.*: lungh. cons. 8; lungh. arco 6 (P 483/29); *min.*: lungh. cons. 5; lungh. arco 3.3 (P 483/30).

Attestazioni: P 165/4-5; P 166/12; P 179/5-6 nf; P 181/2, 3 fr.; P 208/26, 27 fr.; P 210/3, 4 fr.; P 223/4-5; P 228/3, 4-6 fr.; P 357/7 (f), 8 fr.; P 483/29-30, 31-32 fr.; P 944/6-7 nf.

Cron. relativa max.: TG1-TG2 14-24 (25/25) (11/11); *min.*: TG1-TG2 15-23 (19/25) (8/11).

Sesso: F 23/25 (10/11); n.id. 2/25 (1/11).

Rito: CT 19/25 (9/11); I 6/25 (2/11).

A10B1 BR: esemplari in bronzo. *Dim. max.*: lungh. cons. 8; lungh. arco 6 (P 483 bis/1); *min.*: lungh. 7.5, lungh. arco 3.8 (P 654 bis/2).

Attestazioni: P 483 bis/1, 2 fr. (2: restaurato in antico); P 654 bis/2 nf; SP 14/6 (sporadica senza provenienza).

Cron. relativa: TG2 20-21 (3/4) (2/2).

Sesso: F 1/4 (1/2); n.id. 3/4 (1/2).

Rito: n.id. 4/4 (2/2).

A10B2 : arco pieno, staffa asimmetrica lunga¹⁸²

Fibula a sanguisuga romboidale con sommità talvolta asimmetrica, arco pieno a sezione lenticolare più o meno appiattita, staffa da lunga a molto lunga, molla a due giri; con o senza decorazione incisa.

A10B2 BR: esemplari in bronzo. *Dim. max.*: lungh. 9.2; lungh. arco 5.4 (P 458/1); *min.*: lungh. cons. 5.3; lungh. arco 2.2 (P 654 bis/3).

Attestazioni: P 182/2; P 223/2, 3 fr.; P 283/4 (f), 5, (4: restaurata in antico); P 355/11-12; P 387/1-3; P 404/1-2 nf; P 430/2-3; P 457/1 nf; P 458/1 nf, 2 nf fr.; P 488/2, 3 fr.; P 505/11-13; P 523/3; P 543/1 nf; P 572/2-3; P 581/4; P 592/1; P 645/1-2; P 652/20-21; P 654 bis/3-4 nf; P 662/6; P 663/1 nf; P 677/1 nf; P 718/3-6.

• **A10B2 BR var. α** : staffa molto lunga (rapporto tra la lunghezza dell'arco e la lunghezza della staffa inferiore a 0.66). *Dim. max.*: lungh. 10.5; lungh. arco 2.4 (P 393/2); *min.*: lungh. cons. 5.2; lungh. arco 1.7 (P 637/11).

Attestazioni: P 355/13; P 371/1-2; P 393/2 (f), 3; P 637/1-2.

Cron. relativa A10B2 BR: TG1-TG2 14-28 (41/41) (23/23).

Sesso: F 39/41 (21/23); M 1/41 (1/23); n.id. 1/41 (1/23).

Rito: CT 3/41 (2/23); I 33/41 (18/23); IE 3/41 (2/23); n.id. 2/41 (1/23).

Cron. relativa A10B2 BR var. α : TG2 19-25 (7/7) (4/4).

Sesso: F/Inf-B 7/7 (4/4).

Rito: I 7/7 (4/4).

A10B2 FE : esemplare in ferro. Sanguisuga piatta e larga. *Dim.* : lungh. cons. arco 3; lungh. cons. staffa 3.
Attestazioni : P 188/2 nf fr.
Cron. relativa : TG2-MPC 24-29 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : CT 1/1.

A10D1 FE : esemplare in ferro; arco cavo molto alto e curvo, a losanga larga. *Dim.* : lungh. 15.7; lungh. arco 8.4.
Attestazioni : P 515 bis/2.
Cron. relativa : TG2 20-22 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

A10C : FIBULA A NAVICELLA

A10C1 : staffa asimmetrica breve ¹⁸³

Staffa breve (rapporto tra la lunghezza dell'arco e quella della staffa superiore a 3). Molla a due giri. Decorazione incisa dorsale.

A10C1 BR : esemplare in bronzo. *Dim.* : lungh. 6; lungh. arco 5.2.
Attestazioni : P 574 bis/1 (f) (non è da escludere che la fibula, definita nel testo come « a navicella », rientrasse in origine nel tipo a sanguisuga cava con staffa breve, fino ad ora non documentato, cfr. sopra il tipo A10A2a).
Cron. relativa : TG1 10 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : I 1/1.

A10C2 : staffa asimmetrica lunga

Arco a profilo circolare, molla a due giri. Con o senza decorazione incisa.

A10C2 BR : esemplari in bronzo. *Dim. max.* : lungh. cons. 8.8; lungh. arco 5.5 (P 537/1); *min.* : lungh. cons. 4; lungh. arco 2.3 (P 536/9).
Attestazioni : P 243/12; P 251/5; P 301/2-3; P 474/5, 6-8 fr.; P 536/9, 10 nf; P 537/1 (f); P 548/3 nf; P 715/8-9.
Cron. relativa : TG2-MPC 23-30 (14/14) (8/8).
Sesso : F 13/14 (7/8); n.id. 1/14 (1/8).
Rito : CT 1/14 (1/8); I 13/14 (7/8).

A10D : FIBULA A NAVICELLA ROMBOIDALE

A10D1 : staffa asimmetrica lunga

Navicella romboidale più o meno larga, molla a due giri. Con o senza decorazione incisa.

A10D1 BR : esemplari in bronzo. *Dim. max.* : lungh. 9; lungh. arco 4.8 (P 652/10-11); *min.* : lungh. cons. 4.7; lungh. arco 2 (P 386/4).
Attestazioni : P 251/8; P 320/5; P 329/3; P 337/1; P 339/2 nf; P 355/9-10; P 364/3-4; P 384/1 nf; P 386/4 nf; P 470/11 (f), 12; P 477/3; P 509/5-6; P 541/1-3 nf; P 546/4; P 551/1-2 nf; P 649/3-4; P 652/10-19; P 690/1 nf; P 696/6; P 699/4-5 nf; P 710/2; SP 14/7 (sporadica senza provenienza).
Cron. relativa max. : TG1-MPC 16-32 (39/40) (21/21); *min.* : TG2 20-27 (34/40) (18/21).
Sesso : F 34/40 (16/21); M 2/40 (2/21); n.id. 4/40 (3/21).
Rito : I 37/40 (19/21); IE 2/40 (2/21); n.id. 1/40 (0/21).

A10E : FIBULA A LOSANGA CON APOFISI LATERALI

A10E1 : arco pieno, staffa asimmetrica lunga

Losanga più o meno appiattita, con coppia di apofisi laterali sulla massima espansione, coniche (con o senza globetto terminale) o a bottone, staffa da lunga a molto lunga, molto lunga, molla ad uno o due giri.

A10E1 BR : esemplari in bronzo. *Dim. max.* : lungh. cons. 6; lungh. arco 3.2 (P 696/7); *min.* : lungh. cons. 4.2, lungh. arco 2.5 (P 283/6).
Attestazioni : P 179/3 nf; P 283/6 (f); P 355/16-17; P 505/10 (f); P 556/4-6 (l'es. 4 viene descritto come « romboidale cavo » ma dalla sezione visibile nel disegno si può dedurre che è ad arco pieno); P 560/2 nf; P 696/7.
 • **A10E1 BR unicum 1** : arco pieno a losanga, con incavo centrale, attraversato da due fori. *Dim.* : lungh. cons. 6.1, lungh. arco 3.2.
Attestazioni : P 716/1 (f) (« la forma singolare è dovuta forse a un difetto di fusione adattato alla meglio »).
Cron. relativa : A10E1 BR : TG2 23-28 (10/10) (7/7).
Sesso : F 9/10 (6/7); n.id. 1/10 (1/7).
Rito : CT 1/10 (1/7); I 8/10 (5/7); IE 1/10 (1/7).
Cron. relativa : A10E1 BR unicum 1 : TG2 25-27 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

A10E2 : arco a navicella, staffa asimmetrica lunga ¹⁸⁴

Navicella romboidale più o meno larga e piatta, con coppia di apofisi laterali sulla massima espansione, coniche (con o senza globetto terminale) o a bottone, staffa asimmetrica da lunga a molto lunga, molla ad uno o due giri. Con o senza decorazione, incisa a punzone o plastica.

A10E2 BR : esemplari in bronzo. *Dim. max.* : lungh. 11.8; lungh. arco 5.2 (P 328/7); *min.* : lungh. cons. 5; lungh. arco 2.3 (P 270/1).
Attestazioni : P 224/4 nf; P 243/8-9; P 251/6-8; P 266/3-4 nf; P 270/1; P 294 bis/1 nf; P 298/7 (f), 8-9 nf; P 304/1-2; P 315/4-5; P 322/3; P 323/9-11; P 326/6, 7 fr.; P 328/7-10; P 336/1-2; P 349/2 nf; P 357 bis/1 nf; P 505/7-9; P 507/6-8; P 709/10-13; P 712/2 nf; P 715/6-7; P 716/2-4.

• **A10E2 BR unicum 1** : arco decorato con cinque costolature longitudinali e file di puntini impressi. *Dim.* : Lunghezza 5.8 ; lunghezza arco 3.8.

Attestazioni : P 482/1 (f).

• **A10E2 BR unicum 2** : arco decorato con due costolature longitudinali circonscritte da incisioni trasversali ; staffa lunga con terminazione a globetto. *Dim.* : lunghezza 6.1 ; lunghezza arco 2.2.

Attestazioni : P 263 A/7 (f).

Cron. relativa **A10E2 BR max.** : TG2-TPC 23-35 (47/47) (22/22) ; *min.* : TG2-MPC 23-31 (44/47) (20/22).

Sesso : F 44/47 (19/22) ; M 3/47 (3/22).

Rito : CT 3/47 (2/22) ; I 44/47 (20/22).

Cron. relativa **A10E2 BR unicum 1** : TG2 24-27 (1/1).

Sesso : F 1/1.

Rito : I 1/1.

Cron. relativa **A10E2 BR unicum 2** : TPC 34 (1/1).

Sesso : F 1/1.

Rito : I 1/1.

A10F : FIBULA AD ARCO SEMPLICE APPIATTITO

A10FX : esemplari di incerta attribuzione

A10FX FE : arco di verga di ferro a sezione non identificabile ; staffa asimmetrica lunga.

Attestazioni : P 195/5 nf.

Cron. relativa : C 37 (1/1).

Sesso : F 1/1.

Rito : CT 1/1.

A10F1 : arco pieno a sezione circolare appiattita e slargata

Verga appiattita e slargata a losanga al centro, staffa asimmetrica lunga, molla a due giri.

A10F1 FE : esemplari in ferro. *Dim. max.* : lunghezza cons. 7.5 ; lunghezza arco 4.5 (P 530/5) ; *min.* : lunghezza cons. 7.1 ; lunghezza arco 3.5 (P 720/1).

Attestazioni : P 530/5-6 ; P 689/6, 7 fr. ; P 720/1, 2 fr.

Cron. relativa : TG2-MPC 26-30 (6/6) (3/3).

Sesso : F 6/6.

Rito : I-1 6/6.

A10F2 : arco di verga a sezione quadrangolare appiattita

Verga a sezione rettangolare piatta, più o meno regolare, con bordi talvolta smussati in corrispondenza della sommità dell'arco, appiattita e slargata a losanga al centro, staffa asimmetrica da lunga ad allungata, molla a due giri.

A10F2a : staffa asimmetrica lunga (rapporto tra la lunghezza dell'arco e quella della staffa pari o inferiore a 1.7). Sono stati considerati in questa sede anche gli esemplari con staffa frammentaria di lunghezza presumibilmente riferibile a quella degli esemplari con staffa lunga. Non si può però escludere per alcuni di essi (cfr. ad esempio gli esemplari 250/3, 308/7) una pertinenza alla varietà **A10F2b**.

A10F2a FE : esemplari in ferro. *Dim. max.* : lunghezza cons. 6.8 ; lunghezza arco 4.5 (P 296/3) ; *min.* : lunghezza cons. 12 ; lunghezza arco 8 (P 191/37).

Attestazioni : P 133/3 (f) ; P 189/11 nf ; P 191/37, x¹⁸⁵ ; P 250/2-3 ; P 258/7-8 ; P 296/2-3 ; P 308/7-8.

Cron. relativa : MPC-C 29-40 (12/12) (7/7).

Sesso : F 12/12 (7/7).

Rito : CT 4/12 (3/7) ; I-1 8/12 (4/7).

A10F2b : staffa asimmetrica allungata (rapporto tra la lunghezza dell'arco e quella della staffa superiore a 1.7).

A10F2b FE : esemplari in ferro. *Dim. max.* : lunghezza 11.9 ; lunghezza arco 7.7 (P 254/7-8) ; *min.* : lunghezza cons. 10 ; lunghezza arco 6.5 (P 196/3).

Attestazioni : P 196/3 ; P 254/7-8 ; P 263 A/5 (f), 6.

Cron. relativa : MPC-C 30-36 (5/5) (3/3).

Sesso : F 5/5 (3/3).

Rito : CT 1/5 (1/3) ; I-1 4/5 (2/3).

A10G : FIBULA AD ARCO SEMPLICE CON OCCHIELLO

A10G1 : arco a sezione quadrata

Arco a sezione quadrata formante un occhietto in corrispondenza della parte sommitale, molla a due giri, staffa asimmetrica lunga.

A10G1 BR : esemplare in bronzo. *Dim.* : lunghezza cons. 7, lunghezza arco 4.2.

Attestazioni : P 514/1 (f).

Cron. relativa : TG2 21-25 (1/1).

Sesso : M 1/1.

Rito : I-0 1/1.

A10H : FIBULA A « GLOBETTO » 186

A10H1 : staffa asimmetrica da lunga a molto lunga

Arco pieno a sezione circolare, con ingrossamento sferico o globulare schiacciato centrale di dimensioni più o meno grandi, nettamente distinto dalle due estremità dell'arco (mediante due modanature o profonde solcature ai lati del globetto), molla a due giri ; decorazione plastica a costolature longitudinali sul globetto centrale (P 364/5-6) o a fasci di linee longitudinali incise (P 537/2).

A10H1a BR : globetto centrale di grandi dimensioni. In bronzo. *Dim.* : lungh. 6.7; lungh. arco 2.5.

Attestazioni : P 364/5 (f), 6.

A10H1b BR : globetto centrale di medie dimensioni. In bronzo. *Dim. max.* : lungh. 6.2; lungh. arco 2.2 (P 537/2); *min.* : lungh. 4.3; lungh. arco 2.2 (P 364/7-8).

Attestazioni : P 364/7(f), 8; P 537/2.

Cron. relativa A10H1a-b BR : TG2 20-24 (5/5) (3/3).

Sesso : F 4/5 (2/3); n.id. 1/5 (1/3).

Rito : I-1 5/5 (3/3).

A10I : FIBULA DI TIPO « ANATOLICO »

A10I1 : staffa simmetrica

Arco rialzato di verga a sezione circolare, decorato con tre manicotti modanati; molla a due giri; breve staffa simmetrica con alette alla base dell'arco, decorata sulla faccia esterna con due linee verticali incise.

A10I1 BR : esemplare in bronzo. *Dim.* : lungh. 4.

Attestazioni : P 355/7-8 (f).

Cron. relativa : TG2 25 (2/2) (1/1).

Sesso : F 2/2.

Rito : I 2/2.

A10J : FIBULA CON ARCO A DOPPIA MOLLA (« A DOBLE RESORTE »)

« Molla a spirale di sei giri che da un lato conserva parte di un tratto lievemente inclinato verso il basso, mentre dall'altro continua ad angolo retto rispetto alla molla, con un tratto quasi diritto ad andamento soltanto lievemente ondulato, che conserva l'inizio della piegatura verso il basso, ago con estremità appuntita ».

A10J BR : esemplare in bronzo. *Dim.* : fr. a) Lungh. cons. 5, lungh. spirale 1.8; b) lungh. cons. 5.2.

Attestazioni : P 700 bis/1 (f).

Cron. relativa : TG2 17-22 (1/1).

Sesso : n.id. 1/1.

Rito : I 1/1.

A10K : FIBULA AD ARCO FOLIATO TRAFORATO 187

A10K1 : staffa asimmetrica lunga

Arco in sottile lamina di bronzo, circolare, con ai lati due trafori di forma semilunata; barrette esterne dell'arco a sezione circolare; molla a due giri, staffa lunga; decorazione a costolature longitudinali sull'arco (P 560/6-7) o a fasci di linee incise (Sp 14/8).

A10K1 BR : esemplari in bronzo. *Dim. max.* : lungh. cons. 6; largh. arco 3 (Sp 14/8); *min.* : lungh. arco 2 (P 560/7).

Attestazioni : P 560/6 (f), 7; Sp 14/8.

Cron. relativa : TG2 28 (2/3) (1/1).

Sesso : n.id. 3/3 (1/1).

Rito : IE-1 2/3 (1/1); n.id. 1/3.

A10L : FIBULA AD ARCO CONFIGURATO 188

A10L1 : arco configurato a forma di leoncino

Leoncino con piccola coda ad arco ricadente, grande testa a fauci spalancate, col muso schiacciato, la mascella inferiore appuntita, piccole orecchie ritte con le punte convergenti. Staffa ed ago lacunosi; riutilizzato come pendente.

A10L1 BR : esemplare in bronzo. *Dim.* : lungh. cons. 3.5.

Attestazioni : P 325/11 (f).

Cron. relativa : TG2 24 (1/1).

Sesso : M 1/1.

Rito : I-1CL 1/1.

A10L2 : arco configurato a forma di leoncino con arpia (?) sul dorso

Leoncino con coda ad arco ricadente, testa a fauci spalancate, piccole orecchie ritte; sul dorso un'arpia (?). Molla a due giri; staffa lunga.

A10L2 BR : esemplare in bronzo, coda frammentaria. *Dim.* : lungh. cons. 4+3.5; lungh. arco 2.6.

Attestazioni : P 678/15 (f).

Cron. relativa : TG2 25-26 (1/1).

Sesso : M 1/1.

Rito : I-OS 1/1.

A10L3 : arco configurato a forma di animale corrente (cane?)

Animale corrente con coda eretta, molla a due giri. Staffa lunga.

A10L3 BR : esemplare in bronzo. *Dim.* : lungh. cons. 1.7.

Attestazioni : P 694/2 (f).

Cron. relativa : TG2 24-27 (1/1).

Sesso : n.id. 1/1.

Rito : IE-0 1/1.

A10M : FIBULA AD ARCO RIVESTITO

La generalizzata lacunosità del rivestimento, da imputare essenzialmente alle alte temperature del sottosuolo della valle di San Montano, ha reso estrema-

mente difficoltosa una puntuale definizione tipologica di questa categoria di fibule, circostanza ancor più spiacevole data l'amplessima diffusione del tipo nella necropoli dal TG1 al MPC. La presenza di alcune impronte delle fibule nel terreno (P 632/2) e l'osservazione della disposizione e delle caratteristiche delle parti superstiti del rivestimento ha reso possibile rilevare come buona parte di esso dovesse essere costituito in origine da elementi d'ambra dissoltisi a causa del forte calore. Questo spiega molto bene l'assenza totale nella necropoli di questo tipo di materiale la cui diffusione a Pithekoussai doveva essere certamente assai più rilevante di quanto fino ad ora immaginato. In altri casi la presenza di segmenti di rachide di penna d'uccello sull'arco delle fibule, riscontrata dagli Editori anche all'interno di vaghi in pasta vitrea (cfr. tipo A50C : es. 422/11, 592/6, 688/5)¹⁸⁹, ha dimostrato come talvolta il rivestimento originario fosse costituito anche da perle di quest'ultimo materiale analogamente dissoltesi o frammentatesi. La mancanza del rivestimento e la lacunosità della staffa, da considerare tra le caratteristiche morfologiche più rilevanti, ha inevitabilmente condizionato l'impostazione della seguente tipologia. Si è così scelto, in questa fase della ricerca, di rinunciare ad una rigorosa partizione tipologica di aspetti formali quali la lunghezza della staffa (la cui maggiore o minore estensione in rapporto alle dimensioni dell'arco è comunque connessa con fattori di natura cronologica)¹⁹⁰, la sezione o l'andamento dell'arco¹⁹¹, per privilegiare aspetti apparentemente più significativi come il numero ed il materiale dei segmenti di rivestimento.

A10MX : arco privo del rivestimento originario

Arco arrotondato o trapezoidale di verga a sezione circolare, ellittica o quadrangolare, molla ad uno o due giri, staffa asimmetrica da lunga a molto lunga.

A10MX BR : esemplari in bronzo. *Dim. max.* : lungh. 9.5; lungh. arco 6.2 (P 271/18-19); *min.* : lungh. cons. 4.2; lungh. arco 2.1 (P 364/12).

Attestazioni : P 145/14 nf; P 157/3 nf fr.; P 159/8-11 fr.; P 160/9-10 nf; P 166/10 nf; P 180/3-4 nf; P 230/1-2 nf; P 232/4; P 271/18-19 nf; P 320/6 nf; P 364/10-13; P 434/2-3 nf; P 458/7 nf; P 476/2-3 nf; P 526/3-6; P 653/4-5, 8-9 nf; P 654 bis/5 nf; P 655 B/6-7; P 688/2-4 nf; P 706/1-2; P 718/7-8, 9-10 fr.

Cron. relativa max. : TG1-MPC 13-30 (46/46) (22/22); *min.* : TG1-TG2 15-28 (41/46) (19/22).

Sesso : F 43/46 (20/22); n.id. 3/46 (2/22).

Rito : CT 14/46 (8/22); IE 6/46 (3/22); I 25/46 (10/22); n.id. 1/46 (1/22).

A10MX FE : esemplari in ferro. *Dim.* : lungh. 14; lungh. arco 8.2 (P 191/38).

Attestazioni : P 191/38, 39 fr.; P 662/5 nf fr.; P 688/1 nf fr.

Cron. relativa max. : TG2-C 17-40 (4/4) (3/3). *min.* : TG2 17-19 (2/4) (2/3).

Sesso : F 4/4 (3/3).

Rito : CT 2/4 (1/3); I 2/4 (2/3).

A10M1 : arco rivestito da 3 segmenti

Arco arrotondato o trapezoidale di verga a sezione circolare, ellittica o quadrangolare, molla ad uno (550/5; 553/3-4; 652/26-27), due o tre (158/B2-3) giri, staffa asimmetrica da lunga a molto lunga. Arco rivestito da tre segmenti: 1 : terminale conico in osso; 2 : segmento centrale non conservato (forse d'ambra), o in osso con incassatura rettangolare per incrostrazione in ambra ed incassatura ovale con foro centrale sui lati (P 137/2); 3 : terminale conico in osso.

A10M1 BR : esemplari in bronzo. *Dim. max.* : lungh. 9.3; lungh. arco 5.2 (P 550/5); *min.* : Lungh. cons. 6.7; lungh. arco 3.5 (P 354/11).

Attestazioni : P 158 B/2-3 fr.; P 174/1-2 fr.; P 301/4-5; P 326/8-9; P 354/11-12; P 357/3-4; P 398/4-5; P 482/2-3 nf; P 495/3-4; P 501/7-8; P 550/5 (f); P 553/3, 4 fr.; P 606/5-6; P 623/10-11 nf, 12-13 nf fr.; P 651/14-16 nf, 17 nf fr.; P 652/24-27; P 709/17; P 715/4-5.

Cron. relativa max. : TG2-MPC 17-29 (40/40) (18/18); *min.* : TG2 17-27 (38/40) (17/18).

Sesso : F 37/40 (16/18); M? 1/40 (1/18); n.id. 2/40 (1/18).

Rito : CT 4/40 (2/18); I 34/40 (15/18); IE 2/40 (1/18).

A10M1 FE : esemplari in ferro. *Dim.* : lungh. 11.2; lungh. arco 6.8 (P 272/25-26).

Attestazioni : P 134/2; P 272/25-26.

Cron. relativa : MPC-C 30-39 (3/3) (2/2).

Sesso : F 3/3 (2/2).

Rito : CT 1/3 (1/2); I-1S 2/3 (1/2).

A10M2 : arco rivestito da 5 segmenti

Arco arrotondato o trapezoidale di verga a sezione quadrangolare o circolare (P 560/3), molla a due giri, staffa asimmetrica da lunga a molto lunga (staffa molto lunga « seghettata » P 652/22). Arco rivestito da cinque segmenti: 1 : terminale conico in osso (A10M2b) o costituito da columella di gasteropode (A10M2a); 2 : dischetto ovale d'osso (in un caso in avorio : P 677/2); 3 : tubicino di fissaggio del segmento centrale generalmente non conservato ma probabilmente in ambra (P 632/2¹⁹²) ed in un caso forse d'osso (P 631/5); 4=2; 5=1.

A10M2X : elementi terminali del rivestimento non riconoscibili

A10M2X BR: esemplari in bronzo. *Dim. max.*: lungh. 8.5; lungh. arco 5.5 (P 662/7); *min.*: lungh. 6.8; lungh. arco 3.1 (P 432/3-4).
Attestazioni: P 422/5-8 nf; P 432/3-4 nf; P 469/6-7 nf;
 P 544/4-5; P 626/3; P 631/5, 6-9 fr.;
 P 653/10-12 nf; P 662/7-10 nf; P 677/2 nf.
Cron. relativa max.: TG1-TG2 14-25 (24/24) (9/9); *min.*:
 TG1-TG2 14-20 (21/24) (7/9).
Sesso: F 24/24 (9/9).
Rito: I 24/24 (9/9).

A10M2a: terminali conici costituiti da columella di gasteropode

A10M2a BR: esemplari in bronzo. *Dim. max.*: lungh. cons. 7; lungh. arco 4.8 (P 422/4); *min.*: lungh. cons. 5.2; lungh. arco 3.5 (P 632/2-3).
Attestazioni: P 325/12 (f), 13; P 422/4 nf; P 458/3-4 nf, 6 nf, 9 nf; P 632/2-5.
Cron. relativa max.: TG1-TG2 14-24 (11/11) (4/4); *min.*:
 TG1-TG2 14-18 (9/11) (3/4).
Sesso: F 11/11 (4/4).
Rito: I 11/11 (4/4).

A10M2b: terminali conici in osso

A10M2b BR: esemplari in bronzo. *Dim. max.*: lungh. cons. 12.6; lungh. arco 6.5 (P 525/4); *min.*: lungh. 5.6; lungh. arco 2.8 (P 483/27-28).
Attestazioni: P 370/1-2; P 458/5, 8 nf; P 469/4-5; P 483/27-28;
 P 525/4 nf; P 560/3 nf; P 581/2 (f), 3; P 606/7-8; P 652/22-23.
Cron. relativa max.: TG1-TG2 14-28 (16/16) (9/9); *min.*:
 TG1-TG2 14-26 (14/16) (7/9).
Sesso: F 15/16 (8/9); n.id. 1/16 (1/9).
Rito: I 15/16 (8/9); IE 1/16 (1/9).

A10M3: arco rivestito da 7 segmenti

Arco arrotondato o trapezoidale, di verga a sezione quadrangolare, molla a due giri, staffa asimmetrica lunga (con intacchi presso l'arco in un caso: P 500/2).

A10M3X: elementi del rivestimento parzialmente conservati

A10M3X BR: esemplari in bronzo. *Dim. max.*: lungh. 8.2; lungh. arco 5 (P 595/2); *min.*: lungh. cons. 14.2; lungh. arco 8.3 (P 500/2).
Attestazioni: P 500/2, 3 nf¹⁹³; P 595/2, 3 fr.
Cron. relativa: TG2 17-27 (4/4) (2/2).
Sesso: F 4/4.
Rito: I 4/4.

A10M3a: elementi del rivestimento: 1: terminale conico costituito da una columella di gasteropode; 2: dischetto ovale d'osso; 3: tubicino di fissaggio (per segmento in ambra?); 4: segmento centrale d'osso a sezione ellittica, con largo incasso quadrato in alto e due incassi circolari ai lati, per l'inserimento di incrostazioni in altra materia; 5: =3; 6: =2; 7: =1.

A10M3a BR: esemplari in bronzo. *Dim. max.*: lungh. cons. 7; lungh. arco 4 (P 595/4-6); *min.*: lungh. cons. 8.3; lungh. arco 5.4 (P 422/3).
Attestazioni: P 422/2-3 nf; P 595/4-6.
Cron. relativa: TG1-TG2 14-19 (5/5) (2/2).
Sesso: F 5/5.

A10M4: arco rivestito da 9 segmenti

Arco arrotondato di verga a sezione quadrangolare, molla a due giri, staffa asimmetrica lunga.

A10M4X: elementi del rivestimento parzialmente conservati, disomogenei per forma, disposizione e materiale.

A10M4X BR: esemplari in bronzo. *Dim. max.*: lungh. 8.5; lungh. arco 4.5 (P 412/1); *min.*: lungh. 13; lungh. arco 7.5 (P 653/2).
Attestazioni: P 412/1¹⁹⁴; P 599/2 (f), 3¹⁹⁵; P 653/2, 3 nf¹⁹⁶.
Cron. relativa: TG1-TG2 13-20 (5/5) (3/3).
Sesso: F 4/5 (2/3); M 1/5¹⁹⁷(1/3).
Rito: I 5/5 (3/3).

A10M4X FE: esemplari in ferro. Terminali conici d'osso. *Dim. max.*: lungh. 8; lungh. arco 4.8.
Attestazioni: P 652/8, 9 nf fr.
Cron. relativa: TG2 24-26 (2/2) (1/1).
Sesso: F 2/2.
Rito: I 2/2.

A10M5: arco rivestito da 11 segmenti

Arco arrotondato di verga a sezione quadrangolare, molla a due giri, staffa asimmetrica lunga.

A10M5X: elementi del rivestimento conservati parzialmente

A10M5X BR: esemplari in bronzo. Terminali in osso (P 652/28-29) o in columella di gasteropode (P 653/6-7). *Dim. max.*: lungh. cons. 6; lungh. arco 4.5 (P 652/29); *min.*: lungh. 8; lungh. arco 5 (P 653/6).
Attestazioni: P 652/28 (f), 29; P 653/6, 7 nf¹⁹⁸.
Cron. relativa: TG2 18-26 (4/4) (2/2).
Sesso: F 4/4.
Rito: I 4/4.

A10N: FIBULA AD ARCO SERPEGGIANTE

A10N1: arco serpeggiante con occhio ed ago curvo, con molla (« siciliana »)¹⁹⁹

A10N1a: staffa asimmetrica allungata. Arco a sezione circolare, a gomito con occhio; molla ad un giro, ago ricurvo. Inornata.

A10N1a BR : esemplare in bronzo. *Dim.* : lungh. 8.5 ; lungh. arco 6.9.

Attestazioni : SP 14/2 (f) («rinvenuta sotto il tumulo P 137»).

Cron. relativa : ante P 137 (MPC 31) (1/1).

Sesso : n.id. 1/1.

Rito : n.id. 1/1.

A10N2 : arco serpeggiante a gomito con molla

A10N2a : arco a sezione circolare, con gomiti discendenti leggermente ingrossati (P 491/2), ampio gomito ascendente ornato da una coppia di apofisi; molla ad un giro, staffa allungata (SP 14/3) o lunga.

A10N2a BR : esemplari in bronzo²⁰⁰. *Dim. max.* : lungh. cons. 5.8 ; lungh. arco 3.6 (P 491/2) ; *min.* : lungh. 5.6 ; lungh. arco 4.2 (SP 14/3).

Attestazioni : P 491/2 (f) ; SP 14/3 (arco a sezione circolare uniforme, staffa allungata).

Cron. relativa : TG1 13 (1/2) (1/1).

Sesso : M 1/2 ; n.id. 1/2.

Rito : I 1/2 ; n.id. 1/2.

A10N2b : arco di filo di bronzo a sezione circolare uniforme, gomito ascendente molto stretto e pronunciato; ampia molla ad un giro, staffa lunga.

A10N2b BR : esemplare in bronzo. *Dim.* : lungh. cons. 5.4 ; lungh. arco 3.9.

Attestazioni : P 545/7 (f).

Cron. relativa : TG2 24-25 (1/1).

Sesso : n.id. 1/1.

Rito : I 1/1.

A10N3: arco serpeggiante a gomito con molla e ago bifido²⁰¹

Arco serpeggiante a sezione circolare, con gomiti discendenti appiattiti a losanga, gomito ascendente ornato da coppia di bastoncelli laterali (terminanti con un dischetto nell'es. 678/14) o con espansioni laterali segnate da brevi incisioni (P 648/4). Ago bifido nella parte posteriore, riunito alla base con espansione fermapieghe piatta; staffa da allungata a lunga.

A10N3 AR : esemplari in argento, frammentari. *Dim.* : lungh. cons. 4.5 (P 167/5).

Attestazioni : P 167/5 nf fr. ; P 168/28 fr. ; P 213/1 nf fr.

Cron. relativa : TG1-TG2 14-17 (3/3) (3/3).

Sesso : M 3/3.

Rito : CT 3/3.

A10N3 BR : esemplari in bronzo. *Dim. max.* : lungh. cons. 10.2 ; lungh. arco 7 (P 550/4) ; *min.* : lungh. 8.7, lungh. arco 5 (P 648/3).

Attestazioni : P 172/2 ; P 550/4 ; P 648/3 (f).

Riferibile al tipo : P 548/2, riutilizzato come spillone (cfr. tipo A20AX BR).

• **A10N3 BR unicum 1** : gomito ascendente ornato da coppia di bastoncelli laterali terminanti con un dischetto del Ø di 1.2 cm. *Dim.* : lungh. cons. 9+1.3 ; lungh. arco 6.5

Attestazioni : P 678/14 (f)²⁰².

Cron. relativa A10N3 BR : TG2 17-19 (3/3) (3/3)²⁰³.

Sesso : M 3/3.

Rito : CT 1/3 ; I 2/3.

Cron. relativa A10N3 BR unicum 1 : TG2 25-26 (1/1).

Sesso : M 1/1.

Rito : I 1/1.

A10N3 FE : esemplari in ferro. Gomito ascendente con espansioni a losanga (P 267/3), a bastoncello (P 348/1, 353/1, 379/1, 584/1) o senza espansioni (P 647/1). *Dim. max.* : lungh. 13 ; lungh. arco 9 (P 348/1) ; *min.* : lungh. cons. 10.6 ; lungh. arco 6 (P 379/1).

Attestazioni : P 348/1 ; P 353/3 ; P 379/1 ; P 548/2 fr. ; P 584/1.

• **A10N3 FE unicum 1** : gomito ascendente stretto senza espansioni. *Dim.* : Lungh. cons. 9.1 ; lungh. arco 6.5.

Attestazioni : P 647/1 (f).

• **A10N3 FE unicum 2** : gomito ascendente con espansioni a losanga. *Dim.* : lungh. 12.5 ; lungh. arco 5.5.

Attestazioni : P 267/3 (f).

Cron. relativa A10N3 FE : TG1-TG2 14-25 (5/5) (5/5).

Sesso : F 2/5 (es. P 353/3²⁰⁴ e P 548/2) ; M 3/5.

Rito : I 5/5.

Cron. relativa A10N3 FE unicum 1 : TG1 14-16 (1/1).

Sesso : M 1/1.

Rito : I 1/1.

Cron. relativa A10N3 FE unicum 2 : TG1 22-25 (1/1).

Sesso : M 1/1.

Rito : I 1/1.

A10N4 : arco serpeggiante senza molla; gomiti ornati da coppie di bastoncelli

Arco serpeggiante a sezione circolare, leggermente appiattita o slargata a losanga in corrispondenza dei gomiti ; gomiti ornati da coppie di bastoncelli conici a bottone o a globetto ; ago a sezione circolare rastremato verso la punta, in alcuni casi appiattito o espanso a nastro nella parte opposta alla staffa (in un caso con decorazione incisa : SP 14/4), nodulo o espansione a losanga piatta fermapieghe alla base ; staffa lunga.

A10N4X: esemplari di incerta attribuzione

A10N4X BR : esemplare in bronzo.

Attestazioni : P 241/1 nf fr. : «arco serpeggiante presumibilmente con bastoncelli (rotti)» (forse riferibile al tipo A10N4c BR).

Cron. relativa : TG2 24-26 (1/1).

Sesso : M 1/1.

Rito : CT 1/1.

A10N4a : gomiti discendenti appiattiti a losanga con sottile linea rilevata trasversale, coppia di bastoncelli sul gomito ascendente, ago a sezione circolare, a nastro nella parte opposta alla staffa, decorato ad incisione. Staffa lunga decorata con solcature trasversali.

A10N4a BR : esemplare in bronzo. *Dim.* : lungh. cons. 10.3 ; lungh. arco 6.2; largh. 0.9.
Attestazioni : SP 14/4 (f) (dalla terra sotto al tumulo P 153).
Cron. relativa : ante P 153 (TG2 28) (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : n.id. 1/1.

A10N4b : gomiti discendenti appiattiti a losanga, 2 coppie di bastoncelli sui gomiti ascendenti, ago a sezione circolare con piccolo nodulo fermapieghe. Staffa lunga.

A10N4b BR : esemplare in bronzo²⁰⁵. *Dim.* : lungh. 7.2 ; lungh. arco 4.2.
Attestazioni : P 675/1.
Cron. relativa : TG1 13-15 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

A10N4c : 4 coppie di bastoncelli a globetto o a bottone sui gomiti ascendenti e su quelli discendenti, ago a sezione circolare con nodulo fermapieghe piccolo o, in un caso, espanso a losanga (P 283/3). Staffa lunga (in un caso ornata con tacche trasversali nella parte iniziale : P283/3)²⁰⁶.

A10N4c AR : esemplari in argento. *Dim.* : lungh. 11 ca. ; lungh. arco 5.5 (P 151/7).
Attestazioni : P 149/3 nf ; P 151/7 ; P 153/1 ; P 215/5 fr.
Cron. relativa : TG2 27-28 (4/4) (4/4).
Sesso : M 4/4.
Rito : CT 4/4.

A10N4c BR : esemplari in bronzo. *Dim. max.* : lungh. cons. 9.2, lungh. arco 4.7 (P 283/3). *Dim. min.* : lungh. 8 ; lungh. arco 4 (P 505 bis/8).
Attestazioni : P 283/3 (f) ; P 309 B/5 ; P 390/8-9 ; P 505 bis/8 ; P 527/2.
Cron. relativa : TG2 23-27 (6/6) (5/5).
Sesso : F? 1/6²⁰⁷ (1/5) ; M 3/6 (2/5) ; n.id. 2/6 (2/5).
Rito : I 6/6 (5/5).

A10N5 : arco serpeggiante senza molla; gomiti inornati

Arco serpeggiante a sezione apparentemente quadrangolare con spigoli smussati (non documentata), a doppia curva, gomiti inornati, ago a sezione circolare con coppia di spirali piatte fermapieghe ; staffa lunga con estremità appiattita e ripiegata.

A10N5 FE : esemplare in ferro²⁰⁸. *Dim.* : lungh. 11; lungh. arco 5.
Attestazioni : P 353/2 (f).
Cron. relativa : TG2 25 (1/1).
Sesso : F? 1/1.
Rito : I 1/1.

A100 : FIBULA A SPIRALE

A1001 : fibula a doppia spirale o « ad occhiali »

coppia di dischi separati di filo di bronzo a sezione circolare (rastremato dall'esterno verso l'interno), avvolto a spirale con raccordo centrale ad occhielli. Ciascun disco è tenuto chiuso da una fascetta di bronzo che attraversa diametralmente la faccia posteriore e ha le estremità arrotondate ripiegate per un breve tratto sulla faccia anteriore. Un chiodino di ferro, coperto nella faccia anteriore del disco da una borchia di bronzo a calotta, ferma il disco alla fascetta e presumibilmente, in origine, anche all'arco della fibula²⁰⁹.

A1001 BR : esemplare in bronzo. *Dim.* : Ø dischi 5.
Attestazioni : P 283/7 (f).
Cron. relativa : TG2 23-25 (1/1).
Sesso : F? 1/1.
Rito : I 1/1.

A20. SPILLONE

A20A : IN METALLO

A20AX : spillone ottenuto riutilizzando l'ago di una fibula

A20AX BR : esemplari in bronzo ; negli es. P 671/2-3 l'ago conserva la molla che funge da capocchia ; nell'es. P 548/2 l'ago è ricavato da una fibula serpeggiante con arco bifido (tipo A10N3 BR).
Attestazioni : P 671/2-3 nf ; P 548/2.
Cron. relativa : TG1-TG2 14-25 (3/3) (2/2).
Sesso : F 3/3.
Rito : I 3/3.

A20AX FE : esemplare in ferro.
Attestazioni : P 147/15 nf.
Cron. relativa : TG2 26 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : CT 1/1.

A20A1 : spillone con capocchia martellata

A20A1a : spillone a rotolo con gambo a sezione circolare dell'Età del Ferro²¹⁰. Capocchia a rotolo stretta ed a sezione appiattita.

A20A1a BR : esemplare in bronzo. *Dim.* : lungh. 8.2 ; Ø gambo 0.2 ; largh. capocchia 0.2.
Attestazioni : P 548/4 (f).
Cron. relativa : TG2 23-25 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

A20A1a FE: esemplare in ferro. *Dim.*: lungh. 6, spes. 0.2.
Attestazioni: P 325/10.
Cron. relativa: TG2 24 (1/1).
Sesso: M 1/1 ²¹¹.
Rito: I 1/1.

A20A1b: spillone a pastorale tipo San Vitale ²¹². Gambo a sezione circolare rastremato in corrispondenza del collo, capocchia ripiegata a gomito con terminazione appiattita e allargata per martellatura e ripiegata all'indietro a rotolo chiuso. Gomito ampio.

A20A1b BR: esemplari in bronzo. *Dim.*: lungh. 6.5, Ø max. gambo 0.2, largh. capocchia 0.4 (P 547/4).
Attestazioni: P 547/4 (f), 5.
Cron. relativa: TG1 14 (2/2) (1/1).
Sesso: F? 2/2.
Rito: I 2/2.

A20A2 : spillone con collo o gambo piegato

A20A2a: spillone a rotolo con collo piegato ²¹³. Gambo a sezione circolare, collo ripiegato all'indietro intenzionalmente con andamento angolare, capocchia appiattita e allargata per martellatura e ripiegata in avanti a rotolo chiuso (P 507/2) o appena aperto (P 507/3-4).

A20A2a FE: esemplari in ferro. *Dim.*: lungh. cons. 5.5; spes. attuale 0.3, largh. capocchia 0.5 (P 507/2).
Attestazioni: P 507/2, 3 (f), 4.
Cron. relativa: TG2 25 (3/3) (1/1).
Sesso: F 3/3.
Rito: I 3/3.

A20A3 : spillone con capocchia composita

A20A3a: spillone con gambo dritto a sezione circolare con perla di pasta vitrea. Gambo dritto e liscio, con perla di pasta vitrea bianca infilata a ca. 3 cm. dall'estremità non rastremata.

A20A3a BR: esemplare in bronzo. *Dim.*: lungh. 26; spes. 0.4; Ø perla 2.
Attestazioni: P 166/11 (f).
Cron. relativa: TG1 15 (1/1).
Sesso: F 1/1.
Rito: CT 1/1.

A20B : IN OSSO

A20B1: spillone con capocchia a globetto

Gambo largo e breve a sezione circolare, capocchia a globetto apparentemente rotta in cima, preceduta da una modanatura ad anello.

A20B1 OS: esemplare in osso. *Dim.*: lungh. cons. 4.6; spes. 0.4.
Attestazioni: P 320/2 (f).
Cron. relativa: TG1-TG2 16-17 (1/1).
Sesso: F 1/1.
Rito: I 1/1.

A30. PENDAGLIO

A30A : IN METALLO

A30A1 : globulare

A30A1a: a sfera cava in lamina sottile. Modanatura ad anello attorno all'attacco del tubicino trasversale di sospensione a sua volta modanato all'estremità (P 218/5, P 591/6), « con occhiello attraversato da un filo ondulato da ambo le parti, infilato dalla parte opposta in un passante tubolare decorato con incisioni trasversali » (P 166/18a-c, P 208/34), con occhiello anulare da sospensione unito alla sfera mediante un dischetto (P 432/14a-e, P 469/14a-b) o con semplice foro da sospensione (P 483/36a-b).

A30A1a AR: esemplari in argento. *Dim. min.*: Ø sfera 0.6; lungh. 1.1 (P 208/34); *max.*: Ø sfera 1.3, lungh. tubicino 0.5 (P 218/5).
Attestazioni: P 166/18a-c nf fr.; P 208/34 nf; P 218/5 (f); P 432/14a-e nf; P 469/14a-b nf (sferette cave?); P 483/36a-b nf; P 591/6a-g; P 944/12 nf.
Cron. relativa max.: TG1-TG2 14-24 (22/22) (8/8); *min.*: TG1 14-16 (19/22) (6/8).
Sesso: F 21/22 (7/8); n.id. 1/22 (1/8).
Rito: CT 6/22 (4/8); I 16/22 (4/8).

A30A1b: globulare in metallo fuso. Pendaglio globulare cavo, in bronzo fuso, con fondo appiattito munito di un foro circolare, con breve asticciola da sospensione a sezione circolare, slargata ad occhiello superiormente.

A30A1b BR: esemplare in bronzo. *Dim.*: Ø 2.5; lungh. 2.5.
Attestazioni: SP 14/12 (f) (provenienza sporadica).
Cron. relativa: / (1/1).
Sesso: n.id. 1/1.
Rito: n.id. 1/1.

A30A2 : bulla

Due valve a calotta emisferica, di lamina di bronzo, combacianti lungo il breve margine piatto, in un sol pezzo con il tubicino trasversale da sospensione.

A30A2 BR: esemplari in bronzo ²¹⁴. *Dim. min.*: Ø 1.8; lungh. tubicino passante 2.4 (P 544/15); *max.*: Ø 2.2; lungh. 2.5 (P 518/3).
Attestazioni: P 179/4 nf; P 363/2; P 518/3; P 544/14 (f), 15.
Cron. relativa: TG2 20-23 (5/5) (4/4).
Sesso: F 3/5 (2/4); M 1/5 (1/4); n.id. 1/5 (1/4).
Rito: CT 1/5 (1/4); I 3/5 (2/4); IE 1/5 (1/4).

A30A3 : a disco piatto

Cerchio chiuso di lamina a fascia piatta, con foro al centro più o meno ampio (foro piccolo nell'es. P 467/2; in un caso coppia di fori presso il margine interno della fascia: P 159/12). Esempolari in bronzo.

A30A3a : a rondella

A30A3a BR : esemplare in bronzo²¹⁵. *Dim.* : Ø 3.6, largh. fascia 1, spes. 0.2.
Attestazioni : P 159/12.
Cron. relativa : TG2 24 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : CT 1/1.

A30A3b : a disco forato

A30A3b BR : esemplare in bronzo. *Dim.* : Ø 2.4; spes. 0.05.
Attestazioni : P 467/2 nf.
Cron. relativa : TG2 17-20 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : I 1/1.

A30A4 : a rotella a cerchi concentrici

Pendaglio in verga di bronzo fuso a sezione semi-circolare, formante 3 anelli concentrici collegati da quattro sbarrette radiali equidistanti²¹⁶.

A30A4 BR : esemplare in bronzo *Dim.* : Ø 5; spes. verga 0.3.
Attestazioni : P 133/4 (f).
Cron. relativa : C 37 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : CT 1/1.

A30A5 : di forma cilindrica o fusiforme

Pendaglio in lamina o in metallo fuso, longitudinalmente cavo, di forma cilindrica o fusiforme più o meno slargata in corrispondenza della parte mediana; in un caso, ad una estremità, tubicino trasversale da sospensione terminante con modanatura ad anello (P 694/3). Esempolari in bronzo.

A30A5a : in lamina

A30A5a1 : cilindrica semplice. Pendaglio di lamina di bronzo di forma cilindrica cava, congiunta longitudinalmente, leggermente ristretta ad una estremità in corrispondenza della quale è attraversata da due fori passanti.

A30A5a1 BR : esemplare in bronzo. *Dim.* : lungh. cons. 5.5; largh. 1.
Attestazioni : P 711/1.
Cron. relativa : TG2 23-27 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

A30A5a2 : cilindrica costolata con tubicino di sospensione. Lamina d'argento di forma cilindrica cava, con tre coste rilevate orizzontali, aperta in basso e chiusa in alto dove è applicato un piccolo anellino circolare di filo in cui è inserito trasversalmente il tubicino da sospensione in lamina.

A30A5a2 AR : esemplari in argento. *Dim.* : lungh. cons. 2.2; Ø 0.7.
Attestazioni : P 245/6a (f), 2 es.
Cron. relativa : C 37-38 (2/2) (1/1).
Sesso : F? 2/2.
Rito : I 2/2.

A30A5b : in metallo fuso

A30A5b1 : cilindrico-fusiforme con rigonfiamento centrale e largo foro longitudinale.

A30A5b1 BR : esemplare in bronzo. *Dim.* : lungh. 2.1, Ø 1.4.
Attestazioni : P 507/12 (f).
Cron. relativa : TG2 25 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

A30A5b2 : cilindrico, cavo, con tubicino trasversale di sospensione terminante con modanatura ad anello.

A30A5b2 BR : esemplare in bronzo fuso. *Dim.* : lungh. 2, largh. 0.8.
Attestazioni : P 694/3 (f).
Cron. relativa : TG2 24-27 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : IE 1/1.

A30A6 : a catena

Pendaglio costituito da più anelli di varie dimensioni in verga sottile di bronzo a sezione da circolare ad ellissoidale, infilati a maglia gli uni negli altri. In un esemplare (P 154/3-4, frammentario), le catenelle sono montate all'occhiello centrale di una verga di bronzo a sezione circolare. Nell'anello terminale della catenella P 488/6 era infilato un vago di pasta vitrea gialla.

A30A6 BR : esemplari in bronzo. *Dim.* : Ø anelli da 0.5 a 2.5.
Attestazioni : P 137 bis/3 nf; P 154/3-4 (f); P 357 bis/2d-g nf; P 364/14; P 365/2-4; P 488/6, 7 fr.; P 553/6; P 594/2 nf.
Cron. relativa : TG2-C 17-38 (12/12) (8/8).
Sesso : F 6/12 (4/8); M 1/12 (1/8); n.id. 5/12 (3/8).
Rito : CT 2/12 (1/8); I 7/12 (6/8); IE 3/12 (1/8).

A30A7 : a forma di vaso

A30A7a : a forma di brocca. Pendaglio configurato a forma di brocca con bocca rotonda tronca, collo cilindrico, corpo biconico basso e largo, basso piede a disco, ansa a doppio bastoncino. Tracce di una coppia di linee incise orizzontali lungo la massima espansione.

A30A7a BR : esemplare in bronzo fuso. *Dim.* : H. 3.8; Ø max. 3.
Attestazioni : P 208/24 (f).
Cron. relativa : TG2 24 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : CT 1/1.

A30A8 : a forma di bipenne

Pendaglio configurato a forma di accetta bipenne. Lama leggermente ricurva e slargata, immanicatura centrale a sezione rettangolare sottile, una faccia liscia, sull'altra tre modanature in corrispondenza dell'immanicatura.

A30A8 BR : esemplari in bronzo. *Dim. max.* : lungh. 6.6; largh. max. 2.7; largh. min. 1.1 (P 433/6-7); *min.* : lungh. 6.5; largh. max. 2.6; largh. min. 1.3 (P 433/3-5).
Attestazioni : P 433/3 (f), 4-7.
Cron. relativa : TG1 14 (5/5) (1/1).
Sesso : M 5/5.
Rito : I-1SCL 5/5.

A30A9 : zoomorfo ²¹⁷

A30A9a : a forma di uccello. Pendaglio a forma di uccello stilizzato con corpo grosso, lunga coda piatta a ventaglio, collo lungo e sottile, testa molto piccola e due piedini filiformi ripiegati sotto il ventre. Al centro del dorso un grande occhiello da sospensione, di forma ovale allungata.

A30A9a BR : esemplare in bronzo fuso pieno. *Dim.* : lungh. 6.3; h. 3.8; largh. 2.
Attestazioni : P 329/4 (f).
Cron. relativa : TG2 21 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I-1CL 1/1.

A30A10 : antropomorfo

A30A10a : corpo campaniforme. Pendaglio di forma troncoconica a giorno, con 4 lunghe aperture triangolari, fascia modanata alla base e tre modanature nella parte superiore. L'elemento di sospensione, a grosso cilindretto con ampio foro passante trasversale, è configurato a viso umano con due piccoli incavi circolari per gli occhi, un taglio orizzontale per la bocca, e una leggera modanatura attorno ai fori laterali indicante presumibilmente le orecchie.

A30A10a BR : esemplare in bronzo fuso. *Dim.* : H. 5; Ø base 2.3.

Attestazioni : P 544/13 (f).
Cron. relativa : TG2 20-23 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I-1CL 1/1.

A30A11 : pendente da scarabeo, sigillo scaraboide, rosetta

Pendente da scarabeo o da sigillo scaraboide ad anello di forma ellissoidale o a falce, con o senza tubicino da sospensione e/o castone (in un caso castone d'oro pallido : P 456/7). In alcuni casi scarabeo non conservato.

A30A11a : di forma ellittica

A30A11a EL : esemplare in elettro. *Dim.* : /.

Attestazioni : P 549/7 nf fr.
Cron. relativa : TG1 11 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

A30A11a AR : esemplari in argento. *Dim.* : largh. 5.8; h. 2.6; spes. max. 0.7 (P 420/2).

Attestazioni : P 420/1-2 (f); P 434/4; P 549/8; P 595/9 nf; P 688/6 nf.
Cron. relativa : TG1-TG2 11-19 (6/6) (5/5).
Sesso : F 3/6 (3/5); M 3/4 (2/5).
Rito : I 6/6 (5/5).

A30A11b : a falce

A30A11b AU : esemplare in oro pallido. *Dim.* : 3.46x0.4 (P 98/10).

Attestazioni : P 498/10.
Cron. relativa : TG2 23 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

A30A11b AR : esemplari in argento. *Dim. max.* : 4.74x0.91 (P 495/6); *min.* : 2.63x0.38 (P 491/4).

Attestazioni : P 145/15; P 147/19; P 166/19; P 228/9; P 238/4 nf fr.; P 245/7; P 454/6; P 456/7 (f); P 463/x; P 472/13; P 483/37; P 490/4; P 491/4; P 495/6; P 553/8; P 651/24; P 654 bis/8 nf; P 654/14-15; P 656/22; P 662/13; P 717/2 nf.
Cron. relativa max. : TG1-C 13-38 (22/22) (21/21); *min.* : TG1-TG2 14-28 (20/22) (19/21).

Sesso : F 10/22 (10/21); M 10/22 (9/21); n.id. 2/22 (2/21).
Rito : CT 5/22 (5/21); I 17/22 (16/21) (I-CL 8/22).

A30A11b BR : esemplare in bronzo. *Dim.* : 3.55x0.71.

Attestazioni : P 606/10.
Cron. relativa : TG2 21-23 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

A30B : IN OSSO O AVORIO

A30B1 : a goccia

Foro passante trasversale presso l'estremità più sottile.

A30B1 OS : esemplari in osso. *Dim.* : lungh. 2; Ø max. 0.8.
Attestazioni : P 560/13-14 nf.
Cron. relativa : TG2 28 (2/2) (1/1).
Sesso : n.id. 2/2.
Rito : IE 2/2.

A30B2 : di forma troncopiramidale o cubica

Collarino modanato e tubetto da sospensione perforato trasversalmente. Un forellino non passante al centro della base.

A30B2 OS : esemplare in osso. *Dim.* : lungh. 1.9; largh. 1.1.
Attestazioni : P 645/5 (f).
Cron. relativa : TG2 20-27 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

A30B3 : a forma di bipenne

Lati concavi (P 575/3) o dritti (P 495/5), lama dritta (P 495/5) o leggermente ricurva e slargata (P 575/3), stretto foro passante in corrispondenza dell'immanicatura. Nell'esemplare P 575/3 una faccia presenta quattro incavi circolari per l'inserimento di una decorazione in materia diversa (ambra?).

A30B3 OS : esemplare in osso. *Dim.* : lungh. cons. 2.7; largh. 1.5; spes. max. 0.3.
Attestazioni : P 575/3 (f).
Cron. relativa : TG1 11 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : IE 1/1.

A30B3 AV : esemplare in avorio. *Dim.* : lungh. cons. 2; originaria 2.4; largh. 1.2.
Attestazioni : P 495/5.
Cron. relativa : TG2 20 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

A30B4 : zoomorfo

A30B4a : a forma di scimmia. Pendaglio d'avorio configurato a forma di scimmia stante, «con gli occhi segnati da due piccoli incavi circolari e altri particolari del muso incisi, la figura è appiattita e uguale sulle due facce e costituisce presumibilmente solo la metà di un pendente con due figurine simmetriche, dato che sul davanti non sono indicati i particolari delle mani, ma la parte conservata termina con metà di un foro longitudinale

attraversante tutta l'altezza della figurina fino alle spalle, presso questo margine sono anche due fori passanti trasversali, da una faccia all'altra del pendente »²¹⁸.

A30B4a AV : esemplare in avorio. *Dim.* : H. 2.9; spes. 0.5 ca.
Attestazioni : P 571 bis/1 (f).
Cron. relativa : TG1 10 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : I 1/1.

A30C : IN FAÏENCE, PASTA VITREA

A30C1 : configurati, di produzione egiziana

A30C1a : a forma di rosetta. Faïence compatta bianca con decorazione superiore a dodici petali, legenda sul lato opposto.

A30C1a FA : esemplare di produzione egiziana (De Salvia).
Dim. : Ø 0.7; H. 0.4.
Attestazioni : P 145/15 (f).
Cron. relativa : TG2 28 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : CT 1/1.

A30C1b : a forma di Ugiat. Faïence bianca con smalto azzurro : sul lato anteriore due paia di occhi simmetricamente opposti ; lato posteriore liscio.

A30C1b FA : esemplare di produzione egiziana (De Salvia).
Dim. : lungh. 1.31; H. 1.2.
Attestazioni : P 272*/1 (f) (sporadico nella terra di riempimento di P 272, MPC 30).
Cron. relativa : ante MPC 30 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : n.id. 1/1.

A30C1c : Ptah-Pateco. Faïence bianca con smalto verde azzurro.

A30C1c FA : esemplare di produzione egiziana (De Salvia).
Dim. : H. 1.59.
Attestazioni : P 393/4 (f).
Cron. relativa : TG2 19-25 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : IE 1/1.

A30C1d : Sekhmet. Faïence bianca con smalto azzurro.

A30C1d FA : esemplari di produzione egiziana (De Salvia).
Dim. max. : H. 3.2 (P 696/9); H. 2.74 (P 546/7).
Attestazioni : P 546/7; P 696/12 (f).
Cron. relativa : TG2 24-27 (2/2) (2/2).
Sesso : F 1/2 (1/2); n.id. 1/2 (1/2).
Rito : I 1/2 (1/2); IE 1/2 (1/2).

A30C1e: Nefertum. Faience bianca con smalto azzurro.

A30C1e FA : esemplari di produzione egiziana (De Salvia).
Dim. max.: H. 2.75 (P 546/8); H. 0.95 (P 553/9).
Attestazioni : P 546/8-10 (f); P 553/9.
Cron. relativa: TG2 21-26 (4/4) (2/2).
Sesso: F 1/4 (1/2); n.id. 3/4 (1/2).
Rito: I 1/4 (1/2); IE 3/4 (1/2).

A30D : IN MATERIALE VARIO**A30D1 : punta di freccia in selce, eneolitica, con alette e peduncolo**

A30D1 : *Dim.*: lungh. 2.3; largh. max. 1.7.
Attestazioni : P 488/8 (f).
Cron. relativa: TG2 21 (1/1).
Sesso: F 1/1.
Rito: I 1/1.

A30D2 : dente di squalo

A30D2 : *Dim.*: lungh. 1.6; largh. base 1.
Attestazioni : P 488/9 (f).
Cron. relativa: TG2 21 (1/1).
Sesso: F 1/1.
Rito: I 1/1.

A40. SCARABEO, SCARABOIDE, SIGILLO SCARABOIDE

Per la catalogazione dei reperti di tipo egizio o egittizzante ci si è attenuti alla classificazione di Fulvio De Salvia nel volume *Pithekoussai I*, con qualche piccolo adattamento.

A40A : SCARABEO DI PRODUZIONE EGIZIANA**A40A1 : steatite bianca con smalto verde e/o azzurro****A40A1X : tipo entomologico e legenda non definibili**

A40A1X
Attestazioni : P 553/8 fr.
Cron. relativa: TG2 21-22 (1/1).
Sesso: F 1/1.
Rito: I 1/1.

A40A1a : tipo entomologico « naturalistico »

A40A1a1 : legenda in stile « realistico »

A40A1a1 : *Dim. min.*: 0.82x0.59x0.4 (P 491/4); *max.*: 1.44x1.05x0.7 (P 575/4).

Attestazioni : P 166/19; P 208/35; P 364/23; P 463/4;
P 490/4; P 491/4-5; P 549/8; P 575/4;
P 591/18; P 600/3; P 662/13; P 675/3.

Cron. relativa max.: TG1-TG2 11-24 (13-13) (12/12); *min.*: TG1-TG2 11-22 (12/13) (11/12).

Sesso: F 5/13 (5/12); M 7/13 (6/12); n.id. 1/13 (1/12).
Rito: CT 2/13 (2/12); I 10/13 (9/12); IE 1/13 (1/12).

A40A1a2 : legenda in stile « schematico »

A40A1a2 : *Dim. min.*: 0.85x0.55x0.42 (P 591/19); *max.*: 1.49x1.07x0.8 (P 364/22).

Attestazioni : P 364/22; P 371/6; P 498/10; P 591/19;
P 592/10; P 631/13; P 684/6.

Cron. relativa max.: TG1-TG2 16-23 (7/7) (7/7); *min.*: TG1-TG2 16-20 (6/7).

Sesso: F 5/7 (5/7); M 1/7 (1/7); n.id. 1/7 (1/7).
Rito: I 6/7 (6/7); IE 1/7 (1/7).

A40A1b : tipo entomologico « stilizzato »**A40A1b1 : legenda in stile « geometrico »**

A40A1b1 : *Dim.*: 1.55x1.15x0.7.

Attestazioni : P 434/4

Cron. relativa: TG1 13 (1/1).

Sesso: F 1/1.

Rito: I 1/1.

A40A2 : faience bianca o gialla con smalto verde e/o azzurro**A40A2X : tipo non meglio definibile**

A40A2X : *Dim. min.*: 1.3x0.8x0.6 (P 147/19); *max.*: 1.32x1.05x0.72 (P 472/13).

Attestazioni : P 147/19; P 472/13.

Cron. relativa: TG2 26-27 (2/2) (2/2).

Sesso: M 1/2 (1/2); n.id. 1/2 (1/2).

Rito: CT 1/2 (1/2); I-1SCL 1/2 (1/2).

A40A2a : tipo entomologico « naturalistico »**A40A2a1 : legenda in stile « realistico »**

A40A2a1 : *Dim. min.*: 1.4x0.94x0.7 (P 654/14); *max.*: 1.6x1.05x0.78 (P 706/3).

Attestazioni : P 495/6; P 622/15; P 651/24; P 654/14; P 706/3.

• **A40A2a1 var. α** : dorso ampio e curvilineo. *Dim. min.*: 1.27x0.9x0.63 (P 454/6); *max.*: 1.42x1x0.73 (P 364/21).

Attestazioni : P 364/21; P 454/6; P 483/37.

Cron. relativa A40A2a1: TG2 20-25 (5/5) (5/5).

Sesso: F 3/5; M 2/5.

Rito: I 5/5.

Cron. relativa A40A2a1a var. α : TG2 20-26 (3/3) (3/3).

Sesso: F 2/3; M 1/3.

Rito: I 3/3.

A40A2a2 : legenda in stile « schematico-filiforme »

A40A2a2 : *Dim. min.* : 1.5x1.12x0.79 (P 243/16) ; *max.* : 1.7x1.1x0.8 (P 456/7).
Attestazioni : P 243/16 ; P 456/7 ; P 656/22 (f).
Cron. relativa max. : **TG1-TG2 16-26** (3/3) (3/3) ; *min.* : TG2 25-26 (2/3) (2/3).
Sesso : F 1/3 ; M 2/3.
Rito : CT 1/3 ; I 2/3.

A40A2b : tipo entomologico « stilizzato »

A40A2b1 : legenda in stile « realistico »

A40A2b1 : *Dim. min.* : 1.45x1.05x0.68 (P 654/15) ; *max.* : 1.55x1.12x0.81 (P 606/10).
Attestazioni : P 606/10 ; P 654/15.
Cron. relativa : TG2 21-23 (2/2) (2/2).
Sesso : F 1/2 ; M 1/2.
Rito : I 2/2.

A40A2b2 : legenda in stile « schematico-filiforme »

A40A2b2 : *Dim.* : 1.67x1.18x0.8.
Attestazioni : P 652/35.
Cron. relativa : TG2 24-26 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

A40A3 : faïence verde compatta con smalto verde

A40A3a : tipo entomologico « naturalistico »

A40A3a1 : legenda in stile « schematico »

A40A3a1 : *Dim.* : 1.53x1.16x1.
Attestazioni : P 325/16 (f).
Cron. relativa : TG2 24 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

A40B : SCARABEO DI PRODUZIONE ASIATICA (?)

A40B1 : steatite giallastra o bianca

A40B1a : tipo entomologico « naturalistico »

A40B1a : *Dim. min.* 1.1x0.9x0.9 (P 245/7) ; *max.* : 1.4x0.9x0.6 (P 436/4).
Attestazioni : P 245/7 (f) ; P 436/4.
Cron. relativa : TG1-C 15-38 (2/2) (2/2).
Sesso : F 1/2 ; M 1/2.
Rito : I 2/2.

A40B2 : « pasta blu »

Scarabeo di « pasta blu » tenera, forse in origine ricoperta da smalto. Forma entomologica appena accennata ; lo stile nelle legende, nell'unico caso leggibile (P 592/11), è realistico.

A40B2 : *Dim. min.* : 0.73x0.55x0.44 (P 592/12) ; *max.* : 0.75x0.6x0.43 (P 92/13).
Attestazioni : P 592/11-13.
Cron. relativa : TG2 17 (3/3) (1/1).
Sesso : F 3/3.
Rito : I 3/3.

A40C : SCARABEO DI PRODUZIONE EGEA (« TIPO PERACHORA-LINDO »)

A40C1 : faïence porosa bianca con smalto verde o azzurro

A40C1a : tipo entomologico « naturalistico »

A40C1a1 : legenda in stile « realistico »

A40C1a1 : *Dim. min.* : 1.47x1.14x0.75 (P 715/10) ; *max.* : 1.7x1.1x0.8 (P 354/13).
Attestazioni : P 326/12 (f) ; P 354/13 ; P 504/2 ; P 715/10.
Cron. relativa : TG2-MPC 24-29 (4/4) (4/4).
Sesso : F 3/4 ; M 1/4.
Rito : I 4/4.

A40C1a2 : legenda in stile « schematico »

A40C1a2 : *Dim. min.* : 1.38x1.16x1 (P 286/21) ; *max.* : 1.7x1.2x0.9 (P 355/24).
Attestazioni : P 286/21 ; P 354/14-15 ; P 355/24.
Cron. relativa max. : TG2-C 24-38 (4/4) (3/3) ; *min.* : TG2 24-25 (3/4) (2/3).
Sesso : F 3/4 (2/3) ; M 1/4 (1/3).
Rito : I 4/4 (3/3).

A40D : SCARABOIDE DI PRODUZIONE EGIZIANA

A40D1 : faïence compatta bianca o giallastra con smalto verde o azzurro

Scaraboide rettangolare con angoli arrotondati e dorso aniconico convesso.

A40D1a : legenda in stile « realistico »

A40D1a : *Dim. min.* : 1.1x0.76x0.43 (P 591/20) ; *max.* : 1.52x1.08x0.48 (P 600/4).
Attestazioni : P 546/6 ; P 556/10 ; P 591/20 ; P 600/4 (f).
Cron. relativa : TG1-TG2 14-26 (4/4) (4/4).
Sesso : F 2/4 (2/4) ; M 1/4 (1/4) ; n.id. 1/4 (1/4).
Rito : I 3/4 (3/4) ; IE 1/4 (1/4).

A40E : SIGILLO SCARABOIDE

Tutti gli esemplari sotto considerati, ad eccezione di P 549/7 dubbio, sono stati attribuiti al *Lyre-player Group*.

A40EX : in materia sconosciuta

A40EX: *Dim.* : /.
Attestazioni : P 549/7 nf fr.
Cron. relativa : TG1 11 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

A40E1 : in serpentino rosso**A40E1a: figura umana (più altri attributi)**

A40E1a: *Dim. min.* : 1.5x1.2x0.9 (P 284 B/15); *max.* : 2x1.6x1.15 (P 574/3).
Attestazioni : P 284 B/15; P 420/1; P 524/2; P 549/3; P 574/2-3; P 634/2; P 675/2; P 684/5; P 688/6 (f).
Cron. relativa : TG1-TG2 11-19 (10/10) (9/9).
Sesso : F 1/10 (1/9); M 7/10 (6/9); n.id. 2/10 (2/9).
Rito : I 8/10 (7/9); IE 2/10 (2/9).

A40E1b: animali (più altri attributi)

A40E1b: *Dim. min.* : 1.25x1.1x0.7 (P 647/2); *max.* : 2x1.5x1 (P 605/2).
Attestazioni : P 284 B/16; P 329/5; P 371/5; P 519/2; P 549/4-5; P 571/2; P 591/16; P 592/8; P 595/9; P 605/2; P 644/1; P 647/2; P 662/11-12; P 701/1.
Cron. relativa max. : TG1-TG2 11-21 (16/16) (14/14); *min.* : TG1-TG2 11-19 (15/16) (13/14).
Sesso : F 6/16 (5/14); M 10/16 (9/14).
Rito : I 16/16 (14/14).

A40E1c: elementi vegetali

A40E1c: *Dim. min.* : 1.3x1.1x0.7 (P 436/3); *max.* : 1.75x1.4x0.8 (P 455/4).
Attestazioni : P 436/3; P 455/4; P 549/6; P 592/9.
Cron. relativa : TG1-TG2 11-17 (4/4) (4/4).
Sesso : F 1/4; M 3/4.
Rito : I 4/4.

A40E1d: motivi geometrici

A40E1d: *Dim. min.* : 1.45x1.25x0.85 (P 591/17); *max.* : 1.6x1.4x0.8 (P 478*/1).
Attestazioni : P 478*/1 (non pertinente alla tomba ma sporadico = ante 18-21); P 557/8; P 591/17.
Cron. relativa : TG1-TG2 11-20 (3/3) (3/3).
Sesso : F 1/3; M 1/3; n.id. 1/3.
Rito : I 2/3; n.id. 1/3.

Cron. relativa A40E1a-d max. : TG1-TG2 11-21 (33/33) (25/25); *min.* : TG1-TG2 11-19 (31/33) (23/25).
Sesso : F 9/33 (6/25); M 21/33 (16/25); n.id. 3/33 (3/25).
Rito : I 31/33 (23/25); IE 2/33 (2/25).

A40E2 : pietra indeterminata di colore verde chiaro

A40E2: *Dim. min.* : 1.3x1.0x0.75 (P 223/8); *max.* : 1.9x1.6x1.2 (P 433/10).
Attestazioni : P 223/8; P 433/10.
Cron. relativa : TG1 14-15 (2/2) (2/2).
Sesso : F 1/2; M 1/2.
Rito : CT 1/2; I 1/2).

A40E3 : pietra indeterminata di colore marrone scuro

A40E3: *Dim.* : 1.1 (in origine 2)x0.8x0.5.
Attestazioni : P 420/2 fr.
Cron. relativa : TG1 12 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

A40E4 : steatite [?]

A40E4: *Dim.* : 2x1.55x0.9.
Attestazioni : P 631/12.
Cron. relativa : TG2 18-19 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

A50. VAGHI, PERLE, PERLINE

Sono raccolti in questa sede tutti i pendenti non configurati, di piccole dimensioni e di forma geometrica semplificata (sferica, lenticolare, conica, cilindrica, discoidale...) o appena abbozzata, privi di montatura o di occhiello per la sospensione e con foro trasversale passante, generalmente utilizzati, in più esemplari, come vaghi di collana (non si può escludere la pertinenza di alcuni degli esemplari in pasta vitrea al rivestimento di fibule con arco rivestito²¹⁹; in un caso, P 166/11, una perla di pasta vitrea risulta montata su di uno spillone, in un altro, P 488/6, costituisce l'elemento terminale di un pendaglio a catenella). Esemplari in bronzo, osso e pasta vitrea.

A50A : IN METALLO

A50A1 : perla cilindrica o a botticella

A50A1 BR : esemplari in bronzo fuso di forma cilindrica cava più o meno rigonfia. *Dim. min.* : Ø 0.6 ; largh. 0.5 (P 556/9b) ; *max.* : Ø 0.9 ; largh. 0.8 (P 718/15).

Attestazioni : P 556/9 a-b (f) ; P 718/15.

Cron. relativa : TG2 23-27 (3/3) (2/2).

Sesso : F 3/3.

Rito : I 3/3.

A50A2 : perla sferica o sferica schiacciata

A50A2 AR : esemplari in lamina d'argento di forma sferica, ampio foro passante. *Dim.* : Ø 1.7 ca. ; lungh. 0.8.

Attestazioni : P 245/6b (f), 4 es.

Cron. relativa : C 37-38 (4/4) (1/1).

Sesso : F? 4/4.

Rito : I 4/4.

A50B : IN OSSO

A50B1 : perla cilindrica

A50B1 OS : *Dim.* : Ø 0.9 ; lungh. 0.8.

Attestazioni : P 208/23a nf.

Cron. relativa : TG2 24 (1/1).

Sesso : F 1/1.

Rito : CT 1/1.

A50B2 : perla sferica

A50B2 OS : *Dim.* : Ø 1.5 ; lungh. 1.1.

Attestazioni : P 208/23b nf.

Cron. relativa : TG2 24 (1/1).

Sesso : F 1/1.

Rito : CT 1/1.

A50C : IN PASTA VITREA O « VETRO »

A50CX : forma non riconoscibile (forse sferica o cilindrica)

A50CX : esemplari frammentari in « vetro » o pasta vitrea verde (P 152/15), bianca (P 673/6 ; P 602/3), azzurra (P 694/4 in « vetro »), gialla (P 488/6).

Attestazioni : P 152/15 nf fr. ; P 488/6 nf fr. ; P 602/3 nf fr. ; P 673/6 nf fr. ; P 694/4 nf fr.

Cron. relativa : TG1-TG2 12-27 (5/5) (5/5).

Sesso : F 3/5 (3/5) ; n.id. 2/5 (2/5).

Rito : CT 1/5 (1/5) ; I 2/5 (2/5) ; IE 2/5 (2/5).

A50C1 : forma sferica o sferica depressa

A50C1a : vago di colore uniforme

A50C1a : esemplari in « vetro » o pasta vitrea bianca (P 320/3 in « vetro » ; P 166/11 ; P 364/20 ; P 422/11 ; P 433/9), gialla (P 454/5 ; P 509/7 ; P 582/2m), verde (P 505/16, P 696/11 in « vetro »), azzurra (P 582/2n in « vetro »), marrone o bruno scura (P 364/19 ; P 582/2f-k ; P 592/7 ; P 689/8 ; P 696/10), più o meno opaca. *Dim. min.* : Ø 0.8 ; largh. 0.45 (P 509/7) ; *max.* : Ø 2.2 ; largh. 1.8 (P 592/7).

Attestazioni : P 166/11 ; P 320/3 (f) ; P 364/19, 20 fr. ; P 433/9 nf fr. ; P 454/5 nf ; P 505/16 ; P 509/7 ; P 582/2f-k, m-n, 8 es. ; P 592/7 ; P 689/8 ; P 696/10-11.

• **A50C1a var. α** : all'interno del vago segmenti di rachide di penna d'uccello (nell'es. P 688/5 si conservano solo tre segmenti di rachide). *Dim.* : Ø 0.6 ; lungh. 0.3 (P 422/11).

Attestazioni : P 422/11a-h nf fr. ; P 688/5 nf fr.

Cron. relativa A50C1a : TG1-TG2 14-28 (20/20) (11/11).

Sesso : F 18/20 (9/11) ; M 2/20 (2/11).

Rito : CT 1/20 (1/11) ; I 19/20 (10/11).

Cron. relativa A50C1a var. α : TG1-TG2 14-19 (9/9) (2/2).

Sesso : F 9/9.

Rito : I 9/9.

A50C1b : vago con “occhi”

A50C1b : esemplari in pasta vitrea bruna (P 490/3 ; P 553/7 ; P 673/4 ; P 702/3), nera (P 544/17), con “occhi” semplici o doppi (P 673/4) gialli o bianchi (P 702/3). *Dim. min.* : Ø 1.4 ; largh. 0.8 (P 490/3) ; *max.* : Ø 1.5 ; largh. 1 (P 553/7).

Attestazioni : P 490/3 nf ; P 544/17 nf fr. ; P 553/7 ; P 673/4 nf ; P 702/3 (f).

Cron. relativa : TG1-TG2 14-26 (5/5) (5/5).

Sesso : F 3/5 (3/5) ; M 1/5 (1/5) ; n.id. 1/5 (1/5).

Rito : I 4/5 (4/5) ; IE 1/5 (1/5).

A50C2 : forma triangolare con angoli arrotondati

A50C2a : con “occhi”

A50C2a : esemplari in pasta vitrea bruna con spirali bianche irregolari agli angoli. *Dim. min.* : lungh. 2.5 ; largh. 1.2 (P 398/6) ; *max.* : lungh. 2.5 ; largh. 1.5 (P 485/2).

Attestazioni : P 398/6 (f) ; P 485/2 nf.

Cron. relativa : TG2 19-20 (2/2) (2/2).

Sesso : M 1/2 (1/2) ; n.id. 1/2 (1/2).

Rito : I 1/2 (1/2) ; IE 1/2 (1/2).

A50C3 : forma cilindrica-anulare

A50C3a : piccole dimensioni (Ø pari o inferiore a 0.5)

A50C3a : esemplari in pasta vitrea bruna (P 592/6a-d) o gialla/bianca (P 592/6e ; P 711/3), più o meno opaca, alcuni esemplari (almeno tre della tomba P 592), montati su segmenti di rachide d'uccello. *Dim. min.* : Ø ca. 0.2 (P 711/3) ; *max.* : Ø 0.5, spes. 0.25 (P 592/6).

Attestazioni : P 592/6a-e ; P 711/3 (25 esemplari).

Cron. relativa : TG2 17-27 (30/30) (2/2).

Sesso : F 25/30 (1/2) ; M 5/30 (1/2).

Rito : I 30/30 (2/2).

A50C3b: medie dimensioni (Ø superiore a 0.5)

A50C3b: esemplari in pasta vitrea bruna più o meno opaca.
Dim. min.: Ø 1 (P 544/16); *max.:* Ø 1.5; largh. 0.6 (P 673/5).
Attestazioni: P 544/16 nf; P 673/5 nf.
Cron. relativa: TG2 20-27 (2/2) (2/2).
Sesso: F 2/2.
Rito: I 2/2.

A50C4 : forma quadrangolare**A50C4a : forma somigliante ad un astragalo**

A50C4a: esemplare in pasta vitrea bruna; non è chiaro se la forma sia intenzionale o se si tratti di uno scarto di lavorazione. *Dim.:* 1.5x1.3 ca.
Attestazioni: P 582/2 l.
Cron. relativa: TG1 14 (1/1).
Sesso: F 1/1.
Rito: I 1/1.

A50D : IN PIETRA**A50D1 : forma quadrangolare**

A50D1: perle quadrate con spigoli arrotondati di pietra indeterminata di colore nocciola-rossiccio. *Dim.:* 1.5-1.3x0.8.
Attestazioni: P 582/2 o (2 es.).
Cron. relativa: TG1 14 (2/2) (1/1).
Sesso: F 2/2.
Rito: I 2/2.

A60. ANELLO

In questa sede sono stati considerati tutti gli oggetti d'ornamento di forma anulare chiusa o aperta (con capi giustapposti o sovrapposti fino a mezzo giro), a sezione circolare, triangolare, quadrangolare o a fascia, la cui funzione originaria (da sospensione, digitali, fermatrecce, passanti di cintura), spesso non è precisabile per mancanza di dati o poteva essere ad ogni modo plurivalente. Un *discrimen* intorno ai 2.5 cm. di diametro è sembrato un valido, seppur schematico, fattore per la distinzione fra gli esemplari da sospensione e quelli potenzialmente digitali.

A60A : IN METALLO**A60AX : esemplari frammentari**

Anelli frammentari (in origine chiusi o aperti), per alcuni dei quali non si può escludere una identificazione come spirali (tipo A70). Verga più o meno sottile a sezione circolare. Esemplari in elettro, argento, bronzo e ferro.

A60AX EL: esemplare in elettro. *Dim.:* Ø 2.2, spes. 0.15.

Attestazioni: P 208/30 nf fr.
Cron. relativa: TG2 24 (1/1).
Sesso: F 1/1.
Rito: CT 1/1.

A60AX AR: esemplari in argento. *Dim. min.:* Ø 1.2 (P 469/x); *max.:* Ø ca. 2.5 (P 228/8).

Attestazioni: P 228/8 fr.; P 469/x nf nc; P 654/13 nf fr.
Cron. relativa: TG1-TG2 15-22 (3/3) (3/3).
Sesso: F 2/3; M 1/3.
Rito: CT 1/3; I 2/3.

A60AX BR: esemplari in bronzo. *Dim. max.:* Ø 3.2, spes. 0.3 (P 185/2).

Attestazioni: P 185/2 nf fr., da sospensione (?); P 284 A/8 nf fr. digitale (?); P 668/x nf; P 699/6 nf fr.
Cron. relativa: TG2 17-25 (4/4) (4/4).
Sesso: F 1/4 (1/4); M 1/4 (1/4); n.id. 2/4 (2/4).
Rito: CT 1/4 (1/4); I 2/4 (2/4); IE 1/4 (1/4).

A60AX FE: esemplare in ferro. *Dim.:* lungh. cons. 3.2 e 2.5.

Attestazioni: P 357/2 fr., esemplare identificabile anche come fibula.
Cron. relativa: TG2 24 (1/1).
Sesso: F 1/1.
Rito: I 1/1.

A60A1 : cerchio chiuso

A60A1a : verga a sezione circolare, lenticolare, ovale o semicircolare

Per gli esemplari di dimensioni maggiori (A60A1a2) va escluso un utilizzo come anelli digitali; risultavano sospesi a fibule gli esemplari in argento P 159/15, 432/12-13, in bronzo P 337/2, 355/23, 357 bis/2a-c, 457/5, 537/4, 541/4, 643/5, 709/19 e in ferro P 709/9; utilizzati come pendenti da collana gli es. in bronzo P 582/2a-c; da interpretare sicuramente come anelli digitali (per la posizione in cui sono stati rinvenuti) gli es. in argento P 272/28-29, 591/14-15 e in bronzo P 371/3-4, 395/1, 467/1; probabili fermatrecce (rinvenuti in corrispondenza del cranio) gli es. in argento P 357/11 e in bronzo P 464/1; forse passanti di cintura gli es. in argento P 624/6, in bronzo P 315/6, 337/3, 544/7-9, 11, 548/5 e in ferro P 284 B/13, 547/2; funzionali forse alla sospensione di un coltello gli es. in ferro P 506/5-6.

A60A1a1 : diametro inferiore a 2.5 cm

A60A1a1 AR: esemplari in argento. *Dim. min.:* Ø 1.2; spes. 0.2 (P 432/13); *max.:* Ø 2.4, spes. 0.4 (P 160/15-16).

Attestazioni: P 160/15, 16 fr.; P 163/2-3 nf; P 166/16-17 nf; P 180/9 nf; P 208/33; P 220/6; P 272/28-29; P 357/11; P 364/17 nf, 18; P 432/12-13; P 591/13-15; P 721/2 nf; P 944/10-11 nf.

Cron. relativa: TG1-MPC 14-30 (22/22) (13/13).
Sesso: F 19/22 (11/13); n.id. 3/22 (2/13).
Rito: CT 9/22 (7/13); I 12/22 (5/13); IE 1/22 (1/13).

A60A1a1 BR: esemplari in bronzo. *Dim. min.*: Ø 0.7; spes. 0.1 (P 654 bis/7); *max.*: Ø 2.4, spes. 0.5 (P 283/10).

Attestazioni: P 283/10-14; P 323/12-13; P 325/15 (f); P 357 bis/2a-c nf; P 371/3-4; P 395/1 nf; P 430/4; P 435/2 nf; P 438/2 nf; P 445/2d nf; P 464/1 nf; P 467/1 nf; P 500/6; P 527/4; P 537/4; P 541/4 nf; P 553/5; P 556/7-8 nf; P 560/10-11 nf; P 573/8 nf; P 575/2 nf; P 582/2a-c, 11 es. utilizzati come elementi di collana; P 606/9; P 610/2 nf; P 626/4; P 643/5; P 652/31; P 654 bis/7 nf; P 663/3 nf; P 702/2 nf; P 709/21; P 711/2; P 718/13ab-14, 16.

• **A60A1a1 BR var. α**: verga circolare spessa (anello da sospensione). *Dim.*: Ø 1.5, largh. 0.8.

Attestazioni: P 643/6.

Cron. relativa: **A60A1a1 BR**: TG1-TG2 11-28 (56/56) (33/33).

Sesso: F 39/56 (17/33); M 6/56 (6/33); n.id. 11/56 (10/33).

Rito: I 50/56 (28/33); IE 5/56 (4/33); n.id. 1/56 (1/33).

Cron. relativa: **A60A1a1 BR var. α**: TG2 17 (1/1).

Sesso: n.id. 1/1.

Rito: I 1/1.

A60A1a1 FE: esemplare in ferro. *Dim.*: Ø 2 ca.

Attestazioni: P 709/9 nf fr.

Cron. relativa: TG2 24-27 (1/1).

Sesso: F 1/1.

Rito: I 1/1.

A60A1a2: diametro uguale o superiore a 2.5 cm

A60A1a2 AR: esemplari in argento. *Dim. min.*: Ø 2.5; spes. 0.3 (P 656/20-21); *max.*: Ø 3 (P 624/6).

Attestazioni: P 152/18 nf; P 159/15; P 165/9; P 166/15 nf; P 181/6; P 624/6 nf nc; P 656/20-21 nf.

Cron. relativa: TG1-TG2 15-26 (8/8) (7/7).

Sesso: F 5/8 (5/7); M 3/8 (2/7).

Rito: CT 5/8 (5/7); I-1CL 3/8 (2/7).

A60A1a2 BR: esemplari in bronzo. *Dim. min.*: Ø 2.5; spes. 0.2 (P 656/20-21); *max.*: Ø 3.5; spes. 0.35 (P 472/12).

Attestazioni: P 132/2; P 188/3 nf; P 212/9 nf; P 315/6; P 323/14; P 337/2; P 355/23; P 445/2a-c nf; P 457/5 nf; P 472/12 nf; P 481/2 nf; P 544/7-9, 11; P 645/3-4; P 709*/1 nf (esemplare sporadico forse da riferire alla tomba P 710); P 709/19.

• **A60A1a2 BR var. α**: grandi dimensioni (Ø uguale o superiore a 4 cm.). *Dim. min.*: Ø 4.5, spes. 0.6 (P 224/6); *max.*: Ø 6.3; spes. 0.7 (P 718/16).

Attestazioni: P 224/6 nf; P 337/3 nf; P 515 bis/5 nf; P 718/16.

Cron. relativa **A60A1a2 BR**: TG1-C 14-38 (21/21) (15/15).

Sesso: F 14/21 (10/15); M 2/21 (2/15); n.id. 5/21 (3/15).

Rito: CT 3/21 (3/15); I 17/21 (11/15); IE 1/21 (1/15).

Cron. relativa **A60A1a2 BR var. α**: TG2 20-27 (4/4) (4/4).

Sesso: F 3/4; M 1/4.

Rito: CT 1/4; I 3/4.

A60A1a2 FE: esemplari in ferro. *Dim. min.*: Ø 2.5 ca (P 445/1); *max.*: Ø 5.2, spes. 0.6 (P 335/2).

Attestazioni: P 284 B/13; P 335/2; P 445/1 nf; P 506/5-6; P 547/2.

Cron. relativa: TG1-TG2 14-27 (6/6) (5/5).

Sesso: F 1/6 (1/5); M 4/6 (3/5); n.id. 1/6 (1/5).

Rito: I 6/6 (5/5).

A60A1b: verga a sezione circolare con sigillo

Anello digitale di verga a sezione circolare rastremata in corrispondenza di un sigillo di forma ovale allungata, che salda le due estremità.

A60A1b AR: esemplare in argento. *Dim.*: Ø anello 2.3; spes. attuale 0.4; sigillo lungh. 1.5; largh. 0.8.

Attestazioni: P 286/20 (f)

Cron. relativa: C 38 (1/1).

Sesso: M 1/1.

Rito: I 1/1.

A60A1c: verga a sezione semicircolare o ovale modanata

Anello a sezione semicircolare o ovale (P 696/8), modanata nella faccia esterna a perle e astragali o solo a perle (P 546/5).

A60A1c BR: esemplari in bronzo. *Dim. min.*: Ø 2.5; spes. 0.35 (P 696/8); *max.*: Ø 2.5; spes. 0.5.

Attestazioni: P 500/5; P 546/5 (f); P 696/8.

Cron. relativa: TG2 24-27 (3/3) (3/3).

Sesso: F 2/3 (2/3); n.id. 1/3 (1/3).

Rito: I 2/3 (2/3); IE 1/3 (1/3).

A60A1d: verga decorata a tortiglione

«Cerchio irregolare chiuso formato mediante la torsione di una verghetta di bronzo le cui estremità sono state tagliate di sbieco e ricongiunte».

A60A1d BR: esemplare in bronzo. *Dim.*: Ø 3.4; spes. 0.4.

Attestazioni: P 548/5 nf.

Cron. relativa: TG2 23-25 (1/1).

Sesso: F 1/1.

Rito: I 1/1.

A60A1e: verga a sezione quadrangolare o rettangolare

Anello a sezione quadrangolare o rettangolare (con lato esterno arrotondato P 284 A/6-7, 537/6). Da interpretare sicuramente come anelli digitali gli es. P 267/5 e P 284 A/6-7; da sospensione (per le grandi dimensioni), l'es. P 536/7.

A60A1e1: diametro inferiore a 2.5 cm

A60A1e1 BR: esemplari in bronzo. *Dim. min.*: Ø 2.1, spes. 0.2 (P 267/5); *max.*: Ø 2.4, spes. 0.2 (P 284 A/6-7).

Attestazioni: P 267/5; P 284 A/6-7.

Cron. relativa: TG2 17-25 (3/3) (2/2).

Sesso: M 3/3.

Rito: I 3/3.

A60A1e2: diametro uguale o superiore a 2.5 cm

A60A1e2 BR: esemplare in bronzo. *Dim.*: Ø 5, spes. 0.4, largh. 0.3.

Attestazioni: P 537/6 nf, dubbia la pertinenza alla tomba.

Cron. relativa: **TG2 23-24?** (1/1).

Sesso: n.id. 1/1.

Rito: I ? 1/1.

A60A1f: verga a sezione rettangolare sottile o a fascia

Anello a sezione più o meno sottile e larga (a fascetta o a fascia). Due esemplari sospesi a fibule (in bronzo P 652/30 e ferro P 507/5), uno utilizzato come pendente di collana (P 582/2e).

A60A1f1 : diametro uguale o inferiore a 2.5 cm

A60A1f1 BR: esemplari in bronzo. *Dim. min.*: Ø 1.3, spes. 0.15, largh. 0.4 (P 652/30); *max.*: Ø 2.2, spes. 0.1, largh. 0.4 (P 602/2).
Attestazioni: P 582/2e nf; P 602/2 nf; P 652/30.
Cron. relativa: TG1-TG2 12-26 (3/3) (3/3).
Sesso: F 2/3 (2/3); n.id. 1/3 (1/3).
Rito: I 2/3 (2/3); IE 1/3 (1/3).

A60A1f1 FE: esemplari in ferro. *Dim. min.*: Ø 2.1, spes. 0.15, largh. 0.3 (P 272/27); *max.*: Ø 2.5, spes. 0.3, largh. 0.3 (P 283/1).
Attestazioni: P 272/27; P 283/1, 2 fr.; P 507/5 (f).
Cron. relativa: TG2-MPC 23-30 (4/4) (3/3).
Sesso: F 4/4.
Rito: I 4/4.

A60A2 : cerchio aperto

Anello di verga a sezione circolare, ovale, lenticolare o a fettuccia (P 509/4) aperta con capi giustapposti o sovrapposti fino a mezzo giro, di funzione plurivalente come anelli digitali (es. in bronzo P 267/4, 320/7-8, 463/3, 582/1, 667/1, 709/20, 708/1-2, 716/5), da sospensione (sospesi a fibule: es. in bronzo P 355/22, 537/5, 709/18), o come passanti di cintura (es. in bronzo P 544/10, 592/5); in un caso decorato a linee incise (P 709/18) o con modanatura ad ovuli (P 592/5, 680/1).

A60A2a: verga a sezione circolare, ovale o lenticolare

Capi giustapposti (es. in argento P 147/17, 208/31-32; es. in bronzo P 544/10, 267/4, 320/7-8, 463/3, 655 A/5, 709/18, 716/5) o sovrapposti (es. in bronzo P 491/3, 537/5, 582/1, 667/1, 708/1-2, 709/20).

A60A2a1 : diametro inferiore a 2.5 cm

A60A2a1 AR: esemplari in argento. *Dim.*: Ø 2.1, spes. 0.2 (P 147/17).
Attestazioni: P 147/17; P 208/32 fr.
Cron. relativa: TG2 24-26 (2/2) (2/2).
Sesso: F 1/2; n.id. 1/2.
Rito: CT 2/2.

A60A2a1 BR: esemplari in bronzo. *Dim. min.*: Ø 1.2; spes. 0.15 (P 537/5); *max.*: Ø 2.2; spes. 0.2 (P 708/1-2).
Attestazioni: P 267/4; P 320/7-8 (f); P 463/3; P 491/3; P 537/5; P 582/1; P 655 A/5; P 667/1 nf; P 708/1-2 nf; P 709/20.
Cron. relativa: TG1-TG2 13-28 (12/12) (10/10).
Sesso: F 5/12 (5/10); M 3/12 (3/10); n.id. 4/12 (2/10).
Rito: I 12/12 (10/10).

A60A2a2: diametro uguale o superiore a 2.5 cm

A60A2a2 AR: esemplare in argento. *Dim.*: Ø 2.5; spes. attuale 0.5.

Attestazioni: P 208/31.
Cron. relativa: TG2 24 (1/1).
Sesso: F 1/1.
Rito: CT 1/1.

A60A2a2 BR: esemplari in bronzo. *Dim. min.*: Ø 2.5; spes. 0.3 (P 709/18); *max.*: Ø 2.7, spes. 0.3 (P 716/5).

Attestazioni: P 544/10; P 709/18; P 716/5.
Cron. relativa: TG2 20-27 (3/3) (3/3).
Sesso: F 3/3.
Rito: I 3/3.

A60A2b: verga a sezione circolare o semicircolare modanata

Anello a sezione semicircolare (P 680/1) o circolare (P 692/5), aperta con capi giustapposti, modanata nella faccia esterna a perle e astragali (P 680/1) o a ovuli (P 692/5).

A60A2b BR: esemplari in bronzo. *Dim. min.*: Ø 2.6; spes. 0.4 (P 692/5); *max.*: Ø 4.2; spes. 0.35 (P 680/1).

Attestazioni: P 592/5; P 680/1 nf.
Cron. relativa: TG2 17-24 (2/2) (2/2).
Sesso: F 1/2 (1/2); n.id. 1/2 (1/2).
Rito: I 1/2 (1/2); IE 1/2 (1/2).

A60A2c: 2 verghe a sezione circolare avvolte a cordone

A60A2c BR: esemplare in bronzo. *Dim.*: Ø 2; spes. 0.15.

Attestazioni: P 355/22.
Cron. relativa: TG2 25 (1/1).
Sesso: F 1/1.
Rito: I 1/1.

A60A2d: verga a sezione rettangolare sottile

Anello aperto a sezione più o meno sottile e larga (a fascetta).

A60A2d FE: esemplare in ferro. *Dim.*: Ø 2,3; spes. 0.2; largh. 0,7.

Attestazioni: P 509/4.
Cron. relativa: TG2 25 (1/1).
Sesso: F 1/1.
Rito: I 1/1.

A70. SPIRALE

In questa sede sono stati considerati tutti gli oggetti d'ornamento di forma anulare aperta avvolti a spirale per non meno di un giro e mezzo (gli esemplari con minor numero di avvolgimenti sono stati considerati tra gli anelli con capi sovrapposti: A60A2), di forma cilindrica, conica, troncoconica, fusiforme,

o discoidale più o meno breve e larga, costituiti da una verga o da un filo metallico semplice o raddoppiato (P 690/2-3) a sezione circolare, lenticolare, semicircolare, triangolare o a fascia, con estremità semplici, rastremate, ondulate (P 690/2-3) o con una terminazione a globetto (P 560/9), dal diametro non superiore ai 4 cm. ca. e dallo spessore inferiore ai 0.5 cm. La funzione originaria di tali spirali spesso non è precisabile per mancanza di dati o poteva essere ad ogni modo plurivalente. È comunque documentato o ipotizzabile un loro utilizzo come anelli da sospensione (sospese a fibule le spirali in argento P 591/8, 158 A/4-5, in bronzo P 336/3-4 P 637/3; utilizzate come pendenti di collana le spirali in bronzo P 582/2b, d.), anelli digitali (es. in bronzo P 268/1, 325/14), orecchini (es. in argento P 469/12-13, in argento rivestito da foglia d'oro P 555/8, in bronzo P 544/6, 560/9, 263 A/8; l'identificazione come orecchini non è certa per tutti gli esemplari), saltaleoni (es. in bronzo P 132/3), come elementi di rivestimento (interpretazione possibile per gli es. in bronzo P 432/5-6 che rivestivano un supporto apparentemente in osso, un'asta o le estremità di due aghi crinali), o, quello più comune, come fermatreccia (una interpretazione come fermatreccia, in base ai dati di scavo, è molto probabile per gli esemplari in argento P 357/9-10, 364/15-16, 432/10-11, 469/12-13, 483/34-35, 500/7, 591/11-12, 595/7-8, 651/20-22, 653/16-17, in bronzo P 482/4-5, 547/6-7, 650/1-2, 655 A/3-4, 655 B/8-9, 690/2-3, una interpretazione analoga è in generale plausibile anche per i rimanenti esemplari di forma cilindrica breve, sezione circolare, rinvenuti in coppia, dal diametro compreso fra i 2 ed i 4 cm. ca. e di spessore inferiore a 0.5 cm.)²²⁰.

A70A : SPIRALE CILINDRICA BREVE

A70A1 : filo semplice a sezione circolare

A70A1a : capi semplici o rastremati

Vengono considerati in questa sede anche gli esemplari con capi lacunosi o frammentari la cui classificazione tipologica non è puntualmente precisabile.

A70A1a1 : Diametro inferiore a 2.5 cm

A70A1a1 AR-AU : esemplari in argento rivestito di sottile foglia d'oro; spirale di 3 giri e mezzo (P 223/6-7). *Dim.* : Ø 2.2, spes. 0.22 (P 223/6-7).

Attestazioni : P 223/6-7; P 555/8 nf fr, utilizzato come orecchino.

Cron. relativa : TG1-C 14-36 (3/3) (2/2).

Sesso : F 3/3 (2/2).

Rito : CT 2/3 (1/1); I 1/3 (1/1).

A70A1a1 AR : esemplari in argento. Spirali da un minimo di 2 giri (P 525/5, P 560/12) ad un massimo di 4 giri e mezzo (P 357/9-10). *Dim. min.* : Ø 0.8 (P 525/5); *max.* : Ø 2.4; spes. 0.3 (P 560/12).

Attestazioni : P 357/9-10; P 364/15-16; P 432/10-11 nf; P 469/12-13, utilizzato come orecchino con anello pendente; P 477/4; P 483/34-35; P 525/5 nf; P 560/12 nf; P 591/8, 10 nf fr, 11-12; P 651/20-22; P 653/16-17 nf nc.

Cron. relativa : TG1-TG2 15-28 (22/22) (11/11).

Sesso : F 21/22 (10/11); n.id. 1/22 (1/11).

Rito : I 21/22 (10/11); IE 1/22 (1/11).

A70A1a1 BR : esemplari in bronzo. Spirali da un minimo di 2 giri (P 485/1, P 544/6, P 582/2d, P 655 B/8-9) ad un massimo di 7 giri (P 325/14). *Dim. min.* : Ø 0.7 (P 582/2d); *max.* : Ø 2; spes. 0.2 (P 515 bis/6).

Attestazioni : P 268/1 nf; P 325/14 (f); P 485/1 nf; P 515 bis/6 nf; P 544/6 nf; P 582/2b, d, 2 es. utilizzati come elementi di collana; P 637/3; P 655 A/3-4; P 655 B/8-9; P 696/9 fr; P 718/11-12.

Cron. relativa max. : TG1-MPC 14-32 (15/15) (11/11).

Cron. relativa min. : TG1-TG2 14-27 (14/15) (10/11).

Sesso : F 13/15 (9/11); M 1/15 (1/11); n.id. 1/15 (1/11).

Rito : I 15/15 (11/11).

A70A1a2 : diametro uguale o superiore a 2.5 cm

A70A1a2 EL : esemplari in elettro; spirale di 3 giri e mezzo. *Dim.* : Ø 2.7, spes. 0.25.

Attestazioni : P 208/28-29.

Cron. relativa : TG2 24 (2/2) (1/1).

Sesso : F 2/2.

Rito : CT 2/2.

A70A1a2 AR-AU : esemplari in argento rivestito di sottile foglia d'oro; spirali di 3 giri e mezzo. *Dim. min.* : Ø 2.5; spes. 0.2 (P 160/13-14); *max.* : Ø 3.2; spes. 0.3 (P 166/13-14).

Attestazioni : P 160/13-14; P 165/7-8; P 166/13-14 nf; P 174/3-4; P 180/7-8 nf; P 199/3-4; P 220/4-5; P 228/7.

Cron. relativa : TG1-TG2 14-22 (15/15) (8/8).

Sesso : F 15/15.

Rito : CT 15/15.

A70A1a2 AR : esemplari in argento. Spirali da un minimo di 1 giro e mezzo (P 169/5) ad un massimo di 4 giri (P 158 A/4-5). *Dim. min.* : Ø 2.5, spes. 0.25 (P 218/4); *max.* : Ø 3.2; spes. attuale 0.3 (P 179/7-8).

Attestazioni : P 152/17 nf; P 158 A/4-5; P 169/4-5 nf; P 179/7-8 nf; P 181/4-5; P 218/4 nf; P 500/7; P 595/7-8; P 622-623 bis/3-4; P 944/8-9 nf.

Cron. relativa max. : TG1-TG2 14-27 (17/17) (10/10); *min.* : TG1-TG2 14-25 (16/17) (9/10).

Sesso : F 13/17 (8/10); n.id. 4/17 (2/10).

Rito : CT 12/17 (7/10); I 5/17 (3/10).

A70A1a2 BR : esemplari in bronzo. Spirali da un minimo di 2 giri e mezzo (P 650/1-2; P 482/4-5) ad un massimo di 3 giri e mezzo (P 158 A/4-5; P 336/3-4). *Dim. min.* : Ø 2.5, spes. 0.2 (P 336/3-4); *max.* : Ø 4; spes. 0.2 (P 650/1-2).

Attestazioni : P 336/3-4; P 482/4-5 nf; P 547/6-7; P 650/1-2 nf.

Cron. relativa : TG1-TG2 14-27 (8/8) (4/4).

Sesso : F 8/8.

Rito : I 8/8.

A70A1b : un capo ingrossato a globetto

A70A1b BR : esemplare in bronzo. Spirale ad un giro e mezzo. *Dim.* : Ø 2, spes. 0.15.
Attestazioni : P 560/9 nf, orecchino (?).
Cron. relativa : TG2 28 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : IE1/1.

A70A2 : filo semplice a sezione circolare ingrossata al centro**A70A2a : capi rastremati**

A70A2a BR : esemplare in bronzo. *Dim.* : Ø 1.6, spes. max. 0.25.
Attestazioni : P 263 A/8, orecchino (?).
Cron. relativa : TPC 34 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : II/1.

A70A3 : filo raddoppiato a sezione circolare**A70A3a : capi ondulati**

A70A3a BR : esemplari in bronzo. Spirale da un minimo di 2 giri (P 690/2-3), ad un massimo di 3 giri e mezzo (SP 14/10). Nell'es. SP 14/11 il capo libero del filo è strettamente avvolto per mantenere unita la spirale. *Dim. max.* : Ø 3; spes. 0.1 ca (SP 14/10); *min.* : Ø 2; spes. 0.1 ca (P 690/2-3)
Attestazioni : P 690/2-3 nf; SP 14/10-11 (f) (sporadici senza provenienza).
Cron. relativa : TG2 21-24 (2/4) (1/1).
Sesso : F 2/4 (1/1); n.id. 2/4 (0/1).
Rito : I 2/4 (1/1); n.id. 2/4 (0/1).

A70B : SPIRALE CONICA O TRONCOCONICA BREVE**A70B1 : spirale troncoconica****A70B1a : filo a sezione triangolare**

A70B1a BR : esemplari in bronzo. *Dim.* : lungh. 3.1; Ø 1.4/0.9, spes. 0.15.
Attestazioni : P 432/5-6 (f).
Cron. relativa : TG1 16 (2/2) (1/1).
Sesso : F 2/2.
Rito : I 2/2.

A70C : SPIRALE TUBOLARE O FUSIFORME LUNGA (“SALTALEONE”)**A70C1 : spirale tubolare-cilindrica lunga****A70C1a : filo a sezione semicircolare (piatta all'interno)**

A70C1a BR : esemplare in bronzo. *Dim.* : lungh. cons. 6.4, Ø 0.4, spes. 0.2.
Attestazioni : P 132/3 (f).
Cron. relativa : C 38 (1/1).
Sesso : F? 1/1.
Rito : CT1/1.

A70D : SPIRALE ELICOIDALE (“TUTULUS”)**A70D1 : a basso cono** ²²¹

A70D1a BR : verga di bronzo a sezione lenticolare rastremata dall'esterno verso l'interno con le terminazioni assottigliate, avvolta a spirale, con al centro un foro. *Dim.* : Ø 10, h. 2 ca., foro centrale del Ø di ca. 1 cm.
Attestazioni : 283/8 (f).
Cron. relativa : TG2 23-25 (1/1).
Sesso : F? 1/1.
Rito : II/1.

A80. ARMILLA

Sono considerati in questa sede tutti gli oggetti d'ornamento in metallo utilizzati generalmente con funzione di armilla, di forma anulare aperta con capi separati o sovrapposti a spirale (P 623/15, P 652/32), dal diametro superiore ai 3.5-4 cm. ca., costituita da una lamina cava o da un filo o una verga semplice o doppia (in un caso rivestito da una lamina : P 224/3) a sezione circolare, ovale, ellissoidale, semicircolare, quadrangolare o poligonale con spigoli più o meno arrotondati, dallo spessore uguale o superiore a 0.3 cm. ca., con estremità rastremate lisce o modanate, decorate in alcuni casi da gruppi di incisioni trasversali o, negli esemplari in lamina d'argento, da costolature longitudinali e motivi a filigrana. Tali armille risultano indossate solitamente in due o più esemplari ad entrambe le braccia o in un singolo esemplare a quello destro (es. in argento P 483/33, in bronzo P 353/4, 500/4), in rari casi è anche documentato un loro uso come cavigliere (es. in bronzo P 632/8, caviglia dx., P 517/1-6, 3 per gamba).

A80A : CAPI GIUSTAPPOSTI O LEGGERMENTE DISTANZIATI**A80A1 : verga o filo**

A80A1a : verga semplice a sezione circolare, ovale o lenticolare

A80A1a1 : verga inornata

A80A1a1 BR: esemplare in bronzo. *Dim.* : Ø 4.7, spes. 0.3.
Attestazioni : P 623/15 nf.
Cron. relativa : TG2 23-24 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

A80A1a2 : verga decorata. Estremità decorate a gruppi di costolature trasversali (P 652/32) o modanate a perle e astragali appena accennati (P 517/1-6; P 515 bis/4).

A80A1a2 BR: esemplari in bronzo. *Dim. min.* : Ø 6.2, spes. 0.6 (P 515 bis/4); *max.* : Ø 7.5; spes. 0.6, largh. 0.4.
Attestazioni : P 515 bis/4 nf; P 517/1-6 (f); P 652/32.
Cron. relativa : TG2 19-26 (8/8) (3/3).
Sesso : F 8/8.
Rito : I 8/8.

A80A2 : lamina cava

A80A2a : lamina doppia costolata

Bracciale tubolare di doppia lamina d'argento con costolature trasversali (P 483/33) o longitudinali (P 210/5, P 653/14) più o meno fitte, margine longitudinale liscio. In un es. « margini piatti decorati a filigrana con due zone delimitate da doppie linee, nella zona più interna una linea ondulata continua, in quella esterna un meandro curvo » (P 653/14).

A80A2a AR: esemplari in argento. *Dim. min.* : Ø ca. 5; largh. cons. 10.5 (P 483/33); *max.* : Ø 6.5 ca.; largh. cons. 4.5 ca (P 653/14-15).
Attestazioni : P 165/6 fr.; P 199/5 nf fr.; P 210/5; P 483/33; P 653/14 fr., 15 nf.
Cron. relativa : TG1-TG2 14-23 (6/6) (5/5).
Sesso : F 6/6 (5/5).
Rito : CT 3/6 (3/5); I-1SCL 3/6 (2/5).

A80B : CAPI SOVRAPPOSTI

A80B1 : verga o filo

A80B1a : Verga semplice a sezione circolare, ovale o lenticolare

A80B1a1 : verga inornata. Estremità semplici o leggermente rastremate.

A80B1a1 BR: esemplari in bronzo. *Dim. min.* : Ø 3.6; spes. 0.4 (P 560/8); *max.* : Ø 8.5, spes. 0.8 (P 560/8).
Attestazioni : P 154/2 nf fr.; P 328/11; P 353/4 nf; P 458/11 nf; P 469/8-9 nf; P 488/5 (f); P 500/4 nf; P 560/8 nf; P 581/6-7; P 591/3-4; P 623/14 nf; P 631/10-11; P 654 bis/6 nf.
Cron. relativa : TG1-TG2 14-28 (17/17) (13/13).
Sesso : F 17/17 (13/13).
Rito : CT 1/17 (1/13); I 14/17 (11/13); IE 1/17 (1/13); n.id. 1/1 (1/1).

A80B1a1 FE: esemplare in ferro. *Dim.* : Ø 9, spes. 0.5.
Attestazioni : P 323/8 (f).
Cron. relativa : TG2 26 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

A80B1a2 : verga decorata. Decorazione alle estremità consistente in modanature o costolature (P 355/20-21, P 458/10, P 469/10-11, P 505/14-15, P 652/33-34) e/o gruppi di linee incise trasversali più o meno profonde ai capi (P 298/10-11, P 422/9-10, P 525 bis/8, P 632/6-8, P 655 B/10-11), o su tutta la verga (P 458/10), in due casi capi ingrossati a bocciolo globulare (P 652/33-34).

A80B1a2 FE: esemplari in bronzo. *Dim. min.* : Ø 4.3; spes. 0.35 (P 655B/10-11); *max.* : Ø 8.6; spes. 0.8 (P 505/14-15).
Attestazioni : P 298/10-11 (f); P 355/20-21; P 422/9-10; P 458/10 nf; P 469/10-11; P 505/14-15; P 525 bis/8 nf; P 632/6-8; P 652/33-34; P 655 B/10-11.
Cron. relativa : TG1-TG2 14-28 (19/19) (10/10).
Sesso : F 18/19 (9/10); n.id. 1/10 (1/10).
Rito : I 19/19 (10/10).

A80B1a3 : estremità decorate a filigrana e terminanti con quattro globetti. « Quattro giri e mezzo a spirale di verga d'argento a sezione circolare, con estremità decorate a filigrana e terminanti con quattro globetti. La decorazione applicata a filigrana presenta tre zone a linea ondulata, alternate con quattro fasce trasversali ».

A80B1a3 AR: esemplari in argento. *Dim.* : Ø 4 ca.; spes. 0.35 ca.
Attestazioni : P 245/4-5 (f).
Cron. relativa : C 37-38 (2/2) (1/1).
Sesso : F 2/2.
Rito : I 2/2.

A80B1b : Verga semplice a sezione semicircolare

A80B1b1 : verga inornata

A80B1b1 BR: esemplari in bronzo. *Dim.* : Ø 5; spes. 0.3 largh. 0.5.
Attestazioni : P 357/5-6.
Cron. relativa : TG2 24 (2/2).
Sesso : F 2/2.
Rito : I 2/2.

A80B1c : Verga semplice a sezione quadrangolare o poligonale

Verga a sezione rettangolare con spigoli esterni arrotondati (P 137 bis/1-2) o ottagonale (P 488/4).

A80B1c1 : verga inornata

A80B1c1 BR: esemplari in bronzo. *Dim. min.* : Ø 5.4 ; spes. 0.5, largh. 0.4 (P 137 bis/1); *max.* : Ø 8.4 ; spes. 0.8 (P 488/4).
Attestazioni : P 137 bis/1 ; P 488/4 (f).
Cron. relativa : TG2 17-28 (2/2) (2/2).
Sesso : F 1/2 ; n.id. 1/2.
Rito : I 2/2.

A80B1c2: verga decorata

A80B1c2 BR: esemplare in bronzo. Noduli poco pronunciati alle estremità. *Dim. min.* : Ø 5.5 ; spes. 0.5 ; largh. 0.4.
Attestazioni : P 137 bis/2 nf.
Cron. relativa : TG2 17-28 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : I 1/1.

A80B1d: Verga doppia a sezione circolare

« Verga a sezione circolare piegata in due ed avvolta a spirale, una terminazione è costituita dall'occhiello dov'è piegata la verga, dall'altro capo le due estremità sono assottigliate e l'una è avvolta a spirale sull'altra per circa 3 cm ».

A80B1d BR: esemplare in bronzo. *Dim.* : Ø 8 ; spes. 0.35.
Attestazioni : P 283/9 (f).
Cron. relativa : TG2 23-25 (1/1).
Sesso : F? 1/1.
Rito : I 1/1.

A80B1e: Verga rivestita

Verga di ferro a sezione circolare rivestita da una sottile fettuccia di bronzo avvolta a spirale.

A80B1e FE-BR: esemplare in ferro e bronzo. *Dim.* : Ø 9 ; spes. originario 0.6 ca.
Attestazioni : P 224/3 nf.
Cron. relativa : TG2 23-26 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : CT 1/1.

A80B2: lamina cava

A80B2a: lamina a sezione circolare, ovale o lenticolare, decorata.

Decorazione a gruppi di incisioni (P 457/2-4) o a modanature trasversali (P 507/11). All'interno della lamina tubolare degli es. P 457/2-4 alcuni pezzetti di ferro.

A80B2a BR: esemplari in bronzo. *Dim.* : Ø 6.5 ; spes. 0.7 (P 507/11); *max.* : Ø 9.4 ; spes. 1.4-0.9 (P 457/2).
Attestazioni : P 457/2, 3-4 nf fr. ; P 507/11 (f).
Cron. relativa : TG1-TG2 14-25 (4/4) (2/2).
Sesso : F 4/4.
Rito : CT 4/4.

A90. COLLANA-GOLIERA

Sono considerati in questa sede tutti gli oggetti d'ornamento di forma circolare aperta o chiusa, in filo o verga metallica o costituiti da anelli congiunti a catenella utilizzati come collana, con o senza vaghi o pendenti (i singoli vaghi o gli elementi da sospensione, pertinenti a collane, in materiale deperibile o non conservato sono considerati separatamente nelle rispettive sedi ; cfr. in particolare le categorie da A30 ad A70).

A90A : FILO SOTTILE

A90A1 : filo ondulato o serpeggiante

Filo ondulato (P 591/6) o serpeggiante (P 432/14) d'argento, sottile, documentato solo da esemplari frammentari, riferibili a collane con pendagli d'argento a sfera cava (per i quali v. A30A1 AR).

A90A1 AR: esemplari in argento. *Dim.* : /.
Attestazioni : P 432/14 nf ; P 591/6.
Cron. relativa : TG1 16 (2/2) (2/2).
Sesso : F 2/2.
Rito : CT 1/2 ; I 1/2.

A90B : A CATENELLA

A90B BR: collana costituita da anelli di verga di bronzo sottile a sezione circolare congiunti a catenella. *Dim.* : /.
Attestazioni : P 591/5, ammasso poco riconoscibile.
Cron. relativa : TG1 16 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

A90C : A «CATENA A SEZIONE QUADRATA»

A90C AR: collana in argento costituita da una «catena a sezione quadrata, formata da anellini di filo d'argento sottile ripiegati l'uno sull'altro; uno dei frammenti è infilato dentro un tubicino di filo d'argento a fitta spirale con le terminazioni modanate ad anello». *Dim.* : lungh. cons. 40 cm. ca. ; spes. 0.35.
Attestazioni : P 160/17 (f).
Cron. relativa : TG2 22 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : CT 1/1.

A90D : VERGA A FERRO DI CAVALLO A SEZIONE CIRCOLARE (« GOLIERA ») 222

A90D BR: esemplare in bronzo a sezione circolare con le estremità appiattite ed avvolte a rotolo verso l'esterno. *Dim.* : Ø 11.3 ; spes. 0.4. Estremità distanti 6 cm.
Attestazioni : P 515 bis/3 (f).
Cron. relativa : TG2 20-22 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

A100. DIADEMA

A100A : DIADEMA FILIFORME

A100A AR : esemplare in argento. *Dim.* : lungh. 10.
Attestazioni : P 258/9 nf.
Cron. relativa : MPC 32 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

A100B : DIADEMA NASTRIFORME («TENIA»)

A100B AU : esemplare in oro. Lunga fascia di sottilissima lamina d'oro decorata a sbalzo; lungo i margini doppia fila di puntini; all'interno si ripete un motivo di 4 cerchi concentrici alternato una volta con un motivo a doppio semicerchio racchiudente cerchietti (palmetta?) ed una volta con un leone volto a sinistra ma retrospiciente; negli spazi intermedi piccoli motivi a "S" coricati. *Dim.* : largh. 1.8; lungh. 30 ca.
Attestazioni : P 656/19 (f).
Cron. relativa : TG2 25 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

A100B AR : esemplari in lamina d'argento decorata a sbalzo. *Dim.* : largh. 2 ca. (P 606/19); lungh. 3 ca. (P 651/23).
Attestazioni : P 606/11 nf nc; P 651/23 nf fr.
Cron. relativa : TG2 21-25 (2/2) (2/2).
Sesso : F 2/2.
Rito : I 2/2.

A110. GANCIO

A110A : ESTREMITÀ DIVERGENTI RIPIEGATE AD OCCHIELLO

Verga a sezione circolare più o meno sottile piegata in due e curvata a gancio ad una estremità e dall'altra ripiegata in modo da formare due occhielli laterali divergenti ²²³.

A110A BR : esemplari in bronzo. *Dim. max.* : lungh. 5; spes. 0.25 (P 718/17); *min.* : lungh. 4.7; spes. 0.2 (P 421/1).
Attestazioni : P 421/1; P 574 bis/2 nf; P 718/17 (f).
Cron. relativa : TG1-TG2 10-27 (3/3) (3/3).
Sesso : F 1/3; M 1/3; n.id. 1/3.
Rito : I 3/3.

A110B : ENTRAMBE LE ESTREMITÀ PIEGATE A GANCIO VERSO IL CENTRO

Verga a sezione circolare più o meno sottile piegata in due e curvata a gancio verso il centro da entrambe le estremità, con i due capi non congiunti ritorti verso l'alto.

A110B BR : esemplare in bronzo. *Dim.* : lungh. 6; spes. 0.25.
Attestazioni : P 544/12 (f).
Cron. relativa : TG2 20-23 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

A110B FE : esemplare in ferro. *Dim.* : lungh. 69; spes. 0.4.
Attestazioni : P 544/1.
Cron. relativa : TG2 20-23 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

A120. AFFIBIAGLIO

A120A : AFFIBIAGLIO A PIÙ ELEMENTI

Affibiaglio a sezione circolare, costituito da due elementi (maschio e femmina), il primo con 5 ganci e l'altro con 5 occhielli, formati con un filo continuo, terminante alle estremità con un occhiellino a spirale.

A120A BR : esemplare in bronzo. A 5 elementi (non indossato ma utilizzato con funzione diversa da quella originaria) ²²⁴. *Dim.* : maschio, largh. 3.3; femmina, H. 4.2; largh. 3.8.
Attestazioni : P 624/5 (f).
Cron. relativa : TG2 25-26 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

A140. BORCHIA, BOTTONE

A140A : BORCHIA A CALOTTA EMISFERICA

A140A BR : esemplari in bronzo, a calotta emisferica con occhiello. *Dim. min.* : Ø 0.7 (P 432/7); *max.* : Ø 1 (P 515 bis/7).
Attestazioni : P 432/7 (f), 30 es. ca.; P 515 bis/7 nf.
Cron. relativa : TG1-TG2 16-22 (2/2) (2/2).
Sesso : F 2/2.
Rito : I 2/2.

A150. RASOIO

A150A : RASOIO LUNATO AD ARCO INTERROTTO ²²⁵

A150A1 : Presa ad occhiello, solidale alla lama

A150A1 BR : esemplare in bronzo, con dorso a curva interrotta (lama lacunosa all'estremità) e presa ad anello semplice piatto solidale alla lama, sperone laminare distinto. *Dim.* : lungh. cons. 7; spes. max. 0.1.
Attestazioni : P 381/1 (f).
Cron. relativa : TG2 22 (1/1).
Sesso : n.id.
Rito : I 1/1.

A180. PINZA

Verga sottile appiattita in un solo pezzo, piegata in due a formare un occhietto alla sommità, con guance slargate distinte di forma trapezoidale.

A180 BR: esemplare in bronzo²²⁶. *Dim.* : lungh. 5; largh. 0.5-1.2.
Attestazioni : P 530/7 (f).
Cron. relativa : MPC 30 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

A190. AGO

Verga a sezione circolare, con cruna appiattita ed attraversata da un foro pervio.

A190 BR: esemplare in bronzo. *Dim.* : lungh. cons. 3.1.
Attestazioni : P 718/18²²⁷.
Cron. relativa : TG2 24-27 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

A200. PUNTALE**A200A : PUNTALE CONICO CAVO**

A200A FE: esemplare in ferro, con foro passante presso l'estremità cava (da interpretare forse come puntale di conocchia²²⁸). *Dim.* : lungh. 11; Ø max. 2.
Attestazioni : P 139/2.
Cron. relativa : MPC 33 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.

A210. PUNTERUOLO**A210A : ASTA DI VERGA A SEZIONE QUADRANGOLARE****A210A1 : con una estremità appuntita**

Asta sottile di verga a sezione quadrata, rastremata verso la punta; in un caso codolo a punta con tracce aderenti del manico rotondo di legno (P 678/11).

A210A1 FE: esemplari in ferro. *Dim. min.* : lungh. 9.4; largh. 0.7 (P 372/1); *max.* : lungh. cons. 11.4 (P 678/11)
Attestazioni : P 372/1-2 nf; P 678/11, 12 nf.
Cron. relativa : TG2 18-26 (4/4) (2/2).
Sesso : M 4/4.
Rito : I 4/4.

A210A2 : con punta arrotondata

Asta sottile di verga a sezione quadrata, assottigliata e arrotondata alle due estremità, codolo a punta con tracce aderenti del manico rotondo di legno. La punta arrotondata potrebbe conciliarsi con un utilizzo dell'utensile per la lavorazione del cuoio²²⁹.

A210A2 FE: esemplare in ferro. *Dim.* : lungh. cons. 8.5.
Attestazioni : P 552/4 (f).
Cron. relativa : TG2 24-28 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

A210B : ASTA A SEZIONE QUADRANGOLARE, IMMANICATURA A CANNONE

Asta a sezione rettangolare piena rastremata verso la punta e cava per circa la metà della lunghezza dalla parte dell'immanicatura.

A210B FE: esemplare in ferro. *Dim.* : lungh. cons. 7; sez. max. 1.2x0.9.
Attestazioni : P 143/1 (f).
Cron. relativa : MPC 31 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : CT 1/1.

A220. SCALPELLO**A220A : CON CODOLO**

Asta a sezione rettangolare assottigliata verso il taglio, con breve codolo a sezione quadrata che diviene circolare verso la sua estremità.

A220A FE: esemplare in ferro. *Dim.* : lungh. 15.5; lungh. lama 9.
Attestazioni : P 678/6 (f).
Cron. relativa : TG2 25-26 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

A220B : CON IMMANICATURA A CANNONE

Asta a sezione quadrata o rettangolare più o meno lunga, appiattita verso il taglio (in un caso taglio a sezione trapezoidale : P 515/12), immanicatura cava a sezione circolare.

A220B FE: esemplari in ferro. *Dim. max.* : lungh. 13.5; Ø max. 2.6 (P 678/7); *min.* : lungh. 9.5; Ø max. 2.2 (P 678/8).
Attestazioni : P 515/12; P 678/7-8 (f).
Cron. relativa : TG2 24-26 (3/3) (2/2).
Sesso : M 3/3.
Rito : I 3/3.

A290. ASCIA

A290A : CON IMMANICATURA A CANNONE E CON SPALLA

Lama di forma trapezoidale (P 515/11, P 557/7) o rettangolare (P 678/5), spalla orizzontale, immanicatura a cannone a sezione quadrangolare²³⁰.

A290A FE : esemplari in ferro. *Dim. max.* : lungh. 15.5, lungh. lama 9, largh. 6.5 (P 678/5); *min.* : lungh. 10.5; lungh. lama 6; largh. 5 (P 515/11).

Attestazioni : P 515/11; P 557/7; P 678/5 (f).

Cron. relativa : TG2 20-26 (3/3) (3/3).

Sesso : M 3/3.

Rito : I 3/3.

A350. ASTA, SPIEDO

A350A : ASTA A SEZIONE CIRCOLARE

A350A1 : entrambe le estremità ripiegate ad occhiello

A350A1 FE : verga di ferro a sezione circolare, con le due estremità ripiegate ad occhiello ovale, uno più piccolo, l'altro più grande che prosegue a spirale attorno all'asta. Funzione ignota (l'asta era poggiata sull'omero sinistro). *Dim.* : lungh. 39, spes. 1.5.

Attestazioni : P 329/2 (f).

Cron. relativa : TG2 21 (1/1).

Sesso : M 1/1.

Rito : I 1/1.

A350B : ASTA A SEZIONE QUADRANGOLARE

A350B1 : una estremità piegata a gancio

A350B1 FE : verga di ferro a sezione quadrangolare, una estremità appiattita e ripiegata a gancio, l'altra lacunosa. Funzione incerta : spiedo o utensile da carpentiere (l'asta era poggiata a lato della gamba sinistra in corrispondenza del corredo ceramico). *Dim.* : lungh. cons. 45, spes. 1.

Attestazioni : P 678/9 (f).

Cron. relativa : TG2 25-26 (1/1).

Sesso : M 1/1.

Rito : I 1/1.

A370. AMO DA PESCA

A370 BR : amo in verga di bronzo a sezione circolare con un'estremità piegata a gancio uncinato. *Dim.* : lungh. cons. 1.

Attestazioni : P 433/8 (f).

Cron. relativa : TG1 14 (1/1).

Sesso : M 1/1.

Rito : I 1/1.

A380. COLTELLO

A380X : ESEMPLARI FRAMMENTARI

A380X FE : esemplari in ferro (codolo ? P 151/4; lama P 525 bis/7).

Attestazioni : P 151/4 nf; P 488/1; P 525 bis/7 nf.

Cron. relativa : TG2 21-28 (3/3) (3/3).

Sesso : F 1/3; M 1/3; n.id. 1/3.

Rito : CT 1/3; I 2/3.

A380A : SENZA IMMANICATURA

A380A1 : lama con lati brevi obliqui e paralleli fra loro

A380A1 FE : lama in ferro di forma trapezoidale, pertinente ad uno strumento specifico da carpentiere. *Dim.* : lungh. 10; largh. 2.

Attestazioni : P 678/10 (f).

Cron. relativa : TG2 25-26 (1/1).

Sesso : M 1/1.

Rito : I 1/1.

A380B : A CODOLO

A380B1 : lama dritta

Lama dritta, con dorso più o meno spesso rettangolare (P 229/2), o rastremata verso la punta, con o senza chiodi di fissaggio del manico alla base (chiodi conservati negli es. P 147/16, 678/13, 718/2), codolo sottile a sezione quadrangolare.

A380B1 FE : esemplari in ferro. *Dim. max.* : lungh. 26, largh. 3 (P 678/13); *min.* : lungh. cons. 5.9 (P 433/2).

Attestazioni : P 147/16; P 229/2 nf; P 433/2 nf; P 678/13 (f); P 718/2.

Cron. relativa : TG1-TG2 12-27 (5/5) (5/5).

Sesso : F 1/5; M 2/5; n.id. 2/5.

Rito : CT 2/5; I 3/5.

A380B2 : lama curva o sinuosa

Lama sinuosa o leggermente curva, a sezione triangolare rastremata verso la punta, con o senza chiodi di fissaggio del manico alla base (un chiodo negli es. P 328/6, P 546/3, P 552/3, due chiodi P 284 A/4, P 506/4), codolo a sezione quadrangolare appiattita più o meno largo e breve.

A380B2 FE : esemplari in ferro. *Dim. max.* : lungh. 29; largh. max. 2.5 (P 506/4); *min.* : lungh. 18.8, largh. max. 2.3 (P 328/6).

Attestazioni : P 284 A/4; P 328/6; P 506/4; P 546/3 (f); P 552/3.

Cron. relativa : TG2 17-28 (5/5) (5/5).

Sesso : F 1/5; M 3/5; n.id. 1/5.

Rito : I 4/5, IE 1/5.

A420. PUNTA DI GIAVELLOTTO

La mancanza di un campione adeguato di punte di lancia o giavelotto nella necropoli di Pithekoussai rende impossibile stabilire un corretto *discrimen* tipologico e funzionale fra punte di lancia e punte di giavelotto. Consapevoli di questa difficoltà e volendo comunque mantenere una distinzione fra punte di lancia e punte di giavelotto ci si attiene alla distinzione operata a Pontecagnano per questa categoria di oggetti (Pontecagnano 1992, p. 29, fig. 1, tipo 580B), considerando come *discrimen* una lunghezza massima di ca. 18 cm. per le punte di giavelotto.

A420A : LAMA FOLIATA

Lama foliata apparentemente senza nervatura, con lunga immanicatura conica a cannone.

A420A FE: esemplare in ferro. *Dim.*: lungh. totale 18,1, lungh. punta 9,3, largh. 2,5.

Attestazioni: SP 14/1 (f) (rinvenuta sotto il tumulo P 193, al di sotto dello strato vulcanico; *ante* strato di cenere vulcanica = *ante* C 36).

Cron. relativa: *ante* C 36 (1/1).

Sesso: n.id. 1/1.

Rito: n.id. 1/1.

A500. OGGETTI DI RIVESTIMENTO O TERMINALI

Vengono considerate in questa sede tutte le parti terminali o di rivestimento metalliche di oggetti lignei o in materiale deperibile la cui funzione e forma originaria non è più precisabile con certezza.

A500A : TERMINALE

A500A1 : terminale troncoconico

A500A1 BR: « Terminale di lamina di bronzo, di forma troncoconica aperto all'estremità più stretta e chiuso a quella opposta da una lamina convessa, con un peduncolo al centro. Presso l'estremità aperta un chiodino attraversa da una parte all'altra il terminale, per fissarlo all'asta di legno in cui era infilato e della quale restano tracce carbonizzate ». *Dim.*: lungh. 4,5; largh. max. 3,5; largh. min 2 ca.; spessore 0,1 ca.

Attestazioni: P 156/2 (f).

Cron. relativa: TG2 21-22 (1/1).

Sesso: M 1/1.

Rito: CT 1/1.

A500B : GRAPPA

Piastre rettangolari in bronzo o ferro più o meno lunghe e larghe con chiodi a sezione quadrata o circolare (P 225/2), in coppie collegate fra di loro attraverso i chiodi (P 175/2, 225/2) o singole (P 151/6, 173/1), montate originariamente su supporti lignei.

A500B BR: esemplari in bronzo. *Dim.*: lungh. cons. 4,4; largh. 1,3.

Attestazioni: P 151/5 (f); P 225/2 nf.

Cron. relativa: TG2 17-28 (2/2) (2/2).

Sesso: M 1/2; n.id. 1/2.

Rito: CT 2/2.

A500B FE: esemplari in ferro. *Dim. max.*: lungh. 5,5, largh. 2, spes. 0,2 (P 173/1).

Attestazioni: P 151/6 a-d; P 173*/1; P 175/2.

Cron. relativa: TG1-TG2 15-28 (3/3) (3/3).

Sesso: F 2/3; M 1/3.

Rito: CT 3/3.

A510. VARIA

A510A : LAMINA

A510A PB: lamina di piombo rettangolare con foro passante di incerta funzione. *Dim.*: lungh. 4,5; largh. 2,5.

Attestazioni: P 671/1 nf.

Cron. relativa: TG1 14 (1/1).

Sesso: F 1/1.

Rito: I 1/1.

B. VASELLAME CERAMICO E METALLICO; INSTRUMENTUM CERAMICO**B10. ARYBALLOS****B10(AL). ARYBALLOS DI FABBRICA LOCALE****B10(AL)A : CORPO GLOBULARE****B10(AL)A1 : corpo globulare più o meno regolare**

Labbro svasato o a tesa, stretto collo cilindrico più o meno alto, corpo globulare o globulare-ovoide più o meno regolare ²³¹, piede ad anello o a disco oppure fondo piano, ansa a nastro impostata verticalmente sull'orlo e sulla spalla. Esempolari di medie e grandi dimensioni ²³².

B10(AL)A1 : *Dim. max.* : H. 16.2; Ø max. 11.6 (P 160/3); *min.* : H. 6.3; Ø max. 4.8 (P 498/9).

Attestazioni : P 152/14; P 160/3 (f); P 168/20-24; P 179/1-2 nf; P 208/9-10, 11-13 nf, 14; P 209 ter/5; P 209/3; P 215/3; P 224/2 nf; P 251/3-4; P 267/2; P 284 A/2; P 301/1; P 328/5; P 355/4 nf; P 364/2 nf; P 389/4 nf; P 390/3; P 456/4; P 483/16; P 498/5-9; P 501/4-6; P 505 bis/3-4; P 508/1; P 515/7, 8-10 nf; P 525 bis/5 nf; P 533/1; P 557/4, 5 nf; P 573/4 nf; P 606/4; P 622/10-12; P 624/3 nf; P 649/2; P 651/10 nf; P 652/4 nf, 5 (f), 6 nf; P 654/8-11; P 655 A/2; P 656/12, 13 nf, 14-17; P 662/3; P 678/4; P 709/7; SP 10/2-4 nf (fr. rinvenuti sotto 168; strato di cocci [2]).

Cron. relativa max. : TG2 16-28 (78/78) (41/41); *min.* : TG2 20-27 (67/78) (37/41).

Sesso : F 31/78 (20/41); M 39/78 (17/41); n.id. 8/78 (4/41).

Rito : CT 18/78 (9/43); I 56/78 (33/43); n.id. 4/78 (1/43).

B10(AL)A2 : corpo globulare (PCA d'imitazione locale)

Labbro svasato o a tesa, collo cilindrico più o meno alto, corpo globulare, piede ad anello, ansa a nastro impostata verticalmente sull'orlo e sulla spalla.

B10(AL)A2 : *Dim. max.* : H. 9.3; Ø max. 7.8 (P 472/4); *min.* : H. 7.1; Ø max. 5.8 (P 148/3).

Attestazioni : P 147/6 nf fr.; P 148/3; P 472/4 (f); P 567/1 nf.

Cron. relativa : TG2 23-27 (4/4) (4/4).

Sesso : M 2/4 (2/4), n.id. 2/4 (2/4).

Rito : CT 2/4 (2/4); I 2/4 (2/4).

B10(AL)A3 : corpo globulare (KW d'imitazione locale)

Labbro svasato o a tesa, collo cilindrico più o meno alto, corpo globulare, fondo piano, ansa a nastro impostata verticalmente sull'orlo e sulla spalla.

B10(AL)A3 : *Dim. max.* : H. 9.4; Ø max. 7.4 (P 652/7); *min.* : H. 6.6; Ø max. 6.6 (P 355/6).

Attestazioni : P 355/6; P 652/7 (f).

Cron. relativa : TG2 24-26 (2/2) (2/2).

Sesso : F 2/2.

Rito : I 2/2.

B10(AI-E). ARYBALLOS D'IMPORTAZIONE EUBOICA**B10(AI-E)A : CORPO GLOBULARE****B10(AI-E)A1 : corpo globulare, conico-globulare**

Labbro svasato o a tesa, stretto collo cilindrico più o meno alto, corpo da globulare a globulare conico, piede ad anello (P 386/2) o a disco (P 455/3, 622/6, 696/4) o fondo piano (P 523/2), ansa a nastro impostata verticalmente sull'orlo e sulla spalla. Dubbia l'attribuzione a fabbrica euboica dell'esemplare P 386/2.

B10(AI-E)A1 : *Dim. max.* : H. 13.1; Ø max. 9.9 (P 622/6); *min.* : H. 7.3; Ø max. 6.7 (P 696/4).

Attestazioni : P 386/2; P 455/3 (f); P 523/2 fr.; P 622/6; P 696/4.

Cron. relativa : TG2 18-27 (5/5) (5/5).

Sesso : F 2/5 (2/5); M 2/5 (2/5); n.id. 1/5 (1/5).

Rito : I 4/5 (4/5); IE 1/5 (1/5).

B10(AI-E)A2 : corpo globulare di tipo PCA d'imitazione euboica (?)

Labbro svasato o a tesa, stretto collo cilindrico più o meno alto, corpo globulare, piede ad anello, ansa a nastro impostata verticalmente sull'orlo e sulla spalla. Dubbia l'attribuzione a fabbrica euboica.

B10(AI-E)A2 : *Dim.* : 8.2; Ø max. 6.9.

Attestazioni : P 165/2 (f).

Cron. relativa : TG2 18 (1/1).

Sesso : F 1/1.

Rito : CT 1/1.

B10(AI-C). ARYBALLOS D'IMPORTAZIONE CORINZIA

Gli aryballoi considerati in questa sede sono stati tutti oggetto dell'accurata ed elaborata classificazione di Neeft (Neeft 1987), pertanto per evitare inutili ridondanze, si rinvia allo scritto citato per una più approfondita e scrupolosa seriazione tipologica della categoria in esame.

B10(AI-C)A : CORPO GLOBULARE, GLOBULARE CONICO (PCA)

Labbro svasato o a tesa, stretto collo cilindrico più o meno alto, corpo da globulare a globulare conico²³³, piede ad anello o a disco, ansa a nastro impostata verticalmente sull'orlo e sulla spalla.

B10(AI-C)A : *Dim. max.* : H. 8.5 ; Ø max. 7.2 (P 505/1) ; *min.* : H. 4.1 ; Ø max. 3.9 (P 483/15).
Attestazioni : P 145/4 ; P 147/5 ; P 149/2 ; P 152/8-13 ; P 159/4 ; P 160/4 ; P 168/16-19 ; P 173/2 ; P 209/2 ; P 325/6 (f), 7-8 ; P 349/1 nf ; P 359/3-4, 5 nf, 6-7 ; P 454/4 ; P 472/5 (f) ; P 474/3 ; P 483/8-10 nf, 11-14, 15 nf ; P 498/4 ; P 501/3 ; P 505/1 ; P 509/3 ; P 515/5-6 ; P 557/3 ; P 573/3 nf ; P 622/7-9 ; P 623/5-7, 8 nf ; P 626/2 ; P 651/5, 6-9 nf ; P 654/3, 4 nf, 5-7 ; P 656/5-6 nf, 7-9, 10-11 nf ; P 673/1 nf ; P 715/3 ; SP 10/1 nf (strato cocci [1]).
Cron. relativa max. : TG2 17-28 (73/73) (31/31) ; *min.* : TG2 20-28 (69/73) (30/31).
Sesso : F 34/73 (15/31) ; M 37/73 (15/31) ; n.id. 2/73 (1/31).
Rito : CT 17/73 (9/31) ; I 55/73 (22/31) ; n.id. 1/1 (0/31).

B10(AI-C)B : CORPO OVOIDE (MPC)

Labbro svasato o a tesa, stretto, collo cilindrico più o meno alto, corpo ovoidale, piede ad anello, ansa a nastro impostata verticalmente sull'orlo e sulla spalla.

B10(AI-C)B : *Dim. max.* : H. 8.65, Ø max. 6.4 (P 272/15) ; *min.* : H. 5 ; Ø max. 3.7 (P 326/3).
Attestazioni : P 140/3 ; P 142/2 (f), 3-4 ; P 198/5-12 ; P 258/6 ; P 272/13-22 ; P 308/2-6 ; P 326/2-3 ; P 470/4, 5-9 nf ; P 536/7-8.
Cron. relativa max. : MPC 29-33 (38/38) (9/9) ; *min.* : MPC 29-32 (37/38) (8/9).
Sesso : F 37/38 (8/9) ; n.id. 1/38 (1/9).
Rito : CT 12/38 (3/9) ; I 26/38 (6/9).

B10(AI-C)C : CORPO PIRIFORME (TPC)

Labbro svasato o a tesa, stretto collo cilindrico, corpo piriforme alto e stretto, stretto piede ad anello, ansa a nastro impostata verticalmente sull'orlo e sulla spalla.

B10(AI-C)C : *Dim. max.* : H. 10.4 ; Ø max. 5.3 (P 266/2) ; *min.* : H. 10.2 ; Ø max. 5.5 (P 263 A/3).
Attestazioni : P 263 A/3 ; P 266/2 (f).
Cron. relativa : TPC 34-35 (2/2) (2/2).
Sesso : F 2/2.
Rito : I 2/2.

B10(AI-C)D : CORPO SFERICO (C)

Labbro svasato o a tesa, basso e stretto collo cilindrico, corpo sferico, fondo piano, ansa a nastro largo e spesso o a bastoncino, impostata verticalmente sull'orlo e sulla spalla.

B10(AI-C)D : *Dim. max.* : H. 13.3 ; Ø max. 11.5 (P 286/11) ; *min.* : H. 5.4 ; Ø max. 5.5 (P 191/34).
Attestazioni : P 189/8 nf, 9 (f) ; P 191/33-36 ; P 195/3 nf ; P 276/16 ; P 286/11-17 ; P 555/6 ; P 562/7.
Cron. relativa : C 36-40 (17/17) (7/7).
Sesso : F 8/17 (4/7) ; M 9/17 (3/7).
Rito : CT 10/17 (3/7) ; I 7/17 (4/7).

B10(AI-C)E : CORPO ANULARE (C)

Labbro a tesa più o meno spesso, collo cilindrico stretto e breve, corpo anulare, piccola ansa a nastro spesso o a bastoncino, impostata verticalmente sull'orlo e sulla spalla.

B10(AI-C)E : *Dim. max.* : H. 7.6 ; Ø max. 6.4 (P 286/10) ; *min.* : H. 7.3 ; Ø max. 6.2 (P 245/2).
Attestazioni : P 245/2 (f) ; P 286/10 nf.
Cron. relativa : C 37-38 (2/2) (2/2).
Sesso : F? 1/2 (1/2) ; M 1/2 (1/2).
Rito : I 2/2 (2/2).

B10(AI-I/EC). ARYBALLOS D'IMPORTAZIONE ITALO/ETRUSCO-CORINZIO²³⁴**B10(AI-I/EC)A : CORPO GLOBULARE**

Labbro svasato o a tesa, collo cilindrico basso e stretto (con modanatura alla base negli es. P 562/8-9), corpo globulare, globulare compresso o tendente al biconico, piede ad anello, ansa a nastro impostata verticalmente sull'orlo e sulla spalla.

B10(AI-I/EC)A : *Dim. max.* : H. 7.3 ; Ø max. 6.8 (P 594/1) ; *min.* : H. 5.9 ; Ø max. 6.4 (P 254/6).
Attestazioni : P 254/6 (f) ; P 276/17 ; P 292/1 ; P 562/8-9 ; P 594/1 nf.
Cron. relativa : C 36-38 (6/6) (5/5).
Sesso : F 1/6 (1/5) ; M 5/6 (4/5).
Rito : I 6/6 (5/5).

B10(AI-KW). ARYBALLOS D'IMPORTAZIONE, KW²³⁵**B10(AI-KW)A : CORPO GLOBULARE PIÙ O MENO REGOLARE**

Labbro svasato o a tesa, collo cilindrico più o meno alto e largo, in alcuni casi leggermente concavo,

corpo globulare, globulare compresso, espanso in basso («panciuto») o tendente al biconico, con spalla arrotondata più o meno pronunciata o tesa, fondo piano, ansa a nastro impostata verticalmente sull'orlo e sulla spalla.

B10(AI-KW)A : *Dim. max.* : H. 9.6 ; Ø max. 7.5 (P 651/11) ; *min.* : H. 6 ; Ø max. 5.2 (P 623/9).

Attestazioni : P 142/5-6 ; P 145/5-6 nf, 7-10, 11 nf, 12-13 nf fr. ; P 146/5-6 nf fr. ; P 147/7 nf, 8 nf fr. ; P 150/2 nf fr. ; P 159/5 ; P 160/5-6 (f) ; P 168/25 ; P 173/3 nf fr. ; P 208/15-20 nf fr. ; P 243/5 ; P 248/1 ; P 271/12-15 nf, 16-17 ; P 272/23-24 nf fr. ; P 284 A/3 ; P 325/9 ; P 326/4-5 nf fr. ; P 353/1 ; P 354/7-10 ; P 355/5 nf ; P 389/5-6 nf ; P 390/4-7 nf fr. ; P 456/5-6 nf fr. ; P 470/10 nf fr. ; P 472/6-11 nf fr., x a-c nc ; P 474/4 nf ; P 483/17-23 nf, 24-25 nf fr. ; P 505 bis/6-7 ; P 507/1 nf fr. ; P 508/2 nf, 3 nf fr. ; P 529/1 nf ; P 530/4 nf ; P 545/5-6 nf ; P 557/6 nf ; P 566/3 nf fr. ; P 573/5-7 nf fr. ; P 622/13 nf, 14 nf fr. ; P 623/9 nf ; P 624/4a nf, b-d nc ; P 631/4 nf ; P 651/11-13 nf ; P 654/12 nf ; P 656/18 nf ; P 696/5 ; P 717/x nc.

Cron. relativa max. : TG2-MPC 16-32 (108/108) (45/45) ; *min.* : TG2-MPC 17-30 (101/108) (40/45).

Sesso : F 67/108 (26/45) ; M 35/108 (16/45) ; n.id. 6/108 (3/45).
Rito : CT 28/108 (11/11) ; I 80/108 (34/45).

B10(AI-O). ARYBALLOS D'IMPORTAZIONE ORIENTALE²³⁶

B10(AI-O)A : CORPO GLOBULARE, COLLO MODANATO

Ampio labbro svasato o a tesa, collo cilindrico con modanatura ad anello a metà altezza, spalla leggermente arrotondata o tesa a profilo sfuggente, corpo globulare più o meno regolare, stretto piede ad anello, ansa a bastoncino impostata verticalmente sul collo, in corrispondenza della modanatura, e sulla spalla.

B10(AI-O)A : *Dim. max.* : H. 9.9 ; Ø max. 8.8 (P 166/5) ; *min.* : H. 6.8 ; Ø max. 5.9 (P 166/8).

Attestazioni : P 166/5-8 (f) ; P 167/4 nf fr., dubbia la pertinenza al corredo della tomba ; P 235/2 ; P 622-623 bis/1 ; P 662/4 ; P 944/5.

Cron. relativa : TG1 14-17 (9/9) (6/6).

Sesso : F 5/9 (2/6) ; M 1/9 (1/6) ; n.id. 3/9 (3/6).

Rito : CT 7/9 (4/6) ; I 2/9 (2/6).

B10(AI-O)B : CORPO GLOBULARE/OVOIDE, COLLO RIGONFIO

Orlo ingrossato esternamente, labbro svasato, collo rigonfio nella parte inferiore, corpo globulare/ovoide, piccolo piede ad anello con convessità centrale,

ansa a bastoncino impostata a metà altezza sul collo e sulla spalla.

B10(AI-O)B : *Dim. max.* : H. 13.5 ; Ø max. 9.1 (P 284 B/9) ; *min.* : H. 11.6 ; Ø max. 8.2 (P 312/2).

Attestazioni : P 284 B/9 ; P 312/2 (f).

Cron. relativa : TG2 17-26 (2/2) (2/2).

Sesso : M 2/2.

Rito : I 2/2.

B10(AI-O)C : CORPO GLOBULARE, COLLO CONFIGURATO A TESTA UMANA

Ampio labbro svasato, collo configurato a testa umana, corpo globulare compresso con ampia spalla arrotondata, piccolo piede ad anello, ansa a bastoncino impostata a metà altezza sul collo in corrispondenza della nuca e sulla spalla.

B10(AI-O)C : *Dim.* : H. 11.7 ; Ø max. 8.

Attestazioni : P 215/4 (f).

Cron. relativa : TG2 27 (1/1).

Sesso : M 1/1.

Rito : CT 1/1.

B10(AI-FI). ARYBALLOS D'IMPORTAZIONE DI FABBRICA INCERTA

B10(AI-FI)A : CORPO GLOBULARE PIÙ O MENO REGOLARE

Labbro svasato, alto collo cilindrico, corpo globulare più o meno regolare con spalla arrotondata o leggermente sfuggente, fondo piano, ansa a nastro impostata verticalmente sull'orlo e sulla spalla.

B10(AI-FI)A : *Dim. max.* : H. 9.6 ; Ø max. 8.3 (P 324/3) ; *min.* : H. cons. 8.5 ; Ø max. 7.5 (P 505 bis/5).

Attestazioni : P 324/3 (f) ; P 505 bis/5.

Cron. relativa : TG2 24-27 (2/2) (2/2).

Sesso : M 1/2 ; n.id. 1/2.

Rito : I 2/2.

B20. ALABASTRON

B20(AI-C). ALABASTRON D'IMPORTAZIONE CORINZIA

B20(AI-C)A : CORPO « A SACCO »

B20(AI-C)A1 : corpo basso (TPC)

Labbro svasato, corpo a sacco ampio e basso (H. < 7 cm.), fondo convesso leggermente appiattito con

piccola depressione alla base, piccola ansa verticale perforata

B20(AI-C)A1 : *Dim.* : H. 6.8 ; Ø max. 3.6.
Attestazioni : P 263 B/4 (f).
Cron. relativa : TPC 34 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

B20(AI-C)A2 : corpo medio o alto (C)

Labbro svasato, corpo a sacco più o meno alto²³⁷, fondo convesso leggermente appiattito con piccola depressione alla base, piccola ansa verticale perforata a profilo arrotondato.

B20(AI-C)A2 : *Dim. max.* : H. 18.1, Ø max. 16.9 (P 244/4) ; *min.* : H 7.5 ; Ø max. 4 (P 276/14).
Attestazioni : P 134*/x nd ; P 191/20-22, 23-25 nf fr. ; P 244/4 ; P 276/12-14, 15 (f) ; P 286/8 ; P 562/5-6.
Cron. relativa : C 36-40 (14/14) (5/5)²³⁸.
Sesso : F 6/14 (1/5) ; M 8/14 (4/5).
Rito : CT 6/14 (1/5) ; I 8/14 (4/5).

B20(AI-C)B : CORPO FUSIFORME (C)

Labbro svasato, alto corpo fusiforme, fondo convesso leggermente appiattito.

B20(AI-C)B : *Dim. max.* : H. 23 ; Ø max. 3.9 (P 193/7).
Attestazioni : P 191/26 ; P 193/7 (f).
Cron. relativa : C 37-40 (2/2) (2/2).
Sesso : F 1/2 (1/2) ; n.id 1/2 (1/2).
Rito : CT 2/2 (2/2).

B20(AI-I). ALABASTRON D'IMPORTAZIONE IONICA

B20(AI-I)A : ALTO CORPO FUSIFORME, FONDO APPUNTITO

B20(AI-I)A1 : corpo liscio

Labbro svasato, alto corpo fusiforme con massima espansione nella metà inferiore, fondo convesso appuntito.

B20(AI-I)A1 : *Dim. max.* : H. 23.6 ; Ø max. 4 (P 286/9) ; *min.* : H. 16.5 ; Ø max. 3.7 (P 191/27).
Attestazioni : P 191/27-29 (f) ; P 244/6 ; P 286/9.
Cron. relativa : C 38-40 (5/5) (3/3).
Sesso : F 3/5 (1/3) ; M 2/5 (2/3).
Rito : CT 3/5 (1/3) ; I 2/5 (2/3).

B20(AI-I)A2 : corpo costolato

Labbro svasato, alto corpo fusiforme con massima espansione nella metà inferiore, fondo convesso appuntito. Corpo decorato da fitte costolature orizzontali.

B20(AI-I)A2 : *Dim.* : H. 32.8, Ø max. 4.5.
Attestazioni : P 244/5 (f).
Cron. relativa : C 40 (1/1).
Sesso : M? 1/1.
Rito : I 1/1.

B20(M). ALABASTRON METALLICO

B20(M)A : CORPO « A SACCO »

Labbro svasato, corpo a sacco ampio, fondo convesso leggermente appiattito, ansa verticale a nastro.

B20(M)A AR : Esemplari in lamina d'argento. *Dim.* : H. cons. 7 ; Ø max. ricostr. 4.5 ; Ø labbro 3 ca. (P 286/19).
Attestazioni : P 286/19 (f) ; P 555/7 nf fr.
Cron. relativa : C 36-38 (2/2) (2/2).
Sesso : F? 1/2 (1/2) ; M 1/2 (1/2).
Rito : I 2/2.

B30. UNGUENTARIO CONFIGURATO

B30(AI-I). UNGUENTARIO D'IMPORTAZIONE IONICA

B30(AI-I)A : CORPO A FORMA DI CIVETTA

« Corpo tozzo internamente cavo ; piedini pieni, ciascuno con quattro artigli ; ali ricurve lungo il dorso, con piume indicate schematicamente ; collo breve, testa rotonda forata, occhi sporgenti, becco a uncino ; sulle spalle, attraverso le ali, due fori da sospensione ; la cloaca indicata con un forellino non trapassante ».

B30(AI-I)A : *Dim.* : H. 6.9 ; lungh. 8.1.
Attestazioni : P 245/3 (f).
Cron. relativa : C 37-38 (1/1).
Sesso : F? 1/1.
Rito : I 1/1.

B30(AI-I)B : CORPO A FORMA DI AIDOION (IONICO ?)

« Pene e scroto (cavo) pendenti dal triangolo pubico piatto, dietro al quale si nasconde la bocca strombata, con due fori di sospensione ai lati ». Dubbia l'attribuzione a fabbrica ionica.

B30(AI-I)B: *Dim.* : H. 7.1.
Attestazioni : P 286/18 (f).
Cron. relativa : C 38 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

B50(AI-AM)A: *Dim.* : H. 6.2 ; Ø max. 6.5.
Attestazioni : P 694/1 (f).
Cron. relativa : TG2 24-27 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : IE 1/1.

B50. POPPATOIO

B50(AL). POPPATOIO DI FABBRICA LOCALE

B50(AL)A : LABBRO SVASATO, BIAN SATO

Labbro svasato, spalla arrotondata, vasca troncoconica profonda, fondo piano ; ansa a nastro verticale sormontante impostata sul labbro ed a metà altezza sul corpo, sul lato opposto impostata sulla massima espansione, ansa orizzontale a bastoncino ; beccuccio troncoconico su uno dei lati rimanenti, impostato sulla massima espansione.

B50(AL)A: *Dim.* : H. 6.4 ; Ø labbro 7.8.
Attestazioni : P 631/2 (f).
Cron. relativa : TG2 18-19 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B50(AL)B : LABBRO RIENTRANTE, MONOANSATO

Labbro rientrante indistinto, corpo globulare, fondo piano ampio ; ansa a nastro verticale sormontante impostata sul labbro e sulla spalla, sul lato opposto beccuccio troncoconico, impostato obliquamente sulla massima espansione.

B50(AL)B: *Dim.* : H. 6.2, Ø max. 6.6.
Attestazioni : P 590/2 (f).
Cron. relativa : TG2 22-28 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

B50(AI-AM). POPPATOIO D'IMPORTAZIONE DI TIPO ARGIVE MONOCHROME (?)

B50(AI-AM)A : LABBRO SVASATO, MONOANSATO

Labbro svasato, collo distinto troncoconico, corpo globulare schiacciato, fondo piano ampio ; ansa a nastro verticale leggermente sormontante, impostata sulla spalla e sul labbro, sul lato opposto beccuccio tubolare impostato obliquamente sulla massima espansione.

B50(AI-FI). POPPATOIO D'IMPORTAZIONE DI FABBRICA INCERTA

B50(AI-FI)A : LABBRO SVASATO BREVE, MONOANSATO

Labbro svasato breve, corpo globulare, fondo piano ampio ; ansa a nastro verticale leggermente sormontante, impostata sulla massima espansione e sul labbro, sul lato opposto beccuccio troncoconico impostato obliquamente sulla massima espansione.

B50(AI-FI)A: *Dim.* : H. 6.2 ; Ø max. 7.
Attestazioni : P 244/8 (f).
Cron. relativa : C40 (1/1).
Sesso : M? 1/1.
Rito : I 1/1.

B60. LYDION

B60(AI-I). LYDION D'IMPORTAZIONE IONICA

B60(AI-I)A : CORPO OVOIDE FORTEMENTE RASTREMATO

Orlo ingrossato arrotondato, breve collo concavo, spalla tesa quasi orizzontale, distinta a spigolo, corpo ovoide fortemente rastremato, fondo a basso stelo.

B60(AI-I)A: *Dim.* : H. 8.2, Ø max. 7.4.
Attestazioni : P 244/7 (f).
Cron. relativa : C40 (1/1).
Sesso : M? 1/1.
Rito : I 1/1.

B70. VASO A FIASCO

B70(ImI). IN IMPASTO. D'IMPORTAZIONE (?)

B70(Im-I)A : CORPO GLOBULARE COMPRESSO

Labbro lacunoso, collo troncoconico leggermente concavo, ampia spalla arrotondata, corpo globulare compresso, basso piede a tromba. Fori passanti praticati prima della cottura, due contrapposti alla base del collo e due ugualmente contrapposti, attraverso il piede.

B70(ImI)A: *Dim.* : H. cons. 9; Ø max. 12.
Attestazioni : P 699/2 (f).
Cron. relativa : TG2 20-23 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B90. ASKOS

B90(AI-IM). ASKOS D'IMPORTAZIONE DALL'ITALIA MERIDIONALE

B90(AI-IM)A: ASKOS « TIPO TORRE DEL MORDILLO »

Labbro svasato, collo troncoconico largo, corpo globulare compresso con dorso pronunciato, ampio piede a disco, ansa a bastoncino impostata verticalmente sul dorso e sul labbro.

B90(AI-IM)A: *Dim.* : H. 8.1 ; Ø max. 8.2.
Attestazioni : P 325/4 (f).
Cron. relativa : TG2 24 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

B110. BROCCA²³⁹

B110(AL). BROCCA DI FABBRICA LOCALE

B110(AL)A: CORPO OVOIDE

B110(AL)A1: collo indistinto, labbro svasato ad imbuto

Corpo ovoidale con massima espansione al centro, ampio fondo piano; ansa a nastro sormontante impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro.

B110(AL)A1: *Dim.* : H 8.3 ; Ø max. 5.1.
Attestazioni : P 253/2 (f).
Cron. relativa : C 36-38 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

B110(AL)B: CORPO OVOIDE RASTREMATO

B110(AL)B1: collo indistinto

B110(AL)B1a: labbro svasato ad imbuto

Spalla arrotondata o sfuggente, alto corpo ovoidale, ventre più o meno rastremato, troncoconico o con pareti leggermente arrotondate, fondo piano; ansa a nastro sormontante impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro.

B110(AL)B1a: *Dim. max.* : H. 11.7; Ø max. 6 (P 243/2); *min.* : H. 9.7; Ø 6.5 (P 684/3).
Attestazioni : P 243/2 (f); P 315/1; P 598/2; P 684/3-4.
Cron. relativa : TG2 17-27 (5/5) (4/4).
Sesso : F 2/5 (2/4); n.id. 3/5 (2/4).
Rito : CT 1/5 (1/4); I 1/5 (1/4); IE 3/5 (2/4).

B110(AL)B1b: labbro cilindrico a colletto

Spalla arrotondata o sfuggente, alto corpo ovoidale, ventre più o meno rastremato, troncoconico o con pareti leggermente arrotondate, fondo piano; ansa a nastro sormontante impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro.

B110(AL)B1b: *Dim. max.* : H. cons. 14.9; Ø max. 7.6 (P 322/1); *min.* : H. 14.2; Ø 7.9 (P 321/1).
Attestazioni : P 321/1 (f); P 322/1.
Cron. relativa : TG2 24-27 (2/2) (2/2).
Sesso : M 2/2.
Rito : I 2/2.

B110(AL)B1c: labbro svasato ad imbuto leggermente trilobato

Spalla arrotondata o sfuggente, alto corpo ovoidale, ventre rastremato troncoconico, ampio fondo piano; ansa a nastro verticale sormontante impostata sulla spalla e sul labbro. Piccole dimensioni.

B110(AL)B1c: *Dim.* : H 7.3 ; Ø max. 4.1.
Attestazioni : P 298/3 (f).
Cron. relativa : TG2 25-27 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B110(AL)B2: collo cilindrico

Labbro svasato, stretto collo cilindrico, ampia spalla arrotondata, alto corpo ovoidale con ventre rastremato, troncoconico o con pareti leggermente arrotondate, piede ad anello obliquo; ansa a nastro sormontante impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro.

B110(AL)B2: *Dim.* : H 17.4 ; Ø max. 8.5.
Attestazioni : P 272/4 (f).
Cron. relativa : MPC 30 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B110(AL)C: CORPO CILINDRO-OVOIDE O CILINDRICO

B110(AL)C1: collo indistinto

Ampio labbro svasato ad imbuto, spalla arrotondata o sfuggente, alto corpo cilindrico o cilindro-

ovoide, con ventre cilindrico o leggermente rastremato (P 332/1), fondo piano; ansa a nastro sormontante impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro.

B110(AL)C1 : *Dim. max.* : H. 17; Ø max. 6.7 (P 623/4); *min.* : H. al labbro 13.8; Ø max. 7.2 (P 332/1).
Attestazioni : P 242/2 (f); P 332/1; P 623/4; P 655 A/1.
Cron. relativa : TG2 21-28 (4/4) (4/4).
Sesso : F 2/4; n.id. 2/4.
Rito : CT 1/4; I 3/4.

B110(AL)C2 : collo distinto concavo

Ampio labbro svasato ad imbuto, spalla sfuggente, corpo cilindrico con pareti leggermente arrotondate, ventre leggermente rastremato, fondo piano; ansa a nastro leggermente sormontante impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro.

B110(AL)C2 : *Dim. max.* : H. 19; Ø max. 9.6 (P 528/1); *min.* : H. 15.8; Ø max. 7.7 (P 279/1).
Attestazioni : P 279/1 (f); P 528/1.
Cron. relativa : C 36-38 (2/2) (2/2).
Sesso : M 2/2.
Rito : I 2/2.

B110(AI-AM). BROCCA D'IMPORTAZIONE DI TIPO ARGIVE MONOCHROME

B110(AI-AM)A : CORPO GLOBULARE

B110(AI-AM)A1 : bocca rotonda

Labbro svasato breve, collo cilindrico-troncoconico breve e largo, basso corpo globulare, fondo piano leggermente convesso, ansa a nastro più o meno sormontante impostata verticalmente su labbro e spalla.

B110(AI-AM)A1 : *Dim. max.* : H. 11.4, Ø max. 10.9 (P 605/1); *min.* : H. 6.7; Ø max. 5.6 (P 487/2).
Attestazioni : P 165/3 (f); P 487/2; P 513/2; P 595/1; P 605/1; P 631/3 nf fr; P 723/1.
Cron. relativa : TG2 17-20 (7/7) (7/7).
Sesso : F 3/7; M 1/7; n.id. 3/7.
Rito : CT 1/7; I 4/7; IE 2/7.

B110(AI-AM)A2 : bocca trilobata

Labbro svasato trilobato, collo cilindrico breve e largo, basso corpo globulare, fondo convesso, ansa a nastro sormontante impostata verticalmente su labbro e spalla.

B110(AI-AM)A2 : esemplare con ansa rotta in antico. *Dim.* : H. cons. 9.5; Ø max. 7.9.
Attestazioni : P 298/2 (f).
Cron. relativa : TG2 25-27 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B110(AI-IM). BROCCA D'IMPORTAZIONE PROTO-DAUNIA

B110(AI-IM)A : CORPO PIRIFORME

Ampio labbro a tesa orizzontale, ampio corpo piriforme, piede a disco basso concavo inferiormente, ansa a nastro verticale di cui si conserva l'attacco inferiore impostato sulla massima espansione.

B110(AI-IM)A : *Dim.* : H. 11.4; Ø max. 12.3.
Attestazioni : P 622-623 bis/5 (f), considerato tra gli sporadici come SP11/1; fr. rinvenuti nella terra di riempimento della fossa P 623; nella lente e nel tumulo P 238 e sotto P 237.
Cron. relativa : TG1 15-16 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : I 1/1.

B110(AI-O). BROCCA D'IMPORTAZIONE ORIENTALE

B110(AI-O)A : BOCCA « A FUNGO »

Ampio labbro a tesa orizzontale, alto collo cilindrico rigonfio al centro, liscio (P 272/12) o distinto a metà altezza mediante una solcatura orizzontale (P 545/2), corpo ovoidale espanso in basso a pareti arrotondate a profilo continuo (P 545/2) o tese con spigolo netto in corrispondenza della spalla (P 272/12), piede ad anello, ansa a bastoncino impostata verticalmente a metà altezza sul collo e sulla spalla. *Red slip* uniforme su tutta la superficie.

B110(AI-O)A1 : corpo ovoidale a profilo continuo

B110(AI-O)A1 : *Dim.* : H. 20.2; Ø max. 10.6.
Attestazioni : P 545/2 (f).
Cron. relativa : TG2 24-25 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : I 1/1.

B110(AI-O)A2 : corpo ovoidale a pareti tese

B110(AI-O)A2 : *Dim.* : H. 10.3 ; Ø max. 4.9.
Attestazioni : P 272/12 (f).
Cron. relativa : MPC 30 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B110(ImL). BROCCA D'IMPASTO LOCALE

B110(ImL)A : ALTO LABBRO A COLLETTO

B110(ImL)A1 : corpo alto e stretto, ovoide o cilindro-ovoido

Alto labbro a colletto verticale o leggermente svasato ad imbuto, alto corpo ovoido con spalla più o meno ampia e ventre a pareti tese o leggermente arrotondate più o meno rastremato, fondo piano ; ansa a bastoncino o a nastro spesso, leggermente sormontante, impostata verticalmente sulla spalla e sul collo.

B110(ImL)A1 : *Dim. max.* : H. 14.5 ; Ø max. 7.2 (P 709/3).
Attestazioni : P 160/8 nf fr. ; P 322/2 ; P 506/2 ; P 692/2 ; P 709/3 (f).
Cron. relativa : TG2 22-27 (5/5) (5/5).
Sesso : F 2/5 ; M 2/5 ; n.id. 1/5.
Rito : CT 1/5 ; I 3/5 ; IE 1/5.

B110(ImL)A2 : basso corpo ovoido

Labbro a colletto verticale, corpo ovoido basso con ampia spalla arrotondata, ventre rastremato, fondo piano ; ansa a bastoncino, sormontante, impostata verticalmente sulla spalla e sul collo.

B110(ImL)A2 : *Dim.* : H. all'ansa 13.3 ; Ø max. 9.6.
Attestazioni : P 641/1 (f).
Cron. relativa : TG2 24-27 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : I 1/1.

B110(ImL)A3 : corpo globulare

Labbro a colletto, basso corpo globulare più o meno compresso con ventre rastremato, ampio fondo piano ; ansa a bastoncino sormontante impostata verticalmente sulla spalla e sul collo.

B110(ImL)A3 : *Dim.* : H. 17.5 ; Ø max. 19.3 (P 193/8).
Attestazioni : P 132/x nf fr. ; P 134/1 (f) ; P 189/10 nf fr. ; P 193/8 nf ; P 195/4 nf.
Cron. relativa : C 37-38 (5/5) (5/5).
Sesso : F 4/5 ; n.id. 1/5.
Rito : CT 5/5.

B110(ImL)B : LABBRO SVASATO

B110(ImL)B1 : corpo ovoido

Ampio labbro svasato, spalla sfuggente, ventre rastremato a pareti leggermente arrotondate, fondo piano ; ansa a bastoncino o a nastro spesso, leggermente sormontante, impostata verticalmente sulla spalla e sul collo. Corpo inornato o con decorazione plastica a cordone con larghe intaccature applicato sulla spalla in corrispondenza dell'attacco inferiore dell'ansa ed interrotto dall'attacco dell'ansa e da tre linguette da presa.

B110(ImL)B1a : corpo inornato

B110(ImL)B1a : *Dim.* : H. 15 ; Ø labbro 14.8 (P 613/1a).
Attestazioni : P 284 B/12 nf fr. ; P 613/1a (f).
Cron. relativa : TG1-TG2 13-19 (2/2) (2/2).
Sesso : M 1/2 ; n.id. 1/2.
Rito : I 1/2 ; IE 1/2.

B110(ImL)B1b : cordone sulla spalla

B110(ImL)B1b : *Dim.* : H. 29.5-28 ; Ø max. 25.3.
Attestazioni : P 695/1 (f).
Cron. relativa : TG2 22-26 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : IE 1/1.

B120. LEKYTHOS

Da un punto di vista terminologico sussistono diverse difficoltà per un corretto inquadramento tipologico della categoria delle *lekythoi* che, come è noto, presenta caratteri affini sia alle brocche (per la presenza dell'imboccatura rotonda) che alle oinochoai (per la presenza della bocca trilobata) ed agli aryballoi (per la bocca rotonda, il collo cilindrico stretto e le ridotte dimensioni)²⁴⁰. Per rimanere fedeli alla classificazione proposta dagli Editori della necropoli ed alla terminologia da essi usata e senza entrare nello specifico della questione, si considerano *lekythoi* tutte le forme ceramiche di tradizione greca generalmente caratterizzate da un alto e stretto collo cilindrico²⁴¹, con corpo da globulare a conico-emisferico, ansa verticale impostata, inferiormente, sulla spalla o sulla parte superiore del corpo e, superiormente, sul labbro o a metà altezza sul collo.

B120(AL). LEKYTHOS DI FABBRICA LOCALE

B120(AL)A : ANSA IMPOSTATA SUPERIORMENTE SUL LABBRO

B120(AL)A1 : corpo globulare

B120(AL)A1X : attribuzione dubbia

Bocca rotonda. Labbro svasato semplice o trilobato, collo cilindrico alto e stretto, corpo globulare (lacunoso), fondo piano ; ansa mancante ma probabilmente impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro.

B120(AL)A1X : *Dim.* : /.
Attestazioni : P 167/3 nf fr.
Cron. relativa : TG1 14 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : CT 1/1.

B120(AL)A1a : bocca trilobata

Collo cilindrico alto e stretto, piede a disco concavo ; ansa a nastro impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro. Forma intermedia fra lekythos ed oinochoe. Dubbia l'attribuzione a fabbrica locale.

B120(AL)A1a : *Dim.* : H. 17 ; Ø max. 11.
Attestazioni : P 217/1 (f).
Cron. relativa : TG2 17 (1/1).
Sesso : n.id 1/1.
Rito : CT 1/1.

B120(AL)A2 : corpo ovoide alto, ventre rastremato

B120(AL)A2a : bocca rotonda

Labbro svasato, collo cilindrico alto e stretto, fondo piano ; ansa a nastro impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro. Forma intermedia fra lekythos ed aryballos.

B120(AL)A2a : *Dim.* : H. 13 ; Ø max. 7.2.
Attestazioni : P 215/2 (f).
Cron. relativa : TG2 27 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : CT 1/1.

B120(AL)A3 : corpo ovoide basso, quasi emisferico

B120(AL)A3a : bocca rotonda

Labbro svasato o a tesa, collo cilindrico alto e stretto, ventre rastremato appena distinto, fondo piano (P 168/14) o basso piede ad anello (P 168/12-13); ansa a nastro impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro.

B120(AL)A3a : *Dim. max.* : H. 12.5 ; Ø base 6.6 (P 168/12) ;
min. : H. 9.8 ; Ø base 7 (P 168/14).
Attestazioni : P 168/12 (f), 13-14.
Cron. relativa : TG2 17 (3/3) (1/1).
Sesso : M 3/3.
Rito : CT 3/3.

B120(AL)A4 : basso corpo biconico a pareti tese

B120(AL)A4X : attribuzione dubbia

Si conserva solo parte del corpo, apparentemente biconico a pareti tese.

B120(AL)A4X : *Dim.* : /.
Attestazioni : P 212/7 fr.
Cron. relativa : TG1 15 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : CT 1/1.

B120(AL)A4a : bocca trilobata

Alto collo cilindrico-troncoconico rastremato verso il labbro, basso corpo biconico con spalla e ventre troncoconico a spigolo vivo, ampio fondo piano ; ansa a nastro impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro.

B120(AL)A4a : *Dim.* : H. 10 ; Ø base 6.7.
Attestazioni : P 166/3 (f).
Cron. relativa : TG1 15 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : CT 1/1.

B120(AL)A5 : basso corpo biconico, ampia spalla arrotondata

B120(AL)A5a : bocca rotonda

Labbro svasato, collo cilindrico alto e stretto, basso corpo biconico con ampia spalla arrotondata a spigolo arrotondato con il basso ventre troncoconico, ampio piede ad anello ; ansa a nastro impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro.

B120(AL)A5a : *Dim.* : H. 12.3 ; Ø max. 7.6.
Attestazioni : P 355/3 (f).
Cron. relativa : TG2 25 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B120(AL)A6 : corpo conico-emisferico

B120(AL)A6X : attribuzione incerta

B120(AL)A6X : esemplari frammentari. *Dim. /.*
Attestazioni : SP 9/13 nf fr., 16-17 nf fr (strato di cocci [3], area B, Q 22-27 GHIL), minuti frammenti riferibili a lekythoi coniche.
Cron. relativa : ? (3/3)
Sesso : n.id. 3/3.
Rito : n.id. 3/3.

B120(AL)A6a : corpo emisferico/conico-emisferico, fondo piano indistinto

B120(AL)A6aX : attribuzione incerta

B120(AL)A6aX : esemplari frammentari. *Dim. /.*
Attestazioni : SP 9/9 nf, 10-12 (strato di cocci [3], area B, Q 22-27 GHIL), bocca lacunosa in tutti gli esemplari.
Cron. relativa : ? (3/3)
Sesso : n.id. 3/3.
Rito : n.id. 3/3.

B120(AL)A6a1 : bocca trilobata; cordoncino alla base del collo

Corpo emisferico. Collo cilindrico alto e stretto con cordoncino plastico rilevato alla base del collo, corpo emisferico (diametro della base uguale o di poco inferiore all'altezza del vaso) indistinto dall'ampio fondo piano; ansa a nastro impostata verticalmente a metà altezza sul corpo e sul labbro. Decorazione limitata al collo ed alla parte superiore del corpo. Dubbia l'attribuzione a fabbrica locale dell'es. P 161/4.

B120(AL)A6a1 : *Dim. max.* : H. 12.1; Ø base 11.8 (P 161/4); *min.* : H. 11.6; Ø base 11.1 (P 218/1).
Attestazioni : P 161/4; P 218/1 (f).
Cron. relativa : TG1 16 (2/2) (2/2).
Sesso : F 1/2; M 1/2.
Rito : CT 2/2.

B120(AL)A6a2 : bocca trilobata; collo liscio

Corpo conico-emisferico. Labbro trilobato, collo cilindrico alto e stretto, corpo conico con pareti arrotondate più o meno ampio (diametro della base inferiore ai tre quarti dell'altezza del vaso); ansa a nastro impostata verticalmente a metà altezza sul corpo e sul labbro. In un caso, SP 9/6, piccola bugna contrapposta all'attacco inferiore dell'ansa.

B120(AL)A6a2 : *Dim. max.* : H 21.6; Ø base 12.3 (SP 9/7); *min.* : H 19.3; Ø base 13.6 (SP 9/6).
Attestazioni : SP 9/6(f), 7 (strato di cocci [3], area B, Q 22-27 GHIL).
Cron. relativa : / (2/2).
Sesso : n.id. 2/2.
Rito : n.id. 2/2.

B120(AL)A6b : corpo conico/conico-emisferico, rientrante verso il fondo

Labbro svasato rotondo o trilobato, alto collo cilindrico, corpo conico-emisferico o conico con pareti tese (P 505 bis/2; P 652/3; P 624/2), rientrante a spigolo più o meno netto verso il fondo, fondo piano o basso piede ad anello. Ansa a nastro impostata verticalmente a metà altezza sul corpo e sul labbro.

B120(AL)A6bX : attribuzione incerta

B120(AL)A6bX : esemplari frammentari. *Dim. /.*
Attestazioni : P 505 bis/2, labbro lacunoso; SP 9/8, 15 nf fr (strato di cocci [3], area B, Q 22-27 GHIL), labbro lacunoso, corpo conico alto con pareti arrotondate (SP 9/8) o emisferico ampio (SP 9/15).
Cron. relativa : TG2 24 (1/3) (1/1).
Sesso : n.id. 3/3.
Rito : I 1/3; n.id. 2/3.

B120(AL)A6b1 : bocca rotonda

Labbro svasato, corpo conico con pareti arrotondate (in un caso quasi emisferico : SP 9/14), rientrante a spigolo verso il fondo, fondo piano (P 515/3, P 622/4) o concavo (SP 9/19) o basso piede ad anello (SP 9/14). Ansa a nastro impostata verticalmente a metà altezza sul corpo e sul labbro.

B120(AL)A6b1 : *Dim. max.* : H 15.5; Ø base 10.9 (P 515/3); *min.* : H 9.7; Ø max. 10.1 (SP 9/20).
Attestazioni : P 515/3; P 622/4; P 652/3 (f); SP 9/14 (strato di cocci [3], area B, Q 22-27 GHIL); SP 9/19 nf, 20 nf fr (fr. rinvenuti sotto la lente di terra nera del tumulo 168; strato di cocci [2]).
Cron. relativa : TG2 23-26 (3/6) (3/3).
Sesso : F 1/6 (1/3); M 2/6 (2/3); n.id. 3/6 (0/3).
Rito : I 3/6 (3/3); n.id. 3/6.

B120(AL)A6b2 : bocca trilobata

B120(AL)A6b2 : *Dim.* : H. 15.9; Ø max. 12.1.
Attestazioni : P 624/2 (f).
Cron. relativa : TG2 25-26 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

B120(AL)A6c : corpo conico/conico-emisferico (PCA d'imitazione)

B120(AL)A6c1 : bocca trilobata

Collo cilindrico alto e stretto, corpo conico alto o, in alcuni casi, basso e largo (P 146/1, P 354/6), con pareti più o

meno arrotondate o tese, rientrante a spigolo netto o appena accennato verso il fondo, fondo piano. Ansa a nastro impostata verticalmente a metà altezza sul corpo e sul labbro.

B120(AL)A6c1 : *Dim. max.* : H. 20.8 ; Ø base 16.5 (P 145/2) ; *min.* : H. 10.1 ; Ø base 9.7 (P 354/6).
Attestazioni : P 145/2-3 ; P 146/1, 2-4 nf fr. ; P 147/4 nf, 10a-b nf fr. ; P 152/3-4 ; P 208/3 ; P 354/4, 5 nf, 6 ; P 454/2 ; P 472/2 (f).
Cron. relativa : TG2 24-28 (17/17) (8/8).
Sesso : F 12/17 (5/8) ; M 2/17 (2/8) ; n.id. 3/17 (1/8).
Rito : CT 12/17 (5/8) ; I-CL 5/17 (3/8).

B120(AL)B : ANSA IMPOSTATA SUPERIORMENTE A METÀ ALTEZZA SUL COLLO

B120(AL)B1 : corpo ovoidale alto, bocca rotonda

Ampio labbro svasato, collo cilindrico alto e sottile, corpo ovoidale alto con ampia spalla arrotondata e ventre troncoconico o leggermente arrotondato più o meno rastremato (in un caso corpo biconico con spalla tesa e ventre fortemente rastremato : P 325/3), fondo piano o piede a disco (P 325/3, 623/2, 652/2, 622/5) o ad anello (P 623/3), ansa a bastoncino o a nastro più o meno spesso, impostata verticalmente dalla spalla a metà altezza sul collo.

B120(AL)B1 : *Dim. max.* : H. 23 ; Ø max. 9.3 (P 652/2) ; *min.* : H. 11.7 ; Ø max. 7.3 (P 389/3).
Attestazioni : P 208/4-6, 7 nf ; P 209 ter/4 ; P 325/3 ; P 389/3 nf ; P 515/4 ; P 622/5 ; P 623/2-3 ; P 652/2 (f) ; SP 9/21 nf fir (strato di cocci [3], area B, Q 22-27 GHIL).
Cron. relativa : TG2 22-26 (12/13) (8/8).
Sesso : F 8/13 (4/8) ; M 3/13 (3/8) ; n.id. 2/13 (1/8).
Rito : CT 4/13 (1/8) ; I 7/13 (6/8) ; n.id. 2/13 (1/8).

B120(AL)C : LEKYTHOS CURVA (KW D'IMITAZIONE)

Labbro svasato, corpo cilindro-conico ricurvo, fondo piano ; ansa verticale a bastoncino con estremità inferiore aggettante a bugna, cordoncino plastico orizzontale all'altezza dell'attacco superiore dell'ansa. Cfr. il tipo B120(AI-KW)B.

B120(AL)C : *Dim.* : H. 16.2 ; Ø fondo 5.1.
Attestazioni : P 271/10 (f).
Cron. relativa : MPC 30 (1/1) (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B120(AI-E?). LEKYTHOS D'IMPORTAZIONE EUBOICA (?)

B120(AI-E?)A : CORPO OVOIDE ALTO RASTREMATO

B120(AI-E?)A1 : bocca trilobata

Stretto collo cilindrico, alto corpo ovoidale con spalla tesa sfuggente ed alto ventre troncoconico, fondo piano, ansa a nastro impostata verticalmente su spalla e labbro. Forma intermedia tra lekythos ed oinochoe. Attribuzione a fabbrica euboica dubbia.

B120(AI-E?)A1 : *Dim.* : H. 19.3 ; Ø max. 10.1.
Attestazioni : P 212/1 (f).
Cron. relativa : TG1 15 (1/1) (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : CT 1/1.

B120(AI-E?)A2 : bocca rotonda

Ampio labbro svasato, stretto collo cilindrico, alto corpo ovoidale con ampia spalla arrotondata, ventre a profilo convesso fortemente rastremato, piede a disco, ansa a nastro impostata verticalmente su spalla e labbro. Forma intermedia tra lekythos e brocca. Attribuzione a fabbrica euboica dubbia.

B120(AI-E?)A2 : *Dim.* : H. 16.7 ; Ø max. 10.7.
Attestazioni : P 580/1 (f).
Cron. relativa : TG1 15 (1/1) (1/1).
Sesso : n.id. 1/1
Rito : I 1/1.

B120(AI-C). LEKYTHOS D'IMPORTAZIONE CORINZIA

B120(AI-C)A : CORPO CONICO/CONICO-EMISFERICO, BOCCA TRILOBATA

B120(AI-C)A1 : fondo ampio, medie e grandi dimensioni (PCA)

Labbro trilobato, collo cilindrico alto e stretto, ampio corpo conico alto con pareti più o meno arrotondate, leggermente rientrante o indistinto verso il fondo piano. Ansa a nastro impostata verticalmente a metà altezza sul corpo e sul labbro.

B120(AI-C)A1 : *Dim. max.* : H. 21.8 ; Ø base 15.8 (SP 9/1) ; *min.* : H. 18.2 ; Ø base 15 (P 145/1).
Attestazioni : P 145/1 (f) ; SP 9/1-4, 5 fr. (strato di cocci [3], area B, Q 22-27 GHIL).
Cron. relativa : TG2 28 (1/6) (1/1).
Sesso : F 1/6 (1/1) ; n.id. 5/6.
Rito : CT 1/6 (1/1) ; n.id. 5/6 (0/1).

B120(AI-C)A2 : fondo stretto, piccole o medie dimensioni (C)

Labbro trilobato, collo cilindrico alto o molto alto (P 244/1) e molto stretto, corpo conico generalmente basso in proporzione rispetto all'altezza del collo, con pareti tese o appena arrotondate, leggermente rientrante o indistinto verso il fondo piano. Ansa a nastro impostata verticalmente a metà altezza sul corpo e sul labbro. Dimensioni piccole (H. compresa tra 9.5 e 10.1) ed in un caso medie (P 244/1).

B120(AI-C)A2 : *Dim. max.* : H. 17.8 ; Ø base 10.8 (P 244/1) ; *min.* : H. 9.7 ; Ø base 6.9 (P 193/6).
Attestazioni : P 191/15 (f), 16-19 nf ; P 193/6 nf ; P 244/1 ; P 286/7.
Cron. relativa : C 37-40 (8/8) (4/4).
Sesso : F 5/8 (1/4) ; M 2/8 (2/4) ; n.id. 1/8 (1/4).
Rito : CT 6/8 (2/4) ; I 2/8 (2/4).

B120(AI-AM). LEKYTHOS D'IMPORTAZIONE DI TIPO ARGIVE MONOCHROME**B120(AI-AM)A : BASSO CORPO CONICO-EMISFERICO****B120(AI-AM)A1 : bocca rotonda**

Labbro svasato, collo troncoconico breve e largo, corpo tozzo conico con pareti arrotondate leggermente rientrante in corrispondenza del largo fondo piano. Ansa a nastro spesso impostata verticalmente a metà altezza sul corpo e sul labbro.

B120(AI-AM)A1 : *Dim. max.* : H. 6.2 ; Ø max. 5.8 (P 166/4) ; *min.* : H. 5.2 ; Ø max. 5.1 (P 184*/1).
Attestazioni : P 166/4 ; P 184*/1 ; P 220/2 ; P 235/x nf ; P 325/5 (f) ; P 357/1 nf ; P 469/3.
Cron. relativa max. : TG1-TG2 15-24 (7/7) (7/7) ; *min.* : TG1 15-16 (5/7) (5/7).
Sesso : F 4/7 ; M 1/7 ; n.id. 2/7.
Rito : CT 4/7 ; I 3/7.

B120(AI-KW). LEKYTHOS D'IMPORTAZIONE, KW**B120(AI-KW)A : CORPO EMISFERICO****B120(AI-KW)A1 : bocca rotonda**

Labbro a disco, collo cilindrico, corpo emisferico leggermente rientrante verso il fondo piano ; ansa a nastro impostata verticalmente a metà altezza sul collo e sul labbro.

B120(AI-KW)A1 : *Dim.* : H. 6.4 ; Ø base 6.4.
Attestazioni : P 168/15 (f).
Cron. relativa : TG2 17 (1/1) (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : CT 1/1.

B120(AI-KW)B : CORPO CONICO CURVO²⁴²

Lekythos curva, labbro svasato, corpo cilindro-conico ricurvo, fondo piano ; ansa verticale a bastoncino, cordoncino plastico orizzontale a metà altezza tra il labbro e l'attacco superiore dell'ansa Cfr. il tipo B120(AL)C.

B120(AI-KW)B : *Dim. max.* : H. 14.7 ; Ø base 6.8 (SP 11/2) ; *min.* : H. 14.1 ; Ø base 5.9 ca (P 651/3).
Attestazioni : P 651/3 (f) ; SP 11/2 (sotto il tumulo 209= ante TG2 23).
Cron. relativa : TG2 23-25 (1/2) (1/1).
Sesso : F 1/2 (1/1) ; n.id. 1/2 (0/1).
Rito : I 1/2 (1/1) ; n.id. 1/2 (0/1).

B120(AI-FI). LEKYTHOS D'IMPORTAZIONE DI FABBRICA INCERTA**B120(AI-FI)A : CORPO GLOBULARE COMPRESSO**

Labbro lacunoso, collo cilindrico alto e stretto, corpo globulare compresso espanso in basso, basso piede ad anello ; ansa a bastoncino impostata verticalmente a metà altezza sul corpo e sul labbro.

B120(AI-FI)A : *Dim.* : H. cons. 10.5 ; Ø max. 7.4.
Attestazioni : P 208/8 (f).
Cron. relativa : TG2 24 (1/1) (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : CT 1/1.

B120(AI-FI)B : CORPO CONICO-EMISFERICO**B120(AI-FI)B1 : bocca trilobata**

Collo cilindrico alto e leggermente concavo, corpo conico-emisferico irregolare leggermente rientrante verso il fondo piano, ansa a bastoncino impostata verticalmente alla sommità del corpo e sul labbro.

B120(AI-FI)B1 : *Dim.* : H. 8.2 ; Ø base 7.5 ca.
Attestazioni : P 651/4 (f).
Cron. relativa : TG2 23-25 (1/1) (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B130. OINOCHOE CON LABBRO TRILOBATO

B130(AL). OINOCHOE DI FABBRICA LOCALE

B130(AL)X : ATTRIBUZIONE INCERTA

Corpo globulare o ovoide frammentario; ansa lacunosa. Decorazione sul collo, interrotta (P 238/1) o continua (P 209/2) o vernice uniforme (P 706/x).

B130(AL)X : esemplari frammentari. *Dim.* : /.

Attestazioni : P 134/x fr. ; P 136/3-4 nf fr. ; P 209/2 nf fr. ;
P 238/1 nf fr. ; P 706/x nf fr.

Cron. relativa : TG2-C 23-39 (6/6) (5/5).

Sesso : F 2/6 (2/5) ; M 1/6 (1/4) ; n.id. 3/6 (2/5).

Rito : CT 5/6 (4/5) ; I 1/6 (1/5).

B130(AL)A : CORPO GLOBULARE

Labbro trilobato, collo più o meno largo generalmente cilindrico o, più raramente, troncoconico o a profilo concavo, corpo globulare più o meno regolare, fondo piano o piede a disco, di rado piede ad anello (P 436/1, 654/1, 183/1). Ansa a bastoncello o a nastro impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro. Decorazione dipinta sul collo interrotta in corrispondenza dell'ansa da una fascia a vernice uniforme o continua (in un caso decorazione interrotta per un breve tratto ma senza vernice uniforme P 148/1), oppure vernice uniforme su tutto il corpo con decorazione sovradipinta in bianco. Esemplari solitamente di medie dimensioni (H. compresa fra 17 e 25 cm.), raramente piccole (P 715/1, H. 12.5) o grandi (P 469/1, H. 26.6).

B130(AL)AX : esemplari frammentari

B130(AL)AX : ansa lacunosa. *Dim.* : /.

Attestazioni : P 539/1 nf fr, decorazione interrotta sul retro del collo.

Cron. relativa : TG1-TG2 16-26 (1/1) (1/1).

Sesso : n.id. 1/1.

Rito : I 1/1.

B130(AL)A1 : ansa a bastoncello

B130(AL)A1a : vernice uniforme sul retro del collo

B130(AL)A1a1 : collo cilindrico

B130(AL)A1a1 : *Dim. max.* : H. 23 ca. ; Ø max. 15.6 ca (P 549/1) ; *min.* : H. 17.4 ; Ø max. 11.7 (P 205/1).

Attestazioni : P 199/1-2 ; P 205/1 ; P 216/1 nf ; P 284 A/1 ;
P 435/1 ; P 490/1 (f) ; P 491/1 ; P 519/1 ; P 549/1 ;
P 574/1 ; P 581/1 ; P 600/1 nf ; P 609/1 ; P 944/1.

Cron. relativa max. : TG1-TG2 11-19 (15/15) (14/14) ; *min.* :
TG1 11-16 (14/15) (13/14).

Sesso : F 4/15 (3/14) ; M 8/15 (8/14) ; n.id. 3/15 (3/14).

Rito : CT 5/15 (4/14) ; I 10/15 (10/14).

B130(AL)A1a2 : collo cilindrico-troncoconico

B130(AL)A1a2 : *Dim. max.* : H. 23.4 ; Ø max. 14.8 (P 608/1) ;
min. : H. 18.5 ; Ø max. 12.6 (P 158 B/1).

Attestazioni : P 158 B/1 ; P 184/1 ; P 201/1 ; P 495/1 ;
P 571/1 nf ; P 608/1 nf ; P 662/1.

Cron. relativa max. : TG1-TG2 11-20 (7/7) (7/7) ; *min.* :
TG1-TG2 11-17 (5/7) (5/7).

Sesso : F 3/7 ; M 2/7 ; n.id. 2/7.

Rito : CT 3/7 ; I 4/7.

B130(AL)A1a3 : collo cilindrico-concavo

B130(AL)A1a3 : *Dim. max.* : H. 22.4 ; Ø max. 14.5 (P 175/1) ;
min. : H. 18.7 ; Ø max. 12.4 (P 223/1).

Attestazioni : P 175/1 ; P 223/1.

Cron. relativa : TG1 15 (2/2) (2/2).

Sesso : F 2/2.

Rito : CT 2/2.

Cron. relativa B130(AL)A1a1-3 max. : TG1-TG2 11-20
(24/24) (23/23) ; *min.* : TG1-TG2 11-17 (21/24)
(20/23).

Sesso : F 8/24 (7/23) ; M 10/24 (10/23) ; n.id. 6/24 (6/23).

Rito : CT 10/24 (9/23) ; I 14/24 (14/23).

B130(AL)A1b : decorazione continua sul collo

B130(AL)A1b1 : collo cilindrico

B130(AL)A1b1 : *Dim. max.* : H. 21.2 ; Ø max. 13.7 (P 643/1) ;
min. : H. 17.8 ; Ø max. 13.1 (P 553/1).

Attestazioni : P 335/1 ; P 553/1 (f) ; P 643/1.

Cron. relativa : TG2 17-22 (3/3) (3/3).

Sesso : F 1/3 ; M 1/3 ; n.id. 1/3.

Rito : I 3/3.

B130(AL)A1c : decorazione a vernice uniforme suddipinta in bianco

B130(AL)A1c1 : collo cilindrico

B130(AL)A1c1 : *Dim. max.* : H. 26.6 ; Ø max. 17 (P 469/1) ;
min. : H. 19.7 ; Ø max. 13.1 (P 414/1).

Attestazioni : P 161/1 ; P 414/1 nf ; P 469/1.

Cron. relativa : TG1-TG2 16-19 (3/3) (3/3).

Sesso : F 1/3 ; M 1/3 ; n.id. 1/3.

Rito : CT 1/3 ; I 2/3.

B130(AL)A1c2 : collo concavo

B130(AL)A1c2 : *Dim. max.* : H. 24.7 ; Ø max. 16 (P 654/1) ;
min. : H. 18 ; Ø max. 11.3 (P 436/1).
Attestazioni : P 436/1 (f) ; P 654/1.
Cron. relativa : TG1-TG2 15-22 (2/2) (2/2).
Sesso : M 2/2.
Rito : I 2/2.

B130(AL)A2 : ansa a nastro

B130(AL)A2X : decorazione non riconoscibile

B130(AL)A2X : Esemplare frammentario. *Dim.* : /.
Attestazioni : P 171/1.
Cron. relativa : TG2 22 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : CT 1/1.

B130(AL)A2a : vernice uniforme sul retro del collo

B130(AL)A2a1 : collo cilindrico

B130(AL)A2a1 : *Dim. max.* : H. 18.3 ; Ø max. 12.6 (P 585/1) ;
min. : H. 19.2 ; Ø max. 13.1 (P 183/1).
Attestazioni : P 183/1²⁴³ (f) ; P 235/1 fr. ; P 585/1 nf.
Cron. relativa : TG1 15-16 (3/3) (3/3).
Sesso : M 1/3 ; n.id. 2/3.
Rito : CT 2/3 ; I 1/3.

B130(AL)A2b : decorazione continua sul collo

B130(AL)A2b1 : collo cilindrico

B130(AL)A2b1 : *Dim. max.* : H. 20.2 ; Ø max. 14.1 (P 158 A/1) ;
min. : H. 12.5 ; Ø max. 8.1 (P 715/1).
Attestazioni : P 158 A/1 ; P 159/1 (f) ; P 715/1.

B130(AL)A2b2 : collo cilindrico/troncoconico

B130(AL)A2b2 : *Dim.* : /.
Attestazioni : P 186/1 nf.

B130(AL)A2b3 : collo concavo

B130(AL)A2b3 : *Dim.* : H. 21.9 ; Ø max. 15.5.
Attestazioni : P 148/1.

Cron. relativa **B130(AL)A2b1-3** : TG2 22-26 (5/5) (5/5).
Sesso : F 3/5 ; n.id. 2/5.
Rito : CT 4/5 ; I 1/5.

B130(AL)B : CORPO OVOIDE

Labbro trilobato, collo più o meno largo generalmente cilindrico o, più raramente, troncoconico o a

profilo concavo, corpo ovoide più o meno rastremato verso il fondo ; fondo piano, piede a disco o ad anello. Ansa a bastoncino (semplice o doppio), o a nastro impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro. Decorazione dipinta sul collo interrotta in corrispondenza dell'ansa da una fascia a vernice uniforme o continua, oppure vernice uniforme su tutto il corpo con o senza decorazione sovraddipinta in bianco. Esemplari solitamente di medie dimensioni (H. compresa fra 17 e 25 cm.), raramente piccole (P 438/1, H. 12.7) o grandi (P 498/1, 634/1, 459/1, 593/1, H. compresa fra 26.9 e 36 cm.).

B130(AL)BX : esemplari frammentari, ansa e collo lacunosi

Vernice uniforme su tutto il collo nell'es. P 525 bis/1 ; decorazione continua sul collo nell'es. P 150/1. Dubbia l'attribuzione a fabbrica locale per l'esemplare P 169/1.

B130(AL)BX : *Dim.* : /.
Attestazioni : P 150/1 ; P 169/1 ; P 525 bis/2 nf.
Cron. relativa : TG2 21-27 (3/3) (3/3).
Sesso : F 1/3 ; M 1/3 ; n.id. 1/3.
Rito : CT 2/3 ; I 1/3.

B130(AL)B1 : ansa a bastoncino

B130(AL)B1a : vernice uniforme sul retro del collo

B130(AL)B1a1 : collo cilindrico

B130(AL)B1a1 : *Dim. max.* : H. 24.5 ; Ø max. 15.8 (P 228/1) ;
min. : H. 17.7 ; Ø max. 11.3 (P 664/1).
Attestazioni : P 165/1 nf ; P 167/1 nf, 2 nf fr. ; P 168/5 (f) ;
P 170/1 ; P 180/1 nf ; P 222/1 nf ; P 225/1 ;
P 227/1 nf ; P 228/1 ; P 422/1 nf ; P 433/1 ;
P 434/1 ; P 573/1 nf ; P 591/1 ; P 599/1 nf ;
P 648/1 nf ; P 664/1.
Cron. relativa max. : TG1-TG2 13-21 (18/18) (17/17) ; *min.* :
TG1-TG2 13-19 (15/18) (14/17).
Sesso : F 8/18 (8/17) ; M 8/18 (7/17) ; n.id. 2/18 (2/17).
Rito : CT 10/18 (9/17) ; I 8/18 (8/17).

B130(AL)B1a2 : collo cilindrico/troncoconico

B130(AL)B1a2 : *Dim. max.* : H. 18.9 ; Ø max. 12.5 (P 239/1) ;
min. : H. 18.2 ; Ø max. 12.4 (P 389/1).
Attestazioni : P 239/1 nf ; P 389/1 nf.
Cron. relativa : TG2 23-24 (2/2) (2/2).
Sesso : F 1/2 ; n.id. 1/2.
Rito : CT 1/2 ; I 1/2.

B130(AL)B1a3 : collo concavo

B130(AL)B1a3 : *Dim. max.* : H. 18.9 ; Ø max. 12.3.
Attestazioni : P 556/1.
Cron. relativa : TG2 23 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

Cron. relativa **B130(AL)B1a1-3** : *max.* : TG1-TG2 13-24 (21/21) (20/20) ; *min.* : TG1-TG2 13-19 (15/21) (14/20).
Sesso : F 10/21 (10/20) ; M 8/21 (7/20) ; n.id. 3/21 (3/20).
Rito : CT 11/21 (10/20) ; I 10/21 (10/20).

B130(AL)B1b : decorazione continua sul collo

B130(AL)B1b1 : collo cilindrico

B130(AL)B1b1 : *Dim. max.* : H. 31.6 ; Ø max. 14.6 (P 459/1) ; *min.* : H. 20.7 ; Ø max. 13.5 (P 160/1).
Attestazioni : P 160/1 (f) ; P 164/1 ; P 364/1 ; P 459/1 nf ; P 634/1.
Cron. relativa : TG1-TG2 13-22 (5/5) (5/5).
Sesso : F 2/5 ; M 2/5 ; n.id. 1/5.
Rito : CT 2/5 ; I 3/5.

B130(AL)B1b2 : collo cilindrico/troncoconico

B130(AL)B1b2 : *Dim.* : H. 18.6, Ø max. 13 (325/1).
Attestazioni : P 325/1 ; P 498/1.
Cron. relativa : TG2 23-24 (2/2) (2/2).
Sesso : M 2/2.
Rito : I 2/2.

B130(AL)B1b3 : collo concavo

B130(AL)B1b3 : *Dim. max.* : H. 23.4 ; Ø max. 15.8 (P 215/1) ; *min.* : H. 20 ; Ø max. 13.8 (P 232/1).
Attestazioni : P 215/1 ; P 232/1 ; P 355/1 nf.
Cron. relativa : TG2 25-27 (3/3) (3/3).
Sesso : F 2/3 ; M 1/3.
Rito : CT 2/3 ; I 1/3.

Cron. relativa **B130(AL)B1b1-3** : TG1-TG2 13-27 (10/10) (10/10).
Sesso : F 4/10 ; M 5/10 ; n.id. 1/10.
Rito : CT 4/10 ; I 6/10.

B130(AL)B1c : vernice uniforme sul collo

B130(AL)B1c1 : collo cilindrico

B130(AL)B1c1 : *Dim. max.* : H. 22.6 ; Ø max. 16.2 (P 709/1) ; *min.* : H. 19.2 ; Ø max. 11.6 (P 718/1).
Attestazioni : P 505 bis/1 ; P 709/1 nf ; P 718/1 (f).
Cron. relativa : TG2 24-27 (3/3) (3/3).
Sesso : F 2/3 ; n.id. 1/3.
Rito : I 3/3.

B130(AL)B1c2 : collo cilindrico/troncoconico

B130(AL)B1c2 : *Dim.* : H. 21.7 ; Ø max. 14.8.
Attestazioni : P 538/1 nf.
Cron. relativa : TG2 23-26 (1/1) (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : I 1/1.

Cron. relativa **B130(AL)B1c1-2** : TG2 23-27 (4/4) (4/4).
Sesso : F 2/4 ; n.id. 2/4.
Rito : I 4/4.

B130(AL)B2 : ansa a nastro

B130(AL)B2a : vernice uniforme sul retro del collo

B130(AL)B2a1 : collo cilindrico

B130(AL)B2a1 : *Dim. max.* : H. 23.6 ; Ø max. 15.9 (P 156/1) ; *min.* : H. 19.6 ; Ø max. 13 (P 483/2).
Attestazioni : P 156/1 ; P 483/2 (f) ; P 586/1.
Cron. relativa : TG1-TG2 15-23 (3/3) (3/3).
Sesso : F 1/3 ; M 2/3.
Rito : CT 1/3 ; I 2/3.

B130(AL)B2a2 : collo cilindrico/troncoconico

B130(AL)B2a2 : *Dim.* : H. 22.3 ; Ø max. 14.8.
Attestazioni : P 328/1.
Cron. relativa : TG2 24 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

Cron. relativa **B130(AL)B2a1-2** : TG1-TG2 15-24 (4/4) (4/4).
Sesso : F 2/4 ; M 2/4.
Rito : CT 1/4 ; I 3/4.

B130(AL)B2b : decorazione continua sul collo

B130(AL)B2b1 : collo cilindrico

B130(AL)B2b1 : *Dim. max.* : H. 24.9 ; Ø max. 18.5 ca (P 653/1) ; *min.* : H. 12.7 ; Ø max. 8.6 (P 438/1).
Attestazioni : P 147/1 ; P 152/2 ; P 178/1 (f) ; P 181/1 ; P 188/1 nf ; P 203/1 ; P 298/1 ; P 309 A/1 ; P 438/1 ; P 454/1 ; P 474/1 ; P 623/1 ; P 626/1 ; P 653/1 ; P 654 bis/1 ; P 699/1 nf.
Cron. relativa max. : TG1-MPC 14-29 (16/16) (16/16) ; *min.* : TG2 18-27 (14/16) (14/16).
Sesso : F 10/16 ; M 3/16 ; n.id. 3/16.
Rito : CT 6/16 ; I 9/16 ; n.id. 1/16.

B130(AL)B2b2 : collo cilindrico/troncoconico

B130(AL)B2b2 : *Dim. max.* : H. 23.9 ; Ø max. 15.5 (P 354/1) ; *min.* : H. 18.7 ; Ø max. 11.8 (P 689/1).
Attestazioni : P 162/1 ; P 354/1 ; P 689/1 nf.
Cron. relativa : TG2 21-28 (3/3) (3/3).
Sesso : F 2/3 ; M 1/3.
Rito : CT 1/3 ; I 2/3.

Cron. relativa B130(AL)B2b1-2 : *max* : TG1-MPC 14-29 (19/19) (19/19); *min* : TG2 18-28 (17/19) (17/19).
Sesso : F 12/19; M 4/19; n.id. 3/19.
Rito : CT 7/19; I 11/19; n.id. 1/19.

B130(AL)B2c : vernice uniforme sul collo

B130(AL)B2c1 : collo cilindrico

B130(AL)B2c1 : *Dim.* : H. 19.7; Ø max. 13.7.
Attestazioni : P 570/1.
Cron. relativa : TG2 23 (1/1) (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

B130(AL)B2c2 : collo concavo

B130(AL)B2c2 : *Dim.* : H. 21.2; Ø max. 12.7.
Attestazioni : P 310/1 (f).
Cron. relativa : TG2 22-23 (1/1) (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

Cron. relativa B130(AL)B2c1-2 : TG2 22-23 (2/2) (2/2).
Sesso : M 2/2.
Rito : I 2/2.

B130(AL)B3 : ansa a doppio bastoncello

B130(AL)B3a : vernice uniforme sul retro del collo

B130(AL)B3a1 : collo cilindrico

B130(AL)B3a1 : *Dim. max.* : H. 36.3; Ø max. ric. 19.9 (P 593/1);
min. : H. 17.4; Ø max. 10.7 (P 632/1).
Attestazioni : P 593/1; P 632/1 (f).
Cron. relativa : TG1-TG2 16-18 (2/2) (2/2).
Sesso : F 1/2; M 1/2.
Rito : I 2/2.

B130(AL)C : CORPO OVOIDE (PCA D'IMITAZIONE LOCALE)

Labbro trilobato, collo più o meno largo generalmente cilindrico o cilindrico/troncoconico, corpo ovoidale ampio più o meno rastremato verso il fondo, piede ad anello più o meno alto (in un caso fondo piano P 329/1). Ansa a nastro impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro. Decorazione dipinta continua sul collo, o a vernice uniforme con o senza decorazione suddipinta. Dubbia l'attribuzione a fabbrica locale dell'es. P 656/1.

B130(AL)C1 : decorazione continua sul collo

B130(AL)C1 : *Dim.* : H. 24.5; Ø max. 15.2 (P 656/1).
Attestazioni : P 656/1 (f); SP 3/3-7 nf fir (frammenti sporadici rinvenuti nelle lenti di P 146, 147 e sotto la lente di 158; strato di cocci [1]).
Cron. relativa : TG2 25 (1/6) (1/1).
Sesso : M 1/6 (1/1); n.id. 5/6 (0/1).
Rito : I 1/6 (1/1); n.id. 5/6 (0/1).

B130(AL)C2 : decorazione a vernice uniforme su tutto il corpo

B130(AL)C2 : *Dim. max.* : H. 26.6; Ø max. 16.6 (P 390/1);
min. : H. 18.8; Ø max. 12 (P 696/1).
Attestazioni : P 232/2; P 329/1 (f); P 390/1; P 696/1.
Cron. relativa : TG2 21-27 (4/4) (4/4).
Sesso : F 2/4; M 2/4.
Rito : CT 1/4; I 3/4.

B130(AL)D : CORPO OVOIDE RASTREMATO

Labbro trilobato, alto collo cilindrico più o meno largo, corpo ovoidale alto con spalla bassa arrotondata o tesa, ventre fortemente rastremato troncoconico o a pareti leggermente arrotondate, piede ad anello più o meno alto. Ansa a nastro impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro. Decorazione dipinta continua sul collo, in un caso vernice uniforme (P 271/2). Esempolari di medie dimensioni.

B130(AL)D : *Dim. max.* : H. 17.1, Ø max. 9.5 (P 138/1); *min.* : H. 23.9; Ø max. 13.4 (P 536/1).
Attestazioni : P 138/1; P 187/1; P 196/1 nf; P 250/1; P 271/2 (f); P 303/1 nf; P 308/1; P 530/1; P 536/1.
Cron. relativa : MPC 29-31 (9/9) (9/9).
Sesso : F 7/9; M 1/9; n.id. 1/9.
Rito : CT 3/9; I 6/9.

B130(AL)E : CORPO OVOIDE RASTREMATO (MPC D'IMITAZIONE LOCALE)

Labbro trilobato, alto collo cilindrico più o meno largo, corpo ovoidale alto con ampia spalla arrotondata, ventre fortemente rastremato troncoconico o a pareti leggermente arrotondate, piede ad anello più o meno alto o in un caso a disco (P 142/1). Ansa a nastro o in due casi a tortiglione (P 141/1, 272/3), impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro. Decorazione dipinta continua sul collo. Esempolari solitamente di medie dimensioni (H. compresa fra 17 e 25 cm.), raramente piccole (P 272/3, H. 15.6) o grandi (P 144/1, 271/1, 272/1, H. compresa fra 27 e 33.6 cm.).

B130(AL)E1: ansa a nastro

B130(AL)E1: *Dim. max.* : H. 33.6, Ø max. 18.4 (P 272/1); *min.* : H. 19.3; Ø max. 10.4 (P 272/2).
Attestazioni : P 136/1 nf, 2 nf fr.; P 140/1; P 142/1 (f); P 144/1; P 271/1; P 272/1-2; SP 3/1 (provenienza sporadica); SP 3/2 nf (alcuni frammenti nella terra del tumulo P 137).
Cron. relativa : MPC 30-33 (8/10) (6/6).
Sesso : F 4/10 (3/6); n.id. 6/10 (3/6).
Rito : CT 5/10 (4/6); I 3/10 (2/6); n.id. 2/10 (0/6).

B130(AL)E2: ansa a tortiglione

B130(AL)E2: *Dim.* : H. 15.6; Ø max. 8.7 (P 272/3).
Attestazioni : P 141/1 fr.; P 272/3 (f).
Cron. relativa : MPC 30-32 (2/2) (2/2).
Sesso : F 1/2; n.id. 1/2.
Rito : CT 1/2; I 1/2.

B130(AL)F: ALTO CORPO OVOIDE/PIRIFORME, COLLO ALTO

Labbro trilobato, alto collo cilindrico più o meno largo, in alcuni casi a profilo concavo (P 254/1, 286/1, 566/1, 191/1, 293 A/1, 294/1), o troncoconico; corpo ovoide/piriforme alto e stretto con breve spalla arrotondata, ventre troncoconico fortemente rastremato, piede ad anello più o meno alto, raramente a disco (P 189/3, 198/1). Ansa a nastro o in due casi a doppio bastoncello (P 197/1, 566/1), impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro. Decorazione dipinta continua sul collo. Esempolari di medie dimensioni (H. compresa fra 17 e 27 cm.).

B130(AL)F1: collo cilindrico, cilindrico/concavo

B130(AL)F1a: ansa a nastro

B130(AL)F1a: *Dim. max.* : H. 26.6; Ø max. 10.4 (P 189/1); *min.* : H. 20.3; Ø max. 10.7 (P 135/1).
Attestazioni : P 132/1; P 133/1, 2 nf fr.; P 135/1; P 189/1, 3; P 190/1; P 191/1; P 192/1 nf; P 193/1 (f); P 194/1 nf; P 195/1; P 198/1; P 253/1; P 254/1; P 255/1 nf, 2; P 258/1; P 260/1; P 262/1; P 266/1; P 286/1; P 293 A/1; P 294/1 nf; P 295/1; P 470/1; P 565/1.
Cron. relativa max. : MPC-C 32-40 (27/27) (24/24); *min.* : MPC-C 32-38 (26/27) (23/24).
Sesso : F 13/27 (11/24); M 11/27 (10/24); n.id. 3/27 (3/24).
Rito : CT 13/27 (11/24); I 14/27 (13/24).

B130(AL)F1b: ansa a doppio bastoncello

B130(AL)F1b: *Dim. max.* : H. 24.4; Ø max. 9.5 (P 566/1); *min.* : H. 23.9; Ø max. 9.8 (P 197/1).
Attestazioni : P 197/1 (f); P 566/1.
Cron. relativa : MPC 32 (2/2) (2/2).
Sesso : M 2/2
Rito : CT 1/2; I 1/2.

B130(AL)F2: collo troncoconico

B130(AL)F2a: ansa a nastro

B130(AL)F2a: *Dim. max.* : H. 23.9; Ø max. 12.8 (P 259/1); *min.* : H. 21.6; Ø max. 11.5 (P 562/1).
Attestazioni : P 259/1 (f); P 562/1.
Cron. relativa : MPC-C 32-36 (2/2) (2/2).
Sesso : M 2/2
Rito : I 2/2.

B130(AL)G: CORPO OVOIDE ESPANSO, BASSO COLLO

Ampio labbro trilobato, basso collo troncoconico, corpo ovoide espanso con pareti fortemente arrotondate, piede a grosso anello. Ansa a doppio bastoncello impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro.

B130(AL)G1: basso collo troncoconico

B130(AL)G1: *Dim.* : H. 18.4; Ø max. 13.9.
Attestazioni : P 245/1 (f).
Cron. relativa : C 37-38 (1/1) (1/1).
Sesso : F? 1/1.
Rito : I 1/1.

B130(AL)H: CORPO OVOIDE ESPANSO, BASSO COLLO (C D'IMITAZIONE)

Ampio labbro trilobato, basso collo troncoconico, corpo ovoide espanso con pareti fortemente arrotondate, piede ad anello obliquo. Ansa a doppio bastoncello (P 189/2) sormontante impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro.

B130(AL)H1: basso collo troncoconico

B130(AL)H1: *Dim.* : H. 23.9; Ø max. 19.2 (189/2).
Attestazioni : P 189/2 (f); P 191/2 nf fr.
Cron. relativa : C 37-40 (2/2) (2/2).
Sesso : F 2/2.
Rito : CT 2/2.

B130(AL)I: CORPO OVOIDE ESPANSO VERSO IL BASSO (C D'IMITAZIONE)

Ampio labbro trilobato, collo concavo appena distinto, alta spalla troncoconica a profilo continuo con il corpo ovoidale espanso verso il basso, ampio ventre arrotondato, piede ad anello. Ansa a nastro sormontante impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro²⁴⁴.

B130(AL)I: *Dim.* : H. 21.8 ; Ø max. 12.2.
Attestazioni : P 555/1 (f).
Cron. relativa : C 36 (1/1) (1/1).
Sesso : F? 1/1.
Rito : I 1/1.

B130(AL)J: CORPO CILINDRO-OVOIDE

Labbro trilobato, alto collo cilindrico a profilo leggermente concavo, alto corpo cilindro-ovoidale con breve spalla sfuggente e ventre arrotondato appena rastremato, basso piede a disco. Ansa a doppio bastoncino impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro. Fascia a vernice uniforme sul retro del collo. Grandi dimensioni.

B130(AL)J: *Dim.* : H. 37.1 ; Ø max. 12.1.
Attestazioni : P 649/1 (f).
Cron. relativa : TG2 23-25 (1/1) (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B130(AL)K: CORPO CILINDRICO, COLLO INDISTINTO

Labbro trilobato, corpo cilindrico, collo indistinto (in realtà corpo e collo coincidenti), ampio piede a disco aggettante. Ansa a nastro impostata verticalmente dal piede al labbro. Decorazione limitata alla parte frontale del corpo/collo senza vernice uniforme in corrispondenza dell'ansa. Piccole dimensioni.

B130(AL)K: *Dim.* : H. 7.4 ; Ø piede 5.2.
Attestazioni : P 590/1 (f).
Cron. relativa : TG2 22-28 (1/1) (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

B130(AL)L: CORPO BICONICO, COLLO CONCAVO APPENA DISTINTO

Ampio labbro trilobato, collo concavo più o meno stretto, distinto appena, corpo biconico (P 509/1) o biconico-ovoidale (P 149/1, 709/2) con spalla e ventre

troncoconici a profilo teso o arrotondato formanti uno spigolo netto (P 509/1) o smussato (P 149/1), piede a disco. Ansa a nastro o a bastoncino impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro. Spalla a vernice uniforme (P 149/1, P 709/1) o decorata (P 509/1). Cfr. per la forma il tipo B130(AI-FI)A1.

B130(AL)L1: corpo biconico, ansa a bastoncino

B130(AL)L1: *Dim.* : H. 19.1 ; Ø max. 15.1.
Attestazioni : P 509/1 (f).
Cron. relativa : TG2 25 (1/1) (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : CT 1/1.

B130(AL)L2: corpo biconico, ansa a nastro, spalla a vernice uniforme

B130(AL)L2: *Dim. max.* : H. 24.9 ; Ø max. 16.3 (P 149/1) ;
min. : H. 18.3 ; Ø max. 13.4 (P 709/1).
Attestazioni : P 149/1 (f) ; P 709/2 nf.
Cron. relativa : TG2 24-28 (2/2) (2/2).
Sesso : F 1/2 ; M 1/2.
Rito : CT 1/2 ; I 1/2.

B130(AL)M: BASSO CORPO BICONICO-LENTICOLARE

Ampio labbro trilobato, collo cilindrico e breve, corpo biconico-lenticolare con spalla e ventre troncoconici distinti da una parte mediana a parete tesa verticale, piede ad anello, ansa a nastro impostata verticalmente sul labbro e la parte inferiore della spalla. Piccole dimensioni. Forma intermedia fra lekythos-aryballos ed oinochoe (considerata dagli Editori come lekythos).

B130(AL)M: *Dim.* : H. 6.3 ; Ø max. 7.
Attestazioni : P 271/11 (f).
Cron. relativa : MPC 30 (1/1) (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B130(AI-E?). OINOCHOE D'IMPORTAZIONE EUBOICA (?)**B130(AI-E?)A: CORPO BICONICO-OVOIDE, COLLO TRONCOCONICO**

Labbro trilobato, breve e stretto collo troncoconico, corpo biconico con pareti troncoconiche, spalla a profilo leggermente arrotondato a spigolo smussato

con il ventre. Ampio fondo piano, ansa a nastro impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro. Decorazione a vernice uniforme su tutto il corpo eccetto un pannello interrotto all'altezza dell'attacco inferiore dell'ansa, con punti irregolari delimitati da tratti verticali²⁴⁵.

B130(AI-E?)A : *Dim.* : H. 15.7 ; Ø max. 11.
Attestazioni : P 220/1 (f).
Cron. relativa : TG1 16 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : CT 1/1.

B130(AI-E?)B : CORPO OVOIDE

Labbro trilobato, alto collo cilindrico a profilo leggermente concavo, corpo ovoidale, spalla ampia e bassa, ventre rastremato. Piede a disco. Ansa a bastoncino impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro. Decorazione continua sul collo.

B130(AI-E?)B : *Dim.* : H. 31.7 ; Ø 18.9.
Attestazioni : P 652/1 (f).
Cron. relativa : TG2 24-26 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B130(AI-C). OINOCHOE D'IMPORTAZIONE CORINZIA

B130(AI-C)A : CORPO OVOIDE, ALTO COLLO CILINDRICO (PCA)

Labbro trilobato, alto collo cilindrico, ampio corpo ovoidale più o meno espanso e rastremato verso il fondo, piede ad anello o più raramente a disco (P 173/1, 504/1). Ansa a nastro più o meno spesso o più raramente a bastoncino (P 622/1, 152/1, 504/1 ; a sezione semicircolare P 168/6, 359/1). Decorazione continua sul collo o a vernice uniforme su tutto il corpo con o senza motivi suddipinti in bianco. Dimensioni medio-grandi.

B130(AI-C)A1: decorazione a vernice uniforme su tutto il corpo

B130(AI-C)A1 : *Dim. max.* : H. 28.1 ; Ø max. 18.6 (P 163/1) ; *min.* : H. 16.3 ; Ø max. 12 (P 178/2).
Attestazioni : P 151/1 ; P 152/1 ; P 157/1 ; P 163/1 nf ; P 168/6 (f) ; P 172/1 nf ; P 173/1 ; P 178/2 ; P 200/1 nf fr ; P 208/1 ; P 209/1 ; P 224/1 nf ; P 226/x nf fr ; P 242/1 nf fr ; P 243/1 ; P 359/1 ; P 360/1 nf ; P 455/1 nf ; P 456/1 nf ; P 504/1 ; P 515/1 ; P 525 bis/1 nf ; P 548/1 nf ; P 552/1 ; P 557/1 ; P 606/1 ; P 622/1 nf ; P 624/1 nf ; P 651/1 nf ; P 717/1 nf.
Cron. relativa max. : TG2 16-28 (30/30) (30/30) ; *min.* : TG2 18-27 (26/30).
Sesso : F 11/30 ; M 15/30 ; n.id. 4/30.
Rito : CT 15/30 ; I 15/30.

B130(AI-C)A2: decorazione continua sul collo

B130(AI-C)A2 : *Dim. max.* : H. 27.6 ; Ø max. 18.9 (P 472/1) ; *min.* : H. 27.5 ; Ø max. 18.4 (P 483/1).
Attestazioni : P 472/1 (f) ; P 483/1.
Cron. relativa : TG2 23-27 (2/2) (2/2).
Sesso : F 1/2 ; M 1/2.
Rito : I-ISCL 2/2.

B130(AI-C)B : CORPO OVOIDE-PIRIFORME, BASSO COLLO (C)

Ampio labbro trilobato, basso collo troncoconico, corpo ovoidale-piriforme con ventre fortemente rastremato, piede ad anello. Ansa a doppio bastoncino sormontante, impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro.

B130(AI-C)B1: basso collo troncoconico

B130(AI-C)B1 : *Dim.* : H. 25.2 ; Ø max. 17.8.
Attestazioni : P 276/1 (f).
Cron. relativa : C 36-37 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

B130(AI-AM). OINOCHOE D'IMPORTAZIONE DI TIPO ARGIVE MONOCHROME

B130(AI-AM)A : CORPO GLOBULARE

Ampio labbro trilobato, largo collo cilindrico, corpo globulare, fondo convesso, ansa a doppio bastoncino a sezione quadrangolare sormontante impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro.

B130(AI-AM)A : *Dim.* : H. 17.5 ; Ø max. 13.1.
Attestazioni : P 182/1 (f).
Cron. relativa : TG2 17 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : CT 1/1.

B130(AI-O). OINOCHOE D'IMPORTAZIONE "ORIENTALE"

B130(AI-O)A : CORPO OVOIDE, ALTO COLLO TRONCOCONICO (DI TIPO "FENICIO-CIPRIOTA")

Labbro trilobato, alto collo troncoconico distinto dal corpo mediante una solcatura al di sotto dell'at-

tacco inferiore dell'ansa, corpo ovoide con spalla indistinta e ventre arrotondato; basso piede ad anello, ansa a nastro impostata verticalmente alla base del collo e sul labbro.

B130(AI-O)A: *Dim.* : H. 19.2, Ø max. 11.7.
Attestazioni : P 139/1 (f).
Cron. relativa : MPC 33 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : CT 1/1.

**B130(AI-FI). OINOCHOE D'IMPORTAZIONE
 DI FABBRICA INCERTA**

**B130(AI-FI)A : CORPO BICONICO, COLLO
 CONCAVO APPENA DISTINTO**

Ampio labbro trilobato, collo concavo più o meno stretto, appena distinto, corpo biconico o biconico-ovoide (P 463/1), con spalla generalmente troncoconica a profilo più o meno arrotondato e ventre a profilo convesso formanti uno spigolo smussato, piede ad anello (P 168/7), a basso disco (P 500/1) o fondo piano (P 463/1). Ansa a bastoncino sormontante impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro. Spalla a vernice uniforme con decorazione bianca suddipinta. Es. P 515 bis/1 con ventre lacunoso. Cfr. le oinochoai di fabbrica locale B130(AL)L.

B130(AI-FI)A1 : ansa a bastoncino

B130(AI-FI)A1: *Dim. max.* : H. 22.6; Ø max. 15.2 (P 463/1);
min. : H. 17.5; Ø max. 13.2 (P 168/7).
Attestazioni : P 168/7 (f); P 463/1; P 500/1; P 515 bis/1 fr.
Cron. relativa max. : TG2 17-27 (4/4) (4/4); *min.* : TG2 20-27 (3/4) (3/4).
Sesso : F 2/4; M 2/4.
Rito : CT 1/4; I 3/4.

B130(AI-FI)B : CORPO GLOBULARE, BASSO COLLO

Ampio labbro trilobato, collo cilindrico/concavo basso e largo, corpo globulare, piede ad anello. Ansa a nastro spesso impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro. Corpo a vernice uniforme.

B130(AI-FI)B: *Dim.* : H. 13.9; Ø max. 11.9.
Attestazioni : P 2101/1 (f).
Cron. relativa : TG2 16-17 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : CT 1/1.

**B130(AI-FI)C : CORPO OVOIDE, STRETTO COLLO
 CILINDRICO. MINIATURISTICA**

Labbro trilobato, collo cilindrico/concavo stretto, spalla sfuggente, corpo ovoide, piede ad anello. Ansa a nastro spesso, impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro. Corpo a vernice uniforme.

B130(AI-FI)C: *Dim.* : H. 9.1; Ø max. 5.5.
Attestazioni : P 456/2 (f).
Cron. relativa : TG2 16 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

**B130(ImL). OINOCHOE IN IMPASTO
 LOCALE**

**B130(ImL)A : CORPO GLOBULARE/OVOIDE,
 COLLO CILINDRICO STRETTO**

Labbro trilobato, collo cilindrico alto e stretto, corpo ovoide (P 166/1) o ovoide/globulare (P 550/1) più o meno rastremato verso il fondo, fondo piano. Ansa a bastoncino (P 550/1) o a nastro spesso (P 160/1) leggermente sormontante, impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro.

B130(ImL)A: *Dim.* : H. 18.7; Ø max. 11.6 (P 550/1).
Attestazioni : P 166/1 (f); P 550/1.
Cron. relativa : TG1-TG2 15-17 (2/2) (2/2).
Sesso : F 1/2; M? 1/2.
Rito : CT 1/2; I 1/2.

**B130(ImL)B : CORPO OVOIDE AMPIO, COLLO
 TRONCOCONICO BASSO E LARGO**

Ampio labbro trilobato, collo troncoconico basso e largo, ampio corpo ovoide con ventre più o meno espanso, fondo piano o più raramente piede a disco (P 545/1, 386/1). Ansa a bastoncino o, in un caso, a nastro spesso (P 506/1), impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro, talvolta leggermente sormontante.

B130(ImL)B: *Dim. max.* : H. 25.8; Ø max. 20.6 (P 296/1);
min. : H. 17.4; Ø max. 13.3 (P 545/1).
Attestazioni : P 251/1; P 296/1; P 386/1; P 506/1; P 545/1
 (f); P 678/1.
Cron. relativa max. : TG2-MPC 24-32 (6/6) (6/6); *min.* : TG2
 24-28 (5/6) (5/6).
Sesso : F 3/6; M 2/6; n.id. 1/6.
Rito : I 6/6.

B130(ImL)C : CORPO OVOIDE AMPIO, COLLO CILINDRICO BASSO E LARGO

Ampio labbro trilobato, collo cilindrico basso e largo (in un caso collo cilindrico/troncoconico rovescio : P 324/1), ampio corpo ovoidale con ventre più o meno espanso (in un caso massima espansione verso il basso : P 705/1), fondo piano (P 705/1) o piede a disco (P 323/1, 324/1). Ansa a bastoncino (P 324/1, 705/1) o a nastro (P 323/1) leggermente sormontante, impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro.

B130(ImL)C : *Dim. max.* : H. 29.8 ; Ø max. 20.1 (P 323/1) ; *min.* : H. 16.7 ; Ø max. 12.6 (P 705/1).
Attestazioni : P 323/1 nf ; P 324/1 ; P 705/1 (f).
Cron. relativa : TG2 24-27 (3/3) (3/3).
Sesso : F 1/3 ; M 2/3.
Rito : I 3/3.

B130(ImL)D : CORPO BICONICO, COLLO INDISTINTO

Ampio labbro trilobato, collo indistinto, corpo biconico con spalla troncoconica e ventre arrotondato formanti uno spigolo smussato, fondo piano ; ansa a bastoncino impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro.

B130(ImL)D : *Dim.* : H. 15.6 ; Ø max. 15.9.
Attestazioni : P 286/2 (f).
Cron. relativa : C 38 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

B140. OINOCHOE CON BOCCA SEMICIRCOLARE TRONCA

B140(AL). OINOCHOE DI FABBRICA LOCALE

B140(AL)A : CORPO OVOIDE

Bocca semicircolare tronca con labbro indistinto, collo cilindrico più o meno alto e largo, corpo ovoidale con ventre rastremato (P 501/1) o espanso (P 154/1), piede a disco. Ansa a bastoncino leggermente sormontante, impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro. Decorazione dipinta sul collo, interrotta in corrispondenza dell'ansa da una fascia a vernice uniforme (P 501/1) o continua (P 154/1).

B140(AL)A1 : ansa a bastoncino

B140(AL)A1a : decorazione interrotta sul collo

B140(AL)A1a : *Dim.* : H. 24.5 ; Ø max. 16.
Attestazioni : P 501/1 (f).
Cron. relativa : TG2 26 (1/1) (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B140(AL)A1b : decorazione continua sul collo

B140(AL)A1b : *Dim.* : H. 17.7 ; Ø max. 12.3.
Attestazioni : P 154/1 (f).
Cron. relativa : TG2 23 (1/1) (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : CT 1/1.

B140(AI-FI). OINOCHOE D'IMPORTAZIONE DI FABBRICA INCERTA

B140(AI-FI)A : CORPO OVOIDE

Bocca semicircolare tronca con labbro indistinto, collo cilindrico, corpo ovoidale con ventre rastremato, piede ad anello. Ansa a bastoncino impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro. Decorazione dipinta sul collo continua.

B140(AI-FI)A : *Dim.* : H. cons. 14.9 ; Ø max. ricostr. 10.1.
Attestazioni : P 312/1 (f).
Cron. relativa : TG2 23-26 (1/1) (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

B150. COPERCHIO TRILOBATO

B150(AL). COPERCHIO DI FABBRICA LOCALE

B150(AL)A : COPERCHIO DI OINOCHOE

Forma trilobata concava con piccola presa cilindrica al centro, fondo piano. Dubbia l'attribuzione a fabbrica locale dell'es. P 656/2 (pertinente ad una oinochoe PCA d'imitazione tipo B130(AL)C1).

B150(AL)A : *Dim.* : Ø max. 10.5 (P 656/2).
Attestazioni : P 147/2 nf fr ; P 656/2 (f).
Cron. relativa : TG2 25-26 (2/2) (2/2).
Sesso : M 1/2 ; n.id. 1/2.
Rito : CT 1/2 ; I 1/2.

**B150(AI-C). COPERCHIO D'IMPORTAZIONE
CORINZIA****B150(AI-C)A : COPERCHIO DI LEKYTHOS (PCA)**

«Forma trilobata con presa troncoconica su basso stelo al centro e tappo sotto».

B150(AI-C)A : *Dim.* : H. 5.1.
Attestazioni : SP 9/5 fr (strato di cocci [3], area B, Q 22-27
GHL).
Cron. relativa : / (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : n.id. 1/1.

B170. ANFORA**B170(AL). ANFORA DI FABBRICA LOCALE****B170(AL)A : CORPO OVOIDE**

Labbro svasato, alto collo cilindrico, corpo ovoido, piede ad alto anello obliquo, anse a nastro impostate verticalmente sulla spalla e sul collo subito al di sotto del labbro.

B170(AL)A : *Dim.* : H. 13.9; Ø max. 9.4.
Attestazioni : P 625/1 (f).
Cron. relativa : TG2 25-26 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

**B170(ImL). ANFORA IN IMPASTO
LOCALE****B170(ImL)A : ALTO CORPO OVOIDE-BICONICO**

Labbro svasato, breve collo troncoconico, spalla sfuggente, ventre rastremato, fondo piano, anse a bastoncello impostate verticalmente su spalla e labbro. Decorazione plastica con cordone a tacche sulla spalla²⁴⁶.

B170(ImL)A : *Dim.* : H. 40-43 ; Ø labbro 34.
Attestazioni : P 569/1 (f).
Cron. relativa : TG2 19-22 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : IE 1/1.

**B170(ImL)B : CORPO GLOBULARE COMPRESSO,
COLLO TRONCOCONICO**²⁴⁷

Labbro svasato, collo troncoconico largo e basso a profilo leggermente concavo, corpo globulare compresso, spalla e ventre arrotondati, fondo piano, anse a nastro leggermente insellato impostate verticalmente su spalla e labbro, non sormontanti; decorazione ad ampie costolature verticali sulla spalla.

B170(ImL)B : *Dim.* : H. 6.8 ; Ø max. 8.5/9.3.
Attestazioni : P 436/2 (f).
Cron. relativa : TG1 15 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I-1CL 1/1.

**B170(ImL)C : CORPO LENTICOLARE, COLLO
TRONCOCONICO**

Labbro svasato, alto collo troncoconico a profilo leggermente concavo, corpo lenticolare, spalla verticale leggermente arrotondata, nettamente distinta dallo stretto ventre a profilo convesso, rastremato verso il fondo piano. Anse a nastro impostate verticalmente su spalla e labbro; decorazione ad impressioni circolari con bugna rilevata al centro sulla spalla. Dubbia l'attribuzione a fabbrica locale.

B170(ImL)C : *Dim.* : H. 9.2, Ø max. 8.8.
Attestazioni : P 689/5 (f).
Cron. relativa : TG2 26-28 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

**B170(ImI). ANFORA IN IMPASTO
D'IMPORTAZIONE****B170(ImI)A : CORPO GLOBULARE COMPRESSO,
ANSE SORMONTANTI**²⁴⁸

Labbro svasato, collo troncoconico largo e basso, corpo globulare compresso, spalla e ventre arrotondati, piede a disco, anse a nastro ispessito a bastoncello nella parte superiore, sormontanti, impostate verticalmente su spalla e labbro. Decorazione a gruppi di tre ampie impressioni semicircolari sulla spalla.

B170(ImI)A : *Dim.* : H. all'orlo 8.4 ; Ø labbro 6.9.
Attestazioni : P 166/2 (f).
Cron. relativa : TG1 15 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : CT 1/1.

B170(ImI)B : ANFORA “A SPIRALI” 249

Labbro svasato, collo troncoconico a profilo concavo più o meno alto, ampio corpo globulare compresso, fondo piano profilato, anse a nastro impostate verticalmente su spalla e labbro. Decorazione incisa ed impressa.

B170(ImI)B1 : corpo fortemente compresso, collo basso e largo

B170(ImI)B1 : *Dim.* : Ø labbro 6 ; Ø max. ca. 13 (SP 12/1).
Attestazioni : P 944/4 (f) ; SP 12/1 fr (fr: rinvenuti nello spazio tra il tumulo P 166 e il tumulo sopra la fossa P 433, allo stesso livello del loro piano di posa).
Cron. relativa : TG1 14 (1/2) (1/1).
Sesso : n.id. 2/2 (1/1).
Rito : CT 1/2 (1/1).

B170(ImI)B2 : corpo compresso, collo alto

B170(ImI)B2 : *Dim.* : H. 7.6 ; Ø max. 8.3.
Attestazioni : P 159/3 (f).
Cron. relativa : TG2 24 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : CT 1/1.

B170(ImI)C : CORPO GLOBULARE, COLLO CILINDRICO

Labbro svasato breve, alto collo cilindrico, corpo globulare, fondo lacunoso, anse a nastro impostate verticalmente su spalla e labbro. Inornata. Impasto « apparentemente non locale ».

B170(ImI)C : *Dim.* : H. cons. 12 ; Ø max. 12.7.
Attestazioni : P 631/1 (f) fr.
Cron. relativa : TG2 18-19 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B170(ImI)D : CORPO LENTICOLARE, ALTO COLLO TRONCOCONICO

Labbro svasato breve, collo troncoconico alto e largo, corpo lenticolare, ampia spalla arrotondata, ven-

tre troncoconico rastremato verso il fondo piano, anse a nastro impostate verticalmente su spalla e labbro; sulla spalla, nei due lati opposti alle anse, decorazione a bugne sormontate da solcature semicircolari delimitate da fitte costolature. Anfora d'importazione laziale.

B170(ImI)D : *Dim.* : H. 11.1 ; Ø max. 12.2.
Attestazioni : P 526/2 (f).
Cron. relativa : TG2 26 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : IE 1/1.

B180. ANFORA DA TRASPORTO

B180(AL). FABBRICA LOCALE

B180(AL)A : GREZZA

B180(AL)AX : attribuzione incerta

B180(AL)AX : esemplari frammentari o lacunosi, spesso pertinenti a fondi riutilizzati come coperchio (gli esemplari contrassegnati dalla lettera “c”) in sepolture ad enchytrismos.
Attestazioni : P 261/x (c) nf nc ; P 275/1a (c) nf ; P 281/2 (c) nf ; P 306/x nf nc ; P 342/1a (c) nf ; P 367/1a (c) nf ; P 417/x nf ; P 426/x nf nc, dubbio se sia di fabbrica locale ; P 452/x nf nc ; P 453/x nf nc ; P 462/x nf nc ; P 475/x (c) nf nc ; P 492/1a (c) ; P 603/1 nf fr ; P 604/x nf nc ; P 630/x nf nc ; P 668/1a (c) nf.
Cron. relativa : TG1-TPC 14-37 (17/17) (17/17).
Sesso : n.id. 17/17.
Rito : IE 17/17.

B180(AL)A1 : alto corpo ovoide, collo indistinto, fondo piano (Forma « A »)

Orlo ingrossato a cordone con spigolo arrotondato, labbro svasato più o meno ampio, collo indistinto, alto corpo ovoide con ampia spalla arrotondata e ventre rastremato, fondo piano stretto. Anse a bastoncello a sezione circolare o ellittica, talvolta ingrossate o appiattite in corrispondenza degli attacchi, impostate verticalmente sulla spalla, alla base del labbro o poco al di sotto di esso.

B180(AL)A1 : *Dim. max.* : H. 64; Ø max. 42.4 (P 365/1); *min.* : H. 30.4; Ø max. 26.7 (P 309 A/4).

Attestazioni : P 269/1 nf fr.; P 282/1 nf fr.; P 291/1; P 309 A/4; P 330/1; P 338/1; P 340/1 nf fr.; P 341/1; P 343/1; P 344/1; P 351/1; P 356/x nf nc; P 365/1 (f); P 393/1; P 394/1 nf fr.; P 399/x nf nc; P 403/x nf nc; P 419/1; P 425/1 nf fr.; P 427/1 nf fr.; P 428/1; P 443/1 nf; P 444/1; P 449/1; P 450/1 nf fr.; P 461/1; P 484/1 nf; P 502/1 nf fr.; P 526/1; P 540/1; P 554/x nf nc; P 559/x nf nc; P 560/x nf nc; P 564/x nf nc; P 568/x nf nc; P 576/x nf nc; P 578/x nf nc; P 597/x nf nc; P 607/x nf nc; P 615/x nf nc; P 619/x nf nc; P 620/x nf nc; P 627/x nf nc; P 628/1; P 629/1; P 633/x nf nc; P 635/x nf nc; P 636/x nf nc; P 641/x nf nc; P 646/x nf nc; P 659/x nf nc; P 669/x nf nc; P 679/1 nf; P 680/x nf nc; P 682/x nf nc; P 683/1 nf fr.; P 685/x nf nc; P 691/1 fr.; P 694/x nf nc; P 697/x nf nc; P 703/x nf nc; P 704/x nf nc; P 721/1 nf fr.

• **B180(AL)A1 var. α** : alto labbro verticale aggettante, concavo internamente, rientrante in corrispondenza dell'attacco con la spalla. *Dim.* : H. 49.8; Ø max. 37.4.

Attestazioni : P 369/1 (f).

• **B180(AL)A1 var. β** : breve collo cilindrico appena distinto dal labbro con orlo aggettante inferiormente a spigolo. *Dim.* : H. 51.6; Ø max. 34.5.

Attestazioni : P 366/1 (f).

Cron. relativa **B180(AL)A1 max.** : TG1-MPC 12-31 (63/63). (63/63); *min.* : TG1-TG2 12-28 (61/63) (61/63).

Sesso : F 2/63; n.id. 61/63.

Rito : IE 62/63; I 1/63.

Cron. relativa **B180(AL)A1 var. α** : TG2 21 (1/1).

Sesso : n.id. 1/1.

Rito : IE 1/1.

Cron. relativa **B180(AL)A1 var. β** : TG2 20 (1/1).

Sesso : n.id. 1/1.

Rito : IE 1/1.

B180(AL)A2 : corpo ovoido, collo cilindrico, fondo piano

Orlo arrotondato, ingrossato, labbro aggettante e rovesciato, collo cilindrico, alto corpo ovoido più o meno espanso, fondo piano stretto, in un caso piede ad anello (P 660/1) ed in un caso piede a disco (P 430/1). Anse a bastoncino impostate verticalmente sulla spalla e sul collo subito al di sotto del labbro.

B180(AL)A2 : *Dim. max.* : H. 70; Ø max. 45 (P 400/1); *min.* : H. 50; Ø max. 38.6 (P 475/1).

Attestazioni : P 400/x nf nc; P 430/1; P 440/1 (f); P 475/1; P 524/1; P 546/1 nf fr.; P 660/1.

Cron. relativa max. : TG2-MPC 18-29 (7/7) (7/7); *min.* : TG2 18-26 (6/7) (6/7).

Sesso : F 1/7; n.id. 6/7.

Rito : IE 7/7.

B180(AL)A3 : corpo ovoido espanso, breve collo distinto, fondo piano (Forma «B»)

Orlo ingrossato a cordone, labbro svasato, breve collo troncoconico a profilo concavo appena distinto dalla spalla, corpo ovoido alto ed ampio con spalla sfuggente e ventre rastremato, fondo piano stretto. Anse a bastoncino a sezione circolare impostate verticalmente sulla spalla e sul collo subito al di sotto del labbro.

B180(AL)A3 : *Dim. max.* : H. 57; Ø max. 41 (P 281/1); *min.* : H. 50.5; Ø max. 39.5 (P 280/1).

Attestazioni : P 247/x nf nc; P 274/1, scarto di fornace; P 275/1; P 277/1 nf fr.; P 278/1; P 280/1 (f); P 281/1; P 285/1; P 287/1; P 288/1; P 289/1 nf; P 290/1; P 302/x nf nc; P 460/1 nf; P 534/1.

Cron. relativa max. : TPC-C 34-40 (15/15) (15/15); *min.* : TPC-C 35-38 (13/15) (13/15).

Sesso : n.id. 15/15.

Rito : IE 15/15.

B180(AL)A4 : corpo ovoido, collo indistinto, fondo convesso

Orlo ingrossato a cordone, labbro svasato più o meno ampio, collo indistinto, corpo ovoido, fondo convesso. Anse a bastoncino impostate verticalmente sulla spalla.

B180(AL)A4 : *Dim.* : /.

Attestazioni : P 558/1 nf fr.

Cron. relativa : TG1-TG2 15-19 (1/1).

Sesso : n.id. 1/1.

Rito : IE 1/1.

B180(AL)B : DIPINTA

B180(AL)BX : attribuzione incerta

B180(AL)BX : esemplari frammentari. *Dim.* : /.

Attestazioni : SP 2/5 (sporadica senza provenienza).

Cron. relativa : / (1/1).

Sesso : n.id. 1/1.

Rito : n.id. 1/1.

**B180(AL)B1: attica del tipo “SOS”,
d’imitazione locale**

Orlo arrotondato ingrossato, labbro svasato, collo cilindrico con modanatura a spigolo sopra l’attacco superiore delle anse, alto corpo ovoidale, alto piede ad anello troncoconico, anse a bastoncino impostate verticalmente sul collo e sulla spalla.

B180(AL)B1 : *Dim.* : H. 60 ; Ø max. 40.
Attestazioni : P 476/1 (f).
Cron. relativa : TG2 20-23 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : IE 1/1.

**B180(AI-E). ANFORA DA TRASPORTO
D’IMPORTAZIONE EUBOICA**

B180(AI-E)A : DIPINTA

Orlo ingrossato superiormente piano, labbro svasato, collo cilindrico, corpo ovoidale ampio ed alto, piede ad anello troncoconico, anse a bastoncino impostate verticalmente sul collo e sulla spalla. Dubbia l’attribuzione a fabbrica euboica dell’es. P 451/1.

B180(AI-E)A : *Dim.* : H. 60.5 ; Ø max. 38.2 (SP 2/3).
Attestazioni : P 451/1 ; SP 2/2-3 (f) (sporadica senza provenienza).
Cron. relativa : TG1 14 (1/3) (1/1).
Sesso : n.id. 3/3 (1/1).
Rito : IE 1/3 (1/1) ; n.id. 2/3 (0/1).

**B180(AI-C). ANFORA DA TRASPORTO
D’IMPORTAZIONE CORINZIA**

B180(AI-C)A : GREZZA

B180(AI-C)A1: corinzia (tipo “A”)

Orlo piano, ampio labbro svasato, alto collo cilindrico, corpo ovoidale con ampia spalla arrotondata, stretto fondo piano profilato, anse a bastoncino impostate sulla spalla e sul collo al di sotto del labbro.

B180(AI-C)A1 : *Dim.* : H. 71.1, Ø max. 52 (P 702/1).
Attestazioni : P 368/1 ; P 702/1 (f).
Cron. relativa : TG2 17-21 (2/2) (2/2).
Sesso : n.id. 2/2.
Rito : IE 2/2.

**B180(AI-A). ANFORA DA TRASPORTO
D’IMPORTAZIONE ATTICA**

B180(AI-A)A : DIPINTA

B180(AI-A)A1: attica del tipo “SOS”

Orlo arrotondato ingrossato, labbro svasato, collo cilindrico, corpo ovoidale ampio ed alto, piede ad anello troncoconico, anse a bastoncino impostate verticalmente sul collo e sulla spalla.

B180(AI-A)A1 : *Dim.* : H. 71 ca. ; Ø max. 45 (P 642/1) ; *min.* : H. 64.2 ; Ø max. 45.8 (P 442/1).
Attestazioni : P 398/1 ; P 429/1 (f) ; P 442/1 ; P 642/1 ; P 719/1 ; SP 2/2 (sporadica senza provenienza).
Cron. relativa : TG2 19-21 (5/6) (5/5).
Sesso : n.id. 6/6 (5/5).
Rito : IE 5/6 (5/5) ; n.id. 1/6 (0/5).

**B180(AI-Ch). ANFORA DA TRASPORTO
D’IMPORTAZIONE CHIOTA²⁵⁰**

B180(AI-Ch)A : DIPINTA

B180(AI-Ch)A1: “proto-chiota”

Orlo arrotondato, labbro ingrossato a listello con bordo dritto, collo cilindrico, corpo ovoidale alto ed espanso con spalla arrotondata e ventre rastremato, piede ad anello troncoconico, fondo convesso, anse a bastoncino impostate verticalmente sul collo e sulla spalla.

B180(AI-Ch)A1 : *Dim.* : H. 62.2 ; Ø max. 39.
Attestazioni : P 397/1 (f).
Cron. relativa : TG2 19-22 (1/1) (1/1).
Sesso : n.id. 1/1
Rito : IE 1/1.

B180(AI-Ch)A2: chiota

Labbro lacunoso ma probabilmente «ingrossato a listello con bordo dritto», collo cilindrico, corpo ovoidale molto alto ed espanso al centro con spalla sfuggente e ventre fortemente rastremato, piccolo piede ad anello convesso internamente, anse a bastoncino impostate verticalmente sul collo e sulla spalla.

B180(AI-Ch)A2 : *Dim.* : H. ricostr. 70 ; Ø max. 34.5.
Attestazioni : P 246/1 (f).
Cron. relativa : C 37-38 (1/1) (1/1).
Sesso : n.id. 1/1
Rito : IE 1/1.

**B180(AI-O). ANFORA DA TRASPORTO
D'IMPORTAZIONE "ORIENTALE"²⁵¹**

B180(AI-O)A : GREZZA

B180(AI-O)A1 : anfore « fenicie » a spalla emisferica distinta

Orlo assottigliato, breve labbro a colletto, spalla emisferica distinta a spigolo netto, corpo ovoide con massima espansione in basso (a sacco), ampio fondo convesso o, in un caso, corpo cilindrico con fondo a punta (P 483/26) ; anse ad occhiello, a bastoncino a sezione circolare, impostate verticalmente subito al di sotto dello spigolo della spalla. Corpo generalmente liscio e in un caso caratterizzato da fitte costolature orizzontali al di sotto della spalla e sopra al fondo (P 614/1)²⁵².

B180(AI-O)A1a : corpo a sacco, fondo convesso

B180(AI-O)A1aX : attribuzione incerta

B180(AI-O)A1aX : esemplari frammentari. *Dim.* : /.
Attestazioni : P 661/x nf nc ; P 666/x nf nc.
Cron. relativa : TG2 18-19 (2/2) (2/2).
Sesso : n.id. 2/2.
Rito : IE 2/2.

B180(AI-O)A1a1 : corpo solcato

B180(AI-O)A1a1 : *Dim.* : H. 65.6 ; Ø max. 39.5.
Attestazioni : P 614/1 (f).
Cron. relativa : TG1 14 (1/1) (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : IE 1/1.

B180(AI-O)A1a2 : corpo liscio

B180(AI-O)A1a2 : *Dim. max.* : H. 60.7 ; Ø max. 36.8 (P 513/1) ;
min. : H. 63 ; Ø max. 38.5 (P 441/1).
Attestazioni : P 441/1 (f) ; P 513/1.
Cron. relativa : TG2 19-20 (2/2) (2/2).
Sesso : n.id. 2/2.
Rito : IE 2/2.

B180(AI-O)A1b : corpo cilindrico, fondo a punta, corpo liscio

B180(AI-O)A1b : *Dim.* : H. 36.1 ; Ø max. spalla 14.3.
Attestazioni : P 483/26 (f).
Cron. relativa : TG2 23 (1/1) (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B180(AI-O)A2 : corpo ovoide, fondo convesso « ad ogiva »²⁵³

Orlo arrotondato ingrossato a cordone, breve labbro svasato, collo indistinto, alto corpo ovoide con ampia spalla arrotondata a profilo continuo con il ventre rastremato, fondo convesso « ad ogiva » ; anse a bastoncino impostate verticalmente sulla spalla.

B180(AI-O)A2 : *Dim. max.* : H. 62 ; Ø max. 33.2 (P 342/1) ;
min. : H. 48.5 ; Ø max. 33.6 (P 523/1).
Attestazioni : P 339/1, **1a** (c) fr. ; P 342/1 ; P 350/1 ; P 402/1 ;
P 487/1 ; P 489/1 ; P 523/1 (f).
Cron. relativa : TG2 19-28 (8/8) (7/7).
Sesso : n.id. 8/8 (7/7).
Rito : IE 8/8 (7/7).

**B180(AI-FI). ANFORA DA TRASPORTO
D'IMPORTAZIONE, FABBRICA INCERTA**

B180(AI-FI)A : DIPINTA

B180(AI-FI)A1 : collo indistinto, basso piede ad anello

Orlo ingrossato aggettante, breve labbro svasato, collo indistinto, alto corpo ovoide, ventre rastremato verso il basso piede ad anello, anse a nastro spesso con due solcature longitudinali impostate verticalmente sulla spalla subito al di sotto del labbro.

B180(AI-FI)A1 : *Dim.* : H. cons. 43 ; Ø max. cons. 45 (P 621/1).
Attestazioni : P 621/1 (f) fr. ; P 1023/1, inedita.
Cron. relativa : TG1-TG2 16-24 (1/1) (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : IE 1/1.

B180(AI-FI)B : GREZZA

B180(AI-FI)BX : attribuzione incerta

B180(AI-FI)BX : esemplari frammentari. *Dim.* : /.
Attestazioni : P 396/1 fr. ; P 681/1 nf.
Cron. relativa : /.
Sesso : /.
Rito : /.

B180(AI-FI)B1 : corpo ovoide, collo indistinto, fondo piano

Orlo arrotondato ingrossato (in un caso a becco di civetta, P 437/1), breve labbro svasato, collo indistinto, ampio corpo ovoido, spalla arrotondata e ventre rastremato verso il fondo piano stretto (leggermente profilato e dallo spessore sottile nell'es. P 437/1), anse a bastoncino impostate verticalmente sulla spalla. Con o senza scialbatura.

B180(AI-FI)B1a : con scialbatura crema

Non è certa la pertinenza dei due esemplari alla medesima fabbrica.

B180(AI-FI)B1a : *Dim. max.* : H. 51.3; Ø max. 35.7 (P 437/1);
min. : H. 47; Ø max. 34 (P 499/1).
Attestazioni : P 437/1 ; P 499/1 (f).
Cron. relativa : TG1-TG2 14-23 (2/2) (2/2).
Sesso : n.id. 2/2.
Rito : IE 2/2.

B180(AI-FI)B1b : senza scialbatura

Labbro lacunoso nell'es. P 367/1. Esemplari probabilmente pertinenti alla medesima fabbrica.

B180(AI-FI)B1b : *Dim.* : H. 48.1 ; Ø max. 41.5 (617/1).
Attestazioni : P 367/1 ; P 617/1 (f).
Cron. relativa : TG2 17-19 (2/2) (2/2).
Sesso : n.id. 2/2.
Rito : IE 2/2.

B180(AI-FI)B2 : corpo globulare-ovoido, collo indistinto, fondo piano

Orlo arrotondato ingrossato con una profonda solcatura nella faccia superiore, labbro svasato, collo indistinto, ampio corpo globulare-ovoido con spalla arrotondata molto ampia e ventre rastremato, fondo piano stretto, anse a bastoncino impostate verticalmente sulla spalla. Con ingubbiatura rosso scura, lucidata. Gli Editori ipotizzano una importazione dall'Italia centrale²⁵⁴.

B180(AI-FI)B2 : *Dim.* : H. 45.6 ; Ø max. 44.3.
Attestazioni : P 418/1 (f).
Cron. relativa : TG1 14 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : IE 1/1.

B180(AI-FI)B3 : corpo ovoido, alto collo, piede ad anello**B180(AI-FI)B3a : alto collo cilindrico**

Orlo arrotondato o ingrossato, labbro indistinto, alto collo cilindrico, ampio corpo ovoido, spalla arrotondata e ventre rastremato, piede ad anello, anse a bastoncino a sezione circolare o ellittica, impostate verticalmente sulla spalla e sul collo. Non è certa la pertinenza di tutti gli esemplari alla medesima fabbrica (pasta simile negli es. P 575/1, 602/1, SP 2/1).

B180(AI-FI)B3a1 : orlo arrotondato, labbro indistinto a profilo continuo con il collo, segnato da una sottile linea rilevata poco al di sotto dell'orlo.

B180(AI-FI)B3a1 : *Dim.* : H. cons. 61 ; Ø max. 45 (P 575/1).
Attestazioni : P 575/1 (f)²⁵⁵ ; SP 2/1 fr (con iscrizione greca ; alcuni fr. rinvenuti nella lente del tumulo P 235 e sotto di essa).
Cron. relativa : TG1 11 (1/2) (1/1).
Sesso : n.id. 2/2 (1/1).
Rito : IE 1/2 (1/1) ; n.id. 1/2 (0/1)

B180(AI-FI)B3a2 : orlo ingrossato semplice (P 616/1), aggettante a cordone (P 602/1) o a listello ingrossato internamente (P 613/1), labbro indistinto.

B180(AI-FI)B3a2 : *Dim.* : H. 70 ; Ø max. 48 (P 613/1).
Attestazioni : P 602/1 nf fr ; P 613/1 (f) ; P 616/1 nf fr.
Cron. relativa : TG1 12-16 (3/3) (3/3).
Sesso : n.id. 3/3.
Rito : IE 3/3.

B180(AI-FI)B3b : alto collo troncoconico rovescio

Orlo arrotondato e ingrossato a cordone (lacunoso nell'es. P 503/1), labbro indistinto, alto collo troncoconico rovescio, ampio corpo ovoido, spalla arrotondata e ventre rastremato, piede ad anello (lacunoso nell'es. P 316/1), anse a bastoncino a sezione circolare o ellittica, impostate verticalmente sulla spalla e sul collo. Non è certa la pertinenza dei due esemplari alla medesima fabbrica sebbene siano simili per pasta, forma e fattura.

B180(AI-FI)B3b : *Dim.* : H. 59.6 ; Ø max. 42.3 (P 316/1).
Attestazioni : P 316/1 (f) ; P 503/1.
Cron. relativa : TG2-MPC 22-30 (2/2) (2/2).
Sesso : n.id. 2/2.
Rito : IE 2/2.

B180(AI-FI)B4 : corpo ovoido, alto collo, fondo piano

B180(AI-FI)B4a : Orlo arrotondato e ingrossato a cordone, labbro indistinto, alto collo troncoconico rovescio, ampio corpo ovoido, spalla arrotondata e ventre rastremato, fondo piano stretto, anse a bastoncino impostate verticalmente sulla spalla e sul collo.

B180(AI-FI)B4a : *Dim.* : H. 60.4 ; Ø max. 42.6.
Attestazioni : P 684/1 (f).
Cron. relativa : TG2 17-20 (1/1) (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : IE 1/1.

B190. VASO BICONICO

B190(ImL). D'IMPASTO, LOCALE

B190(ImL)A : BIAN SATO

B190(ImL)A1 : corpo ovoide

Orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla e ventre arrotondati, fondo piano, anse a bastoncino orizzontali disposte obliquamente sulla massima espansione.

B190(ImL)A1 : *Dim.* : H. 45 ; Ø max. 34.6.
Attestazioni : P 448/1 (f).
Cron. relativa : TG1 15 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : IE 1/1.

B200. OLLA BIAN SATA

B200(AL). OLLA BIAN SATA DI FABBRICA LOCALE

B200(AL)A : CORPO BICONICO

Orlo ingrossato esternamente ed arrotondato superiormente, labbro svasato, collo indistinto, alto corpo biconico, spalla troncoconica e ventre arrotondato, fondo piano leggermente profilato, anse a bastoncino orizzontali disposte obliquamente sulla massima espansione. Cfr. per la forma il tipo B190(ImL)A1.

B200(AL)A : *Dim.* : H. 40.8 ; Ø max. 29.8.
Attestazioni : P 486/1 (f), con fori di riparazione.
Cron. relativa : TG2 21-26 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : IE 1/1.

B200(ImL). OLLA BIAN SATA D'IMPASTO LOCALE

B200(ImL)A : CORPO OVOIDE

B200(ImL)A1 : labbro svasato

Corpo ovoide più o meno alto ed ampio, con spalla e ventre arrotondati, fondo piano, anse a bastoncino orizzontali disposte obliquamente sulla massima espansione.

B200(ImL)A1 : *Dim.* : H. 45 ; Ø max. 35 (P 391/1) ; *min.* : H. 40 ; Ø max. 34.7 (P 522/1).
Attestazioni : P 391/1 ; P 401/1 nf fr. ; P 518/1 (f) ; P 522/1 ; P 668/1 nf fr.
Cron. relativa : TG2 20-27 (5/5) (5/5).
Sesso : n.id. 5/5.
Rito : IE 5/5.

B200(ImL)A2 : labbro rientrante

Orlo obliquo internamente, leggermente ingrossato a listello, labbro rientrante, corpo ovoide lacunoso con anse impostate orizzontalmente sulla spalla. Riutilizzata come coperchio ("c").

B200(ImL)A2 : *Dim.* : /.
Attestazioni : P 287/1a (f) (c) fr.
Cron. relativa : C 36 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : IE 1/1.

B210. OLLA

B210(AL). OLLA DI FABBRICA LOCALE

B210(AL)A : CORPO OVOIDE

B210(AL)A1 : labbro svasato

Labbro ingrossato internamente, fondo piano profilato.

B210(AL)A1 : *Dim.* : H. 10.2, Ø max. 11.3.
Attestazioni : P 665/1 (f).
Cron. relativa : TG2 20 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

B210(ImL). OLLA D'IMPASTO LOCALE

B210(ImL)X : ATTRIBUZIONE INCERTA

B210(ImL)X: esemplari frammentari o lacunosi spesso pertinenti a fondi riutilizzati come coperchio (gli esemplari contrassegnati dalla lettera “c”) in sepolture ad enchytrismos.
Dim.: /.

Attestazioni: P 147/13a-d nf fr.; P 208/21 nf fr.; P 237*/xa-b nf fr.; P 338/1a (c) nf fr.; P 394/x nf fr.; P 398/x (c) nf fr.; P 430/1a (c) nf fr.; P 449/2 (c) nf fr.; P 617/1a (c) nf fr.; P 620/x (c) nf fr.; P 669/x (c) nf fr.; P 672/1 nf fr.; P 698/2 fr.

Cron. relativa: TG1-TG2 14-26 (17/17) (13/13).

Sesso: F 2/17 (2/13); M 1/17 (1/13); n.id. 14/17 (10/13).

Rito: CT 7/17 (3/13); I 1/17 (1/13); IE 9/17 (9/13).

B210(ImL)A : CORPO OVOIDE

B210(ImL)A1: labbro svasato

Orlo arrotondato o leggermente ingrossato (a cordone nell'es. P 722/1), corpo ovoidale con spalla sfuggente e ventre arrotondato, fondo piano.

B210(ImL)A1: *Dim. max.*: H. 11.4; Ø labbro 11.9 (P 343/1a); *min.*: H. 29; Ø labbro 24.5 (P 506 bis/1).

Attestazioni: P 137 B/30; P 141/4 nf; P 160/7; P 168/27 (f); P 169/2 nf; P 177/2; P 209 bis/1; P 343/1a; P 492/1; P 506 bis/1; P 525 bis/1 nf fr.; P 579/1 nf; P 589 B/1 nf fr.; P 640/1; P 692/1 nf; P 722/1.

• **B210(ImL)A1 var. α**: piccole dimensioni (H. <10 cm.). *Dim. max.*: H. 8.1, Ø labbro 6.9 (P 284 B/11); *min.*: H. 7.9; Ø labbro 8.5 (P 643/3).

Attestazioni: P 284 B/11; P 643/3.

• **B210(ImL)A1 var. β**: grandi dimensioni (H. >30 cm.). *Dim. max.*: H. 38.5; Ø max. 34.5 (P 352/1); *min.*: H. ca. 35, Ø labbro ca. 28.5 (P 639/1).

Attestazioni: P 352/1; P 589 A/1 nf fr.; P 598/1; P 601/1 nf fr.; P 639/1 nf fr.

Cron. relativa B210(ImL)A1 max.: TG1-MPC 14-32 (16/16) (16/16); *min.*: TG2 17-27 (13/16) (13/16).

Sesso: F 3/16; M 3/16; n.id. 10/16.

Rito: CT 6/16; I 4/16; IE 6/16.

Cron. relativa B210(ImL)A1 var. α: TG2 17-19 (2/2) (2/2).

Sesso: M 1/2; n.id. 1/2.

Rito: I 2/2.

Cron. relativa B210(ImL)A1 var. β: TG2 20-28 (5/5) (5/5).

Sesso: n.id. 5/5.

Rito: IE 5/5.

B210(ImL)A2: labbro rientrante

B210(ImL)A2a: corpo inornato

Orlo arrotondato, labbro rientrante, corpo ovoidale, fondo piano spesso

B210(ImL)A2a: *Dim.*: H. 6.7; Ø max. 7.9.

Attestazioni: P 647 bis/1 (f).

Cron. relativa: TG1 12-15 (1/1).

Sesso: n.id. 1/1.

Rito: IE? 1/1.

B210(ImL)A2b: cordone sulla spalla

Orlo obliquo internamente, labbro rientrante, corpo ovoidale, fondo piano spesso. Decorazione plastica sulla spalla: cordone applicato con due linguette da presa conservate.

B210(ImL)A2b: *Dim.*: H. 15.2, Ø labbro 12.4.

Attestazioni: P 522/1a (f) (c) fr.

Cron. relativa: TG2 22-26 (1/1).

Sesso: n.id. 1/1.

Rito: IE 1/1.

B210(ImL)B : CORPO GLOBULARE

B210(ImL)B1: labbro a colletto appena distinto

Orlo arrotondato, corpo globulare, fondo lacunoso.

B210(ImL)B1: *Dim.*: H. cons. 35; Ø max. 48.

Attestazioni: P 305/1a (f) fr.

Cron. relativa: MPC-TPC 33-34 (1/1).

Sesso: M 1/1.

Rito: IE 1/1.

B210(ImL)B2: labbro rientrante

Orlo arrotondato, alla base del quale listello aggettante, decorato con intacchi, formante con il labbro un incavo per l'appoggio di un coperchio, corpo globulare, fondo lacunoso.

B210(ImL)B2: *Dim.*: H. cons. 18.2, Ø labbro 22, Ø max. 40.

Attestazioni: P 475/1a (f).

Cron. relativa: MPC 29 (1/1).

Sesso: n.id. 1/1.

Rito: IE 1/1.

B220. DOLIO

B220(ImL). DOLIO D'IMPASTO LOCALE

B220(ImL)A : CORPO OVOIDE

B220(ImL)A1: biansato

Orlo arrotondato ingrossato esternamente, labbro svasato, ampio e largo corpo ovoidale, fondo piano, anse a bastoncino orizzontali impostate obliquamente sul punto di massima espansione. Bugna a bottone sul lato opposto alle anse.

B220(ImL)A1 : *Dim.* : H. 36.7 ; Ø max. 43.6 (P 305/1).
Attestazioni : P 290/1a fr ; P 305/1 (f).
Cron. relativa : MPC-C 33-36 (2/2) (2/2).
Sesso : M 1/2 ; n.id. 1/2.
Rito : IE 2/2.

B230. PITHOS

B230(ImL). PITHOS D'IMPASTO LOCALE

B230(ImL)X : ATTRIBUZIONE INCERTA

B230(ImL)X : esemplari frammentari o lacunosi spesso pertinenti a fondi riutilizzati come coperchio (gli esemplari contrassegnati dalla lettera "c") in sepolture ad enchytrismos. *Dim.* : /.
Attestazioni : P 280/x (c) fr ; P 344/1a (c) fr ; P 365/1a (c) fr ; P 680/x (c) fr.
Cron. relativa : TG2-C 20-38 (4/4) (4/4).
Sesso : n.id. 4/4.
Rito : IE 4/4.

B230(ImL)A : ALTO CORPO OVOIDE

Orlo arrotondato, labbro svasato, corpo ovoide alto e stretto, fondo piano.

B230(ImL)A : *Dim.* : H. 58.2 ; Ø max. 42.5 ; Ø labbro 35.3.
Attestazioni : P 481/1 (f).
Cron. relativa : TG2 25-28 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : IE 1/1.

B320. KANTHAROS

B320(AL). KANTHAROS DI FABBRICA LOCALE

B320(AL)A : CORPO OVOIDE, VASCA PROFONDA E LARGA

Labbro svasato o a colletto breve, largo corpo ovoide, spalla arrotondata, vasca profonda arrotondata o rastremata, basso piede ad anello o a disco, anse a nastro impostate verticalmente sulla spalla e sul labbro, leggermente sormontanti.

B320(AL)A1 : schema decorativo tipo "Aetos 666"

Orlo assottigliato, breve labbro svasato, corpo ovoide, spalla e vasca arrotondate, fondo lacunoso, anse

a nastro lacunose impostate verticalmente sulla spalla e sul labbro, leggermente sormontanti. Schema decorativo sulla spalla analogo a quello delle kotylai tipo "Aetos 666", con tre linee orizzontali sul labbro.

B320(AL)A1 : *Dim.* : Ø labbro ricostruito ca. 8.
Attestazioni : SP 11/3 (f) (alcuni frammenti dalla lente del tumulo P 241, TG2 24-26).
Cron. relativa : ante TG2 24-26 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : n.id. 1/1.

B320(AL)A2 : corpo interamente verniciato (PCA d'imitazione)

Orlo assottigliato, breve labbro svasato o a colletto obliquo, ampio corpo ovoide, spalla e vasca arrotondate, piede ad anello o a disco, anse a nastro impostate verticalmente sulla spalla e sul labbro, leggermente sormontanti²⁵⁶.

B320(AL)A2 : *Dim. max.* : H. 8.8 ; Ø labbro 8 (P 382/1) ; *min.* : H. 5.8 ; Ø labbro 6.4 (P 560/1).
Attestazioni : P 148/2 ; P 232-233 bis/1 fr. con iscrizione fenicia ; P 237/x nf fr. ; P 243/4 ; P 309 A/3 (f) ; P 24/2 ; P 382/1 nf ; P 389/2 nf ; P 515/2 ; P 552/2 ; P 556/3 fr. ; P 560/1 nf ; P 622/3.
Cron. relativa : TG2 23-28 (13/13) (13/13).
Sesso : F 3/13 ; M 5/13 ; n.id. 5/13.
Rito : CT 4/13 ; I 8/13 ; IE 1/13.

B320(AL-C). KANTHAROS D'IMPORTAZIONE CORINZIA

B320(AL-C)A : CORPO OVOIDE, VASCA PROFONDA E LARGA (TG-PCA)

Labbro svasato o a colletto breve, largo corpo ovoide, spalla arrotondata, vasca profonda arrotondata o rastremata, basso piede ad anello o a disco, anse a nastro impostate verticalmente sulla spalla e sul labbro, leggermente sormontanti.

B320(AL-C)A1 : vernice uniforme sul corpo, linee orizzontali sulle anse (TG)

Orlo assottigliato, breve labbro a colletto, corpo ovoide, spalla e vasca arrotondate, piede a disco, anse a nastro impostate verticalmente sulla spalla e sul labbro, leggermente sormontanti.

B320(AI-C)A1 : *Dim.* : H. 9.3 ; Ø labbro 9.4 (177/1).
Attestazioni : P 177/1 (f), con fori di riparazione ; P 220/x,
 nf, fr.
Cron. relativa : TG1-TG2 16-19 (2/2) (2/2).
Sesso : F 1/2 ; M 1/2.
Rito : CT 2/2.

B320(AI-C)A2 : corpo interamente verniciato (PCA, “tipo Itaca”)

Orlo assottigliato, breve labbro svasato oppure a colletto verticale o obliquo, ampio corpo ovoidale, spalla e vasca arrotondate, piede ad anello, anse a nastro impostate verticalmente sulla spalla e sul labbro, leggermente sormontanti.

B320(AI-C)A2 : *Dim. max.* : H. 9.8 ; Ø labbro 8.9 (P 553/2) ;
min. : H. 6.7 ; Ø labbro 6.9 (P 363/1).
Attestazioni : P 168/10 (f) ; P 171/2 ; P 180/2 nf ; P 200/2 nf ;
 P 232-233 bis/x nf ; P 267/1 ; P 284 B/10 ;
 P 355/2 nf ; P 359/2 nf ; P 363/1 ; P 456/3 nf ;
 P 506/3 ; P 509/2 ; P 527/1 ; P 553/2 ; P 606/2 ;
 P 643/2.
Cron. relativa max. : TG1-TG2 16-27 (17/17) (17/17) ; *min.* :
 TG2 17-26 (14/17) (14/17).
Sesso : F 5/17 ; M 7/17 ; n.id. 5/17.
Rito : CT 5/17 ; I 12/17.

B320(AI-C)B : CORPO CILINDRICO (C)

Labbro svasato appena distinto, corpo cilindrico a profilo continuo arrotondato e rastremato verso il piede a disco, anse a nastro impostate verticalmente sulla spalla e sul labbro, leggermente sormontanti.

B320(AI-C)B : *Dim.* : H. all'ansa 6 ; Ø labbro 7.5.
Attestazioni : P 191/14 (f).
Cron. relativa : C 39-40 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : CT 1/1.

B320(AI-FI). KANTHAROS D'IMPORTAZIONE, FABBRICA INCERTA

B320(AI-FI)A : CORPO OVOIDE, VASCA PROFONDA

Labbro svasato, corpo ovoidale, spalla arrotondata, vasca rastremata, piede ad anello, anse a nastro sormontanti impostate verticalmente sulla spalla e sul labbro.

B320(AI-FI)A : *Dim. max.* : H. 6.6 ; Ø labbro 5.5 (398/3) ; *min.* :
 H. 6.5 ; Ø labbro 5.8 (P 398/2).
Attestazioni : P 398/2-3 (f).
Cron. relativa : TG2 19-20 (2/2) (1/1).
Sesso : n.id. 2/2.
Rito : IE 2/2.

B330. TAZZA

B330(AL). TAZZA DI FABBRICA LOCALE

B330(AL)A : VASCA PROFONDA

B330(AL)A1 : breve labbro svasato

Vernice uniforme su tutto il corpo. Spalla arrotondata più o meno sfuggente, vasca profonda rastremata, piede a disco. Ansa a nastro impostata verticalmente alla base della spalla e sul labbro, talvolta leggermente sormontante. Dubbia l'attribuzione a fabbrica locale per l'es. P 310/2.

B330(AL)A1 : *Dim. max.* : H. 5.5 ; Ø labbro 8.8 (310/2) ; *min.* :
 H. 4.5 ; Ø labbro 10.1 (P 483/6).
Attestazioni : P 310/2 ; P 483/6 (f) ; P 617/2 ; P 648/2.
 • **B330(AL)A1 var. α** : spalla sfuggente, vasca poco profonda, irregolare, fondo piano profilato spesso, anse a nastro spesso e stretto. *Dim.* : H. 4.2 ; Ø labbro 9.5.
Attestazioni : P 550/3 (f).
Cron. relativa B330(AL)A1 : TG2 17-23 (4/4) (4/4).
Sesso : F 1/4 ; M 2/4 ; n.id. 1/4.
Rito : I 3/4 ; IE 1/4.
Cron. relativa B330(AL)A1 var. α : TG2 17 (1/1) (1/1).
Sesso : M? 1/1.
Rito : I 1/1.

B330(AI-C). TAZZA D'IMPORTAZIONE CORINZIA

B330(AI-C)A : VASCA MOLTO PROFONDA

B330(AI-C)A1 : breve labbro svasato, vernice uniforme su tutto il corpo

Ampio labbro leggermente svasato, spalla arrotondata, vasca molto profonda a profilo leggermente arrotondato, piede ad anello. Ansa a nastro impostata verticalmente alla base della spalla e sul labbro, leggermente sormontante. Vernice uniforme su tutto il corpo eccetto una fascia irregolare risparmiata sul labbro (nell'es. P 455/2). Forma vicina a quella dei kantharoi tipo B320(AI-C)A2.

B330(AI-C)A1 : *Dim. max.* : H. 7.3; Ø labbro 7.1 (455/2); *min.* : H. 6.9; Ø labbro 6.6 (P 606/3).
Attestazioni : P 455/2 (f); P 606/3.
Cron. relativa : TG2 18-23 (2/2) (2/2).
Sesso : F 1/2 ; M 1/2.
Rito : I 2/2.

B330(ImI). TAZZA D'IMPASTO, D'IMPORTAZIONE

B330(ImI)X : ATTRIBUZIONE INCERTA

Vasca e fondo frammentari, ansa mancante, labbro svasato decorato alla base da trattini obliqui impressi a rotella dentellata, ampia spalla arrotondata, decorata da fitte e profonde solcature verticali, vasca carenata lacunosa.

B330(ImI)X : *Dim.* : /.
Attestazioni : P 235/3 (f).
Cron. relativa : TG1 15-16 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : CT 1/1.

B330(ImI)A : VASCA PROFONDA RASTREMATA ²⁵⁷

B330(ImI)A1 : ansa bifora, alto labbro a colletto

Orlo arrotondato, alto labbro a colletto, ampia spalla arrotondata, vasca profonda rastremata, fondo piano profilato, ansa bifora sormontante a bastoncino, lacunosa alla sommità, impostata verticalmente sulla spalla e sul labbro; spalla decorata da fitte costolature oblique.

B330(ImI)A1 : *Dim.* : H. al labbro 5.4; Ø labbro 5.9.
Attestazioni : P 168/26 (f).
Cron. relativa : TG2 17 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : CT 1/1.

B340. SCODELLA

B340(AL). SCODELLA DI FABBRICA LOCALE

B340(AL)A : VASCA A PROFILO CONTINUO

B340(AL)A1 : monoansata

Breve labbro svasato o a tesa obliqua con orlo piano o arrotondato più o meno ingrossato, vasca più o meno profonda a profilo continuo, piede a disco.

Ansa orizzontale, a bastoncino a sezione da circolare a quadrangolare, impostata sul labbro con andamento orizzontale o obliquo leggermente sormontante; sul lato opposto una piccola bugna/presa di forma generalmente triangolare (A1a) o, più raramente, trapezoidale (P 328/3-4), in alcuni casi costeggiata da due piccole bugne coniche disposte simmetricamente ai suoi lati (A1b). Linea ondulata più o meno fitta alla base del labbro in tutti gli esemplari.

B340(AL)A1a : singola bugna opposta all'ansa

B340(AL)A1a : *Dim. max.* : H. 5.3; Ø labbro 15 (679/2); *min.* : H. 4.1; Ø labbro 16.6 (P 309 B/4).
Attestazioni : P 309 B/3-4; P 323/4 (f); P 525 bis/4 nf fr; P 679/2 nf.
Cron. relativa : TG2 24-27 (5/5) (4/4).
Sesso : F 1/5 (1/4); M 2/5 (1/4); n.id. 2/5 (2/4).
Rito : I 4/5 (3/4); IE 1/5 (1/4).

B340(AL)A1b : 3 bugne opposte all'ansa

B340(AL)A1b : *Dim. max.* : H. 7.2; Ø labbro 14.6 (P 328/3); *min.* : H. 4.8; Ø labbro 15.5 (P 696/3).
Attestazioni : P 328/3-4; P 525/2 (f); P 689/4 nf; P 696/3.
Cron. relativa : TG2 24-28 (5/5) (4/4).
Sesso : F 5/5 (4/4).
Rito : I 5/5 (4/4).

B340(AL)B : VASCA CARENATA

B340(AL)B1 : monoansata

Breve labbro svasato, vasca profonda a profilo carenato, piede a disco. Ansa orizzontale a bastoncino impostata sul labbro con andamento orizzontale, lato opposto lacunoso. Linea ondulata alla base del labbro.

B340(AL)B1 : *Dim.* : H. 6.2; Ø labbro 12.7.
Attestazioni : P 525 bis/3 nf fr.
Cron. relativa : TG2 27 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : I 1/1.

B340(AL)B2 : senza anse

Orlo ingrossato, obliquo esternamente e solcato longitudinalmente, breve labbro svasato, vasca carenata a spigolo smussato, a profilo concavo al di sopra della carena e convesso al di sotto; fondo piano profilato.

B340(AL)B2 : *Dim.* : H. 2.7 ; Ø max. 7.8.
Attestazioni : P 536/6 (f).
Cron. relativa : MPC 30 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B340(ImL). SCODELLA D'IMPASTO LOCALE

B340(ImL)A : VASCA A PROFILO CONTINUO

B340(ImL)A1 : monoansata

Labbro rientrante appena distinto, vasca a profilo continuo arrotondato, fondo concavo cui corrisponde un *omphalos* interno, ansa orizzontale a bastoncino sormontante impostata obliquamente sul labbro.

B340(ImL)A1 : *Dim.* : H. all'ansa 8.8 ; Ø labbro 13.7.
Attestazioni : P 332/2 (f).
Cron. relativa : TG2 25-28 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : I 1/1.

B340(ImL)B : VASCA CARENATA

B340(ImL)BX : attribuzione incerta

Esemplari frammentari spesso riutilizzati come coperchio (gli esemplari contrassegnati dalla lettera "c") in sepolture ad enchytrismos. Ansa/e mancante/i, labbro generalmente svasato con orlo arrotondato (in un caso piano superiormente ed ingrossato esternamente : P 460/1b), vasca profonda carenata, fondo piano negli esemplari meglio conservati. Per forma ed impasto gli esemplari P 523/1a e P 540/1a potrebbero essere riferiti al tipo B340(ImL)B2. Ad un tipo diverso, fino ad ora non documentato da esemplari integri, sembrano essere riferibili gli es. P 460/1a-b.

B340(ImL)BX : *Dim.* : H. 12 ; Ø labbro 24 (P 540/1a).
Attestazioni : P 460/1a (c) nf fr, b (c) fr ; P 523/1a (c) fr ; P 540/1a (c) fr.
Cron. relativa : TG2-C 20-36 (4/4) (3/3).
Sesso : n.id. 4/4 (3/3).
Rito : IE 4/4 (3/3).

B340(ImL)B1 : monoansata

Orlo arrotondato, alto labbro obliquo rientrante (B1a) o a colletto (B1b), vasca carenata leggermente arrotondata (B1a) o troncoconica (B1b), fondo piano;

ansa orizzontale a bastoncino sormontante impostata verticalmente sul labbro. Ampie solcature orizzontali sul labbro.

B340(ImL)B1a : labbro rientrante

B340(ImL)B1a : *Dim.* : H. al labbro 7.9 ; Ø labbro 20.5.
Attestazioni : SP 12/3 (f) (rinvenuta ad un livello leggermente più alto del cranio della tomba P 311, TG2 21-22).
Cron. relativa : ante TG2 21-22 (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : n.id. 1/1.

B340(ImL)B1b : labbro a colletto

B340(ImL)B1b : *Dim.* : H. 8.6 ; Ø labbro 13.
Attestazioni : P 705/3 (f).
Cron. relativa : TG2 24-27 (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

B340(ImL)B2 : biansata

B340(ImL)B2a : labbro a colletto

Vasca profonda carenata a profilo leggermente arrotondato, fondo piano, anse orizzontali a bastoncino impostate alla base del labbro, con andamento obliquo. Ampie solcature orizzontali sul labbro. Ingubbiatura rossa lucidata all'interno e sul labbro, con qualche sbavatura sulla vasca, che non è ingubbiata, probabile imitazione locale del *Red Slip* fenicio.

B340(ImL)B2a : *Dim.* : H. media 8.7 ; Ø max. 24.5.
Attestazioni : P 477/1 (f).
Cron. relativa : TG2 24-28 (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B340(ImL)B2b : labbro svasato

Vasca profonda carenata più o meno alta, a profilo troncoconico, fondo piano o, in un caso (P243/6), piede a disco; anse orizzontali a bastoncino impostate obliquamente sul punto di massima espansione. Carena liscia (P 243/6, 315/3) o con bugna/e sui lati opposti alle anse (P 323/5, 530/3, 678/2). Esemplari di dimensioni medio/grandi (H. >8 cm. ; Ø labbro > 18 cm. : P 147/14, 315/3, 534/1a, 698/1) e piccole (H. <7 cm. ; Ø labbro <16 cm. : P 243/6, 323/5, 530/3, 678/2).

B340(ImL)B2b : *Dim. max.* : H. 4.4 ; Ø 12.2 (P 323/1) ; *min.* : H. 9.1 ; Ø labbro 23.7 (P 315/3).
Attestazioni : P 147/14 nf fr ; P 243/6 (f) ; P 315/3 ; P 323/5 ; P 530/3 ; P 534/1a (c) fr ; P 678/2 ; P 698/1.
Cron. relativa max. : TG2-C 22-36 (8/8) (8/8) ; *min.* : TG2-MPC 24-30 (6/8) (6/8).
Sesso : F 4/8 ; M 2/8 ; n.id. 2/8.
Rito : CT 2/8 ; I 5/8 ; IE 1/8.

B350. CRATERE**B350(AL). CRATERE DI FABBRICA LOCALE****B350(AL)A : ALTO CORPO OVOIDE****B350(AL)A1 : ansa semplice**

Orlo ingrossato esternamente e breve labbro a colletto (SP 1/1), oppure breve labbro a tesa orizzontale (SP 1/4), alto corpo ovoidale, spalla breve arrotondata (SP 1/1) o sfuggente indistinta (SP 1/4); alto piede a tromba (nell'es. meglio conservato SP 1/4); anse a nastro impostate verticalmente sul corpo e sul labbro (libere inferiormente nell'es. SP 1/1).

B350(AL)A1a : labbro a colletto, spalla distinta, anse libere inferiormente

B350(AL)A1a : *Dim.* : H. cons. 17; Ø labbro 20.5.
Attestazioni : SP 1/1 (f) (fr. rinvenuti sotto le lenti dei tumuli P 146, 147, 148 : strato di cocci bruciati [1]), cratere « del naufragio ».
Cron. relativa : ante TG2 23 (P 148) 1/1.
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : [CT 1/1].

B350(AL)A1b : labbro a tesa, spalla indistinta

B350(AL)A1b : *Dim.* : H. 28.6, Ø labbro 13.
Attestazioni : SP 1/4 (f) (fr. rinvenuti sotto le lenti dei tumuli P 146, 147, 148 : strato di cocci bruciati [1]).
Cron. relativa : ante TG2 23 (P 148) 1/1.
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : [CT 1/1].

B350(AL)A2 : ansa composita

Orlo piano, labbro svasato quasi a colletto, in un caso con beccuccio (SP 1/6); alto corpo ovoidale, spalla breve arrotondata; piede a tromba alto o molto alto (molto alto: SP 1/2, 3, 7); anse composite di vario genere : verticali a nastro impostato superiormente sul labbro ed inferiormente su un'ansa a bastoncino orizzontale (P 168/4, SP 1/2, 7, 8) o sul raccordo di due anse a bastoncino orizzontali (P 168/3, SP 1/3, 5, 6) impostate obliquamente sul punto di massima espansione, nastro verticale semplice (P 168/3-4, SP 1/2, 7, 8) o doppio inferiormente in corrispondenza dell'attacco con le anse orizzontali (SP 1/3, 5, 6).

B350(AL)A2a : ansa verticale semplice

B350(AL)A2a : *Dim.max.* : H. 40, Ø labbro 16.5 (SP 1/2); *min.* : H. 26.5; Ø labbro 20.4 (P 168/3).

Attestazioni : P 168/3 (f), 4; SP 1/2 (fr. rinvenuti nello strato di cocci [1] posto nell'area dei tumuli P 146, 147, 148); SP 1/7, 8 fr (strato di cocci [3], area B, Q 22-27 GHIL, in particolare 22-25 L).

Cron. relativa : TG2 17 (2/5) (1/1).

Sesso : M 2/5 (1/1); n.id. 3/5 (0/1).

Rito : CT 2/5 (1/1) [CT 5/5].

B350(AL)A2b : ansa verticale biforcata inferiormente

B350(AL)A2b : *Dim.max.* : H. 41, Ø labbro 24.5 (SP 1/5); *min.* : H. 35; Ø labbro 18 (SP 1/6).

Attestazioni : SP 1/3 (fr. rinvenuti sotto le lenti dei tumuli P 146, 158; strato di cocci [1]); SP 1/5, 6 (f) (strato di cocci [3], area B, Q 22-27 GHIL, in particolare 22-25 L).

Cron. relativa : ante TG2 24 (P 158 A) (1/3) (0/0).

Sesso : n.id. 3/3.

Rito : [CT 3/3].

B350(AI-E). CRATERE D'IMPORTAZIONE EUBOICA**B350(AI-E)A : ALTO CORPO OVOIDE****B350(AI-E)A1 : ansa semplice**

Labbro svasato breve, in un caso con beccuccio (P 168/1), alto corpo ovoidale, spalla arrotondata; piede a tromba alto o molto alto (molto alto: P 168/2, SP1/9); anse a nastro semplice impostate verticalmente sul corpo e sul labbro, libere inferiormente.

B350(AI-E)A1 : *Dim.max.* : H. 32.9; Ø labbro 25.8 (P 168/1); *min.* : H. 31.9; Ø labbro 16 (P 168/2).

Attestazioni : P 168/1, 2 (f).

- **B350(AI-E)A1 var. α** : piccole dimensioni. *Dim.* : H. 17.7, Ø labbro 14.8.

Attestazioni : SP 1/9 (strato di cocci [3], area B, Q 22-27 GHIL, in particolare 22-25 L).

Cron. relativa : TG2 17 (2/3) (1/1).

Sesso : M 2/3 (1/1); n.id. 1/3 (0/1).

Rito : CT 2/3 (1/1) [CT 3/3].

B350(AI-E)A2 : ansa composita

Labbro svasato breve, alto corpo ovoidale, spalla arrotondata; piede a tromba alto; anse verticali a nastro impostato superiormente sul labbro ed inferiormente su un'ansa a bastoncino orizzontale. L'attribuzione a fabbrica euboica non è certa.

B350(AI-E)A2 : *Dim.* : H. 24.7, Ø labbro 17.
Attestazioni : SP 1/10 (f) (strato di cocci [3], area B, Q 22-27 GHIL, in particolare 22-25 L, tra le pietre di P 208 e nella lente di P 209).
Cron. relativa : ante TG2 23 (P 209).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : [CT 1/1].

B380. COPPA

B380(AL). COPPA DI FABBRICA LOCALE

B380(AL)A : COPPA SU PIEDE

B380(AL)A1 : vasca carenata

Orlo arrotondato, labbro a tesa orizzontale (con o senza fori da sospensione), bassa vasca carenata con spigolo netto (P 272/9, 137/4) o smussato (P 271/9), a profilo leggermente arrotondato o, in un caso, troncoconico (P 272/9), alto piede a tromba (molto alto nell'es. P 271/9).

B380(AL)A1a : vasca a profilo arrotondato, vernice uniforme su tutto il corpo

B380(AL)A1a : *Dim. max.* : H. 9.9 ; Ø labbro 12.9 (P 271/9) ;
min. : H. 7.8 ; Ø labbro 13.3 (P 137 A/9).
Attestazioni : P 137 A/4, 5-9 nf ; P 271/9 (f).
Cron. relativa : MPC 30-31 (7/7) (2/2).
Sesso : F 7/7 (2/2).
Rito : CT 6/7 (1/2) ; I 1/7 (1/2).

B380(AL)A1b : bassa vasca troncoconica, decorazione geometrica dipinta

B380(AL)A1b : *Dim.* : H. 6.6 ; Ø labbro 12.
Attestazioni : P 272/9 (f).
Cron. relativa : MPC 30 (1/1) (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B380(AL)A2 : vasca a profilo continuo

Orlo piano ingrossato esternamente, labbro indistinto, bassa vasca a profilo continuo arrotondato, alto piede a tromba.

B380(AL)A2 : *Dim.* : H. 8.1 ; Ø labbro 11.7.
Attestazioni : SP 7/1 (f) (provenienza sporadica, bruciato sul rogo).
Cron. relativa : / (1/1)
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : [CT 1/1].

B380(AI-AM?). COPPA D'IMPORTAZIONE, TIPO ARGIVE MONOCHROME (?)

B380(AI-AM?)A : COPPA SU PIEDE

B380(AI-AM?)A1 : vasca a profilo continuo

Orlo arrotondato, bassa vasca a profilo continuo arrotondato, basso piede a tromba.

B380(AI-AM?)A1 : *Dim.* : H. 3.3 ; Ø labbro 9.5.
Attestazioni : P 168/11 (f).
Cron. relativa : TG2 17 (1/1) (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : CT 1/1.

B390. SKYPHOS

B390(AL). SKYPHOS DI FABBRICA LOCALE

B390(AL)A : VASCA PROFONDA (TG CORINZIO D'IMITAZIONE)

Breve labbro a colletto, vasca profonda rastremata (rapporto tra H. e Ø labbro >0.70), fondo piano; anse a bastoncello orizzontali impostate obliquamente sulla spalla.

B390(AL)A1 : tipo "Thapsos" con pannello

Pannello con elementi a meandro a "L" capovolta, linee orizzontali su tutto il corpo

B390(AL)A1 : *Dim.* : H. 12.9 ; Ø labbro 13.5.
Attestazioni : SP 4/3 (f) (Sporadico senza provenienza).
Cron. relativa : / (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : n.id. 1/1.

B390(AL)A2 : fra le anse motivo tipo "Aetos 666"

Sulla spalla composizione analoga a quella delle kotylai tipo "Aetos 666".

B390(AL)A2 : *Dim.* : H. cons. 9.4 ; Ø labbro 14.5.
Attestazioni : SP 4/4 (f) fr (sotto la lente P 173, tra le pietre di P 172, 174 e 175).
Cron. relativa : ante TG1 15 (P 175).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : n.id. 1/1.

B390(AL)B : VASCA PROFONDA (PCA D'IMITAZIONE)

Breve labbro a colletto, vasca profonda (rapporto tra H. e Ø labbro >0.70, <1), piede a disco o, in un caso, fondo piano (P 291/2); anse a bastoncino orizzontali impostate obliquamente sulla spalla.

B390(AL)B1 : tipo "Thapsos" senza pannello

Linee orizzontali sul labbro e fra le anse. Resto del corpo a vernice uniforme, linea orizzontale sulle anse. Fascia risparmiata all'interno in corrispondenza della parte superiore del labbro (in un caso fascia risparmiata sul fondo: P 291/2). Cfr. B390(AI-C)B1.

B390(AL)B1 : *Dim. max.* : H. 10.8 ; Ø labbro 13.6 (P 243/3); *min.* : H. 5.7 ; Ø labbro 7.1 (P 705/2).

Attestazioni : P 168/8 ; P 243/3 (f) ; P 251/2 ; P 291/2 ; P 309 B/1-2 ; P 315/2 ; P 323/2 ; P 474/2 ; P 498/2 ; P 546/2 ; P 678/3 ; P 705/2 ; P 709/5-6 nf ; P 715/2 ; P 722/2 ; SP 4/8 nf fr (fr. rinvenuti sotto le lenti dei tumuli P 146, 147, 148 : strato di cocci bruciati [1]).

Cron. relativa max. : TG2 17-28 (17/18) (15/15) ; *min.* : TG2 21-28 (16/18) (14/15).

Sesso : F 8/18 (7/15) ; M 7/18 (6/15) ; n.id. 3/18 (2/15).

Rito : CT 2/18 (2/15) ; I 13/18 (11/15) ; IE 2/18 (2/15) ; n.id. 1/18 (0/15).

B390(AL)B2 : con chevrons sospesi

Piccoli chevrons sospesi fra le anse, delimitati ai lati da due gruppi di tratti verticali. Linee orizzontali sul labbro e sulla parte superiore del corpo. Tratti verticali sulle anse ; resto del corpo ed interno a vernice uniforme. Cfr. il tipo B390(AI-C)B2.

B390(AL)B2 : *Dim.* : H. 11 ; Ø labbro 12.4.

Attestazioni : P 328/2 (f).

Cron. relativa : TG2 24 (1/1) (1/1).

Sesso : F 1/1.

Rito : I 1/1.

B390(AL)C : VASCA BASSA (MPC D'IMITAZIONE)

Breve labbro a colletto, vasca bassa con spalla sfuggente (rapporto tra H. e Ø labbro <0.50), piede ad anello; anse a bastoncino orizzontali impostate obliquamente sulla spalla, in un caso (P 272/6) con bugne coniche ai lati degli attacchi.

B390(AL)C1 : con tre gruppi di linee verticali fra le anse

Linee orizzontali o fasce sul resto del corpo ed all'interno, diversamente disposte nei due esemplari.

B390(AL)C1 : *Dim. max.* : H. 5.6 ; Ø labbro 14.5 (P 272/5) ; *min.* : H. 5.3 ; Ø labbro 14.5 (P 272/6).

Attestazioni : P 272/5-6 (f).

Cron. relativa : MPC 30 (2/2) (1/1).

Sesso : F 2/2.

Rito : I 2/2.

B390(AL)C2 : ampia fascia risparmiata fra le anse

Ampio labbro svasato, spalla sfuggente, vasca bassa rastremata, piede a disco concavo. Fra le anse ampia fascia risparmiata, vernice uniforme sul resto del corpo e sulle anse. Cfr. B390(AI-C)D5-6.

B390(AL)C2 : *Dim.* : H. 4.5 ; Ø labbro 11.

Attestazioni : P 303/3 (f).

Cron. relativa : MPC 30 (1/1) (1/1).

Sesso : M 1/1.

Rito : I 1/1.

B390(AL)D : SKYPHOI D'ISPIRAZIONE LOCALE

Labbro a colletto più o meno breve o labbro svasato, vasca più o meno profonda rastremata, piede a disco o ad anello; anse a bastoncino orizzontali impostate obliquamente sulla spalla. Vengono considerati in questa sede tutti gli esemplari che presentano caratteri originali per forma, impostazione e scelta dei motivi decorativi e che per questo non sembrano direttamente riconducibili a prototipi esterni ma ne rappresentano semmai "interpretazioni", più o meno libere, locali.

B390(AL)DX : attribuzione incerta

Schema decorativo non integralmente visibile. Fra le anse zona con gruppi di linee verticali, linee orizzontali sul labbro e sulla parte superiore del corpo.

B390(AL)DX : *Dim.* : H. 10.2 ; Ø labbro ca. 12.2 (P 147/3).

Attestazioni : P 147/3 nf.

Cron. relativa : TG2 26 (1/1) (1/1).

Sesso : n.id. 1/1.

Rito : CT 1/1.

B390(AL)D1: skyphos con catena di rombi con punto centrale

Fra le anse, tra linee verticali, serie di losanghe apicate con punto centrale. Dubbia l'attribuzione a fabbrica locale per l'es. P 212/6.

B390(AL)D1: esemplari frammentari. *Dim.*: /.
Attestazioni: P 212/6 (f) fr.; SP 4/7 nf fr (bruciato sul rogo; sotto P 168; strato di cocci [2]).
Cron. relativa: TG1 15 (1/2) (1/1).
Sesso: F 1/2 (1/1); n.id. 1/2 (0/1).
Rito: CT 2/2 (1/1) [2/2].

B390(AL)D2: ampio labbro svasato, decorato con linee orizzontali

Vasca poco profonda (rapporto tra H. e Ø labbro <0.50), basso piede a disco; linee orizzontali sul labbro all'interno ed all'esterno. Dubbia l'attribuzione a fabbrica locale per i tre esemplari.

B390(AL)D2: *Dim. max.:* H. 5.5; Ø labbro 11.7 (P 240/1); *min.:* H. 4.9; Ø labbro 10.6 (P 549/2).
Attestazioni: P 240/1 (f); P 549/2; SP 4/10 nf fr (fr. rinvenuti sotto le lenti dei tumuli P 164, 165, 168; strato di cocci [2]).
Cron. relativa: TG1 11-13 (2/3) (2/2).
Sesso: M 1/3 (1/2); n.id. 2/3 (1/2).
Rito: CT 1/3 (1/2); I 1/3 (1/2); n.id. 1/3 (0/2).

B390(AL)D3: skyphos con pesci in campo metopale

Labbro a colletto superiormente svasato, vasca profonda arrotondata (rapporto tra H. e Ø labbro >0.70), piede a disco concavo. Fra le anse, circoscritti da linee verticali, coppia di pesci con corpo reticolato, linee orizzontali sul labbro e sulla parte superiore del corpo.

B390(AL)D3: *Dim.:* H. 6.5; Ø labbro 9.2.
Attestazioni: P 498/3 (f).
Cron. relativa: TG2 23 (1/1) (1/1).
Sesso: M 1/1.
Rito: I 1/1.

B390(AL)D4: skyphos con coppia di uccelli affrontati

Labbro a colletto, vasca profonda con spalla pronunciata (rapporto tra H. e Ø labbro >0.70), piede ad anello, anse a bastoncino con attacchi liberi. Fra le anse, circoscritti da rettangoli reticolati a loro

volta delimitati su ciascun lato da due linee verticali, coppia di uccelli affrontati, con vari riempitivi negli spazi liberi, linee orizzontali sul labbro e sul corpo al di sopra del piede, linee orizzontali sulle anse.

B390(AL)D4: *Dim.:* H. 8.2, Ø labbro 10.3.
Attestazioni: SP 4/9 (f) fr (bruciato sul rogo; sotto P 180; strato di cocci [2]).
Cron. relativa: ante TG2 19 (P 180) (1/1).
Sesso: n.id. 1/1.
Rito: [CT 1/1].

B390(AL)D5: skyphos con linee orizzontali interrotte da 3 gruppi di sigma

Labbro a colletto, vasca profonda arrotondata (rapporto tra H. e Ø labbro >0.70), piede a disco. Fra le anse 2 fasce di linee orizzontali interrotte ai lati ed al centro da 3 gruppi di 5 sigma verticali, linee orizzontali sul labbro, corpo a vernice uniforme, linee orizzontali sulle anse.

B390(AL)D5: *Dim.:* H. 9.3; Ø labbro 11.9.
Attestazioni: P 525/1 (f).
Cron. relativa: TG2 28 (1/1) (1/1).
Sesso: F 1/1.
Rito: I 1/1.

B390(AL)D6: skyphos con stretta fascia risparmiata fra le anse

Labbro a colletto leggermente svasato, vasca profonda arrotondata (rapporto tra H. e Ø labbro >0.65), piede a disco. Fra le anse stretta fascia risparmiata, vernice uniforme sul resto del corpo e sulle anse, linee orizzontali sul labbro. Cfr. B390(AL)C2.

B390(AL)D6: *Dim. max.:* H. 9.2; Ø max. 12.3 (P 689/2); *min.:* H. 6.1; Ø max. 9.4 (P 689/3).
Attestazioni: P 689/2-3 (f).
Cron. relativa: TG2 26-28 (2/2) (1/1).
Sesso: F 2/2.
Rito: I 2/2.

B390(AL)D7: skyphos con sigma sospesi

Labbro a colletto, vasca poco profonda arrotondata (rapporto tra H. e Ø labbro <0.60), basso piede ad anello. Fra le anse serie di piccoli sigma sospesi delimitati ai lati da gruppi di tratti verticali, vernice uniforme sul resto del corpo e sul labbro, linee orizzontali sulle anse. Cfr. tipo B390(A1-C)B2.

B390(AL)D7 : *Dim.*: H. 5.6 ; Ø labbro 10.4.
Attestazioni : P 565/2 (f).
Cron. relativa : MPC 32 (1/1) (1/1).
Sesso : M 2/2.
Rito : I 1/1.

**B390(AI-C). SKYPHOS D'IMPORTAZIONE
CORINZIA**

B390(AI-C)A : VASCA PROFONDA (TG CORINZIO)

Breve labbro a colletto, vasca profonda (rapporto tra H. e Ø labbro >0.70), piede a disco ; anse a bastoncino orizzontali impostate obliquamente sulla spalla.

B390(AI-C)A1 : tipo "Thapsos" con pannello

B390(AI-C)A1X : attribuzione incerta

B390(AI-C)A1X : esemplari frammentari. *Dim.*: /.
Attestazioni : P 944/3 nf fr ; SP 4/2a-n nf fr (« numerosi frammenti relativi ad una dozzina di skyphoi tipo Thapsos, di varie dimensioni, per lo più con pannello a serie di sigma, tutti bruciati sul rogo », rinvenuti sotto la lente dei tumuli P 168 e P 180 ; strato di cocci [2]).
Cron. relativa : TG1 14 (1/13+) (1/1).
Sesso : n.id. 13/13+ (1/1).
Rito : CT 1/13+ [13/13+] (1/1).

B390(AI-C)A1a : linee orizzontali sulla vasca

Pannello con meandri spezzati (P 212/2), o con sigma (P 944/2, SP 4/1) delimitati da linee verticali. Linea orizzontale sull'ansa.

B390(AI-C)A1a : *Dim.*: H. 10.3 ; Ø labbro 13.9 (P 212/2).
Attestazioni : P 212/2 (f) ; P 944/2 ; SP 4/1 (bruciato sul rogo, strato di cocci [3], area B, Q 22-27 GHIL, in particolare 26H, quota 4.90-4.95, associato alla kotyle d'importazione corinzia tipo B410(AI-C)A2 SP 5/12).
Cron. relativa : TG1 14-15 (2/3) (2/2).
Sesso : n.id. 13/13+ (1/1).
Rito : CT 2/3 (2/2) [3/3 (0/2)].

B390(AI-C)A1b : vasca a vernice uniforme

Pannello con sigma delimitato da linee verticali. Linea orizzontale sull'ansa.

B390(AI-C)A1b : *Dim. max.*: H. 11 ; Ø labbro 13 (P 309A/2) ; *min.*: H. 7.1 ; Ø labbro 10 (P 161/2).
Attestazioni : P 161/2 ; P 204/1 nf fr ; P 309 A/2 (f) (da considerare probabilmente come *heirlooms*).
Cron. relativa max. : TG1-TG2 14-26 (3/3) (3/3) ; *min.* : TG1 14-16 (2/3).
Sesso : M 2/3 ; n.id. 1/3.
Rito : CT 2/3 ; I 1/3.

B390(AI-C)B : VASCA PROFONDA (PCA)

Labbro a colletto più o meno ampio, in alcuni esemplari leggermente svasato, vasca più o meno profonda (rapporto tra H. e Ø labbro >0.70, <1), piede a disco ; anse a bastoncino orizzontali impostate obliquamente sulla spalla.

B390(AI-C)B1 : tipo "Thapsos" senza pannello

Linee orizzontali sul labbro e fra le anse. Cfr. B390(AL)B1.

B390(AI-C)B1 : *Dim. max.* : H. 7.8 ; Ø labbro 9.5 (P 533/1) ; *min.* : H. 5.7 ; Ø labbro 7.9 (P 454/3).
Attestazioni : P 325/2 (f) ; P 454/3 ; P 501/2 ; P 533/1 ; P 545/3 ; P 696/2 ; P 709/4.
Cron. relativa : TG2 24-27 (7/7) (7/7).
Sesso : F 3/7 ; M 2/7 ; n.id. 2/7.
Rito : I 7/7.

B390(AI-C)B2 : skyphos con sigma sospesi

Labbro a colletto leggermente svasato, vasca profonda arrotondata, piede a disco. Fra le anse serie di piccoli sigma sospesi delimitati ai lati da gruppi di tratti verticali, vernice uniforme sul resto del corpo, linee orizzontali sul labbro e linea orizzontale sulle anse. Cfr. per la decorazione gli skyphoi locali B390(AL)B2 e B390(AL)D7, e quelli corinzi MPC B390(AI-C)D1.

B390(AI-C)B2 : *Dim. max.* : H. 6.8 ; Ø labbro 9.4 (P 472/3) ; *min.* : H. 6.1 ; Ø labbro 8.3 (P 323/3).
Attestazioni : P 323/3 ; P 472/3 (f).
Cron. relativa : TG2 26-27 (2/2) (2/2).
Sesso : F 1/2 ; M 1/2.
Rito : I 2/2.

B390(AI-C)B3 : skyphos a vernice uniforme, decorazione suddipinta

Labbro a colletto, vasca profonda, piede a disco concavo. Linee orizzontali suddipinte in bianco sul labbro e sull'orlo (3) ed 1 linea suddipinta sotto l'attacco inferiore delle anse.

B390(AI-C)B3 : *Dim.*: H. 9.8 ; Ø labbro 13.2.
Attestazioni : P 178/3 (f).
Cron. relativa : TG2 24-26 (1/1) (1/1).
Sesso : n.id 1/1.
Rito : CT 1/1.

B390(AI-C)C : VASCA POCO PROFONDA (PCA)

B390(AI-C)C1 : linee orizzontali sul labbro, decorazione suddipinta

Labbro a colletto breve, vasca poco profonda (rapporto tra H. e Ø labbro <0.70), spalla sfuggente, piede a disco. Linee orizzontali sul labbro; decorazione suddipinta in bianco: una linea orizzontale al di sopra ed una al di sotto delle anse, piccolo doppio cerchio concentrico fra le anse, fascia all'interno, alla base del labbro.

B390(AI-C)C1 : *Dim.* : H. 6.3 ; Ø labbro 11.7.
Attestazioni : P 178/4 (f).
Cron. relativa : TG2 24-26 (1/1) (1/1).
Sesso : n.id 1/1.
Rito : CT 1/1.

B390(AI-C)D : VASCA BASSA O POCO PROFONDA (MPC)

Labbro a colletto breve, spalla arrotondata più o meno sfuggente, vasca poco profonda (rapporto tra H. e Ø labbro <0.70, >0.50) o bassa (rapporto <0.50), a profilo leggermente arrotondato, piedi ad anello, a disco ed, in un caso (P 198/2), basso piede a tromba. Anse a bastoncello orizzontali, impostate orizzontalmente o obliquamente sul punto di massima espansione.

B390(AI-C)DX : attribuzione incerta

B390(AI-C)DX : esemplari frammentari. *Dim.* : /.
Attestazioni : P 566/2 nf fr.
Cron. relativa : MPC 32 (1/1) (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

B390(AI-C)D1 : skyphos con sigma sospesi

Vasca poco profonda arrotondata, piede a disco. Fra le anse serie di piccoli sigma sospesi delimitati ai lati da gruppi di tratti verticali, vernice uniforme sul resto del corpo, linee orizzontali sul labbro e linea orizzontale sulle anse, linea risparmiata sul labbro. Cfr. per la decorazione gli skyphoi locali B390(AL)D7 e quelli corinzi B390(AI-C)B2.

B390(AI-C)D1 : *Dim. max.* : H. 6.1 ; Ø labbro 9 (P 530/2); *min.* : H. 5 ; Ø labbro 9.6 (P 141/3).
Attestazioni : P 141/3 nf ; P 530/2 (f).
Cron. relativa : MPC 30-32 (2/2) (2/2).
Sesso : F 1/2 ; n.id. 1/2.
Rito : CT 1/2 ; I 1/2.

B390(AI-C)D2 : skyphos con trattini verticali sospesi

Vasca poco profonda arrotondata, piede a disco. Fra le anse serie di piccoli trattini verticali (o leggermente ondulati) sospesi, delimitati ai lati da gruppi di tratti verticali, vernice uniforme sul resto del corpo, linee orizzontali sul labbro e linea orizzontale sulle anse, linea risparmiata sul labbro. Cfr. per la decorazione gli skyphoi locali B390(AL)D7 e quelli corinzi B390(AI-C)B2.

B390(AI-C)D2 : *Dim.* : H. 6.3 ; Ø labbro 11.5 (P 141/2).
Attestazioni : P 140/2 nf fr. ; P 141/2 (f) ; P 276*/2 nf fr., sporadico non pertinente alla tomba.
Cron. relativa : MPC 32-33 (2/3) (2/2).
Sesso : n.id. 3/3 (2/2).
Rito : CT 2/3 (2/2) ; n.id. 1/3 (0/1).

B390(AI-C)D3 : skyphos con sigma sospesi e raggi partenti dal fondo

Vasca bassa arrotondata, piede ad anello e, in un caso, basso piede a tromba (P 198/2). Fra le anse serie di piccoli sigma sospesi, delimitati ai lati da gruppi di tratti verticali, vernice uniforme sulla parte superiore della vasca, sulla parte inferiore raggi partenti dal fondo, linee orizzontali sul labbro e linea orizzontale sulle anse.

B390(AI-C)D3 : *Dim. max.* : H. 5.4 ; Ø labbro 11.6 (P 198/2); *min.* : H. 4.1 ; Ø labbro 10 (P 198/3).
Attestazioni : P 198/2-3, 4 nf fr. ; P 259/2 (f) ; P 303/2.
Cron. relativa : MPC 30-32 (5/5) (3/3).
Sesso : F 3/5 (1/3) ; M 2/5 (2/3).
Rito : CT 3/5 (1/1) ; I 2/5 (2/3).

B390(AI-C)D4 : skyphos con fascia risparmiata e raggi partenti dal fondo

Vasca poco profonda, piede a disco. Fra le anse stretta fascia risparmiata, vernice uniforme sulla parte superiore della vasca e sulle anse, sulla parte inferiore raggi partenti dal fondo, linea risparmiata sull'orlo.

B390(AI-C)D4 : *Dim.* : H. 5.5 ; Ø labbro 9.9.
Attestazioni : P 470/2 (f).
Cron. relativa : MPC 32 (1/1) (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B390(AI-C)D5 : skyphos con fascia risparmiata

Ampio labbro svasato, vasca poco profonda (P 529/1) o bassa (P 536/2), piede a disco concavo (P 529/1) o ad anello (P 536/2). Fra le anse stretta fascia risparmiata, vernice uniforme sul resto del corpo e sulle anse (linea risparmiata sull'orlo nell'es. P 529/1).

B390(AI-C)D5 : *Dim. max.* : H. 5.4 ; Ø labbro 10 (P 529/1) ; *min.* : H. 4.4 ; Ø labbro 11 (P 536/2).
Attestazioni : P 529/1 ; P 536/2 (f).
Cron. relativa : MPC 30-32 (2/2) (2/2).
Sesso : F 1/2 ; M 1/2.
Rito : I 2/2.

B390(AI-C)D6 : skyphos con fascia risparmiata, linee suddipinte

Vasca bassa, piede ad anello. Fra le anse ampia fascia risparmiata, vernice uniforme sul resto del corpo e sulle anse con linee orizzontali suddipinte in bianco e paonazzo.

B390(AI-C)D6 : *Dim.* : H. 5 ; Ø labbro 11.1.
Attestazioni : P 271/3 (f).
Cron. relativa : MPC 30 (1/1) (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B390(AI-C)E : VASCA BASSA O POCO PROFONDA (C)

Labbro a colletto molto breve, spalla sfuggente, vasca poco profonda (rapporto tra H. e Ø labbro <0.60, >0.50) o bassa (rapporto <0.50), a profilo troncoconico rastremato verso il fondo, piede ad anello. Anse a bastoncino orizzontali, impostate orizzontalmente sul punto di massima espansione. Fra le anse stretta fascia risparmiata, vernice uniforme sul resto del corpo e sulle anse (P 193/2), linea risparmiata alla base del labbro negli es. P 254/2-3, 189/4, linea risparmiata sull'orlo negli es. P 279/2, 276*/1. Tali skyphoi si pongono in continuazione con gli esemplari MPC con fascia risparmiata e vernice uniforme sul corpo B390(AI-C)D5, rispetto ai quali differiscono per il basso labbro a colletto e per pochi piccoli altri dettagli la cui attendibilità cronologica andrà valutata alla luce di un più vasto campione.

B390(AI-C)E1 : skyphos con fascia risparmiata, vasca poco profonda

B390(AI-C)E1 : *Dim. max.* : H. 6.5 ; Ø labbro 10.7 (P 254/2) ; *min.* : H. 5.9 ; Ø labbro 10.2 (P 189/4).
Attestazioni : P 189/4 ; P 193/2 (f) ; P 254/2-3.
Cron. relativa : C 36-37 (4/4) (3/3).
Sesso : F 3/4 (2/3) ; n.id. 1/4 (1/3).
Rito : CT 2/4 (2/3) ; I 2/4 (1/3).

B390(AI-C)E2 : skyphos con fascia risparmiata, vasca bassa

B390(AI-C)E2 : *Dim. max.* : H. 5.2 ; Ø labbro 11.5 (P 279/2) ; *min.* : H. 4.9 ; Ø labbro 10.8 (P 276*/1).
Attestazioni : P 276*/1 nf, sporadico non pertinente alla tomba ; P 279/2 (f).
Cron. relativa : C 36-37 (1/2) (1/1).
Sesso : M 1/2 (1/1) ; n.id. 1/2 (0/1).
Rito : I 1/2 (1/1) ; n.id. 1/2 (0/1).

B390(AI-C)F : BASSA VASCA EMISFERICA (C)

Labbro svasato, vasca bassa (rapporto <0.50), a profilo arrotondato/emisferico, piede ad anello. Anse a bastoncino orizzontali, impostate orizzontalmente sul punto di massima espansione. Coppia di ampie fasce orizzontali risparmiate sulla vasca (presso l'attacco dell'ansa e sopra al piede), vernice uniforme sul resto del corpo e sulle anse ; decorazione suddipinta a linee orizzontali paonazze all'interno ed all'esterno²⁵⁸.

B390(AI-C)F : *Dim.* : H. 4.7 ; Ø labbro 10.7.
Attestazioni : P 193/3 (f).
Cron. relativa : C 37 (1/1) (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : CT 1/1.

B400. KYLIX**B400(AL). KYLIX DI FABBRICA LOCALE****B400(AL)A : "COPPA IONICA" D'IMITAZIONE LOCALE ("TIPO A2")**

Ampio labbro svasato, spalla arrotondata, vasca profonda arrotondata, basso piede troncoconico, anse a bastoncino orizzontali impostate obliquamente sulla massima espansione. Linee orizzontali sul labbro, coppia di fasce risparmiate sulla spalla, alla base del labbro e fra le anse ; vernice uniforme sul resto del corpo ed all'interno eccetto una fascia risparmiata sull'orlo.

B400(AL)A: *Dim.*: H. 8.2; Ø labbro 11.9-10.7.
Attestazioni: P 293 A/2 (f).
Cron. relativa: C 37 (1/1) (1/1).
Sesso: M 1/1.
Rito: I 1/1.

B400(AI-I). KYLIX D'IMPORTAZIONE IONICA

B400(AI-I)A : “COPPA IONICA”, ESEMPLARI RIFERIBILI AL “TIPO A2”

Ampio labbro svasato, spalla arrotondata, vasca profonda arrotondata, basso piede troncoconico o a tromba (stretto nell'es. P 263 B/1), anse a bastoncello orizzontali impostate obliquamente sulla massima espansione. Corpo interamente verniciato all'interno ed all'esterno, eccetto una fascia risparmiata sul labbro, sotto l'orlo, ed una fra le anse, parte esterna superiore dell'orlo verniciata, parte superiore interna risparmiata.

B400(AI-I)A: *Dim. max.*: H. 7.8; Ø labbro 15.1 (P 189/6); *min.*: H. 6.6; Ø labbro 11.8 (P 528/2).
Attestazioni: P 189/6 (f); P 528/2.

- **B400(AI-I)A var. α**: decorazione suddipinta in paonazzo. Nell'es. P 263 B/1 vernice uniforme su tutto il corpo eccetto una stretta fascia risparmiata fra le anse ed all'interno sull'orlo; strette fasce paonazze su labbro e corpo all'interno (3 fasce) ed all'esterno (2 fasce). *Dim.*: H. 6.6; Ø labbro 9.8 (P 263 B/1).

Attestazioni: P 189/7 nf fr.; P 263 B/1 (f).

Cron. relativa **B400(AI-I)A**: C 36-38 (2/2) (2/2).

Sesso: F 1/2; M? 1/2.

Rito: CT 1/2; I 1/2.

Cron. relativa **B400(AI-I)A var. α**: TPC-C 34-37 (2/2) (2/2).

Sesso: F 1/2; M 1/2.

Rito: CT 1/2; I 1/2.

B410. KOTYLE

B410(AL). KOTYLE DI FABBRICA LOCALE

B410(AL)A : VASCA EMISFERICA (TG CORINZIA D'IMITAZIONE LOCALE)

Vasca emisferica (rapporto tra H. e Ø labbro <0.75), a profilo continuo, in alcuni casi leggermente rientrante verso l'orlo, piede a disco, più raramente piede ad anello (P 320/1) o fondo piano profilato (P 161/3, 684/2, 490/2); anse a bastoncello orizzontali impostate obliquamente o orizzontalmente poco al di sotto dell'orlo.

B410(AL)A1 : tipo “Aetos 666”

Serie di chevrons sormontanti linee orizzontali, compresi tra gruppi di linee verticali fra le anse; vernice uniforme sul resto del corpo eccetto l'orlo; sulle anse linea orizzontale, brevi trattini verticali o vernice uniforme.

B410(AL)A1X : esemplari frammentari

B410(AL)A1X: *Dim.*: /.

Attestazioni: P 235/x nf fr.; SP 5/8 fr. (sporadica, senza provenienza).

Cron. relativa: TG1 15-16 (1/2) (1/1).

Sesso: n.id. 2/2 (1/1).

Rito: CT 1/2 (1/1); n.id. 1/2 (0/1).

B410(AL)A1a : trattini verticali sulle anse

B410(AL)A1a: *Dim. max.*: H. 9.9; Ø labbro 15 (SP 5/7); *min.*: H. 6.6; Ø labbro 10.5 (P 490/2).

Attestazioni: P 161/3; P 469/2; P 490/2 (f); SP 5/4 (bruciata sul rogo; fr. rinvenuti sotto P 168; strato di cocci [2]; *ante* P 168: TG2 17); SP 5/6 fr (bruciata sul rogo; fr. rinvenuti sotto P 176, nella terra di P 422 e fra le pietre di P 174: *ante* P 422= TG1 14); SP 5/7 nf (bruciata sul rogo; fr. rinvenuti fra le pietre e nella terra di P 483; *ante* P 483: TG2 23).

Cron. relativa: TG1 14-16 (3/6) (3/3).

Sesso: F 1/6 (1/3); M 2/6 (2/3); n.id. 3/6 (0/3).

Rito: CT 1/6 (1/3) [4/6]; I 2/6 (2/3).

B410(AL)A1b : linea orizzontale sulle anse

B410(AL)A1b: *Dim. max.*: H. 7.5; Ø labbro 12 (P 229*/1); *min.*: H. 6.4; Ø labbro 9.8 (P 600/2).

Attestazioni: P 229*/1; P 600/2; SP 5/9 (bruciata sul rogo; fr. rinvenuti sotto le lenti dei tumuli P 168, 180, 181; strato di cocci [2]; *ante* P 168: TG2 17); SP 5/10 nf fr (fr. rinvenuti sotto le lenti dei tumuli P 168, 180; strato di cocci [2]; *ante* P 168: TG2 17).

Cron. relativa: TG1 12-16 (2/4) (2/2).

Sesso: M 1/4 (1/2); n.id. 3/4 (1/2).

Rito: CT 1/4 (1/2) [2/4]; I 1/4 (1/2); n.id. 1/4 (0/2).

B410(AL)A1c : vernice uniforme sulle anse

B410(AL)A1c: *Dim.*: H. 9.1; Ø labbro 13.7.

Attestazioni: SP 5/5 (fr. bruciati sul rogo rinvenuti nell'area A, Q 17 CD, « al di sotto dei tumuli », probabilmente i tumuli P 177, 178).

Cron. relativa: / (1/1).

Sesso: n.id. 1/1.

Rito: [CT 1/1].

Cron. relativa B410(AL)A1 : TG1 12-16 (6/13) (6/6).
Sesso : F 1/13 (1/6) ; M 3/13 (3/6) ; n.id. 9/13 (2/6).
Rito : CT 3/13 (3/6) [8/13] ; I 3/13 (3/6) ; n.id. 2/13 (0/6).

B410(AL)A2 : tipo “Aetos 666” con tratti verticali

Schema decorativo del tipo “Aetos 666” con tratti verticali invece degli chevrons ; vernice uniforme sul resto del corpo eccetto l'orlo ; sulle anse linea orizzontale.

B410(AL)A2 : *Dim.* : H. 10.4 ; Ø labbro 15.3.
Attestazioni : P 550/2 (f).
Cron. relativa : TG2 17 (1/1) (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

B410(AL)A3 : vernice uniforme

Vernice uniforme su tutto il corpo all'interno ed all'esterno e sulle anse (eccetto uno spazio risparmiato sotto le anse nell'es. P 547/1 ed una linea risparmiata sull'orlo all'interno ed all'esterno negli es. P 572/1, SP 5/16) ; vasca alta nell'es. P 557/2 (rapporto >0.75).

B410(AL)A3 : *Dim. max.* : H. 7.9 ; Ø labbro 12.5 (P 547/1) ; *min.* : H. 5.4 ; Ø labbro 8.3 (P 684/2).
Attestazioni : P 547/1 (f) ; P 557/2 ; P 572/1 ; P 684/2 (anse rotte in antico, probabile *heirloom*) ; SP 5/16 (fr. rinvenuti sotto la lente P 173 e nella lente di 172 ; *ante* P 172= TG2 17) ; SP 5/17 (fr. rinvenuti sotto la lente P 173 ; *ante* P 173= TG2 22).
Cron. relativa : TG1-TG2 14-20 (4/6) (4/4).
Sesso : F 2/6 (2/4) ; M 1/6 (1/4) ; n.id. 3/6 (1/1).
Rito : I 3/6 (3/4) ; IE 1/6 (1/4) ; n.id. 2/6.

B410(AL)A4 : vernice uniforme con decorazione suddipinta in bianco

Vernice uniforme su tutto il corpo all'interno ed all'esterno e sulle anse (eccetto uno spazio sotto le anse ed una linea risparmiata sull'orlo, all'interno ed all'esterno, negli es. SP 5/13, SP 5/15) ; decorazione suddipinta in bianco (fra le anse : “farfalla” piena SP 5/13 ; fila di puntini SP 5/14 ; “farfalla” risparmiata e affiancata da due cerchi con punto centrale suddipinti, fra linee verticali suddipinte SP 5/15).

B410(AL)A4 : *Dim.* : H. 9.3 ; Ø labbro ca. 16 (SP 5/13).
Attestazioni : SP 5/13 nf (fr. bruciati sul rogo di almeno 2 es. rinvenuti sotto le lenti dei tumuli P 168, 165 ; strato di cocci [2] ; *ante* P 168 : TG2 17) ; SP 5/14a-b nf fr (fr. bruciati sul rogo di almeno 2 es. rinvenuti a m. 0.50-0.80 sotto la lente di P 199 e nella lente di P 201, insieme con SP 6/4 ; *ante* P 201 : TG1 13) ; SP 5/15a-b nf fr (fr. bruciati sul rogo di almeno 2 es. rinvenuti sotto P 215 ; *ante* P 215 : TG2 27).
Cron. relativa max. : *ante* TG1-TG2 13-27 (6/6+?) (0/0).
Sesso : n.id. 6/6+?.
Rito : [CT 6/6+?].

B410(AL)A5 : con fila di uccelli

Fila di uccelli bipedi stilizzati tra 2 gruppi di linee verticali fra le anse (in un caso senza tratti verticali : SP 5/28), sormontanti un'ampia fascia di linee orizzontali (in un caso tra le linee orizzontali, poco al di sotto della prima, una seconda fascia con fila di uccelli continua, SP 5/23), vernice uniforme sulla parte inferiore del corpo con linea orizzontale suddipinta ; linee orizzontali suddipinte all'interno ; trattini verticali sulle anse. L'esemplare SP 5/23 è stato attribuito da Neeft a fabbrica euboica.

B410(AL)A5 : *Dim. max.* : H. 10.9 ; Ø labbro 14.5 (SP 5/25) ; *min.* : H. 5.9, Ø labbro 9.5 (SP 5/28).
Attestazioni : SP 5/24 (f) (fr. bruciati rinvenuti sotto le lenti dei tumuli P 168, 180, 181 ; strato di cocci [2] ; *ante* P 168 : TG2 17) ; SP 5/25 nf (fr. bruciati rinvenuti sotto la lente P 168 ; strato di cocci [2] ; *ante* P 168 : TG2 17) ; SP 5/26 (fr. bruciati rinvenuti sotto la lente P 168 ; strato di cocci [2] ; *ante* P 168 : TG2 17) ; SP 5/27 nf (fr. bruciati rinvenuti sotto la lente P 168 ; strato di cocci [2] ; *ante* P 168 : TG2 17) ; SP 5/23 (fr. bruciati rinvenuti nella terra di P 525 ; *ante* P 525 = TG2 28) ; SP 5/28 (fr. bruciati rinvenuti nell'area B, Q 22-26 LM e nella terra di P 590 ; *ante* P 590= TG2 22-28).
Cron. relativa : *ante* TG2 17 (4/6) (0/0).
Sesso : n.id. 6/6.
Rito : [CT 6/6].

B410(AL)A6 : uccello fra linee verticali e “farfalle”

Uccello singolo (corpo a vernice uniforme o punteggiato), fra 2 coppie di gruppi di linee verticali interrotte su ciascun lato da un motivo a “farfalla” fra le anse, sormontanti una fascia più o meno ampia di linee orizzontali.

B410(AL)A6 : *Dim.* : H. 6.1 ; Ø labbro 10.2 (SP 5/22).
Attestazioni : SP 5/20 (fr. bruciati sul rogo rinvenuti sotto le lenti dei tumuli P 168, 169, 179 ; strato di cocci [2] ; *ante* P 168 : TG2 17) ; SP 5/22 (f) (fr. bruciati sul rogo rinvenuti nella lente di P 173 ; *ante* P 173 = TG2 22).
Cron. relativa : *ante* TG2 17-22 (2/2) (0/0).
Sesso : n.id. 2/2.
Rito : [CT 2/2].

B410(AL)A7 : tratti ondulati tra 2 gruppi di linee verticali

Linee orizzontali su tutto il corpo (P 622/2) o sulla parte superiore della vasca, con vernice uniforme in quella inferiore e sull'orlo (P 320/1). Brevi tratti verticali sulle anse.

B410(AL)A7a : vernice uniforme sulla parte inferiore della vasca

B410(AL)A7a : *Dim.* : H. 6.9 ; Ø labbro 10.5.
Attestazioni : P 320/1 (f).
Cron. relativa : TG1-TG2 16-17 (1/1) (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B410(AL)A7b : linee orizzontali su tutto il corpo

B410(AL)A7b : *Dim.* : H. 5 ; Ø labbro 7.9.
Attestazioni : P 622/2 (f).
Cron. relativa : TG2 23 (1/1) (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

B410(AL)B : VASCA ALTA, RAGGI SUL FONDO (MPC D'IMITAZIONE LOCALE)

Vasca alta (rapporto tra H. e Ø labbro >0.75), a profilo continuo, piede ad anello o a disco ; anse a bastoncino orizzontali impostate obliquamente o orizzontalmente poco al di sotto dell'orlo. Decorazione a raggi partenti dal fondo.

B410(AL)BX : decorazione fra le anse non riconoscibile

B410(AL)BX : *Dim.* : H. 8.3 ; Ø labbro 11.1.
Attestazioni : P 262/2.
Cron. relativa : TPC 34 (1/1) (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : I 1/1.

B410(AL)B1 : con serpente fra le anse

Serpente con corpo pieno semplice o con punti sud-dipinti fra le anse, sormontante un'ampia fascia di linee orizzontali, sulla parte inferiore della vasca raggi partenti dal fondo ; sulle anse linea orizzontale.

B410(AL)B1 : *Dim. max.* : H. 12 ; Ø labbro 13.5 (SP 5/31) ; *min.* : H. 7 ; Ø labbro 8.8 (P 258/4).
Attestazioni : P 258/2 nf, 3, 4 (f) ; SP 5/31 nf (fr. bruciati sul rogo, sporadici, senza provenienza) ; SP 5/32 (fr. bruciati sul rogo, strato di cocci [3], area B, Q 22-27 GHIL).
Cron. relativa : MPC 32 (3/5) (1/1).
Sesso : F 3/5 (1/1) ; n.id. 2/5 (0/1).
Rito : [CT 2/5] ; I 3/5 (1/1).

B410(AI-E). KOTYLE D'IMPORTAZIONE EUBOICA

B410(AI-E)A : VASCA EMISFERICA (TG CORINZIA D'IMITAZIONE)

B410(AI-E)A1 : doppio zig-zag orizzontale

Doppio zig-zag orizzontale circoscritto da due coppie di uccelli stilizzati rivolti verso il centro e linee verticali fra le anse. Ampia fascia a linee orizzontali al centro della vasca, fascia a vernice uniforme sulla parte inferiore con linee orizzontali suddipinte. Trattini verticali sulle anse.

B410(AI-E)A1 : *Dim.* : H. 6.9 ; Ø labbro 11.
Attestazioni : SP 5/21 (f) (bruciata sul rogo, strato di cocci [3], area B, Q 22-27 GHIL, e nella terra di 590 ; *ante* P 590 = TG2 22-28).
Cron. relativa : *ante* TG2 22-28 (1/1) (0/0).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : [CT 1/1].

B410(AI-C). KOTYLE D'IMPORTAZIONE CORINZIA

B410(AI-C)A : VASCA EMISFERICA (TG)

Vasca emisferica (rapporto tra H. e Ø labbro <0.75), a profilo continuo, piede a disco, più raramente piede ad anello (P 201/2, SP 5/11, 5/29) ; anse a bastoncino orizzontali impostate obliquamente o orizzontalmente poco al di sotto dell'orlo.

B410(AI-C)A1: tipo "Aetos 666"

Serie di *chevrons* sormontanti linee orizzontali compresi tra gruppi di linee verticali fra le anse; vernice uniforme sul resto del corpo eccetto l'orlo; sulle anse brevi trattini verticali.

B410(AI-C)A1 : *Dim. max.* : H. 11.6 ; Ø labbro 16.6 (SP 5/1) ; *min.* : H. 11.1 ; Ø labbro 16.2 (SP 5/3).

Attestazioni : SP 5/1-2 (fr. bruciati sul rogo rinvenuti sotto le lenti P 180, 181, 168; ante P 168 : TG2 17); SP 5/3 (f) (fr. bruciati sul rogo rinvenuti sotto le lenti P 180; 167, 168; strato di cocci [2]; ante P 167 : TG1 14).

Cron. relativa : ante TG1-TG2 14-17 (3/3).

Sesso : n.id. 3/3.

Rito : [CT 3/3].

B410(AI-C)A2: vernice uniforme su tutto il corpo

Vernice uniforme su tutto il corpo all'interno ed all'esterno e sulle anse eccetto una linea risparmiata sull'orlo all'interno ed all'esterno.

B410(AI-C)A2 : *Dim. max.* : H. 7.8 ; Ø labbro 11.7 (SP 5/12) ; *min.* : H. 6.6 ; Ø labbro 9.3-9.8 (P 591/2).

Attestazioni : P 591/2 ; SP 5/12 (f) (fr. bruciati sul rogo rinvenuti associati allo skyphos SP 4/1 nello strato di cocci [3], area B, Q 22-27 GHIL, in particolare 26 H, quota 4.90-4.95).

Cron. relativa : TG1 16 (1/2) (1/1).

Sesso : F 1/2 (1/1) ; n.id. 1/2 (0/1).

Rito : [CT 1/2] ; I 1/2 (1/1).

B410(AI-C)A3: sigma tra 2 gruppi di linee verticali

Sigma a 3 (P 201/2, P 212/5) o 4 (P 331/1) tratti compresi tra 2 gruppi di linee verticali fra le anse (in un caso sigma sospesi P 212/5) ; vernice uniforme sul resto del corpo eccetto l'orlo ; sulle anse brevi trattini verticali.

B410(AI-C)A3 : *Dim. max.* : H. 8.7 ; Ø labbro 12.1 (P 331/1) ; *min.* : H. 5.5 ; Ø labbro 9.1 (P 201/2).

Attestazioni : P 201/2 ; P 212/5 fr. ; P 331/1 (f).

Cron. relativa : TG1 13-16 (3/3) (3/3).

Sesso : F 1/3 (1/3) ; M 1/3 (1/3) ; n.id. 1/3 (1/3).

Rito : CT 2/3 (2/3) ; I 1/3 (1/3).

B410(AI-C)A4: linee orizzontali tra 2 gruppi di linee verticali

Vernice uniforme sul resto del corpo eccetto l'orlo ; sulle anse brevi trattini verticali.

B410(AI-C)A4 : *Dim.* : H. 6.5 ; Ø labbro 10.

Attestazioni : SP 5/11 (f) (fr. bruciati sul rogo rinvenuti sotto le lenti dei tumuli P 168, 165 ; strato di cocci [2] ; ante P 168 : TG2 17).

Cron. relativa : ante TG2 17 (1/1) (0/0).

Sesso : n.id. 1/1.

Rito : [CT 1/1].

B410(AI-C)A5: linee ondulate delimitate da linee verticali su un solo lato fra le anse

Linee orizzontali sul resto del corpo, vernice uniforme all'interno tranne che sull'orlo ; sulle anse brevi trattini verticali.

B410(AI-C)A5 : *Dim.* : H. 6.8 ; Ø labbro 9.6.

Attestazioni : SP 5/29 (fr. rinvenuti nella terra di P 501 e 505 ; ante P 501 = TG2 26).

Cron. relativa : ante TG2 26 (1/1) (0/0).

Sesso : n.id. 1/1.

Rito : n.id. 1/1.

B410(AI-C)B : VASCA ALTA (PCA)

Vasca alta (rapporto tra H. e Ø labbro >0.75), a profilo continuo, piede ad anello ; anse orizzontali a bastoncello sottile, impostate obliquamente o orizzontalmente poco al di sotto dell'orlo. Fascia a vernice uniforme più o meno alta sulla parte inferiore della vasca al di sopra del fondo, in alcuni casi interrotta da una linea risparmiata (P 152/5-7, 354/2, 463/2, 483/3, 654/2, 656/3), all'interno vernice uniforme, con una (P 242/3, 495/2, 573/2) o due fasce risparmiate in corrispondenza dell'orlo (P 152/5-7, 159/2, 354/2 ; 208/2, 242/4, 463/2, 483/3-5, 651/2, 654/2, 656/3), più raramente senza (P 155/1, 157/1) ; all'esterno 2 linee orizzontali sotto l'orlo. Sulle anse una o due linee orizzontali.

B410(AI-C)BX: esemplari frammentari

B410(AI-C)BX : *Dim.* : /.

Attestazioni : P 147/9a-c nf fr. ; P 232-233 bis/x nf fr., « kotyle PCA con clessidra risparmiata » parte rinvenuta nella lente di 232, parte nella lente di 233.

Cron. relativa : TG2 23-26 (4/4) (2/2).

Sesso : n.id. 4/4.

Rito : CT 4/4.

B410(AI-C)B1: motivi geometrici o zoomorfi fra 2 gruppi di tratti verticali

Sulle anse solitamente linea orizzontale, più raramente coppia di linee orizzontali (P 483/3, 495/2, 656/3).

B410(AI-C)B1a: sigma sospesi

Gruppo di piccoli sigma sospesi a più tratti, estesi per tutto lo spazio compreso fra i 2 gruppi di tratti verticali (P 152/5, 483/3, 495/2, 654/2) o isolati al centro (P 354/2).

B410(AI-C)B1a: *Dim. max.* : H. 9.6; Ø labbro 10 (P 483/3); *min.* : H. 8; Ø labbro 9.7 (P 495/2).
Attestazioni : P 152/5; P 354/2; P 483/3 (f); P 495/2; P 654/2.
Cron. relativa : TG2 20-25 (5/5) (5/5).
Sesso : F 4/5; M 1/5.
Rito : CT 1/5; I 4/5.

B410(AI-C)B1b: doppia fila di losanghe apicate con punto centrale

B410(AI-C)B1b: *Dim.* : Ø labbro 14.
Attestazioni : P 237/x nf.
Cron. relativa : TG2 23-25 (1/1) (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : CT 1/1.

B410(AI-C)B1c: serie di uccelli stilizzati

B410(AI-C)B1c: *Dim. max.* : H. 11.7; Ø max. 14.3 (P 155/1); *min.* : H. 7.9; Ø labbro 9.6 (P 656/3).
Attestazioni : P 155/1; P 157/2 nf fr.; P 656/3 (f).
Cron. relativa : TG2 23-25 (3/3) (3/3).
Sesso : F 1/3; M 1/3; n.id. 1/3.
Rito : CT 2/3; I 1/3.

B410(AI-C)B1d: pesci a corpo pieno con spina, branchie e occhi risparmiati.

B410(AI-C)B1d: *Dim.* : /.
Attestazioni : SP 5/30 fr (strato di cocci [3], area B, Q 22-27 GHIL).
Cron. relativa : / (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : n.id. 1/1.

Cron. relativa **B410(AI-C)B1a-d** : TG2 20-25 (9/10) (9/9).
Sesso : F 5/10 (5/9); M 2/10 (2/9); n.id. 3/10 (2/9).
Rito : CT 4/10 (4/9); I 5/10 (5/9); n.id. 1/10 (0/9).

B410(AI-C)B2: motivi geometrici o zoomorfi fra 2 gruppi di tratti verticali interrotti da "farfalle" piene fra le anse

Sulle anse coppia di linee orizzontali.

B410(AI-C)B2a: motivo ad onda

B410(AI-C)B2a: *Dim.* : H. 8; Ø labbro 9.6.
Attestazioni : P 573/2 (f).
Cron. relativa : TG2 20 (1/1) (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

B410(AI-C)B2b: doppia fila di losanghe apicate con punto centrale

B410(AI-C)B2b: *Dim. max.* : H. 8.2; Ø labbro 9.4 (P 463/2); *min.* : H. 7.7; Ø labbro 9.3 (P 483/5).
Attestazioni : P 238/2 nf fr.; P 242/3 fr.; P 390/2; P 463/2; P 483/4 nf, 5 (f).
Cron. relativa : TG2 21-26 (6/6) (5/5).
Sesso : F 2/6 (1/5); M 2/6 (2/5); n.id. 2/6 (2/5).
Rito : CT 2/6 (2/6); I 4/6 (3/5).

B410(AI-C)B2c: rombi reticolati

B410(AI-C)B2c: *Dim.* : H. 7.8; Ø labbro 9.1.
Attestazioni : P 160/2 (f).
Cron. relativa : TG2 22 (1/1) (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : CT 1/1.

B410(AI-C)B2d: sigma sospesi

B410(AI-C)B2d: *Dim.* : H. 8.1; Ø labbro 9.8.
Attestazioni : P 159/2 (f).
Cron. relativa : TG2 24 (1/1) (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : CT 1/1.

B410(AI-C)B2e: palmetta su triangoli pieni a doppio contorno

B410(AI-C)B2e: *Dim.* : H. 7.4; Ø labbro 9.4.
Attestazioni : P 208/2 (f).
Cron. relativa : TG2 24 (1/1) (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : CT 1/1.

B410(AI-C)B2f: uccelli

B410(AI-C)B2f: *Dim.* : H. 7.5; Ø labbro 9.4.
Attestazioni : P 651/2 (f).
Cron. relativa : TG2 23-25 (1/1) (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B410(AI-C)B2g : triangoli reticolati

B410(AI-C)B2g : *Dim. max.* : H. 8 ; Ø labbro 9.4 (P 152/6).
Attestazioni : P 152/6 (f) ; P 242/4 nf fr.
Cron. relativa : TG2 25-26 (2/2) (2/2).
Sesso : F 1/2 ; n.id. 1/2.
Rito : CT 2/2.

Cron. relativa **B410(AI-C)B2a-g** : TG2 20-26 (13/13) (12/12).
Sesso : F 7/13 (6/12) ; M 3/13 (3/12) ; n.id. 3/13 (3/12).
Rito : CT 7/13 (7/12) ; I 6/13 (5/12).

B410(AI-C)B3 : serpente o linea serpenti-forme fra le anse

Serpente con corpo puntinato (P 152/7) o linea serpenti-forme (P 656/4) fra le anse. Sulle anse coppia di linee orizzontali (P 152/7).

B410(AI-C)B3 : *Dim. max.* : H. 7.8 ; Ø labbro 9.2 (P 654/4) ;
min. : H. 7.4 ; Ø labbro 8.6 (P 152/7).
Attestazioni : P 152/7 (f) ; P 656/4 nf fr.
Cron. relativa : TG2 25 (2/2) (2/2).
Sesso : F 1/2 ; M 1/2.
Rito : CT 1/2 ; I 1/2.

B410(AI-C)C : VASCA ALTA, RAGGI PARTENTI DAL FONDO (MPC)

Vasca alta (rapporto tra H. e Ø labbro >0.75), a profilo continuo, piede ad anello ; anse orizzontali a bastoncino sottile, impostate obliquamente o orizzontalmente poco al di sotto dell'orlo. Decorazione a raggi partenti dal fondo. Sulle anse una o due linee orizzontali.

B410(AI-C)CX : esemplari frammentari

B410(AI-C)CX : *Dim.* : /.
Attestazioni : P 135/x fr, sporadica.
Cron. relativa : ante TPC 34 (P 135) (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : n.id. 1/1.

B410(AI-C)C1 : piccoli sigma sospesi, a più tratti, compresi fra 2 gruppi di linee verticali fra le anse

Sulla parte superiore della vasca fascia più o meno ampia a linee orizzontali.

B410(AI-C)C1 : *Dim. max.* : H. 12.3 ; Ø labbro 13.8 (P 196/2) ;
min. : H. 9 ; Ø labbro 10.8 (P 271/5).
Attestazioni : P 136/5 nf ; P 196/2 ; P 271/4-5 (f) ; P 272/7-8 ;
P 470/3.
Cron. relativa : MPC 30-32 (7/7) (5/5).
Sesso : F 6/7 (4/5) ; n.id. 1/7 (1/5).
Rito : CT 2/7 (2/5) ; I 5/7 (3/5).

B410(AI-C)C2 : vernice uniforme con decorazione suddipinta o a risparmio

Linea risparmiata sull'orlo, in un esemplare (P 137 A/1) tracce di una linea orizzontale suddipinta all'interno ed all'esterno, in un altro esemplare (P 137 A/2) motivo a "clessidra" risparmiata fra le anse racchiusa da due linee verticali e sormontante una linea suddipinta.

B410(AI-C)C2 : *Dim. max.* : H. 10.9 ; Ø labbro 14 (P 137 A/1) ;
min. : H. 9.4 ; Ø labbro 10.5 (P 137 A/2).
Attestazioni : P 137 A/1 nf, 2 (f), 3a-b nf fr.
Cron. relativa : MPC 31 (4/4) (1/1).
Sesso : F 4/4.
Rito : CT 4/4.

B410(AI-C)D : VASCA ALTA ED AMPIA (C)

Vasca alta ed ampia (rapporto tra H. e Ø labbro >0.75), a profilo continuo arrotondato leggermente rientrante verso l'orlo, piede ad anello ; anse orizzontali a bastoncino sottile, impostate obliquamente o orizzontalmente subito al di sotto dell'orlo. In quasi tutti gli esemplari motivo a raggi sottili partenti dal fondo nella parte inferiore della vasca (ad eccezione dell'es. P 191/11).

B410(AI-C)D1 : due linee orizzontali sotto l'orlo

Fra le anse serie di piccoli trattini verticali irregolari sospesi al centro compresi fra due gruppi di linee verticali ; al centro della vasca fascia a linee orizzontali ; sulla parte inferiore stretti raggi partenti dal fondo

B410(AI-C)D1 : *Dim.* : H. 10.4 ; Ø labbro 12.5 (P 193/4).
Attestazioni : P 193/4 (f) ; P 562/2 nf.
Cron. relativa : C 36-37 (2/2) (2/2).
Sesso : M 1/2 ; n.id. 1/2.
Rito : CT 1/2 ; I 1/2.

B410(AI-C)D2: parte superiore della vasca a vernice uniforme con decorazione lineare suddipinta

Vernice uniforme all'interno ed all'esterno al di sotto dell'orlo per circa due terzi della vasca, sulla parte inferiore zona a stretti raggi partenti dal fondo compresi fra due linee orizzontali; decorazione suddipinta consistente in una linea paonazza fra due bianche sotto l'orlo e due linee paonazze sopra una bianca subito al di sopra della zona con raggi. Linea bianca suddipinta all'interno dell'orlo. Fascia a vernice uniforme sul fondo al posto dei raggi nell'es. P 191/11.

B410(AI-C)D2 : *Dim. max.* : H. 8.6 (P 191/11); *min.* : H. 6.5; Ø labbro 9 (P 293 B/3).
Attestazioni : P 191/11-13 nf fr.; P 254/4-5 (f); P 255/3 nf; P 276/2-3; P 286/5; P 293 B/3; P 295/2.
Cron. relativa : C 36-40 (11/11) (7/7).
Sesso : F 5/11 (2/7); M 6/11 (5/7).
Rito : CT 3/11 (1/7); I 8/11 (6/7).

B410(AI-C)D3: linee ondulate verticali fra le anse

Al centro della vasca fascia con file di grossi punti a scacchiera compresa fra linee suddipinte paonazze; sulla parte inferiore stretti raggi partenti dal fondo.

B410(AI-C)D3 : *Dim. max.* : H. 7.2; Ø labbro 9.2 (P 555/2); *min.* : H. 6.5; Ø labbro 9.1 (P 191/10).
Attestazioni : P 191/9 (f), 10; P 555/2-5.
Cron. relativa : C 36-40 (6/6) (2/2).
Sesso : F 6/6 (2/2); n.id. 1/2.
Rito : CT 2/6 (1/2); I 4/6 (1/2).

B410(AI-C)D4: linee ondulate fra le anse, cani correnti al centro della vasca

Sulla parte inferiore stretti raggi partenti dal fondo. All'interno vernice uniforme con linea risparmiata sotto l'orlo.

B410(AI-C)D4 : *Dim.* : H. 6.8; Ø labbro 9.1.
Attestazioni : P 189/5 (f).
Cron. relativa : C 37 (1/1) (1/1).
Sesso : F 1/1 (1/1).
Rito : CT 1/1 (1/1).

B410(AI-C)D5: linee ondulate o verticali fra le anse, fregio figurato al centro della vasca

Linee ondulate (P 191/3-5) o verticali (191/6-8), più o meno spesse e ravvicinate al di sotto dell'orlo fra le anse, fregio figurato dipinto ed inciso al centro della vasca; sulla parte inferiore stretti raggi partenti dal fondo. All'interno vernice uniforme con linea risparmiata sotto l'orlo ed una linea bianca suddipinta sotto il livello delle anse.

B410(AI-C)D5 : *Dim. max.* : H. 15.9; Ø labbro 19 (P 191/3); *min.* : H. 8.8; Ø labbro 12.2 (P 286/3).
Attestazioni : P 191/3 (f), 4, 5 nf, 6-7, 8 nf fr.; P 244/2; P 286/3-4.
Cron. relativa : C 38-40 (9/9) (3/3).
Sesso : F 6/9 (1/1); M 3/9 (2/3).
Rito : CT 6/9 (1/1); I 3/9 (2/3).

B410(AI-C)E : « KOTYLIDION »

B410(AI-C)E1: vasca da poco profonda a profonda, fregio con cani correnti

Piccole dimensioni (H. max. 5 cm.), vasca da poco profonda a profonda (rapporto tra H. e Ø labbro <0.80), a profilo continuo arrotondato leggermente rientrante verso l'orlo, basso piede ad anello o a disco concavo; anse orizzontali a bastoncino sottile, impostate orizzontalmente subito al di sotto dell'orlo. Fra le anse tratti verticali (P 276/4-11, 255/4) o leggermente ondolati (P 253/3-5, 562/4-5), divisi simmetricamente in tre gruppi (P 276/4-11, 253/3-5, 255/4, 562/4-5) o in fila continua (P 252/1, 286/6, 290/2); sulla parte centrale della vasca fregio con cani correnti circoscritti in alto ed in basso da linee orizzontali; nella parte inferiore sottili raggi partenti dal fondo; vernice uniforme all'interno, anse inornate.

B410(AI-C)E1a: vasca profonda

Rapporto tra H. e Ø labbro compreso fra 0.70 e 0.80.

B410(AI-C)E1a : *Dim. max.* : H. 5; Ø labbro 6.9 ca (P 562/3); *min.* : H. 4.2; Ø labbro 6 (P 276/11).
Attestazioni : P 255/4 nf; P 276/4-5, 6-7 nf, 8 (f), 9-11; P 290/2; P 562/3-4.
Cron. relativa : C 35-38 (12/12) (4/4).
Sesso : M 11/12 (3/4); n.id. 1/12 (1/4).
Rito : I 11/12 (3/4); IE 1/12 (1/4).

B410(AI-C)E1b : vasca poco profonda

Rapporto tra H. e Ø labbro compreso inferiore a 0.70.

B410(AI-C)E1b : *Dim. max.* : H. 3.9 ; Ø labbro 6.1 (P 253/3) ;
min. : H. 3 ; Ø labbro 5.2 (P 286/6).
Attestazioni : P 252/1 nf ; P 253/3-5 (f) ; P 286/6.
Cron. relativa : C 36-39 (5/5) (3/3).
Sesso : M 4/5 (2/3) ; n.id. 1/5 (1/3).
Rito : I 5/5 (3/3).

B410(AI-C)E2 : vasca emisferica

Piccole dimensioni, bassa vasca emisferica (rapporto tra H. e Ø labbro <0.55), a profilo continuo arrotondato, piede ad anello ; anse orizzontali a bastoncino, impostate orizzontalmente subito al di sotto dell'orlo. Fra le anse linea orizzontale fittamente ondulata, sulla vasca fasce o linee orizzontali a vernice nero-bruna o paonazza, anse risparmiata. All'interno vernice uniforme.

B410(AI-C)E2 : *Dim.* : H. 3.7 ; Ø labbro 7.3.
Attestazioni : P 193/5 (f).
Cron. relativa : C 37 (1/1) (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : CT 1/1.

B410(AI-R). KOTYLE D'IMPORTAZIONE « RODIA »**B410(AI-R)A : VASCA EMISFERICA (TG)**

Orlo assottigliato, vasca emisferica (rapporto tra H. e Ø labbro <0.70), a profilo continuo, piede ad anello, anse a bastoncino orizzontali impostate obliquamente poco al di sotto dell'orlo.

B410(AI-R)A : *Dim.* : H. 10.3 ; Ø labbro 15.1.
Attestazioni : P 168/9 (f), « coppa di Nestore ».
Cron. relativa : TG2 17 (1/1) (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : CT 1/1.

B420. KYATHOS**B420(AL). KYATOS DI FABBRICA LOCALE****B420(AL)X : ATTRIBUZIONE INCERTA****B420(AL)X** : esemplari frammentari. *Dim.* : /.

Attestazioni : SP 6/4 nf fr (4 fr. bruciati sul rogo rinvenuti a m. 0.50-0.80, sotto il tumulo di P 199 e nella lente di P 201, insieme con SP 5/14 ; ante P 201= TG1 13), vernice uniforme interna ed esterna, decorazione suddipinta a spine di pesce diagonali fra le anse.

Cron. relativa : ante TG1 13 (1/1) (0/0).

Sesso : n.id. 1/1.

Rito : [CT 1/1].

B420(AL)A : VASCA ALTA (TG CORINZIO D'IMITAZIONE LOCALE)

Alta vasca (rapporto tra H. e Ø labbro >0.80), cilindrica nella parte superiore ed emisferica in quella inferiore, fondo piano nell'unico esemplare conservato integralmente ; anse a nastro verticali impostate sul labbro e sulla parte centrale della vasca.

B420(AL)A1 : schema decorativo tipo "Aetos 666"

Serie di *chevrons* sormontanti linee orizzontali compresi tra gruppi di linee verticali fra le anse ; vernice uniforme sulla parte emisferica della vasca e all'interno con una linea risparmiata sotto l'orlo ; tratti orizzontali sulle anse.

B420(AL)A1 : *Dim.* : H. 7.8 ; Ø labbro 9.4 (P SP 6/2).

Attestazioni : SP 6/2 (f) (fr. bruciati sul rogo rinvenuti intorno alla base del tumulo P 167 ; strato di cocci [2] ; post [?] P 167= TG1 14) ; SP 6/3a-c nf fr (frammenti di almeno tre esemplari, uno dei quali rinvenuto tra le pietre del tumulo P 212 ; ante P 212=TG1 15).

Cron. relativa : ante TG1 15 (4/4) (0/0).

Sesso : n.id. 4/4.

B420(AI-C). KYATOS D'IMPORTAZIONE CORINZIA**B420(AI-C)A : VASCA ALTA (TG)**

Alta vasca (rapporto tra H. e Ø labbro >0.80), cilindrica nella parte superiore ed emisferica in quella inferiore, piede ad anello (P 593/2, 662/2), o a disco ; anse a nastro verticali impostate sul labbro e sulla parte centrale della vasca.

B420(AI-C)A1 : schema decorativo tipo “Aetos 666”

Serie di *chevrons* sormontanti linee orizzontali compresi tra gruppi di linee verticali fra le anse ; vernice uniforme sulla parte emisferica della vasca e all'interno ; tratti orizzontali sulle anse.

B420(AI-C)A1 : *Dim. max.* : H. 7.9 (P 212/4) ; *min.* : H. 7.1 ; Ø labbro ric. 8 (P 212/3).

Attestazioni : P 212/3 (f), 4 nf fr.

Cron. relativa : TG1 15 (2/2) (1/1).

Sesso : F 2/2.

Rito : CT 2/2.

B420(AI-C)A2 : vernice uniforme, “clessidra” risparmiata fra le anse

Vernice uniforme su tutto il corpo all'esterno ed all'interno eccetto una linea risparmiata sotto l'orlo ; piccola “clessidra” a risparmio fra le anse ; tratti orizzontali sulle anse.

B420(AI-C)A2 : *Dim.* : H. 9.2 ; Ø labbro 10.5.

Attestazioni : P 593/2 (f).

Cron. relativa : TG1 16 (1/1) (1/1).

Sesso : M 1/1.

Rito : I 1/1.

B420(AI-C)A3 : airone/i con verme nel becco

Fra le anse : airone singolo (P 662/2) o coppia di aironi affrontati (SP 6/1) con verme nel becco, compresi fra tratti verticali, in un caso interrotti da stretti motivi a “farfalla” (P 662/2) ; linee orizzontali nella metà emisferica superiore della vasca, vernice uniforme in quella inferiore (nell'es. SP 6/1 interrotte da 2 linee orizzontali risparmiate) ; vernice uniforme all'interno eccetto due linee risparmiate sotto l'orlo ; tratti orizzontali sulle anse.

B420(AI-C)A3 : *Dim. max.* : H. 8.5 ; Ø labbro 10.2 (SP 6/1) ; *min.* : H. 8.3 ; Ø labbro 10 (P 662/2).

Attestazioni : P 662/2 ; SP 6/1 (f) (fr. bruciati sul rogo rinvenuti sotto le lenti dei tumuli P 168, 180, 181 ; strato di cocci [2] ; ante P 168= TG2 17).

Cron. relativa : TG2 17 (1/2) (1/1).

Sesso : F 1/2 (1/1) ; n.id. 1/2 (0/1).

Rito : [CT 1/2] ; I 1/2 (1/1).

B430. PIATTO

La forma è rappresentata da uno scarso numero di esemplari, distribuiti in un lasso di tempo molto ampio e con caratteristiche poco omogenee. La tipologia di seguito proposta riflette ovviamente tali difficoltà. Si è preferito pertanto procedere tenendo conto delle principali differenze formali ed in particolare modo dell'andamento e delle dimensioni della vasca evitando di fare ricorso a facili accorpamenti (che sembrano legati alla rappresentatività del campione piuttosto che ad aspetti cronologici) e cercando di evidenziare per quanto possibile le differenze piuttosto che le analogie esistenti fra i vari tipi.

B430(AL). PIATTO DI FABBRICA LOCALE

B430(AL)A : BASSA VASCA CARENATA, MEDIE DIMENSIONI

Vasca bassa (rapporto tra H. e Ø labbro <0.20), medie dimensioni (Ø compreso tra 12 e 20 cm. ca.).

B430(AL)A1 : labbro breve a tesa obliqua con coppia di fori da sospensione

Vasca ampia e bassa fortemente carenata, a profilo rastremato verso il fondo concavo appena distinto. Pareti molto spesse.

B430(AL)A1 : *Dim.* : H. 1.9 ; Ø 15.4.

Attestazioni : P 590/3 (f).

Cron. relativa : TG2 22-28 (1/1) (1/1).

Sesso : M 1/1.

Rito : I 1/1.

B430(AL)B : BASSA VASCA CARENATA, GRANDI DIMENSIONI

Vasca bassa (rapporto tra H. e Ø labbro <0.20-0.25), grandi dimensioni (Ø > 20 cm. ca.)

B430(AL)B1 : labbro breve a tesa obliqua con coppia di fori da sospensione

Vasca ampia e bassa fortemente carenata, a profilo rastremato verso il fondo concavo appena distinto. Pareti molto spesse.

B430(AL)B1 : *Dim.* : H. 4.8 ; Ø 29.2.

Attestazioni : P 151/2 (f).

Cron. relativa : TG2 28 (1/1) (1/1).

Sesso : M 1/1.

Rito : CT 1/1.

B430(AL)C : BASSA VASCA A PROFILO CONTINUO, GRANDI DIMENSIONI

Vasca bassa (rapporto tra H. e Ø labbro <0.20), grandi dimensioni (Ø > 20 cm. ca.)

B430(AL)C1 : vasca ampia e bassa, labbro breve

Labbro breve a tesa orizzontale con coppia di fori da sospensione; vasca ampia e bassa, troncoconica a profilo continuo, fondo piano profilato.

B430(AL)C1 : Dim. : H. 3.2 ; Ø 24.8.
Attestazioni : P 151/3 (f).
Cron. relativa : TG2 28 (1/1) (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : CT 1/1.

B430(AL)C2 : vasca troncoconica, labbro ampio

Labbro ampio a tesa orizzontale con coppia di fori da sospensione; vasca ampia e bassa, troncoconica, piede ad anello. Ampi raggi sul fondo.

B430(AL)C2 : Dim. : H. 4.4 ; Ø max. 26.7.
Attestazioni : P 258/5 (f).
Cron. relativa : MPC 32 (1/1) (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B430(AL)C3 : vasca non troppo bassa, labbro breve

Labbro breve a tesa orizzontale con coppia di fori da sospensione; vasca ampia non troppo bassa (rapporto 0.22), a profilo arrotondato, piede ad anello. Ampi raggi sul fondo.

B430(AL)C3 : Dim. : H. 5.1 ; Ø 23.7.
Attestazioni : P 191/31 (f).
Cron. relativa : C 39-40 (1/1) (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B430(AL)D : VASCA BASSA, PICCOLE DIMENSIONI (« PIATTELLO »)

Vasca bassa (rapporto tra H. e Ø labbro ≤0.25), piccole dimensioni (Ø <12 cm. ca.).

B430(AL)D1 : vasca carenata

Labbro a tesa obliqua con coppia di fori da sospensione; vasca carenata troncoconica, fondo piano.

B430(AL)D1 : Dim. : H. 2.6 ; Ø labbro 10.3.
Attestazioni : P 263 A/2 (f).
Cron. relativa : TPC 34 (1/1) (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B430(AL)D2 : vasca a profilo continuo

Ampio labbro a tesa orizzontale (P 536/3-5) o obliqua (P 191/32) con coppia di fori da sospensione, vasca a profilo continuo arrotondato, piede ad anello (P 536/4-5) o a disco concavo (P 536/3).

B430(AL)D2 : Dim. max. : H. 2.6 ; Ø max. 10.4 (P 536/3) ; min. : H. 1.5 ; Ø max. 8.3 (P 536/5).
Attestazioni : P 191/32 ; P 536/3 (f), 4-5.
Cron. relativa : MPC-C 30-40 (4/4) (2/2).
Sesso : F 4/4 (2/2).
Rito : CT 1/4 (1/1) ; I 3/4 (1/1).

B430(AI-KW). PIATTO KW**B430(AI-KW)A : VASCA A PROFILO CONTINUO**

Breve labbro a tesa orizzontale o leggermente obliqua con coppia di fori da sospensione, vasca convessa a profilo continuo, fondo piano indistinto.

B430(AI-KW)A : Dim. max. : H. 4.3 ; Ø labbro 18.2 (273/4) ; min. : H. 4.4 ; Ø labbro 17.9 (P 272/10).
Attestazioni : P 272/10 (f), 11 nf fr. ; P 273/4.
Cron. relativa : MPC 30-32 (3/3) (2/2).
Sesso : F 2/3 (1/2) ; n.id. 1/3 (1/2).
Rito : I 3/3 (2/2).

B430(AI-FI?) . FABBRICA INCERTA

Esemplari di fabbrica incerta, non si può escludere una loro pertinenza alla produzione locale.

B430(AI-FI?)A : BASSA VASCA CARENATA, GRANDI DIMENSIONI

Vasca bassa (rapporto tra H. e Ø labbro <0.20-0.25), grandi dimensioni (Ø > 20 cm. ca.). Labbro a tesa obliqua più o meno ampia, leggermente ingrossato al centro, con coppia di fori da sospensione. Vasca bassa carenata a spigolo più o meno pronunciato, a profilo troncoconico o appena arrotondato. Piede ad anello.

B430(AI-FI?)A1 : labbro a tesa breve

Decorazione a cerchi concentrici all'interno ed all'esterno linea ondulata sul labbro e raggi partenti dal fondo.

B430(AI-FI?)A1 : *Dim. max.* : H. 5.6 ; Ø medio labbro 26.3 (P 137 A/28) ; *min.* : H. 5.5 ; Ø medio 28.3 (P 137 A/26).
Attestazioni : P 137 A/26 (f), 27 nf, 28.

B430(AI-FI?)A2 : labbro a tesa media

Decorazione a vernice uniforme all'esterno ed a cerchi concentrici all'interno.

B430(AI-FI?)A2 : *Dim. max.* : H. 5.3 ; Ø medio labbro 27 (P 137 A/11) ; *min.* : H. 4.2 ; Ø medio 25.9 (P 137 A/16).
Attestazioni : P 137 A/10-14 nf, 15, 16 (f), 17 nf.

B430(AI-FI?)A3 : labbro a tesa molto lunga

Decorazione a vernice uniforme sull'intera superficie.

B430(AI-FI?)A3 : *Dim. max.* : H. 5.1 ; Ø medio labbro 28.3 (P 137 A/25) ; *min.* : H. 4.3 ; Ø medio 29 (P 137 A/21).
Attestazioni : P 137 A/18-19 nf, 20, 21 (f), 22-25 nf.

Cron. relativa B430(AI-FI?)A1-3 : MPC 31 (19/19) (1/1).
Sesso : F 19/19.
Rito : CT 19/19.

B430(ImL). PIATTO D'IMPASTO LOCALE

B430(ImL)A : BASSA VASCA CARENATA

B430(ImL)A1 : fondo piano

Breve labbro a tesa obliqua con almeno un foro da sospensione sul labbro, bassa vasca carenata a profilo troncoconico, fondo piano leggermente profilato cui all'interno corrisponde un grande omphalos.

B430(ImL)A1 : *Dim.* : H. 5 ca. ; Ø labbro 22.4.
Attestazioni : P 705/5 (f).
Cron. relativa : TG2 24-27 (1/1) (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

B440. LEKANE

B440(AL). LEKANE DI FABBRICA LOCALE

B440(AL)A : VASCA CONVESSA A PROFILO CONTINUO

Orlo ingrossato esternamente ed internamente, piano superiormente, vasca convessa a profilo continuo, rastremata verso il fondo, piede a disco, anse orizzontali a bastoncino, impostate obliquamente sull'orlo con coppia di apofisi coniche in corrispondenza degli attacchi.

B440(AL)A : *Dim.* : H. 7.5 ; Ø medio labbro 18.4.
Attestazioni : P 556/2 (f).
Cron. relativa : TG2 23 (1/1) (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B450. PIATTO/COPPA TRIPODE

B450(AL). PIATTO/COPPA DI FABBRICA LOCALE

B450(AL)A : VASCA CONVESSA A PROFILO CONTINUO

Orlo leggermente ingrossato (SP 7/2) o ricurvo esternamente a becco di civetta (P 545/4), vasca convessa a profilo continuo con il fondo arrotondato cui sono applicati tre piccoli piedi cilindrici. Decorazione dipinta (P 545/4) o a vernice uniforme suddipinta in bianco (SP 7/2).

B450(AL)A : *Dim. max.* : H. 5.8 ; Ø labbro 13.3 (SP 7/2) ; *min.* : H. 5.2 ; Ø labbro 10.4 (P 545/4).
Attestazioni : P 545/4 (f) ; SP 7/2 (fr. bruciati sul rogo, rinvenuti nelle lenti dei tumuli P 147, 148, 149, 157 e nello spazio tra P 148 e 156, strato di cocci [1] ; ante P 148, 157= TG2 23).
Cron. relativa : TG2 23-25 (2/2) (1/1).
Sesso : n.id. 2/2 (1/1).
Rito : [CT 1/2] ; I 1/2.

B480. BACILE

B480(ImL). BACILE D'IMPASTO LOCALE

B480(ImL)A : VASCA TRONCOCONICA, CON TRE PIEDI A LINGUETTA

Orlo arrotondato, calotta troncoconica, fondo piano con tre piedi a linguetta. Presso il fondo un foro eseguito a crudo (Ø 1 cm. ca.)²⁵⁹.

B480(ImL)A: *Dim.*: H. ca. 17; Ø labbro 36.
Attestazioni: P 481/1a (f).
Cron. relativa: TG2 25-28 (1/1) (1/1).
Sesso: n.id. 1/1.
Rito: IE 1/1.

B500. PISSIDE

B500(AL). PISSIDE DI FABBRICA LOCALE

B500(AL)A : CILINDRICA BIANSA (PCA D'IMITAZIONE LOCALE)

Orlo piano indistinto, vasca cilindrica più o meno alta, fondo piano, anse a bastoncino orizzontali impostate orizzontalmente poco al di sotto dell'orlo. Fra le anse serie di sigma sospesi irregolari (P 353/3) o zona a reticolo con punti negli spazi (SP 8/1), fra 2 gruppi di linee verticali; sul resto del corpo linee orizzontali (P 354/3) o fasce con gruppi di sigma alternati a linee orizzontali (SP 8/1).

B500(AL)A: *Dim. max.*: H. col coperchio 8.2; Ø labbro 8.9 (SP 8/1); *min.*: H. con coperchio 7.3; Ø labbro 8.1 (P 354/3).
Attestazioni: P 354/3 (f); SP 8/1 (fr. bruciati sul rogo, rinvenuti nello strato di cocci [1]).
Cron. relativa: TG2 24 (1/2) (1/1).
Sesso: F 1/1.
Rito: [CT 1/2]; I 1/2.

B500(AL)B : CILINDRICA BIANSA (MPC D'IMITAZIONE LOCALE)

B500(AL)B1 : anse impostate sull'orlo

Orlo piano indistinto, vasca cilindrica più o meno alta, fondo piano, anse a bastoncino orizzontali impostate sull'orlo. Fra le anse sigma sospesi più o meno regolari delimitati da tratti verticali, sul resto del corpo fasce con gruppi di sigma (P 271/6) o di tratti verticali separate da linee orizzontali (P 271/7). Vernice uniforme sulle anse ed all'interno.

B500(AL)B1: *Dim. max.*: H. col coperchio 9.6; Ø labbro 10.3 (P 271/7); *min.*: H. con coperchio 9.2; Ø labbro 11 (P 271/6).
Attestazioni: P 271/6 (f), 7.
Cron. relativa: MPC 30 (2/2) (1/1).
Sesso: F 2/2.
Rito: I 2/2.

B500(AL)B2 : anse impostate sotto l'orlo con apofisi coniche agli attacchi

Orlo piano indistinto, vasca cilindrica più o meno alta, fondo piano in un caso con bordi smussati (P 271/8), anse a bastoncino orizzontali impostate al di sotto dell'orlo, coppia di apofisi coniche in corrispondenza degli attacchi. Fra le anse motivi geometrici non delimitati da tratti verticali (P 271/8, 273/1) o fascia risparmiata; resto del corpo a linee orizzontali e/o a fasce. Vernice uniforme sulle anse e sulle bugne ed all'interno.

B500(AL)B2: *Dim. max.*: H. col coperchio 9.2; Ø labbro 10.4 (P 273/3); *min.*: H. con coperchio 10.2, Ø labbro 9.9 (P 273/1).
Attestazioni: P 271/8 (f); P 273/1-3.
Cron. relativa: MPC 30-32 (4/4) (2/2).
Sesso: F 1/4 (1/1); n.id. 3/4 (1/1).
Rito: I 4/4 (2/2).

B500(AI-C). PISSIDE D'IMPORTAZIONE CORINZIA

B500(AI-C)A : CILINDRICA BIANSA (PCA)

Orlo piano indistinto, vasca cilindrica più o meno alta, fondo piano, anse a bastoncino orizzontali impostate orizzontalmente sull'orlo. Fra le anse serie di uccelli stilizzati, fra 2 gruppi di linee verticali; sul resto del corpo linee orizzontali (P 483/7).

B500(AI-C)A: *Dim.*: H. col coperchio 8.4; Ø labbro 10.2 (P 483/7).
Attestazioni: P 147/11 nf fr.; P 483/7 (f).
Cron. relativa: TG2 23-26 (2/2) (2/2).
Sesso: F 1/2; n.id. 1/2.
Rito: CT 1/2; I 1/2.

B500(AI-C)B : CILINDRICA BIANSA (MPC)

B500(AI-C)B1 : anse impostate sull'orlo con apofisi coniche agli attacchi

Orlo piano indistinto, vasca cilindrica più o meno alta, fondo piano, anse a bastoncino orizzontali impostate al di sotto dell'orlo, coppia di apofisi coniche in corrispondenza degli attacchi. Fra le anse fitta serie di sigma delimitati da tratti verticali; linee orizzontali sul resto del corpo.

B500(AI-C)B1: *Dim.*: H. col coperchio 6; Ø labbro 9.4.
Attestazioni: P 326/1 (f).
Cron. relativa: MPC 29 (1/1) (1/1).
Sesso: F 1/1.
Rito: I 1/1.

B500(AI-C)C : CILINDRICA A PARETI CONCAVE (C)

Orlo piano indistinto, vasca cilindrica a pareti concave, fondo piano, anse orizzontali a bastoncino a minuto anello orizzontale.

B500(AI-C)C : *Dim.* : H. col coperchio 8,5; Ø base 7,7 (P 252/2).
Attestazioni : P 195/2 nf fr. ; P 252/2 nf.
Cron. relativa : C 37-39 (2/2) (2/2).
Sesso : F 1/2 ; n.id. 1/2.
Rito : CT 1/2 ; I 1/2.

B500(AI-C)D : CORPO GLOBULARE COMPRESSO, SENZA ANSE (C)

Orlo piano, breve labbro a colletto, corpo globulare compresso, largo piede ad anello. Fregio figurato a vernice nera e policroma sul corpo.

B500(AI-C)D : *Dim.* : H. 10,4 ; Ø max. 16,9 (P 244/3).
Attestazioni : P 244/3 (f).
Cron. relativa : C 40 (1/1) (1/1).
Sesso : M? 1/1
Rito : I 1/1.

B510. COPERCHIO

B510(AL). COPERCHIO DI FABBRICA LOCALE

B510(AL)X : ATTRIBUZIONE INCERTA

B510(AL)X : esemplari frammentari ; ricavati da frammenti di vasi di forma non riconoscibile²⁶⁰. *Dim.* : /.
Attestazioni : P 503/1a nf fr.²⁶¹.
Cron. relativa : TG2 22-23 (1/1) (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : IE 1/1.

B510(AL)A : COPERCHIO DI PISSIDE

B510(AL)A1 : calotta conica (PCA d'imitazione locale)

B510(AL)A1a : presa a bottone piatto su alto stelo cilindrico

B510(AL)A1a : associato a pisside tipo B500(AL)A. *Dim.* : /.
Attestazioni : P 354/3 (f) ; SP 8/1 (fr. bruciati sul rogo, rinvenuti nello strato di cocci [1]).
Cron. relativa : TG2 24 (1/2) (1/1)
Sesso : F 1/2 (1/1) ; n.id. 1/2 (0/1).
Rito : [CT 1/2 (0/1)] ; I 1/2 (1/1).

B510(AL)A2 : calotta conica (MPC d'imitazione locale)

B510(AL)A2a : presa a bottone piatto su breve stelo cilindrico. Decorazione a cerchi concentrici.

B510(AL)A2a : associato a pisside tipo B500(AL)B1. *Dim.* : /.
Attestazioni : P 271/6 (f), 7.
Cron. relativa : MPC 30 (2/2) (1/1).
Sesso : F 2/2.
Rito : I 2/2.

B510(AL)A2b : presa a bottone conico su breve stelo cilindrico. Decorazione a linee orizzontali o a raggi.

B510(AL)A2b : associato a pisside tipo B500(AL)B2. *Dim.* : /.
Attestazioni : P 271/8 (f) ; P 273/1-3.
Cron. relativa : MPC 30-32 (4/4) (2/2).
Sesso : F 1/4 (1/1) ; n.id. 3/4 (1/1).
Rito : I 4/4 (2/2).

B510(AI-C). COPERCHIO D'IMPORTAZIONE CORINZIA

B510(AI-C)A : COPERCHIO DI PISSIDE

B510(AI-C)A1 : calotta leggermente convessa (PCA)

B510(AI-C)A1a : presa a bottoncino piatto su alto stelo cilindrico. Decorazione a cerchi concentrici.

B510(AI-C)A1a : associato a pisside tipo B500(AI-C)A. *Dim.* : /.
Attestazioni : P 147/11 nf fr. ; P 483/7 (f).
Cron. relativa : TG2 23-26 (2/2) (2/2).
Sesso : F 1/2 ; n.id. 1/2.
Rito : CT 1/2 ; I 1/2.

B510(AI-C)A2 : calotta piana (MPC)

B510(AI-C)A2a : presa a bottone piatto su breve stelo cilindrico. Decorazione a cerchi concentrici e raggi sottili.

B510(AI-C)A2a : associato a pisside tipo B500(AI-C)B1. *Dim.* : /.
Attestazioni : P 326/1 (f).
Cron. relativa : MPC 29 (1/1) (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B510(AI-C)A3 : calotta bassa e convessa (C)**B510(AI-C)A3a : presa biconica su brevissimo stelo**

B510(AI-C)A3a : associato a pisside tipo B500(AI-C)C.
Dim. : H. 5.3 ; Ø max. 9.5 (P 191/30).
Attestazioni : P 191/30 nf ; P 195/2 nf fr ; P 252/2 nf.
Cron. relativa : C 37-40 (3/3) (3/3).
Sesso : F 2/3 ; n.id. 1/3.
Rito : CT 2/3 ; I 1/3.

B510(ImL). COPERCHIO D'IMPASTO**B510(ImL)X : ATTRIBUZIONE INCERTA**

B510(ImL)X : esemplari frammentari ; ricavati da frammenti di vasi non riconoscibili. *Dim.* : /.
Attestazioni : P 442/1a nf fr.
Cron. relativa : TG2 20 (1/1) (1/1).
Sesso : n.id. 1/1.
Rito : IE 1/1.

B510(ImL)A : CALOTTA CARENATA A PROFILO CONVESSO**B510(ImL)A1 : presa a bottone convesso su stelo basso e largo**

Orlo piano, vasca carenata, a profilo convesso sopra la carena, cilindrico al di sotto, presa a bottone convesso superiormente, leggermente aggettante sul brevissimo largo stelo a profilo concavo. Alla base della presa coppia di fori passanti contrapposti, eseguiti prima della cottura, tracce di una seconda coppia di fori, perpendicolare alla prima, poi otturata con argilla ancora fresca.

B510(ImL)A1 : *Dim.* : H. 5.8 ; Ø labbro 13.5.
Attestazioni : P 705/4 (f).
Cron. relativa : TG2 24-27 (1/1) (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

B620. FUSAIOLA**B620(ImL). FUSAIOLA D'IMPASTO****B620(ImL)A : BICONICA****B620(ImL)A1 : superficie piana**

B620(ImL)A1 : *Dim. max.* : H. 2.4 ; Ø max. 3.7 (P 640/2) ; *min.* : Ø 2.1 (P 208/22e).

Attestazioni : P 608/2 nf ; P 640/2 (f), 3 ; P 699/3 nf.

• **B620(ImL)A1 var. α** : con decorazione incisa a rotella dentata.

Attestazioni : P 208/22e ; P 505/3-6.

Cron. relativa : TG1-TG2 13-28 (9/9) (5/5).

Sesso : F 8/9 (4/5) ; M 1/9 (1/5).

Rito : CT 1/9 (1/5) ; I 8/9 (4/5).

B620(ImL)A2 : superficie sfaccettata

Superficie sfaccettata, con 5 (P 137 A/29 [4 es.]), 6 (P 137 A/29 [33 es.]), 7 (P 208/22b), 8 (P 208/22c-d), 9 (P 323/6), 12 (P 164/2), sfaccettature.

B620(ImL)A2 : *Dim. max.* : H. 2.5 ; Ø max. 3.1 (P 323/6) ; *min.* : Ø max. 1.8 (P 137 A/29).

Attestazioni : P 137 A/29 [37 es.] ; P 164/2 ; P 208/22b, c (f), d ; P 323/6.

Cron. relativa : TG2-MPC 19-31 (42/42) (4/4).

Sesso : F 41/42 (3/4) ; n.id. 1/42 (1/4).

Rito : CT 41/42 (3/4) ; I 1/42 (1/4).

B620(ImL)B : LENTICOLARE**B620(ImL)B1 : superficie piana**

B620(ImL)B1 : *Dim.* : Ø max. 3.1.

Attestazioni : P 505/2 (f).

Cron. relativa : TG2 28 (1/1) (1/1).

Sesso : F 1/1.

Rito : I 1/1.

B620(ImL)C : TRONCOCONICA**B620(ImL)C1 : base concava, bordi smussati**

B620(ImL)C1 : *Dim.* : Ø max. 3.

Attestazioni : P 208/22a (f).

Cron. relativa : TG2 24 (1/1) (1/1).

Sesso : F 1/1.

Rito : I 1/1.

B620(ImL)C2 : base piana**B620(ImL)C2a : superficie liscia**

B620(ImL)C2a : *Dim.* : H. 1.7 ; Ø max. 2.

Attestazioni : P 709/8 (f) due impressioni a croce sulla base.

Cron. relativa : TG2 24-27 (1/1) (1/1).

Sesso : F 1/1.

Rito : I 1/1.

B620(ImL)C2b : superficie sfaccettata; con 7 sfaccettature

B620(ImL)C2b : *Dim. max.* : H. 2 ; Ø max. 2.2.
Attestazioni : P 208/22f (f), g-k.
Cron. relativa : TG2 24 (6/6) (1/1).
Sesso : F 6/6.
Rito : CT 6/6.

**B620(FA-EG). FUSAIOLA DI FAÏENCE,
D'IMPORTAZIONE EGEA**

B620(FA-Eg)A : CONICA

Fusaiola conica di faïence bianca con smalto verde azzurro e nero ; decorazione incisa, esternamente fiore di loto, sulla base maggiore una rosetta con dodici petali.

B260(FA-Eg)A : *Dim.* : H. 2.1 ; Ø max. 2.9 ; Ø min. 1.
Attestazioni : P 665/6 (f).
Cron. relativa : TG2 20 (1/1) (1/1).
Sesso : F 1/1.
Rito : I 1/1.

B650. PIASTRELLA

Piastrella circolare o triangolare realizzata a mano (P 664/2) oppure riutilizzando la parete di un vaso di impasto o di argilla depurata non identificabile, funzione incerta (usata come tappo, come tessera da gioco, o come utensile ?).

B650(AL). ARGILLA DEPURATA

B650(AL)A : CIRCOLARE

B650(AL)A : *Dim.* : Ø ca. 3 cm.
Attestazioni : P 610/1 nf.
Cron. relativa : TG1 11 (1/1) (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

B650(ImL). IMPASTO

B650(ImL)A : CIRCOLARE

B650(ImL)A : *Dim. max.* : Ø 3.5 ; spes. 1.3 (P 166/9) ; *min.* : Ø 2.5-3 ; spes. 0.8 (P 569/2).
Attestazioni : P 166/9 nf ; P 569/2 ; SP 12/4-14.
Cron. relativa : TG1-TG2 15-22 (2/13) (2/2).
Sesso : F 1/13 (1/2) ; n.id. 12/13 (1/2).
Rito : CT 1/13 (1/2) ; IE 1/13 (1/2) ; n.id. 11/13 (0/2).

B650(ImL)B : TRIANGOLARE

Piastrina di terracotta, plasmata a mano, triangolare, con tre fori in prossimità dei vertici (funzione incerta : utensile ?).

B650(ImL)B : *Dim.* : 2.6x2.6x2.6 ; spes. 0.9.
Attestazioni : P 664/2 (f).
Cron. relativa : TG2 21 (1/1) (1/1).
Sesso : M 1/1.
Rito : I 1/1.

APPENDICI

APPENDICE I

Catalogo complessivo dei contesti e delle relazioni stratigrafiche

Sintesi delle principali abbreviazioni e convenzioni adottate

La tabella consta nel complesso di 16 colonne.

- Nella prima viene indicata la posizione della tomba, quando è stata considerata, sull'asse verticale della tabella di seriazione tipologica (tav. 10).
- Nella seconda voce viene indicato il livello cronologico “medio” nel quale sono state considerate le tombe datate in un arco cronologico pari a più di un livello, ai fini del loro inquadramento nei vari grafici riassuntivi e sul matrix²⁶²; le tombe prive dell'indicazione del livello medio sono quelle “sporadiche” o con un intervallo cronologico tale da non poter essere considerate.
- La terza colonna è quella del “nome” del contesto²⁶³
- Nella quarta colonna viene indicata la cronologia relativa attribuita alle singole sepolture, espressa talora nella forma di un intervallo di livelli.
- Nelle colonne quinta, sesta e settima vengono fornite indicazioni riguardo al sesso

M : maschile ; F : Femminile ; n.id. : non identificato

all'età²⁶⁴

n.id. : non identificata ; inf. : infante ; B : bambino ; Ado : adolescente ; Adu : adulto ; SV/+ -SV : individuo «sviluppatto» / «più o meno sviluppatto»

ed al rito

CT : cremazione ; I : inumazione a fossa ; IE : inumazione ad enchytrismos ; S : segnacolo ; CL : Cassa lignea ; -0 : fossa senza pietre di riempimento ; -1 : fossa con pietre di riempimento

desunte dal volume *Pithekoussai I* e, per quanto riguarda il sesso e l'età di alcune delle deposizioni ad incinerazione, dagli studi antropologici di Becker²⁶⁵.

- Nella voce “Gruppo” è stato indicato il gruppo di appartenenza relativo a ciascuna sepoltura secondo i principi esposti sopra nel testo²⁶⁶:

- le voci contrassegnate con un asterisco “*” sono quelle dei gruppi non raffigurati nei matrix (tav. 8-9)

- le voci contrassegnate dalla sola lettera sono quelle pertinenti a sepolture “isolate”, prive di relazioni stratigrafiche con quelle circostanti.

Ogni qual volta, nelle voci precedenti, si è fatto uso, integralmente o parzialmente, dei caratteri corsivi/grassetto, il contenuto di tali voci va considerato dubbio.

- Le voci successive sono riservate all'elenco complessivo di tutte le relazioni stratigrafiche documentate:

- le tombe indicate in corsivo/grassetto sono quelle il cui rapporto con la tomba di riferimento è incerto o insicuro²⁶⁷ (ad esempio : **407**)

- le tombe che risultano barrate sono quelle il cui rapporto con la tomba di riferimento, indicato dagli Editori, va rigettato²⁶⁸ (ad es. : **642**)

- le tombe sottolineate sono quelle il cui rapporto con la tomba di riferimento non risulta documentato dagli Editori ma appare molto probabile sulla base della documentazione grafica (ad es. : **670**)

- qualora questi ultimi rapporti vengano considerati come probabili ma non certi, la tomba sottolineata viene indicata in corsivo/grassetto (ad es. : **670**)

- l'uso della “x” al posto di un numero di tomba indica che la tomba in esame ha avuto una relazione stratigrafica con una sepoltura non altrimenti documentata²⁶⁹.

APPENDICE I

Catalogo complessivo dei contesti e delle relazioni stratigrafiche

Posizione in tabella (tav. 14)	Livello medio	Contesto	Cronologia relativa	Sesso	Età	Rito	Gruppo	Taglia / Disturba	E' tagliata / disturbata da	Si 'agglutina' a	Gli si 'agglutina'	Uguale a	È sottoposta a (coperta) / gli si appoggia a	È sovrapposta a (copre) / si appoggia a	Si / gli si accosta / si interseca
182	38	P132	38	F	n.id.	CT	A03							292/ 293/ 287/ 288/ 296	
175	37	P133	37	F	n.id.	CT	A03		300					291/ 299/ 290	
	39	P134	39	F	n.id.	CT	A03	300	302					135/ 295/ 304	
	34	P135	34	n.id.(f?)	65	CT	A03						134	303/ 304/ 305	
150	31	P136	31	n.id.(f???)	50	CT	A03					132/ 133/ 134/ 135		308	
		P137 bis	17-28	n.id.	n.id.	I-	A03		137AB						
151	31	P137A	31	n.id.(f?)	65	CT-S	A03	137 bis	12					309/ 310/ 312/ 315/ 307/ 317/ 318/ 319/ 384/ 306/ 316	
	32	P137B	31-32	n.id.	n.id.	CT-S	A03	137 bis	12					309/ 310/ 312/ 315/ 307/ 317/ 318/ 319/ 384/ 306/ 316	
	31	P138	31	n.id.(f??)	65	CT	A05							379/ 381/ 382/ 383/ 387	
	33	P139	33	n.id.(m???)	65	CT	A07							272/ 273/ 284/	
160	33	P140	32-33	n.id.	8	CT	A08		266					271/ 267/ 268	
154	32	P141	32	n.id.	n.id.	CT	A05		274/ 275					324	
149	31	P142	31	n.id.(f)	23	CT	A05			143				322/ 323/ 324/ 325/ 326	
	31	P143	31	n.id.	n.id.	CT	A05				142/ 144			326/ 328/ 329/ 158/ 145	
	32	P144	32	n.id.	n.id.	CT	A05			143				348/ 344/ 145	
133	28	P145	28	F(f?)	20	CT	A05			146				328/ 337/ 345/ 339	143/ 144
130	27	P146	27	F(f???)	60	CT	A05			147	145				
120	26	P147	26	n.id.(f???)	Adu(???)	CT	A05			148	146			362/ 363 361	
81	23	P148	23	n.id.(f???)	Adu	CT	A05				147			370/ 371 372	
137	28	P149	28	M(m???)	Adu	CT	A05							361	
	26	P150	26	n.id.(f??)	Adu	CT	A10							355/ 354	
136	28	P151	28	M	n.id.	CT	A01			152				359/ 500 499	
110	25	P152	25	F(f)	Adu(??)	CT	A01		501		151/ 153			498/ 159	

Posizione in tabella (tav. 14)	Livello medio	Contesto	Cronologia relativa	Sesso	Età	Rito	Gruppo	Taglia / Disturba	E' tagliata / disturbata da	Si 'agglutina' a	Gli si 'agglutina'	Uguale a	È sottoposta a (coperta) / gli si appoggia	È sovrapposta a (copre) / si appoggia a	Si / gli si accosta / si interseca
	28	P153	28	M	n.id.	CT	A01		33	159/ 152				502/ 503/ 506 bis/ 506/ 507/ 508/ 509	
	23	P154	23	n.id.(f?)	50	CT	A01					155		161/ 491/ 497/ 360	
	23	P155	23	n.id.	Adu	CT	A01			162/ 160		154		491/ 495	
	22	P156	21-22	n.id.(m)	60	CT	A11							431/ 429/ 430	
72	23	P157	23	n.id.(f)	65	CT	A05				158			373/ 374/ 375/ 376	
84	24	P158A	24	F(f???)	60	CT	A05			157		158B		329/ 325/ 336/ 327/ 333/ 334/ 330/ 158B	
51	19	P158B	19	F	n.id.	CT	A05					158A	158A		
85	24	P159	24	F(m)	75	CT	A01			160	153/ 152		152	489	
69	22	P160	22	F(f)	60	CT	A01			162/ 163	159/ 155		483	490/ 491/ 492	
30	16	P161	16	n.id.(m?)	50	CT	A01						160/ 154	497/ 491	
	21	P162	21	n.id.(m)	Ado	CT	A01		18	165/ 163	160/ 155			439	
	20	P163	20	n.id.(f???)	Adu	CT	A01			164/ 165	160/ 162/ 483			487/ 485	
	19	P164	19	n.id.	Adu	CT	A01			168/ 165	163			438/ 436	
47	18	P165	18	F	Ado(???)	CT	A01			166	164/ 163/ 162			437/ 435/ 436/ 439	
22	15	P166	15	F	20	CT	A01			167	165/ 168			434/ 435/	
15	14	P167	14	M	Adu(?)	CT	A01				166				
43	17	P168	17	M	14	CT	A01		445/ 441/ 440	166			164/ 165	166/ 456/ 459/ 458	
	21	P169	21	F (m??)	65	CT	A06							394/ 401/ 406	170
	21	P170	21	n.id.	Adu	CT	A06							410/ 411/ 412/ 413	169
	22	P171	22	n.id.	n.id.	CT	A06	x		169/ 170/ 172				404/ 405/ 406/ 407	
42	17	P172	17	M	60	CT	A06		16		173/ 171				175
68	22	P173	22	F(f)	Adu	CT	A06	x		172/ 174				407/ 403	171/ 170
46	18	P174	18	F(f)	50	CT	A06			175	173/ 176			420/ 421/ 403	
	15	P175	15	n.id.(f???)	60	CT	A06		16		172/ 174			420	
	20	P176	20	n.id.(m???)	60	CT	A06			433				174/ 433/ 422/ 432	
	18	P177	17-19	n.id.(m?)	Adu	CT	A19		399/ 400						178
	25	P178	24-26	n.id.	60	CT	A19							397/ 398	177
82	23	P179	23	F	Ado(???)	CT	A01		25	181				452	
50	19	P180	19	F(f???)	60	CT	A01			181				445/ 448/ 449/ 450/ 451	
49	18	P181	18	F(f???)	Adu	CT	A01			182/ 183	180			448/ 450	
	17	P182	17	F(f???)	Adu	CT	A01			184	181			183	
	16	P183	16	n.id.(m???)	70	CT	A01			184	182		182/ 415		
23	15	P184	15	n.id.	70	CT	A01				181/ 182/ 183			418	
	19	P185	19	n.id.	Adu	CT	A01							455/ 465	
	24	P186	22-26	n.id.	Adu(?)	CT	A04		28					463/ 465/ 466	
	31	P187	31	n.id.	n.id.	CT	A04			471/ 188				467/ 462/	

Posizione in tabella (tav. 14)	Livello medio	Contesto	Cronologia relativa	Sesso	Età	Rito	Gruppo	Taglia / Disturba	E' tagliata / disturbata da	Si 'agglutina' a	Gli si 'agglutina	Uguale a	È sottoposta a (coperta) / gli si appoggia	È sovrapposta a (copre) / si appoggia a	Si / gli si accosta / si interseca
	29	P188	29	F	Adu	CT	A04			472	187			469/ 474/ 461	
178	37	P189	37	F(f???)	Adu	CT	B01							190/ 673 674/ 675/ 676/ 677/ 548	
	36	P190	36	M(m)	60	CT	B01							673/ 674/ 675/ 676/ 677/ 548	
185	40	P191	39-40	F(f???)	45	CT-S	B02	193						192/ 555/ 556/ 557/ 559	
	38	P192	38	M?(f???)	65	CT	B02							200/ 550/ 551/ 565/ 560/ 193	
181	37	P193	37	n.id.(m???)	40	CT	B02			194	191		191	562/ 565/ 570/ 571/ 561/ 563	
	36	P194	36	n.id.(m???)	Adu	CT	B02		58	196/ 197/ 198				197/ 198/ 196/ 566/ 567/568/ 569	
179	37	P195	37	F(f???)	50	CT	B02			196				542/ 543	
147	30	P196	30	F(f???)	50	CT	B02				195			573/ 572	
	32	P197	32	n.id.(m???)	70	CT	B02							199	198
159	32	P198	32	n.id.(f)	45	CT	B02							199	197
16	14	P199	14	F(f)	Ado	CT	B02						197/ 198	574/ 575/ 578/ 577	
45	18	P200	18	n.id.(f???)	Adu	CT	B02							593/ 592	
8	13	P201	13	n.id.(m???)	70	CT	B02							576	
		P202	15-26	n.id.	n.id.	CT	B*		55						
	21	P203	19-22	n.id.(m)	60	CT	B05		43					599	
	15	P204	14-16	n.id.(m?)	Adu	CT	B05		43		205				205
	14	P205	13-15	n.id.	n.id.	CT	B05				204				204
	27	P206	26-28	n.id.(f???)	Adu	CT	B05	207						603	
	26	P207	25-27	n.id.	n.id.	CT	B05		206/ 43	208	206			603/ 601	
86	24	P208	24	F(f?)	50	CT	B05			209	207				
71	23	P209	23	n.id.(m???)	65	CT	B05	209bis/ 209ter			208			606	
	20	P209 bis	17-22	n.id.	Inf	IE-	B05		209						
		P209 ter	22	n.id.	n.id.	n.id.	B05		209						
28	17	P210	16-17	F(f???)	19	CT	B02		102					585/ 584/ 671	
	16	P211	16	n.id.(m???)	Adu	CT	B02		60	212				549	
21	15	P212	15	n.id.(f???)	55	CT	B02				211	217/ 220			213
	17	P213	17	M(m)	70	CT	B02			211	214			581/ 580/ 583	212/ 214
	12	P214	12	n.id.	n.id.	CT	B02			213			191/ 192		213
129	27	P215	27	M(m?)	Adu	CT	B03			226/ 217				216/ 588	
	12	P216	12	n.id.	60	CT	B03						215	588	
	17	P217	17	n.id.	n.id.	CT	B03			218/ 220	215	212/ 220		587	
31	16	P218	16	F(f)	50	CT	B03			219	217			586	
	15	P219	15	n.id.(m???)	Adu	CT	B03		642/ 643		218		639	644	
27	16	P220	16	F(f+f)	Adu	CT	B03			223	217	212/ 217		221/ 222	
	12	P221	12	n.id.(m)	60	CT	B03						220		
	13	P222	13	F	Ado	CT	B03						220		
18	15	P223	15	F	60	CT	B03			227	220			609/ 611/ 615/ 614	

Posizione in tabella (tav. 14)	Livello medio	Contesto	Cronologia relativa	Sesso	Età	Rito	Gruppo	Taglia / Disturba	E' tagliata / disturbata da	Si 'agglutina' a	Gli si 'agglutina	Uguale a	È sottoposta a (coperta) / gli si appoggia	È sovrapposta a (copre) / si appoggia a	Si / gli si accosta / si interseca
91	25	P224	23-26	F (m??)	65+	CT	B07	226		225				612/ 613	
	18	P225	17-19	n.id.(m???)	Ado	CT	B07				224				
	23	P226	22-23	F(f???)	Adu	CT	B03		224		215				
	14	P227	14	n.id.(m?)	40	CT	B03							229	
17	15	P228	15	F	n.id.	CT	B03							608	
	12	P229	12	n.id.(m???)	Adu	CT	B03		227/ 131		227		227/ 608		
	28	P230	28	F(f)	55	CT	B12			231					
	27	P231	27	n.id.	Adu	CT	B12			233	230			632/ 236	
	27	P232	27	F(f???)	Adu	CT	B12			233/ 624-625				624/ 625/ 631	
		P232-233 bis	23-25	n.id.	n.id.	CT	B12		232/ 233						
	26	P233	26	n.id.	n.id.	CT	B12			tum 624-625	231/ 232			632/ 627/ 236	
		P234	19-26	n.id.	n.id.	CT	B08*							619/ 620	
24	16	P235	15-16	n.id.(f???)	50	CT	B12							236	
	15	P236	14-15	n.id.(f???)	Adu	CT	B12						231/ 233/ 235		
75	24	P237	23-25	n.id.	n.id.	CT	B09*							621	
	26	P238	26	n.id.(f???)	Adu	CT-S	B12	622-623		239			633		
	25	P239	24-25	n.id.(m???)	60	CT	B12			tum 622-623	238			634	
	12	P240	11-13	n.id.(m???)	40	CT	B11*		125				636		
	25	P241	24-26	M(m?)	Adu	CT	B14							648/ 654	
116	26	P242	26	n.id.	n.id.	CT	B15		85/ 93				91	656/ 663	
119	26	P243	26	F(f)	Adu	CT	B15		85					657/ 658/ 656	
186	40	P244	40	M	Inf	I-1	A*								
183	38	P245	37-38	F	Inf	I-1	A*								
	38	P246	37-38	n.id.	Inf	IE-0	A*		37						
	37	P247	37	n.id.	Inf	IE-0	A*		37						
	29	P248	29	F	+SV	I-1	A*								
	37	P249	36-38	n.id.	Adu	I-0	A16							250	
142	30	P250	30	F	Ado	I-1	A16						249	251	
124	27	P251	26-28	F	Adu	I-1	A16						250		
180	38	P252	37-39	n.id.	Inf-B	I-0	A*								
172	37	P253	36-38	M	Inf	I-1	A*								
166	36	P254	36	F	B	I-1	A*								
169	37	P255	36-38	M	Inf	I-1	A15							256/ 258	
	35	P256	34-36	n.id.	+SV	I-0	A15						255		
	35	P257	34-36	n.id.	+SV	I-0	A*								
161	32	P258	32	F	SV	I-1	A15						255		
153	32	P259	32	M	B	I-1	A*								
	34	P260	34	M	Inf	I-0	A*								
	35	P261	35	n.id.	Inf	IE-1	A13	262/ 263							
164	34	P262	34	n.id.	B	I-0	A13		261						
162	34	P263 A	34	F	Ado	I-1	A13						261		
	34	P263 B	34	M	B	I-1	A13						261		
	34	P264	34	n.id.	Inf	I-0	A*								
	34	P265	34	n.id.	Inf	I-0	A*								
163	35	P266	34-35	F	Adu	I-0	A08	140						267/ 271	
66	24	P267	22-25	M	SV	I-0	A08	x					140		
	32	P268	32	n.id.	+SV	I-0	A08	269					140		
	31	P269	31	n.id.	Inf	IE-0	A08		268					271	
	31	P270	31	M	+SV	I-0	A07							272	
144	30	P271	30	F	Ado	I-1S	A08	x					140/ 269	140/ 269	

Posizione in tabella (tav. 14)	Livello medio	Contesto	Cronologia relativa	Sesso	Età	Rito	Gruppo	Taglia / Disturba	E' tagliata / disturbata da	Si 'agglutina' a	Gli si 'agglutina	Uguale a	È sottoposta a (coperta) / gli si appoggia	È sovrapposta a (copre) / si appoggia a	Si / gli si accosta / si interseca
143	30	P272	30	F	Ado	I-1S	A07					271	139/ 273/ 270		
152	32	P273	32	n.id.	Inf	I-0	A07						139	272	
	36	P274	35-36	n.id.	Inf	IE-0	A05					275		141	
	36	P275	35-36	n.id.	Inf	IE-0	A05	141				274			
171	37	P276	36-37	M	B	I-0	A*								
	36	P277	35-36	n.id.	Inf	IE-1	A*					278			
	36	P278	35-36	n.id.	Inf	IE-1	A*					277			
176	37	P279	36-38	M	Inf	I-0	A*								
	36	P280	34-38	n.id.	Inf	IE-0	A*								
	37	P281	36-37	n.id.	Inf	IE-0	A09	283/ 281							
	30	P282	28-32	n.id.	Inf	IE-0	A09		281						
95	24	P283	23-25	F	+SV	I-0	A09		281/ 10						
	18	P284 A	17-19	M	B	I-1	A07						139	284B	
41	18	P284 B	17-19	M	B	I-1	A07						284A		
	38	P285	37-38	n.id.	Inf	IE-0	A*							286	
184	38	P286	38	M	Inf	I-1	A*						285		
	36	P287	36	n.id.	Inf	IE-0	A03						132		
	36	P288	36	n.id.	Inf	IE-0	A03						132/ 10		
	36	P289	36	n.id.	Inf	IE-0	A*								
168	36	P290	35-36	n.id.	Inf	IE-1	A03						133		
118	27	P291	26-27	n.id.	Inf	IE-1	A03						133		
	37	P292	37	M	B	I-0	A03						132		
174	37	P293 AB	37	M	Inf	I-1CL	A03						132		
	36	P294	36	M	Inf	I-0	A02*	294 bis							
		P294 bis	34-35	n.id.	n.id.	I-0	A02*		294						
167	36	P295	36	M	Inf	I-1	A03						134	297/ 298	
	31	P296	29-32	F	+SV	I-1	A03	297					132		
	29	P297	28-30	n.id.	B	I-1	A03		296				295	298	
132	26	P298	25-27	F	B	I-1	A03						134/ 295/ 297		
	36	P299	36	n.id.	Inf	I-0	A03						133		
	38	P300	38	n.id.	n.id.	I-1	A03	133	134					301/ 304	
90	25	P301	23-26	F	Ado	I-1	A03						300		
	40	P302	40	n.id.	Inf	IE-0	A03	134							
146	30	P303	30	M	B	I-1	A03	304					135		
	26	P304	24-28	F	SV	I-1	A03		303/ 308				134/ 136		
	34	P305	33-34	M	Inf	IE-1S	A03						135		
	28	P306	26-30	n.id.	Inf	IE-0	A03						137	309/ 310	
	28	P307	28-30	n.id.	+SV	I-0	A03						137	309	
141	29	P308	29	F	B	I-1CL	A03						136	310	
106	26	P309 A	25-26	n.id.	n.id.	I-1S	A03							309B/ 310	
100	25	P309 B	24-25	M	+SV	I-1	A03						309A		
	23	P310	22-23	M	B	I-1CL	A03						308/ 137 309A		
	22	P311	21-22	n.id.	B	I-0	A03		308/ 310						
	25	P312	23-26	M	+SV	I-0	A03						137	313	
	24	P313	22-25	n.id.	+SV	I-1	A03	314					312		
	23	P314	21-24	n.id.	+SV	I-0	A03		313						
112	25	P315	23-27	F	+SV	I-0CL	A03		12				137/ 12		
	28	P316	26-30	n.id.	Inf	IE-1	A03						137		
	25	P317	24-25	n.id.	+SV	I-0	A03					318	137		
	24	P318	23-24	n.id.	+SV	I-0	A03					317	137/ 317		
	23	P319	22-24	n.id.	+SV	I-1	A03						315/ 137		
	17	P320	16-17	F	Inf	I-1S	A*								
	25	P321	24-26	M	Inf	I-1	A05		323					323	

Posizione in tabella (tav. 14)	Livello medio	Contesto	Cronologia relativa	Sesso	Età	Rito	Gruppo	Taglia / Disturba	E' tagliata / disturbata da	Si 'agglutina' a	Gli si 'agglutina	Uguale a	È sottoposta a (coperta) / gli si appoggia	È sovrapposta a (copre) / si appoggia a	Si / gli si accosta / si interseca
125	27	P322	27	M	SV	I-1	A05		x				142	323	
126	26	P323	26	F	+SV	I-0CL	A05						142/ 322/ x		
127	27	P324	27	M	B	I-1	A05						275/ 241/ 142		
93	24	P325AB	24	M+F	B+Inf	I-1CL	A05		326				142		
140	29	P326	29	F	B	I-1	A05	325/ 328					143/ 142		
	23	P327	23	n.id.	+SV	I-0	A05		330				158	329	
101	24	P328	24	F	+SV	I-1	A05						143/ 145		
63	21	P329	21	M	SV	I-1CL	A05		330				143/ 158	331	
	24	P330	24	n.id.	Inf	IE-0	A05	329					158		
	16	P331	16	M	B	I-0	A05						325/ 329		
	27	P332	25-28	n.id.	Ado	I-0	A*								
	23	P333	23	n.id.	B	I-0	A05		334				158		
	20	P334	20	n.id.	B	I-0	A05	333					158	335	
	19	P335	19	M	Inf	I-1CL	A05						158/ 334		
	23	P336	23	F	Ado	I-0	A05						158		
	24	P337	24	M	B	I-1	A05						145/146	338	
	20	P338	20	n.id.	Inf	IE-1	A05						145/ 146/ 337		
	27	P339	27	n.id.	Inf	IE-1	A05						145		
	28	P340	28	n.id.	Inf	IE-0	A05	346							
	25	P341	23-27	n.id.	Inf	IE-0	A*								
	27	P342	27	n.id.	Inf	IE-0	A05							343	
	26	P343	26	n.id.	Inf	IE-0	A05						342	347	
	27	P344	27	n.id.	Inf	IE-1	A05						144		
	27	P345	27	n.id.	B	I-0	A05						145/ 144		
	26	P346	26	n.id.	+SV	I-0	A05		339/ 340/ 344						
	25	P347	25	n.id.	Ado	I-0	A05						342/ 343	348	
	24	P348	24	M	Adu	I-0	A05						144/ 342/ 343/ 347		
	25	P349	23-27	M	B	I-0	A*								
	26	P350	24-28	n.id.	Inf	IE-0	A*								
	26	P351	25-26	n.id.	Inf	IE-1	A10							354	
	27	P352	25-28	n.id.	Inf	IE-1	A10							354	
	25	P353	25	F	B	I-1	A10							354	
87	24	P354	24	F	B	I-1CL	A10						150/ 351/ 353/ 352		355
108	25	P355	25	F	Inf	I-1	A10						150		354
	27	P356	26-28	n.id.	Inf	IE-0	A20*							357	
	24	P357	24	F	B	I-1	A20*	357 bis					356		
		P357 bis	23	n.id.	n.id.	I-0	A20*		357						
	26	P358	24-28	n.id.	+SV	I-1	A*								
	26	P359	26	M	Inf	I-1S	A01						151		
	21	P360	21	M	Inf	I-1	A01						151/ 154		
	24	P361	24	n.id.	Inf	I-1	A05						147/ 149		
	22	P362	22	n.id.	B	I-0	A05	363					147/ 148		
65	21	P363	21	M	Ado	I-1	A05	364					147/ 148		
60	20	P364	20	F	Inf	I-1	A05		363						
	21	P365	21	n.id.	Inf	IE-1	A05	x					148	371	
	20	P366	20	n.id.	Inf	IE-1	A05						148		367
	19	P367	19	n.id.	Inf	IE-0	A05						157		366
	21	P368	21	n.id.	Inf	IE-1	A05	x					148	370	
	21	P369	21	n.id.	Inf	IE-1	A05	x						370	
	20	P370	20	F	+SV	I-0	A05	371					148/ 368		
	19	P371	19	F	B	I-1	A05		370				148/ 365	372	

Posizione in tabella (tav. 14)	Livello medio	Contesto	Cronologia relativa	Sesso	Età	Rito	Gruppo	Taglia / Disturba	E' tagliata / disturbata da	Si 'agglutina' a	Gli si 'agglutina	Uguale a	È sottoposta a (coperta) / gli si appoggia	È sovrapposta a (copre) / si appoggia a	Si / gli si accosta / si interseca
	18	P372	18	M	Inf	I-1	A05						148/ 365/ 371		
	21	P373	21	n.id.	+SV	I-1	A05						158/ 157		
	20	P374	20	n.id.	B	I-1	A05						157		
	21	P375	21	n.id.	B	I-1	A05						157		
	21	P376	21	n.id.	+SV	I-1	A05						157		
	24	P377	21-26	n.id.	+SV	I-1	A*								
	22	P378	22	n.id.	+SV	I-0	A05		386				158		
	21	P379	21	M	SV	I-0	A05		386				158/ 138	387	
	23	P380	23	n.id.	B-Ado	I-0	A05							381	
	22	P381	22	n.id.	B-Ado	I-0	A05						138/ 380		
	23	P382	23	M	B	I-1	A05						138	383	
	22	P383	22	n.id.	+SV	I-0	A05	387					138/ 382/ 385		
	26	P384	24-27	n.id.	Ado	I-0	A03	385					137		
	25	P385	23-26	n.id.	B	I-0	A03		384					383	
97	24	P386	24	F	B	I-1S	A05							387	158
	20	P387	20	F	B	I-0	A05		383				138/ 386/ 379		
	21	P388	19-22	n.id.	B-Ado	I-0	A*								
74	23	P389	23	F (M???)	B	I-1CLS	A*								
96	25	P390	24-26	M	B	I-1S	A*								
	26	P391	25-27	n.id.	Inf	IE-1	A24*	392							
	25	P392	24-26	n.id.	+SV	I-0	A24*		391						
	22	P393	19-25	F	Inf	IE-1	A*								
	15	P394	15	n.id.	Inf	IE-0	A06						169		
	26	P395	24-28	n.id.	Ado	I-1	A*								
	21	P396	19-22	M	Inf	I-0	A*								
	21	P397	19-22	n.id.	Inf	IE-1	A19						178		
	20	P398	19-20	n.id.	Inf	IE-1	A19						178		
	21	P399	19-23	n.id.	Inf	IE-1	A19	177				400			
	21	P400	19-23	n.id.	Inf	IE-0	A19	177				399			
	20	P401	20	n.id.	Inf	IE-0	A06						169	407	
	19	P402	19	n.id.	Inf	IE-1	A06	172					173	407	
	15	P403	15	n.id.	Inf	IE-1	A06						174		
	19	P404	19	F	+SV	I-0	A06					405/ 406	171	406	
	18	P405	18	n.id.	B	I-0	A06					404/ 406	171/ 404		
	16	P406	16	n.id.	SV	I-0	A06					404/ 405	171/ 404		
	17	P407	17	n.id.	SV	I-0	A06	x					171/ 173/ 402		
	22	P408	20-23	n.id.	Ado	I-0	A21*	409							
	21	P409	19-22	n.id.	B	I-0	A21*		408						
	19	P410	19	n.id.	B	I-0	A06						170		
	20	P411	20	n.id.	B	I-0	A06						170		
	19	P412	19	M	Adu	I-0	A06						170		
	20	P413	20	n.id.	SV	I-0	A06						170/ 173		
	18	P414	16-19	n.id.	B	I-1	A*								
	13	P415	13	n.id.	B	I-0	A01						183/ 182		
	14	P416	14	n.id.	Inf	I-1	A01						184		
	17	P417	14-19	n.id.	Inf	IE-1	A*								
	14	P418	14	n.id.	Inf	IE-1	A01						184		
	13	P419	13	n.id.	Inf	IE-0	A06							420	
4	12	P420	12	M	Inf-B	I-1CL	A06					422/ 432/ 433	175/ 174/ 419		
	15	P421	15	M	+SV	I-0	A06						174		
	14	P422	14	F	Inf	I-1CL	A06					420/ 432/ 433	176		

Posizione in tabella (tav. 14)	Livello medio	Contesto	Cronologia relativa	Sesso	Età	Rito	Gruppo	Taglia / Disturba	E' tagliata / disturbata da	Si 'agglutina' a	Gli si 'agglutina	Uguale a	E' sottoposta a (coperta) / gli si appoggia	E' sovrapposta a (copre) / si appoggia a	Si / gli si accosta / si interseca
	22	P423	22	n.id.	SV	I-0	A06							433	
	21	P424	21	n.id.	B	I-1	A06							432	
	23	P425	23	n.id.	Inf	IE-1	A06							432	
	23	P426	23	n.id.	Inf	IE-1	A06							427/ 432	
	21	P427	21	n.id.	Inf	IE-1	A06						426	432	
	20	P428	18-21	n.id.	Inf	IE-1	A*								
	20	P429	20	n.id.	Inf	IE-0	A11						156	430	
	19	P430	19	F	Inf	IE-0	A11						156/ 429		
	17	P431	16-18	n.id.	B	I-0	A11		430				156		
32	16	P432	16	F	B	I-1CL	A06					420/ 422/ 433	176/ 424/ 425/ 426/ 427		
10	14	P433	14	M	Ado	I-1CLS	A06				176	420/ 422/ 432			435
9	13	P434	13	F	Inf-B	I-1	A01					435	166	435	
	12	P435	12	M	Inf	I-1	A01					434	165/ 166/ 434		433
26	15	P436	15	M	Inf-B	I-1CL	A01						164/ 165/ 168		
	14	P437	14	n.id.	Inf	IE-1	A01						165		
	14	P438	14	M	Inf-B	I-1	A01						164		
	17	P439	17	n.id.	B-Ado	I-0	A01						165/ 162		
	20	P440	20	n.id.	Inf	IE-1	A01	441							
	19	P441	19	n.id.	Inf	IE-0	A01		440					445	
	20	P442	20	n.id.	Inf	IE-1	A01	168/ 443						445	
	19	P443	19	n.id.	Inf	IE-0	A01	168	442					445	
	19	P444	19	n.id.	Inf	IE-0	A01		x					445	
	18	P445	18	n.id.	Ado	I-1	A01	168					441/ 444/ 180/ 443/ 444/ 442	447	
	12	P446	12	n.id.	Inf	I-1S	A01							447	
	10	P447	10	n.id.	SV	I-0	A01						446/ 445		
	15	P448	15	n.id.	Inf	IE-0	A01	449					180/ 181	450	
	14	P449	14	n.id.	Inf	IE-0	A01		448				180		
	14	P450	14	n.id.	Inf	IE-0	A01		448						
	14	P451	14	n.id.	Inf	IE-0	A01						180		
	22	P452	22	n.id.	Inf	IE-0	A01						179		
	18	P453	16-20	n.id.	Inf	IE-0	A*								
94	25	P454	24-26	M	Inf-B	I-1CLS	A*								
48	18	P455	18	M	Inf	I-1CL	A01						185		
34	16	P456	16	M	Inf	I-1	A01	457					168		
	14	P457	14	F	SV	I-0	A01		455/ 456				185/ 168/ 443/ 442		
	14	P458	14	F	Ado	I-0CL	A01	459	440/ 441				166/ 168/ 440/ 441		
	13	P459	13	M	B-Ado	I-1	A01		458				168		
	36	P460	35-36	n.id.	Inf	IE-1	A04							463/ 470	
	25	P461	22-27	n.id.	Inf	IE-0	A04						188		
	24	P462	22-26	n.id.	Inf	IE-1	A04						187	464	
61	22	P463	21-22	M	Ado	I-1CLS	A04	465/ 468					186/ 460	464	
	20	P464	19-21	F	Ado	I-0	A04	467					462/ 463		
	16	P465	15-17	n.id.	SV	I-0	A04		463				186/ 185		
	19	P466	17-20	n.id.	+SV	I-0	A04						186		
	19	P467	17-20	n.id.	+SV	I-0	A04		464				187/ 462		
	19	P468	17-20	n.id.	Ado	I-0	A04		463/ 470				188		
25	16	P469	15-16	F	B	I-1	A04						188		

Posizione in tabella (tav. 14)	Livello medio	Contesto	Cronologia relativa	Sesso	Età	Rito	Gruppo	Taglia / Disturba	E' tagliata / disturbata da	Si 'agglutina' a	Gli si 'agglutina	Uguale a	E' sottoposta a (coperta) / gli si appoggia	E' sovrapposta a (copre) / si appoggia a	Si / gli si accosta / si interseca
155	32	P470	32	F	Inf-B	I-1S	A04	471/ 702					460		
	23	P471	20-26	n.id.	Inf-B	I-0	A04		470						
122	27	P472	26-27	M	Adu	I-1CLS	A04				187/ 188	567	472	473	
	25	P473	23-26	n.id.	+SV	I-0	A04						472		
89	25	P474	23-26	F	Inf	I-1	A04						188		
	29	P475	29	n.id.	Inf	IE-0	A18*	478							
	22	P476	20-23	n.id.	Inf	IE-0	A*		x						
	26	P477	24-28	F	B	I-0	A*								
	20	P478	18-21	n.id.	B	I-0	A18*	x	475						
	26	P479	23-28	n.id.	Inf-B	I-0	A*								
	27	P480	26-27	n.id.	+SV	I-0	A*	x							
	27	P481	25-28	n.id.	Inf	IE-0	A12*							482	
	26	P482	24-27	F	Ado	I-1	A12*						481		
77	23	P483	23	F	B	I-1CLS	A01	483 bis/ 484/ 485				515		160/ 163/ 488	
		P483 bis	21	n.id.	n.id.	n.id.	A01		483						
	20	P484	20	n.id.	Inf	IE-0	A01		483						
	19	P485	19	M	Inf	I-0	A01		483				163/ 484		
	24	P486	21-26	n.id.	Inf	IE-0	A*								
55	19	P487	19	n.id.	Inf	IE-0	A01						163		
	21	P488	21	F	B	I-0	A01						483		
	23	P489	23	n.id.	Inf	IE-0	A01						159		
11	14	P490	14	M	Inf	I-1	A01						160		
6	13	P491	13	M	Inf	I-1	A01						160/ 165/ 161		
	21	P492	21	n.id.	Inf	IE-0S	A01						160		
	19	P493	19	n.id.	+SV	I-0	A01						162		
	22	P494	22	n.id.	+SV	I-0	A01							495	
57	20	P495	20	F	Inf-B	I-1	A01						155/ 494		
	20	P496	20	n.id.	Ado	I-0	A01						154/ 155		
	15	P497	15	n.id.	B	I-0	A01						161/ 154/ 160		
78	23	P498	23	M	B	I-1	A01						152/ 159/		
	22	P499	20-23	n.id.	Inf	IE-0	A01						151/ 152		
	27	P500	27	F	B	I-1	A01						151	501	
117	26	P501	26	F	Inf	I-1	A01	152					500		
	27	P502	27	n.id.	Inf	IE-1	A01						153	503	
	23	P503	22-23	n.id.	Inf	IE-1	A01						153/ 502		
	26	P504	24-28	M	Inf	I-1	A*								
134	28	P505	28	F	Ado	I-1	A01	505 bis/ 506							
		P505 bis	24	n.id.	n.id.	I-	A01		505						
131	27	P506	27	M	Adu	I-0	A01	510	505				153		
		P506 bis	27	n.id.	Inf	IE-0	A01		33				153		
104	25	P507	25	F	B	I-1	A01						153	508	
	24	P508	24	M	B	I-1CL	A01						153/ 507		509
115	25	P509	25	F	Inf	I-1	A01						153/ 506		508
	26	P510	26	n.id.	Ado	I-0	A01		506						
	28	P511	28	n.id.	+SV	I-0	A01							512	
	26	P512	26	n.id.	SV	I-0	A01		506/ x				511		
	20	P513	19-20	n.id.	Inf	IE-0	A*								
	23	P514	21-25	M	B	I-0	A*								
109	25	P515	24-26	M	B	I-1S	A22	516/ 517/ 519/ 515bis				483			
		P515 bis	20-22	F	n.id.	I-	A22		515			517			
	22	P516	20-23	n.id.	B	I-0	A22		515						

Posizione in tabella (tav. 14)	Livello medio	Contesto	Cronologia relativa	Sesso	Età	Rito	Gruppo	Taglia / Disturba	E' tagliata / disturbata da	Si 'agglutina' a	Gli si 'agglutina	Uguale a	È sottoposta a (coperta) / gli si appoggia	È sovrapposta a (copre) / si appoggia a	Si / gli si accosta / si interseca
	21	P517	19-22	F	B	I-0	A22		515			515 bis			
	22	P518	21-23	n.id.	Inf	IE-0	A22							519	
12	15	P519	14-15	M	B	I-1	A22		515/ 36				518		
	22	P520	20-23	n.id.	+SV	I-0	A*		32						
	26	P521	23-28	n.id.	B	I-0	A23*							522	
	24	P522	22-26	n.id.	Inf	IE-0	A23*						521		
56	21	P523	20-22	n.id.	Inf	IE-0	A14							524	
54	19	P524	18-19	n.id.	Inf	IE-1	A14						523		
138	28	P525	28	F	B-Ado	I-1S	A25	525 bis/ 526/ 527							
		P525bis	27	n.id.	n.id.	I-	A25		525						
	26	P526	26	F	Inf	IE-1	A25		525						
123	27	P527	27	n.id.	Ado	I-0	A25		525						
177	37	P528	36-38	M	Inf	I-1CL	A17							530	
156	32	P529	32	M	B	I-0	A17							530/ 532	
145	30	P530	30	F	Ado	I-1	A17						528/ 529		
	31	P531	30-32	n.id.	SV	I-0	A17							532/ 533	
	28	P532	25-30	n.id.	SV	I-1CL	A17	533					531/ 529		
	25	P533	24-26	n.id.	B	I-0	A17		532/ 536						
165	36	P534	35-36	n.id.	Inf	IE-0	A17	535						536	
	28	P535	26-30	n.id.	Inf-B	I-0	A17		534						
148	30	P536	30	F	B	I-1CL	A17	533					534		
	24	P537	23-24	n.id.	SV	I-1	A*								
	25	P538	23-26	n.id.	Inf-B	I-0	A*								
		P539	16-26	n.id.	Inf-B	I-0	A*								
		P540	22-35	n.id.	Inf	IE-0	A*								
		P541	20-27	F	SV	I-0	B*					543/ 542			
	27	P542	27	n.id.	Ado	I-0	B02					541/ 543	195		
	27	P543	27	M	Ado	I-0	B02					541/ 542	195		
	22	P544	20-23	F	Ado	I-1CL	B*								
98	25	P545	24-25	n.id.	Ado	I-0	B27*		546						
103	26	P546	25-26	n.id.	Inf	IE-1	B27*	545							
13	14	P547	14	F	SV	I-0S	B01					548	189/ 190		
88	24	P548	23-25	F	+SV	I-0S	B01					547	189/ 190		
2	11	P549	11	M	B	I-1	B02						211		
44	17	P550	17	M	B-Ado	I-0	B02	551					191/ 192	551	
	16	P551	16	F	+SV	I-0	B02		550						
	26	P552	24-28	M	Adu	I-0S	B04*							553	
70	22	P553	21-22	F	Inf	I-0	B04*						552		
		P554	17-24	n.id.	Inf	IE-1	B*								
173	36	P555	36	F	Inf	I-1	B02	556					191		
83	23	P556	23	F	Inf	I-0	B02		555				191		
58	20	P557	20	M	B	I-1	B02						191/ 555		
	17	P558	15-19	n.id.	Inf	IE-0	B*								
	25	P559	25	n.id.	Inf	IE-0	B02						191		
135	28	P560	28	n.id.	Inf	IE-1	B02						191/ 192		
	27	P561	27	n.id.	SV	I-1S	B02						191/ 193	570/ 571	
170	36	P562	36	M	Inf	I-1	B02						193	563/ 571	
	22	P563	22	n.id.	Inf	I-0	B02						562	571	
	27	P564	27	n.id.	Inf	IE-0	B02						193		
157	32	P565	32	M	Inf	I-1	B02					566	191/ 193		
158	32	P566	32	M	Inf	I-1	B02					565	194		
	27	P567	27	M	+SV	I-0	B02					472	194	568	
	19	P568	19	n.id.	Inf	IE-1	B02						567		
	21	P569	19-22	n.id.	Inf	IE-1	B02						194		

Posizione in tabella (tav. 14)	Livello medio	Contesto	Cronologia relativa	Sesso	Età	Rito	Gruppo	Taglia / Disturba	E' tagliata / disturbata da	Si 'agglutina' a	Gli si 'agglutina	Uguale a	È sottoposta a (coperta) / gli si appoggia	È sovrapposta a (copre) / si appoggia a	Si / gli si accosta / si interseca
	23	P570	23	M	Inf	I-1	B02						193/ 561	571	
1	11	P571	11	M	B	I-1	B02	571 bis					563/ 570		
		P571 bis	10	n.id.	n.id.	I-	B02		571						
	15	P572	15	F	Adu	I-0	B02						196		
59	20	P573	20	M	Inf	I-1CLS	B02						196		
3	12	P574	12	M	B	I-1CL	B02	574bis/575					199		
		P574 bis	10	n.id.	n.id.	I-	B02		574						
	11	P575	11	n.id.	Inf	IE-0	B02		574				199		
	12	P576	12	n.id.	Inf	IE-1	B02	577					201		
	11	P577	11	n.id.	+SV	I-0	B02		576				199		
	12	P578	12	n.id.	Inf	IE-1	B02						199		
	16	P579	14-18	n.id.	B	I-0	B*								
	15	P580	15	n.id.	B	I-1CL	B02		583				213	581/ 582	
	14	P581	14	F	Inf	I-1CL	B02						213/ 580		
	14	P582	14	F	Ado	I-0	B02						580		
	11	P583	11	M	SV	I-0	B02						213		
	14	P584	14	M	SV	I-0	B02						210/ 212		
	15	P585	15	M	B	I-1	B02						210		
	15	P586	15	M	Inf	I-1CL	B03						218		
	13	P587	13	M	B	I-1CL	B03						217		
	11	P588	11	n.id.	+SV	I-0	B03						215/ 216		
	23	P589A	20-25	M	Inf	IE-1	B*								
	23	P589B	20-25	n.id.	Inf	IE-1	B*		48/ 49						
	24	P590	22-28	M	Inf	I-1CL	B*		048/ 049						
33	16	P591	16	F	B	I-0CL	B*								
35	17	P592	17	F	Adu	I-1S	B02					226	200	593	
	16	P593	16	M	Ado	I-1CLS	B02		200				200/ 592		
	37	P594	36-38	M	Adu	I-0	B*								
38	18	P595	17-19	F	B	I-0CLS	B05		43					596	
	17	P596	16-18	n.id.	Adu	I-0S	B05						595		
	17	P597	15-19	n.id.	Inf	IE-1	B05							599	
	26	P598	24-27	n.id.	Inf	IE-0	B*								
	14	P599	13-15	F	B	I-1CL	B05						203/ 597		
20	15	P600	14-16	M	B	I-1CL	B*								
	21	P601	20-22	n.id.	Inf	IE-1	B05		43				207	602	
	14	P602	12-16	n.id.	Inf	IE-1	B05		43				601		
	16	P603	14-18	n.id.	Inf	IE-1	B05						207/ 206		
	22	P604	20-23	n.id.	Inf	IE-1S	B06*					208		605	
37	18	P605	17-19	M	B	I-1	B06*						604		
79	22	P606	21-23	F	B	I-1	B05						209		
	18	P607	15-20	n.id.	Inf	IE-1S	B*								
	13	P608	13	M	Inf	I-1CLS	B03						228	229	
5	12	P609	12	F	Inf	I-1CL	B03							611	
	11	P610	11	M	Inf	I-1CL	B03							611	
	10	P611	10	n.id.	SV	I-0	B03						609/ 610	611	
	15	P612	12-17	n.id.	Inf	I-1	B07						224		
	14	P613	13-15	n.id.	Inf	IE-0	B07						224		
	14	P614	14	n.id.	Inf	IE-1S	B03					615	223/ 614		
	13	P615	13	n.id.	Inf	IE-1S	B03					614	223/ 614		
	15	P616	13-16	n.id.	Inf	IE-1	B*		125						
	18	P617	17-18	n.id.	Inf	IE-0	B*					618			
	17	P618	15-19	M	Inf	I-1CLS	B*		129			617			
		P619	17-25	n.id.	Inf	IE-0	B08*						234		
		P620	16-24	n.id.	Inf	IE-0	B08*						234		
		P621	16-24	n.id.	Inf	IE-0	B09*						237		

Posizione in tabella (tav. 14)	Livello medio	Contesto	Cronologia relativa	Sesso	Età	Rito	Gruppo	Taglia / Disturba	E' tagliata / disturbata da	Si 'agglutina' a	Gli si 'agglutina	Uguale a	E' sottoposta a (coperta) / gli si appoggia	E' sovrapposta a (copre) / si appoggia a	Si / gli si accosta / si interseca
76	23	P622	23	M	Inf-B	I-0S	B12	622-623 bis	624			623	238/ tum 622-623		
		P622-623 bis	15-16	n.id.	n.id.	I-	B12		622/ 623						
		P622-623 ter	14-16	n.id.	n.id.	CT	B12		622/ 623/ 238						
73	24	P623	23-24	F	B	I-1S	B12	622-623 bis	624		239/ 238	622	238/ tum 622-623		
102	25	P624	25	M	B	I-1CLS	B12	tum 622-623			232/ 233	625/ 626	tum 624 625		
	25	P625	25	M	B	I-1CLS	B12				232/ 233	625/ 626	tum 624-625		
	25	P626	25	F	Inf	I-1S	B12				232/ 233	624/ 625	tum 624-625		
	25	P627	24-25	n.id.	Inf	IE-1	B12						233		
		P628	17-26	n.id.	Inf	IE-1	B*								
	21	P629	18-23	n.id.	Inf	IE-1S	B10*						630		
	22	P630	19-24	n.id.	Inf	IE-0S	B10*							629	
53	19	P631	18-19	F	Inf	I-1	B12						232		
	18	P632	17-18	F	B	I-1CL	B12						231/ 233		
	29	P633	27-30	n.id.	Inf	IE-1	B12							238/ 634/ 622-623	
29	15	P634	14-16	M	B	I-1	B12						239/ 633		
	23	P635	20-26	n.id.	Inf	IE-0	B*								
	15	P636	12-16	n.id.	Inf	IE-0S	B11*							240	
	22	P637	20-24	F	Inf-B	I-0	B13*							638	
	16	P638	14-18	M	SV	I-1CLS	B13*						637		
	20	P639	20	n.id.	Inf	IE-0	B03							219	
	27	P640	25-28	F	SV.	I-1	B03	641/ 642							
	26	P641	24-27	n.id.	Inf	IE-0	B03								
	19	P642	19	n.id.	Inf	IE-0	B03		640/ 643					644	
40	17	P643	17	n.id.	Inf-B	I-1CLS	B03	642						644	
	13	P644	13	M	B	I-1CL	B03						643/ 642/ 219		
		P645	20-27	F	Inf	I-0	B14							647	
	26	P646	24-27	n.id.	Inf	IE-1	B14							647/ 649	
19	15	P647	14-16	M	Adu	I-1CL	B14	647 bis					645/ 646		
		P647 bis	12-15	n.id.	Inf	IE	B14		647						
39	18	P648	17-19	M	Inf	I-1	B14						241		649
	24	P649	23-25	F	Adu	I-1	B14	650					646		648
	20	P650	18-22	F	Adu	I-0	B14		649						
80	24	P651	23-25	F	B	I-1CLS	B14	653		653					
107	25	P652	24-26	F	Inf	I-1	B14						654	653/ 655	
52	19	P653	18-20	F	Ado	I-1CLS	B14		651		651		652		
67	22	P654	22	M	B	I-1CL	B14	654 bis				656	241	655	
		P654 bis	20-21	F	n.id.	n.id.	B14		654						
64	21	P655A	21	F	Adu	I-0	B14					655B	654/ 652		
	21	P655B	21	F	B	I-0	B14					655A	654/ 652		
111	25	P656	25	M	Inf	I-1CL	B15	657				654			
	24	P657	24	n.id.	SV	I-0	B15	658	656						
	23	P658	23	n.id.	Inf-B	I-0	B15		657						
	23	P659	21-24	n.id.	Inf	IE-0	B*								
	18	P660	18	n.id.	Inf	IE-1	B15	662/ 663						662	
	19	P661	19	n.id.	Inf	IE-1S	B15						665	662/ 666	
36	17	P662	17	F	Inf	I-1	B15	663	661/ 660				661/ 660		
	15	P663	15	F	Ado	I-0	B15		662/ 660						
	21	P664	21	M	B	I-0	B15							665/ 666	

Posizione in tabella (tav. 14)	Livello medio	Contesto	Cronologia relativa	Sesso	Età	Rito	Gruppo	Taglia / Disturba	E' tagliata / disturbata da	Si 'agglutina' a	Gli si 'agglutina	Uguale a	E' sottoposta a (coperta) / gli si appoggia	E' sovrapposta a (copre) / si appoggia a	Si / gli si accosta / si interseca
	20	P665	20	F	B	I-1S	B15	670					664	661/ 666/ 667	
	18	P666	18	n.id.	Inf	IE-1	B15	667					661		
	17	P667	17	n.id.	Adu	I-0	B15		666				665/ 661		
	23	P668	21-25	n.id.	Inf	IE-0	B16*							670	
	23	P669	21-25	n.id.	Inf	IE-1	B16*							670	
	20	P670	18-21	n.id.	+SV	I-0	B16*		665				668/ 669		
	14	P671	14	F	Inf	I-0	B02						210		
	21	P672	18-24	n.id.	Inf	IE-0	B*								
	24	P673	22-26	F	Inf	I-1S	B01	674					189/ 190		
	16	P674	14-18	n.id.	+SV	I-1	B01		673				189/ 190	675	
7	14	P675	13-15	M	B	I-0	B01		674				674/ 189/ 190		
	27	P676	25-28	n.id.	+SV	I-0	B01						189/ 190	679/ 677	
	15	P677	14-15	F	Adu	I-1	B01						676/ 189/ 190		679
113	26	P678	25-26	M	Adu	I-0S	B01	679							
105	25	P679	24-25	n.id.	Inf	IE-0	B01		678				676		677
	22	P680	20-24	n.id.	Inf	IE-1S	B17	685							
	22	P681	20-24	n.id.	Inf	IE-0	B18							683/ 684	
	23	P682	21-24	n.id.	Inf	IE-0	B18							686/ 684	
	21	P683	19-23	n.id.	Inf	IE-0	B19*						684	687	
	19	P684	17-20	n.id.	Inf	IE-0	B18						68/ 682		
	21	P685	19-23	n.id.	Inf	IE-1	B17		689/ 680						
	22	P686	20-23	n.id.	+SV	I-0	B18						682		687
	20	P687	18-21	n.id.	+SV	I-0	B19*						683	688	686
	18	P688	17-19	F	B	I-0	B19*						687		
139	27	P689	26-28	F	B	I-1S	B17	685						690	
	23	P690	21-24	F	Ado	I-0	B17						689		
	24	P691	22-26	n.id.	Inf	IE-0	B*								
	25	P692	22-27	n.id.	Inf	IE-0	B*		84						
	28	P693	25-30	n.id.	Ado	I-0	B20	706/ 694	82						
	26	P694	24-27	n.id.	Inf	IE-0	B20	693							
	24	P695	22-26	n.id.	Inf	IE-0	B*								
99	26	P696	24-27	F	Inf	I-1	B*								
	21	P697	19-23	n.id.	Inf	IE-0	B*								
	24	P698	22-26	M	Ado	I-1	B21*	699							
62	22	P699	20-23	F	Adu	I-1	B21*		698						
	21	P700	18-23	n.id.	+SV	I-0	B26*	700 bis							
	20	P700 bis	17-22	n.id.	n.id.	I-	B26*		700						
	17	P701	16-18	M	Inf	I-1	B22*	702							
	18	P702	17-19	n.id.	Inf	IE-0	B22*		701						
	27	P703	25-28	n.id.	Inf	IE-1	B20							705	
	23	P704	20-26	n.id.	Inf	IE-0	B*								
128	26	P705	24-27	M	Inf	I-1	B20	706					703		
	24	P706	23-25	F	B	I-1	B20		693/ 82/ 705						
	27	P707	25-28	n.id.	Inf	I-0	B23							709	
	27	P708	25-28	n.id.	B	I-0	B23							709	
121	26	P709	24-27	F	B	I-1	B23	710				705	707/ 708		
	24	P710	22-26	F	B-Ado	I-1	B23		709						
	25	P711	23-27	M	B	I-0	B23		<u>708</u>						
	25	P712	23-27	F	B	I-0	B*						<u>713</u>		
	28	P713	25-30	n.id.	n.id.	I-1	B*		78					<u>712</u>	
	26	P714	25-27	n.id.	B	I-0S	B*							717	
92	25	P715	24-26	F	Inf	I-1	B24							717	

Posizione in tabella (tav. 14)	Livello medio	Contesto	Cronologia relativa	Sesso	Età	Rito	Gruppo	Taglia / Disturba	E' tagliata / disturbata da	Si 'agglutina' a	Gli si 'agglutina	Uguale a	È sottoposta a (coperta) / gli si appoggia	È sovrapposta a (copre) / si appoggia a	Si / gli si accosta / si interseca
114	26	P716	25-27	F	Ado	I-1	B24							717	
	24	P717	23-25	M	B	I-1	B24						715/ 716/ 714		
	26	P718	24-27	F	B	I-1	B25*							719	
	21	P719	20-21	n.id.	Inf	IE-0	B25*						718		
	28	P720	26-30	F	+SV	I-1S	B*								
	23	P721	20-26	n.id.	Inf	IE-0	B*								
	23	P722	21-24	M	Ado	I-1	B*								
	19	P723	18-19	n.id.	Inf-B	I-0	B*								
14	14	P944	14	n.id.	n.id.	CT	\								

APPENDICE II

Distribuzione dei tipi principali per sesso e classi d'età

Sintesi delle principali abbreviazioni e convenzioni adottate

Per quanto concerne le abbreviazioni pertinenti al sesso, al rito ed all'età, valgono tutte le indicazioni elencate nell'introduzione al cap. V e alla precedente appendice. Nella prima voce vengono indicati i tipi maggiormente significativi della necropoli, documentati da almeno due attestazioni in due contesti distinti. La terminologia utilizzata è la stessa applicata nella classificazione tipologica (cap. V); nel momento in cui sono state accorpate varianti, *unica* o varietà differenti pertinenti al medesimo tipo, la sigla utilizzata è quella corrispondente al livello tassonomico pertinente al tipo, senza le specificazioni relative ai livelli tassonomici accorpate. La seconda colonna, quando è stata compilata, indica la posizione del tipo sull'asse orizzontale nella tabella di seriazione (tav. 10). Nella sezione "cronologia" viene indicato l'intervallo cronologico massimo e minimo, espresso in livelli, nel quale il tipo è documentato²⁷⁰. Le due voci seguenti indicano, rispettivamente, il numero totale di esemplari documentati del tipo (compresi gli esemplari sporadici, "SP") ed il numero complessivo di contesti nel quale i tipi sono attestati²⁷¹. Nelle voci "Ado-Adu", "Inf-B" e "N.id." (soggetti di età incerta), vengono indicate, suddividendole in rapporto al sesso (M ; F ; n.id.), le attestazioni del tipo in rapporto all'età ed al sesso

degli individui dei cui corredi fanno parte; nelle due colonne "Tot. Ado-Adu", "Tot. Inf-B" e "Tot. N.Id (M+F+N.id)" vengono dati i risultati parziali relativi alle classi di età di riferimento (nel computo dei contesti pertinenti ad individui "ado-adu" sono stati considerati anche tutti i materiali provenienti dalle sepolture a cremazione). Nelle colonne successive viene indicato il totale dei reperti suddiviso per tombe maschili (M) e femminili (F); di seguito viene indicato il totale di attestazioni del tipo nelle sepolture a cremazione (CT : pari a 117 contesti totali), nelle inumazioni a fossa con cassa lignea e/o segnacolo (I-0/I-1 : CL e/o S : pari a 80 contesti), nelle inumazioni a fossa semplice, con o senza riempimento di pietre (I-0 ; I-1, pari a 262 contesti), e nelle inumazioni ad enchytrismos (IE : pari a 157 contesti). Le due ultime voci riassumono i risultati di quelle precedenti evidenziando la distribuzione *complessiva* o *esclusiva* dei tipi in rapporto ai due sessi o alle due classi d'età principali. L'indicazione di un solo sesso o di una sola classe d'età indica che il tipo è esclusivo di quella determinata categoria; l'indicazione delle due categorie con la resa in grassetto di una delle due indica che il tipo è documentato, con una differenza minima di almeno due esemplari, in prevalenza nella categoria riportata in grassetto. Quando nessuna delle categorie è riportata in grassetto significa che il tipo è ripartito fra di esse equamente con la differenza massima di una attestazione.

APPENDICE II

Distribuzione dei tipi per sesso e classi d'età

Tipi significativi	Posizione nella tabella di seriazione (tav. 14)	Cronologia		n.es. (+SP)	n. contesti	Età								Sesso (M-F)		Tot. es. in CT (=117 cont.)	Tot. es. in I-CL e/o S (=80 cont.)	Tot. es. in I-0 / I-1 (=262 cont.)	Tot. es. in IE (=157 cont.)	Sesso	Età	
		Intervallo max.	Intervallo min.			Ado-Adu				Inf-B				N. Id.	TOT M							TOT F
						M	F	N.Id.	Tot. Ado-Adu	M	F	N.Id.	Tot. Inf-B	Tot. N.Id. (M+F+sex N.id)								
A010A2a1 BR	5	12-14	12-14	2	2	0	1	0	1	0	1	0	1	0	0	2	0	2	0	0	F	Adu-Inf
A010A2a2 AR	27	16-25	16-24	14	6	0	10	0	10	0	4	0	4	0	0	14	6	8	0	0	F	Adu-Inf
A010A2a2 BR/FE	83	24-28	24-28	4	3	0	0	0	0	0	4	0	4	0	0	4	0	1	3	0	F	Inf
A010A2b1 BR		11-12	11-12	2	2	1	0	0	1	0	1	0	1	0	1	1	0	1	1	0	M+F	Adu-Inf
A010A2b2 AR	26	16-22	16-22	5	3	0	3	0	3	0	2	0	2	0	0	5	3	2	0	0	F	Adu-Inf
A010A2b2 BR/FE		14-29	16-29	66	39	0	21	3	24	2	33	7	42	0	2	54	15	23	23	5	M+F	Adu-Inf
A010B1 AR	11	14-24	15-23	25	11	0	17	2	19	0	6	0	6	0	0	23	19	4	2	0	F	Adu-Inf
A010B1 BR		20-21	20-21	4	2	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	1	0	0	0	0	F	n.id.
A010B2 BR/FE		14-29	14-29	49	27	1	19	0	20	0	26	1	27	2	1	47	4	4	34	5	M+F	Adu-Inf
A010C2 BR	65	23-30	24-30	14	8	0	5	1	6	0	8	0	8	0	0	13	1	3	10	0	F	Adu-Inf
A010D1 BR/FE	46	16-32	20-27	41	22	1	11	1	13	1	23	2	26	1	2	35	0	5	33	2	M+F	Adu-Inf
A010E1 BR	62	23-28	23-28	11	8	0	4	0	4	0	6	1	7	0	0	10	1	0	9	1	F	Adu-Inf
A010E2 BR	66	23-35	23-31	49	24	2	27	1	30	1	16	0	17	2	3	43	3	5	41	0	M+F	Adu-Inf
A010F1 FE	84	26-30	26-30	6	3	0	4	0	4	0	2	0	2	0	0	6	0	4	2	0	F	Adu-Inf
A010F2a-b FE	86	29-40	29-40	17	10	0	13	0	13	0	4	0	4	0	0	17	5	2	10	0	F	Adu-Inf
A010H BR		20-24	20-24	5	2	0	0	1	1	0	4	0	4	0	0	4	0	0	5	0	F	Adu-Inf
A010L BR	67	24-27	24-27	3	3	1	0	0	1	1	0	1	2	0	2	0	0	2	0	1	M	Adu-Inf
A010M1 BR	35	17-29	17-27	40	18	0	8	0	8	1	29	2	32	0	1	37	4	10	24	2	M+F	Adu-Inf
A010M1 FE		30-39	30-39	3	2	0	3	0	3	0	0	0	0	0	0	3	1	2	0	0	F	Adu
A010M2a BR		14-24	14-18	11	4	0	4	0	4	0	7	0	7	0	0	11	0	11	0	0	F	Adu-Inf
A010M2b BR		14-28	14-26	16	9	0	4	0	4	0	11	1	12	0	0	15	0	7	8	1	F	Adu-Inf
A010M2X BR		14-25	14-20	24	9	0	6	0	6	0	18	0	18	0	0	24	0	12	12	0	F	Adu-Inf
A010M3 BR		14-27	14-27	9	3	0	0	0	0	0	9	0	9	0	0	9	0	7	2	0	F	Inf
A010M4X BR		13-20	13-20	5	3	1	2	0	3	0	2	0	2	0	1	4	0	4	1	0	M+F	Adu-Inf
A010M5X BR		18-26	18-26	4	2	0	2	0	2	0	2	0	2	0	0	4	0	2	2	0	F	Adu-Inf
A010N3 AR	14	14-17	14-17	3	3	3	0	0	3	0	0	0	0	0	3	0	3	0	0	0	M	Adu
A010N3 BR	31	17-26	17-19	4	4	2	0	0	2	2	0	0	2	0	4	0	1	1	2	0	M	Adu-Inf
A010N3 FE	17	14-25	14-25	7	7	5	1	0	6	0	1	0	1	0	5	2	0	2	5	0	M+F	Adu-Inf
A010N4c AR	82	27-28	27-28	4	4	4	0	0	4	0	0	0	0	0	4	0	4	0	0	0	M	Adu
A010N4X/c BR	69	23-27	24-27	7	6	2	1	1	4	2	0	0	2	1	4	1	1	2	4	0	M+F	Adu-Inf
A030A01a AR	12	14-24	14-16	22	8	0	5	1	6	0	16	0	16	0	0	21	6	14	2	0	F	Adu-Inf
A030A02 BR	49	20-23	20-23	5	4	1	3	0	4	0	0	1	1	0	1	3	1	2	1	1	M+F	Adu-Inf
A030A06 BR		17-38	20-23	12	8	1	2	1	4	0	4	3	7	1	1	6	2	0	7	3	M+F	Adu-Inf
A030A11a AR	3	11-19	11-19	6	5	0	0	0	0	3	3	0	6	0	3	3	0	4	2	0	M+F	Inf
A030A11b AR		13-38	14-28	22	21	2	3	2	7	8	6	0	14	1	10	10	5	8	9	0	M+F	Adu-Inf
A030B03 OS-AV		11-20	11-20	2	2	0	0	0	0	0	1	1	2	0	0	1	0	0	1	1	F	Inf
A030C01 FA	51	19-30	19-30	9	6	0	2	0	2	0	3	4	7	0	0	5	1	1	2	5	F	Adu-Inf
A040A1	4	11-24	11-22	22	19	1	3	0	4	7	9	2	18	0	8	12	2	6	12	2	M+F	Adu-Inf
A040A2	41	16-27	16-27	16	15	1	1	1	3	6	7	0	13	0	7	8	2	8	6	0	M+F	Adu-Inf
A040B	23	15-38	15-38	5	3	0	3	0	3	1	1	0	2	0	1	4	0	4	1	0	M+F	Adu-Inf
A040C1a	64	24-38	24-29	8	6	0	0	0	0	2	6	0	8	0	2	6	0	3	5	0	M+F	Inf
A040D1a	18	14-26	14-26	4	4	0	0	0	0	1	2	1	4	0	1	2	0	2	1	1	M+F	Inf
A040E	2	11-21	11-19	38	28	3	3	0	6	21	8	3	32	0	24	11	1	20	15	2	M+F	Adu-Inf

Tipi significativi	Posizione nella tabella di seriazione (tav. 14)	Cronologia		n.es. (+SP)	n. contesti	Età								Sesso (M-F)		Tot. es. in CT (=117 cont.)	Tot. es. in I-CL e/o S (=80 cont.)	Tot. es. in I-0 / I-1 (=262 cont.)	Tot. es. in IE (=157 cont.)	Sesso	Età	
		Intervallo max.	Intervallo min.			Ado-Adu				Inf-B				N. Id.	TOT M							TOT F
						M	F	N.Id.	Tot. Ado-Adu	M	F	N.Id.	Tot. Inf-B									
A050C2a		19-20	19-20	2	2	0	0	0	0	1	0	1	2	0	1	0	0	0	1	1	M	Inf
A070A1a AR		14-28	14-28	39	21	0	12	2	14	0	22	1	23	2	0	34	12	16	10	1	F	Adu-Inf
A070A1a AR-AU	16	14-36	14-22	20	11	0	19	0	19	0	1	0	1	0	0	20	19	0	1	0	F	Adu-Inf
A070A1a BR		14-32	14-27	23	15	0	13	1	14	1	7	0	8	1	1	20	0	4	19	0	M+F	Adu-Inf
A080A1a2 BR		19-26	19-26	8	3	0	0	0	0	0	7	0	7	1	0	8	0	0	8	0	F	Inf
A080A2a AR	15	14-23	14-23	6	5	0	5	0	5	0	1	0	1	0	0	6	3	3	0	0	F	Adu-Inf
A080B1a1 BR		14-28	14-28	17	13	0	4	0	4	0	12	1	13	1	0	17	1	6	8	1	F	Adu-Inf
A080B1a2 BR		14-28	14-28	19	10	0	3	0	3	0	15	0	15	1	0	18	0	6	13	0	F	Adu-Inf
A080B1c1 BR		17-28	17-28	2	2	0	0	1	1	0	1	0	1	0	0	1	0	0	2	0	F	Adu-Inf
A080B2a BR		14-25	14-25	4	2	0	3	0	3	0	1	0	1	0	0	4	0	0	4	0	F	Adu-Inf
A100B AR/AU	59	21-25	21-25	3	3	0	0	0	0	1	2	0	3	0	1	2	0	2	1	0	M+F	Inf
A210A FE		18-28	18-28	5	3	3	0	0	3	2	0	0	2	0	5	0	0	3	2	0	M	Adu-Inf
A220B FE	74	24-26	24-26	3	2	2	0	0	2	1	0	0	1	0	3	0	0	3	0	0	M	Adu-Inf
A290A FE	44	20-26	24-26	3	3	1	0	0	1	2	0	0	2	0	3	0	0	2	1	0	M	Adu-Inf
A380 FE		12-28	12-28	14	13	6	1	2	9	1	2	1	4	1	7	3	3	4	6	1	M+F	Adu-Inf
B010(AL)A1	28	16-27	20-27	78	41	9	17	0	26	30	14	1	45	4	39	31	18	25	31	0	M+F	Adu-Inf
B010(AL)A2	61	23-27	23-27	4	4	2	0	2	4	0	0	0	0	0	2	0	2	1	1	0	M	Adu
B010(AL)A3	73	24-26	24-25	2	2	0	0	0	0	0	2	0	2	0	0	2	0	0	2	0	F	Inf
B010(AI-C)A	43	17-28	20-28	73	31	7	11	1	19	30	23	0	53	0	37	34	17	47	8	0	M+F	Adu-Inf
B010(AI-C)B	85	29-33	29-32	38	9	0	22	1	23	0	15	0	15	0	0	37	12	23	3	0	F	Adu-Inf
B010(AI-C)C	97	34-35	34-35	2	2	0	2	0	2	0	0	0	0	0	0	2	0	0	2	0	F	Adu
B010(AI-C)D	104	36-40	36-37	17	7	0	7	0	7	9	1	0	10	0	9	8	7	0	10	0	M+F	Adu-Inf
B010(AI-C)E	115	37-38	37-38	2	2	0	0	0	0	1	1	0	2	0	1	1	0	0	2	0	M+F	Inf
B010(AI-E)A	36	18-27	20-24	6	6	0	1	0	1	2	2	1	5	0	2	3	1	3	1	1	M+F	Adu-Inf
B010(AI-F)A		24-27	24-27	2	2	0	0	0	0	1	0	0	1	1	1	0	0	0	2	0	M	Inf
B010(AI-I/EC)A	99	36-38	36-37	6	5	1	0	0	1	4	1	0	5	0	5	1	0	0	6	0	M+F	Adu-Inf
B010(AI-KW)A	38	16-32	17-32	108	45	10	35	4	49	25	32	0	57	2	35	67	28	59	21	0	M+F	Adu-Inf
B010(AI-O)A	10	14-17	14-16	9	6	1	4	2	7	0	1	0	1	1	1	5	7	0	2	0	M+F	Adu-Inf
B010(AI-O)B		17-26	17-26	2	2	1	0	0	1	1	0	0	1	0	2	0	0	0	2	0	M	Adu-Inf
B020(AI-C)A2	105	36-40	36-39	14	5	0	6	0	6	8	0	0	8	0	8	6	6	0	8	0	M+F	Adu-Inf
B020(AI-C)B	113	37-40	37-40	2	2	0	1	1	2	0	0	0	0	0	0	1	2	0	0	0	F	Adu
B020(AI-I)A	116	38-40	39-40	6	3	0	3	0	3	3	0	0	3	0	3	3	0	3	0	0	M+F	Adu-Inf
B020(M)A AR	106	36-38	36-38	2	2	0	0	0	0	1	1	0	2	0	1	1	0	0	2	0	M+F	Inf
B110(AL)B1	77	17-27	17-27	8	7	1	2	0	3	1	1	3	5	0	2	3	1	1	3	3	M+F	Adu-Inf
B110(AL)C1	48	21-28	21-28	4	4	0	1	2	3	0	1	0	1	0	0	2	1	1	2	0	F	Adu-Inf
B110(AL)C2	108	36-38	36-38	2	2	0	0	0	0	2	0	0	2	0	2	0	0	1	1	0	M	Inf
B110(AI-AM)A1	29	17-20	18-19	7	7	0	1	0	1	1	2	3	6	0	1	3	1	1	3	2	M+F	Adu-Inf
B110(ImL)A1	50	22-27	22-27	5	5	2	1	0	3	0	1	1	2	0	2	2	1	0	3	1	M+F	Adu-Inf
B110(ImL)A3	110	37-39	37-39	5	5	0	4	1	5	0	0	0	0	0	0	4	5	0	0	0	F	Adu
B110(ImL)B1		13-26	13-26	3	3	0	0	0	0	1	0	2	3	0	1	0	0	0	1	2	M	Inf
B120(AL)A4	19	15	15	2	2	0	2	0	2	0	0	0	0	0	0	2	2	0	0	0	F	Adu
B120(AL)A6a1	25	16	16	2	2	1	1	0	2	0	0	0	0	0	1	1	2	0	0	0	M+F	Adu
B120(AL)A6b	54	23-26	24-26	10	5	0	0	0	0	3	1	0	4	1	3	1	0	3	2	0	M+F	Inf
B120(AL)A6c1	63	24-28	24-26	17	8	1	9	3	13	1	3	0	4	0	2	12	12	5	0	0	M+F	Adu-Inf
B120(AL)B1	52	22-26	23-26	13	8	0	4	0	4	3	4	0	7	1	3	8	4	6	1	0	M+F	Adu-Inf
B120(AI-AM)A1	21	15-24	15-24	7	7	0	2	2	4	1	2	0	3	0	1	4	4	1	2	0	M+F	Adu-Inf
B120(AI-C)A2	114	37-40	37-40	8	4	0	5	1	6	2	0	0	2	0	2	5	6	0	2	0	M+F	Adu-Inf
B120(AI-E?)A		15	15	2	2	0	1	0	1	0	0	1	1	0	0	1	1	1	0	0	F	Adu-Inf
B130(AL)A1a	1	11-20	11-17	24	23	0	5	5	10	10	4	0	14	0	10	9	10	6	8	0	M+F	Adu-Inf
B130(AL)A1b	32	17-22	17-22	3	3	0	0	0	0	1	1	1	3	0	1	1	0	2	1	0	M+F	Inf

Tipi significativi	Posizione nella tabella di seriazione (tav. 14)	Cronologia		n.es. (+SP)	n. contesti	Età								Sesso (M-F)		Tot. es. in CT (=117 cont.)	Tot. es. in I-CL e/o S (=80 cont.)	Tot. es. in I-0 / I-1 (=262 cont.)	Tot. es. in IE (=157 cont.)	Sesso	Età	
		Intervallo max.	Intervallo min.			Ado-Adu				Inf-B				N. Id.	TOT M							TOT F
						M	F	N.Id.	Tot. Ado-Adu	M	F	N.Id.	Tot. Inf-B									
B130(AL)A1c	22	15-22	15-19	5	5	1	0	0	1	2	1	1	4	0	3	1	1	2	2	0	M+F	Adu-Inf
B130(AL)A2a		15-16	15-16	3	3	0	0	2	2	1	0	0	1	0	1	0	2	0	1	0	M	Adu-Inf
B130(AL)A2b	60	22-26	22-26	5	5	0	2	2	4	0	1	0	1	0	0	3	4	0	1	0	F	Adu-Inf
B130(AL)B1a	7	13-24	13-21	21	20	5	4	3	12	3	6	0	9	0	8	10	11	6	4	0	M+F	Adu-Inf
B130(AL)B1b	24	13-27	13-27	10	10	1	2	1	4	4	2	0	6	0	5	4	4	1	5	0	M+F	Adu-Inf
B130(AL)B1c		23-27	23-26	4	4	0	0	0	0	0	2	1	3	1	0	2	0	0	4	0	F	Inf
B130(AL)B2a	55	15-24	15-23	4	4	1	1	0	2	1	1	0	2	0	2	2	1	2	1	0	M+F	Adu-Inf
B130(AL)B2b	37	14-29	18-28	19	19	2	5	2	9	2	6	0	8	2	4	12	7	7	4	0	M+F	Adu-Inf
B130(AL)B2c		22-23	22-23	2	2	0	0	0	0	2	0	0	2	0	2	0	0	1	1	0	M	Inf
B130(AL)B3a		16-18	16-18	2	2	1	0	0	1	0	1	0	1	0	1	1	0	2	0	0	M+F	Adu-Inf
B130(AL)C2	47	21-27	24-26	4	4	1	1	0	2	1	1	0	2	0	2	2	1	2	1	0	M+F	Adu-Inf
B130(AL)D	87	29-31	29-30	9	9	0	5	1	6	1	2	0	3	0	1	7	3	3	3	0	M+F	Adu-Inf
B130(AL)E	92	30-33	30-32	12	7	0	5	5	10	0	0	0	0	0	0	5	6	4	0	0	F	Adu
B130(AL)F	95	32-40	32-38	31	28	3	11	2	16	12	2	1	15	0	15	13	14	2	15	0	M+F	Adu-Inf
B130(AL)H1	111	37-40	37-40	2	2	0	2	0	2	0	0	0	0	0	0	2	2	0	0	0	F	Adu
B130(AL)L	79	24-28	24-28	3	3	1	0	0	1	0	2	0	2	0	1	2	1	0	2	0	M+F	Adu-Inf
B130(AI-C)A	34	16-28	17-26	32	32	6	9	3	18	10	3	0	13	1	16	12	15	10	7	0	M+F	Adu-Inf
B130(AI-F)A1		17-27	20-22	4	4	2	0	0	2	0	1	0	1	1	2	2	1	1	2	0	M+F	Adu-Inf
B130(ImL)A	20	15-17	15-17	2	2	0	1	0	1	1	0	0	1	0	1	1	1	0	1	0	M+F	Adu-Inf
B130(ImL)B	70	24-32	24-28	6	6	2	2	1	5	0	1	0	1	0	2	3	0	2	4	0	M+F	Adu-Inf
B130(ImL)C	81	24-27	24-27	3	3	0	1	0	1	2	0	0	2	0	2	1	0	1	2	0	M+F	Adu-Inf
B140(AL)A1		23-26	23-26	2	2	0	1	0	1	0	1	0	1	0	0	2	1	0	1	0	F	Adu-Inf
B150(AL)A	76	25-26	25-26	2	2	0	0	1	1	1	0	0	1	0	1	0	1	1	0	0	M	Adu-Inf
B180(AL)A1	72	12-31	13-28	65	65	0	0	0	0	0	2	62	64	1	0	2	0	1	0	64	F	Inf
B180(AL)A2	39	18-29	18-26	7	7	0	0	0	0	0	1	6	7	0	0	1	0	0	0	7	F	Inf
B180(AL)A3	98	34-40	35-37	15	15	0	0	0	0	0	0	15	15	0	0	0	0	0	15	n.id.	Inf	
B180(AI-A)A1		19-21	19-20	6	5	0	0	0	0	0	0	5	5	0	0	0	0	0	5	n.id.	Inf	
B180(AI-C)A1		17-21	17-21	2	2	0	0	0	0	0	0	2	2	0	0	0	0	0	2	n.id.	Inf	
B180(AI-F)B3a		11-16	11-16	5	4	0	0	0	0	0	0	4	4	0	0	0	0	0	4	n.id.	Inf	
B180(AI-F)B3b		22-30	22-30	2	2	0	0	0	0	0	0	2	2	0	0	0	0	0	2	n.id.	Inf	
B180(AI-O)A1a		14-20	14-20	5	5	0	0	0	0	0	0	5	5	0	0	0	0	0	5	n.id.	Inf	
B180(AI-O)A2	40	19-28	20-27	8	7	0	0	0	0	0	0	8	8	0	0	0	0	0	8	n.id.	Inf	
B200(ImL)A1		20-27	21-26	5	5	0	0	0	0	0	0	5	5	0	0	0	0	0	5	n.id.	Inf	
B210(ImL)A1		14-32	17-27	23	23	3	3	2	8	1	0	13	14	1	4	3	6	1	5	11	M+F	Adu-Inf
B320(AL)A2	53	23-28	23-27	13	13	1	1	3	5	4	2	1	7	1	5	3	4	5	3	1	M+F	Adu-Inf
B320(AI-C)A2	33	16-27	17-26	17	17	4	1	4	9	3	4	1	8	0	7	5	5	2	10	0	M+F	Adu-Inf
B330(AL)A1	30	17-23	17-23	5	5	0	0	0	0	3	1	1	5	0	3	1	0	2	2	1	M+F	Inf
B330(AI-C)A1		18-23	18-23	2	2	0	0	0	0	1	1	0	2	0	1	1	0	1	1	0	M+F	Inf
B340(AL)A1	71	24-28	24-28	10	8	2	3	0	5	0	3	1	4	1	2	6	0	3	6	1	M+F	Adu-Inf
B340(ImL)B2	78	22-36	23-30	9	9	2	4	1	7	0	1	1	2	0	2	5	2	3	3	1	M+F	Adu-Inf
B380(AL)A1	89	30-31	30-31	8	3	0	8	0	8	0	0	0	0	0	0	8	6	2	0	0	F	Adu
B390(AL)B1	57	17-28	21-26	18	15	5	4	0	9	2	4	2	8	0	7	8	2	3	10	2	M+F	Adu-Inf
B390(AL)C	88	30	30	3	2	0	2	0	2	1	0	0	1	0	1	2	0	2	1	0	M+F	Adu-Inf
B390(AL)D2		11-13	11-13	3	2	0	0	1	1	1	0	0	1	0	1	0	1	1	0	0	M	Adu-Inf
B390(AL)D3-7	58	23-32	26-32	6	4	0	0	0	0	2	3	0	5	0	2	3	0	3	2	0	M+F	Inf
B390(AI-C)A1a-b	13	14-26	14-16	6	5	2	1	1	4	0	0	0	0	1	2	1	4	1	0	0	M+F	Adu
B390(AI-C)B1	68	24-27	24-26	7	7	0	0	1	1	2	3	1	6	0	2	3	0	2	5	0	M+F	Adu-Inf
B390(AI-C)B2	80	26-27	26-27	2	2	1	1	0	2	0	0	0	0	0	1	1	0	2	0	0	M+F	Adu
B390(AI-C)D	94	30-33	30-33	15	11	0	5	3	8	4	2	0	6	0	4	7	6	3	5	0	M+F	Adu-Inf
B390(AI-C)E	100	36-38	36-37	6	4	0	1	1	2	1	2	0	3	0	1	3	2	0	3	0	M+F	Adu-Inf

Tipi significativi	Posizione nella tabella di seriazione (tav. 14)	Cronologia		n.es. (+SP)	n. contesti	Età								Sesso (M-F)		Tot. es. in CT (=117 cont.)	Tot. es. in I-CL e/o S (=80 cont.)	Tot. es. in I-0 / I-1 (=262 cont.)	Tot. es. in IE (=157 cont.)	Sesso	Età	
		Intervallo max.	Intervallo min.			Ado-Adu			Inf-B			N. Id.	TOT M	TOT F								
						M	F	N.Id.	M	F	N.Id.	Tot. Inf-B			Tot. N. Id. (M+F+sex N.id)							
						M	F	N.Id.	M	F	N.Id.	Tot. Inf-B	Tot. N. Id. (M+F+sex N.id)									
B400(AI-I)A	109	34-38	34-37	4	3	0	2	0	2	2	0	0	2	0	2	2	2	1	1	0	M+F	Adu-Inf
B410(AL)A1	8	12-16	14-16	13	6	1	0	2	3	2	1	0	3	0	3	1	3	1	2	0	M+F	Adu-Inf
B410(AL)A3	9	14-20	14-20	6	4	0	2	0	2	1	0	1	2	0	1	2	0	1	2	1	M+F	Adu-Inf
B410(AL)A7		16-23	16-23	2	2	0	0	0	0	1	1	0	2	0	1	1	0	2	0	0	M+F	Inf
B410(AL)B	96	32-34	32-34	6	2	0	3	0	3	0	0	1	1	0	0	3	0	0	4	0	F	Adu-Inf
B410(AI-C)A3	6	13-16	13-16	3	3	0	1	1	2	1	0	0	1	0	1	1	2	0	1	0	M+F	Adu-Inf
B410(AI-C)B1	42	20-25	21-25	10	9	0	2	2	4	2	3	0	5	0	2	5	4	4	1	0	M+F	Adu-Inf
B410(AI-C)B2	45	20-26	21-25	13	12	1	4	3	8	2	3	0	5	0	3	7	7	6	0	0	M+F	Adu-Inf
B410(AI-C)B3	75	25	25	2	2	0	1	0	1	1	0	0	1	0	1	1	1	1	0	0	M+F	Adu-Inf
B410(AI-C)C	90	30-32	30-32	12	6	0	9	1	10	0	1	0	1	0	0	10	6	5	0	0	F	Adu-Inf
B410(AI-C)D1	103	36-37	36-37	2	2	0	0	1	1	1	0	0	1	0	1	0	1	0	1	0	M	Adu-Inf
B410(AI-C)D2	101	36-40	36-40	11	7	0	3	0	3	6	2	0	8	0	6	5	3	1	7	0	M+F	Adu-Inf
B410(AI-C)D3	107	36-40	36-40	6	2	0	2	0	2	0	4	0	4	0	0	6	2	0	4	0	F	Adu-Inf
B410(AI-C)D5	117	38-40	38-40	9	3	0	6	0	6	3	0	0	3	0	3	6	6	0	3	0	M+F	Adu-Inf
B410(AI-C)E1	102	35-39	35-39	17	7	0	0	0	0	15	0	2	17	0	15	0	0	0	16	1	M	Inf
B420(AI-C)A		15-17	15-17	5	3	1	2	0	3	0	1	0	1	0	1	3	2	1	1	0	M+F	Adu-Inf
B430(AL)D2		30-40	30-40	4	2	0	1	0	1	0	3	0	3	0	0	4	1	3	0	0	F	Adu-Inf
B430(AI-KW)A	91	30-32	30-32	3	2	0	2	0	2	0	0	1	1	0	0	2	0	2	1	0	F	Adu-Inf
B500(AL)B	93	30-32	30-32	6	2	0	3	0	3	0	0	3	3	0	0	3	0	3	3	0	F	Adu-Inf
B500(AI-C)A	56	23-26	23-26	2	2	0	0	1	1	0	1	0	1	0	0	1	1	1	0	0	F	Adu-Inf
B500(AI-C)C	112	37-39	37-39	2	2	0	1	0	1	0	0	1	1	0	0	1	1	0	1	0	F	Adu-Inf
B510(AL)A2		30-32	30-32	6	2	0	3	0	3	0	0	3	3	0	0	3	0	3	3	0	F	Adu-Inf
B510(AI-C)A1a		23-26	23-26	2	2	0	0	1	1	0	1	0	1	0	0	1	1	1	0	0	F	Adu-Inf
B510(AI-C)A3a		37-40	37-40	3	3	0	2	0	2	0	0	1	1	0	0	2	2	0	1	0	F	Adu-Inf

NOTE

NOTE

¹ Buchner 1975, in particolare p. 70 e s. e schema alla pl. 2.

² All'apporto del terreno alluvionale va aggiunto quello, seppure esiguo, di cenere vulcanica conseguente alle tre eruzioni di età storica note cui fu soggetta l'isola (la prima risalente al 600 a.C. ca., le altre due d'età romana imperiale). Sull'argomento Buchner 1975, p. 61 ; G. Buchner, *Eruzioni vulcaniche e fenomeni vulcano-tettonici di età preistorica e storica nell'isola d'Ischia*, in Cl. Albore Livadie (éd.), *Tremblements de terre, éruptions volcaniques et vie des hommes dans la Campanie antique*, Naples, 1986 (Bibliothèque de l'Institut français de Naples, II^e série - Publications du Centre Jean Bérard, VII), p. 145-188; cfr. inoltre le note geomorfologiche di Buchner premesse al volume *Pithekoussai I*, p. 17-33, in particolare p. 28-29.

³ Numerosi ed encomiabili i tentativi ad opera di Buchner e Ridgway di anticipare i risultati del loro lavoro ancor prima dell'uscita del volume monografico (si vedano ad esempio : Buchner 1982b ; Ridgway 1982, con un lungo elenco dei materiali ed un suo esame statistico preliminare ; Buchner 1982c ; Ridgway 1984). La mancanza degli apparati grafici e fotografici necessari alla comprensione di tali informazioni ha reso però in buona parte vane tali iniziative rendendo impossibile ogni forma di discussione e di rielaborazione da parte di terzi fino alla definitiva pubblicazione del 1993 che segna anche un rifiorire del dibattito sui problemi della prima colonizzazione euboica (si vedano ad esempio *Apoikia 1994 ; Euboica 1998*). Per una recente sintesi sulla storia degli studi e degli scavi di Ischia si veda da ultimo De Caro 1999.

⁴ Neeft 1987, p. 301 s.

⁵ Neeft 1994 ; d'Agostino 1999a, p. 51-62 ; d'Agostino 1999b, p. 207-227 ; Cerchiai 1999, p. 657-683 ; Ridgway 2000b ; d'Agostino 2000.

⁶ Neeft 1995.

⁷ Per una prima anticipazione dei dati raccolti in questa sede si veda V. Nizzo, in Bartoloni/Nizzo 2005 e discussione p. 488-493 (nella sede citata, come pure altrove, il presente scritto è stato indicato una prima volta con il titolo provvisorio di : *"Pithekoussai I: analisi della stratigrafia e proposta per una seriazione tipologica dei materiali"* ed una seconda volta col titolo *"ein Arimois. Analisi della stratigrafia e seriazione tipologica dei materiali di Pithekoussai I"*).

⁸ Si veda ad esempio Cuzzo/D'Andrea 1991, per la necropoli di Pontecagnano.

⁹ Si veda ad esempio Morris 1993, per la necropoli del Ceramico di Atene.

¹⁰ Tale espediente è risultato necessario per attribuire al campione di sepolture esaminato una maggiore uniformità terminologica ed evitare eventuali confusioni tra il materiale effettivamente *in situ* e quello sporadico. Infatti, sebbene buona parte dei reperti sporadici sia potenzialmente riconducibile a contesti unitari si è preferito comunque, per prudenza, renderli chiaramente distinguibili dai corredi delle tombe nei quali sono stati rinvenuti senza per questo rinunciare all'indubbio valore stratigrafico che tali associazioni di oggetti possono avere, in quanto costituenti un *terminus post quem*, per le sepolture con le quali sono in relazione. Nell'edizione della necropoli non tutto il materiale sporadico cui si fa cenno è stato oggetto di una "scheda" specifica ma, spesso, oggetti parimenti significativi sono stati descritti solo con brevi cenni nei paragrafi introduttivi alle singole sepolture ; quando è stato possibile si è tenuto conto anche di tali testimonianze rimanendo sempre fedeli alle indicazioni fornite dagli Editori (in quest'ultimo caso gli oggetti non schedati sono riconoscibili per l'assenza del numero d'ordine interno alla tomba che, nella tipologia qui presentata, è stato sostituito da una "x" : ad es. 232-233 bis/x). Il materiale sporadico considerato separatamente alla fine del volume è stato invece trattato in maniera diversa in quanto, sebbene esso risulti in alcuni casi associato a determinate sepolture, non si possiedono elementi per una sua corretta valutazione stratigrafica. I "contesti sporadici" (in totale 18) delineati sulla base di tali presupposti sono i seguenti : 137 bis, 209 bis, 232-233 bis, 209 ter, 294 bis, 357 bis, 483 bis, 505 bis, 506 bis, 515 bis, 525 bis, 571 bis, 574 bis, 622-623 bis, 622-623 ter, 647 bis, 654 bis, 700 bis. Per quanto riguarda le tombe plurime (reali o apparenti come tali), la distinzione è stata considerata indispensabile nei casi in cui non fosse certa la deposizione simultanea dei corredi e nel caso in cui i materiali fossero riconducibili con certezza alla deposizione cui essi erano pertinenti. La pessima conservazione del materiale osteologico della necropoli (per la quale si veda *Pithekoussai I*, p. 19) ha reso infatti non sempre chiara la definizione di tutte le problematiche incontrate e solo l'esperienza degli scavatori ha di volta in volta permesso una corretta o, perlomeno, plausibile interpretazione delle varie situazioni. Vi sono infatti casi nei quali la totale assenza di resti ossei ha reso molto complessa l'in-

interpretazione di reperti deposti a livelli diversi o distribuiti in gruppi distinti all'interno della medesima sepoltura. In tali casi è parsa lecita una suddivisione dei diversi raggruppamenti di reperti in quanto è stata osservata più volte, in circostanze più facilmente interpretabili, la quasi totale dissoluzione delle ossa degli individui non interamente sviluppati. Anche nel caso delle sepolture a cremazione si è verificata spesso la circostanza della sovrapposizione delle lenti di terra di due cremazioni distinte con la conseguente difficoltà nel riconoscimento dei materiali pertinenti all'una o all'altra deposizione, riconoscimento che, talvolta, è avvenuto solo in un momento successivo a quello dello scavo o è addirittura rimasto irrisolto (si veda più avanti l'esame del caso della tomba 168, Cap. III,4). I contesti plurimi sono i seguenti : 137A, 137B, 158A, 158B, 263A, 263B, 284A, 284B, 293AB (il contesto è stato considerato unitariamente in quanto non è certo che si tratti di una tomba plurima), 309A, 309B, 325AB (pur trattandosi di una sepoltura bisoma simultanea, non essendo chiaramente distinguibile il corredo ceramico tra i due individui, il contesto è stato considerato unitariamente), 589A, 589B, 655A, 655B (nel caso della tomba 255, priva di resti ossei ma considerata dagli Editori pertinente forse a tre infanti di sesso presumibilmente maschile, in questa sede si è preferito considerarla invece come un singolo contesto). È logico che le problematiche riscontrate sono estremamente più varie di quanto sia possibile sintetizzare, pertanto si rinvia, per tutti quei casi che in questa sede non sono circostanziabili, al volume *Pithekoussai I*.

¹¹ Si ricordi che tra le tombe certamente bisome e simultanee solo la 325 è stata considerata singolarmente come contesto stratigrafico (cfr. nota precedente). Nel caso della tomba a cremazione 220, della fine del TG1, la presenza nella lente di terra di ossa pertinenti a due individui adulti di sesso femminile è stata notata solo in seguito all'esame antropologico (Becker 1995, tab. 1, p. 278 ; Becker 1999, tab. 1, p. 228). La composizione del corredo (fibula di ferro, coppia di spirali, anello d'argento, oinochoe forse di origine euboica e lekythos tipo *Argive Monochrome*) e le caratteristiche stesse del rito incineratorio a Pithekoussai rendono assai improbabile che si tratti effettivamente di una deposizione doppia. Sembra pertanto preferibile spiegare la presenza delle ossa del secondo individuo o come i resti di una cremazione preesistente smantellata al momento dell'erezione del tumulo 220 o eventualmente come l'inclusione involontaria, al momento della raccolta delle ceneri sull'ustrino, delle ossa combuste di un soggetto precedentemente cremato lasciate inavvertitamente sulla medesima pira. Per tali ragioni la tomba 220 in tutti i grafici, nelle tabelle, nei dati statistici e percentuali esposti nelle pagine seguenti è stata considerata come una singola unità, come pure si è preferito al momento non attribuire alcuna denominazione specifica al secondo soggetto cremato (questo anche in virtù della seconda ipotesi precedentemente formulata che renderebbe possibile la pertinenza di tali resti ad una cremazione precedente e diversa e forse già considerata).

¹² Buchner/Ridgway 1983. La tomba, quasi certamente pertinente ad un individuo di sesso femminile, in mancanza di dati certi al riguardo, è stata considerata fra le sepolture di sesso "n.id." nei diversi grafici e tabelle come pure nella documentazione delle varie appendici, questo per non alterare l'impostazione metodologica adottata in questa sede in virtù della quale si è scelto, con poche eccezioni che si è cercato sempre di indicare, di utilizzare esclusivamente i dati forniti dagli Editori e/o quelli suc-

cessivamente integrati da loro diretti collaboratori (cfr. avanti commento al Cap. III,1).

¹³ I contesti 209 ter, 483 bis, 654 bis.

¹⁴ Da questo punto in avanti, per comodità, verranno adottati i termini tomba, sepoltura, contesto e sinonimi, indifferentemente sia per i contesti certi sia per quelli "sporadici" sopra elencati.

¹⁵ Uno degli aspetti che non è sempre facilmente desumibile dal testo consta nella precisa distinzione fra i rapporti « taglia/tagliato » e « si sovrappone/gli si sovrappone » (= copre/coperto), una contrapposizione che, come si vedrà fra breve, ha una certa rilevanza per l'esatta comprensione non tanto della sequenza stratigrafica quanto del *significato* che a tali rapporti può essere attribuito. A difesa degli Editori va detto che spesso tale distinzione non fu percepibile in quanto la parte superiore delle inumazioni risultava in molti casi tagliata in una strato di « terra bruna » sciolta che, a differenza del sottostante strato compatto di ferrugine, non permetteva l'esatto riconoscimento del perimetro superficiale della sepoltura. Per tali motivi è assai frequente la definizione « perimetro indistinto » per quelle sepolture integralmente scavate nello strato di « terra bruna », la cui relazione con le tombe circostanti non poteva essere conseguentemente osservata se non nel senso più generico del « si sovrappone a/gli si sovrappone ». Tra le lacune esistenti nella documentazione edita quella forse più spiacevole è consistita nel numero estremamente limitato di sezioni e piante pubblicate delle singole sepolture, che ha reso molto complessa la comprensione di alcuni aspetti della stratigrafia della necropoli. Si è cercato di ovviare a tali lacune considerando con la massima attenzione tutti i dati contenuti nel testo, in particolare quelli relativi all'andamento del terreno ed alle quote delle sepolture. È stato possibile in questo modo pervenire, per ciascun quadrato, ad una definizione di massima delle quote relative del piano di campagna nelle varie fasi, dell'andamento del banco di ferrugine e dell'innalzamento progressivo del terreno, dati dei quali si è tenuto conto nella trattazione ma che, per brevità, si è scelto di non presentare.

¹⁶ Si tratta, in particolare, degli « strati di cocci » cui più volte si fa riferimento nel testo ; ne sono documentati almeno tre la cui importanza stratigrafica è fuori di dubbio. La mancanza di puntuali indicazioni sulla loro estensione e la certezza che la loro formazione sia il risultato non di un'unica azione ma di una sequenza di atti ripetutisi più volte nel corso del tempo e non distinguibili, ha reso impossibile un loro corretto utilizzo sia per l'elaborazione del matrix che come strumento di valutazione cronologica per le tombe con essi connesse (tali strati, come è stato rilevato da Buchner, sono probabilmente il risultato di un rituale parallelo a quello della cremazione del defunto che consisteva nella combustione, su di un secondo ustrino, di materiali distinti da quelli che poi confluivano nella lente di terra posta al di sotto del tumulo ; tali oggetti dovevano venire « lasciati ad accumularsi per un certo tempo sull'ustrino finché, diventati troppo ingombranti, venivano raccolti e riversati su uno spazio ancora libero della necropoli », Buchner 1982b, p. 284 s.). I materiali sporadici, adeguatamente documentati, provenienti da tali strati sono stati ad ogni modo considerati in sede tipologica, con l'indicazione di tutte le informazioni disponibili circa la loro localizzazione e, quando possibile, si è provveduto a fornire per i singoli reperti un *terminus ante quem* sulla base delle relazioni stratigrafiche di volta in volta utilizzabili. Il primo strato di cocci

(che in questa sede è stato chiamato “strato di cocci [1]”), riferibile globalmente al TG2, è stato rinvenuto nell’area dei tumuli 157 e 158 (*Pithekoussai I*, p. 196-197 : esteso 7 m. in direzione NW-SE, larghezza massima 6 m. in direzione SW-NE ; da esso provengono i reperti sporadici SP 1/1, 2, 4 ; SP 3/3-7 ; SP 4/8 ; SP 7/2 ; SP 8/1 ; SP 10/1) ; il secondo strato (chiamato “strato di cocci [2]”), la cui consistenza potrebbe essere di fondamentale importanza per la definizione della transizione tra il TG1 ed il TG2, è stato rinvenuto in prossimità della tomba 168 (*Pithekoussai I*, p. 215-216 : « si estende per ca. 4 m. in direzione N sotto la lente di 168 ; cocci bruciati misti a terra bruna ; spessore 0,15 » ; ne fanno parte vasi per lo più del TG1 : SP 4/2, 7, 9, 10 ; SP 5/1-4, 9-11, 13, 20, 24-27 ; SP 6/1-2 ; SP 9/19-20 ; SP 10/2-4) ; il terzo (“strato di cocci [3]”), proveniente dal settore B della necropoli, quadrati 22-27 GHIL, è anch’esso riferibile al TG2 (*Pithekoussai I*, p. 263-264 : « lunghezza 10 m., larghezza 8 ; spessore 0,30, pdp 4,80 » ; frammenti sporadici : SP 1/5-10 ; SP/1 ; SP 5/12, 21, 28, 30, 32 ; SP 9/1-5, /7-17, 21). A tali strati possono essere aggiunte una serie di altre azioni, antropiche o naturali, più o meno riconoscibili, quali, ad esempio : un livellamento che sembra aver interessato l’area delle tombe 267, 283 e 284 in un momento di passaggio tra il TG2 ed il MPC, per favorire la realizzazione di tumuli come quello della tomba 142 (*Pithekoussai I*, p. 324 e p. 344), cui sarebbe seguito poco dopo un interro di ca. 50 cm. ; uno strato di accumulo, di natura presumibilmente alluvionale, che ha colmato localmente una piccola depressione del terreno nell’area dei tumuli 227 e 229 (*Pithekoussai I*, p. 287) e la cui cronologia va probabilmente collocata in un momento avanzato del TG1 ; uno strato di cenere vulcanica individuato nel settore B della necropoli (*Pithekoussai I*, p. 29 e 251) che corrisponde alla più antica delle tre eruzioni documentate nella valle di San Montano e che, per il fatto di aver preceduto l’erezione del tumulo 193 e di aver seguito quella della fossa 562, può essere molto puntualmente datato in un momento iniziale del periodo Corinzio, vale a dire nell’ultimo quarto del VII secolo a.C.

¹⁷ Si tratta di pochi casi nei quali, ad un esame attento delle piante di scavo e della documentazione nel suo complesso, gli Editori devono essere incorsi in una svista (indicando un numero di tomba al posto di un altro : si veda ad esempio il rapporto tra 642 e 643, dove l’indicazione della tomba 642 va considerata probabilmente una svista per 640, o l’indicazione della tomba 156, invece che 155, tra le sepolture sovrapposte alla tomba 496).

¹⁸ Per una spiegazione sintetica delle convenzioni adottate per la redazione di questa tabella come per quella degli altri allegati di questo contributo si rinvia alle appendici conclusive.

¹⁹ Buchner 1975, *passim*, Buchner 1982b, *passim*, Ridgway 1984, p. 61 s., *Pithekoussai I*, *passim*.

²⁰ Si vedano ad esempio i seguenti casi : tumulo 142 « agglutinato » al 143, 146 al 147, 147 al 148, 151 al 152, 153 a 159 e 152, 158A al 157, 160 a 162 e 163, 162 a 165 e 163, 163 a 164 e 165, 164 a 168 e 165, 165 al 166, 173 al 174 e l’elenco potrebbe ancora continuare.

²¹ Si vedano ad esempio l’accorpamento del tumulo 144 al 143, del 145 al 146, del 159 al 160, del 168 al 166, del 173 al 172 e diversi altri casi.

²² I casi che potrebbero essere citati come esempio sono innumerevoli, si rinvia pertanto alle voci “si agglutina a”, “gli si agglutina” della tabella *Appendice I*. La sequenza di tumuli decisamente più impressionante della necropoli è quella di cui fa

parte anche la tomba 168, “della coppa di Nestore”, la quale ha interessato 11 cremazioni (dalla tomba 167 alla 153) distribuite in un lasso di tempo di ca. 50-60 anni, fra il TG1 e la fine del TG2.

²³ Si veda ad esempio la sovrapposizione del tumulo 143 all’inumazione 326, o quella del tumulo 156 alla tomba 431, del tumulo 185 alla fossa 455, del tumulo 200 alla fossa 593, del tumulo 210 alla fossa 585 e diversi altri casi.

²⁴ Si tratta di un caso estremamente frequente ; si vedano ad esempio gli enchytrismo 440, 441, 442, 443, 444 sovrapposti alla fossa 445. È molto comune anche il caso opposto, nel quale si verifica la sovrapposizione di tombe ad inumazione o cremazione pertinenti ad individui adulti a sepolture di infanti ; quest’ultima circostanza è facilmente spiegabile in virtù dell’alto tasso di mortalità infantile documentato nella necropoli di Pithekoussai (Cap. III, 1.2.) dal quale consegue inevitabilmente la deposizione degli infanti prima di quella dei loro genitori (cfr. ad es. gli enchytrismo 418, 416, 448, 450, 449 al di sotto dei tumuli 184 e 181 o di 368, 365, 366 al di sotto del tumulo 148).

²⁵ Sulla distribuzione degli orientamenti cfr. i grafici a “torta” (fig. 17-18) ed il commento al Cap. III, 3.4. Per citare alcuni casi di orientamenti *non canonici* si vedano quelli delle tombe 395, 436, 469, 479, 529 e 535. Nel corso del presente lavoro è stato possibile rilevare in più di un caso l’importanza dell’orientamento delle sepolture come elemento utile ai fini della ricostruzione della sequenza relativa del sepolcreto. È apparso infatti evidente come, per tutti i fattori rituali elencati, il determinato orientamento di una sepoltura abbia potuto condizionare successivamente quello delle tombe circostanti, in particolare di quelle accomunate da specifici rapporti. È stato così possibile, procedendo al confronto tra l’orientamento della sepoltura “incognita” e quello delle evidenze circostanti meglio note, ipotizzare anche per alcune tombe prive di altri elementi cronologici distintivi un arco temporale relativo.

²⁶ Si vedano ad esempio le inumazioni 262 e 263, 271 e 272, 310 e 309B, 392 e 395, 434 e 435, 463 e 464, 624 e 625.

²⁷ La presenza del tumulo di pietre o del segnacolo al di sopra delle tombe ad inumazione o cremazione rappresenta quasi sempre un elemento distintivo dal punto di vista sociale in quanto, ovviamente, permetteva un immediato riconoscimento delle strutture con essi contrassegnate (si veda più avanti la discussione al Cap. III, 3.). L’altezza massima fino ad ora ricostruibile per un tumulo relativo ad una cremazione è quella di 1.50 m. sul piano di campagna, ipotizzata per la tomba 167 (H. conservata 1.1). L’altezza massima conservata del tumulo di una inumazione è di 0.90 m. (ma il tumulo era costituito da piccole pietre miste a terra), rilevata per la tomba 472. Nella maggioranza dei casi i tumuli risultavano conservati per un’altezza compresa tra un minimo di 0.15 ed un massimo di 1.10 m. (in 30 casi dei 71 nei quali l’altezza conservata è stata documentata essa è risultata inferiore a 0.50 m.). Altezza e stato di conservazione sono naturalmente condizionati dalla prolungata esposizione del tumulo agli agenti atmosferici (in diversi casi, come quello citato della tomba 167, l’agglutinamento di tumuli recenziatori ha creato una sorta di coltre protettiva per quelli precedenti) o dalla plausibile tendenza al riutilizzo delle pietre dei tumuli più antichi (in particolare di quelli relativi a gruppi familiari “estinti”). Per quanto concerne i segnacoli che, nella maggioranza dei casi, costituivano un sostituto del tumulo per le tombe ad inumazione, essi potevano essere formati da gruppi di piccole pietre (di

dimensioni inferiori rispetto a quelle impiegate per le cremazioni ed estese su un diametro mediamente inferiore) ed essere associati o meno ad una lastra di dimensioni maggiori eretta a mo' di stele (cfr. ad es. le tombe 492, 680 lastra di trachite, 595 e 596 lastra di 1x0.70x0.70), per una altezza compresa fra un minimo di 0.15 ed un massimo di 0.90 m. (in 22 casi dei 34 documentati l'altezza conservata è inferiore a 0.60 m.).

²⁸ Si vedano ad esempio i casi delle inumazioni 327, 404-406, 407 (che a sua volta ha intaccato una serie di sepolture di cui si sono conservate solo ossa sporadiche), 408-413, 415-416, 477, 478. Sulla questione si veda in dettaglio Buchner 1982b, p. 279 s., si veda inoltre da ultimo sull'argomento Cerchiai 1999, *passim*, in particolare p. 667 s.

²⁹ Tra i casi estremi che possono essere citati come esempio vanno considerati buona parte di quelli che hanno determinato l'esistenza dei "corredi sporadici" elencati in precedenza.

³⁰ Si tratta di un caso piuttosto raro ma comunque documentato che non implica necessariamente un lungo lasso di tempo fra le sepolture interessate (è possibile che, per le metodologie di scavo impiegate, non tutti i casi in cui tali circostanze si sono verificate siano stati effettivamente rilevati). Si vedano ad esempio i casi delle tombe 355 e 354.

³¹ La complessità della stratigrafia, come ha giustamente già rilevato Bruno d'Agostino (d'Agostino 1999b), è tale che non solo rende lecita l'ipotesi dell'esistenza di determinati appezzamenti familiari ma permette di cogliere come l'articolazione sociale della comunità avesse di gran lunga trapassato quello che è il livello elementare dell'*oikos* per pervenire a quello più ampio del *genos*. Sul rapporto tra *stratigrafia orizzontale* ed *articolazione in gruppi* nel mondo indigeno peninsulare si veda, da ultima, Bartoloni 2003, p. 87-93, con bibl. a p. 108 s., con ampia trattazione delle questioni poste dalle necropoli veienti.

³² *Pithekoussai I*, p. 324 e 344.

³³ Gli strumenti concettuali utilizzati per questo tipo di analisi sono stati quelli tradizionali del *sincronismo*, del *cross dating*, del *terminus post quem*, *ante quem*, *post quem non* ed *ante quem non*, in analogia a quanto postulato metodologicamente da Renato Peroni in un pregnante articolo del 1998 (Peroni 1998) e ribadito recentemente da De Marinis nei vari contributi da questi presentati nel citato convegno *Oriente ed Occidente* 2005.

³⁴ Cinque sovrapposizioni consecutive sono documentate nel gruppo B03, tombe 220>223>609>610>611; nella maggioranza dei casi non sono documentate più di 3 sovrapposizioni.

³⁵ Tombe 151>500>501>152>159>160>162>163>164>165>168; si tratta in prevalenza, 9 casi su 11, di cremazioni con tumulo, riferibili quindi ad individui presumibilmente adulti.

³⁶ Gruppo A08, tombe 140>268>269>271.

³⁷ Gruppo A03, tombe 135>305; gruppo A13, tombe 261>262.

³⁸ Gruppo B02, tombe 191>192>193>194 e 562; tra la 193 e le tombe 194 e 562, e quindi all'inizio del periodo C nell'ambito del livello 36, va collocato il fenomeno vulcanico (con relativo strato di cenere) cui forse va imputato il definitivo abbandono dello stanziamento (cfr. *supra* commento e bibliografia alla nota 2).

³⁹ Solo un piccolo nucleo del materiale sporadico non è stato preso in considerazione in quanto composto da oggetti privi di relazioni stratigrafiche o di dati circa la loro provenienza, frammentari e/o non adeguatamente documentati (SP 5/18-19; SP 8/2; SP 12/2).

⁴⁰ È stato possibile prendere in considerazione solo quegli oggetti la cui descrizione fosse sufficiente a determinare anche solo una sommaria identificazione del tipo cui riferirli. Il loro inserimento nella tipologia, sebbene approssimativo, è stato in molti casi necessario in quanto alcuni di essi si sono rivelati di una certa importanza per il corretto inquadramento cronologico dei contesti di provenienza. In molti altri casi, relativi in particolare a sepolture a cremazione (cfr. ad esempio 134, 135, 138, 142, 148, 150, 151...), nell'edizione della necropoli viene fatto cenno più o meno genericamente alla presenza di « cocci sporadici » in impasto o argilla depurata; non sempre sono chiare le motivazioni che hanno indotto gli Editori a non considerare più in dettaglio tali oggetti, soprattutto per il fatto che la loro provenienza dalla lente di terra nera non sembrerebbe giustificare una loro distinzione dagli altri elementi del corredo. Tali omissioni potrebbero avere una qualche influenza sul corretto inquadramento cronologico delle sepolture.

⁴¹ d'Agostino 1994.

⁴² Una completa rassegna bibliografica degli scritti aventi per tema i più disparati aspetti della cultura materiale pithecusana sarebbe troppo lunga e poco utile. Ci si limiterà pertanto alla sola citazione dei contributi più rilevanti rinviando ad essi per ulteriori rimandi bibliografici. Per il materiale levantino della necropoli si veda l'importante sintesi di Buchner, del 1982 (Buchner 1982a), seguita dagli studi più recenti di Martelli, Boardman, Docter, Ridgway ed altri (Martelli 1991; Boardman 1994; Ridgway 1994; Docter / Niemeyer 1994; Ridgway 1998a; Ridgway 1998b; Docter 2000; Peserico 2000; Ridgway 2000a, p. 179-191), che hanno messo in evidenza la diversa estrazione delle componenti levantine, da quelle vicino orientali (in particolare rodie) a quelle del Mediterraneo occidentale, in particolare della Sardegna o di Cartagine; su quello greco si vedano in particolare i lavori di Coldstream (Coldstream 1982 e Coldstream 1994), e di Neeft (Neeft 1981, Neeft 1987, Neeft 1995) su determinate classi ceramiche o su singoli aspetti (si vedano inoltre: materiale cosiddetto di tipo "acheo", Papadopoulos 2001, d'Agostino 2002; anfore da trasporto: Petacco 2003, con ampia bibliografia precedente tra la quale, in particolare, si vedano gli scritti recenti di Furio Durando; pendaglio di tipo "macedone", tipo A30A9a BR: Martelli 1997 e Cerchiai 1999, p. 667, n. 45); per i contatti e gli scambi con il mondo indigeno, oltre ai contributi di d'Agostino (d'Agostino 1999a, d'Agostino 1999b con bibl. precedente), Cerchiai (Cerchiai 1999) e Guzzo (Guzzo 2000), cui può essere aggiunto da ultimo Bartoloni/Nizzo 2005 con ulteriore bibliografia, si vedano Colonna 1995, con particolare attenzione alla documentazione epigrafica, Bellelli 1998, sul materiale di importazione etrusco-corinzia, Cifarelli 1996, sulle fibule a foglia traforata da Pithekoussai e dal basso Lazio.

⁴³ Si veda ad esempio la scelta preventiva di Judith Toms di non trattare, nella sua classificazione tipologica della necropoli di Quattro Fontanili a Veio, il materiale di origine greca (Toms 1986; diversa l'impostazione seguita da Guidi nel suo lavoro sulla medesima necropoli, Guidi 1993), o quella di Bruno d'Agostino e della sua scuola che, si ritiene correttamente, hanno considerato a parte il materiale di tipo non indigeno per poi inserirlo successivamente nelle trame della sequenza locale, evidenziando, in alcuni casi, aspetti insoliti o insospettati (Pontecagnano 1988, *passim*; d'Agostino e De Natale in Bailo Modesti / Gastaldi 1999, rispetti-

vamente p. 13 e s. e 81 e s., e la recensione di quest'ultimo volume ad opera della Kourou, Kourou 1999; si vedano inoltre da ultimo gli interventi degli autori citati negli atti del convegno *Oriente ed Occidente* 2005).

⁴⁴ Si ricordi quanto accennato circa lo stato di conservazione del materiale della necropoli, esposto alla secolare azione delle sorgenti termali presenti nell'area e, nel caso degli oggetti provenienti dalle cremazioni, già in precedenza frantumato e combusto (Ridgway 1982, p. 59 e s.).

⁴⁵ Per un elenco completo delle convenzioni adottate in sede tipologica si rinvia al Cap. V, p. 87-89.

⁴⁶ Per una prima analisi scientifica delle argille della ceramica geometrica di Pithekoussai con il metodo *Mössbauer*, cfr. Deriu/Buchner/Ridgway 1986.

⁴⁷ Un fondamentale punto di riferimento per la realizzazione della presente tipologia sono stati i già citati volumi sulle necropoli di Pontecagnano, apparsi nel corso di oltre un decennio dal 1988 al 2001, a cura della "scuola" napoletana facente capo a Bruno d'Agostino e Patrizia Gastaldi e precedenti, nel 1968, da una prima seriazione tipologica della necropoli di fase Orientalizzante. Quello di Pontecagnano è uno dei pochi casi, nel panorama bibliografico italiano, che presenti analogie per estensione temporale e numero di problematiche affrontate, con quello di Pithekoussai, ed era forse inevitabile che, per tali motivi fosse preso come modello per l'impostazione generale perseguita in questa sede ed in particolare per la necessità di presentare una "tipologia aperta" (d'Agostino 1968 ; *Pontecagnano* 1988 ; *Pontecagnano* 1992 ; *Pontecagnano* 1998 ; *Pontecagnano* 2001). Parimenti interessante, sebbene fondata su principi classificatori diversi da quelli applicati per le necropoli picentine e da quelli adottati in questa sede, è stata la classificazione della necropoli laziale di Osteria dell'Osa ad opera di Anna Maria Bietti Sestieri ed Anna De Santis, sia per la vastità del materiale trattato che per l'ampiezza dei termini cronologici della necropoli (Bietti Sestieri/De Santis 1992). Un altro punto di riferimento importante sono state le classificazioni tipologiche riconducibili alla "scuola romana" di Renato Peroni (cfr. da ultimo Peroni 1998), prima fra tutte quella del sepolcreto di Torre Galli ad opera di Marco Pacciarelli (Pacciarelli 1999). Nel panorama terminologico estremamente poco uniforme delle classificazioni tipologiche elaborate in Italia, si è cercato di seguire, adeguandola alle necessità specifiche poste dall'eterogeneità stessa dei materiali esaminati, la struttura gerarchica proposta da Peroni nell'articolo del 1998 sopra citato.

⁴⁸ *Dizionario* 1980 ; *Dizionario* 2000. Una soluzione analoga è stata quella adottata da d'Agostino nel 1988 (*Pontecagnano* 1988, p. 14-15). Le convenzioni terminologiche adottate per la descrizione dei tipi e delle varietà sono quelle indicate nei due dizionari citati, quello del 1980, in particolare, per il materiale metallico e quello del 2000 per la ceramica, con alcune eccezioni che sono dipese dalla natura stessa dei reperti pithecusani e che non potevano essere previste nel dizionario, essendo esso rivolto al vasellame d'impasto. In taluni casi la mancanza di adeguate raffigurazioni dei materiali ha reso preferibile riproporre in parte o per intero la descrizione fornita dagli Editori che è stata, pertanto, inserita tra virgolette.

⁴⁹ *Pontecagnano* 1998, p. 51 s. ed, in particolare, le « avvertenze » alla p. 64 (in questa sede eventuali confronti con la seriazione tipologica delle necropoli picentine sono sempre stati fatti

citando le sigle attribuite ai singoli tipi a partire dal volume del 1998).

⁵⁰ Si vedano al riguardo anche le osservazioni, pienamente condivisibili, di Bruno d'Agostino nell'introduzione alla tipologia della necropoli di Pontecagnano : *Pontecagnano* 1988, p. 14-15.

⁵¹ Si vedano ad esempio la categoria dei pendenti (A30), quella degli scarabei (A40), quella dei vaghi (A50), o quella degli anelli (A60), nelle quali la scelta dei materiali ha conseguenze determinanti a vari livelli sull'evoluzione morfologica degli oggetti e risulta in molti casi preordinata a quelle che sono le esigenze formali e/o funzionali.

⁵² L'importanza di tale distinzione, come indicano, ad esempio, i casi delle fibule serpeggianti con arco bifido, di quelle a navicella o sanguisuga, o dei fermatrecce documentati da esemplari in vari metalli, non è solo di natura *sociale* ma sembra rivestire, talvolta, delle valenze anche sul piano cronologico.

⁵³ In questa sede si è preferito continuare ad utilizzare la definizione "KW", sebbene impropria, per mantenere un chiaro legame tra la presente classificazione tipologica e l'edizione dei materiali della necropoli nella quale si è fatto largo uso di questa sigla per tutte le classi ceramiche riconducibili a tale fabbrica. È argomento ormai abbastanza noto, infatti, come tale classe vada ricondotta con estrema verosimiglianza a manifattura fenicia operante a Rodi (Ridgway 1984, p. 76 ; Martelli 1991, p. 1053, n. 16 ; Peserico 1996b).

⁵⁴ Per l'elenco complessivo delle abbreviazioni utilizzate cfr. le appendici finali.

⁵⁵ Si tratta di un concetto tanto ovvio quanto spesso ignorato. È logico, infatti, che l'attribuzione *sicura* o, almeno, *molto probabile* di un determinato oggetto ad una "fabbrica locale" è estremamente difficoltosa per il materiale metallico e, parimenti, se non in presenza di un campione cronologicamente uniforme molto vasto ed a determinate latitudini temporali, è molto complessa anche per la ceramica d'impasto. È necessario quindi ammettere l'impossibilità in qualsiasi lavoro tipologico di cogliere perfettamente in tutta la sua complessità l'evoluzione della cultura materiale locale, proprio per il fatto che, spesso, l'attribuzione di un determinato oggetto a quella determinata cultura può rappresentare inevitabilmente una proiezione soggettiva dell'archeologo o, nei casi migliori, un inganno conseguente alla natura stessa del *record* esaminato (può ad esempio verificarsi la circostanza che un oggetto proprio di una cultura vicina a quella in esame ma non puntualmente nota, venga accolto nel costume della comunità in corso di studio e sia per questo in essa *sovrarappresentato* al punto da poterlo considerare locale ; la lettura tipologica del contesto attribuirà a tale oggetto, proprio per la sua rappresentatività, una grande importanza ignorando il suo effettivo carattere d'importazione ; la ricostruzione della presunta evoluzione di questo determinato oggetto potrà pertanto essere in un certo senso fuorviata da fattori interni alla cultura che lo ha importato ed utilizzato ma estranei e, quindi, potenzialmente fuorvianti, rispetto a quelli propri della cultura che lo ha prodotto).

⁵⁶ Per le asce, gli spilloni, i rasoi si è tenuto conto dell'articolazione proposta nei volumi dei *PBF* relativi alle suddette categorie (Bianco Peroni 1979 ; Carancini 1975 ; Carancini 1984). Per la ceramica d'importazione greca e per quella « orientale » si è cercato di tener conto delle principali convenzioni utilizzate nei rispettivi campi di ricerca tentando, inevitabilmente, di procedere ad una integrazione coerente, almeno del punto di vista ter-

minologico, tra campi di indagine così disparati e spesso distinti. Una citazione bibliografica esauriente della letteratura consultata e di quella poi effettivamente utilizzata in questa sede per motivare determinate scelte sarebbe troppo lunga e poco pregnante. Ci si limita a citare solo alcuni testi fondamentali come, ad esempio, per la ceramica corinzia in generale, oltre agli ormai classici volumi di Coldstream, in particolare, il lavoro di Amyx (Amyx 1988, p. 435-533) ; per singole categorie come gli aryballoi protocorinzi e la ceramica della classe "di Thapsos" si è tenuto conto dei lavori di Neeft (Neeft 1981, Neeft 1987) ; per la ceramica orientale-fenicia oltre ai tradizionali studi di Cintas e Bisi (Cintas 1955; Bisi 1971), si è tenuto conto per le anfore fenicie, quelle greche e quelle locali, della classificazione della Di Sandro sulle anfore dello scarico Gosetti, integrandola con gli studi specifici di Bartoloni e Ramon Torres sulle anfore fenicie (Di Sandro 1986; Bartoloni 1988; Ramon Torres 1995) ; per le brocche a fungo, si è tenuto conto del recente studio di Peserico su questa classe (Peserico 1996a).

⁵⁷ Diversi confronti, in particolare con materiale indigeno o con ceramica di importazione greca nell'Italia peninsulare sono stati citati nel contributo presentato dallo scrivente nel convegno *Oriente ed Occidente*, cui si rinvia per evitare inutili ripetizioni (V. Nizzo in Bartoloni / Nizzo 2005).

⁵⁸ Uno degli aspetti principali della seriazione tipologica, che è stato di fondamentale importanza anche per la comprensione della sequenza relativa dei materiali e dei contesti ma che non è stato possibile presentare in questa sede, è consistito nell'analisi dettagliata della disposizione e della consistenza dei motivi decorativi sulla ceramica di tipo greco, grazie alla quale è stato possibile cogliere delle linee di tendenza unitarie nella produzione locale (anche nell'ambito di categorie ceramiche differenti), riconducibili presumibilmente a singole botteghe o a determinati artigiani. La complessità della sequenza stratigrafica ha permesso anche di cogliere, in via preliminare, interessanti aspetti degli influssi riscontrabili, sia dal punto di vista formale che da quello decorativo, tra la ceramica di importazione, in particolare corinzia, e quella di produzione locale, che hanno rivelato una dialettica vivace e dinamica tra *modello* ed *imitazione*, con evoluzioni e rielaborazioni originali da parte delle maestranze locali, in sintonia con il *gusto* e la *domanda* della comunità pithecusana prima e, in particolare a partire dallo stanziamento di Cuma, delle istanze del *mercato* indigeno cui Pithekoussai e la sua sub-colonia, come è noto, rivolsero ben presto la loro attenzione. Tali considerazioni, sebbene non oggettivate nel testo, hanno costituito comunque un importante punto di riferimento in tutta la "gestazione" del presente lavoro, sia per la determinazione di specifiche scelte classificatorie (come ad esempio la distinzione fra prodotti di tradizione locale, caratterizzati da una rielaborazione originale dei modelli allogeni, e semplici imitazioni), che per gli effetti che esse hanno avuto, di conseguenza, sul piano della cronologia relativa della necropoli. Su questi aspetti, con particolare riguardo alla documentazione calabrese, cfr. da ultimo Mercuri 2004.

⁵⁹ Le attestazioni che fuoriescono in maniera significativa dall'arco di vita medio indicato nella voce "cronologia relativa min." possono essere considerate, nei casi più eclatanti, come *heirlooms* (tra i casi più significativi possono essere annoverati quelli degli scarabei tipo A40B e A40C1a, della tomba 245, o quello della spirale A70A1a d'argento rivestita d'oro, della tomba 555)

o come espressivi esempi di conservatorismo (legati ai fattori più disparati quali l'età, il sesso, l'appartenenza sociale) ; in direzione opposta, può essere parimenti rilevante il caso in cui si abbiano significative anticipazioni rispetto all'arco cronologico di maggiore diffusione del tipo ; anche dietro questo aspetto possono celarsi le più svariate motivazioni (come ad esempio la condizione sociale privilegiata che può permettere al defunto di deporre nella tomba oggetti che gli altri membri della comunità tenderanno ancora a conservare per il loro carattere stesso di importazioni pregiate) ; ma non mancano anche casi in cui l'anticipazione di determinati oggetti possa mettere in luce *anomalie* di vario tipo nella sequenza stratigrafica (cfr. ad esempio più avanti il caso della tomba 168 esaminato al Cap. III,4).

⁶⁰ Nella tabella di seriazione (tav. 14) la selezione dei tipi è stata ancora più drastica, essenzialmente allo scopo di contenere le dimensioni e facilitarne la lettura. Per tali motivi sono stati esclusi, oltre ai tipi documentati da meno di due attestazioni, anche quelli di lunga durata o di articolazione tipologica dubbia (come ad esempio le fibule ad arco rivestite, per i motivi esposti nella classificazione), tali quindi da non rendere sufficientemente esplicita la sequenza dei tipi principali. Per tali ragioni la tabella di seriazione non rende adeguata giustizia alla complessità del campione esaminato che, per i dati ottenuti attraverso la stratigrafia, avrebbe potuto essere quasi integralmente rappresentato ; vi sono diversi casi, quindi, facilmente ricavabili dalla voce "cronologia relativa massima", nei quali la posizione relativa di determinati tipi risulta condizionata dalla rappresentatività dei corredi presenti sulla tabella (si veda ad esempio il caso delle anfore locali tipo B180(AL)A1, posizione 72, documentate nella necropoli fra i livelli 12 e 31, le quali nella tabella coprono un arco cronologico che va dal livello 24 al 28). Particolarmente poco rappresentate risultano le sepolture ad enchytrismos che, per la povertà dei corredi insita nel rito, non potevano essere proficuamente inserite in tabella. Ad ogni modo i dati sulla cronologia massima e minima dei tipi e su quella specifica delle sepolture possono essere ricavati dalla documentazione fornita nelle relative appendici le quali, a loro volta, in apposite voci ("posizione nella tabella di seriazione"), forniscono rimandi alla tabella generale (tab. 14).

⁶¹ Una maggiore rilevanza sembrano invece avere la scelta e la disposizione di determinati motivi decorativi, fattori che sono stati considerati ma che, per i motivi citati in precedenza, non si sono potuti trattare.

⁶² *Pithekoussai I*, p. 10-11.

⁶³ Buchner 1982b ; Ridgway 1984, p. 59 e s. In Ridgway 2000b, p. 236, la parte edita della necropoli viene considerata corrispondente ad appena il 5% dell'estensione complessiva del sepolcreto.

⁶⁴ Come Buchner ha ribadito in più occasioni : Buchner 1975 ; Buchner 1977 ; Buchner 1979 (=Buchner 1977) ; Buchner 1985 ; Buchner 1987. Per una spiegazione diversa ed originale si veda Zevi 1987, p. 11 s. che interpreta la mancanza di corredi principeschi e la prevalenza di quelli di ceto medio non come una lacuna *momentanea* della documentazione ma al contrario come un dato *positivo*, una sincera manifestazione della dedizione della comunità pithecusana ad attività di tipo artigianale e commerciale, quali quelle proiettate nel mito dalla figura di Dedalo, una comunità aperta agli scambi ed alla mobilità come l'eterogeneità stessa della cultura materiale ha fino ad ora mostrato. Più

complessa la posizione espressa da d'Agostino il quale propone una visione più articolata e stratificata della composizione sociale della necropoli rispetto alla presunta e generica *medietas* (d'Agostino 1999b ; cfr. da ultima anche la puntuale analisi di A. Mele : Mele 2003).

⁶⁵ Sulla non immediata sovrapposibilità della realtà funeraria a quella socio-culturale della comunità dei "vivi" si è cercato di tenere ben presenti le fondamentali osservazioni metodologiche e critiche espresse sul tema in più occasioni in particolare da Bruno d'Agostino e dal suo gruppo di lavoro, in contrapposizione alla *rigida* e talvolta *astratta* impostazione di alcuni filoni della *New e Processual Archaeology* di matrice anglosassone (d'Agostino 1985 ; d'Agostino 1990 ; d'Agostino-D'Onofrio 1993 ; d'Agostino 1996 ; Cuozzo 1996 ; d'Agostino 2000, p.105 ; Cuozzo 2003 ; su queste problematiche cfr. diffusamente Bartoloni 2003).

⁶⁶ Nell'elaborazione dei grafici non sono stati considerati i materiali sporadici, i contesti incerti (quelli nominati con l'aggiunta del termine "bis" o "ter" al numero/i della/e tomba/e in cui sono stati rinvenuti), o quelli la cui cronologia non possa essere stabilita entro un intervallo inferiore agli 8 livelli. Le tombe non considerate ai fini di un computo statistico (ove non altrimenti specificato) sono le seguenti : 234, 541, 554, 645, 619, 620, 621, 628, 539, 202, 540, 137 bis, 232-233 bis, 209 bis, 209 ter, 294 bis, 357 bis, 483 bis, 505 bis, 506 bis, 515 bis, 525bis, 571 bis, 574 bis, 622-623 bis, 622-623 ter, 647 bis, 654 bis, 700 bis, per un totale complessivo di 29 contesti, contenenti 74 oggetti. Per quanto concerne i contesti la cui cronologia relativa risultasse riferibile ad un intervallo cronologico di più di un livello, in sede di esame statistico è loro stato attribuito un "livello medio" ottenuto facendo ricorso alle seguenti convenzioni : nel caso di una oscillazione entro 2 livelli è stato scelto il livello cronologicamente più recente (ad es. : liv. 25-26 = liv. 26) ; nel caso di una oscillazione entro 3 livelli si è scelto il livello cronologicamente intermedio (ad es. : liv. 25-27 = liv. 26) ; nel caso di una oscillazione superiore ai tre livelli è stato prescelto il livello intermedio, arrotondandolo per difetto verso il termine cronologicamente più recente (ad es. : liv. 22-27 = liv. 24-25= liv. 25). Nell'*Appendice I*, accanto all'indicazione dell'arco cronologico attribuito a ciascun contesto è stata fornita, in una voce apposita, anche quella del "livello medio". Per l'elaborazione di grafici di tipo "non cronologico" si è invece tenuto conto di tutto il campione disponibile di volta in volta utilizzabile. Nella maggioranza dei grafici, anche allo scopo di presentare un insieme più compatto di dati, si è proceduto ad un parziale accorpamento dei livelli stratigrafici in cui il campione risulta suddiviso. Tale accorpamento ha cercato di tenere conto anche della durata presumibilmente attribuibile alle diverse fasi e della rappresentatività stessa del campione, in modo tale da fornire un quadro per quanto possibile coerente sebbene non del tutto uniforme (si tenga conto inoltre di quanto detto in precedenza circa l'articolazione in livelli della necropoli ed, in particolare, circa la *sovrapposibilità* dei livelli di transizione, un fattore di cui non si è potuto tenere conto per non complicare ulteriormente la redazione e la lettura dei grafici). Per quanto riguarda il periodo che va dal TG1 al MPC, ad eccezione della fase più antica e di quella più recente nelle quali i livelli accorpati sono stati 3 (TG1 : liv. 10-12 ; MPC : liv. 31-33), si è proceduto ad accorpare i livelli in coppie (TG1 : liv. 13-14, 15-16 ; TG2 : 17-18 ; 19-20 ; 21-22 ; 23-24 ; 25-26 ; 27-28 ; MPC : liv. 29-30). Per quanto concerne le fasi di vita più recenti della necropoli nelle quali,

a fronte di una durata temporale non breve si è riscontrato un numero di contesti (e quindi di sovrapposizioni/livelli) limitato, si sono accorpati i due livelli attribuiti al TPC (34-35), mentre si sono tenuti distinti i livelli 36 e 37 del periodo C e si sono accorpati gli ultimi tre livelli (38-40), riferibili ad un momento di passaggio tra il Corinzio antico ed il medio. Nella tabella alla *fig. 2* sono stati sintetizzati i dati relativi a ciascun livello senza accorparli fra di loro ; sono stati inoltre indicati alla fine, nelle voci contraddistinte dalla sigla "n.id.", anche i 29 contesti non considerati, suddividendoli sommariamente per fase.

⁶⁷ Cfr. nota precedente.

⁶⁸ *Pithekoussai I*, p. 19 s.

⁶⁹ Un piccolo gruppo di inumazioni è stato considerato in Becker 1999 ; i risultati degli esami di questo campione sembrano sostanzialmente confermare le determinazioni antropologiche proposte dagli Editori e pertanto, data la forma preliminare e parziale dello studio citato di Becker e per mantenere una certa uniformità nella documentazione, si è preferito nel presente lavoro limitare le indicazioni relative alle inumazioni alle sole fornite in *Pithekoussai I*.

⁷⁰ Gli Editori hanno adottato i termini « bambino » ed « infante » in misura parzialmente sovrapposibile : vengono definiti infanti individui di età massima non superiore ai tre anni ; con il termine « bambino » si è fatto riferimento ad individui di età compresa tra 1 e 12 anni ; più raramente è stato utilizzato il termine « fanciullo » che si sovrappone al più comune « bambino » ed indica, salvo poche eccezioni (cfr. nota seguente), una età compresa fra gli 8 e gli 11 anni.

⁷¹ Con il termine « adolescente » gli Editori hanno solitamente indicato individui di età compresa tra i 13 ed i 17-18 anni. In questa sede sono stati considerati « adolescenti » gli individui di età compresa fra i 13 ed i 17 anni ed « adulti » quelli di età uguale o superiore ai 18 anni. Nel caso di soggetti di età sub-adulta definiti dagli Editori come « fanciullo o adolescente » o genericamente « fanciullo/a » (tombe 380, 381, 388, 439, 459, 525, 550, 710), si è preferito per varie ragioni considerarli nella categoria degli "Ado".

⁷² Becker 1995 ; Becker 1999. Tra queste due pubblicazioni sussistono alcune piccole contraddizioni, come nel caso della determinazione del sesso delle tombe 149 e 229, entrambe « F??? » nel 1995 divengono poi « M??? » nell'edizione del 1999 ; pertanto in questa sede, in particolare nella tabella *Appendice I*, si è tenuto conto esclusivamente dei risultati editi in Becker 1999.

⁷³ L'unica rilevante eccezione sembrerebbe costituita dall'individuo cremato della tomba 159 : « the individual in Tomb 159 was identified as male on the basis of long bone robusticity, but the grave goods indicate that this may be a female. Quite possibly this is an extremely robust female who was a well nourished member of a high status family. Alternatively, this may be a case of confusion in gender by these Greeks, or even a case of a male playing a female role » (Becker 1995, p. 276). Nonostante la determinazione antropologica si è comunque preferito considerare in questa sede come femminile il sesso del cremato della t. 159. Meno significativi invece i casi delle tombe 169 e 224, considerate entrambe femminili dagli Editori, la prima per la presenza di una coppia di spirali d'argento, la seconda per quella di fibule di tipo "femminile", ambedue « m?? » invece per Becker 1999. Anche in questo caso, data la scarsa sicurezza del dato antropologico, si è considerata preferibile la determinazione archeologica.

⁷⁴ In 42 casi di età compresa fra i 50 ed i 75 anni, che diventano 54 se si aggiungono gli individui definiti da Becker « Mature Adult » e « Old Adult ».

⁷⁵ Gli unici casi documentati di cremati di età inferiore ai 17 anni si riducono alle tombe 140 e 168 ; Becker non esclude che possano essere stati in origine più numerosi data la facile tendenza alla dissoluzione delle ossa di individui non adulti ; il caso della t. 140, attribuita ad un individuo di 8 anni « ??? » va considerato comunque problematico in quanto determinato a partire da un campione osteologico di appena 3 grammi, pertanto è stato considerato in questa sede, insieme alle altre cremazioni, tra le sepolture di individui di età “Ado-Adu”.

⁷⁶ Tombe « F??? » in Becker 1999 considerate in questa sede tra le sepolture “n.id.” : 136, 147, 148, 200, 206, 235, 236, 238 ; tombe « M??? » considerate tra le “n.id.” : 139, 176, 183, 193, 194, 201, 211, 219, 225, 229, 239, 240.

⁷⁷ Recentemente Stefano De Caro, fondandosi su di una attenta analisi delle caratteristiche della *chora* pithecusana, ha calcolato che l'estensione dei terreni coltivabili sull'isola doveva essere compresa tra i 1000 ed i 2000 ettari. Applicando a tale misura i dati noti per l'età greca (4/5 ettari per oplita, pari a 250-500 cittadini adulti : Mele 2003, p. 14) e quella romana (con un rapporto pari a 1000 ettari = 400 assegnatari : De Caro 1994, p. 40), si può evincere come le aree coltivabili disponibili fossero sufficienti al sostentamento di una comunità composta al massimo da ca. 750-2000 persone, un numero inferiore rispetto a quello presumibile a partire dai dati forniti dalla necropoli in esame (5000/10000 individui, in un arco di tempo di ca. 150 anni, pari ad almeno 5 generazioni), che rende inevitabile pensare che lo stanziamento pithecusano per la propria sopravvivenza dovette ben presto ricorrere alla fondazione di Cuma, anche in virtù del suo fertile ed esteso entroterra.

⁷⁸ Si veda ad esempio Ridgway 1984, p. 31 s., 134 s.

⁷⁹ Si vedano ad esempio i matrix relativi ai gruppi B02 ed A03.

⁸⁰ Si veda ad esempio la tabella di seriazione dalla quale risulta evidente la continuità del TPC con il MPC (dal quale non è stato distinto) ed il C.

⁸¹ Ridgway 1979 ; Ridgway 1984, p. 134 s. Recenti rinvenimenti in corrispondenza del terrapieno delle fortificazioni dell'acropoli di Cuma (d'Agostino 1999a ; d'Agostino 2000 ; Fratta 2002), hanno portato alla luce un piccolo nucleo di frammenti ceramici riferibili ad un orizzonte cronologico analogo a quello più antico fino ad ora noto a Pithekoussai ; tali reperti potrebbero documentare una frequentazione greca dell'insediamento precedente all'effettivo stanziamento della sub-colonia che al momento non sembra ancora poter essere datato prima dell'ultimo quarto dell'VIII secolo.

⁸² Per un confronto della proporzione statistica tra i vari riti nelle varie fasi cronologiche si confrontino i grafici a “torta” della fig. 3. La percentuale delle cremazioni, pari al 25% nel TG1 ed al 15% nel TG2, raggiunge il 38% nel MPC, per poi tornare al 19% nel TPC-C.

⁸³ Nel grafico alla fig. 4 si è cercato di dar conto della proporzione fra individui adulti (I-CT) ed infanti/bambini (I-IE), scorporando dal totale i soggetti di età non identificata (4 sul totale di 590). Le due classi di età sono state suddivise su tre colonne per ciascun segmento temporale, la prima comprenden-

te il numero totale di individui inumati (in fossa o ad enchytrismos) di età inferiore ai 13 anni, la seconda il totale dei soggetti inumati di età uguale o superiore ai 13 anni e la terza il totale degli individui cremati (presumibilmente adulti) ; con una linea si è dato conto del rapporto (*ratio*) tra la prima categoria (I-IE/Inf.-B) e la somma delle rimanenti due (I-CT/Ado-Adu), che risulterà inferiore ad 1 (valori indicati sull'asse verticale destro) nel caso in cui tale quoziente risulti a favore dei soggetti adulti.

⁸⁴ Il rito dell'enchytrismos sembra essere riservato esclusivamente ad infanti di età inferiore ad 1 anno di vita ; nella maggioranza dei casi (come documenta lo scarsissimo numero di fibule note in tali contesti dal quale si arguisce che gli infanti non fossero regolarmente *vestiti*), sembra possibile ipotizzare una loro morte entro i primi mesi o addirittura giorni dalla nascita. Tra i casi in cui, plausibilmente per la presenza di fibule, si può ipotizzare una regolare vestizione dei defunti e quindi una loro certa *sopravvivenza* in vita, possono essere citati quelli degli enchytrismoi 546, 560, 684, 398, 393, 365, 575, 430, 523, 518, 339 e, forse, 524 (i casi delle tombe 546 e 548 rivelano come non sempre possa essere stabilito un rapporto corretto fra oggetti d'ornamento presenti nella sepoltura e numero di oggetti effettivamente indossati ; l'età dei due individui citati non permette, infatti, di considerare come pertinenti ai defunti gli oggetti con essi depositi ma fa pensare piuttosto ad offerte *postliminali* ; non si può escludere una interpretazione in questo senso anche per numerosi oggetti d'ornamento provenienti da inumazioni a fossa di infanti). Un'altra conferma del fatto che per buona parte degli individui inumati in enchytrismos si possa ipotizzare una morte in età perinatale è data dallo scarsissimo numero di scarabei e sigilli documentati in questo tipo di sepolture. Come hanno infatti più volte osservato gli Editori (cfr. in particolare da ultimo Ridgway 2000b), tale tipo di ornamento è riservato solo agli individui sopravvissuti per un certo arco di tempo al parto (684, 546, 575, 524) e solo in un numero limitato di casi esso è documentato in tombe di individui adolescenti o adulti (solo in 13 contesti rapportabili ad individui di quest'età, ma in prevalenza adolescenti, è documentato l'utilizzo di tali amuleti, per un totale di 16 esemplari, pari ad appena il 17% sul totale di 94 amuleti documentati in tutta la necropoli).

⁸⁵ Si veda ad esempio il caso della necropoli di Osteria dell'Osa (Bietti Sestieri 1992), tra i meglio noti per qualità e quantità della documentazione antropologica, dove, per tutto l'arco di vita della necropoli, il numero di individui di età infantile risulta sempre significativamente inferiore a quello degli individui adulti, con l'ovvia deduzione che tale circostanza vada interpretata come un condizionamento di tipo rituale (per una recente analisi della questione, limitatamente al Lazio, si veda Modica 1993, con bibliografia ; si veda, inoltre, per Pontecagnano, la più ampia sintesi di M. Cuzzo : Cuzzo 1998 ; sul tema più in generale nell'Italia peninsulare a Nord ed a Sud del Tevere si veda da ultima Bartoloni 2003, p. 103-105, con bibl. p. 112 s.).

⁸⁶ Morris 1987, in particolare p. 72 e s. (ma si vedano anche le critiche in d'Agostino-D'Onofrio 1993) ; Morris 1998.

⁸⁷ Per una proiezione percentuale dei dati presentati nella fig. 4, si veda il grafico alla fig. 5.

⁸⁸ Come è stato specificato precedentemente (si veda sopra il commento al Cap. III,1), il rito della cremazione sembra essere (con sporadiche eccezioni) prerogativa quasi esclusiva della com-

ponente adolescente-adulta della comunità pithecusana. Non è tuttavia possibile escludere che, in particolare in quei casi nei quali non sono state rinvenute ossa combuste nelle lenti di terra poste sotto i tumuli, anche ad una piccola parte di individui sub-adulti fosse riservato questo rito. Ad ogni modo, anche in tal caso, l'evidenza attualmente disponibile rende assai plausibile presumere che l'incidenza statistica di eventuali individui sub-adulti cremati sia molto poco rilevante; per tali ragioni in questa sede si è preferito considerare come complessivamente "ado-adu" la totalità delle cremazioni.

⁸⁹ Nel computo delle inumazioni "ado-adu" sono state comprese prudenzialmente anche 12 sepolture relative ad individui di età non definita. Solo 4 di esse, di cronologia cognita, sono poi confluite nei grafici alle fig. 6a, 6c, pertanto l'eventuale margine di errore statistico è molto contenuto.

⁹⁰ Si veda ad esempio il caso della necropoli laziale di Osteria dell'Osa (necropoli che, per durata di vita, rappresentatività ed attendibilità del campione, può essere certamente considerata tra le più vicine a quella in esame) nella quale, in contemporanea con le fasi di vita di Pithekoussai, si registra una sostanziale preponderanza della componente femminile (III fase laziale : F 55%, M 45% ; IV fase F 57% ; M 42%). A Pithekoussai, prendendo in considerazione solo le sepolture sessualmente distinte, si ottiene sia per le inumazioni che per le cremazioni un rapporto percentuale che vede dal TG1 al C una decrescita progressiva della componente maschile, con valori che, anche per l'alto numero di soggetti n.id., non possono essere considerati *in toto* uno specchio fedele della realtà (inumazioni M-F : 53%-47% nel TG1, 40%-60% nel TG2 e 25%-75% dal MPC al C ; cremazioni M-F : 36%-64% nel TG1, 33%-67% nel TG2 e 19%-81% dal MPC al C).

⁹¹ Sul tema della "morte peregrina" e della sua rappresentatività nei contesti indigeni peninsulari si veda da ultima Bartoloni 2003, p. 72-74 ; sul tema della mobilità sociale *ibidem*, p. 30-35 ed ampia bibl. alle p. 39-41.

⁹² Nel caso di Pithekoussai la situazione è resa ancora più evidente dalla mancanza di indicatori fondamentali come ad esempio le armi o i rasoi che, nelle necropoli indigene peninsulari, sono com'è noto uno degli elementi costanti del corredo funebre degli individui di sesso maschile.

⁹³ Posto che l'uguaglianza numerica tra M e F corrisponde ad un valore di "1" della *ratio*, considerando ipoteticamente valido il dato espresso dalla linea "*Ratio* M+N.Id/F" e prendendo in considerazione solo il TG1 ed il TG2 (in quanto meglio documentati degli altri periodi), nel caso delle inumazioni si ottiene un valore superiore ad 1.5 (corrispondente ad una percentuale di uomini pari a circa il 65% del totale) nei livelli 10-12, 15-28 ; nel caso delle cremazioni il dato è sostanzialmente simile, sebbene la preponderanza degli individui di sesso M sia meno netta e sembri denotare un maggiore equilibrio tra gli individui cremati, in particolare nel TG2 (*ratio* maggiore di 1.5 nei livelli 10-14, 21-22, 25-26). L'alta rappresentatività degli uomini fra le inumazioni potrebbe costituire un segno della dedizione di parte della componente maschile (in particolare quella meno emergente) della comunità a pratiche, almeno in una certa misura, sedentarie, con la conseguente loro minore esposizione a *fattori* come la morte peregrina (si vedano ad esempio le osservazioni al riguardo, sopra citate alla nota 64, in Zevi 1987).

⁹⁴ Si vedano da ultimi Coldstream 1993 ; Coldstream 1994 (in particolare sul corredo della tomba 104 del fondo Artiaco di

Cuma, ma si veda al riguardo anche l'interpretazione di Guzzo 2000, che mette in relazione questo corredo con un « capo indigeno » *garante* degli scambi fra Pithecusani ed Etruschi) ; d'Ago-stino 1999 ; Shepherd 1999 ; Ridgway 2000b.

⁹⁵ Cfr. in particolare per entrambi i rituali la documentazione relativa ai livelli 19-20 e 23-24 del TG2 e 29-30 del MPC e per le cremazioni anche quella relativa ai livelli 15-16 della fine del TG1.

⁹⁶ L'individuazione di minoranze emergenti anche fra gli inumati è resa evidente, come vedremo, non solo dalla maggiore o minore ricchezza del corredo (che per ragioni connesse con il rituale potrebbe anche non essere dirimente: cfr. Cap. III. 3.2), ma anche dal livello di complessità delle strutture tombali (cfr. Cap. III. 3.1), fattori che, combinati con l'inclusione "stratigrafico-topografica" entro gruppi di cremati, lasciano trasparire con chiarezza come non vi sia una cesura netta tra appartenenza etnica, *status* e rituale, almeno nel gruppo socialmente eminente. Nella fattispecie, soffermando l'attenzione su quella che appare *l'élite* della comunità e tenendo ovviamente conto solo degli individui adulti, è stato possibile riscontrare come qualunque tentativo di individuare specifiche *ragioni* nella scelta dell'uno o dell'altro rito per fattori quali il sesso, l'età (la mancanza di precisi dati antropologici per le inumazioni in questo caso è purtroppo assai disdicevole), o la condizione dei defunti sia destinato al momento a rimanere frustrato. L'attenta osservazione delle "dinamiche" stratigrafiche e dell'articolazione interna ai matrix pertinenti ad alcuni gruppi sembrerebbe però lasciare aperta la possibilità che all'origine della scelta di un determinato rituale (in particolare quello della cremazione) vi fossero ragioni connesse con logiche *familiari* (come potrebbero essere la primogenitura o la trasmissione del ruolo di *pater/mater familias*, ma si tratta solo di esempi indimostrabili), destinate inevitabilmente ad essere poco riconoscibili su basi puramente archeologiche o socio-antropologiche.

⁹⁷ Cfr. *supra* al riguardo la bibliografia citata alla nota 42.

⁹⁸ Si tenga però conto delle affermazioni degli Editori circa la localizzazione del campione esaminato in questa sede in un'area che non dovrebbe corrispondere a quella più antica della necropoli.

⁹⁹ Si ricordi che la definizione degli aspetti strutturali delle sepolture di Pithekoussai è condizionata dal numero molto limitato delle piante edite relative alle singole tombe. Anche in questo caso ci si è avvalsi delle puntuali descrizioni degli Editori e, in misura minore, delle planimetrie generali. Il dato è comunque parziale in quanto la presenza della cassa lignea non è stata osservata nella stessa misura per tutte le sepolture e non si può escludere una sua attestazione anche in quelle tombe nelle quali non risulta effettivamente documentata. Tra gli spunti sui quali sarà interessante in futuro un ulteriore approfondimento vi è quello di una più attenta lettura della disposizione delle pietre di riempimento all'interno delle inumazioni (di particolare interesse, ad esempio, il costume di deporre tre pietre di maggiori dimensioni in corrispondenza del capo, del bacino e dei piedi dei defunti, costume che sembrerebbe essere legato a pratiche rituali ben definite, caratterizzanti singole famiglie o gruppi più ampi). Tra le altre consuetudini rituali che non sono state valutate in questa sede in quanto poco rappresentate, sono quelle in cui le tombe, al posto della cassa lignea, presentano un tavolato poggiato su muretti di pietre (tombe 592, 705, 722) ; questo tipo di

sepolture e diverse altre varianti documentate sono state computate fra le inumazioni con semplice riempimento di pietre (I-1).

¹⁰⁰ Sulla consistenza dei segnacoli si veda quanto detto in precedenza, p. 197-198, nota 27.

¹⁰¹ Sono state notate talvolta tracce di pittura in rosso sul coperchio della cassa : tombe 651, 654, 463, 573.

¹⁰² Tombe I-0CL : 458, 591, 315, 323 ; tombe I-0S : 547, 622, 548, 552, 678, 714, 596 (?) ; tombe I-0CLS : 595.

¹⁰³ A dare una idea del significato ideologico e, di traslato, sociale che è sottinteso alla presenza o meno della cassa lignea e/o del segnacolo, può bastare citare il dato molto generico, ma impressionante, di come, senza operare alcuna distinzione fra i materiali, il totale di oggetti considerati nella *Appendice II* come pertinenti agli 80 contesti con CL e/o S sia pari a 552 unità, contro le 677 totali pertinenti alle 262 rimanenti inumazioni a fossa, il che vale a dire una media di 6.9 oggetti per tomba nel primo caso contro una media di appena 2.6 oggetti per il secondo.

¹⁰⁴ Cfr. le seguenti tombe prive di corredo : I-0S : 714, 596 (?) ; I-1CL : 587, 532 (?) ; I-1S : 446, 561 ; I-1CLS : 638, 618 ; o le tombe con corredo molto povero I-1CL : 644, 420, 580, 586, 335, 528, 610 ; I-1CLS : 593, 310, 625.

¹⁰⁵ Osservando più in dettaglio il grafico a torta alla fig. 11, emerge come il 75% delle inumazioni prive di corredo siano state deposte in fosse senza alcuna pietra di riempimento (I-0), il 17% in fosse con riempimento di pietre (I-1) e solo l'8% ca. in sepolture contraddistinte da segnacolo e/o cassa lignea, con o senza riempimento.

¹⁰⁶ Buchner 1982b, p. 279 s. ; Ridgway 1984, p. 61 s. e 87 s., l'analisi è però limitata alle sepolture dei periodi TG1 e TG2. Cfr. su queste problematiche da ultimo e più in generale d'Agostino 2000.

¹⁰⁷ Sul tema della "discriminazione funeraria" si veda da ultima Cuozzo 2003, p. 23-24.

¹⁰⁸ Si veda *supra* nota 28.

¹⁰⁹ Si vedano le tombe 263B, 317-319, 377, 383, 404-406, 409, 561, 583-584.

¹¹⁰ Solo di 190 sulle 342 inumazioni complessive della necropoli è nota la disposizione del corpo : il 78% dei 190 individui dalla disposizione nota era deposto supino con le braccia distese lungo i fianchi ; il 13%, ma forse la percentuale in origine era più alta, presentava una o entrambe le braccia piegate sul bacino o sul petto ; una modesta percentuale del 2% ca. presentava le gambe incrociate, associate o meno ad un braccio piegato sul corpo (un caso particolare sembra essere quello della tomba 392, priva di corredo, nel quale sia le gambe che le braccia erano incrociate ; non è da escludere che una spiegazione possa consistere nel fatto che esse risultassero originariamente legate) ; gli individui rannicchiati corrispondono al 13% del campione e sono distribuiti su tutto l'arco cronologico della necropoli. Sulla problematica dell'identificazioni di etnie allogene nella necropoli si veda da ultimo Cerchiai 1999, *passim*, in particolare p. 667 s.

¹¹¹ Cfr. *supra* al riguardo anche quanto detto al Cap. III.1.3.

¹¹² Come l'utilizzo di anfore attiche o corinzie per enchytrismoi non è stato latore di ipotesi circa una origine attica o corinzia degli infanti in tali contenitori inumati, allo stesso modo non sembra opportuno immaginare automaticamente una provenienza orientale per i defunti deposti in anfore di origine levantina. Sarebbe infatti limitante pensare che solo i fenici abbiano

fatto uso di anfore fenicie ed i greci di anfore greche, come se una determinata appartenenza etnica comportasse una selezione nell'utilizzo di determinate classi di oggetti. La presenza di anfore levantine come quella di altre categorie di materiali rappresenta chiaramente la prova dell'esistenza di contatti, non episodici, fra genti greche e levantine a Pithekoussai e non vi sono dubbi che l'insediamento sia stato fin dalle origini caratterizzato da una forte componente orientale, prova ne è il fatto che i pithecusani stessi per l'elaborazione delle loro anfore locali si ispirarono a prototipi plausibilmente levantini pur conoscendo, importando ed, in parte, imitando anfore greche. Ai fini dell'identificazione delle varie componenti "etniche" della necropoli appare molto più proficua l'osservazione delle sigle e dei simboli funerari semitici graffiti su alcune anfore in occasione del loro riutilizzo per gli enchytrismoi, per i quali cfr. Buchner 1978, *passim* (tra i casi più complessi ed interessanti merita di essere ricordato quello dell'anfora dalla tomba 575, formalmente di tipo greco ma prodotta presumibilmente a Rodi, dove vi sarebbero state apposte, al momento della fabbricazione, due epigrafi semitiche, esportata a Pithekoussai plausibilmente per tramite fenicio e riutilizzata per una inumazione ad enchytrismos da semiti come dimostra il simbolo funerario graffito che rende obbligata quest'ultima interpretazione ; sull'anfora cfr. Ridgway 1984, p. 126 s. e, da ultima, Martelli 1991, p. 1053, n. 15) ; più in generale sul materiale levantino della necropoli e sulla sua interpretazione si vedano Buchner 1982a, *passim* e relativa discussione e la bibliografia sopra citata alla nota 42.

¹¹³ Nei grafici alle fig. 14 e 15 viene data una sintesi della distribuzione per numero di esemplari e per percentuale, in relazione alla cronologia, dei contenitori utilizzati per enchytrismoi (sono esclusi dal computo tutti gli oggetti non impiegati per tale scopo), suddivisi per area di origine.

¹¹⁴ La situazione emersa per la necropoli, come ha già proficuamente rilevato Norma Di Sandro (Di Sandro 1986, p. 130-131), trova una puntuale conferma nei dati forniti dal materiale anforario dello scarico Gosetti che registrano un analogo calo delle importazioni almeno a partire dal TPC. Un dato interessante che emerge dal confronto tra i due contesti consiste nell'alta rappresentatività nello scarico del materiale anforario di importazione greca in rapporto a quello locale. La contrapposizione diviene ancora più rilevante se si tiene conto delle sole anfore di importazione corinzia che nella necropoli sono rappresentate da appena 2 esemplari mentre nello scarico continuano ad essere documentate, insieme a diversi esemplari di importazione chiotica, ancora fino al CM. L'utilizzo estremamente limitato di anfore corinzie per enchytrismoi sembra effettivamente testimoniare come vi fosse una qualche forma di selezione preventiva dei contenitori da utilizzare per scopi funerari, una selezione che certamente doveva essere soggetta a condizionamenti di carattere rituale o pratico non tutti necessariamente riconducibili a fattori di natura "etnica".

¹¹⁵ Si veda *supra* nota 25.

¹¹⁶ Nel TG1, su 11 casi documentati, solo in quello del tumulo 223 è attestato l'uso di pietre miste a terra ; nel TG2, ed in particolare nella seconda parte di questa fase, su 33 casi documentati, solo 9 sono caratterizzati dall'uso di terra mista a pietre. A partire dal MPC la proporzione è invertita con 6 casi sugli 8 documentati costituiti da pietre miste a terra. Una consuetudine simile, ad un livello cronologico analogo, è stata notata nel caso

della necropoli laziale di Castel di Decima, per la quale cfr. Zevi 1977, p. 247 e s.

¹¹⁷ Si tenga conto delle osservazioni fatte più volte in precedenza circa la frantumazione, combustione (la temperatura degli ustrini è stata stimata tra gli 875 ed i 950 gradi, Becker 1995, tab. 1) e dispersione degli oggetti di corredo pertinenti alle cremazioni.

¹¹⁸ Queste due sepolture sono state considerate in un primo tempo come un unico contesto dagli Editori e solo successivamente interpretate come due cremazioni distinte ma simultanee. In realtà vari elementi permettono di ipotizzare che sia intercorso un certo lasso di tempo tra le due deposizioni. La lente di 158B, infatti, sebbene non sia distinguibile da quella di 158A, non risulta sovrapposta ad alcuna delle sepolture cui invece 158A si sovrappone; al contrario l'area di 158B risulta quasi del tutto sgombra da altre sepolture che invece si "affollano" sotto 158A, circostanza che costituisce un elemento a favore della priorità di 158B che, per il fatto di preesistere, dovette rendere impossibile l'utilizzo dell'area in cui essa sorgeva, utilizzo che invece interessò la zona dove solo in seguito sarebbe sorta la tomba 158A. Alle stesse conclusioni porta anche il confronto fra le oinochoai documentate nella due sepolture, riferibile ad un tipo attestato prevalentemente nel TG1 (B130(AL)A1a2), quella della tomba 158 B, e ad un tipo prevalente nella seconda metà del TG2 (B130(AL)A2b), l'oinochoe della tomba 158 A.

¹¹⁹ Considerate fin dal principio come due sepolture distinte ma con lenti di terra coincidenti.

¹²⁰ Il corredo, costituito da 27 vasi ceramici ed un solo oggetto d'ornamento, è senza dubbio il più rilevante delle prime due fasi di vita della necropoli, rilevanza ancora maggiore se si tiene conto del fatto che esso è pertinente ad un individuo di sesso maschile e di età giovanile (cfr. al riguardo le osservazioni di d'Agostino 2000, p. 106-108). Sfoggi di ricchezza simili nel TG2 (nelle tombe più recenti, a partire dal MPC, si registra un aumento significativo del numero totale di vasi per tomba, legato più al costume funerario che all'effettiva condizione sociale dei defunti) sono documentati nel corredo della tomba 483, una inumazione pertinente ad una bambina del medesimo gruppo della tomba 168 (A01), contraddistinta da 30 vasi ceramici e da una *parure* d'argento completa, o in quello della tomba 208, una cremazione pertinente ad una donna di circa 50 anni, con 21 vasi ed una ricca *parure* in argento ed elettro. Tra le sepolture maschili l'unica a presentare un corredo paragonabile per ricchezza a quello della tomba 168 sembra essere l'inumazione in cassa lignea 656, pertinente ad un infante d'età inferiore ad un anno, contraddistinto da 18 vasi e da una tenia d'oro (A100B AU) che rappresenta l'unico oggetto interamente d'oro di questo settore della necropoli (ad eccezione di un pendente da scarabeo in oro pallido dalla tomba 498, tipo A30A11b AU; più comune l'uso dell'oro come rivestimento di fermatreccia d'argento dei tipi A70A1a1-2 AR-AU).

¹²¹ Si vedano al riguardo le osservazioni già anticipate dallo scrivente in Bartoloni/Nizzo 2005, *passim*, e Nizzo 2005, p. 489 s.

¹²² Neeft 1987, p. 301-305 ed in particolare p. 372-378 con discussione delle argomentazioni principali a sostegno e contro la tesi di Buchner. In *Pithekoussai I*, p. 212-215, n. 4, sebbene la forma del contributo risalga al 1979, gli Editori hanno tenuto conto delle osservazioni di Neeft ma, aggiungendo diverse altre considerazioni, hanno mantenuto inalterata la loro posizione.

Recentemente Neeft (Neeft 1995), tornando a trattare le importazioni corinzie a Pithekoussai, nella tabella/sequenza alla fig. 2b, ha nuovamente ribadito la priorità cronologica della tomba 325 (posizione 111), rispetto alla tomba 168 (posizione 129).

¹²³ *Pithekoussai I*, p. 717, Sp 9/19-20, esemplari purtroppo non raffigurati.

¹²⁴ Cfr. *supra* bibliografia e considerazioni alla nota 16.

¹²⁵ Per quanto concerne gli altri materiali provenienti da tale strato data la sua *non unitarietà* non è possibile né legittimo ipotizzare per tutti una analoga valenza cronologica in relazione alla tomba 168 (si vedano ad esempio i frammenti SP 5/3, riferiti al medesimo strato ma rinvenuti al di sotto della lente del tumulo 167, liv. 14 del TG1, che non possono essere riferiti alla tomba 168 in quanto devono essere stati dispersi necessariamente prima).

¹²⁶ Datazione simile hanno anche le lekythoi del medesimo tipo, con corpo conico, nella varietà con bocca trilobata, di tradizione locale, B120(AL)A6b2, o d'imitazione di prototipi del PCA, B120(AL)A6c1, oppure d'importazione corinzia, B120(AL)C)A1, tutti documentati tra i livelli 24 e 28 del TG2. Sulla varietà con bocca trilobata cfr. da ultima Cuzzo 2003, p. 72, n. 60 con bibliografia.

¹²⁷ L'uso di lekythoi, oinochoai ed aryballoi per i riti connessi con la cerimonia funebre, come si vedrà più avanti (Cap. III. 5.2), sembra documentare che non può essere intercorso un lungo lasso di tempo fra la loro realizzazione e la deposizione nella tomba (*Pithekoussai I*, p. 215, n. 4).

¹²⁸ Per l'inquadramento cronologico della tomba 325, tra la fine dell'VIII secolo ed i primi anni o, forse, il primo decennio di quello successivo, si vedano le considerazioni già espresse dallo scrivente in Bartoloni/Nizzo 2005, p. 421-422, che pertanto non verranno ribadite in questa sede. La datazione proposta oltre che dai dati esposti nel contributo citato è suffragata anche dalla cronologia di diversi altri oggetti di corredo come ad esempio: la lekythos 325/3, tipo B120(AL)B1, documentata da 12 esemplari in 8 contesti databili tra i livelli 22-27 del TG2; l'oinochoe 325/1, tipo B130(AL)B1b2, con caratteristiche comuni agli esemplari più evoluti del tipo (ampio corpo ovoide, decorazione a linea ondulata continua sul collo e sulla spalla, confrontabile per forma con 498/1, liv. 23 e 239/1, liv. 24-25, e per la decorazione con 389/1, liv. 23), ed, infine, lo skyphos 325/2, tipo "Thapsos" senza pannello d'importazione corinzia, B390(AI-C)B1, documentato da 7 esemplari in altrettanti contesti tutto databili tra i livelli 24 e 27 del TG2. Neeft ha proposto una cronologia sensibilmente più alta per questa sepoltura, «probably no earlier than 710 BC» e, di conseguenza, una data intorno al 715 per l'inizio del "periodo globulare" (Neeft 1987, p. 378); la data del 710, nonostante le divergenze sopra ricordate, non è lontana da quella proposta dagli Editori della sepoltura (*Pithekoussai I*, p. 379; cfr. da ultimo Ridgway 1999), i quali, in particolare sulla base del noto scarabeo, le attribuiscono un *terminus post quem* compreso tra il 714 ed il 708.

¹²⁹ Nel caso della tomba 168 gli oggetti di corredo che con maggiori probabilità sembrerebbero pertinenti ad un momento recente del TG2 risultano essere: l'oinochoe d'importazione di fabbrica incerta con corpo biconico e collo concavo appena distinto 168/7, tipo B130(AI-FI)A1, documentata da 3 esemplari in 3 contesti databili tra i livelli 20 e 27; lo skyphos tipo Thapsos senza pannello d'imitazione locale 168/8, tipo B390(AL)B1, docu-

mentato da 16 esemplari in 14 contesti datati tra i livelli 21 e 28 ; per quanto riguarda la tomba 456 possono essere considerati di cronologia *sospetta* i seguenti oggetti : lo scarabeo in faïence 456/7, tipo A40A2 (varietà A40A2a2), che, in tutte le sue varietà, risulta documentato in 15 esemplari da altrettanti contesti a partire dal livello 20 ; gli aryballoi d'importazione KW 456/5-6, B10(AI-KW)A, diffusi prevalentemente a partire dal livello 17 ; l'oinochoe d'importazione corinzia con decorazione a vernice uniforme 456/1, tipo B130(AI-C)A1, documentata da 26 esemplari su 30 in altrettanti contesti databili tra i livelli 18 e 27 ; il kantharos PCA tipo "Itaca" 456/3, B320(AI-C)A2, attestato anche nella tomba 168 e diffuso prevalentemente a partire dal livello 18.

¹³⁰ Tra le due sepolture non vi è inoltre alcuna differenza di quota e lo stato di conservazione del tumulo 166 in corrispondenza di quello della tomba 168 è tale da non poter ammettere che fra le deposizioni sia intercorso un lungo lasso di tempo. La disposizione delle cremazioni di questo gruppo, dalla 167 alla 159, dalla più antica alla più recente, mostra una progressione topografica costante da NE a SW tale da non rendere immaginabili lunghi intervalli tra una deposizione e l'altra. Il fatto poi che tutti i tumuli della sequenza risultino reciprocamente agglutinati sembra testimoniare chiaramente l'esistenza di rapporti familiari tra i defunti.

¹³¹ Le tombe stratigraficamente o cronologicamente posteriori alla 168 nell'ambito del gruppo A01 sono in totale 55, 21 delle quali riconducibili con certezza ad individui adulti.

¹³² Buchner/Russo 1955.

¹³³ *Pithekoussai I*, p. 213 (l'osservazione antropologica è stata confermata successivamente anche da Becker : Becker 1995).

¹³⁴ La tomba, inoltre, proprio in corrispondenza del settore più disturbato, venne scavata in due diverse campagne succedutesi alla distanza di circa 7-8 mesi l'una con l'altra (ottobre 1954, luglio 1955), circostanza che può avere ulteriormente influito sulla lettura dei dati di scavo.

¹³⁵ Becker 1995 ; Becker 1999. Almeno nel 30% delle sepolture a cremazione non sono stati rinvenuti resti ossei e, in un numero rilevante di casi, tali resti sono stati inferiori ai 20 grammi. In molti casi l'assenza di ossa è stata ricondotta ad individui non interamente sviluppati il cui scheletro risulta soggetto ad un più facile incenerimento in seguito all'esposizione alle alte temperature degli ustrini.

¹³⁶ I livelli 18 e 20 sembrano essere quelli più antichi cui possono essere riferiti i materiali della tomba 456.

¹³⁷ Il corredo della tomba 445 è privo di elementi cronologicamente risolutivi ; tra le tombe ad enchytrismos ad essa sovrapposte possono risultare significative la 440, con anfora locale del tipo B180(AL)A2, documentato da 7 esemplari distribuiti prevalentemente tra i livelli 18 e 26 del TG2, la 441, con anfora orientale di tipo B180(AI-O)A1a2, nota da un solo altro esemplare dalla tomba 513, datata nell'ambito dei livelli 19-20, e, in particolare, la tomba 442, con anfora attica del tipo "SOS", documentato nella necropoli da 6 esemplari, il più recente dei quali non scende oltre il livello 21. Il tumulo 180, sovrapposto alla tomba 445, tra gli oggetti cronologicamente più significativi presenta due spirali fermatreccia in argento rivestito di sottile foglia d'oro 180/7-8, A70A1a2 AR-AU, di un tipo noto in 8 contesti il più recente dei quali datato intorno al livello 22, una oinochoe 180/1, B130(AL)B1a1, di un tipo non documentato dopo il livello 21, ed un kantharos PCA tipo Itaca, B320(AI-C)A2, analogo a quelli

delle tombe 168 e 456 ed attestato regolarmente a partire dal livello 18. Tali sepolture, se il loro rapporto di posteriorità con la tomba 168 rimane valido, forniscono un importante *terminus ante quem* per il presunto tumulo 168B che pertanto non dovrebbe essere datato dopo i livelli 21-22.

¹³⁸ Per un frammento della lekythos 168/14 è accertata la provenienza dalla lente del tumulo 180, che è quindi necessariamente posteriore ; gli aryballoi 168/18-19 sono considerati da Neeft nella sua *list IX* (Neeft 1987, p. 41), insieme agli esemplari dalle tombe 359/6-7, 159/4, 454/4, 656/7, 623/8, tutte databili nella seconda metà del TG2, non prima dei livelli 23-24 ; la pertinenza delle oinochoai 168/6-7 alla sepoltura recenziore sarebbe inoltre perfettamente in armonia con la consuetudine solitamente riscontrata in base alla quale risultano molto rari i casi in cui è documentata più di una oinochoe nel medesimo corredo (la tomba 168, altrimenti, ne avrebbe contate addirittura 3). Non si può escludere che alcuni degli oggetti più frammentari siano in realtà pertinenti allo "strato di cocci 2" localizzato nell'area e non vadano riferiti alla tomba 168 ; fra di essi l'attenzione si sofferma in particolare sui crateri, che nel resto della necropoli sono documentati esclusivamente fuori contesto e che, nel caso della tomba 168, ammonterebbero addirittura a 4.

¹³⁹ L'oinochoe 168/5 appartiene ancora, per il tipo d'ansa e la decorazione, alla tradizione del TG1, ma presenta un corpo ovoide che rimanda agli esemplari del TG2 del tipo B130(AL)B1a1, documentato non oltre il livello 21 del TG2 ; l'aryballo 168/16 è stato considerato da Neeft nella sua *list II*, fra gli esemplari di tradizione geometrica più antichi (Neeft 1987, p. 26, n. 7) ; la fibula (tipo A10N3 AR), sebbene frammentaria, è documentata da due esemplari simili provenienti dalle tombe 167 e 213 della fine del TG1 e può essere pertanto riferita al contesto più antico. L'esatto inquadramento cronologico di tutti gli altri reperti privi di puntuali riscontri nel resto della necropoli è estremamente difficile cosicché è preferibile sospendere il giudizio circa la loro pertinenza all'uno o all'altro contesto (al contesto più antico potrebbe essere riferita la tazza d'impasto d'importazione per i confronti ravvisabili con materiali laziali della fase IIIB, ma il suo carattere allogeno suggerisce cautela nell'attribuzione ; per l'inquadramento della tazza cfr. Nizzo in Bartoloni/Nizzo 2003, p. 420, nota 92 e p. 489-490).

¹⁴⁰ Ridgway 1984, p. 85 s., in particolare fig. 19-20.

¹⁴¹ Sono escluse dal computo le categorie B510 e seguenti, pertinenti all'*instrumentum* domestico. Le classi ceramiche sono state considerate così come sono state suddivise nella tipologia. I materiali orientali di presumibile provenienza rodia e quelli relativi alla classe cosiddetta "KW", sono stati mantenuti distinti sebbene sia molto probabile una loro origine comune (Martelli 1991 ; Peserico 1996b). I materiali complessivamente considerati ammontano a 1235 esemplari provenienti dai 590 contesti di datazione certa, distribuiti tra il TG1 ed il C (cfr. fig. 1 e 2).

¹⁴² Sull'argomento si veda Buchner 1985 e Jannelli 1999, p. 311.

¹⁴³ Escludendo i due esemplari della tomba 456, per le motivazioni sopra esposte (Cap. III. 4).

¹⁴⁴ In due contesti tra i più rilevanti della fine del TG2 ; come le tombe 472 e 145 (rispettivamente liv. 27 e liv. 28), il numero degli aryballoi tipo B10(AI-KW)A arriva a 9 esemplari contro una sola attestazione per tomba di aryballo d'importazione corinzia. Confrontando i dati relativi alla distribuzione dei soli aryballoi

d'importazione corinzia e KW (fig. 27-28), si può notare chiaramente come, in coincidenza dei livelli 23-24, quelli KW superino per 36 esemplari contro 27 quelli corinzi. Più equilibrata la documentazione nel segmento cronologico successivo con 20 aryballoi KW contro 28 corinzi; nei livelli 27-28 la documentazione torna a vantaggio degli aryballoi KW. Più in generale, nella seconda metà del TG2, livelli 23-28, la ceramica di tipo KW è documentata complessivamente da 77 esemplari in 26 sui 173 contesti con corredo attestati per lo stesso periodo, ovvero in una percentuale pari al 15% delle sepolture, allo stesso modo la ceramica corinzia è documentata da 125 esemplari in 53 contesti, percentuale pari al 31%, una misura che rende una chiara idea della rappresentatività del volume delle importazioni KW (si tenga presente come punto di riferimento che la ceramica locale, nello stesso periodo, è documentata nel 67% delle 173 sepolture con corredo).

¹⁴⁵ Per l'importanza del ruolo svolto dalla componente rodia (in parte sottovalutata a causa della forse apparente maggiore "visibilità" di quella euboica) nel diffondersi del fenomeno Orientalizzante in Italia si veda la particolareggiata documentazione raccolta al riguardo da Marina Martelli (Martelli 1991; cfr. inoltre Peserico 1996b, p. 911-912). A fronte della massiccia importazione di ceramica KW nella necropoli sono note appena 3 imitazioni locali di questa classe contro la mole assai più ampia di imitazioni di ceramica di tipo corinzio. Questo può significare che tale classe doveva essere effettivamente percepita come *estranea* alla cultura materiale locale pur essendo ampiamente utilizzata e non essere pertanto soggetta ad imitazioni e/o rielaborazioni. La eventuale presenza di genti rodie sull'isola non dovette essere quindi particolarmente rilevante, cosa che altrimenti avrebbe potuto e dovuto avere maggiori riflessi sulla produzione ceramica locale (fin dal principio aperta e versata all'assimilazione ed integrazione di influssi esterni, non solo greci). La presenza rodia sembra essere quindi prevalentemente di carattere commerciale e non stanziale ed il suo improvviso esaurirsi può essere connesso in parte ai coevi eventi vicino orientali (che videro la potenza assira raggiungere il suo culmine in oriente ed Egitto durante il regno di Assurbanipal, 669-627 a.C., con ovvie ripercussioni politiche ed economiche sul resto del Mediterraneo; sull'argomento si veda Botto 1990, in particolare per gli eventi relativi al regno di Assurbanipal, p. 82 e s.), ma soprattutto all'esaurirsi della prevalente funzione empirica di Pithekoussai che dovette essere rilevata direttamente da Cuma.

¹⁴⁶ Il dato relativo alle cremazioni, in particolare nel TG1, potrebbe essere ancora più indicativo se si tiene conto del rilevante numero di reperti sporadici corinzi combusti, riconducibili a questa fase, rinvenuti sparsi nei cosiddetti «strati di cocci» (in particolare kotylai e skyphoi TG). L'importanza della ceramica corinzia come indice di *status* risulta altresì chiara dall'impegno profuso dai ceramisti pithecusani nell'esecuzione delle imitazioni locali di questa classe, impegno che fu tale da farli arrivare forse addirittura ad importare argilla fine da Corinto per utilizzarla nell'ingubbiatura del vasellame realizzato con l'argilla locale (Buchner 1983, p. 266-267; Deriu-Buchner-Ridgway 1986).

¹⁴⁷ Nel periodo che copre i livelli 21-28 la ceramica corinzia è documentata in 20 contesti su 38 con corredo per le cremazioni ed in 42 su 112 per le inumazioni, ovvero nel 47% delle cre-

mazioni e nel 38% delle inumazioni, percentuali assai più elevate rispetto a quelle osservate nella fase precedente e con un divario assai più contenuto tra i due diversi riti.

¹⁴⁸ Nei periodi MPC-TPC la ceramica corinzia, documentata in 22 contesti, risulta complessivamente distribuita per il 32% in cremazioni, per il 45% in inumazioni femminili e per il 23% in inumazioni maschili; nel periodo C, su 35 contesti, il 22% sono cremazioni, il 25% inumazioni femminili, il 49% inumazioni maschili, il 6% n.id., ed un altro 6% inumazioni ad enchytrismos. La media di vasi per tomba (considerando solo i contesti con ceramica corinzia) nel MPC-TPC è di 3.4 esemplari per le cremazioni e 2.93 per le inumazioni (M-F); nel periodo C di 10.5 per le cremazioni e di 4.7 per le inumazioni; nel TG2 la media era di 2.19 vasi per le cremazioni e 2.20 per le inumazioni.

¹⁴⁹ L'impiego delle oinochoai per libazioni o per lo spegnimento dei roghi delle cremazioni è stato già da tempo ipotizzato dagli Editori (Buchner 1982b, p. 284), a partire dall'osservazione del rilevante numero di esemplari non combusti rinvenuti quasi integri nelle lenti di terra di diverse incinerazioni (in 47 cremazioni è documentata, ma non sempre in maniera certa, la presenza di una oinochoe, in argilla depurata o in impasto, apparentemente non combusta, il che equivale al 55% delle cremazioni nelle quali tale contenitore risulta documentato, in totale 85). Per quanto concerne le lekythoi e gli aryballoi la presenza su di essi di motivi decorativi connessi con l'ideologia funeraria come serpenti o svastiche e, di converso, la loro scarsa rappresentatività in contesti abitativi come lo scarico Gosetti, costituiscono ulteriori elementi a favore di un loro utilizzo quasi esclusivo nell'ambito del cerimoniale funebre. Per le lekythoi, inoltre, almeno tre casi di esemplari apparentemente non combusti rinvenuti in cremazioni documentano una funzione alternativa a quella delle oinochoai (CT 217, 218, 220, tutte significativamente vicine, segno di un costume rituale presumibilmente *familiare*). L'utilizzo rituale dei contenitori citati è deducibile anche nel caso delle inumazioni, nelle quali risulta estremamente frequente la loro deposizione in parti della sepoltura distinte o "enfaticizzate" rispetto a quelle del resto del corredo (in almeno 75 inumazioni le oinochoai sono posizionate in corrispondenza dei piedi del defunto o, più frequentemente, nello spazio compreso fra i piedi ed il limite inferiore della sepoltura, solitamente discoste dal resto del corredo che è deposto in corrispondenza dei fianchi o lungo il corpo; in 25 casi è documentata una posizione più consueta ai lati o alla sommità del capo; nell'unico caso di tomba con «loculo» documentato nella necropoli, t. 298, l'oinochoe è l'unico vaso che vi risulta contenuto). L'importanza dell'oinochoe come vaso rituale d'eccellenza a Pithekoussai può essere dedotta anche dalla sua ricorrenza e rappresentatività in corredi non particolarmente ricchi: su 42 cremazioni contraddistinte da un solo vaso in 34 casi questo è una oinochoe ed in 2 una lekythos; analogamente su 65 inumazioni con un solo vaso in 36 casi esso è una oinochoe ed in 2 casi una lekythos; tali cifre danno una idea di quanto questi contenitori dovessero essere ritenuti necessari per un adeguato svolgimento del cerimoniale funebre. Sul significato rituale delle oinochoai nei contesti indigeni peninsulari si vedano inoltre le considerazioni di d'Agostino 1977, p. 37-39.

¹⁵⁰ Per quanto riguarda la categoria dei piatti, la sua diffusione a Pithekoussai è stata in più occasioni ricondotta all'influsso dei piatti fenici in *Red Slip*, portati sull'isola dai *metoikoi*

orientali, che furono oggetto d'imitazioni locali con ingubbiatura rossa e rielaborazioni originali di tipo greco con motivi dipinti al posto della *Red Slip*, da cui poi sarebbe derivata la ricca produzione sub-geometrica indigena dei piatti "ad aironi" (Buchner 1983, p. 268-270; Buchner 1982a, p. 283-285; Coldstream 1999, p. 303-310; Docter 2000, p. 140-144; si tenga conto inoltre del fenomeno per molti versi analogo riscontrabile per la categoria delle "anfore da trasporto" che derivano da prototipi orientali rielaborati localmente e poi trasmessi al mondo indigeno tirrenico, per il quale si vedano Di Sandro 1986, Petacco 2003). La documentazione proveniente dal settore della necropoli esaminato ed, in generale, la scarsa frequenza dei piatti nei contesti tombali rispetto ai dati provenienti dallo scarico Gosetti (i piatti e, più in generale, le forme per "mangiare", rappresentano il 25% dei materiali rinvenuti nello scarico, una percentuale estremamente rilevante se si tiene conto della scarsa diffusione di tale forma nel mondo greco; cfr. Coldstream 1999, *passim*), non permette di apprezzare appieno l'esatta dinamica di quello che è stato certamente uno dei fenomeni di maggiore interesse dal punto di vista dell'assimilazione e rielaborazione di *modelli* non solo *materiali* ma anche *culturali* orientali e della loro trasmissione al mondo indigeno peninsulare; i canali di trasmissione, in quest'ultimo caso, non dovettero comunque essere univoci: colonie euboiche > mondo indigeno; il successo della ceramica cosiddetta in "impasto rosso", in particolare nel Lazio e nell'Etruria Meridionale, implica molto probabilmente una ricezione diretta non solo del *modello orientale filtrato* dagli euboici, che naturalmente diede vita alla produzione dei piatti sub-geometrici ad aironi, ma soprattutto di quello *orientale originale* che è plausibile fosse introdotto e diffuso dagli stessi fenici in maniera *indipendente* ma non necessariamente *alternativa* rispetto all'azione dei coloni greci (sui rapporti tra mondo fenicio ed indigeno si veda sinteticamente Botto 1995).

¹⁵¹ L'epigrafe metrica della "coppa di Nestore" rappresenta la testimonianza più evidente dell'importanza dell'ideologia del simposio per l'*apoikia* euboica (sulla coppa si veda da ultima Lazzarini 2005). Tale ideologia è riflessa puntualmente anche dalla cultura materiale in quanto sin dai contesti più antichi i contenitori legati alla funzione del "bere" risultano fra quelli più rappresentati; di particolare interesse risultano i casi delle tombe 470, 549, 550, 562, 656 nelle quali il vasellame potorio risultava in posizione tale, sul bacino o presso le mani (all'interno della kotyle 656, pertinente all'eccezionale sepoltura d'infante di sesso maschile caratterizzata da una tenia d'oro, sono state rinvenute alcune falangi delle dita, segno che, non essendo immaginabile, data l'età, un utilizzo effettivo della coppa per bere ed una partecipazione reale del neonato a pratiche simposiali, il vaso e la sua funzione avevano lo scopo esclusivo di indicare lo *status* del defunto), da far pensare che questi vasi fossero impugnati dai defunti nella riproduzione simbolica di un "simposio-banchetto sdraiato" (sulle problematiche legate al rapporto vino/aristocrazie nel mondo indigeno peninsulare si veda, da ultima, Bartoloni 2003, p. 195 e s., con ampia bibliografia, in particolare sul costume del "bere" e, più estesamente, del "mangiare sdraiati" p. 203-209 con l'approfondita analisi della tomba 15 di Castel di Decima e ripetuti richiami all'importanza del ruolo euboico per la diffusione di tale costume nel mondo indigeno, ulteriormente suffragata dalle sepolture citate in questa sede). Il ruolo del vino a Pithekoussai non era certamente limitato al solo

consumo; la vasta documentazione anforaria locale mostra chiaramente come una delle principali attività economiche nelle quali doveva essere impegnata la comunità fosse appunto quella vitivinicola, favorita anche dalla natura vulcanica dei terreni particolarmente adatti a questo tipo di coltura (*leukarpia* di straboniana memoria; cfr. Zevi 1987, p. 23 s.), una attività che gli euboici, poi, trasmisero agli indigeni sul continente; la forma delle anfore locali, tutte con fondo piano più o meno largo, sembrerebbe inoltre legata ad esigenze di stoccaggio essendo esse poco adatte allo stivaggio ed all'esportazione che presumibilmente doveva avvenire mediante altri contenitori. La coltivazione della vite sull'isola è documentata, sebbene esiguamente, anche da resti paleobotanici rinvenuti nelle fasi di vita più antiche dell'insediamento di Punta Chiarito ed è stato già ipotizzato che una specializzazione in questo tipo di coltura avrebbe messo a disposizione dei pithecusani una importante merce di scambio coi cereali delle fertili pianure della terraferma che meno si prestavano ad essere coltivati sull'isola (De Caro 1994, p. 40; d'Agostino 1994, p. 24-26; Coldstream 1999, p. 309-310; sugli scavi di Punta Chiarito si veda inoltre Gialanella 1994, Gialanella 1996, Gialanella/De Caro 1998, Cantarelli/De Francesco 2001, Alecu 2004, Gialanella 2005). Ad ogni modo, come ha giustamente rilevato di recente Alfonso Mele (Mele 2003, p. 14-15), i dati in nostro possesso, pur mettendo in evidenza l'importanza della coltivazione della vite sull'isola fin dall'VIII secolo, rendono assai improbabile, a tale latitudine cronologica, l'ipotesi di una *monocoltura* specializzata esclusivamente nella produzione vitivinicola; in armonia con i dati disponibili per l'età arcaica è quindi preferibile pensare alla viticoltura come uno degli elementi cardine di una economia agricola a carattere *policulturale*.

¹⁵² Per quanto concerne le oinochoai d'impasto esse sono documentate da un numero piuttosto esiguo di 12 esemplari, distribuiti in altrettanti contesti per tutto l'arco cronologico di vita della necropoli, senza particolari distinzioni in rapporto al sesso o al rito, sebbene ricorrano comunque più frequentemente in sepolture ad inumazione (tra le quali spicca la cosiddetta tomba «del carpentiere», 678). Sulla distribuzione della ceramica d'impasto (locale o d'importazione) nella necropoli e sulle sue molteplici chiavi di interpretazione si veda da ultimo Cerchiai 1999, *passim*.

¹⁵³ Sono documentati complessivamente (senza distinguere il rito) 10 kantharoi in corredi riferibili a donne e 13 riferibili a uomini (12 da contesti di sesso n.id.), 21 skyphoi in tombe maschili e 32 in tombe femminili (18 n.id.), 38 kotylai in tombe maschili e 52 in tombe femminili (42 n.id.); si tenga però conto della possibilità che un rilevante numero degli esemplari provenienti da corredi di sesso non identificato potrebbero rivelarsi come pertinenti ad uomini. Per quanto concerne la distribuzione in rapporto all'età assai rilevante è la circostanza che 35 kotylai da contesti maschili risultano pertinenti ad individui Inf/B mentre, al contrario, almeno 33 di quelle provenienti da corredi femminili sono pertinenti ad individui Ado/Adu; un simile discrimine non è invece documentato nel caso degli skyphoi e dei kantharoi che risultano proporzionalmente divisi in rapporto al sesso ed all'età. Il caso delle kotylai ha effettivamente una incidenza statistica particolarmente rilevante (si ricordi inoltre la kotyle rodia della tomba 168, pertinente probabilmente ad un adolescente), tale da rendere possibile una interpretazione di tale circostanza come una esigenza di carattere rituale che al momento non è possibile spiegare adeguatamente (se effettivamente le kotylai

potessero essere interpretate come un oggetto di specifica *competenza* delle donne adulte, le attestazioni in corredi maschili di infanti potrebbero essere ricondotte all'azione delle rispettive madri).

¹⁵⁴ Per il rapporto vino/donne nel mondo indigeno peninsulare ed, in particolare, in Etruria e nel Lazio si veda Bartoloni 2003, p. 127 s. Per quanto concerne la distribuzione dei coltelli tra gli individui adulti in rapporto al sesso, i dati a disposizione mostrano una prevalenza delle attestazioni in contesti maschili (5 esemplari in tombe di adulti, 1 es. in una tomba Inf-B) rispetto a quelli femminili (1 solo esemplare riferibile ad una adulta, 2 es. riferibili a tombe di Inf-B); il dato, sebbene verta su un campione modesto di attestazioni, sembrerebbe indicare come la "manipolazione" della carne, analogamente con quanto riscontrato per la Grecia, fosse considerata dalla comunità pithecusana una prerogativa di pertinenza quasi esclusivamente maschile (cfr. Bartoloni 2003, p. 126).

¹⁵⁵ In questo grafico sono compresi anche gli esemplari non utilizzati direttamente come contenitori per enchytrismos considerati in precedenza nei grafici fig. 14-16. Si tenga inoltre conto di quanto sopra accennato alla nota 114 circa le differenze tra la documentazione della necropoli e quella dello scarico Gosetti.

¹⁵⁶ Per quanto riguarda il ruolo delle fibule come indicatori di matrimoni di carattere interraziale tra coloni greci ed indigeni esiste, proprio a partire dal caso di Pithekoussai, una vastissima letteratura, per la quale si vedano da ultimi Cerchiai 1999, d'Agostino 1999, Shepherd 1999, con bibliografia precedente cui si può aggiungere Bartoloni/Nizzo 2005, con ampia trattazione dei confronti tra il materiale pithecusano e quello indigeno cui si rimanda (cui *adde*: per la fibula con arco foliato traforato tipo A10K1 BR e per la fibula serpeggiante dalla tomba 678/14, tipo A10N3 BR *unicum* 1, tutte da contesti riferibili alla fine del TG2, Cifarelli 1996, con confronti dal Lazio meridionale ed, in particolare da Cassino, che confermano ulteriormente l'esistenza di contatti tra i centri indigeni della Valle tiberina e del basso Lazio e le colonie euboiche della Campania lungo un percorso pedemontano interno, Pithekoussai > Cuma > Valle del Volturno > Capua > Valli del Liri e del Sacco, con diramazioni all'interno verso Palestrina e verso la costa attraverso i centri di Caracupa, Satrico, Lavinio, Decima, Laurentina Acqua Acetosa, fino alla Valle tiberina, Roma, Ficana e quindi, sulla sponda opposta, Veio; per la fibula « ad occhiali », tipo A1001 BR, dalla tomba 283 nella quale risulta significativamente associata ad un *tutulus*, tipo A70D1 BR, anch'esso importato dall'Italia meridionale, si vedano, oltre a Cerchiai 1999, p. 667, n. 44, i confronti molto puntuali dall'Incoronata in Chiartano 1977, p. 35, tipo IVA1b, tomba 33, fig. 79 e Chiartano 1994, p. 59, fibula tipo IVA1d1, con bibl., e per il *tutulus* i confronti da Compsa, Compsa 1994, p. 28, tipo VII, fig. 36c, n. 32, con bibl., un altro esemplare proviene da Cuma).

¹⁵⁷ Nel TG1 sono documentate 11 fibule d'argento da 6 contesti a cremazione, pari al 27% di tutte le cremazioni con corredo di questa fase, e 4 esemplari da 2 inumazioni, pari al 4% di tutte le inumazioni a fossa con corredo. Nel TG2 sono attestati 25 esemplari da 16 contesti nelle cremazioni, pari al 29% delle cremazioni, e 12 esemplari da 4 contesti nelle inumazioni, pari al 3% di tutte le inumazioni. Più in generale, nel TG1, le fibule d'argento risultano documentate nell'8% di tutte le sepolture *con* o *senza* corredo (compresi gli enchytrismo) di questo settore della necropoli, percentuale che passa al 5% nel TG2. Quindi tra il TG1

ed il TG2 si registra una significativa flessione nella rappresentatività delle fibule d'argento della necropoli a fronte di una redistribuzione piuttosto uniforme in entrambe le fasi in rapporto al rituale, con un leggero incremento percentuale solo per le cremazioni (dal 27 al 29%). Quello della distribuzione e rappresentatività delle fibule d'argento nella necropoli è presumibilmente uno dei segni più evidenti della differenziazione sociale esistente sia tra inumazioni e cremazioni che tra le stesse tombe a cremazione, una differenziazione che è meno percepibile nei corredi ceramici probabilmente perché, come si è visto, quelli degli incenerati dovevano essere soggetti ad una sorta di selezione condizionata dal rito che, al contrario, poteva non coinvolgere gli oggetti direttamente indossati dal defunto cremato. Una concentrazione di metalli preziosi in inumazioni femminili ed in cremazioni si osserva anche per gli altri oggetti d'ornamento (categorie A20-A150, *exotica* esclusi; per quanto concerne i pendenti da scarabeo in oro ed argento questi risultano diffusi quasi esclusivamente in inumazioni, indifferentemente maschili e femminili). Tra tutti gli ornamenti in argento 47 esemplari provengono da cremazioni (20 contesti), 73 da inumazioni femminili (21 contesti), 18 da inumazioni maschili (13 contesti) e 2 da 2 enchytrismo; tra quelli in elettro, oro ed argento rivestito di foglia d'oro 22 esemplari provengono da cremazioni (10 contesti), 3 esemplari da inumazioni maschili (da 3 contesti fra i quali quello della tomba 656 con tenia d'oro) ed 1 da una inumazione femminile. Sul significato *sociale* degli ornamenti personali in materiale prezioso a Pithekoussai e sulle problematiche legate al loro luogo di produzione cfr. da ultimo Guzzo 2000, p. 137 s.; Guzzo 2004, p. 77-104.

¹⁵⁸ Per quanto concerne la distribuzione percentuale dei vari tipi di fibule in bronzo e ferro si rinvia alle voci relative delle schede tipologiche ed, in generale, all'Appendice II.

¹⁵⁹ 42 contesti corrispondono al 44% di tutte le inumazioni femminili documentate nell'arco di tempo compreso tra i livelli 13 e 30. Quasi la metà della popolazione femminile inumata pithecusana dal TG1 all'inizio del MPC indossava quindi una media di circa tre fibule ad arco rivestito, segno dell'indubbia importanza che veniva attribuita a questo tipo di ornamento (solitamente sono documentati 2 o 4 esemplari spesso associati a fibule di tipo differente; nelle tombe 652 e 653, forse dello stesso gruppo familiare, sono documentati rispettivamente 10 e 11 esemplari). L'amplissima diffusione di questo tipo di fibule e l'alto numero di varianti che, nonostante l'assenza del rivestimento, sono riconoscibili, oltre al rinvenimento di resti della lavorazione di alcuni segmenti di rivestimento in osso nel complesso industriale di Mezzavia (Ridgway 1984, p. 104-112), sono tutti chiari indizi dell'esistenza di una vivace produzione locale di tali ornamenti, presumibilmente fin dal TG1 epoca in cui sono attestate le prime fibule ad arco rivestito. I rinvenimenti di Mazzola e Mezzavia hanno già da tempo testimoniato l'esistenza di una produzione locale di fibule di tipo indigeno con materie prime importate dai distretti metalliferi toscani (G. Buchner, *Recent work at Pithekoussai (Ischia), 1965-71*, in *AR*, 1971-72, p. 63-67), ma l'eterogeneità di molte delle fibule documentate nella necropoli e la loro discontinua attestazione dimostrano come, per alcune di esse, sia legittimo ipotizzare un carattere di importazioni, in parte correlato all'immigrazione di indigeni ed in parte allo scambio di doni, nel caso in esame probabilmente sotto forma di vesti. Per quanto concerne l'ambra, che a Pithekoussai

è solo apparentemente assente a causa delle citate "insidie" del terreno, essa doveva avere una particolare incidenza nel novero delle materie prime di importazione, ed è estremamente probabile che dovesse pervenire ad Ischia dall'Etruria padana per il tramite della Valle tiberina, in generale, e di Veio in particolare (l'esistenza di interrelazioni tra le colonie euboiche e l'Etruria padana è stata oggetto di approfonditi lavori che hanno messo in evidenza il ruolo centrale di Veio come tramite di tali contatti e come vettore del materiale di tipo greco rinvenuto in area bolognese: Bartoloni 1986, *passim*, ed, in precedenza, con le medesime conclusioni, Martelli 1981-82).

¹⁶⁰ Scarabei, scaraboidi ed amuleti configurati sono complessivamente documentati da 103 esemplari distribuiti in 67 contesti, corrispondenti a 5 cremazioni femminili ed 1 n.id., 5 inumazioni ad enchytrismos, 47 inumazioni a fossa pertinenti ad individui di età preadolescenziale (1 di sesso n.id., 25 di sesso maschile e 21 di sesso femminile), 5 relative ad individui adolescenti (3 maschi e 2 femmine) ed, infine, a 4 adulti (3 uomini ed una donna). Le inumazioni di Inf/B caratterizzate da amuleti corrispondono quindi al 33% di tutte le inumazioni con corredo pertinenti a questa fascia d'età (pari al 34% di tutti gli inf/B di sesso maschile con corredo ed al 37% di quelli di sesso femminile), cosa che testimonia l'ampia diffusione di questo genere di amuleti nella necropoli ed il suo riconosciuto valore apotropico indipendentemente dal loro carattere di importazioni (cfr. De Salvia 1978).

¹⁶¹ Buona parte degli esemplari più recenti, dalle tombe 329, 557, 371, 455, 478, 592 e 684, tutti provenienti da contesti databili nel TG2, presentano forti tracce d'uso che implicano necessariamente che siano stati indossati abbastanza a lungo prima di essere definitivamente deposti nella sepoltura. Le ultime importazioni di tali sigilli dovrebbero quindi risalire alla fine del TG1 o all'inizio del TG2, periodo a partire dal quale tali manufatti dovettero cessare di affluire sull'isola. Recentemente Marina Martelli, riprendendo in mano la documentazione in precedenza raccolta da Buchner e Boardman (J. Boardman, G. Buchner, *Seals from Ischia and the Lyre-Player Group*, in *JDI*, 81, 1966, p. 1-62), ha riportato l'attenzione sul ruolo di Rodi come centro di produzione o smistamento di questi sigilli (Martelli 1991, p. 1050-1051; cfr. inoltre da ultima Huber 1998, p. 114-118, con carta di distribuzione a fig. 7). L'improvvisa interruzione dell'afflusso dei sigilli del *Lyre Player Group* al principio del TG2, periodo nel quale comincia ad essere esportata a Pithekoussai, presumibilmente proprio da Rodi, in misura sempre maggiore, la ceramica di tipo KW, sembrerebbe escludere l'ipotesi che tali manufatti siano di produzione rodia. È pertanto preferibile continuare a considerare valida la tesi Boardman/Buchner circa una loro manifattura in area nord-siriana o cilicia (sebbene con Rodi come possibile, ma non esclusivo, centro di smistamento verso l'occidente) che, per gli eventi connessi con l'avanzata assira culminata con la conquista di Hama nel 720 a.C. ad opera di Sargon II (Botto 1990, p. 36 e s.; si veda inoltre Nizzo 2005, p. 492 s.), meglio spiegherebbe la repentina scomparsa a Pithekoussai di una delle categorie di oggetti più diffuse nella necropoli per tutto il TG1 ed, in particolare, nelle sue fasi più antiche.

¹⁶² V. Nizzo, in Bartoloni/Nizzo 2005 e discussione.

¹⁶³ Coldstream 1968, p. 302 s., fig. p. 330.

¹⁶⁴ Si potrebbe eventualmente immaginare un leggero posticipo di tale data al 715 a.C., tenendo conto che, in base all'esame della sequenza ed alle osservazioni fatte relativamente alla data-

zione delle tombe 168 e 456, sebbene l'inizio del TG2 possa essere fatto coincidere con la transizione tra i livelli 16 e 17 (nei quali perdurano ancora alcuni degli oggetti caratteristici della fase precedente), la piena affermazione dei caratteri tipici del PCA ed, in particolare, la diffusione regolare dei primi aryballo globulari si riscontra solo a partire dai livelli 18-19.

¹⁶⁵ Neeft 1987, p. 380.

¹⁶⁶ L'attribuzione della tomba 325 al livello 24 oltre ad essere oggettivata dall'osservazione dei dati stratigrafici e da considerazioni relative all'orientamento, alle quote ed alla disposizione delle tombe circostanti sulla base dei principi esposti nel Capitolo I, trova puntuale conferma anche nell'analisi delle associazioni e nell'inquadramento del corredo in rapporto ai dati emersi dalla classificazione tipologica della necropoli (si veda su quest'ultimo aspetto la discussione dei dati alla nota 128). Il confronto della fibula ad arco configurato 325/11 con cinque esemplari identici dalla fossa 8 di Poggio Gallinaro a Tarquinia, databile nel primo quarto del VII secolo (in particolare Martelli 1978, p. 152-153, n. 9, con bibl. precedente e da ultimo Bruni 1994, p. 123; non è irrilevante notare inoltre la coincidenza tra la datazione di quest'ultima sepoltura e quella della cosiddetta «tomba di Bocchoris» tarquiniese), offre una ulteriore conferma alla cronologia proposta per la tomba pithecusana che, pertanto, sarà difficilmente databile prima del 700 a.C. Tra il corredo della tomba di Poggio Gallinaro di Tarquinia ed i materiali di Pithekoussai possono essere istituiti altri interessanti confronti che arricchiscono ulteriormente il quadro delle relazioni (dirette o mediate) fra i due centri nella prima metà del VII secolo a.C.: si vedano ad esempio la fibula ad arco striato (Hencken 1968, p. 345 s., fig. 348), con il tipo A10E2 *unicum*1 dalla tomba 263 A/7, del TPC, il pendaglio raffigurante Nefertum (*ib.*, fig. 347f), con il tipo A30C1e FA, documentato tra i livelli 21-26 del TG2, il vago triangolare con occhi (*ib.*, p. 346 = L. Donati, in *L'Etruria mineraria*, Milano 1985, p. 76, n. 266; cfr. inoltre sul tipo Martelli 1991, p. 1052-1053, n. 14), con il tipo A50C2a, documentato in due contesti della metà del TG2, le coppe-tripodi (*ib.*, fig. 346e, g, i), con il tipo B450(AL)A, livelli 23-25 del TG2, l'oinochoe ovoidale (*ib.*, fig. 345d), con il tipo B130(AL)B2b, diffuso per tutto il TG2, le oinochoai (*ib.*, fig. 344a, d) confrontabili per forma e decorazione con l'esemplare 187/1, tipo B130(AL)D, diffuso nel MPC, la kotyle (*ib.*, fig. 344c), con il tipo B410(AI-C)C2, dalla tomba 137A del MPC; l'aryballo rodio (*ib.*, fig. 344b), con gli esemplari del tipo B10(AI-KW)A. Tutti gli elementi citati confermano appieno la datazione della sepoltura tarquiniese in un momento avanzato del primo quarto del VII secolo.

¹⁶⁷ Una ulteriore suddivisione del TG2 in due distinte fasi proprio in coincidenza del livello cronologico della tomba 325, potrebbe essere giustificata da considerazioni di varia natura sulla composizione dei corredi e l'articolazione del campione, come le tante sopra evidenziate (incremento della popolazione residente e contemporanea diminuzione del numero delle tombe senza corredo, crescita del volume delle importazioni della classe KW, aumento del numero delle anfore da trasporto locali e diminuzione di quelle d'importazione, diffusione di forme aperte come piatti e scodelle, e varie altre ancora), o dalla semplice analisi della cultura materiale. In coincidenza dei livelli 23-24, infatti, cessa la regolare documentazione di alcuni tipi rappresentativi della fase precedente come le oinochoai B130(AL)B1a-b, le lekythoi B120(AI-AM)A1, le tazze B330(AL)A1, le anfore da trasporto

attiche B180(AI-A)A1, le kotylai B410(AI-C)B1, le armille A80A2a AR e A80B2a BR, le spirali A70A1a AR-AU, le fibule a sanguisuga romboidale d'argento A10B1 AR, quelle ad arco rivestito A10M2a BR, ad arco serpeggiante a gomito con molla e ago bifido A10N3 FE e gli scarabei A40A1 e cominciano a diffondersi alcuni nuovi tipi come le lekythoi B120(AL)B1, B120(AL)A6b, B120(AL)A6c1, le oinochoai B130(AL)B1c, B130(ImL)B-C, i kantharoi B320(AL)A2, le scodelle d'impasto B340(ImL)B2 ed argilla depurata B340(AL)A1a, gli skyphoi B390(AI-C)B1-2, le fibule serpeggianti con coppie di apofisi A10N4 e quelle a losanga con apofisi A10E1-2, gli scarabei A40C1a.

¹⁶⁸ Tra i tipi che perdurano a cavallo delle due fasi i più significativi possono essere considerati: le lekythoi B120(AI-AM)A1, le oinochoai B130(AL)A1a e B130(AL)B1a, le anfore da trasporto locali B180(AL)A1 e quelle orientali B180(AI-O)A1a, le kotylai B410(AL)A3, le fibule A10M2-3, A10N3, A10B1 AR, A10A2b2 BR/FE, le spirali A70A1a, le armille A80A2 e A80B1a, i sigilli A40E e gli scarabei A40A1.

¹⁶⁹ Decorazione sul collo interrotta in corrispondenza dell'ansa, costituita prevalentemente da motivi a sigma/*chevrans* in 17 casi su 24 e da linee ondulate, orizzontali o a zig-zag nei casi rimanenti (in un solo caso sono documentate losanghe bipartite, tomba 491); linee orizzontali sul resto del corpo interrotte sopra il fondo, ansa a bastoncino, corpo globulare, collo generalmente cilindrico (caratteristico di tutti gli esemplari più antichi), altezza massima compresa tra i 23 ed i 17,4 cm.

¹⁷⁰ Per i materiali provenienti dall'acropoli si vedano Ridgway 1981, p. 45-56, Ridgway 2000b, p. 236 e s. e Coldstream 1995, p. 251 e s.: «It seems then, that this acropolis deposit contains some pottery older than anything in the complete grave groups, but no older than the earliest use of the cemetery». Alle medesime conclusioni rimanda il materiale sporadico indigeno riferibile al livello più antico della necropoli (in particolare la fibula dalla tomba 547 bis) che è databile in un momento di passaggio tra le fasi laziali IIIA-IIIIB, IIB-IIC veiente e nell'ambito della fase IIB iniziale di Pontecagnano (cfr. V. Nizzo in Bartoloni/Nizzo 2005, p. 415 s. e Nizzo 2005, p. 493).

¹⁷¹ Sui "problemi" posti dall'interpretazione del ruolo di Pithekoussai in base all'analisi delle fonti e della documentazione archeologica e sul quadro storico relativo agli eventi che precedettero e seguirono la fondazione di Cuma cfr. Mele 2003 (con bibl. precedente sull'argomento) e da ultimo Musti 2005, p. 42 s.

¹⁷² Si veda essenzialmente il quadro cronologico proposto per le fasi più recenti da Amyx (ad eccezione del termine alto del MPC, fissato in questa sede al 680): Amyx 1988, p. 428 (MPC I: 690-670 = Pithekoussai liv. 29-30; MPC II: 670-650 = Pithekoussai liv. 31-33; TPC-TR: 650-620/615 = Pithekoussai liv. 33-36; CA: 620/615-595/590 = Pithekoussai liv. 36-38; CM: 595/590 = Pithekoussai liv. 38-40). La fase di definizione più problematica a Pithekoussai corrisponde al TPC ed in particolare alla sua transizione rispetto al periodo Corinzio Antico; non si può escludere (e la posizione particolare del livello 36 a cavallo dei due periodi indica una scelta in tale senso) che alcuni dei contesti apparentemente riferibili all'inizio del periodo C siano invece da riferire ancora al Protocorinzio Transizionale (la mancanza di adeguate riproduzioni grafiche e fotografiche di gran parte del vasellame riferibile a questo periodo non permette ulteriori chiarificazioni).

¹⁷³ Diversa l'interpretazione del carattere dello stanziamento di Punta Chiarito cui perviene Alecu 2004, con spunti ed argomentazioni interessanti ma, forse, non totalmente condivisibili. Assai plausibile, in particolare, l'evidenziazione del ruolo centrale della pesca (in parte già rilevato in Cantarelli/De Francesco 2001), fra le attività che impegnavano questo piccolo insediamento, meno probabile invece, sulla base dell'evidenza archeologica fino ad ora raccolta e tenendo conto anche del ruolo rivestito contemporaneamente dal vicino porto di Cuma (cfr. da ultimi, sugli scavi e sulle problematiche topografiche legate all'individuazione dello scalo portuale cumano, Brun *et alii* 2000), la funzione di "scalo" del sito, ipotizzabile solo in circostanze puramente occasionali, in base alle quali può essere certo spiegabile almeno in parte la presenza di vasellame pregiato senza però dare necessariamente adito all'ipotesi di un *port of trade*, che ben altra evidenza avrebbe dovuto avere. Per quanto concerne invece l'ipotesi alternativa di identificare in Punta Chiarito una postazione di pirati avanzata da Cantarelli/De Francesco 2001 sono pienamente condivisibili le critiche espresse dall'Autrice (Alecu 2004, p. 128-132).

¹⁷⁴ Si rinvia in generale al Capitolo II per una spiegazione circostanziata delle questioni relative alla documentazione dei materiali e delle tombe.

¹⁷⁵ Qualora si disponga di un solo esemplare o i dati risultino incompleti si forniscono le sole indicazioni disponibili precedute da "Dim."

¹⁷⁶ Nel caso in cui il numero degli esemplari documentati sia coinciso con quello dei contesti in cui essi sono attestati (rapporto di 1 oggetto per 1 contesto), non si è ritenuto necessario procedere di volta in volta all'indicazione consecutiva sia del numero degli esemplari che di quello dei contesti essendo essi coincidenti.

¹⁷⁷ Sul concetto di "arco di vita max. e min." così come è stato inteso in questa sede si rinvia alla p. 22 del Capitolo II.

¹⁷⁸ Sul tipo cfr. V. Nizzo in Bartoloni/Nizzo 2005, p. 416, con confronti alla nota 58.

¹⁷⁹ Sul tipo cfr. *ibidem*, p. 416-417, con confronti alle note 60-63.

¹⁸⁰ Sul tipo cfr. *ibidem*, p. 417, con confronti alla nota 65.

¹⁸¹ Sul tipo cfr. *ibidem*, p. 419, con confronti alle note 83-84.

¹⁸² Sul tipo *ibidem*, p. 417, con confronti alle note 66-70.

¹⁸³ Sul tipo *ibidem*, p. 415-416, con confronti alle note 55-56.

¹⁸⁴ Sul tipo *ibidem*, p. 421-422, con confronti alle note 106-107.

¹⁸⁵ L'es. 191/x, pur essendo stato rinvenuto nella tomba 192 (P 192/2), è ritenuto dagli Editori «probabilmente appartenente alla tomba 191» (*Pithekoussai I*, p. 250).

¹⁸⁶ Per le fibule con arco a globetto, particolarmente diffuse in ambito falisco e veiente in contesti dell'Orientalizzante antico, si veda Baglione 1986, p. 134, con elenco delle attestazioni alle note 42-45.

¹⁸⁷ Cfr. su questa classe di fibule da ultimo Cifarelli 1996.

¹⁸⁸ Sul tipo cfr. V. Nizzo in Bartoloni/Nizzo 2005, p. 422, con confronti alla nota 108.

¹⁸⁹ Cfr. *Pithekoussai I*, p. 358, n. 2.

¹⁹⁰ Sebbene le fibule con staffa asimmetrica proporzionalmente meno lunga siano documentate più frequentemente nel corso del TG1 e quelle con staffa più lunga siano più comuni in

un momento centrale o avanzato del TG2, non è stato possibile rilevare un netto *discrimen* crono-tipologico nell'evoluzione formale della staffa in questa classe. Poiché una scansione tipologica più netta, fondata su esemplari lacunosi o non sufficientemente documentati, avrebbe potuto rivelarsi fuorviante, si è preferito per il momento soprassedere in tal senso.

¹⁹¹ Per quanto concerne l'aspetto dell'arco (curvilineo o trapezoidale), sebbene esso risulti molto rilevante dal punto di vista formale (cfr. ad es. l'impostazione tipologica adottata per le fibule rivestite dalla Von Eles Masi : Von Eles Masi 1986, p. 144 s.), non è stato comunque possibile riconoscere con chiarezza le sue eventuali linee evolutive. La mancanza di adeguate riproduzioni grafiche degli esemplari non permette di considerare questo specifico aspetto come un *discrimen* tipologico. Più significativo cronologicamente, almeno in base ai dati disponibili, sembra essere l'utilizzo della columella di gasteropode come terminale del rivestimento, un uso che la documentazione stratigrafica mostra chiaramente essere molto poco frequente dopo la fase centrale del TG2.

¹⁹² L'impronta dell'elemento centrale, forse d'ambra, si è conservata nel terreno : « aveva forma di globo largo 2, alto 1.7, composto da 3 segmenti » (*Pithekoussai I*, p. 616).

¹⁹³ Il numero degli elementi di rivestimento non è certo ma sicuramente non è inferiore a 7.

¹⁹⁴ Rivestimento : « avanzi dei tubicini di fissaggio di 4 brevi segmenti sulla parte centrale dell'arco (di ambra?) e dei sottili dischetti divisorii di bronzo ; nessuna traccia degli eventuali segmenti terminali d'osso » (*Pithekoussai I*, p. 435).

¹⁹⁵ P 599/2 : « Arco rivestito presumibilmente da 9 segmenti di cui restano quattro, di avorio : uno centrale con incassatura quadrata nella faccia superiore e incassature circolari con punto incavato centrale ai lati, per l'inserimento di incrostazioni di materia diversa, oggi scomparse, tranne per il rivestimento dell'incassatura superiore, di cui restano una piastrina quadrata di materiale rigido sottilissimo di colore grigio e due piastrine semicircolari dello stesso materiale (una integra, l'altra frammentaria) applicate ai lati con mastice del quale rimangono tracce. Il segmento centrale è fiancheggiato da due dischi ovali d'avorio immediatamente accostati, ai quali seguivano due segmenti di una materia scomparsa (ambra?), con tracce di tubicini di fissaggio, ed altri due dischetti minori di avorio (di cui soltanto quello anteriore è conservato). Non resta traccia di segmenti terminali conici ». P 599/3 : « segmento centrale d'osso ; il segmento centrale è fiancheggiato da due sottili dischi di una materia di struttura lamellare (probabilmente madreperla), ai quali forse seguivano due segmenti d'ambra, e altri due dischetti sottili di cui si conservano soltanto tracce » (*Pithekoussai I*, p. 588).

¹⁹⁶ P 653/2-3 : « Si conservano 5 segmenti tutti in avorio ; segmento centrale con incassi per incrostazioni in materia diversa (diam. 0.6), dischetti ovali intermedi ed elementi terminali conici » (*Pithekoussai I*, p. 636).

¹⁹⁷ L'esemplare della tomba 412 è l'unico caso di fibula ad arco rivestito rinvenuto in una sepoltura pertinente ad un individuo di sesso maschile (la fibula era regolarmente indossata dal defunto al centro del petto). Un altro caso potrebbe essere quello della tomba 550 (tipo A10B12a BR) ma il sesso del defunto è incerto.

¹⁹⁸ P 653/67 : si conserva il segmento centrale con incassi per incrostazioni in materia diversa (diam. 0.6), 2 dischetti ovali

intermedi tutti in osso tra i quali sono intercalati altri 4 dischetti di un materiale scomparso, un avanzo del terminale conico ricavato dalla columella di gasteropode (*Pithekoussai I*, p. 636).

¹⁹⁹ Cfr. per la fibula in esame *Pontecagnano* 1988, p. 60, tipo 320E1b1, tav. 20 (fine IX, prima metà VIII, più recenti gli esemplari inornati) ; Gastaldi 1979, p. 34, tipo D1a3 ; Guidi 1993, tipo 103a (IC-IIA), p. 50, fig. 1/14 ; Bietti Sestieri/De Santis 1992, p. 376, tipo 42a, tav. 39, fase II (=IIA1-IIIB1).

²⁰⁰ Sul tipo si veda V. Nizzo in Bartoloni/Nizzo 2005, p. 419, con confronti alle note 86-87.

²⁰¹ Cfr. *ibidem*, p. 419, nota 88.

²⁰² Cfr. una fibula molto simile dalla tomba 15 di Cassino in Cifarelli 1996, p. 14-16, fig. 4). fase laziale IVA1.

²⁰³ L'es. P 548/2 non è stato computato.

²⁰⁴ Il sesso dell'inumato è dubbio sebbene presumibilmente femminile ; la tomba 353 è l'unica della necropoli in cui sono state trovate due fibule ad arco serpeggiante (A10N3 FE e A10N5 FE), poste sulle spalle della defunta, entrambe con la staffa rivolta verso l'alto (*Pithekoussai I*, p. 398).

²⁰⁵ Cfr. per le fibule di questo tipo *Pontecagnano* 1968, tipo r, fig. 4-5 ; Kilian 1970, tipo M4n ; Bietti Sestieri/De Santis 1992, tipo 42k.

²⁰⁶ Sul tipo si veda V. Nizzo in Bartoloni-Nizzo 2005, p. 421, con confronti alla nota 95.

²⁰⁷ Esempio P 283/3 la cui pertinenza alla tomba è dubbia.

²⁰⁸ Cfr. a Pontecagnano d'Agostino 1968, p. 82, fig. 5, tipo A.

²⁰⁹ Cfr. per questo tipo di fibula la bibliografia sopra riportata alla nota 156.

²¹⁰ Cfr. Carancini 1975, p. 113 s., n. 329-366, taf. 11-12 ; *Pontecagnano* 1988, tipo 330D, p. 62 ; Bietti Sestieri/De Santis 1992, tipo 44a, p. 380, tav. 39.

²¹¹ Lo spillone della tomba 325 è l'unico rinvenuto in un contesto maschile (seppure pertinente ad un individuo di ca. 10 anni). Esso era effettivamente indossato e fermava la veste in corrispondenza del collo-parte superiore del petto, sostituendosi così funzionalmente alla fibula ad arco configurato che, in questa tomba, essendo priva della staffa e rotta in antico, fungeva invece da pendente.

²¹² Cfr. Carancini 1975, « Spillone a pastorale tipo San Vitale », var. B, p. 136 s., n. 668-670, taf. 21. *Pontecagnano* 1988, tipo 330E, p. 62.

²¹³ Cfr. Carancini 1975, « Spillone a rotolo con collo piegato », var. B, p. 313 s., n. 2561-2573, taf. 80.

²¹⁴ Cfr. *Pontecagnano* 1988, p. 67, tipo 400F (in oro) ; Bietti Sestieri/De Santis 1992, tipo 88o, tav. 45.

²¹⁵ Su questo genere di pendenti, considerati comunemente di ascendenza enotria ma diffusi anche nell'Etruria meridionale (es. da Caere e Bisenzio) in contesti della prima metà dell'VIII sec. a.C., cfr. Delpino 1984, p. 262-263 (cfr. inoltre, genericamente, *Pontecagnano* 1988, p. 64, tipo 350E ; Bietti Sestieri/De Santis 1992, tipo 45d, tav. 40). Interessante rilevare l'associazione di questo pendente con l'anforetta a spirali d'importazione tipo B170(ImI)B2, proveniente, molto probabilmente, o dall'Etruria meridionale (in particolare da Caere) o dal *Latium Vetus*.

²¹⁶ Cfr. *Pontecagnano* 1988, p. 66, tipo 400A2 ; Kilian 1970, tipo N4b e, genericamente, Bietti Sestieri/De Santis 1992, tipo 88m, p. 423, tav. 45 e Guidi 1993, tipo 157A (2 cerchi concentrici, 4 raggi), p. 60, fig. 6/15.

²¹⁷ Cfr. per confronti con bibl. V. Nizzo in Bartoloni/Nizzo 2005, p. 421, nota 100.

²¹⁸ Cfr. Bietti Sestieri/De Santis 1992, tipo 88m, p. 427, tav. 45.

²¹⁹ Cfr. in particolare le perle in pasta vitrea che conservano all'interno segmenti di rachide di penna d'uccello (P 422/11, P 592/6; P 688/5), la cui funzione isolante rispetto al supporto metallico sul quale dovevano essere montati è stata acutamente rilevata dagli Editori (*Pithekoussai I*, p. 358, n. 2).

²²⁰ Per gli esemplari in argento rivestito da foglia d'oro 223/7 e 199/4 si vedano inoltre le analisi metallurgiche edite in Koens 1998.

²²¹ Cfr. *Compsa* 1994, p. 28, tipo VII, fig. 36c, n. 32.

²²² Cfr. Chiartano 1977, p. 50, tipo F, *Torques*; Gastaldi 1979, p. 24, tipo a; *Pontecagnano* 1988, tipo 340A, p. 63.

²²³ Cfr. per confronti con bibl. V. Nizzo in Bartoloni/Nizzo 2005, p. 415, nota 51.

²²⁴ Cfr. Bietti Sestieri/De Santis 1992, tipo 86c, p. 417, tav. 49; Guidi 1993, tipo 149b, p. 60, fig. 8/6.

²²⁵ Cfr. Bianco Peroni 1979, « rasoio lunato tipo Caracupa », p. 99 e s., n. 600-606, tav. 49-50; si vedano inoltre i « rasoi lunati tipo Vulci », varietà B, loc. cit., p. 96 e s., n. 583-585, tav. 48.

²²⁶ Cfr. genericamente *Pontecagnano* 1988, tipo 480A, p. 75 (con occhiello a sezione circolare); Kilian 1970, beil. 12/2, tipo T2; Bietti Sestieri/De Santis 1992, tipo 63a, p. 403, tav. 41 (per le dimensioni), tipo 63b, p. 403, tav. 41 (per la forma).

²²⁷ Restaurato erroneamente come ago di fibula con la fibula P 718/9.

²²⁸ Cfr. V. Nizzo, *III. 3 Mobilier de la tombe 3 de la nécropole de Castel di Decima. 8. Embout de quenouille*, in J.-P. Descœudres (éd), *Ostia port et porte de la Rome antique*, Genève, 2001, p. 396 s., con bibliografia ivi citata.

²²⁹ *Pithekoussai I*, p. 549. Anche per il coltello associato viene ipotizzata la medesima funzione.

²³⁰ Cfr. *Pontecagnano* 1992, tipo 520B, p. 28, fig. H; Guidi 1993, tipo 196, p. 70, fig. 14/13.

²³¹ Corpo globulare-ovoide più o meno regolare: P 160/3, 208/10-13, 209 ter/5, 251/4, 267/2, 655 A/2. *Cronologia relativa max.*: TG2 21-28 (9/9); *min.*: TG2 22-24 (7/9); corpo biconico: P 301/1 (considerato dagli Editori come lekythos).

²³² Tutti gli esemplari locali risultano di dimensioni non inferiori a quelle della *size-class* «i» (h. tot. 63-66 mm.) del Neeft (Neeft 1987, p. 37); gli esemplari di dimensioni maggiori (h. tot. ≥ 100 mm., corrispondente alla *size-class* «o»), disposti in ordine crescente, sono i seguenti: 515/7-8, 654/10, 533/1, 168/21-22, 501/4, 224/2, 652/5, 251/3, 557/5, 505 bis/3, 209 ter/5, 208/11, 656/12, 208/10, 557/4, 168/20, 267/2, 215/3, 301/1, 390/3, 179/1, 208/9, 655A/2, 652/4, 160/3.

²³³ In questa sede vengono considerati indifferentemente tutti gli esemplari riferibili alla tipologia degli aryballoi globulari PCA senza entrare nello specifico di una classificazione formale più precisa quale quella elaborata da Neeft. Ad ogni modo si riportano brevemente qui di seguito gli esemplari sopra considerati ordinati secondo lo schema di Neeft: a) «*globular*»: P 152/8, 159/4, 160/4, 168/18, 209/2, 325/6, 359/3-7, 454/4, 483/9, 11, 498/4, 515/5, 557/3, 622/7-8, 623/5-7, 626/2, 651/5-7, 9, 654/3-5, 656/5-7, *cronologia relativa max.*: TG2 17-26 (33/33), *min.*: TG2 22-26 (31/33); a-b) «*still globular*»: P 152/10, 168/17, 173/2, 483/8, 10, 13, 505/1, 509/3, 515/6, 651/8, 654/6-7, *cronologia relativa max.*: TG2 17-28

(12/12), *min.*: TG2 22-26 (10/12); b) «*globular to conical*»: P 145/4, 147/5, 149/2, 152/9, 13, 168/19, 349/1, 472/5, 474/3, 483/12, 501/3, 573/3, 622/9, 623/8, 656/8-10, *cronologia relativa max.*: TG2 17-28 (17/17), *min.*: TG2 23-28 (15/17); c) «*weakly globular*»: P 152/12, 325/7-8, 483/14, *cronologia relativa*: TG2 23-25 (4/4).

²³⁴ Cfr. Bellelli 1998, *passim*.

²³⁵ Cfr. in generale da ultima sugli aryballoi KW e la loro diffusione Peserico 1996b, con ampia bibliografia.

²³⁶ Gli aryballoi dalle tombe 166, 215 e 944 e, più in generale, tutti quelli afferenti al tipo B10(AI-O)A, sono stati recentemente attribuiti, in maniera molto convincente, alla manifattura di *metoikoi* orientali operanti a Rodi, località dalla quale, per tramite di agenti levantini, sarebbero stati redistribuiti a Pithekoussai (Martelli 1991, p. 1050 s., n. 12, con bibl. precedente e confronti puntuali da Lindos ed Exochi, fig. 2a-b; l'ipotesi è stata poi ripresa dalla Peserico, Peserico 1996a, p. 207, 122-123, PI 1*, 3*, 5*, «*variante aryballica*»; da ultimo su questo tipo di aryballoi e, più in generale, sulle problematiche della ceramica con decorazione «*black-on-Red*» rinvenuta a Cos in contesti datati dal MG ad TG, si veda Bourogiannis 2000).

²³⁷ Di medie dimensioni (H. compresa tra i 7.5 ed i 15 cm.) gli es. P 276/12-15, 562/5-6 (*cronologia relativa*: C 36-37); di grandi dimensioni (H. > 15 cm.) gli es. P 286/8, 191/20-22, 244/4 (*cronologia relativa*: C 37-40).

²³⁸ Non considerando l'es. P 134*/x.

²³⁹ Sulle brocche considerate in questa sede nei tipi B110(AL) e (ImL) si veda da ultimo, con ampia rassegna di confronti in ambiente indigeno peninsulare ed in Grecia, Mercuri 2004, p. 134-138.

²⁴⁰ Cfr. ad esempio l'esemplare P 301/1 considerato dagli Editori come lekythos ed in questa sede classificato tra gli aryballoi B010(AL)A1. Per una breve sintesi sulle problematiche terminologiche legate a tale forma ceramica ed in particolare agli esemplari con corpo conico cfr. Amix 1988, p. 486 con bibliografia.

²⁴¹ L'altezza complessiva del collo fino al labbro è solitamente superiore o pari a quella del solo corpo e solo in taluni casi risulta di poco inferiore.

²⁴² Cfr. da ultima su questa classe Peserico 1996b.

²⁴³ Decorazione insolita per impostazione nell'ambito del repertorio locale (qualche somiglianza con l'oinochoe d'importazione forse euboica P 220/1): superficie del corpo interamente dipinta con 2 strette fasce risparmiate sul collo (interrotta in corrispondenza dell'ansa) e sulla spalla, riempite da motivi a *chevrons*.

²⁴⁴ Forma intermedia tra quella delle oinochoai di tipo "fenicio cipriota", tipo B130(AI-O)A e quella delle olpai di tradizione corinzia (da cui si differenzia per la presenza della stretta bocca trilobata).

²⁴⁵ Impostazione della decorazione simile a quella dell'oinochoe P 183/1.

²⁴⁶ Decorazione simile nell'es. P 695/1, tipo B110(ImL)B1b.

²⁴⁷ Cfr. per confronti con bibl. V. Nizzo in Bartoloni/Nizzo 2005, p. 419, nota 88.

²⁴⁸ Cfr. *ibidem*, p. 419, nota 88.

²⁴⁹ Cfr. *ibidem*, p. 418, note 75-76.

²⁵⁰ Sulle anfore d'importazione chiota cfr. da ultimo De Marinis 1999, con bibl. precedente.

²⁵¹ Sulle anfore da trasporto di importazione orientale da Pithekoussai si vedano da ultimi Bonazzi/Durando 2000, *passim*,

con analisi archeometriche che confermano in parte le attribuzioni ipotizzate dagli Editori e poi sviluppate da Ramon Torres.

²⁵² Le anfore 441/1, 513/1, 614/1 sono state considerate da Ramon Torres (Ramon Torres 1995, p. 143, 229-230) nel suo tipo 10.1.1.1, la cui area di produzione è stata localizzata presso i centri fenici dell'area dello Stretto di Gibilterra. Cfr. inoltre da ultimi Durando 1998 e Bonazzi/Durando 2000, con esame archeometrico che, in particolare per le anfore 513/1 e 441/1, ha confermato una loro produzione nella Spagna meridionale che è invece considerata improbabile per l'esemplare 614/1.

²⁵³ Nella classificazione di Ramon Torres (Ramon Torres 1995, p. 143, 177, 181-182), l'anfora 350/1 è considerata nel tipo 2.1.1.1, e la 342/1 è considerata nel tipo 3.1.1.2, ma il primo tipo è ritenuto una evoluzione peculiare a partire dal secondo; la loro area di produzione, a detta dell'Autore, potrebbe oscillare presumibilmente tra Cartagine o Malta. Le due anfore sono molto simili per forma e pasta, pertanto si è preferito in questa sede non procedere ad ulteriori classificazioni (per una produzione moiese o della Sicilia occidentale di entrambi gli esemplari si sono espressi con decisione, anche a partire da analisi di tipo archeometrico, Bonazzi/Durando 2000, p. 1265; a fabbrica cartaginese viene invece ricondotta da questi ultimi l'anfora 523/1, mentre prodotto in Sardegna potrebbe essere l'esemplare 489/1). Più complesso il caso dell'anfora 339/1, considerata «tirrenica» dal medesimo Autore, la quale si differenzia effettivamente dagli altri esemplari per la spalla più pronunciata e per il labbro meno ingrossato, l'attribuzione al tipo va pertanto considerata non certa (dubbia anche la posizione espressa al riguardo in Bonazzi/Durando 2000, p. 1266, che rilevano comunque affinità con produzioni cartaginesi o, in generale, fenicie del Mediterraneo centrale).

²⁵⁴ Ipotesi confermata da Bonazzi/Durando 2000, p. 1265 che, in base ad analisi archeometriche che hanno rilevato la presenza di inclusi vulcanici di matrice tolfetana, propendono per una provenienza dell'anfora in esame dall'Etruria meridionale.

²⁵⁵ Esemplare recentemente attribuito ad artigiani levantini operanti a Rodi (cfr. Martelli 1991, p. 1053 s., con bibl.).

²⁵⁶ L'esemplare P 148/2 è considerato da J. K. Papadopoulos una probabile importazione achea, Papadopoulos 2001, p. 429. L'autore non esclude una pertinenza achea anche per gli altri esemplari PCA d'imitazione locale. Contro tale ipotesi si schierano più di recente Bruno d'Agostino e Luigina Tomay che riconducono gli esemplari Pithecusani d'imitazione a prototipi corinzi ed itacesi (Tomay 2002, p. 350; d'Agostino 2002, *passim*).

²⁵⁷ Cfr. per confronti con bibl. V. Nizzo in Bartoloni/Nizzo 2005, p. 420, nota 92 e discussione a p. 489 s.

²⁵⁸ L'esemplare 193/3, considerato dagli Editori una importazione corinzia, trova puntuali confronti con esemplari attribuiti a fabbrica «ionica», come ad esempio Boldrini 1994, p. 158, n. 300, tav. 8, tipo III/1a (corrispondente al tipo B1 Vallet Villard,

V Hayes, 620-570 a.C., con confronti a Tocra, Tarso, Histria e Tarquinia).

²⁵⁹ Probabilmente utilizzato come coperchio del pithos P 481/1 associato. La presenza del foro sembrerebbe escludere una funzione originaria differente.

²⁶⁰ Nel caso in cui sia riconoscibile la forma originaria dei frammenti riutilizzati come coperchi questi sono stati considerati nelle loro rispettive sedi.

²⁶¹ Frammento ricavato dal piede a tromba di una grande anfora o cratere dipinto locale.

²⁶² Per una rassegna delle convenzioni applicate per la determinazione dei livelli medi si veda *supra* la nota 66.

²⁶³ Per le convenzioni adottate per indicare i contesti sporadici e quelli plurimi si fa riferimento a quanto indicato nel testo alle p. 13 e s.

²⁶⁴ Per il significato dato dagli Editori a queste espressioni si veda sopra quanto riportato al Cap. III.1. alle p. 25-26, con relative note.

²⁶⁵ Becker 1995; Becker 1999 (con bibl. precedente). I dati relativi al sesso dei defunti desunti dal lavoro di M. J. Becker, compresi fra parentesi tonde ed in caratteri minuscoli, sono stati indicati subito dopo quelli forniti dagli Editori (fuori parentesi); i dati relativi all'età sono stati invece indicati per intero omettendo le eventuali indicazioni degli Editori. L'affidabilità dei dati antropologici, secondo la metodologia applicata da Becker, è stata espressa con punti interrogativi, fino ad un massimo di 3 per i contesti più dubbi; come specificato nel testo al Cap. III.1. nota 76, non sono stati presi in considerazione in questa sede tutti i dati con margine di affidabilità pari a «???».

²⁶⁶ Cfr. *supra* p. 15.

²⁶⁷ Il rapporto viene indicato come dubbio dagli Editori oppure viene considerato incerto in questa sede.

²⁶⁸ Cfr. *supra*, nota 17.

²⁶⁹ In determinati casi alcune tombe non avevano lasciato tracce rilevanti nel terreno (per il disfacimento integrale del corpo, per l'assenza del corredo o per il fatto di non avere un perimetro riconoscibile) pertanto la loro presenza poté essere avvertita solo in un momento avanzato dello scavo (cfr. ad es. la presenza di ossa sconvolte pertinenti ad una o più inumazioni poste nei pressi del tumulo 171 e da questo probabilmente tagliate, o un caso analogo relativo alla tomba 267).

²⁷⁰ Cfr. le osservazioni al riguardo nel testo a p. 21-22.

²⁷¹ Nel caso in cui siano state unificate varianti, *unica* o varietà differenti, il computo totale dei contesti è stato effettuato conteggiando ovviamente *una sola volta* le tombe nelle quali fossero presenti oggetti pertinenti a più di una delle diverse articolazioni tassonomiche accorpate.

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA

- Alecu 2004** : ALECU (D.), L'insediamento greco arcaico di Punta Chiarito (Isola d'Ischia). Una nuova interpretazione, *SemRom*, VII, 1, 2004, p. 117-150.
- Amyx 1988** : AMYX (D. A.), *Corinthian vase-painting of the archaic period*, Berkeley-Los Angeles-London, 1988.
- Apoikia 1994** : D'AGOSTINO (B.), RIDGWAY (D.) (éd.), *ΑΠΟΙΚΙΑ. I più antichi insediamenti greci in Occidente. Funzioni e modi dell'organizzazione politica e sociale. Scritti in onore di Giorgio Buchner*, *AION ArchStAnt*, n.s. 1, 1994.
- Baglione 1986** : BAGLIONE (M. P.), Il Tevere e i Falisci, in: *Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico*, Roma, 1986 (QuadAEL, 12), p. 124-142.
- Bailo Modesti / Gastaldi 1999** : BAILO MODESTI (G.), GASTALDI (P.) (éd.), *Prima di Pithekoussai: i più antichi materiali greci del Golfo di Salerno*, Napoli, 1999.
- Bartoloni 1986** : BARTOLONI (G.), Relazioni interregionali nell'VIII secolo a.C.: Bologna-Etruria mineraria-Valle tiberina, in: *Studi e documenti di archeologia*, II, 1986, p. 45-56.
- Bartoloni 1994** : BARTOLONI (G.), Recensione a *Pithekoussai 1*, *ACL*, XLVI, 1994, p. 542-549.
- Bartoloni 1997** : BARTOLONI (G.) (éd.), *Le necropoli arcaiche di Veio*, Roma, 1997.
- Bartoloni 2003** : BARTOLONI (G.), *Le società dell'Italia primitiva. Lo studio delle necropoli e la nascita delle aristocrazie*, Roma, 2003.
- Bartoloni / Nizzo 2005** : BARTOLONI (G.), NIZZO (V.), Lazio protostorico e mondo greco: considerazioni sulla cronologia relativa ed assoluta della terza fase laziale, in: *Oriente e Occidente* 2005, p. 409-436.
- Bartoloni 1988** : BARTOLONI (P.), *Le anfore fenicie e puniche di Sardegna*, Roma, 1988.
- Bartoloni / Campanella 2000** : BARTOLONI (P.), CAMPANELLA (L.) (éd.), *La ceramica fenicia di Sardegna dati, problematiche, confronti*, *Atti del Primo congresso internazionale Sulcitano, Sant'Antioco, 1997*, Roma, 2000.
- Becker 1995** : BECKER (M. J.), Human Skeletal Remains from the Pre-Colonial Greek Emporium of Pithekoussai on Ischia (Na): Culture Contact in Italy from the Early VIII to the II Century BC, in: N. Christie (éd.), *Settlement and Economy in Italy 1550 BC-AD 1500*, Oxford, 1995, p. 273-281.
- Becker 1999** : BECKER (M. J.), Human Skeletons from the Greek Emporium of Pithekoussai on Ischia (Na): Culture Contact and Biological Change in Italy after the 8th Century BC, in: R. H. Tykot, J. Morter, J. E. Robb (éd.), *Social Dynamics of the Prehistoric Central Mediterranean*, London, 1999, p. 217-230.
- Bellelli 1998** : BELLELLI (V.), Alcuni vasi etrusco-corinzi da Cuma, Napoli e Pithecusa, *StE*, LXIV, 1998 (2001), p. 9-42.
- Bianco Peroni 1979** : BIANCO PERONI (V.), *I rasoi nell'Italia continentale*, München, 1979 (PBF, VIII, 2.).
- Bietti Sestieri/De Santis 1992** : BIETTI SESTIERI (A. M.), DE SANTIS (A.), La classificazione dei manufatti mobili, in: A. M. Bietti Sestieri (éd.), *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*, Roma, 1992, p. 219-438.
- Bisi 1970** : BISI (A. M.), *La ceramica punica, aspetti e problemi*, Napoli, 1970.
- Boardman 1994** : BOARDMAN (J.), *Orientalia and Orientalals on Ischia*, in *Apoikia* 1994, p. 95-100.
- Boldrini 1994** : BOLDRINI (S.), *Le ceramiche ioniche*, Bari, 1994 (Gravisca scavi nel santuario greco, 4).
- Bonazzi/Durando 2000** : BONAZZI (A.), DURANDO (F.), Analisi archeometriche su tipi anforici fenici occidentali arcaici da Pithekoussai, Cartagine e Ibiza, in: *Actas del IV Congreso internacional de estudios fenicios y púnicos, Cádiz 2 al 6 de octubre de 1995*, Cádiz, 2000, p. 1263-1268.

- Botto 1990** : BOTTO (M.) (éd.), *Studi storici sulla Fenicia, l'VIII e il VII secolo a.C.*, Pisa, 1990.
- Botto 1995** : BOTTO (M.), I commerci fenici nel Tirreno centrale: conoscenze problemi e prospettive, in: *I Fenici: ieri oggi domani. Ricerche, scoperte, progetti*, Roma, 1994, Roma, 1995, p. 43-53.
- Bourogianis 2000** : BOUROGIANNIS (G.), The Black-on-Red pottery found in Cos: from pots to trade or immigrants, *AION ArchStAnt*, n.s. 7, 2000, p. 9-24.
- Bruni 1994** : BRUNI (S.), Prima di Demarato. Nuovi dati sulla presenza di ceramiche greche e di tipo greco a Tarquinia durante la prima età Orientalizzante, in: *La presenza etrusca nella Campania meridionale, Atti del Convegno Salerno-Pontecagnano 1990*, Firenze, 1994, p. 293-328.
- Brun et alii 2000** : BRUN (J.-P.) *et alii*, Alla ricerca del porto di Cuma. Relazione preliminare sugli scavi del Centre Jean Bérard, *AION ArchStAnt*, n.s. 7, 2000, p. 131-156.
- Buchner 1975** : BUCHNER (G.), Nuovi aspetti e problemi posti dagli scavi di Pithecusa con particolari considerazioni sulle oreficerie di stile orientalizzante antico, in: *Contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*, Naples, 1975 (Cahiers du Centre J. Bérard II), p. 59-86.
- Buchner 1977** : BUCHNER (G.), Cuma nell'VIII sec. a.C., osservata nella prospettiva di Pithecusa, in: *Campi Flegrei 1977*, p. 131-148.
- Buchner 1978** : BUCHNER (G.), Testimonianze epigrafiche semitiche dell'VIII secolo a Pithekoussai, *PP*, 33, 1978, p. 135-147.
- Buchner 1979** : BUCHNER (G.), Early Orientalizing. Aspects of the Euboean Connection, in: D. and F. Ridgway (éd.), *Italy before the Romans*, London-New York-San Francisco, 1979, p. 129-144.
- Buchner 1982a** : BUCHNER (G.), Die Beziehungen zwischen der euböischen Kolonie Pithekoussai auf der Inseln Ischia und dem nordwestsemitischen Mittelmeerraum in der zweiten Hälfte des 8. Jhs. v. Chr., in: H. G. Niemeyer (éd.), *Phönizier im Westen, Internationales Symposium Köln 1979*, Mainz am Rhein, 1982, p. 277-298.
- Buchner 1982b** : BUCHNER (G.), Articolazione sociale, differenze di rituale e composizione dei corredi nella necropoli di Pithecusa, in: G. Gnoli, J. P. Vernant (éd.), *La morts, les morts dans les sociétés anciennes*, Cambridge-Paris, 1982, p. 275-287.
- Buchner 1982c** : BUCHNER (G.), Pithekoussai (Ischia), in: *La céramique grecque ou de tradition grecque au VIII^e siècle en Italie centrale et méridionale*, Naples, 1982 (Cahiers du Centre J. Berard III), p. 103-107.
- Buchner 1983** : BUCHNER (G.), Pithekoussai: alcuni aspetti peculiari, in: *Grecia, Italia e Sicilia nell'VIII e VII secolo a.C., Atti del convegno internazionale, Atene, 1979 (Annuario della scuola archeologica di Atene, LIX, n.s. XLIII, 1981, (1983), p. 263-272.*
- Buchner 1985** : BUCHNER (G.), L'emporion di Pithecusa, in: *Napoli Antica*, Napoli, 1985, p. 79-87.
- Buchner 1987** : BUCHNER (G.), Pithecusa, in: *I Campi Flegrei*, Napoli, 1987, p. 111-120.
- Campi Flegrei 1977** : *I Campi Flegrei nell'archeologia e nella storia*, Roma, 1977 (Atti Convegni dei Lincei, 33).
- Buchner/Ridgway 1983** : BUCHNER (G.), RIDGWAY (D.), Pithekoussai 944, in *AION ArchStAnt*, 5, 1983, p. 1-9.
- Buchner/Russo 1955** : BUCHNER (G.), RUSSO (C.F.), La coppa di Nestore e un'iscrizione metrica da Pithecusa dell'VIII secolo av.Cr., *RAL*, S. VIII, 10, 1955, p. 215-234.
- Cantarelli/De Francesco 2001** : CANTARELLI (F.), DE FRANCESCO (S.), Il più probabile ruolo della Punta Chiarito di Ischia sino alla metà del V secolo a.C. Una postazione della pirateria di Pithekoussai, *Orbis Terrarum*, 7, 2001, p. 37-54.
- Carancini 1975** : CARANCINI (G.L.), *Gli spilloni dell'Italia continentale*, München, 1975 (PBF, XIII, 2).
- Carancini 1984** : CARANCINI (G.L.), *Le asce nell'Italia continentale II*, München, 1984 (PBF, IX, 2).
- Cerchiai 1999** : CERCHIAI (L.), I vivi e i morti: i casi di Pithecusa e di Poseidonia, in: *Confini e frontiera nella grecità d'Occidente, Atti del XXXVII convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 1997*, Taranto 1999, p. 657-683.
- Chiartano 1977** : CHIARTANO (B.), La necropoli dell'Età del Ferro dell'Incoronata e S. Teodoro (Scavo 1970-1974), in: *Metaponto II*, Roma, 1983 (NSc, suppl. 31, 1977), p. 9-190.
- Chiartano 1994** : CHIARTANO (B.), *La necropoli dell'Età del Ferro dell'Incoronata e di S. Teodoro (Scavi 1978-1985)*, vol. I, Galatina, 1994.
- Cifarelli 1996** : CIFARELLI (F.M.), Sulle fibule in bronzo del tipo « a foglia traforata »: cronologia e diffusione, *StE*, LXII, 1996, p. 3-26.
- Cintas 1950** : CINTAS (P.), *Céramique punique*, Tunis, 1950.
- Coldstream 1968** : COLDSTREAM (J.N.), *Greek Geometric Pottery*, London, 1968.
- Coldstream 1982** : COLDSTREAM (J.N.), Some problems of eighth-century pottery in the West, seen from the Greek angle, in: *La céramique grecque ou de tradition grecque au VIII^e siècle en Italie centrale et méridionale*, (Cahiers du Centre J. Bérard, III), Naples, 1982, p. 21-37.

- Coldstream 1993** : COLDSTREAM (J.N.), Mixed marriages at the frontiers of the early Greek world, *OxfJA*, 12, 1993, p. 89-107.
- Coldstream 1994** : COLDSTREAM (J.N.), Prospectors and Pioneers : Pithekoussai, Kyme and central Italy, in : Tsetschkladze/De Angelis 1994, p. 47-59.
- Coldstream 1995** : COLDSTREAM (J.N.), Euboean Geometric imports from the acropolis of Pithekoussai, *BSA*, 90, 1995, p. 251-267.
- Coldstream 1999** : COLDSTREAM (J.N.), Drinking and eating in Euboean Pithekoussai, in : *Euboica* 1998, p. 303-310.
- Colonna 1995** : COLONNA (G.), Etruschi a Pithecusa nell'orientalizzante antico, in : Storch Marino 1995, p. 325-342.
- Compsa 1994** : BARBERA (M.) (éd.), *Compsa e l'alta Valle dell'Ofanto. Contributi per una carta archeologica dell'Irpinia*, Roma, 1994.
- Cuozzo 1996** : CUOZZO (M.), Prospettive teoriche e metodologiche nell'interpretazione delle necropoli: la Post-Processual Archeology, *AION ArchStAnt*, n.s. 3, 1996, p. 1-38.
- Cuozzo 1998** : CUOZZO (M.), Ideologia funeraria e competizione tra gruppi elitari nelle necropoli di Pontecagnano (Salerno), durante il periodo Orientalizzante, in : *Nécropoles et puvoir* 1998, p. 100-116.
- Cuozzo 2003** : CUOZZO (M.), *Reinventando la tradizione. Immaginario sociale, ideologie e rappresentazione nelle necropoli orientalizzanti di Pontecagnano*, Paestum, 2003.
- Cuozzo/D'Andrea 1991** : CUOZZO (M.), D'ANDREA (A.), Proposta di periodizzazione del repertorio locale di Pontecagnano tra la fine del VII e la metà del V sec. a.C., alla luce della stratigrafia delle necropoli, *AION ArchStAnt*, XIII, 1991, p. 47-114.
- d'Agostino 1968** : d'AGOSTINO (B.), Pontecagnano. Tombe orientalizzanti in contrada S. Antonio, *NSc*, 1968, p. 75-196.
- d'Agostino 1977** : d'AGOSTINO (B.), Tombe «principesche» dell'orientalizzante antico da Pontecagnano, Roma, 1977 (*MonAnt*, 49, s. misc. II, 1).
- d'Agostino 1985** : d'AGOSTINO (B.), Società dei vivi, comunità dei morti : un rapporto difficile, *DialArch*, III S., 3, 1985, p. 47-58.
- d'Agostino 1990** : d'AGOSTINO (B.), Problemi di interpretazione delle necropoli, in : R. Francovich, D. Manacorda (éd.), *Lo scavo archeologico dalla diagnosi all'edizione*, Firenze, 1990, p. 401-420.
- d'Agostino 1994** : d'AGOSTINO (B.), Pithecusa, un'apoikia di tipo particolare, in : *Apoikia* 1994, p. 19-27.
- d'Agostino 1996** : d'AGOSTINO (B.), La necropoli e i rituali della morte, in : S. Settis (dir.), *I Greci. Storia, Cultura, Arte e Società*. II.1, Torino, 1996, p. 435-470.
- d'Agostino 1999a** : d'AGOSTINO (B.), Pithecusa e Cuma tra Greci e Indigeni, in : *La colonisation grecque en Méditerranée Occidentale, Actes de la rencontre scientifique en hommage à Georges Vallet, Rome-Naples*, 1995, Paris-Rome 1999, p. 51-62.
- d'Agostino 1999b** : d'AGOSTINO (B.), Euboean colonisation in the Gulf of Naples, in : G. R. Tsetschkladze (éd.), *Ancient Greeks West and East*, Leida, 1999, p. 207-227.
- d'Agostino 2000** : d'AGOSTINO (B.), La colonizzazione euboica nel golfo di Napoli, in : M. Gras, E. Greco, P.G. Guzzo (éd.), *Nel cuore del Mediterraneo antico. Reggio, Messina e le colonie calcidesi dell'area dello Stretto*, Corigliano Calabro, 2000, p. 99-113.
- d'Agostino 2002** : d'AGOSTINO (B.), Il kantharos « tipo Itaca » fra Grecia e Occidente, in : E. Greco (éd.), *Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente, Atti del Convegno internazionale di Studi, Paestum 2001*, Paestum-Atene, 2002, p. 356-361.
- d'Agostino/D'Onofrio 1993** : d'AGOSTINO (B.), D'ONOFRIO, Recensione a « I. Morris, Burial and Ancient Society. The Rise of the Greek City State », Cambridge 1987, *Gnomon*, 65, 1993, p. 41-51.
- De Caro 1994** : DE CARO (S.), Appunti per la topografia della « chora » di Pithekoussai nella prima età coloniale », in : *Apoikia* 1994, p. 37-45.
- De Caro 1999** : DE CARO (S.), Per l'archeologia di Pithecusa, in : C. Giardino (éd.), *Culture marinare nel Mediterraneo centrale e occidentale fra il XVII e il XV secolo a.C.*, Roma, 1999, p. 227-236.
- Delpino 1984** : DELPINO (F.), Sulla presenza di oggetti «enotri» in Etruria la tomba Poggio Impiccato 6 di Tarquinia, in : *Studi di antichità in onore di Guglielmo Maetzke*, vol. II, Roma 1984, p. 257-271.
- De Marinis 1999** : DE MARINIS (R. C.), Anfore chiote dal Forcello di Bagnolo S. Vito (Mantova), in : M. Castoldi (éd.), *Kotvá. Miscellanea di studi archeologici in onore di Piero Orlandini*, Milano, 1999, p. 255-278.
- Deriu/Buchner/Ridgway 1986** : DERIU (A.), BUCHNER (G.), RIDGWAY (D.), Provenance and firing techniques of geometric pottery from Pithekoussai : a Mössbauer investigation, *AION ArchStAnt*, VIII, 1986, p. 99-116.
- De Salvia 1978** : DE SALVIA (F.), Un ruolo apotropaico dello scarabeo egizio nel contesto culturale greco-arcaico di Pithekoussai (Ischia), in : *Hommages à Maarten J. Vermaseren. Recueil d'études offert à l'occasion de son soixantième anniversaire le 7 avril 1978*, Leiden, 1978, p. 1003-1061.
- Di Sandro 1986** : DI SANDRO (N.), *Le anfore arcaiche dallo scarico Gosetti, Pithecusa*, Naples, 1986 (Cahiers

- des amphores archaïques et classiques 2, Cahiers du centre Jean Bérard, XII).
- Dizionario 1980** : *Dizionari terminologici. Materiali dell'età del Bronzo finale e della prima età del Ferro*, Firenze, 1980.
- Dizionario 2000** : *Ceramiche d'impasto dell'età orientalizzante in Italia. Dizionario terminologico*, Roma, 2000.
- Docter / Niemeyer 1994** : DOCTER (R.F.), NIEMEYER (H.G.), Pithekoussai: the Carthaginian connection. On the archaeological evidence of Euboeo-Phoenician partnership in the 8th and 7th centuries BC, in : *Apoikia* 1994, p. 101-115.
- Docter 2000** : DOCTER (R.F.), Pottery, graves and ritual I: Phoenicians of the first generation in Pithekoussai, in : Bartoloni / Campanella 2000, p. 135-149.
- Durando 1998** : DURANDO (F.), Phoenician and local amphorae from Pithekoussai. Archaeometrical tests, in : *Kontaktzonen* 1998, p. 389-400.
- Euboica 1998** : d'AGOSTINO (B.), BATS (M.) (éd.), *Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente, Atti del Convegno Internazionale, Napoli, 1996*, Napoli, 1998 (Collection du Centre Jean Bérard, 16 / *AION ArchStAnt*, Quad. 12).
- Fratta 2002** : FRATTA (F.), Per una rilettura del sistema di fortificazioni di Cuma, in : *CUMA. Nuove forme di intervento per lo studio del sito antico*, Napoli, 2002 (*AION ArchStAnt*, Quad. 14), p. 55-66.
- Gastaldi 1979** : GASTALDI (P.), Le necropoli protostoriche della Valle del Sarno: proposta per una divisione in fasi, *AION ArchStAnt*, I, 1979, p. 13-57.
- Gialanella 1994** : GIALANELLA (C.), Pithecusa: gli insediamenti di Punta Chiarito. Relazione preliminare, in : *Apoikia* 1994, p. 169-204
- Gialanella 1996** : GIALANELLA (C.), Pithecusae: le nuove evidenze da Punta Chiarito, in : S. De Caro, M. Borriello (éd.), *I Greci in Occidente. La Magna Grecia nelle collezioni del Museo Archeologico di Napoli*, Napoli, 1996, p. 259-274.
- Gialanella 2005** : GIALANELLA (C.), Inizi della colonizzazione: il caso di Ischia, in : S. Settis, M. C. Parra (éd.), *Magna Graecia. Archeologia di un sapere, Catalogo della mostra Catanzaro 2005*, Milano 2005, p. 362-365.
- Gialanella/De Caro 1998** : GIALANELLA (C.), DE CARO (S.), Novità pithecusane. L'insediamento di Punta Chiarito a Forio d'Ischia, in : *Euboica* 1998, p. 337-353.
- Guidi 1993** : GUIDI (A.), *La necropoli veiente dei Quattro Fontanili nel quadro della fase recente della prima età del ferro italiana*, Firenze, 1993.
- Guzzo 2000** : GUZZO (P.G.), La Tomba 104 Artiacò di Cuma o sia dell'ambiguità del segno, in : *Damarato. Studi di antichità classica offerti a Paola Pelagatti*, Milano, 2000, p. 135-147.
- Guzzo 2004** : GUZZO (P.G.), Ornamenti personali preziosi dalla necropoli di Pithecusa, in : A. Lehoerff (éd.), *L'artisanat métallurgique dans les sociétés anciennes en Méditerranée occidentale. Techniques, lieux et formes de production, Actes du Colloque organisé par l'École Française de Rome et le Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali (Ravello, 4-6 maggio 2000)*, Roma, 2004 (Collection de l'École Française de Rome, 332), p. 77-104.
- Hencken 1968** : HENCKEN (H.), *Tarquinia, Villanovans and early Etruscans*, Cambridge (Mas.), 1968.
- Huber 1998** : HUBER (S.), Érétrie et la Méditerranée à la lumière des trouvailles provenant d'une aire sacrificielle au Nord du Sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros, in : *Euboica* 1998, p. 109-133.
- Jannelli 1999** : JANNELLI (L.), Ischia e Cuma, in : E. Greco (éd.), *La città greca antica. Istituzioni, società e forme urbane*, Roma, 1999, p. 303-327.
- Kilian 1970** : KILIAN (K.), *Früheisenzeitliche Funde aus der Südostnekropole von Sala Consilina (Provinz Salerno)*, Heidelberg, 1970.
- Kontaktzonen 1998** : ROLLE (R.), SCHMIDT (K.), DOCTER (R.F.) (éd.), *Archäologische Studien in Kontaktzonen der antiken Welt*, Göttingen, 1998.
- Koens 1998** : KOENS (H.), The Metallurgical Compositions of Hair Spirals from the Valle di San Montano Necropolis on Ischia. Preliminary Report, in : *Kontaktzonen* 1998, p. 319-327.
- Kourou 1999** : KOUROU (N.), Recensione a « G. Bailo Modesti, P. Gastaldi (éd.), *Prima di Pithekoussai: i più antichi materiali greci del Golfo di Salerno*, Napoli 1999 », *AION ArchStAnt*, n.s. 6, 1999, p. 219-223.
- Lazzarini 2005** : LAZZARINI (M.L.), L'alfabeto e l'Occidente. Prime testimonianze di scrittura in Magna Grecia, in : S. Settis, M. C. Parra (éd.), *Magna Graecia. Archeologia di un sapere, Catalogo della mostra Catanzaro 2005*, Milano 2005, p. 366-368.
- Martelli 1978** : MARTELLI CRISTOFANI (M.), La ceramica greco-orientale in Etruria, in : *Les céramiques de la Grèce de l'Est et leur diffusion en Occident. Actes du Colloque, Naples, 1976*, Paris-Naples, 1978 (Coll. Intern. du C.N.R.S. 569 / Publ. du Centre Jean Bérard, IV), p. 150-212.
- Martelli 1981-82** : MARTELLI (M.), Un aryballos cumano-pithecusano da Bologna, *Studi Urbinati/B3*, LV, 1981/82, p. 73-77.
- Martelli 1991** : MARTELLI (M.), I Fenici e la questione orientalizzante in Italia, in : *Atti del II congresso inter-*













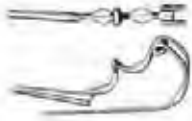








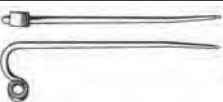



























- nazionale di studi fenici e punic, Roma, 1987, Roma, 1991, vol. II, p. 1049-1072.
- Martelli 1997**: MARTELLI (M.), Un pendaglio macedone da Veio, in : Bartoloni 1997, p. 207-209.
- Mele 2003**: MELE (A.), Le anomalie di Pithecusa. Documentazioni archeologiche e tradizioni letterarie, *Incidenza dell'antico. Dialoghi di storia greca*, I, 2003, p. 13-39.
- Mercuri 2004**: MERCURI (L.), *Eubéens en Calabre à l'époque archaïque. Formes de contacts et d'implantation*, Rome, 2004 (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, fasc. 321).
- Modica 1993**: MODICA (S.), Sepolture infantili nel Lazio protostorico, *BullCom*, 95, 1993, p. 7-18.
- Morris 1987**: MORRIS (I.), *Burial and Ancient Society. The Rise of the Greek City-State*, Cambridge, 1987.
- Morris 1993**: MORRIS (I.), The Kerameikos stratigraphy and the character of the Greek Dark Age, *Journal of mediterranean Archaeology*, 6, 1993, p. 207-221.
- Morris 1998**: MORRIS (I.), Burial and Ancient Society after ten Years, in : *Nécropoles et puvoir* 1998, p. 21-35.
- Musti 2005**: MUSTI (D.), *Magna Grecia. Il quadro storico*, Roma-Bari, 2005.
- Napoli Antica 1985**: *Napoli Antica*, Napoli, 1985.
- Nécropoles et puvoir 1998**: *Nécropoles et puvoir, idéologies, pratiques et interprétations, Actes du Colloque*, Lyon, 1995, Paris, 1998.
- Neeft 1981**: NEEFT (C. W.), Observations on the Thapsos class, *MEFRA*, 93-1, 1981, p. 7-85.
- Neeft 1987**: NEEFT (C. W.), *Protocorinthian Subgeometric Aryballoi*, Amsterdam, 1987 (Allard Pierson Series 7).
- Neeft 1994**: NEEFT (C. W.), In search of wealth and status in the Valle di San Montano, in : *Apoikia* 1994, p. 149-163.
- Neeft 1995**: NEEFT (C. W.), Corinthian pottery in Magna Graecia, in : *Corinto e l'Occidente, Atti del XXXIV convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto, 1994*, Taranto, 1995, p. 367-402.
- Nizzo 2005**: NIZZO (V.), discussione, in : *Oriente e Occidente* 2005, p. 488-493.
- Oriente e Occidente 2005**: BARTOLONI (G.), DELPINO (F.) (éd.), *Oriente e Occidente : metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'età del Ferro italiana, Atti del convegno, Roma, 30-31 Ottobre 2003*, Pisa-Roma, 2005 (*Mediterranea*, I, 2004).
- Pacciarelli 1999**: PACCIARELLI (M.), *Torre Galli. La necropoli della prima età del ferro (scavi Paolo Orsi 1922-23)*, Soveria Mannelli (Catanzaro), 1999.
- Papadopoulos 2001**: PAPADOPOULOS (J. K.), Magna Achaia : Akhaian Late Geometric and Archaic Pottery in South Italy and Sicily, *Hesperia*, 70, 4, 2001, p. 373-460.
- Peroni 1998**: PERONI (R.), Classificazione tipologica, seriazione cronologica, distribuzione geografica, *Aquileia Nostra*, LXIX, 1998, p. 10-28.
- Peserico 1996a**: PESERICO (A.), *Le brocche « a fungo » fenicie nel Mediterraneo : tipologia e cronologia*, Roma, 1996.
- Peserico 1996b**: PESERICO (A.), L'interazione culturale greco-fenicia : dall'Egeo al Tirreno centro-meridionale, in : *Alle soglie della classicità. Il Mediterraneo tra tradizione e innovazione. Studi in onore di Sabatino Moscati*, vol. II, Pisa-Roma, 1996, p. 899-916.
- Peserico 2000**: PESERICO (A.), Importazioni cartaginesi in Spagna, Sardegna e a Pithecusa, in : Bartoloni / Campanella 2000, p. 269-275.
- Petacco 2003**: PETACCO (L.), Anfore fenicie, anfore pithecusane, anfore etrusche : considerazioni sul modello « tirrenico », in : *Miscellanea etrusco-italica III*, Roma, 2003 (QuadAEI, 29), p. 37-69.
- Pithekoussai I**: BUCHNER (G.), RIDGWAY (D.), *Pithekoussai, I. La necropoli: tombe 1-723 scavate dal 1952 al 1961*, Roma, 1993 (MonAnt, LV. Serie monografica, IV).
- Pontecagnano 1988**: d'AGOSTINO (B.), GASTALDI (P.), *Pontecagnano. II. La necropoli del Picentino. 1. Le tombe della prima Età del Ferro*, Napoli, 1988 (AION ArchStAnt, Quad. 5), Napoli, 1988.
- Pontecagnano 1992**: DE NATALE (S.), *Pontecagnano. II. La necropoli di S. Antonio : Propr. ECI. 2. Tombe della prima Età del Ferro*, Napoli, 1992 (AION ArchStAnt, Quad. 8).
- Pontecagnano 1998**: GASTALDI (P.), *Pontecagnano. II. 4. La necropoli del Pagliarone*, Napoli, 1998 (AION ArchStAnt, Quad. 10).
- Pontecagnano 2001**: CINQUANTAQUATTRO (T.), *Pontecagnano. II. 6. L'Agro Picentino e la necropoli di località Casella*, Napoli, 2001 (AION ArchStAnt, Quad. 13), Napoli, 2001.
- Ramon Torres 1995**: RAMON TORRES (J.), *Las ánforas fenicio-pùnicas del Mediterràneo central y occidental*, Barcelona, 1995.
- Ridgway 1979**: RIDGWAY (D.), Tra Oriente e Occidente : la Pithecusa degli Eubei, in : *Gli Eubei in Occidente, Atti del XVIII convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto, 1978*, Taranto, 1979, p. 65-82.
- Ridgway 1981**: RIDGWAY (D.), The Foundation of Pithekoussai, in : *Nouvelle contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*, Naples, 1981 (Cahiers du Centre J. Bérard, VI), p. 45-60.
- Ridgway 1982**: RIDGWAY (D.), The eighth century pottery at Pithekoussai : an interim report, in : *La céramique grecque ou de tradition grecque au VIII^e siècle en*

- Italie centrale et méridionale*, Napoli, 1982 (Cahiers du Centre J. Bérard III), p. 69-102.
- Ridgway 1984** : RIDGWAY (D.), *L'alba della Magna Grecia*, Milano, 1984.
- Ridgway 1994** : RIDGWAY (D.), Phoenicians and Greeks in the West: a view from Pithekoussai, in : Tsetschladze / De Angelis 1994, p. 35-46.
- Ridgway 1998a** : RIDGWAY (D.), L'Eubea e l'Occidente: nuovi spunti sulle rotte dei metalli, in : *Euboica* 1998, p. 311-322.
- Ridgway 1998b** : RIDGWAY (D.), The Carthaginian connection: a view from San Montano, in : *Kontaktzonen* 1998, p. 301-318.
- Ridgway 1999** : RIDGWAY (D.), The rehabilitation of Bocchoris: notes and queries from Italy, *The Journal of egyptian archaeology*, 85, 1999, p. 143-152.
- Ridgway 2000a** : RIDGWAY (D.), The first Western Greeks revisited, in : *Ancient Italy in its Mediterranean setting*, (*Studies in honour of Ellen Macnamara*), D. Ridgway, F.R. Serra Ridgway, M. Pearce, E. Herring, R. Whithouse, J. Wilkins (éd.), London, 2000, p. 179-192.
- Ridgway 2000b** : RIDGWAY (D.), Seals, scarabs and people in *Pithekoussai I*, in : *Periplous. Papers on classical art and archaeology presented to Sir John Boardman*, London, 2000, p. 235-243.
- Shepherd 1999** : SHEPHERD (G.), Fibulae and females: intermarriage in the Western Greek colonies and the evidence from the cemeteries, in : Tsetschladze 1999, p. 267-300.
- Storchi Marino 1995** : STORCHI MARINO (A.) (éd.), *L'incidenza dell'antico. I. Studi in memoria di Ettore Lepore*, Napoli, 1995.
- Tomay 2002** : TOMAY (L.), Ceramiche di tradizione achea della Sibaritide, in : E. Greco (éd.), *Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente, Atti del Conv. Intern., Paestum, 2001*, Paestum-Atene, 2002 (*Tekmeria*, 4), p. 331-355.
- Toms 1986** : TOMS (J.), The relative chronology of the villanovan cemetery of Quattro Fontanili at Veii, *AION ArchStAnt*, VIII, 1986, p. 41-97.
- Tsetschladze 1999** : TSETSKHLADZE (G.R.) (éd.), *Ancient Greeks West and East*, Leida, 1999.
- Tsetschladze/De Angelis 1994** : TSETSKHLADZE (G.R.), DE ANGELIS (F.) (éd.), *The archaeology of Greek colonisation, (Essays John Boardman)*, Oxford, 1994.
- Von Eles Masi 1986** : VON ELES MASI (P.), *Le fibule dell'Italia settentrionale*, München, 1986 (PBF, XIV, 5).
- Zevi 1977** : ZEVI (F.), Alcuni aspetti della necropoli di Castel di Decima, *PP*, 32, 1977, p. 241-285.
- Zevi 1987** : ZEVI (F.), Fra mito e storia, in : *I Campi Flegrei*, Napoli, 1987, p. 11-72.























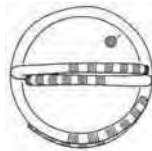











TAVOLE

<p>A10A</p>	<p>A10A1a A10A2a1 A10A2a2 A10A2b1 A10A2b2</p>
<p>A10B</p>	<p>A10B1 A10B2 A10B2 BR var. alfa</p>
<p>A10C</p>	<p>A10C1 A10C2</p>
<p>A10D</p>	<p>A10D1</p>
<p>A10E</p>	<p>A10E1 A10E1 unicum 1 A10E2 A10E2 unicum 1 A10E2 unicum 2</p>
<p>A10F</p>	<p>A10F2a A10F2b</p>
<p>A10G</p>	<p>A10G1</p>
<p>A10H</p>	<p>A10H1a A10H1b</p>
<p>A10I</p>	<p>A10I1</p>
<p>A10J</p>	<p>A10J</p>










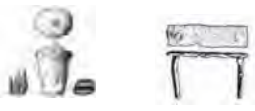
Tav. 1 – Categorie A10A-A10J.

A10K	 <p>A10K1</p>
A10L	   <p>A10L1 A10L2 A10L3</p>
A10M	     <p>A10M1 A10M2a A10M2b A10M4 A10M5</p>
A10N	      <p>A10N1a A10N2a A10N2b A10N3 A10N3 BR unicum 1 A10N3 FE unicum 1</p>     <p>A10N3 FE unicum 2 A10N4a A10N4c A10N5</p>
A10O	 <p>A10O1</p>
A20	     <p>A20A1a A20A1b A20A2a A20A3a A20B1</p>
A30A	         <p>A30A1a A30A1b A30A2 A30A4 A30A5a2 A30A5b1 A30A5b2 A30A6 A30A7a</p>      <p>A30A8 A30A9a A30A10a A30A11a A30A11b</p>
A30B	   <p>A30B2 A30B3 A30B4a</p>
A30C	     <p>A30C1a A30C1b A30C1c A30C1d A30C1e</p>
A30D	  <p>A30D1 A30D2</p>


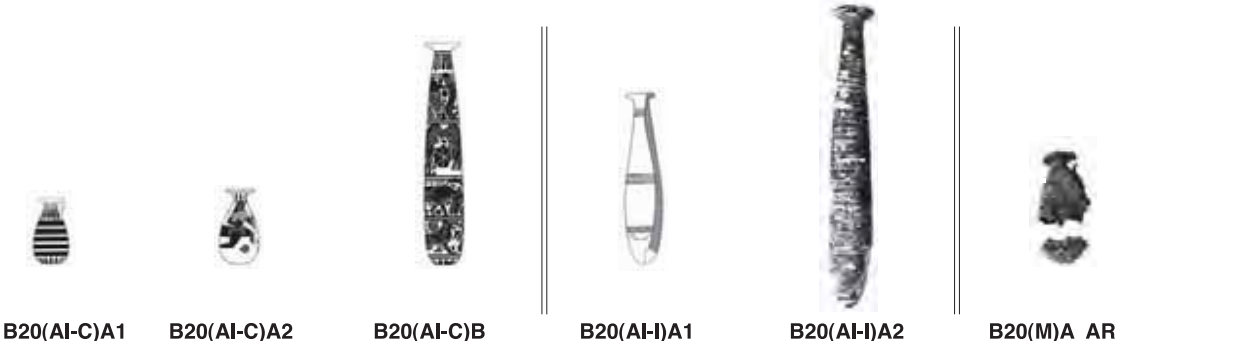






Tav. 2 – Categorie A10K-A30.

<p>A40</p>	 <p>A40A</p>  <p>A40B</p>  <p>A40C</p>  <p>A40D</p>  <p>A40E</p>
<p>A50</p>	 <p>A50A1</p>  <p>A50A2</p>  <p>A50C1a</p>  <p>A50C1b</p>  <p>A50C2a</p>
<p>A60</p>	 <p>A60A1a</p>  <p>A60A1b</p>  <p>A60A1c</p>  <p>A60A1f</p>  <p>A60A2a</p>
<p>A70</p>	 <p>A70A1a</p>  <p>A70A3a</p>  <p>A70B1a</p>  <p>A70C1</p>  <p>A70D1</p>
<p>A80</p>	 <p>A80A1a2</p>  <p>A80B1a1</p>  <p>A80B1a2</p>  <p>A80B1a3</p>  <p>A80B1c1</p>  <p>A80B1d</p>  <p>A80B2a</p>
<p>A90</p>	 <p>A90C</p>  <p>A90D</p>
<p>A100</p>	 <p>A100B</p>
<p>A110</p>	 <p>A110A</p>  <p>A110B</p>
<p>A120</p>	 <p>A120A</p>
<p>A140</p>	 <p>A140A</p>










































Tav. 3 – Categorie A40-A140.

<p>A150</p>	 <p>A150A1</p>
<p>A180</p>	 <p>A180</p>
<p>A210</p>	 <p>A210A2 A210B</p>
<p>A220</p>	 <p>A220A A220B</p>
<p>A290</p>	 <p>A290A</p>
<p>A350</p>	 <p>A350A1 A350B1</p>
<p>A370</p>	 <p>A370A</p>
<p>A380</p>	 <p>A380A1 A380B1 A380B2</p>
<p>A400</p>	 <p>A420A</p>
<p>A500</p>	 <p>A500A1 A500B</p>






























Tav. 4 – Categorie A150-A500.

<p>B10</p>	 <p> B10(AL)A1 B10(AL)A1 B10(AL)A2 B10(AL)A3 B10(AI-E)A1 B10(AI-E)A2 B10(AI-C)A B10(AI-C)A B10(AI-C)B B10(AI-C)C B10(AI-C)D B10(AI-C)E B10(AI-EC)A B10(AI-KW)A B10(AI-O)A B10(AI-O)B B10(AI-O)C B10(AI-FI)A </p>
<p>B20</p>	 <p> B20(AI-C)A1 B20(AI-C)A2 B20(AI-C)B B20(AI-I)A1 B20(AI-I)A2 B20(M)A AR </p>
<p>B30</p>	 <p> B30(AI-I)A B30(AI-I)B </p>
<p>B50</p>	 <p> B50(AL)A B50(AL)B B50(AI-AM)A B50(AI-FI)A </p>
<p>B60</p>	 <p> B60(AI-I)A </p>
<p>B70</p>	 <p> B70(ImI)A </p>
<p>B90</p>	 <p> B90(AI-IM)A </p>
<p>B110</p>	 <p> B110(AL)A1 B110(AL)B1a B110(AL)B1b B110(AL)B1c B110(AL)B2 B110(AL)C1 B110(AL)C2 </p>

Tav. 5 – Categorie B10-B110(AL).

B110								
	B110(AI-AM)A1	B110(AI-AM)A2	B110(AI-IM)A	B110(AI-O)A1	B110(AI-O)A2			
								
	B110(lmL)A1	B110(lmL)A2	B110(lmL)A3	B110(lmL)B1a	B110(lmL)B1b			
B120								
	B120(AL)A1a	B120(AL)A2a	B120(AL)A3a	B120(AL)A4a	B120(AL)A5a	B120(AL)A6a1	B120(AL)A6a2	
								
B120(AL)A6b1	B120(AL)A6b2	B120(AL)A6c1	B120(AL)B1	B120(AL)C	B120(AI-E?)A1	B120(AI-E?)A2		
								
B120(AI-C)A1	B120(AI-C)A2	B120(AI-AM)A1	B120(AI-KW)A1	B120(AI-KW)B	B120(AI-FI)A	B120(AI-FI)B		
B130								
	B130(AL)A1a	B130(AL)A1b	B130(AL)A1c	B130(AL)A2a	B130(AL)A2b	B130(AL)B1a	B130(AL)B1b	B130(AL)B1c
								
	B130(AL)B2	B130(AL)B2b	B130(AL)B2c	B130(AL)B3a	B130(AL)C1	B130(AL)C2	B130(AL)D	


Tav. 6 – Categorie B110(AI-AM)-B130(AL)D.

B130	       	<p>B130(AL)E1 B130(AL)E2 B130(AL)F1a B130(AL)F1b B130(AL)F2a B130(AL)G1 B130(AL)H1 B130(AL)I</p>
	       	<p>B130(AL)K B130(AL)L1 B130(AL)L2 B130(AI-E?)A B130(AI-E?)B B130(AI-C)A1 B130(AI-C)A2</p>
	         	<p>B130(AI-C)B1 B130(AI-AM)A B130(AI-AO)A B130(AI-FI)A1 B130(AI-FI)B B130(AI-FI)C B130(lmL)A B130(lmL)B B130(lmL)C B130(lmL)D</p>
B140	  	<p>B140(AL)A1a B140(AL)A1b B140(AI-FI)A</p>
B150		<p>B150(AL)A</p>
B170	   	<p>B170(AL)A B170(lmL)A1 B170(lmL)B B170(lmL)C</p>
	    	<p>B170(lmL)A B170(lmL)B1 B170(lmL)B2 B170(lmL)C B170(lmL)D</p>

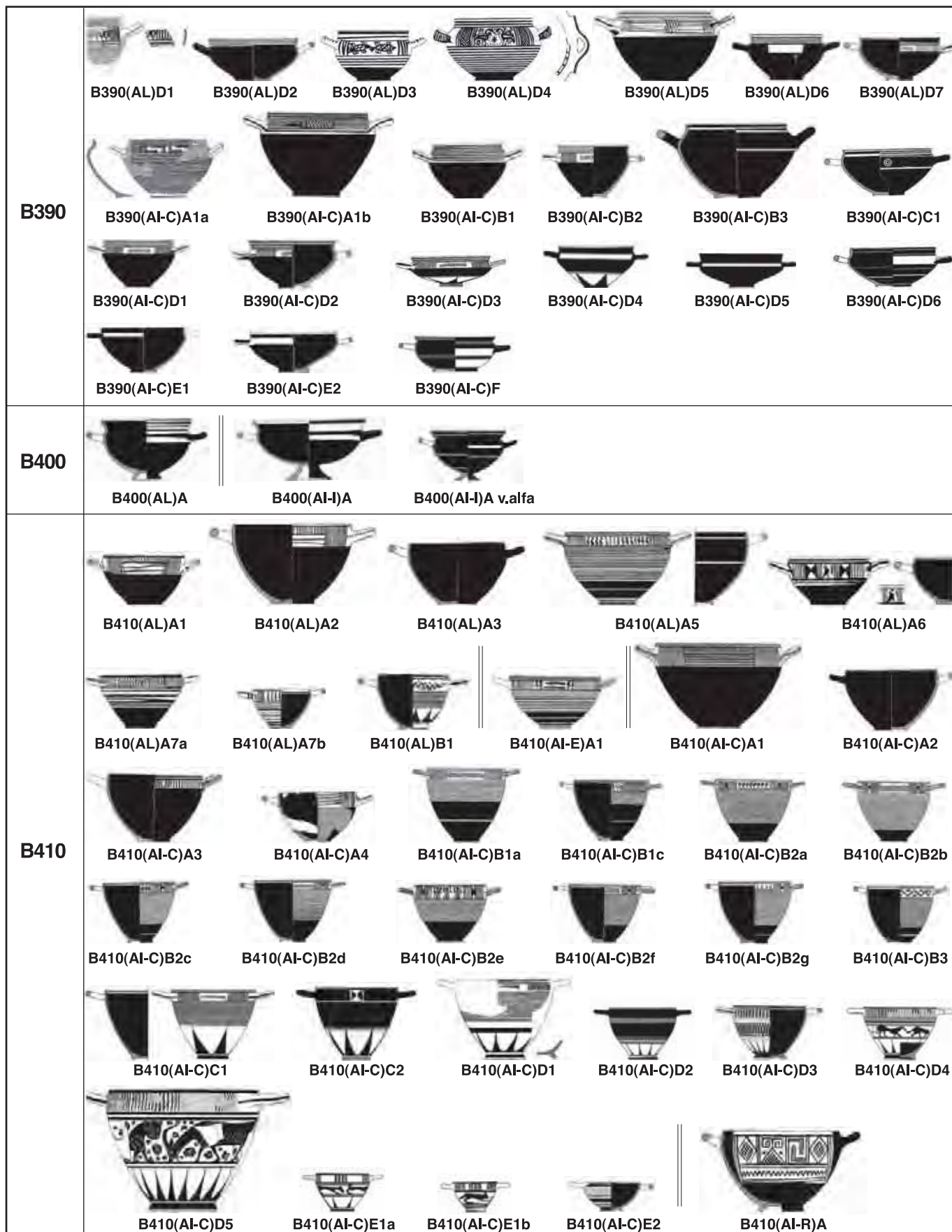
Tav. 7 – Categorie B110(AL)E-B170.

B180								
	B180(AL)A1	B180(AL)A1v.alfa	B180(AL)A1v.beta	B180(AL)A2	B180(AL)A3	B180(AL)B1		
	B180(AI-E)A	B180(AI-A)A1	B180(AI-C)A1	B180(AI-Ch)A1	B180(AI-Ch)A2	B180(AI-O)A1a1		
B180(AI-O)A1a2	B180(AI-O)A1b	B180(AI-O)A2	B180(AI-FI)A1	B180(AI-FI)B1a	B180(AI-FI)B1b	B180(AI-FI)B2		
B180(AI-FI)B3a1	B180(AI-FI)B3a2	B180(AI-FI)B3b	B180(AI-FI)B4a					
B190								
B190(ImI)A1								
B200								
B200(AL)A	B200(ImL)A1	B200(ImL)A2						
B210								
B210(AL)A1	B210(ImL)A1	B210(ImL)A2a	B210(ImL)A2b	B210(ImL)B1	B210(ImL)B2			


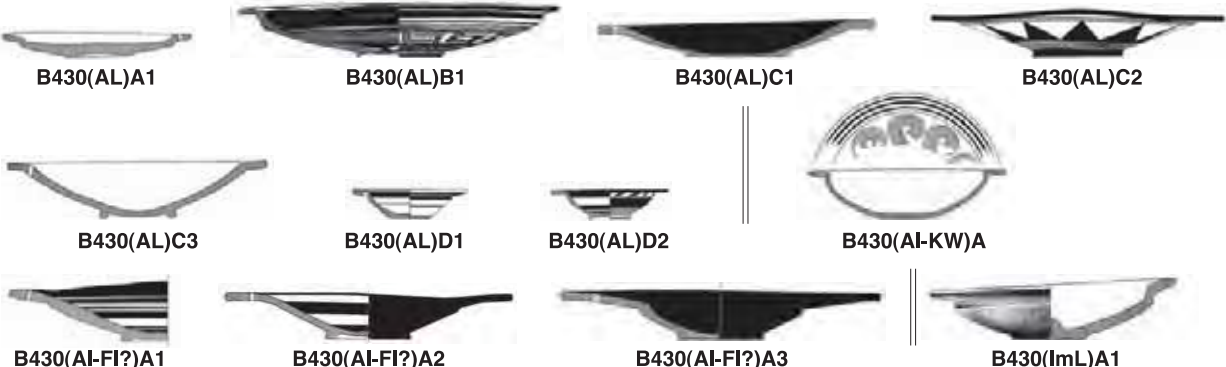








Tav. 8 – Categorie B180-B210.

<p>B220</p>	 <p>B200(lmL)A1</p>					
<p>B230</p>	 <p>B230(lmL)A</p>					
<p>B320</p>	 <p>B320(AL)A1 B320(AL)A2 B320(AI-C)A1 B320(AI-C)A2 B320(AI-C)B B320(AI-FI)A</p>					
<p>B330</p>	 <p>B330(AL)A1 B330(AL)A1v.alfa B330(AI-C)A1 B330(lmL)X B330(lmL)A1</p>					
<p>B340</p>	 <p>B340(AL)A1a B340(AL)A1b B340(AL)B2 B340(lmL)A1 B340(lmL)B1a B340(lmL)B1b B340(lmL)B2a B340(lmL)B2b</p>					
<p>B350</p>	 <p>B350(AL)A1a B350(AL)A1b B350(AL)A2a B350(AL)A2b B350(Ai-E)A1 B350(Ai-E)A2</p>					
<p>B380</p>	 <p>B380(AL)A1a B380(AL)A1b B380(AL)A2 B380(AI-AM?)A1</p>					
<p>B390</p>	 <p>B390(AL)A1 B390(AL)A2 B390(AL)B1 B390(AL)B2 B390(AL)C1 B390(AL)C2</p>					

Tav. 9 – Categorie B220-B390(AL)C.



Tav. 10 – Categorie B390(AL)D-B410.

B420	 B420(AL)A1 B420(AI-C)A1 B420(AI-C)A2 B420(AI-C)A3					
B430	 B430(AL)A1 B430(AL)B1 B430(AL)C1 B430(AL)C2 B430(AL)C3 B430(AL)D1 B430(AL)D2 B430(AI-KW)A B430(AI-FI?)A1 B430(AI-FI?)A2 B430(AI-FI?)A3 B430(ImL)A1					
B440	 B440(AL)A					
B450	 B450(AL)A					
B480	 B480(ImL)A					
B500 + B510	 B510(AL)A1a B510(AL)A2a B510(AL)A2b B510(AI-C)A1a B510(AI-C)A2a B500(AL)A B500(AL)B B500(AL)B2 B500(AI-C)A B500(AI-C)B1					
B500	 B500(AI-C)D					
B510	 B510(ImL)A1					
B620	 B620(ImL)A1 B620(ImL)A2 B620(ImL)C1 B620(ImL)C2a B620(ImL)C2b B620(FA-Eg)A					
B650	 B650(ImL)B					

Tav. 11- Categorie B420-B650.

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Figure nel testo (1-39)

- Fig. 1 Andamento demografico (rito/numero individui).
- Fig. 2 Distribuzione cronologica dei contesti per sesso, rito e classe d'età.
- Fig. 3 Distribuzione percentuale dei rituali per fase.
- Fig. 4 Numero totale degli individui per classi d'età-rito/cronologia.
- Fig. 5 Percentuale totale degli individui per classi d'età-rito/cronologia.
- Fig. 6a Inumazioni: Ratio M/F [+N.Id] (adolescenti-adulti).
- Fig. 6b Cremazioni: Ratio M/F [+N.Id] (adolescenti-adulti).
- Fig. 6c Inumazioni+Cremazioni: Ratio M/F [+N.Id] (adolescenti-adulti).
- Fig. 7 Inumazioni : distribuzione delle tipologie strutturali per numero delle tombe e sesso dei defunti.
- Fig. 8 Inumazioni : distribuzione percentuale delle tipologie strutturali.
- Fig. 9 Tombe a cremazione ed inumazione (CT-I) senza corredo (SC) e con corredo (CC).
- Fig. 10 Percentuali delle tombe CT-I senza corredo (SC) e con corredo (CC).
- Fig. 11 Distribuzione percentuale delle inumazioni senza corredo (SC) in rapporto alle tipologie strutturali.
- Fig. 12 Distribuzione percentuale delle inumazioni senza corredo (SC) in rapporto a sesso-età.
- Fig. 13 Inumazioni ad enchytrismos : distribuzione percentuale delle tipologie strutturali.
- Fig. 14 Distribuzione percentuale dei contenitori utilizzati per enchytrismo.
- Fig. 15 Distribuzione per numero di esemplari dei contenitori utilizzati per enchytrismo.
- Fig. 16 Distribuzione percentuale dei contenitori utilizzati per enchytrismo.
- Fig. 17 Orientamento delle tombe ad inumazione.
- Fig. 18 Orientamento delle tombe ad enchytrismos.
- Fig. 19 Diam. max. delle lenti di terra delle tombe a cremazione.
- Fig. 20a Area del Gruppo A01 (Q I 19-20); in grigio chiaro le tombe a cremazione e i tumuli delle tombe ad inumazione, in nero le inumazioni a fossa e ad enchytrismos.
- Fig. 20b Gruppo A01: TG1 (liv. 10-15).
- Fig. 20c Gruppo A01: TG1-2 (liv. 16-18).
- Fig. 20d Gruppo A01: TG2 (liv. 19-20).
- Fig. 20e Gruppo A01: TG2 (liv. 21-23).
- Fig. 21 Classi ceramiche : distribuzione percentuale totale degli esemplari.
- Fig. 22 Classi ceramiche: distribuzione percentuale totale per numero di contesti.
- Fig. 23 Ceramica d'importazione : numero totale degli esemplari.
- Fig. 24 Ceramica d'importazione : distribuzione percentuale totale degli esemplari.
- Fig. 25 Ceramica d'importazione corinzia : distribuzione percentuale totale degli esemplari in rapporto a rito e sesso.
- Fig. 26 Ceramica d'importazione corinzia : distribuzione percentuale totale per contesti in rapporto a rito e sesso.
- Fig. 27 Categorie ceramiche : distribuzione cronologica per numero di esemplari delle principali forme chiuse.
- Fig. 28 Categorie ceramiche : distribuzione cronologica per numero di esemplari delle principali forme aperte.
- Fig. 29 Aryballoi : distribuzione per numero di esemplari in rapporto a rito e sesso.
- Fig. 30 Aryballoi : distribuzione per numero di contesti in rapporto a rito e sesso.

- Fig. 31 Oinochoai : distribuzione per numero di esemplari in rapporto a rito e sesso.
Fig. 32 Kantharoi, skyphoi, kotylai : distribuzione per numero di esemplari in rapporto a rito e sesso.
Fig. 33 Kantharoi, skyphoi, kotylai : distribuzione per numero di contesti in rapporto a rito e sesso.
Fig. 34 Anfore da trasporto : distribuzione cronologica per numero di esemplari dei tipi rappresentativi.
Fig. 35 Fibule : distribuzione per numero di esemplari in rapporto a rito e sesso.
Fig. 36 Fibule : distribuzione per numero di contesti in rapporto a rito e sesso.
Fig. 37 *Exotica* : distribuzione per numero di esemplari in rapporto a rito e sesso.
Fig. 38 *Exotica* : distribuzione per numero di contesti in rapporto a rito e sesso.
Fig. 39 Parallelismi fra la sequenza pithecusana e quelle di Pontecagnano, Osteria dell'Osa e Veio (rielaborata ed integrata da Bartoloni-Nizzo 2005, p. 423, tab. A).

Tavole fuori testo

- Tav. 1 Categorie A10A-A10J.
Tav. 2 Categorie A10K-A30.
Tav. 3 Categorie A40-A140.
Tav. 4 Categorie A150-A500.
Tav. 5 Categorie B10-B110(AL).
Tav. 6 Categorie B110(AI-AM)-B130(AL)D.
Tav. 7 Categorie B110(AL)E-B170.
Tav. 8 Categorie B180-B210.
Tav. 9 Categorie B220-B390(AL)C.
Tav. 10 Categorie B390(AL)D-B410.
Tav. 11 Categorie B420-B650.

Dépliants

- Tav. 12* Matrix del settore A della necropoli.
Tav. 13* Matrix del settore B della necropoli.
Tav. 14 Tabella di seriazione.

* Abbreviazioni utilizzate: f = sesso femminile; m = sesso maschile; sc = senza contesto.

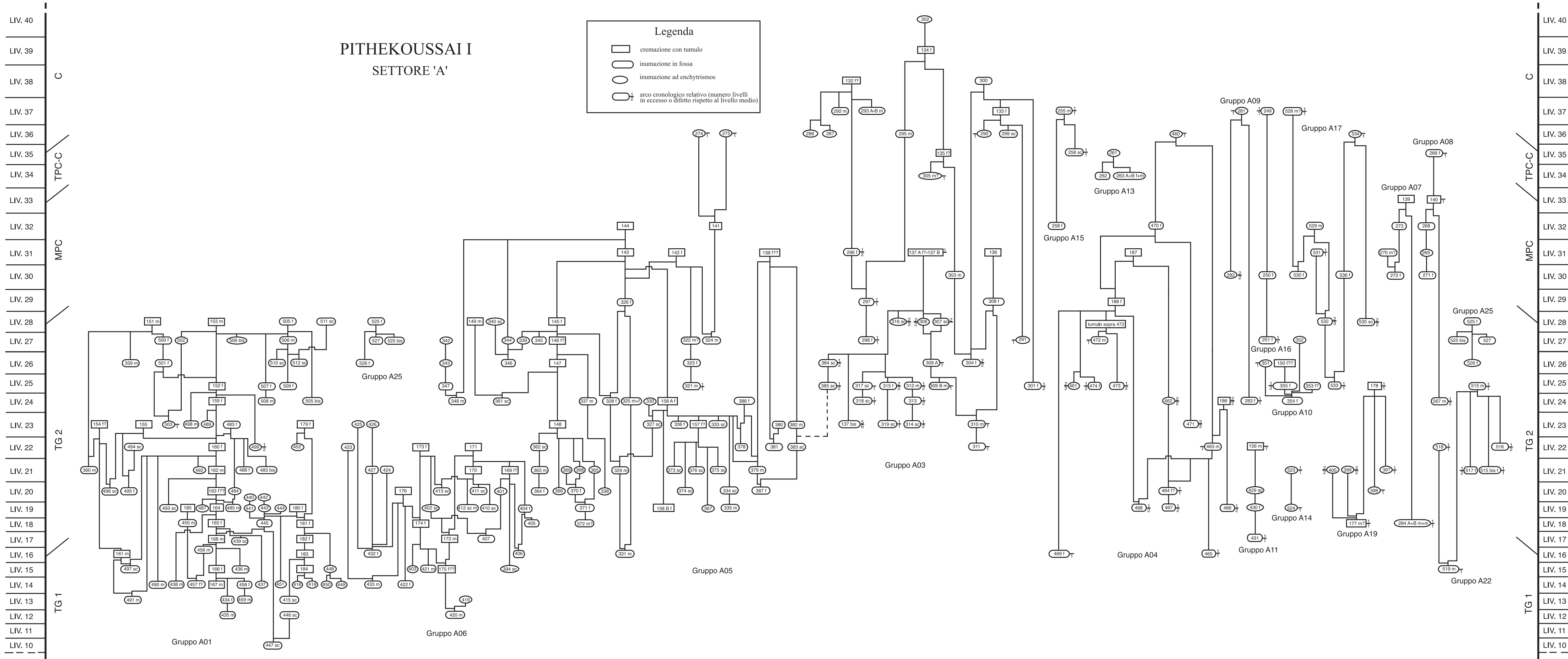
Diritti di riproduzione

Tutte le figure (eccetto la 20, rielaborata a partire dalle tavole AII-III del volume di G. Buchner, D. Ridgway, *Pithekoussai I*, in *MonAnt*, LV, serie monografica, IV, Roma, 1993), le tavole 8-10, sono state elaborate dallo scrivente. Le tav. 1-7 sono state montate a partire da una selezione di immagini tratte dalle tav. 41-259 e CVIII-CCXV del volume citato, per le quali è stata ottenuta regolare autorizzazione all'Accademia Nazionale dei Lincei.

I N D I C E

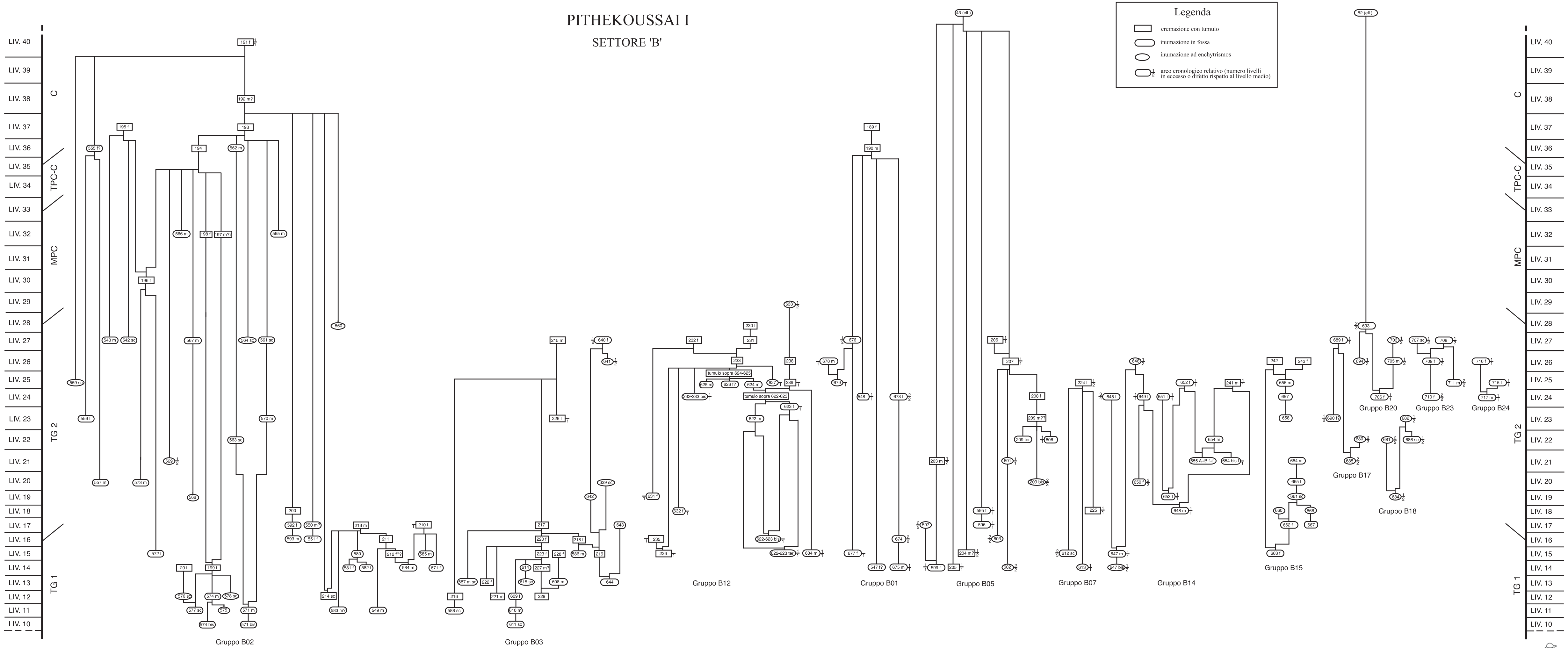
<i>Préface</i> par Michel Gras	p.	9
Introduzione	P.	11
Capitolo I. La stratigrafia della necropoli	p.	13
Capitolo II. Metodologia della classificazione tipologica	p.	19
Capitolo III. Analisi della sequenza	p.	25
1. Demografia e composizione del campione	p.	25
1.1. <i>Andamento demografico</i>	p.	26
1.2. <i>Adulti e bambini</i>	p.	27
1.3. <i>Uomini e donne</i>	p.	28
2. Considerazioni sulla composizione demografica del campione più antico della necropoli	p.	29
3. Analisi delle strutture tombali e delle pratiche funerarie	p.	30
3.1. <i>Le inumazioni a fossa</i>	p.	30
3.2. <i>Le tombe senza corredo: discriminazione ed integrazione funeraria</i>	p.	31
3.3. <i>Le inumazioni ad enchytrismos</i>	p.	32
3.4. <i>L'orientamento delle tombe a inumazione</i>	p.	32
3.5. <i>Le cremazioni</i>	p.	32
4. Il "caso" della tomba 168	p.	33
5. La cultura materiale	p.	36
5.1. <i>Le classi ceramiche: la ceramica di fabbricazione locale e d'importazione</i>	p.	36
5.2. <i>Distribuzione delle principali "categorie" ceramiche</i>	p.	38
5.3. <i>Gli oggetti d'ornamento: fibule ed "exotica"</i>	p.	39
Capitolo IV. Dalla cronologia relativa alla cronologia assoluta	p.	83
Capitolo V. La classificazione tipologica	p.	87
A. OGGETTI D'ORNAMENTO, UTENSILI, ARMI, VARIA	p.	90
B. VASELLAME CERAMICO E METALLICO; <i>INSTRUMENTUM CERAMICO</i>	p.	118

Appendice I. Catalogo complessivo dei contesti e delle relazioni	p. 175
Appendice II. Distribuzione dei tipi principali per sesso e classi d'età	p. 191
Note	p. 197
Bibliografia	p. 219
Tavole fuori testo	p. 227
Indice delle illustrazioni	p. 229
Indice	p. 231



PITHEKOUSAI I

SETTORE 'B'



© PAO Centre Jean Bérard
Montage: J.-P. Brun - Planches et révision des illustrations: M. Pierobon

Finito di stampare nel mese di ottobre 2007 presso le:
Grafiche Cimmino, Via S. Giuseppe dei Nudi, 25 - 80135 Napoli